ISSN 0393-3830

RICERCHE STORICHE SALESIANE

RIVISTA SEMESTRALE DI STORIA RELIGIOSA E CIVILE

14 ANNO VIII - N. 1
GENNAIO-GIUGNO 1989

LAS - ROMA

RICERCHE STORICHE SALESIANE
Rivista semestrale di storia religiosa e civile

a cura
dell'Istituto Storico Salesiano - Roma

Gennaio-Giugno 1989
Anno VIII - N. 1 **14**

Direzione:
Istituto Storico Salesiano
Via della Pisana, 1111
00163 ROMA

Associata alla Unione Stampa Periodica Italiana

Abbonamento per il 1989:
Italia: L. 20.000
Estero: L. 25.000

Fascicolo singolo:
Italia: L. 12.000
Estero: L. 14.000

Amministrazione:
Editrice LAS
(Libreria Ateneo Salesiano)
Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1
00139 ROMA

c.c.p. 57492001 intestato a:
Pontificio Ateneo Salesiano
Libreria LAS

Manoscritti, corrispondenze, libri per recensione e riviste in cambio devono essere inviati alla Direzione della Rivista

RICERCHE STORICHE SALESIANE

RIVISTA SEMESTRALE DI STORIA RELIGIOSA E CIVILE

ANNO VIII - N. 1 (14) GENNAIO-GIUGNO 1989

SOMMARIO

SOMMARI - SUMMARIES 3

STUDI

BRAIDO Pietro, *Un «nuovo prete» e la sua formazione culturale secondo don Bosco. Intuizioni, aporie, virtualità* 7

PAPES Antonio M., *L'attività letteraria e le relative norme circa le memorie dei defunti nella Congregazione Salesiana* 57

FONTI

BRAIDO Pietro-MOTTO Francesco, *Don Bosco tra storia e leggenda nella memoria su «Le perquisizioni». Testo critico e introduzione* 111

NOTE

DESRAMAUT Francis, *La bilocation de Saint-Rambert d'Albon a-t-elle été authentique?* 201

RECENSIONI (*v. pag. seg.*)

REPERTORIO BIBLIOGRAFICO (*a cura di Gianotti Saverio*) ... 221

NOTIZIARIO 247

RECENSIONI

Don Bosco e la formazione professionale (F. Motto), p. 217; FORTI E., *Fedeli a Don Bosco in Terra Santa: profili di otto coadiutori salesiani* (A.M. Papes), p. 217; MURARI A., *Don Bosco è venuto a Milano* (F. Motto), p. 218; *L'opera di Don Luigi Guanella e gli sviluppi nell'area lombarda* (A.M. Papes), p. 219.

SOMMARI

Un «nuovo prete» e la sua formazione culturale secondo don Bosco

Pietro BRAIDO

L'A. presenta i primi risultati di una ricerca sul modo con cui don Bosco concepisce il prete impegnato a tempo pieno in attività pastorali e in particolare nell'educazione della gioventù, secondo le esigenze del sistema preventivo. Le sue idee sull'argomento non sono ricavate da «teorie», ma dall'esperienza vissuta: intuizioni sorte dalla vita quotidiana, suggerimenti provenienti dalle condizioni dei tempi e delle opere salesiane, direttive e orientamenti offerti ai collaboratori. Sulla medesima linea si collocano situazioni e proposte circa il curricolo formativo del prete-operatore: in esso appare originale, anche se incompiuto, il tentativo di comporre in sintesi teoria e pratica, tradizionali studi teologici, cultura «professionale» e «tirocinio pratico».

A "new priest" and his cultural formation according to Don Bosco

Pietro BRAIDO

The Author presents the first results of a research into the way in which Don Bosco understands the priest engaged full-time in pastoral activities and in particular in the education of the young, according to the requirements of the preventive system. His ideas are not drawn from "theories" but from lived experience: intuitions arising from daily life, suggestions prompted by the prevailing conditions of the period and of salesian works, directives and guidelines offered to collaborators. The same line is followed with respect to situations and proposals concerning the formative curriculum of the worker-priest: in it appears the original though incomplete attempt to bring together in a theoretical and practical synthesis traditional theological studies, "professional" cultural formation, and "practical training".

La bilocation de Saint-Rambert d'Albon a-t-elle été authentique?

Francis DESRAMAUT

Avendo in altri contesti condotto una ricerca sulla bilocazione di don Bosco a St-Rambert d'Albon nel 1878, l'A. ritiene utile riassumerne e commentarne i risultati. Le conclusioni non sono a favore dello spirito critico degli autori delle *Memorie Biografiche*, nemmeno di colui, Eugenio Ceria, che sembra aver posseduto maggior competenza storiografica dei tre.

The bilocation at Saint-Rambert d'Albon: was it authentic?

Francis DESRAMAUT

Having already carried out a research in other contexts into the bilocation of Don Bosco at St-Rambert d'Albon in 1878, the Author has thought it useful to gather the results together, with a commentary. The results are not favourable to the critical spirit of the authors of the Biographical Memoirs, not even to Eugenio Ceria who seems to have been the most competent historian of the three.

Don Bosco tra storia e leggenda nella «memoria» su «Le perquisizioni»

Pietro BRAIDO e Francesco MOTTO

È l'edizione completa di una «memoria» di don Bosco sulle «perquisizioni» effettuate nell'Oratorio di Valdocco negli anni 1860-1863. La redazione del documento pone problemi interessanti circa la «storicità» dei fatti rievocati, la personalità di don Bosco e la competenza metodologica dei primi biografi di don Bosco, i salesiani don Giovanni Bonetti e don Giovanni Battista Lemoyne. I risultati ottenuti nel lavoro di edizione possono orientare quanti intendono utilizzare le stesse autotestimonianze di don Bosco con obiettività e senso critico.

Don Bosco between history and legend in the 'memoirs' on "The perquisitions"

Pietro BRAIDO and Francesco MOTTO

This is the complete edition of a "memoir" of Don Bosco on the "perquisitions" carried out at the Valdocco Oratory between 1860 and 1863. The drawing up of the document poses some interesting problems concerning the "historicity" of the facts described, the personality of Don Bosco and the methodological competence of his first biographers, Don Giovanni Bonetti and Don Giovanni Battista Lemoyne. The results of the editing work may provide guidelines useful to those who intend to use Don Bosco's reported statements objectively and with a critical sense.

L'attività letteraria e le relative norme circa le memorie dei defunti nella Congregazione Salesiana

Antonio PAPES

Situato il tema come marginale nella diuturna fatica di DB nell'imprimere il suo spirito alla Congregazione Salesiana da lui fondata, in tre tavole si offre una panoramica dell'attività biografica sui defunti del primo trentennio, si studiano in seguito le forme letterarie di tale attività nel loro significato spirituale e nel loro evolversi. Nella seconda parte dello studio si indagano l'origine e le vicende della normativa concernente la produzione e la comunicazione delle necrologie dal 1869 al 1979.

Literary forms and regulations concerning their dead brothers in the Salesian Congregation

Antonio PAPES

It was certainly a side-task for DBs founding activity. After a short introduction, three tables are set up to show both what literary activity will be dealt with and about whom. The basic spiritual meaning of it is then focussed. Necrological portraits in collections, letters or books are afterwards analysed. Lastly the origin and historical fate of regulations concerning both who and how is supposed to produce such literature as well as how it should circulate among members is described, using both printed and archivial evidence. As a result, a remarkable degree of fidelity to the Founder's outlook seems to emerge.

STUDI

UN «NUOVO PRETE» E LA SUA FORMAZIONE CULTURALE SECONDO DON BOSCO

Intuizioni, aporie, virtualità

Pietro Braido

Esiste una certa letteratura, invero modesta per quantità e qualità, su «Don Bosco prete». Essa, però, è sorta sotto forma di proposte di un modello di santità sacerdotale e si presenta, quindi, con un taglio eminentemente edificante.[1] Mancano, invece, consistenti studi monografici sulla collocazione di don Bosco in quanto sacerdote nella storia ecclesiale e civile, salvo, naturalmente, tutto quanto è stato scritto in generale sulla sua vita e le sue opere in prospettiva storica. Nemmeno è stato ancora tematizzato il concetto che don Bosco ebbe del prete in rapporto alle esigenze dei tempi o il «progetto» di prete, che sottendeva più o meno esplicitamente il suo impegno in favore delle vocazioni ecclesiastiche sia nel momento della ricerca e della promozione sia nelle varie fasi della formazione.

Nelle note che seguono si tenterà di documentare, in base all'esperienza da lui vissuta, alle dichiarazioni in documenti scritti, ad affermazioni occasionali, i tratti propri della nuova figura di prete, che sorge necessariamente dalle nuove urgenze educative e pastorali, quali egli percepì e sottolineò, soprattutto all'interno delle sue istituzioni, e le linee caratterizzanti le sue iniziative di formazione di questo nuovo tipo di ecclesiastico.

[1] Si possono citare P. ALBERA, *Don Bosco modello del sacerdote salesiano*, in *Lettere circolari di D. Paolo Albera ai Salesiani* (Torino, SEI 1922), pp. 388-433 (la circolare è del 19 marzo 1921; don Paolo Albera fu il secondo successore di don Bosco alla guida della Società Salesiana dal 1910 alla morte, nel 1921); E. CERIA, *Don Bosco modello del sacerdote* (Milano, Scuola Tip. Salesiana 1929, 32 p.); D. BERTETTO, *Don Giovanni Bosco, maestro e guida del sacerdote* (Colle Don Bosco, Libreria Dottrina Cristiana 1954, XI-444 p.); G.M. GARRONE, *L'éducateur: Saint Jean Bosco*, nel vol. *Le prêtre* (Paris, Editions Universitaires 1975), pp. 194-200; A.A. BALLESTRERO, *S. Giovanni Bosco, sacerdote di Cristo e della Chiesa* (Leumann-Torino, LDC 1988, 23 p.).

Dato il particolare modo di essere e di operare di don Bosco, alieno dalle teorizzazioni astratte, incline a sviluppare la sua riflessione all'interno dello stesso operare, non ci si attenderà da lui anche su questo tema particolare — la figura del prete e la sua formazione culturale — un modello e un progetto compiutamente delineati e senz'altro universalizzabili. Inoltre, risulterà che essi rispondono primariamente alle esigenze dell'azione educativa e pastorale salesiana e solo indirettamente possono venire estrapolati ad analoghe possibilità di impegno sacerdotale in altri ambiti.

1. I termini essenziali di un'antitesi

Basandosi sul testo delle Costituzioni della Società Salesiana nell'edizione latina del 1873, presentato alla S. Congregazione dei VV. e RR. per la definitiva approvazione, il Consultore P. Bianchi O.P., quanto agli studi osservava (*Animadversiones*, n. 27):

> «Manca ugualmente la Costituzione degli studî per gli aspiranti al Sacerdozio. Secondo che riferiscono alcuni Ordinari, i quali hanno esaminati candidati ai sagri ordini, gli studî ecclesiastici in questo istituto sarebbero assai mal'ordinati e debolissimi il che non deve recare maraviglia, quando si sa che i chierici, nello stesso tempo degli studî, vengono applicati alla cura dei giovani alunni. Si opinerebbe di prescrivere che i chierici dell'istituto dopo due anni di Filosofia fossero tutti applicati almeno per quattro anni agli studî Teologici o in qualche Collegio speciale dell'istituto, o in qualche Seminario senza che possano esserne distratti per essere applicati alle opere dell'Istituto».[2]

Don Bosco tentava una difesa con alcune precisazioni e un'importante motivazione:

> «Non è notato nelle costituzioni, ma vi sono trent'anni di prova che ci garantiscono il buon effetto (...). Non si può avere una casa di studio separata dagli altri collegi, perché il governo subito domanderebbe con quale autorità si dà quell'insegnamento, e bisognerebbe chiudere immediatamente, o sottoporsi alle leggi della pubblica istruzione che sarebbe una cosa medesima. *In quanto al non applicare gli studenti alle opere dell'istituto non è possibile perché noi abbiamo per base che gli studenti abbia-*

[2] *Voto del rev.mo Consultore*, 9 maggio 1873, *Cost. SDB* 243. Nel riassunto ufficiale trasmesso a don Bosco dal Segretario della S. Congregazione il testo viene così contratto (n. 17): «Similmente manca la Costituzione degli studi. Quelli che aspirano al sacerdozio dovrebbero essere tutti applicati per quattro anni agli studi teologici o in un collegio speciale dell'Istituto, o in qualche Seminario, senza applicarli intanto alle opere dell'Istituto» (*Cost. SDB* 245).

> *no sempre la loro prova nei catechismi, nelle assistenze ecc., ma sempre in modo che possano compiere i loro studi come fin'ora si è fatto.* Si aggiungerà pure un capo in cui si esporrà il modo con cui si fanno gli studi».[3]

Il cap. XII *De studio,* introdotto nei due testi delle Costituzioni, stampati a Roma a gennaio e a marzo del 1874 e presentati nelle fasi finali della pratica di approvazione, nei suoi quattro articoli non stabiliva nulla circa i due punti richiesti con particolare insistenza dall'autorità romana: la durata degli studi teologici e la casa separata nella quale compierli da parte degli studenti liberi da qualsiasi impegno di vita attiva.[4]

Nella *Consultazione* si trova un ultimo tentativo di difesa della posizione di don Bosco, che ribadisce l'affermazione di principio già avanzata nelle *Osservazioni:*

> «Relativamente alla osservazione *decimasettima* nella quale si prescrive la costituzione degli studi, ed in specie della scienza teologica pel corso di quattro anni, il Superiore vi avrebbe già provveduto con particolare disposizione nel § 12 *pag. 30,* apponendovi il particolare titolo *De studio* e non si mostra alieno di determinarvi il tempo di quattro anni. Pertanto fa riflettere che non si può avere una casa di studio separata dagli altri collegi per non essere sottoposti alle leggi della pubblica istruzione, od altrimenti essere costretti a chiudere la casa stessa. *Non essere poi cosa incompatibile con la condizione di studenti se questi insegnino il catechismo e si prestino ad assistere gli alunni, mentre ciò si eseguisce in modo che possano compire il corso degli studi, ed insieme così offrono una prova, e si esercitano in opere cui tende lo scopo dell'Istituto».*[5]

Al momento dell'approvazione il testo viene modificato nel senso voluto dalla Congregazione: un biennio di studi filosofici e un quadriennio teologico da compiere in un'apposita casa di studentato, liberi da altri impegni. Viene, quindi, ritoccato il precedente art. 1 e ne sono aggiunti due:

> «1. Presbyteri omnesque socii, qui clericalem militiam petunt, studiis Philosophicis per biennium, Ecclesiasticis vero per quatriennium stre-

[3] *Osservazioni sulle Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales e loro applicazione,* n. 17, *Cost. SDB* 247. Il corsivo è nostro.

[4] Cap. XII *De studio.* 1. Sacerdotes omnesque socii, qui clericalem militiam petunt, studiis Ecclesiasticis strenuam operam dabunt. 2. Praecipuum eorum studium totis viribus dirigetur ad Bibliam Sacram, ad Historiam Ecclesiasticam, ad Theologiam dogmaticam, speculativam, moralem, necnon ad libros vel tractationes, quae de iuventute in religione instituenda ex professo pertractant. 3. Noster Magister erit divus Thomas, et alii auctores qui in catechesi et in doctrina Catholica interpretanda celebriores communiter censentur. 4. Praeter quotidianas collationes quisque socius contexere sataget seriem meditationum atque instructionum primitus pro adolescentulis, deinde pro omnibus Christi fidelibus accomodatam.

[5] *Consultazione per una congregazione particolare,* 1874, p. 8, OE XXV 394. Il corsivo è nostro.

> nuam operam dabunt. 4. Ad disciplinas tradendas cum philosophicas tum Ecclesiasticas ii doctores prae caeteris deligantur, sive Socii sint sive externi, qui vitae probitate, ingenio, ac doctrinae praestantia aliis praecellunt. 6. Cavendum sedulo est ne socii, quamdiu in studia incumbunt, a Constitutionibus praescripta, iis Charitatis operibus, quae ad societatem Salesianam spectant, nisi necessitate cogente, operam navent; haec enim magnam plerumque studiorum iacturam adferre consueverunt».[6]

Don Bosco, però, si mostra irriducibile: pressato, oltre tutto, da urgenze imposte dal rapido diffondersi delle opere, sproporzionato rispetto alle forze disponibili, introduce nella edizione italiana delle Costituzioni (Torino, 1875) un semplice avverbio che attenua il carattere tassativo dell'art. 6:

> «I soci, finché attendono agli studi prescritti dalle costituzioni, non si applichino *troppo* alle opere di carità proprie della Società salesiana, se non vi sono costretti dalla necessità, perché questo per lo più suole recare grave danno agli studi».[7]

La vicenda, a prima vista, sembrerebbe semplicemente mettere in evidenza il contrasto tra teoria e pratica, tra le richieste del diritto e le esigenze dell'operatività, tra le insistenze dell'Autorità sollecita dell'inquadramento canonico e le preoccupazioni pressanti di un uomo di azione. Ma a una considerazione più attenta e tenuto conto delle motivazioni di sostanza già chiaramente emerse, il problema non appare riconducibile solo a queste antitesi. Sono chiaramente presenti più sostanziali divergenze nel modo stesso di concepire la figura e la missione dell'ecclesiastico chiamato ad operare in un mondo attraversato da problemi nuovi, in un tempo carico di molti timori, ma anche di almeno altrettante speranze.

2. Le «origini» storiche e ideali di una nuova prospettiva

Nel titolo di una recente raccolta di testi di don Bosco si è condensato in termini essenziali un binomio che si intende meglio, se è colto nella realtà concreta piuttosto che attraverso formule convenzionali: *Don Bosco per i giovani: l'«oratorio» – una «congregazione degli oratori»*.[8] È la sintesi esperienziale determinante, che gradualmente qualificherà ciò che don Bosco sente del prete, dei suoi compiti e del suo globale «modo di essere». Emergeva alla coscienza una figura «nuova», come era «nuova», o tale gli appa-

[6] *Cost. SDB* 130-131 – OE XXV 445-446.
[7] OE XXVII 85.
[8] Roma, LAS 1988.

riva, l'immagine dell'«oratorio» e delle sue modalità di funzionamento, come osserva in una «memoria» del 1854 a proposito di dissensi sorti in taluni settori del mondo civile ed ecclesiastico:

> «In questo tempo prevalse un'altra diceria che già prima andavasi propagando: *essere gli oratori un mezzo studiato per allontanare la gioventù dalle rispettive parrocchie; per istruirla in massime sospette*. Quest'ultima imputazione fondavasi specialmente su ciò che *io permetteva ai miei ragazzi ogni sorta di ricreazione purché non fosse peccato e non contraria alla civiltà* (...). Più io mi sforzava per far conoscere le cose nel vero aspetto, più erano sinistramente interpretate».[9]

Su una linea parallela, e cioè la formazione degli educatori dei giovani, si collocavano le osservazioni critiche sul testo delle Costituzioni salesiane, che venivano avanzate da varie parti. Così l'arcivescovo di Torino, Riccardi di Netro, mentre le approvava per quanto si riferiva allo scopo di «raccogliere e catechizzare i ragazzi ed avviarli a qualche arte o mestiere», si opponeva, invece, allo scopo della formazione degli ecclesiastici, poiché da questo lato «non potrebbe riuscire che a gravissimo danno della Chiesa, della Diocesi e del Clero».[10] I rilievi erano precisati nell'osservazione terza:

> «I socii devono, secondo le Costituzioni, *scientiarum studio se ipsos perficere* prima di attendere alla cura degli altri. Ma non si accenna neanco di passaggio quali studi dovranno fare i laici e quali i chierici. Il tutto quindi sarà rimesso all'arbitrio del superiore, cui si riferisce dalle Costituzioni autorità troppo estesa ed arbitraria, e il quale potrebbe, in caso di bisogno, presentare agli ordini sacri chierici che non avessero fatto gli studii necessari per la carriera ecclesiastica e senza la dovuta vocazione ed educazione. Starà poi sempre a lui solo prescrivere gli anni da dedicarsi agli studii ecclesiastici, il come dovranno essere fatti, se nei seminari vescovili o sotto professori speciali, se ciascuno alunno in privato, o tutti riuniti. Non è provvisto nelle Costituzioni, se gli alunni della Società debbano durante gli anni di studio essere liberi dall'attendere all'istruzione altrui, o se siano obbligati a prestare servizio siccome i socii non studenti e non chierici. L'uso attuale è che molti dei chierici fanno da Prefetti o Maestri ai ragazzi ricoverati e non possono applicarsi quindi agli studii ecclesiastici, compiono questi studii in privato, e senza professori speciali. Una parte di essi frequenta le scuole del Seminario, perché obbligati dall'Ordinario Torinese, ma avvi a credere tutto che liberi dalla sua dipendenza faranno come gli altri e come pare sia lo spirito dell'Istituto. Questo sistema non può che tornare di grave danno alla Chiesa ed al clero. Non essendo infatti i socii chierici obbligati che per

[9] P. BRAIDO, *Don Bosco per i giovani...*, p. 41. Il secondo corsivo è nostro.
[10] Lettera al card. Angelo Quaglia, 14 marzo 1868, MB IX 96-97.

> un triennio possono liberamente abbandonare la Congregazione e si avrà così un clero che non sarà istruito, né educato convenientemente».[11]

Egli, inoltre, proponeva alla Congregazione dei VV. e RR. «che prima di dare qualunque approvazione si degnasse di incaricare qualche persona estranea, pia, dotta, sperimentata, e pratica di educazione della gioventù, di venir sul luogo ed esaminare le cose e riferirne».[12]

La proposta ebbe parzialmente un seguito qualche mese dopo, quando il Segretario della S. Congregazione, mons. Svegliati, pregava mons. Tortone, incaricato di affari della S. Sede a Torino, non di fare un'ispezione vera e propria, ma di fornire

> «un'esatta informazione intorno all'andamento dell'Istituto in discorso e specialmente per ciò che riguarda gli studii e la educazione ecclesiastica dei chierici che formano parte dell'Istituto medesimo, giacché non debbo omettere di prevenirla (...) che mentre alcuni tra i Vescovi raccomandano il Bosco e fanno elogi dell'Istituto, deplorano con fogli riservati la educazione del giovane Clero addetto a quello stabilimento, tanto in riguardo agli studii, quanto in merito allo spirito, perché essendo i chierici addetti alla sorveglianza dei giovanetti raccolti nello stabilimento non possono formarsi con quello spirito ecclesiastico, al quale è necessario s'informi un giovane, che vuole giungere al sacerdozio».[13]

Nella sua relazione mons. Tortone confermava e aggravava le osservazioni dell'arcivescovo:

> Mentre don Bosco ottiene meritati successi nell'educazione giovanile, «pare che la stessa cosa non possa dirsi sull'esito degli studii e sullo spirito ecclesiastico dei chierici che si trovano raccolti nel succitato Istituto. Sembra che la prima idea di don Bosco sia stata di formare nel suo Istituto un Clero separato da quello della Diocesi. Mi risulta infatti che sino dal principio tentò di ottenere ed ottenne poscia che i suoi chierici studiassero nel suo istituto la Filosofia e la Teologia; la cosa camminò così colle stampelle per alcuni anni, ma siccome i suoi chierici non si presentavano all'esame, o questi avevano un esito infelice, allora si prescrisse da questa Curia Arcivescovile che anche i chierici di Don Bosco dovessero intervenire alle scuole del Seminario per la Filosofia e la Teologia. Alcuni di essi chierici che, provvisti dei mezzi sufficienti furono ammessi nel Seminario di Chieri, furono trovati così mediocri nello studio che lo stesso rettore di quel Seminario ebbe a confessare che i medesimi non capivano la lingua latina. Dacché però frequentano la scuola di questo Seminario il profitto negli studii pare alquanto migliorato; non tutti i chie-

[11] *Osservazioni intorno alle Costituzioni proposte dal Sac. Don Giovanni Bosco per la Congregazione di S. Francesco di Sales*, MB IX 98-99; *Cost. SDB* 236.

[12] Lettera del 14 marzo 1868, MB IX 97.

[13] Lettera di mons. Svegliati a mons. Tortone, 28 luglio 1868, MB IX 366.

rici che la frequentano si presentano agli esami ed alcuni se ne astengono, perché riconosciuti inabili a sostenerlo. *Del resto non è a stupire che il risultato di tali studii sia così mediocre, se si riflette che Don Bosco affida a tali suoi chierici varie ed altre incombenze da disimpegnare nell'Istituto, come sarebbero quelle di maestro delle scuole per i ragazzi, di prefetto, di assistente, etc. etc. cariche tutte che fanno impiegare in altre cose quel tempo che dai chierici si dovrebbe consecrare allo studio*».[14]

3. Ragioni di un conflitto

In una recente monografia su Lorenzo Gastaldi, arcivescovo di Torino,[15] Giuseppe Tuninetti rileva come uno dei primi e più continuati motivi di dissenso tra don Bosco e l'ordinario diocesano sia costituito precisamente dal problema degli studi filosofici e teologici dei chierici salesiani e della loro ordinazione.[16] È emblematica sull'argomento la lettera inviata dall'arcivescovo il 20 aprile 1873 al card. Andrea Bizzarri, prefetto della Congregazione dei Vescovi e Regolari. In essa, dopo varie considerazioni su questioni vitali quali il *noviziato* e le *ordinazioni*, egli toccava infine il tema degli studi e avanzava una precisa proposta:

> «Finalmente in questa Congregazione non si possono formare ecclesiastici bene istruiti nella Filosofia razionale e nella teologia e nelle altre scienze sacre; perché la massima parte attendono a questi studi mentre fanno la scuola di latinità o di altra arte o scienza: e mentre per contro, la S. Sede aveva prescritto che tutti gli studenti di Teologia che sono in Torino appartenenti a questa Congregazione frequentassero le scuole del Seminario Arcivescovile: si trovò modo di ottenere da questa prescrizione una dispensa.
>
> Venendo a una conclusione pratica io proporrei, che (...)
>
> 4. Tutti gli studenti di Teologia debbano almeno per quattro anni

[14] MB IX 367-368. Il corsivo è nostro. Il Tortone, nel sistema di vita e di disciplina vigente nell'Oratorio, vede «ancora maggiori difficoltà per poter infondere nei medesimi il vero spirito ecclesiastico e quei principii di buona educazione così necessaria ai sacerdoti». A suo parere non possono favorirlo «il continuo contatto che hanno quei chierici cogli altri giovani laici dell'Istituto, la troppa famigliarità e dimestichezza con cui si trattano gli uni cogli altri»; e non lascia di esternare l'impressione «ben penosa» avuta «al vedere quei chierici frammisti agli altri giovani che imparano la professione di sarto, falegname, calzolaio, etc. correre, giuocare, saltare ed anche regalarsi qualche scapellotto, con poco decoro per parte degli uni, con poco o niun rispetto per parte degli altri. Il buon Don Bosco, pago che i chierici stiano con raccoglimento in chiesa, poco si cura di formare il loro cuore al vero spirito ecclesiastico e di infondere per tempo in essi quei sentimenti di dignità dello stato che vogliono abbracciare» (MB IX 368).

[15] G. TUNINETTI, *Lorenzo Gastaldi 1815-1883*, vol. II. *Arcivescovo di Torino 1871-1883*, Casale Monferrato, Edizioni Piemme 1988.

[16] G. TUNINETTI, *o.c.*, p. 260.

> frequentare le scuole del Seminario della città ove trovasi la loro casa; e quindi nelle case della Congregazione dei luoghi ove non sono Seminari, non si tengano soggetti i quali percorrono lo studio di questa scienza».[17]

Don Bosco verrà a conoscenza della lettera quasi un anno dopo, il 20 marzo 1874, pochi giorni prima della Congregazione particolare dei cardinali deputati a dare un parere circa l'approvazione delle Costituzioni Salesiane. Egli risponderà tra l'altro, appellandosi più a ragioni pratiche che a motivazioni di principio invocate in altre occasioni:

> «9° È poi bene di notare che se si ammettessero le condizioni apposte, la Congregazione Salesiana priva di mezzi materiali com'è, dovrebbe chiudere le sue case, sospendere i suoi catechismi, perché non avrebbe più né catechisti, né maestri (...)».[18]

Non è, certo, astratto conflitto tra autorità e carisma, come giustamente osserva il Tuninetti. È incontestabilmente, dissidio tra due mentalità, due diverse responsabilità, due differenti modi di collocarsi di fronte alla realtà e alla storia, di percepire le urgenze dei tempi e di rispondervi con le soluzioni più adeguate e tempestive.

Semplificando, si potrebbe forse pensare che quanto all'*aspetto pragmatico* del problema tra Gastaldi e don Bosco si sia ripetuta l'antica divergenza tra don Cafasso e don Bosco: «il bene doveva farsi bene»; «il bene basta farlo così alla buona in mezzo a tante miserie». Erano però radicalmente cambiate le situazioni e le posizioni dei «personaggi»: l'uno arcivescovo, l'altro fondatore e superiore di una Congregazione religiosa, impossibilitati a trasformare in amabile discussione tra amici un grosso conflitto di competenze, di responsabilità e di decisioni.

Invece, sul piano delle mentalità, le divergenze sulla formazione ecclesiastica si radicavano in modi notevolmente differenti di vedere il prete e la sua missione nella Chiesa e nella società o, almeno, il prete chiamato in misure sempre più vaste a occuparsi in attività educative e pastorali, con metodi in parte innovativi, in favore della gioventù e degli strati popolari, in tempi di grave emergenza.[19]

[17] G. Bosco, *Opere edite* XXV, Roma, LAS 1978, pp. 351-352.

[18] Promemoria ai cardinali di fine marzo 1874, E II 375-376.

[19] È significativo quanto alla concezione gastaldiana del prete e della sua formazione emerge dalle *Regulae seminariorum archiepiscopalium clericorum archidioecesis taurinensis* (Taurini, P. Marietti 1875), da lui redatte e promulgate. Si potrà facilmente costatare, dal discorso che si sta facendo, quanto la prospettiva di don Bosco sia «mentalmente» e quasi costituzionalmente lontana dalla sua: frutto anche delle diverse «radici» culturali e delle diverse originarie esperienze pastorali. Il seminario ha il compito di portare i chierici ad acquistare «le

Echi di tali divergenze si trovano in alcune deposizioni rese nel corso dei processi di beatificazione di don Bosco, in relazione a testimonianze negative prodotte dal can. E. Colomiatti.

Il teol. Giuseppe Allamano dichiarava:

> «Nell'epoca posteriore alla mia uscita dall'Oratorio, e quando io ero già chierico e sacerdote, udiva come generale nel Clero Torinese il lamento che la formazione degli alunni dell'istituto Salesiano fosse incompleta. Era notoria una deficienza in quella educazione propriamente detta ecclesiastica. Si sapeva che i Chierici Salesiani erano facilmente più applicati a studi classici che non a studi teologici. Come già ho deposto, nel Seminario si lamentavano le assenze frequenti dei Chierici dell'Istituto Salesiano, mentre si lodava la frequenza assidua dei Chierici del Cottolengo. Circa gli esami stessi notavasi che l'esito per i salesiani non era sempre soddisfacente, anche quando se la cavavano con una certa disinvoltura di esposizione, ma con minor possesso della materia. I Chierici in generale, come già ho accennato, appartenenti o no alla Congregazione, erano occupati circa l'andamento dell'Oratorio. Non so come il Venerabile giustificasse la cosa, la quale peraltro si comprende di per se stessa, stante le necessità dell'Istituto, dove erano raccolti a centinaia i giovani studenti ed artigiani».[20]

Mons. G.B. Rossi, vescovo di Pinerolo, precisava un particolare interessante, che si ritrova sottolineato nella relazione di mons. Tortone:

> «Dall'anno scolastico 1865-1866 fino al 1869-1870 io ho insegnato filosofia positiva prima nel Seminario di Bra poscia, l'ultimo anno, in

virtù proprie della dignità sacerdotale e la dottrina necessaria al compimento dei ministeri spirituali»; le virtù elencate sono: fede, speranza, carità, umiltà, obbedienza, castità, modestia, devozione, temperanza, mortificazione (don Bosco avrebbe aggiunto, certamente, zelo, laboriosità, spirito di iniziativa, attenzione alle necessità spirituali e materiali del prossimo); quanto agli studi filosofici e teologici è chiara l'insistenza sull'apprendimento *letterale* e *mnemonico* dei trattati; per il regime interno il seminario è assimilato dapprima al collegio apostolico, ma soprattutto a una casa religiosa («ad instar domus religiosae», «jugiter exhibeat typum domus religiosae»), dove è assicurato il permanente «raccoglimento dello spirito»; il medesimo impegno domenicale dei chierici nei catechismi parrocchiali è ristretto al tempo strettamente richiesto dalla pura attività catechistica, senza alcun supplemento di stile «oratoriano»; in nessun momento, nemmeno nei tempi di ricreazione è lecito ai chierici «loqui voce elata ita ut clamores vel tumultus audiantur»; meticolose sono le prescrizioni regolamentari sul modo di compiere gli esercizi di pietà, in particolare di fare il segno della croce, di genuflettere, di stare in piedi, di entrare in chiesa; gli alunni sono obbligati ad accostarsi al sacramento della penitenza ogni quindici giorni e ad esibirne l'attestato; i rapporti con i superiori devono essere improntati a rigida deferenza; non sono ammesse discussioni, ecc. Cf G. TUNINETTI, *o.c.*, pp. 150-163 (*Il pensiero e l'opera di Gastaldi sui seminari diocesani*): egli considera le *Regulae* come «l'espressione più chiara e più completa del pensiero e della pastorale dell'arcivescovo Gastaldi sui seminari» (p. 151).

[20] *Positio super dubio: an adducta contra ven. Servum Dei obstent, quominus in Causa procedi possit ad ulteriora?* Romae, Typ. Augustiniana 1921, pp. 112-113.

> quello di Chieri. Ivi trovavansi alunni provenienti dall'Oratorio di D. Bosco. La loro formazione spirituale era buona. La preparazione intellettuale circa la mia materia era deficiente e ciò attribuisco al fatto che D. Bosco non aveva ancora presso l'Oratorio scuole regolari, dovendo D. Bosco aggiustarsi alla meglio come poteva».[21]

Un ex-allievo, don G.V. Cerva, aggiungeva:

> «Ricordo che molti anni or sono, si accusava D. Bosco che non provvedesse a sufficienza alla coltura intellettuale dei suoi alunni Chierici, per cui taluni del Clero lo lodavano per ciò che Egli faceva a favore della gioventù in generale, ma pensavano diversamente per la deficiente istruzione che ne avevano i Chierici. Era pur vero che D. Bosco faceva quanto poteva al riguardo, come in tutte le altre necessità dei suoi alunni, e naturalmente non poteva avere a disposizione mezzi cospicui, e doveva limitarsi a quelli di cui poteva disporre».[22]

4. Nuovi compiti degli ecclesiastici in tempi nuovi

Si può ammettere che si tratti realmente, nel caso di don Bosco e degli agitati inizi della sua opera, di una situazione imposta anzitutto da uno stato di necessità, con inevitabili conseguenze parzialmente negative. Ma potrebbe risultare riduttivo limitarsi a questo aspetto dell'effettiva realtà storica. Come si è visto, altre ragioni aveva don Bosco nel difendere il suo «sistema» di formazione ecclesiastica. Senza elaborare in proposito una precisa «teoria», quando è provocato da concrete istanze giuridiche o da situazioni pratiche egli mostra di possedere idee ben chiare e consolidate su questo preciso argomento. Appare soprattutto determinante il persuasivo apporto dell'esperienza del lavoro «oratoriano» tra i giovani, accompagnato da lucida coscienza delle sue esigenze «totalizzanti»: esso, infatti, richiedeva operatori, e in primo piano il prete, impegnati letteralmente a tempo pieno e senza risparmio di energie, preparati al loro compito da un severo tirocinio che doveva ricoprire in misure diverse l'intero *iter* formativo.

a) *L'urgenza di «forza-lavoro» per un operare incalzante*

In una lettera preoccupata al card. Filippo de Angelis, arcivescovo di Fermo, don Bosco manifesta chiaramente l'aspetto utilitaristico della sua richiesta di immediato impegno operativo tra i giovani dei suoi chierici stu-

[21] *Ibid.*, p. 144.
[22] *Ibid.*, p. 149.

denti di filosofia e di teologia, mentre sia da Roma che da Torino giungono perentori richiami alla «normalizzazione» seminaristica.

> «Io ed il Cottolengo eravamo al punto di chiudere le nostre case dove gli allievi sono assistiti ed ammaestrati da chierici, o disubbidire al superiore (...). Eppoi se io mando i chierici in seminario, dove sarà lo spirito di disciplina della Società? Dove prenderò oltre a cento catechisti per altrettante classi di fanciulli? Chi passa un quinquennio in seminario avrà volontà di rivenire a chiudersi nell'Oratorio».[23]

Dieci anni più tardi, e con un maggior numero di opere, don Bosco insisterà sulla opportunità, o quasi necessità, di disporre del maggior numero di preti, che offrissero più ampie possibilità di ministeri all'interno e all'esterno. Egli si rivela, insieme, deciso sostenitore — e tale rimarrà sino alla fine della vita — di ordinazioni precoci, da farsi anche prima del termine degli studi teologici, che gli ordinati, appoggiati dalla comunità religiosa, potranno continuare in seguito. Su questo tema egli si trova talora in contrasto con alcuni collaboratori (Cagliero, Rua...), che denunciano le gravi carenze culturali di questi preti improvvisati e considerano poco fondata la speranza che dopo l'ordinazione si applicheranno realmente a completare gli studi teologici incompiuti.[24]

Il moltiplicarsi delle domande di apertura di case di educazione è visto da don Bosco come una benedizione della Provvidenza,[25] che giustifica la politica del massimo impiego delle forze disponibili, anche se qualche perplessità rimane sulla solidità della formazione data.

[23] Lettera del 9 settembre 1868, E I 573.

[24] «D. Bosco espose come si abbia un bisogno straordinario di preti nelle varie case aperte e da aprirsi perché quando si è preti si può supplire in mille guise a mancanze di messe nelle cappellanie e nelle case: si ha maggior autorità ecc. esserci bisogno ora di vedere tutti i chierici che ne hanno l'età conveniente e le necessarie disposizioni morali e si propongano per le ordinazioni. Su questo punto D. Bosco da molto tempo batte e ribatte ed invece da varii si insiste per far vedere che è necessario non ordinare nessuno se non ha già fatti gli studii teologici pressoché completi: poiché ora vi sono già varii preti in Congregazione i quali si trovano straordinariamente indietro ed in qualunque conversazione non farebbero buona figura: alcuni non si osano mandare in case particolari od in luoghi di suggezione perché si teme dicano qualche sproposito. — D. Bosco insiste che, presa la messa si facciano continuare gli studii — ma ad altri pare impossibile l'ottenere questo regolarmente: alcuni ne hanno molta voglia e si esimono da altro e lo fanno; altri invece per poco che abbiano altro da fare si mettono in quello e non studiano più. — Tuttavia D. Bosco è proprio di parere che si vada avanti il più che si può: si facciano ordinare anche prima che sieno terminati gli studii teologici secondo le convenienze, ma si provveda che presa la messa si continuino gli studii» (Seduta del Capitolo Superiore del 15 maggio 1878, ms Barberis, pp. 9-10). Si veda anche più avanti, pp. 24-25, 27, 28.

[25] «Le numerose domande — affermava — ci devono fare molto coraggio ed essere persuasi che la Congregazione è benedetta da Dio e dagli uomini» — *Verbali del Capitolo Superiore*, 16 settembre 1885, fol 74r.

> «D. Bosco prende la parola dicendo non doversi pretendere che i Chierici giunto il tempo chiamino essi stessi le ordinazioni sacre: Essere ufficio del Catechista della Congregazione provvedere per questo. Si tenga informato dagli ispettori se vi siano ordinandi che per età, studi, tempo, si meritino di essere fatti promuovere agli Ordini: Se ve ne sono di quelli che per bisogni particolari è conveniente anticipar loro questo ordine etc. etc.».[26]

Qualche giorno dopo, mentre insiste che «gli Ordinandi sappiano bene i trattati de Ordine e de Eucaristia», ritorna con ugual forza sull'idea che potranno completare successivamente il corso teologico.[27]

> «Lamenta che molti salesiani hanno nulla di Spirito salesiano. Tutti gli anni ci sono defezioni dopo tanto lavoro per educarli, appena preti bisogna disperderli e non hanno tempo a formarsi. Certi preti furono ordinati perché la necessità stringeva. Bisognerà andare adagio nelle Ordinazioni e un anno di studentato prima delle Ordinazioni».[28]
>
> «D. Bosco a proposito degli Ordinandi dice che eziandio se fossero indietro nei trattati in quanto agli esami se sono di buona condotta e si abbia fondata speranza che continueranno a studiare si faciliti la promozione all'Ordine Superiore».[29]

b) *Il primato dell'azione in un mondo che privilegia le opere*

È un'esigenza che ha radici più profonde che non sia l'utilità immediata. Anzi, non riguarda soltanto i salesiani. Essa nasce da più generali urgenze di «presenza cristiana» in una società e in tempi radicalmente mutati. La mentalità di don Bosco in proposito si rivela chiaramente attraverso un'interessante informazione fornita dal can. Allamano ai Processi di beatificazione:

> «Recatomi una volta, poco dopo il 1880 (...) presso il Venerabile D. Bosco, parlando di D. Cafasso, Egli mi disse queste parole: "In una cosa sola non eravamo d'accordo, ed abbiamo avuto in proposito una discussione passeggiando sul piazzale del Santuario di S. Ignazio. Egli diceva che il bene doveva farsi bene, ed io sosteneva che bastava farlo così alla buona in mezzo a tante miserie"».[30]

Le «congiunture» erano molte, tra le altre: l'aggressione che da più parti veniva portata contro la Chiesa e il vivere cristiano; il vasto fenomeno

[26] *Verbali...*, 9 settembre 1885, fol 72^{v}.
[27] *Verbali...*, 18 settembre 1885, fol 79^{r}.
[28] *Verbali...*, 5 nov. 1885, fol 87^{r}.
[29] *Verbali...*, 14 nov. 1885, fol 108^{v}.
[30] *Positio super dubio...*, p. 115.

della gioventù povera, abbandonata, pericolante, pericolosa; infine, quasi sintesi, un'ottica nuova secondo cui don Bosco vedeva la presenza nella società del cristiano e in particolare degli uomini di Chiesa.

Già nel suo primo libro significativo, la *Storia ecclesiastica* (1845), egli aveva accentuato il suo modo «attivistico», caritativo e operativo, di considerare la vita della Chiesa. Come è stato osservato, sui Papi e sulla politica prevalgono i santi e la santità (e i papi in quanto santi); e tra i santi vengono privilegiati «i santi della carità o almeno la carità dei santi».[31] «Don Bosco si chiede quali santi fiorirono nella Chiesa, quali opere di carità si sono promosse».[32]

La sua vita stessa, del resto, appare ed è percepita come messaggio incarnato di intenso operare cristiano e sacerdotale, inteso quale principio costruttivo di fede e di amore effettivi in una società «nuova», secolarizzata, che esige tangibili modi di impegno produttivo a tutti i livelli, anzitutto nella realizzazione della più ampia gamma di valori umani.[33] Soprattutto nell'ultimo periodo della vita, parallelamente all'espansione sovranazionale delle istituzioni educative, la sua testimonianza di instancabile uomo d'azione diventa anche «manifesto» proclamato in decine di conferenze, discorsi, lettere diretti alle più svariate categorie di persone.

> «Noi cristiani dobbiamo parimenti come "gli uomini del secolo" unirci in questi difficili tempi, ed unirci nello spirito di preghiera, di carità e di zelo adoperando tutti i mezzi che la religione somministra per rimuovere quei mali che oggidì ad ogni momento possono mettere a repentaglio l'importante affare della eterna salvezza».[34]
>
> «Scopo nostro è di far conoscere che si può dare a Cesare quel che è di Cesare, senza compromettere mai nessuno; e questo non ci distoglie niente affatto dal dare a Dio quel che è di Dio (...). Nessuno è che non veda le cattive condizioni in cui versa la Chiesa e la religione in questi tempi. Io credo che da S. Pietro sino a noi non ci siano mai stati tempi così difficili. L'arte è raffinata e i mezzi sono immensi. Nemmeno le persecuzioni di Giuliano l'Apostata erano così ipocrite e dannose. E con questo? E con questo noi cercheremo in tutte le cose la legalità. Se ci vengono imposte taglie, le pagheremo; se non si ammettono più le proprietà collettive, noi le terremo individuali; se richiedono esami, questi si

[31] F. MOLINARI, *La «Storia ecclesiastica» di don Bosco*, nel vol. *Don Bosco nella Chiesa a servizio dell'umanità*. Roma, LAS 1987, p. 216; cf pp. 215-217.

[32] P. STELLA, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*, vol. I. Roma, LAS 1979², p. 230.

[33] Su ciò scrive, persuasivamente, P. BROCARDO, *Don Bosco «profeta di santità» per la nuova cultura*, in *Spiritualità dell'azione*. Roma, LAS 1977, pp. 197-202.

[34] *Associazione di buone opere* (1875), p. 4, OE XXV 484.

> subiscano; se patenti o diplomi, si farà il possibile per ottenerli; e così s'andrà avanti (...). Bisogna avere pazienza, saper sopportare e invece di riempire l'aria di lamenti piagnucolosi, lavorare a più non si dire, perché le cose procedano avanti bene».[35]
>
> «In altra epoca bastava riunirsi insieme in sante pratiche di pietà, e la società ancora piena di fede seguiva la voce de' suoi pastori. Ora i tempi si sono cangiati, e quindi oltre al ferventemente pregare, conviene lavorare ed indefessamente lavorare, se non vogliamo assistere alla intera rovina della presente generazione».[36]
>
> «Una volta poteva bastare l'unirsi insieme nella preghiera; ma oggidì che sono tanti i mezzi di pervertimento, soprattutto a danno della gioventù di ambo i sessi, è mestieri unirsi nel campo dell'azione ed operare».[37]
>
> «Lavoro, lavoro, lavoro! dicevano. Ecco quale dovrebb'essere l'obiettivo e la gloria dei preti. Non stancarsi mai di lavorare. Così, quante anime si salverebbero! Quante cose vi sarebbero da fare per la gloria di Dio! Oh se il missionario facesse davvero il missionario, se il parroco facesse davvero il parroco, quanti prodigi di santità splenderebbero da ogni parte».[38]

c) *Particolare urgenza di nuova qualità operativa salesiana tra i giovani*

Una «nuova operatività» specifica è richiesta da don Bosco nell'ambito circoscritto dal problema centrale dell'azione salesiana, quale grande «movimento» al servizio dei giovani. Essa riguarda sia l'aspetto dei contenuti (il da farsi) sia il versante metodologico (il come fare). La «salvezza» della gioventù, quale condizione di «salvezza» della società, religiosa e civile, esige, infatti, puntuale attenzione a tutta la gamma dei bisogni e degli interessi.

> «Lo scopo della Società Salesiana si è la cristiana perfezione de' suoi membri, ogni opera di carità spirituale e corporale verso dei giovani, specialmente poveri»;[39] «liberare dagli immensi e gravi pericoli in cui si trovano in generale i fanciulli poveri e abbandonati».[40]

[35] I Capitolo Generale (1877), 24ª conferenza, MB XIII 288.

[36] Conferenza ai cooperatori di S. Benigno Canavese, 4 giugno 1880, BS 4 (1880) n. 7, luglio, p. 12.

[37] Conferenza ai cooperatori di Borgo S. Martino, 1 luglio 1880, BS 4 (1880) n. 8, agosto, p. 9.

[38] «Sogno» della notte 29/30 settembre 1884, MB XVII 383.

[39] *Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales*, 1 ediz. ital. 1875, cap. 1, art. 1, OE XXVII 53.

[40] F. MOTTO, *Memorie dal 1841 al 1884-5-6 pel sac. Gio. Bosco a' suoi figliuoli salesiani*, RSS 4 (1985), pp. 108-109. Cf P. BRAIDO, *L'idea della Società salesiana nel «Cenno istorico» di don Bosco del 1873/1874*, RSS 6 (1987), pp. 263-264 (*Una Congregazione consacrata alla carità operativa*).

Lo intuì ed espresse con precisa aderenza alla realtà (e, certamente, alle intenzioni di don Bosco) il card. Lucido M. Parocchi, Vicario di Roma, nella conferenza salesiana dell'8 maggio 1884, cercando di definire il carattere proprio, la fisionomia tipica della Società salesiana:

> «Se ne ho ben compreso, se ne ho bene afferrato il concetto, se non mi fa velo all'intelligenza, il suo scopo, il suo carattere specifico, la sua fisionomia, la sua nota essenziale è *la carità esercitata secondo le esigenze del secolo: Nos credidimus Charitati; Deus Charitas est;* e si rivela per mezzo della Carità. Il secolo presente soltanto colle opere di Carità può essere adescato, e tratto al bene. Il mondo ora null'altro vuole conoscere e conosce, fuorché le cose materiali; nulla sa, nulla vuol sapere delle cose spirituali. Ignora le bellezze della fede, disconosce le grandezze della religione, ripudia le speranze della vita avvenire, rinnega lo stesso Iddio (...). Così è il secolo presente: Cieco, sordo, senza intelligenza per le cose di Dio e per la Carità. Questo secolo comprende della carità soltanto il mezzo e non il fine ed il principio (...). Dite agli uomini di questo secolo: Bisogna salvare le anime che si perdono, è necessario istruire coloro che ignorano i principii della religione, è duopo far elemosina per amor di quel Dio, che un giorno premierà largamente i generosi; e gli uomini di questo secolo non capiscono. Bisogna dunque adattarsi al secolo, il quale vola terra terra. Ai Pagani Dio si fa conoscere per mezzo della legge naturale; si fa conoscere agli Ebrei col mezzo della Bibbia; ai Greci scismatici per mezzo delle grandi tradizioni dei Padri; ai protestanti per mezzo del vangelo; al secolo presente si fa conoscere colla carità: *Nos credidimus Charitati.* Dite a questo secolo: Vi tolgo i giovani dalle vie perché non siano colti sotto i tramwai, perché non cadano in un pozzo; li ritiro in un ospizio perché non logorino la loro fresca età nei vizii e nei bagordi; li raduno nelle scuole per educarli perché non diventino il flagello della società, non cadano in una prigione; li chiamo a me e li vigilo perché non si cavino gli occhi gli uni gli altri, e allora gli uomini di questo secolo capiscono ed incominciano a credere: *Et nos cognovimus et credidimus Charitati, quam habet Deus in nobis* (...)».[41]

La singolarità, però, non stava soltanto nelle opere e nei contenuti dell'azione «educativa» e rieducativa. Si evidenziava inscindibile il modo, il metodo, lo stile con cui operare educativamente tra i giovani: un modo nuovo che don Bosco riassumeva nelle formule «sistema preventivo» o «spirito salesiano». Esso implicava un tipo assolutamente impegnativo di assidua presenza tra i giovani: assistenza ininterrotta, amore fraterno, paterno, clima familiare, condivisione totale della vita della comunità giovanile, coinvolgimento pieno negli interessi e nei problemi del mondo giovane. La pras-

[41] BS 8 (1884) n. 6, giugno, pp. 90.

si veniva efficamente espressa nella lettera da Roma del 10 maggio 1884, nella redazione lunga, destinata agli educatori salesiani.

> «Che i giovani non solo siano amati, ma che essi stessi conoscano di essere amati (...). Che essendo amati in quelle cose che loro piacciono col partecipare alle loro inclinazioni infantili, imparino a veder l'amore in quelle cose che naturalmente lor piacciono poco; quali sono la disciplina, lo studio, la mortificazione di se stessi e queste cose imparino a far con amore (...). Che amino ciò che piace ai giovani e i giovani ameranno ciò che piace ai Superiori (...). Ora i Superiori sono considerati come Superiori e non più come padri, fratelli ed amici (...). Famigliarità coi giovani specialmente in ricreazione. Senza famigliarità non si dimostra l'amore e senza questa dimostrazione non vi può essere confidenza. Chi vuole essere amato bisogna che faccia vedere che ama. Gesù Cristo si fece piccolo coi piccoli e portò le nostre infermità. Ecco il maestro della famigliarità. Il maestro visto solo in cattedra è maestro e non più, ma se va in ricreazione coi giovani diventa come fratello. Se uno è visto solo predicare dal pulpito si dirà che fa né più né meno del proprio dovere, ma se dice una parola in ricreazione è la parola di uno che ama».[42]

5. Un «nuovo prete»

Appare ovvio, dunque, che le istanze che impongono il modello di azione salesiana finiscono anche con il modificare sensibilmente l'immagine del prete — o almeno di particolari categorie di preti — «in cura d'anime» (dove «anime» assume un significato più denso). Anche se don Bosco non si è esplicitamente occupato di questo aspetto più generale del problema, tuttavia egli mostra di aver subito una significativa evoluzione rispetto alla formazione ecclesiastica ricevuta negli anni 1835-1844.

Naturalmente, egli ha percorso l'*iter* tradizionale della formazione seminaristica nelle tre fondamentali dimensioni: spirituale, culturale, disciplinare, per l'acquisizione di quello «spirito ecclesiastico» che mirava a fare del prete l'*homo Dei*, distaccato dal mondo, con un'alta coscienza della propria dignità e sacralità, e che lo distingueva per un comportamento esteriore ispirato a «modestia», una virtù dalle molteplici ramificazioni, oltre che dalla forte radicazione interiore.[43]

[42] P. BRAIDO, *La lettera da Roma di don Bosco del 10 maggio 1884*, RSS 3 (1984), pp. 342-346. Alle esigenze del sistema preventivo si richiama pure la *Confutazione delle accuse formulate contro la causa del Ven. Giovanni Bosco* (Roma 1922), in particolare a riscontro delle *Accuse riferentisi alla trascuratezza che il ven. Servo di Dio avrebbe usata, sia nella formazione religiosa degli alunni e dei novizi, sia, in genere, nel fare il bene* (pp. 291-293).

[43] Cf M. GUASCO, *La formazione del clero: i seminari*, nel vol. *Storia d'Italia*. Annali 9

In seminario e nel convitto anche don Bosco si sarà sentito suggerire sentimenti e comportamenti analoghi a quelli che il Cafasso andava diffondendo con le sue *Istruzioni per gli esercizi spirituali al clero,* che saranno pubblicate postume dal nipote, il can. Giuseppe Allamano.[44]

> Il sacerdote «è come un terzo, che si trova tra Dio e l'uomo, ma più vicino e più appartenente a Dio che non all'uomo (...) un uomo di Dio».[45] «Quel Dio, che è invisibile ad occhio umano su questa terra, ha voluto in un certo modo porgere agli uomini il conforto della sua presenza (...). Scelse un uomo, lo separò dal resto degli altri, lo rivestì de' suoi poteri e lo elevò tant'alto, da costituirlo suo ministro e rappresentante in terra; sicché l'occhio del credente, al vedere, al contemplare il sacerdote in tutto il suo esterno, dovesse dire tra sé: ecco il mio Dio, cioè a dire, ecco una persona che mi ricorda Dio, mi rappresenta Dio, mi raffigura e quasi mi fa vedere co' miei occhi Iddio (...). E che cosa è (...), che avrà da formare questo esterno del sacerdote, che ha da essere così regolato da renderlo come un Dio in terra? Questa virtù (...) è la modestia (...). Quel volto composto a tranquillità e quiete, quegli occhi dimessi, quel sembiante piacevole e candido, quel capo fermo e quieto, quel portamento dignitoso, quel camminare naturale e grave, quella maniera di vestire pulita, ma semplice (...)».[46]

Ma qui, nel seminario e soprattutto nel Convitto, concresce anche «il nuovo don Bosco», «l'uomo della condivisione». Attraverso la sua esperienza di prete dei ragazzi egli finirà col costruire e proporre «un altro tipo di prete».[47] Più nella pratica che teoricamente «don Bosco capisce che è l'immagine del prete che deve cambiare, la sua formazione, il suo stile di vita: non più e soltanto l'uomo del sacro, l'uomo separato, ma l'uomo coinvolto nelle cose a cui si dedica, l'uomo della partecipazione e della condivisione».[48]

> «Così all'oratorio abituava i suoi seminaristi a comportarsi in un

La Chiesa e il potere politico dal Medioevo all'età contemporanea, a cura di G. Chittolini e G. Miccoli. Torino, Einaudi 1986, pp. 664-668.

[44] G. CAFASSO, *Istruzioni per gli esercizi spirituali al clero* pubblicate per cura del Can. Giuseppe Allamano. Torino, Canonica 1893.

[45] G. CAFASSO, *Istruzioni...*, pp. 13-14.

[46] G. CAFASSO, *Istruzioni...*, pp. 49, 57.

[47] M. GUASCO, *Don Bosco nella storia religiosa del suo tempo*, in *Don Bosco e le sfide della modernità*. Torino 1988, pp. 32-33.

[48] M. GUASCO, *o.c.*, p. 33. Naturalmente, nella storia della Chiesa, la «novità» di cui qui si parla, rappresentata da don Bosco, è soltanto relativa. Nei secoli precedenti abbondano ecclesiastici e ci sono interi Ordini e Congregazioni religiose, che vivono il sacerdozio e la vita consacrata nella totale identificazione operativa con i poveri, gli infermi, i carcerati, gli «ignoranti», caratterizzando la loro «spiritualità» mediante le «opere di misericordia» e la «professionalità» richiesta dal loro esercizio.

> modo che non era piaciuto all'incaricato d'affari della S. Sede, e che non piaceva neppure all'arcivescovo: ma che contribuiva a trasformare profondamente la futura immagine del prete, e dargli quelle caratteristiche che diverranno essenziali negli anni successivi. L'uomo del sacro diventa l'uomo della condivisione, il personaggio lontano e che incute paura diventa il compagno di vita, anche di gioco; poiché il gioco, la conseguente allegria, la gioia profonda sono momento essenziale della sua pedagogia, del suo sistema educativo. Così al binomio salvezza-timore, si sostituisce il binomio salvezza-gioia. Il primo elemento non cambia: scopo essenziale di tutte le attività è sempre e solo la salvezza delle anime. Tutti gli insegnamenti di don Bosco mirano a riproclamare quell'unica verità. Ma lo strumento e i metodi cambiano. Emergono, o forse riemergono, termini un po' dimenticati nella storia della chiesa del tempo: con la gioia, l'allegria, si parla di amorevolezza, di paternità, di tenerezza (...)».[49]

Più precisamente, con Pietro Stella e altri, va sottolineato che la figura del prete cambiava non solo in rapporto all'impegno educativo tra i giovani e alle sue modalità, ma anzitutto in connessione con un più comprensivo concetto di «salvezza», che è insieme eterna e temporale, rivolta al cielo e attenta agli «interessi» terreni dei giovani. Ne restava fortemente marcato quantitativamente e qualitativamente il lavoro educativo-pastorale: il religioso e il prete diventavano necessariamente «imprenditori» del sacro e del profano, «liturghi» in senso pieno, organizzatori di scuole e di laboratori, gestori in certo senso di uffici di collocamento e di assistenza, musicisti sacri e profani, teatranti e registi, promotori di associazioni ricreative, ginniche, sportive, di opere di civilizzazione e di cultura.[50]

L'ideale del prete che don Bosco incarna e propone non è né don Abbondio né padre Cristoforo né il card. Federigo: è il «prete-operaio» in tutte le opere della carità religiosa e umana, affettiva ed effettiva. È testimonianza resa nei fatti, ma talvolta anche esplicitamente proclamata, come si può ricavare da alcuni discorsi conviviali degli ultimi anni rivolti a exalunni sacerdoti.

> «Io avrei ora molte cose a dirvi. La principale si è che vi adoperiate a fare tutto il bene possibile alla gioventù delle vostre parrocchie, delle vostre città, dei vostri paesi, delle vostre famiglie. D. Bosco e i suoi Salesiani non possono trovarsi dappertutto, né fondare scuole ed Oratorii pei fanciulli in tutti i luoghi, dove se ne avrebbe bisogno. Voi, miei amatissimi, che avete in questa Casa medesima ricevuta la prima vostra educa-

[49] M. Guasco, *o.c.*, p. 33. Cf sopra n. 14.

[50] Per alcune suggestioni, cf P. Stella, *Don Bosco e le trasformazioni sociali e religiose del suo tempo*, nel vol. *La famiglia salesiana riflette sulla sua vocazione nella chiesa di oggi*. Torino-Leumann 1973, pp. 145-170, soprattutto pp. 162-170.

zione, vi siete imbevuti dello spirito di S. Francesco di Sales, e avete imparate le regole e le industrie da usarsi pel miglioramento della tenera età, voi dovete supplire secondo le vostre forze, voi dovete venire in aiuto a D. Bosco, a fine di conseguire più facilmente e più largamente il nobile scopo, che si è proposto, il vantaggio cioè della Religione, il benessere della civile società, mediante la coltura della povera gioventù (...). Così facendo, vedrete fruttificare il vostro ministero, coopererete a formare buoni cristiani, buone famiglie, buone popolazioni (...). Ma per riuscire bene coi giovanetti, fatevi un grande studio di usare con essi belle maniere; fatevi amare e non temere; mostrate e persuadeteli, che desiderate la salute della loro anima; correggete con pazienza e con carità i loro difetti; soprattutto astenetevi dal percuoterli; insomma adoperatevi che, quando vi veggono, vi corrano attorno, e non vi fuggano, come fanno purtroppo in molti paesi, e il più delle volte ne hanno ragione, perché temono le busse. Forse per alcuni vi sembreranno gettate al vento le vostre fatiche, e sprecati i vostri sudori. Pel momento forse sarà così; ma non lo sarà sempre, neppure per quelli che vi paiono più indocili. Le buone massime, di che *opportune et importune* li avrete imbevuti, i tratti di amorevolezza, che avrete loro usato, rimarranno loro impressi nella mente e nel cuore. Verrà tempo in cui il buon seme germoglierà, metterà i suoi fiori, produrrà i suoi frutti».[51]

«Il mondo ci copre di villanie ed anche d'ingiurie? E noi copriamolo di benefizi, lavorando al suo benessere religioso, morale, e, potendo, anche fisico e materiale. Mettiamo in pratica il consiglio di S. Paolo: *Noli vinci a malo, sed vince in bono malum* (...). Sopra tutto attendete a fare del bene ai fanciulli, ai poveri, agli infermi, come il divin Maestro, e in tal modo chiuderete la bocca ai tristi, e quel che val meglio attirerete la protezione di Dio sopra di voi e sulle opere del vostro sacro Ministero, e chi è protetto e benedetto da Dio sarà invincibile».[52]

6. Teoria e pratica nella formazione culturale del prete

Una ricerca approfondita potrebbe mettere in evidenza in don Bosco un vivo apprezzamento della cultura ecclesiastica, non solo a livello «popolare», ma anche medio e superiore. Egli vorrebbe gli ecclesiastici non secondi agli altri nelle più significative espressioni della letteratura, della scienza, della storia, dell'arte, della tecnica. Ma in concreto appare in lui primaria e più preoccupata la sollecitudine per la disponibilità del maggior numero di sacerdoti e religiosi meno dotati quanto a cultura teorica, ma generosi e competenti sul piano dell'azione.

[51] Discorso del 29 luglio 1880, BS 4 (1880) n. 9, settembre, p. 11.

[52] Discorso del 27 luglio 1882, BS 6 (1882) n. 9, sett., p. 151; cf anche discorsi del 24 giugno e del 19 luglio 1883, BS 7 (1883) n. 8, agosto, pp. 127-129.

a) *Due curricoli nella formazione degli ecclesiastici?*

Di fatto, in varie esperienze, particolarmente in quella delle vocazioni adulte e della cosiddetta «scuola di fuoco»,[53] appare presente un'idea che è più volte emersa nella storia della Chiesa dei secoli precedenti, in particolare in epoca di «illuminismo cattolico»: e cioè l'ipotesi di due differenti programmi di formazione teologica, riservati a due distinti tipi di studenti: una *teologia superiore* per pochi, una *teologia inferiore* per i più, destinati all'attività pastorale tra il popolo.[54]

Della formazione culturale del clero dopo il Tridentino M. Guasco scrive:

> «I programmi di studio, sulla carta, presentavano profonde analogie in ogni regione: umanità e retorica, filosofia, teologia spesso ridotta alla morale, qualche capacità linguistica (...). Tutti i programmi insistevano sullo studio del latino e quindi della teologia morale. Lo stesso sant'Alfonso ricordava la necessità di tale studio che rendeva i preti atti a confessare (...). Ma l'atteggiamento di fronte allo studio era sempre ambiguo: lamenti per le situazioni miserande, ed erano numerosissime; ma anche diffidenza verso chi tendeva ad esagerare in questo ambito: *scientia inflat,* e rende superbi (...). Alfonso, con molti altri autori, pensava che ragioni diverse potevano anche indurre il vescovo a ordinare chi non era in grado di studiare filosofia e teologia; tutti però dovevano fare umanità e logica, e soprattutto teologia morale».[55]

La scelta di don Bosco non appare un ripiego, una resa imposta da uno stato di necessità, certamente reale, ma una decisione consapevole, maturata dalla constatazione di esigenze operative, le quali altro non richiedevano che una cultura realistica, efficace, tempestiva («secondo i bisogni dei tempi»).

È idea formulata con particolare incisività in due circostanze autorevoli, nel 1880, durante il Capitolo Generale II, e in una seduta del Capitolo Superiore del 1885.

[53] Iniziata nell'anno scolastico 1873-1874 e rinvigorita nel 1874-1875: cf MB X 1326-1327; XI 55-56, 68-69 (Regolamento stampato in aprile 1875).

[54] Già nella *Ratio studiorum* dei gesuiti era prevista una formazione prevalentemente morale per quelli meno idonei a più severi studi di filosofia e teologia. «Coloro che nel corso degli studi fossero trovati inadatti alla filosofia o alla teologia devono essere destinati, a giudizio del provinciale, allo studio della casistica o all'insegnamento» (*Regola del preposito provinciale* 19 § 4). Il professore di casi di coscienza «deve sforzarsi di indirizzare tutto il suo impegno e tutta la sua fatica alla preparazione di bravi parroci o ministri dei sacramenti» (*Regola del professore di casi di coscienza* 1).

[55] M. GUASCO, *La formazione del clero...*, pp. 673-674. Sulla straordinaria importanza attribuita alla teologia morale nella formazione del prete-confessore da don Cafasso, cf *Istruzioni per gli esercizi spirituali...*, pp. 246-250.

«In questi tempi in cui le vocazioni si fanno tanto rare tra i giovanetti che frequentano i collegi ed i medesimi nostri ed in cui la chiesa si trova tanto mancante di preti è una benedizione del cielo il poter avere dei giovani adulti i quali tendano allo stato ecclesiastico. Noi a questo scopo abbiamo stabilito l'opera dei figli di Maria. Questi giovani saranno rozzi ed ignoranti ma hanno già superato i pericoli e gli assalti del mondo, per altra parte sono di una buona volontà straordinaria: possono riuscire tanti tesori per la Chiesa: bisogna adunque ajutarli in ogni modo possibile, sostenerli, non pretendere che sappiano tante cose; facilitare molto ad essi l'ingresso in Congregazione; quando poi si vedano per questa decisi, accettarli come Ascritti e allora sostenerli in ogni modo, mettere loro maestri, stabilire maestri e scuole apposite; non dire: dovrebbero sapere questo o quello e abbandonarli perché non sanno, ma prenderli al punto che sono e fare sì che sappiano e farli progredire poco alla volta. Ma credo un errore massiccio il non volerli accettare finattanto che non possano proprio star a pari con quelli che fecero regolarmente la 5ª ginnasiale; come credo errore massiccio nella scuola mettere questi adulti coi ragazzi; essi sono di minore ingegno, di più poca memoria e al vedere che i ragazzi facendo poco ed anche con poca attenzione sanno più di loro si scoraggiano e danno indietro dalla via incominciata e poi se il maestro si occupa dei primi deve trascurare i secondi e vice versa. Vi siano adunque due scuole distinte di filosofia: l'una per quelli che sono giovani e fecero i loro corsi regolari e l'altra per quelli adulti o che non fecero i loro corsi regolari ed in questa seconda scuola si sminuzzino le cose, si stia a questo che capiscano il senso letterale del trattato facendolo leggere, se ne faccia la costruzione, la traduzione e spiegando le parole che non si capiscono: riguardo poi a letteratura bisogna che ripetano la grammatica e si veda di ridurli a non fare errori: poi si facciano esercizi di traduzione su S. Girolamo e nei due anni di filosofia si ha tempo a farli progredire in modo che vengano a capire bene i loro trattati di teologia».[56]

«D. Bosco dice che i figli di Maria sono per l'azione, mentre i piccolini che vengono sù col loro ingegno saranno per la scienza. D. Durando nota se non potrà coll'andar del tempo venire scoraggiamento nei figli di Maria qualora si scoprano inferiori in scienza ai nuovi, venuti sù più giovani. D. Barberis risponde che no perché non mancano tra i figli di Maria di quelli che riescono benissimo per la scienza e sono di grande ingegno».[57]

Ma i «figli di Maria» rappresentano soltanto un caso particolare, se si vuole, un caso-limite, emblematico, della figura del «nuovo prete», educatore, operatore religioso e sociale, che don Bosco sta fattivamente progettando e plasmando.

[56] Lanzo, 6 sett. 1880, Verbali ms di don G. Barberis.
[57] *Verbali...*, fol 77v.

b) *Lineamenti di una nuova cultura ecclesiastica funzionale*

Don Bosco non ebbe tempo né opportunità né stimoli per elaborare un piano per la formazione del «nuovo prete». Semmai vi contrastavano urgenze pratiche, insuperabili difficoltà sul piano giuridico e i noti dissidi con talune autorità ecclesiastiche. Tuttavia, se ne possono ricavare alcuni lineamenti da osservazioni frammentarie, da dichiarazioni ripetute in sedi impegnative (Capitoli Generali, Capitolo Superiore), da prese di posizione dinanzi a situazioni concrete. Almeno tre sono i punti fondamentali sui quali egli ha potuto esprimere il suo pensiero in modo sufficientemente chiaro: 1) l'ovvia presenza di una essenziale dimensione culturale di base, soprattutto teologica; 2) la necessaria, determinante funzione dell'esperienza sul campo, di un effettivo consistente «tirocinio»; 3) l'indispensabile integrazione assicurata da un'adeguata cultura o competenza «professionale», strumentale, richiesta dai diversi compiti educativi, didattici, amministrativi: letteraria, scientifica, tecnica, artistica, oltre che propriamente pastorale e catechistica.

Se ne può, forse, trovare una formulazione sintetica in un discorso rivolto a ex-alunni sacerdoti il 1° agosto 1881, in risposta a un cenno spregiativo ai preti formati a Torino da don Bosco, fatto da un giornale fiorentino.[58]

> «Del resto, poi, io non voglio che i miei figli siano enciclopedici (...). A me basta che ognuno sappia bene quello che lo riguarda; e quando un artigiano possiede le cognizioni utili ed opportune per ben esercitare l'arte sua; quando un professore è fornito della scienza che gli appartiene per istruire adeguatamente i suoi allievi; quando un sacerdote, *precedenti i dovuti esami*, è giudicato idoneo ad esercitare il santo ministero, e lo esercita difatto con frutto delle anime, costoro, dico, sono dotti quanto è necessario per farsi benemerito della Società e della religione, ed hanno diritto ad esser rispettati quanto altri mai».[59]

Si può tuttavia, fondatamente supporre che quell'inciso «precedenti i

[58] Era la «Gazzetta d'Italia», che il martedì 7 giugno aveva pubblicato un articolo critico su *Il giovane clero*, accusato di basare la propria cultura esclusivamente sulla lettura del *breviario* e di uno dei giornali integristi, che si atteggiavano «ad unici paladini della Chiesa e del Papa». L'accusa era ricavata dal volume di C.M. Curci, *La nuova Italia ed i vecchi zelanti* (Firenze, Bencini 1881), pp. 59-60. Di don Bosco e dei suoi preti il giornale scriveva: «Vi è a Torino un sacerdote, Don Bosco, che, in parecchi de' suoi istituti, educa al servizio della chiesa centinaia e centinaia di giovanetti; molti si danno poi alle missioni in Africa e nell'America Meridionale e nelle Indie; ma parecchi rimangono, o, dopo qualche anno di vita fra gl'infedeli, ritornano alle nostre chiese. Ognuno può immaginare che sacerdoti sieno. Per novanta su cento vengon fuori da' più bassi strati sociali (...). Ma in quei giovani nessuna educazione di spirito, nessuna gentilezza di modi (...)».

[59] BS 5 (1881) n. 8, agosto, p. 16. Il corsivo è nostro.

dovuti esami», sottintenda pure una qualche «riforma» degli studi teologici quali egli stesso aveva sperimentati e velatamente criticati. In realtà don Bosco non doveva ricordare con eccessiva simpatia la formazione filosofica e teologica ricevuta in seminario; i contenuti dovettero essergli apparsi, alla luce delle successive esperienze tra i giovani, piuttosto astratti e sterili, anzi in alcuni punti addirittura angoscianti;[60] per di più insegnati con metodo del tutto «depositario», passivo, orientato semplicemente a operare il travaso di parole e di nozioni dal libro alla memoria. Si può, infatti, ragionevolmente supporre che non abbia ingenerato particolare fascino uno studio che dalla latinità alla teologia consisteva essenzialmente nel «memorizzare»: anche se utilitaristicamente gradito in periodo scolastico, quanto proficuo ai fini di una cultura vitalmente produttiva? e quanto potevano risultare indispensabili al raggiungimento di traguardi tanto modesti un lungo parcheggio quadriennale e corsi residenziali a tempo pieno?

> Fin dalle classi di latinità, ricorda don Bosco, «l'attenzione alla scuola mi bastava ad imparare quanto era necessario», anzi «non faceva distinzione tra leggere e studiare».[61] «La mia memoria continuava a favorirmi, e la sola lettura e la spiegazione dei trattati fatta nella scuola mi bastavano per soddisfare i miei doveri. Quindi tutte le ore stabilite per lo studio io poteva occupare in letture diverse (...). [Autorizzato a studiare i trattati del 4° anno durante le vacanze], in due mesi ho potuto collo studio esaurire i trattati prescritti e per l'ordinazione delle quattro tempora di autunno sono stato ammesso al suddiaconato».[62]

[60] Cf P. STELLA, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*, vol. I, Roma, LAS 1979²: «Anche sull'insegnamento delle materie ecclesiastiche ricevuto in Seminario Don Bosco esprime un giudizio complessivo d'insoddisfazione» (p. 59). «Si hanno buoni motivi per supporre che in Seminario avessero acquistato un contesto ragionato il premozionismo e il predestinazionismo che in termini popolari Don Bosco aveva appreso in trattatelli spirituali (non esclusi quelli di S. Alfonso) e sul tema specifico della scelta dello stato. E in sede di teologia morale diede una spiegazione ragionata a quanto aveva appreso dal catechismo diocesano e dalle spiegazioni parrocchiali, ad esempio sulla necessità di confessare i peccati dubbi, asserita con assolutezza anche da probabilioristi e tuzioristi» (p. 63). «In questa tormenta interiore [sofferta da don Bosco in ordine alla propria salvezza] motivata dall'insegnamento scolastico è da vedere anche una delle ragioni dell'atteggiamento critico di Don Bosco: si insegnava la "speculativa"; e non si badava sufficientemente al fatto che una dottrina discussa e discutibile, presentata come la vera o "la più vera", era talvolta causa di mortali lacerazioni interiori» (p. 64).

Nella *Cronaca* del chierico Ruffino, in data 16 gennaio 1861 si trova questa significativa annotazione: «Don Bosco fu interrogato del suo parere intorno ai sistemi dell'efficacia della grazia e rispose: Io studiai molto queste questioni; ma il mio sistema è quello che ridonda a maggior gloria di Dio. Che mi importa di aver un sistema stretto e che poi mandi un'anima all'inferno o che abbia un sistema largo purché mandi anime al paradiso» (*Cronache dell'Oratorio di S. Francesco di Sales*, N. 2, pp. 8-9).

[61] MO 77.

[62] MO 111, 113.

Di contro sta il famoso passo, implicitamente critico nei riguardi del seminario, del tutto positivo per il convitto, nel quale si oppone cultura estranea alla vita e cultura operativamente funzionale:

> «Il Convitto Ecclesiastico si può chiamare un complemento allo studio teologico, perciocché ne' nostri seminarii si studia soltanto la dommatica, la speculativa; di morale si studia soltanto le proposizioni controverse. Qui si impara ad essere preti. Meditazione, lettura, due conferenze al giorno, lezioni di predicazione, vita ritirata, ogni comodità di studiare, leggere buoni libri (...). Affinché poi i giovani leviti, terminati i corsi in seminario, potessero imparare la pratica del sacro ministero, il teologo Guala fondò quel maraviglioso semenzaio, da cui provenne molto bene alla Chiesa, specialmente a sbarbare alcune radici di giansenismo, che tuttora si conservava tra noi».[63]

Sono critiche molto diverse da quelle, dotte, rivolte da Opstraet, Rosmini e altri.[64] L'ottica di don Bosco è, essenzialmente, la funzionalità, la praticità, la disponibilità al pronto intervento ai fini della «salvezza delle anime» (e dei corpi).[65]

Anche per questo gli poté apparire compatibile, anzi culturalmente e vitalmente fecondo il connubio di studio e azione, in particolare tra l'apprendimento teologico e l'immersione nel vivo della pratica educativa.

È convinzione di cui rimane una significativa testimonianza fissata da Giulio Barberis in data 19 febbraio 1876 nella sua *Cronachetta*. Il discorso verte sugli studi dei cosiddetti «figli di Maria»; sorge il dubbio se riunirli tutti nella casa di Sampierdarena oppure mantenerne ancora un gruppo a

[63] MO 121.

[64] Sono ricordate da P. STELLA, *Don Bosco nella storia...*, vol. I, pp. 60-61; C. BONA, *Linee di storia e storiografia della Chiesa in Piemonte (sec. XIX)*, nel vol. *Chiesa e società nella II metà del XIX secolo in Piemonte*, a cura di F.N. Appendino. Casale Monferrato, P. Marietti 1982, pp. 24-27 (*Seminari e formazione ecclesiastica*).

[65] In proposito non pare inutile tener presente quanto Pietro Stella scrive circa la fascia di cultura ecclesiastica nella quale si colloca don Bosco, ovviamente inclinato a proiettare sui suoi il proprio livello e ideale culturale. «La cultura e il linguaggio del santo piemontese appaiono dai suoi medesimi scritti come il prodotto e il segno culturale di un clero medio, pastoralmente impegnato, nel periodo di lunga crisi degli studi ecclesiastici tra rivoluzione francese e primo '900 (...). Don Bosco, dopo aver studiato dettature o stampati di teologia dogmatica e morale, leggeva trattazioni erudite di storia ecclesiastica o di altro del settecento; ma soprattutto leggeva e maneggiava catechismi, libri devozionali, vite di santi, libri di ascetica, libretti a uso scolastico per adolescenti. La cultura ecclesiastica in Piemonte, fatta ormai in seminari attenti a formare il buon prete ministro della catechesi, dei sacramenti e dell'assistenza ai bisognosi, oltre tutto, se non in polemica con quella della facoltà di teologia e di ambo le leggi dell'università di Torino, era in larga parte disancorata da essa» (P. STELLA, *Le ricerche su don Bosco nel venticinquennio 1960-1985: bilancio, problemi, prospettive*, in *Don Bosco nella Chiesa a servizio dell'umanità*. Roma, LAS 1987, pp. 387-388).

Torino; è preferita la seconda soluzione, anche se implica l'impiego come insegnanti di un maggior numero di chierici; don Bosco vede vantaggioso che essi possano abbinare studio teologico e tirocinio pratico.

> «Propendo per lasciarli separati. Per riguardo a professori che son doppi: da noi si han molti chierici, *i quali facendo queste scuole, serve loro di grande esercizio*. È vero che non possono più attendere tanto alla teologia, ma vedo proprio che anche dalla parte di teologia poco ne perdono, perché se non hanno insieme qualche altro studio a fare, raramente son molto applicati in quello. Invece se han anche un po' da fare scuola occupano molto meglio il tempo essendovi uno studio che incalza l'altro».[66]

7. Cultura ecclesiastica di base

In quell'ottica don Bosco si impegna nel discorso sugli «studi ecclesiastici», in particolare teologici, palesando un atteggiamento ambivalente: ne dilata formalmente l'importanza e l'estensione nei documenti ufficiali, mentre scende a generosi compromessi sul piano pratico-operativo in favore di soluzioni più dinamiche, sostanzialmente innovative (e insieme funzionali a pressanti situazioni di fatto).

Così nel *Cenno istorico* del 1873/1874, preparato per la commissione cardinalizia che avrebbe dovuto pronunciarsi sull'approvazione definitiva delle Costituzioni, egli suppone lo svolgimento regolare del *corso ginnasiale* e del *biennio filosofico* (o del triennio liceale per chi si preparava a esami pubblici). Quanto alla teologia scrive: «Per la teologia abbiamo i corsi regolarmente stabiliti nell'Oratorio di S. Francesco di Sales» e tende a dimostra-

[66] G. BARBERIS, *Cronachetta*, quad. 4°, p. 81. Il corsivo è nostro. In questa linea è estremamente significativa una tardiva testimonianza di un salesiano, che visse l'esperienza formativa attuata da don Bosco come studente-educatore, Erminio Borio (1853-1934); E. Ceria, che ne è il destinatario, vi accenna in MB XIII, 820: «S. Pier d'Arena 21.VI.1931. Carissimo D. Ceria, mi viene in mente un detto del nostro Beato Padre D. Bosco che mi pare abbia grande importanza e designi come un programma di vita salesiana. Nel periodo di tempo che io trascorsi a Borgo San Martino dal 1874 al 1881, essendo venuto, come soleva, ad una festa estiva, forse di S. Luigi, ricordo che un giorno ci siamo trovati parecchi confratelli attorno a lui sotto i portici discorrendo così alla buona come solevasi fare con lui. Per conto mio gli dissi: Ma, D. Bosco, noi abbiamo tanto da fare per i nostri vari doveri ed uffici che non ci resta quasi più tempo per attendere ai nostri studi particolari e convenientemente istruirci. E D. Bosco pronto con un tono che mi suona ancora all'orecchio: "Ed è così che voglio". Ora che ormai ho percorso la mia via, riportandomi alle istruzioni che D. Bosco faceva agli Esercizi, mi pare inculcasse la massima del *non plus sapere quam oportet sapere*, e questo tanto, dovercelo procurare faticosamente con la nostra attività ed industria, riuscendo così lavoratori salesianamente temprati sull'esempio del Padre» (ASC 123 Erminio Borio).

re che si procede con serietà quanto a programmi, professori, testi, equiparati a quelli del seminario arcivescovile.[67]

Naturalmente non fa parola dei chierici studenti sparsi nelle diverse case in condizioni piuttosto precarie quanto a reali possibilità di studi sistematici.

Analogamente avverrà con le *Deliberazioni* del Capitolo Generale II (1880; pubblicate nel 1882) formalmente dirette a «normalizzare» gli studi dei soci salesiani chierici. In realtà, secondo le stesse *Deliberazioni,* per gli studenti di teologia è prevista una duplice normativa: l'una conforme alle prescrizioni costituzionali, che resterà totalmente disattesa;[68] l'altra, in teoria l'eccezione, di fatto, quanto agli studi teologici, sarà la regola per più di un ventennio.[69]

> «*Studii filosofici:* 5. Gli studenti di filosofia restino, tutti, per quanto è possibile, nelle case di studentato. 13. Affinché possano agevolmente compiere gli studi filosofici e teologici, i nostri soci non frequenteranno le scuole delle università, se non dopo essere stati iniziati negli ordini sacri. 14. Per mezzo di regolare e continua assistenza si procuri che ciascuno occupi bene il tempo».[70]
>
> *Studii Ecclesiastici:* 1. Il corso teologico abbraccia quattro anni. Finito il quadriennio richiesto dalle Costituzioni i socii attenderanno per due anni allo studio della morale casistica. 2. In ogni ispettoria vi sarà uno studentato per gli studi teologici. 3. L'anno scolastico durerà nove mesi intieri. Negli studentati vi sarà non meno di tre ore di scuola al giorno (...).
>
> 3. (...) Nelle case dove non si può ancora avere un regolare studentato sono stabilite non meno di cinque ore di scuola per settimana. 8. Il Consigliere Scolastico del capitolo Superiore fisserà anno per anno i trattati da studiarsi in tutte le case. 9. L'ispettore nomini a tempo debito gli esaminatori per ciascuna casa della sua Ispettoria. 11. Affinché un chierico sia ammesso al sacerdozio, dovrà aver sostenuto gli esami su tutti i trattati assegnati al quadriennio. Qualora però il Rettore Maggiore giudicasse farsi alcuna eccezione col presentare alle sacre Ordinazioni qualcuno prima del compimento del corso teologico, questi rimarrà ancora obbligato a completare gli studii negli anni seguenti ed a sostenere gli esami prescritti. 17. I chierici ed i novelli sacerdoti non applicati all'insegnamento si astengano da letture e studii non direttamente utili al

[67] Cf P. BRAIDO, *L'idea della Società Salesiana...*, RSS 6 (1987), pp. 266-268; in particolare, pp. 13-17 [= 294-301] del *Cenno istorico* (VI. *Studio*).

[68] *Deliberazioni del II Capitolo Generale della Pia Società salesiana tenuto in Lanzo Torinese nel settembre 1880.* Torino, Tip. Salesiana 1882, Distinzione IV. *Studio*, capo I. *Studii Ecclesiastici*, art. 1, 2, 3.

[69] *Ibid.*, art. 3, 8, 9, 11, 17, 18.

[70] *Ibid.*, capo II. *Studii filosofici e letterarii*, pp. 70-71.

> sacro ministero. 18. Ogni Direttore procuri che i chierici maestri od assistenti abbiano mezzo, tempo e comodità di studiare: ed il catechista invigili che detti studii siano fatti in modo conveniente, che nessuno perda tempo o si occupi in cose non necessarie, trascurando gli studii obbligatori».[71]

Una cultura teologica di base, necessaria e sufficiente a rendere il sacerdote «idoneo ad esercitare il sacro ministero e lo esercita difatto con frutto delle anime» è, dunque, ammessa da don Bosco senza ombra di contestazioni. È doverosa obbedienza alla legge e alla veneranda tradizione della Chiesa trasmettere quella «scienza sacra» che rende «dotto» il prete quanto basta per far fronte ai suoi doveri pastorali.[72]

Ma le applicazioni concrete del principio appaiono poi molto articolate. Desunte soprattutto da ripetuti interventi in sedute del Capitolo Superiore e in sessioni dei Capitoli Generali I e II, talvolta in disaccordo con alcuni collaboratori, sembra si possano ricondurre alle seguenti: 1) è urgente poter disporre, nelle case di educazione, di sacerdoti in grado di integrare la loro attività di assistenza e di insegnamento con l'esercizio delle forme fondamentali del ministero ordinato, in particolare con la celebrazione della Messa; 2) non è indispensabile o addirittura è irrilevante o inopportuno (in ogni caso, impossibile nella situazione esistente) che gli studi teologici prescritti siano compiuti in un luogo separato da studenti del tutto segregati dall'azione diretta tra i giovani; comunque, di una ipotesi «segregatrice» don Bosco non fa mai parola, nemmeno come prospettiva ideale; 3) che la *Deliberazione* del Capitolo Generale II circa lo studentato teologico in ciascuna ispettoria costituisse più un ossequio formale alla legge canonica che una perentoria disposizione da eseguire tassativamente sembra confermato dal fatto che né don Bosco né altri prevedono provvedimenti in relazione al radicale cambiamento che ne sarebbe venuto nella vita delle case e alle esigenze del nuovo tipo di formazione che avrebbero fornito gli «studentati» (come avverrà in parte nel capitolo Generale IX del 1901); 4) non necessariamente l'ordinazione sacerdotale richiede quale condizione previa il compimento dell'intero corso teologico, che può, invece, venir opportunamente portato a termine in seguito; 5) sebbene talvolta affiorino serie carenze nella formazione liturgica dei sacerdoti e siano messe in luce inadempienze nel completamento degli studi teologici dopo l'ordinazione, don Bosco non recede dalle sue idee circa l'ordinazione anticipata; egli insiste con forza perché

[71] *Ibid.*, pp. 65-67.
[72] Cf il testo citato sopra a p. 28.

strutture e persone, in particolare i direttori, concorrano al regolare svolgimento dei corsi, predisponendo semmai corsi speciali per quelli che si trovassero in condizioni culturali sfavorevoli (per esempio, i «figli di Maria»); 6) una formazione tologica completa, con specifiche integrazioni morali, tra cui i trattati *de sexto* e *de matrimonio,* è fatta valere come presupposto al conseguimento della patente di confessione.

La breve documentazione che segue chiarirà l'uno o l'altro punto di vista.

Già nelle *Conferenze autunnali* del 1875 si trova denunciata l'inosservanza delle cerimonie nella celebrazione della Messa e si propone una migliore organizzazione degli studi ecclesiastici nelle case.

> «7° Ancora si venne (...) ad insistere che i direttori invigilassero sul modo di dir la messa dei loro preti: poiché pare che alcuni eseguiscano poco bene le cerimonie (...). 9° Anche a questo riguardo si fece osservare che in varii collegi han mai, o quasi mai scuola di ceremonie; essere questa cosa di grave importanza; perciò dove non c'è si stabilisca subito e si faccia di regola ogni settimana. 10° Dalla scuola di ceremonie si passò a parlare della scuola di teologia. I visitatori fecero osservare che in quasi tutti i collegi furono poco soddisfatti degli esami di teologia e che seppero in alcuni collegi essersi trascurato molto quella scuola. Perciò la scuola si prenda a cuore dai direttori e non si lasci mai. Interinamente poi per guadagnar tempo, ogni direttore procuri subito dopo gli esercizi di avere i soci per i loro collegi destinati, ed avvertirli che avendo ora tempo si preparino per l'esame che si darà ai Santi. 11° Per l'uniformità negli studii teologici si è stabilito che in tutti i collegi si studiassero gli stessi trattati: si è visto che in alcuni si cambiò l'ordine; cambiando un cherico collegio, per un altro anno si troverà imbrogliato. Si raccomandò che nessuno cambi l'ordine dei trattati che sono da studiarsi. 12° Avviene anche tra noi con frequenza che si dia la messa a chi non ha ancora compiuto lo studio della teologia. Si badi dai singoli direttori che quantunque quei soci abbiano già la messa non sono dispensati dal prender gli esami di quei trattati su cui non furono esaminati. Si lasci perciò loro il tempo congruo e si faccia loro avere comodità di essere esaminati quando sono abbastanza preparati su qualche trattato. Anzi nella maggior parte dei casi sarà bene che si stabilisca che continuino ad andare regolarmente anche essi alla scuola di teologia e subiscano gli esami insieme agli altri».[73]

Tra gli argomenti da trattarsi nel Capitolo Generale I (1877) si trova anche lo *Studio*. Nello schema preparatorio è prevista l'accettazione in noviziato come studenti di quelli che avessero compiuto il ginnasio; al noviziato

[73] «Cronaca» ms Barberis, quad. 12°, 24 settembre 1875, pp. 33-35.

dovrebbero seguire due anni di studi filosofico-letterari.[74] Verrebbero poi gli studi «ecclesiastici», naturalmente nelle case.

> «Ogni direttore procuri che i chierici di sua casa abbiano mezzi, tempo e comodità di studiare. Nei casi di bisogno un chierico può essere presentato alle sacre ordinazioni prima del compimento del corso teologico; ma è obbligato a completarlo dopo, né potrà presentarsi all'esame di approvazione per le confessioni se non ha compiuto lo studio della teologia dogmatica, e morale».[75]

Questo medesimo pensiero don Bosco ha opportunità di ribadire con particolare energia nel corso della discussione accesasi durante la ventitreesima sessione intorno a un articolo — formulato da don Bosco stesso —, inteso a stabilire che gli Ordini sacri si prendessero possibilmente in tempo di vacanze.

> «Vi fu chi fece notare quell'articolo parergli inconveniente; veder necessità che le Sacre ordinazioni non si facessero prendere tanto in fretta; ma doversi lasciare gli opportuni intervalli tra l'una e l'altra mentre lo stabilire che si prendano lungo le vacanze quasi indicare che la cosa si faccia con troppo precipizio. Ai più tuttavia parve conveniente lasciare l'articolo: non indicarsi con questo, che tutte le ordinazioni si devano prendere lungo le vacanze, ma solo che possibilmente si rimandino a quel tempo, sia pel maggior comodo degl'individui i quali avendo terminate le annuali occupazioni possono prepararsi meglio nello studio, nelle sacre Ceremonie e fare più pacatamente gli esercizi spirituali, sia per comodità della Congregazione e delle case; poiché così non resteranno tanto interrotte le scuole e gli altri uffizi, che i candidati alle Ordinazioni hanno tra mano. D'altronde, soggiunse D. Bosco, il quale era già stato l'introduttore di quell'articolo, finora vi fu tale necessità di preti per sopperire ai bisogni delle singole case, che si dovettero far Ordinare anche di coloro i quali non avevano ancora finiti gli studii e fu anche necessario che varii prendessero le ordinazioni in fretta. Ora è già aumentato assai il numero dei preti, perciò il bisogno delle case non sarà più tanto grande, quindi speriamo non sarà più necessario prendere le cose tanto in fretta. Il bisogno di far prendere le Ordinazioni anche prima che si abbiano finiti gli studii si fa proprio sentire; poiché se va in un collegio un semplice chierico otterrà come uno; se il medesimo è già prete sarà subito tenuto dai giovani in molto maggior conto e potrà fare il doppio, senza contare la comodità della messa, che per noi è sempre grande. D'altra parte poi negli studii quel confratello non ne ha da perdere perché è sta-

[74] Ma tra le aggiunte manoscritte al testo si trova già un'eccezione: «Occorrendo gli Ascritti potranno anche lungo l'anno essere occupati in studii di filosofia e letteratura» (però, li sospenderanno tre mesi prima della professione religiosa) Aggiunta ms di don Barberis.

[75] *Capitolo Generale della Congregazione Salesiana da convocarsi a Lanzo nel prossimo settembre 1877*. Torino, Tip. Salesiana 1877, p. 5.

> bilito, e si faccia eseguir bene, che anche colui il quale è prete è tenuto a prendere l'esame di quei trattati di cui non l'ha ancor preso, e potendo, anche di frequentare la scuola. Se dunque conviene lungo le vacanze far ordinare varii, anche un po' più in fretta, essi non ne perdono nello studio, ne guadagnano le case e l'individuo stesso in quel tempo ha maggior comodità di farlo essendo libero da ogni occupazione».[76]

Il Capitolo lasciava sospesa questa e tutte le altre regolamentazioni circa gli studi dei salesiani, «deliberando» soltanto su un generico articolo unico:

> «STUDIO. - Capo I. *Studio tra i salesiani.* I sacerdoti e i chierici della Pia Società salesiana regoleranno i loro studi secondo il capo XII delle nostre Costituzioni e secondo il regolamento interno delle case».[77]

Anche nel corso del Capitolo Generale II (1880), che doveva approdare alla platonica deliberazione circa gli studentati teologici ispettoriali, don Bosco non mancò di intervenire in favore delle soluzioni esistenti, facendo prevedere le resistenze — non, certo, dovute soltanto a ragioni utilitarie — a una letterale attuazione del dettato costituzionale.[78]

Si è coscienti da parte di alcuni della responsabilità di dare ai sacerdoti una migliore formazione teologica. Se ne fa portavoce autorevole don Giovanni Cagliero: «si venne portati quasi senza accorgersi — annota don Barberis — sugli studii in generale e che abbiamo alcuni preti che fecero troppo poco studii i quali perciò mettono in pericolo di farci fare cattiva fi-

[76] Verbali del Capitolo Generale I, ms Barberis.

[77] *Deliberazioni del Capitolo Generale della Pia Società Salesiana tenuto in Lanzo-Torinese nel settembre 1877.* Torino, Tip. e Libr. Salesiana 1878, p. 15.

[78] Nella *Relazione intorno agli studii teologici e testi da adottare* della Commissione 3ª del Capitolo Generale IX, in riferimento alle disposizioni del Capitolo Generale II, si riconosce apertamente: «Queste disposizioni fin'ora non vennero messe in pratica che in parte. Poiché è verissimo che non si ammette nessuno alle S. Ordinazioni senza aver superati gli esami su tutti i trattati del Quadriennio; verissimo che si fissarono in ogni Casa i professori delle materie teologiche, e in ogni Ispettoria Esaminatori che con uniformità di criterio e serietà sottomettessero a regolare esperimento i chierici; verissimo che i Superiori inculcarono ed inculcano in tutti i modi lo studio delle discipline ecclesiastiche. Pur tuttavia non si riuscì a conseguire interamente lo scopo prefisso, e però si vede la necessità di attuare questi studentati Teologici dal Capitolo II deliberati. — Riguardo poi alla scelta de' testi, la Commissione è persuasa che nelle precedenti discussioni si è sempre supposto che gli Studii Teologici si dovessero fare come fin'ora si fecero nelle Case particolari; e quindi si desiderava che i Testi fossero talmente brevi e semplici da essere intesi e studiati anche quando e dove non vi fosse un insegnamento regolare. Tanto è vero che l'art. 582 ha queste parole: *«Adatti ai bisogni dei nostri chierici».* E questo certamente ebbero innanzi agli occhi i Confratelli nel compilare i Testi ora in uso ad esperimento. Ma quando ai nostri chierici si dia tempo e modo di compiere il quadriennio negli Studentati, come venne stabilito nel 2° Cap. Generale, è evidente che con altro criterio si dovrà procedere al riordinamento degli studi ecclesiastici e alla scelta dei Testi».

gura e si insistette specialmente da D. Cagliero che non si desse la messa se non dopo assolutamente finito il quadriennio di teologia».[79]

Ma ancora una volta don Bosco insiste su soluzioni pratiche più flessibili, secondo lui non dannose agli individui e più vantaggiose per le case: studi teologici nell'ambito delle istituzioni giovanili, adeguata disponibilità di tempo, possibile anticipo dell'ordinazione sacerdotale, successivo compimento degli studi ecclesiastici.

> «D. Bosco parlò a lungo e sentitamente — continua il cronista — facendo vedere che se alcuni preti sono troppo indietro si ajutino, si continuino ad ammaestrare qualcuno, si curi di correggere loro dei lavori. Che se non hanno ancora compiuto il quadriennio e non han preso l'esame su tutti i trattati, si ottenga ciò che si è già detto tante volte, che continuino andare a scuola dopo le ordinazioni, che per ciò si lasci loro sempre qualche po' di tempo da occuparsi di teologia; ma che assolutamente non si voglia mettere per base una cosa che non è accettata in nessun ordine religioso, essendoché dappertutto, quando ne è il caso, si promuovono alle ordinazioni prima che sia finito il corso. Così fanno anche i vescovi qua e là e questo è suggerito dai bisogni grandi in cui si è ai nostri tempi di sacerdoti. Notò ancora D. Bosco che il farsi, come si fece, già tanta insistenza su questo punto dipende da un errore, che cioè si confonde ciò che è di principio da ciò che è di pratica. Il principio è da lasciarsi che cioè quando il Superiore maggiore lo crede conveniente promuova agli ordini sacri anche prima che sia finito il corso e presi tutti gli esami. La pratica poi si regoli prudentemente come sopra si disse procurando di istruire, di far ancora studiare, di tenere indietro quegli individui che non si credono al caso ecc. – Motivi speciali poi che mi inducono a far accelerare varii per le ordinazioni sono questi: 1° Che con questo si danno all'individuo maggiori mezzi di perfezione – 2° Con questo si dà a Dio maggior lode, si ottengono maggiori grazie dal Signore per tutta la chiesa, per la Congregazione, per noi – 3° Così si può fare più del bene nelle nostre case perché appena preti si acquista maggior autorità sui giovani, si mettono più in libertà i direttori e altri principali superiori, i quali potranno avere la messa a ora libera, ecc. Vedi il detto altrove. –

[79] Capitolo Generale II, sessione del 5 settembre, Verbali ms di don Barberis. Insistenze su maggior rigore ritornano cinque anni dopo in seno al Capitolo Superiore. In una seduta del 24 agosto 1885, antim. (presieduta, assente don Bosco, da don Rua), «D. Barberis propone che per avere un criterio giusto negli studii dei nostri Chierici e sulla loro scienza si formi una commissione esaminatrice composta sempre dagli stessi Professori che vada a dare gli esami nei vari collegi. Così allora si potrà conoscere il valore dei voti» (*Verbali del Capitolo Superiore*, fol 64v). — Nella seduta pomeridiana del medesimo giorno (presieduta da don Bosco) «D. Barberis presenta il nome di varii che domandano di essere mandati agli esercizii per poter ricevere il Sacro ordine del Suddiaconato. Il Capitolo li rimanda ad altre Ordinazioni non avendo subito gli esami necessarii di teologia secondo le regole nostre. Si esige un regolare corso di studi e di esami poiché tra noi chi è ordinato difficilmente ha poi il tempo per acquistare la scienza che è necessaria per le troppo occupazioni» (*Verbali...*, fol 65v).

> Anche noi siamo poveri, v'è la limosina. Si dà maggior comodità alle popolazioni».[80]

Invece, don Bosco si mostra meno interessato ad affrettare l'esame di confessione e, quindi, lo studio previo della morale pratica, che includeva la parte morale del trattato *de matrimonio* e la trattazione *de sexto*, argomenti delicati che egli preferisce escludere dal corso quadriennale e riservare a un tempo di maggior maturità dei candidati, irrobustiti dalla grazia particolare del sacramento dell'Ordine.

> «La seconda cosa che appunto si stabilì fu a questo riguardo che cioè dopo presa la messa si studiasse ancora per due anni la teologia morale

[80] Cap. Gen. II, sess. pom. del 5 sett., Verbale ms di don Barberis. Don Bosco ritornerà sull'argomento in una seduta del Capitolo Superiore del 18 settembre 1885: «Si guardi che gli ordinandi sappiano bene i trattati de Ordine e de Eucaristia altrimenti non si ordinino. D. Cerruti nota che certi uni specialmente se abbandonati a se stessi agli studii non andrebbero avanti se non studiando trattati in Italiano. D. Bosco insiste che non si dimentichino le usanze degli Ordini religiosi che affrettano talora le ordinazioni e danno il Presbiterato al primo anno di teologia. Che però ciò che non si studia prima si studi dopo. D. Rua osserva che prese le ordinazioni finora è difficile che uno possa continuare gli studi. D. Bosco continua che esso raccomanda sovratutto che quando uno vuol prendere le Sacre ordinazioni si osservi bene e si esamini prima che prendano il suddiaconato e si veda: Avete studiato? Come andò la condotta? Avete perso inutilmente nessun anno? Esiggete moralità e Teologia insieme. Che nei voti dei trattati vi sia sufficienza: che non vi sia letargo negli studi etc.» (*Verbali...*, fol 79r). Già nelle Conferenze di S. Francesco di Sales del 1877 aveva detto: «Vedo che nello Stato Pontificio e credo quasi universalmente appena si entra in teologia si comincia ad ordinarli e si va poco alla volta (...). In tutti gli ordini poi vedo che si dà la messa molto presto e la teologia e la morale si studiano poi quando si è preti». E riferendosi al caso particolare di Angelo Lago (1834-1914; entrato a Valdocco nel sett. del 1872, professo nel sett. 1873, sac. il 22 sett. 1877), un farmacista fattosi salesiano e avviato al sacerdozio, osserva: «io non sarei niente discorde che Lago verso il fin dell'anno fosse ordinato. È di santa vita, è di scienza, e se non sa ancora tanto la teologia scolasticamente, è però così istruito nelle cose di religione che molti preti non potrebbero stargli a fronte» (6 febbr. 1877 - «Cronaca» ms di don Barberis, quad. 13°, p. 18).

Il punto di vista di don Bosco, però, non va confuso con i procedimenti sommari con cui si arrivava alle ordinazioni in tante diocesi italiane soprattutto del Centro-Sud nell' '800. Egli esigeva, indiscutibilmente, un curricolo teologico completo, quale era previsto nei migliori seminari del tempo; gli sembrava semplicemente ammissibile che in certi casi tale curricolo in parte potesse compiersi seriamente — dopo l'ordinazione e integrarsi con una diligente preparazione all'esame di confessione. Qualche cenno a ordinazioni frettolose in alcune diocesi si trova negli studi di G. MARTINA, *Pio IX e Leopoldo II*. Roma, PUG 1967, pp. 383-386; ID., *Il clero italiano e la sua azione pastorale verso la metà dell'Ottocento*, in R. AUBERT, *Il pontificato di Pio IX (1846-1878)*. Parte II. Torino, SAIE 1976, p. 770; ID., *Il clero nell'Italia centrale dalla restaurazione all'unità*, in *Problemi di storia della Chiesa dalla restaurazione all'unità d'Italia*. Napoli, Edizioni Dehoniane 1985, p. 262. Va pure ricordata un'iniziativa di mons. Pier Luigi Speranza, il quale «nel 1873 decise di istituire un "corso speciale" di teologia, cioè un corso accelerato, comprendente dogmatica, morale e catechesi, da riservarsi preferibilmente a persone adulte sprovviste di istruzione secondaria»; dal cognome del primo di essi ordinato prete, Giovanni Pifferi, «i sacerdoti di questo corso vennero comunemente chiamati "Pifferi" con riferimento alla loro scarsa cultura» (*Alle radici del clero bergamasco 1854-1879*. Bergamo, Edizioni del Seminario 1981, pp. 128 e 129).

pratica. Dapprima si era detto di stabilire questo studio pratico per un solo anno ma appena qualcuno lo propose di due D. Bosco unì la sua voce perché si approvasse: anzi soggiunse: "Io vedo la grande necessità che vi è di sacerdoti ed il gran bene che il sacerdozio arreca all'individuo ed alla società e insisto che si conceda con la maggiore facilità possibile la messa; ma quando poi si tratta di prendere l'abilitazione per la confessione io non fo mai premura a nessuno; anzi sono contento che si aspetti quanto è necessario. Sì, più si rimanda la confessione più sono contento e credo che sarebbe un gran bene sia pei medesimi sacerdoti sia per le anime se si andasse molto a rilento nel dare la facoltà di confessare. - Egli poi soggiungeva che più va avanti più si trova disingannato su molti punti e che vi sono non poche cose che a questo riguardo impara ora ai 60 e più anni. Deplora la assoluta necessità in cui si trovano ora pressoché tutti i vescovi di mandare subito viceparroci i preti appena hanno le sacre ordinazioni. Ed anche noi siamo spinti da necessità per il molto lavorare che vi è nel ministero a non aspettare molto tardi: tuttavia si stabilì che finito il quatriennio di studi teologici due anni fossero ancora applicati allo studio della morale pratica prima di essere abilitato per le confessioni».[81]

8. L'esperienza sul campo resa pedagogicamente significativa

Il secondo determinante fattore formativo dell'ecclesiastico è costituito dall'esperienza pratica, per i salesiani in particolare dall'impegno educativo tra i giovani, per tutti nell'assistenza, per buona parte anche nell'insegnamento.

Nel *Cenno istorico,* per ragioni di opportunità, don Bosco tende a sminuire l'estensione e l'incidenza dell'attività pratica nell'*iter* formativo dei suoi chierici; ma in sostanza l'ammette e la giustifica, sorretto dall'incrollabile convinzione della centralità del lavoro in una vocazione sacerdotale e salesiana genuinamente vissuta.[82]

«Queste varie occupazioni si addicono al loro stato ed è lo scopo fondamentale della nostra Società. A questo riguardo è bene di notare,

[81] Capitolo Generale II, sess. antim. del 6 sett. 1880, Verbale ms di don Barberis.

[82] Riferendo dell'udienza avuta da Pio IX l'8 aprile 1874 dopo l'approvazione delle Costituzioni don Bosco attesta che il Papa gli concesse, tra altri favori, la facoltà di affidare ai chierici, anche durante l'anno di noviziato, le stesse occupazioni, che le Costituzioni stabilivano per la prima prova. «Anzi — avrebbe soggiunto Pio IX —, non metteteli in sagrestia, perché diventano oziosi; ma occupateli a lavorare, a lavorare!» (MB X 799). E nell'edizione torinese delle Costituzioni (1874) in calce all'art. 12 sul noviziato don Bosco faceva stampare il seguente avvertimento: «Il papa Pio IX concesse che i Novizi potessero provarsi in quegli officii, che sono notati per la prima prova, ogniqualvolta ciò si giudicherà della maggior gloria di Dio. Concesso di viva voce, il giorno 8 aprile 1874».

> che queste occupazioni preparano i soci a lavorare pel bene delle anime; lavorano, ma il lavoro è regolato in modo, che rimane tempo sufficientissimo per attendere agli studi ed alla pietà. Anzi l'esperienza di trentatré anni ci ammaestra, che queste assidue occupazioni sono un baluardo inespugnabile della moralità. Ed ho osservato che i più occupati ed i più laboriosi ricordano vie meglio l'antica loro condizione; godono molta sanità, si conservano più virtuosi, e fatti sacerdoti riportano copioso frutto nel Sacro Ministero».[83]

Naturalmente, nelle intenzioni di don Bosco non doveva essere «lavoro forzato», primariamente inteso ad assicurare prestazioni indispensabili al buon funzionamento delle case di educazione, a cominciare dall'Oratorio di Valdocco. Oltre che ispirato a motivazioni di fede e di ragione, esso doveva essere prima di tutto una «scuola», diretta a promuovere la crescita umana e religiosa degli stessi operatori. «I cavallacci di don Bosco» («ii cavalass d'Don Bosco» erano detti da alcuni — come attesta il card. Cagliero — i chierici e i preti di don Bosco) non erano assolutamente considerati come pura forza-lavoro. Questo era accompagnato quotidianamente dalla riflessione critica, correttiva e costruttiva, favorita dall'assidua presenza dei «superiori» e dalla intensa solidarietà comunitaria. Del resto don Bosco stesso consigliava già i primissimi salesiani a farsi un quaderno intitolato *Esperienza,* dove registrare situazioni, problemi, soluzioni, difficoltà, risultati, e a rileggerlo periodicamente per trarne lezioni di vita e di comportamento per il futuro.[84] Un giovane collaboratore, Domenico Ruffino (1840-1865), nominato ventiquattrenne direttore del collegio di Lanzo Torinese e morto nemmeno un anno dopo, ha lasciato due quaderni intitolati *Libro di esperienza 1864* e *Libro di esperienza 1865,* ancora conservati nell'Archivio Salesiano Centrale di Roma.

a) *Il direttore «educatore degli educatori»*

A dare sostanza a questa formazione nel vivo dell'esperienza è chiamato soprattutto il direttore della comunità religiosa e educativa. Lo chiede esplicitamente don Bosco, ne è egli stesso il modello, e lo sanciscono deliberazioni capitolari e norme regolamentari.

L'Oratorio di Valdocco era in questo una scuola privilegiata. Don Bosco che *opera* tra i giovani, che *parla* a educandi e a educatori, che «insegna» a questi mentre si rivolge a tutti, diventa quotidiano dispensatore di

[83] P. Braido, *L'idea della Società Salesiana...*, pp. 298-299.
[84] MB VII 523.

«cultura» pedagogica vissuta. All'Oratorio egli viene costruendo il suo «sistema educativo» nel permanente contatto con tutti i collaboratori, compresi i giovanissimi in formazione, in un intenso scambio di idee, punti di vista, consigli e avvisi, nel quale tutti sono insieme educatori e educandi, soggetti e destinatari di un non fittizio «discorso pedagogico».

> «Noi poi che siamo stati educati dal venerabile, essendo entrati da giovanetti all'Oratorio — testimoniava il card. Cagliero ai Processi —, non possiamo non rendere omaggio alla santità dello spirito al quale siamo stati informati, sia come chierici e sacerdoti, sia come Religiosi. La vita di Don Bosco, i suoi esempi, la sua parola, la sua autorità paterna, ogni suo minimo atto, ogni suo cenno, erano continuamente il nostro modello, semplice ma perfetto, forte e soave ad un tempo, che c'invitavano irresistibilmente e ci trascinavano alla via della religiosa perfezione, perché erano la vita, la forza morale e gli esempi di un Santo».[85]

Si può accennare ad alcune iniziative più formalizzate: per i chierici il settimanale incontro per la recita e la spiegazione di alcuni versicoli della Scrittura, il cosiddetto *Testamentino,*[86] molto presto la scuola settimanale di sacre cerimonie, le periodiche «conferenze» del personale addetto ai giovani, con la discussione di problemi di disciplina e di educazione, gli incontri privati o «rendiconti» (generalmente mensili), destinati a una specie di «revisione di vita e di azione».

Ma in questa linea don Bosco dava ai direttori anche orientamenti e norme di azione. Così nei *Ricordi confidenziali ai direttori,* un documento originato da una lettera scritta a don Rua, mandato a dirigere il primo collegio fondato nel 1863 a Mirabello Monferrato, quanto ai comportamenti *coi maestri* e *cogli assistenti e capi di dormitorio* egli suggeriva le seguenti regole:

> «*Coi Maestri* (...) 2° Parla spesso con loro separatamente o simultaneamente; osserva (...) se in loro classe abbiano allievi bisognosi di cor-

[85] Cf *Positio super dubio...*, pp. 82-83. È testimonianza rappresentativa di tante altre documentabili. Valdocco era considerata una vera «scuola» di educatori e dirigenti. Un esempio: A Marsiglia «si propose e si stabilì di mandarvi direttore D. Bologna (...); egli sa già il francese abbastanza bene per parlarlo (...). D'altra parte avendo già fatto qui varii anni il prefetto e sempre stato a contatto con D. Bosco, come colui che fu educato qui, conosce in tutto le abitudini e lo spirito casalingo» (Seduta del Capitolo Superiore, 15 maggio 1878, Verbali ms di don Barberis, p. 4).

[86] «Ai chierici delle scuole di teologia, ed eziandio a quelli dei due corsi di filosofia, aveva ordinato che ogni settimana studiassero dieci versicoli del Nuovo Testamento e li recitassero letteralmente al mattino del giovedì, nel refettorio, in tempo di colazione. Questa usanza ebbe principio nel 1853 (...). A questo esercizio, detto volgarmente *Testamentino*, egli talora aggiungeva qualche osservazione sull'importanza e sul modo di annunziare la parola di Dio» (MB VI 205-206).

> rezione o di speciale riguardo nella disciplina, nel modo e nel grado dell'insegnamento (...). 3° In Conferenze apposite raccomanda che interroghino indistintamente tutti gli allievi della classe (...). 6° (...) non mandino mai allievi via di scuola (...). Neppure percuotano mai per nessun motivo i negligenti o delinquenti (...). 7° I Maestri fuori della scuola non esercitino alcuna autorità su' loro allievi, e si limitino ai consigli, agli avvisi o al più alle correzioni che permette e suggerisce la carità ben intesa.
>
> *Cogli Assistenti e Capi di dormitorio.* 1° Quanto si è detto dei Maestri si può in gran parte applicare agli Assistenti ed ai Capi di Dormitorio. 2° Procura di distribuire le occupazioni in modo che tanto essi quanto i Maestri abbiano tempo e comodità di attendere ai loro studii. 3° Trattienti volentieri con essi per udire il loro parere intorno alla condotta dei giovani ai medesimi affidati (...). 5° Raduna qualche volta i Maestri, gli Assistenti, i Capi di Dormitorio (...). Diano consigli, usino carità con tutti».[87]

Più tardi (nel novembre del 1877) veniva pubblicato il *Regolamento per le case della Società di S. Francesco di Sales,* che conteneva vari capitoli riguardanti soprattutto il lavoro dei chierici in formazione: Parte I, capo VI *Dei maestri di scuola;* capo VIII *Assistenti di scuola e di studio;* capo IX *Dell'assistente dei laboratori;* capo X *Assistenti o capi di dormitorio.* Erano modelli entro cui si plasmava praticamente la personalità degli educatori e degli insegnanti.[88]

A queste prescrizioni, tra l'altro, si riferivano le *Deliberazioni* del I Capitolo generale, pubblicate nel novembre del 1878, che al capo *Studio tra gli allievi* davano le seguenti direttive:

> «4. (...). Si mettano in pratica le prescrizioni sancite nelle regole particolari pel consigliere scolastico, pei maestri e per gli assistenti; e specialmente i maestri si ricordino di aver massima cura degli allievi che sono più indietro in classe. 5. I Direttori trattino in capitolo, invitino gli stessi maestri ad esporre quello che l'esperienza loro ha suggerito e a suo tempo riferiscano. A tale uopo si facciano non meno di tre conferenze all'anno coi medesimi maestri. 6. Il consigliere scolastico procurerà di fare ogni mese una conferenza ai maestri ed a quelli che fanno ripetizione, o sono in qualche modo applicati nella direzione degli studii e nelle assistenze degli alunni. 8. Nessun maestro sia messo in classe ad insegnare, se prima non ha letto e compreso il regolamento della casa nella parte che lo riguarda».[89]

[87] F. MOTTO, *I «Ricordi confidenziali ai direttori» di don Bosco,* RSS 3 (1984), pp. 151-153.

[88] *Regolamento...* Torino, Tipografia Salesiana 1877, pp. 33-41.

[89] *Deliberazioni del Capitolo Generale... 1877,* p. 16.

A delineare la figura del direttore, formatore dei propri collaboratori, sono rivolti due notevoli interventi di don Bosco nel corso del II Capitolo generale. L'esplicito riferimento all'originaria esperienza personale vissuta all'Oratorio con i suoi primi giovanissimi collaboratori conferma le sue ferme convinzioni circa l'insostituibile apporto della «pratica» nella formazione «professionale» degli educatori e il ruolo decisivo del capo della comunità.

Il primo intervento è del 5 settembre, come si ricava dal verbale manoscritto di don Giulio Barberis.

> «Una parte anche considerevole della conferenza passò nel raccomandarsi e schiarirsi le idee su questo punto che D. Bosco raccomandò tanto, che cioè *ogni direttore cerchi di formarsi il personale;* non pretendere che si assegni un personale già formato in tutte le case. Un confratello anche mediocre se è diretto riesce bene; un altro di maggior capacità è lasciato a sé e si perde e fa male. In alcune case si ha un personale scarsissimo e meschino eppure io vedo che le cose vanno avanti bene, tutti sono contenti, i giovani sono coltivati e questo perché il direttore se ne cura e ajuta tutti i confratelli ad operare bene. In altre case vi è un personale più scelto, più intelligente e le cose vanno poco bene, non vi è chi si curi di esso e di tenerlo unito. – Anch'io, soggiunse D. Bosco, da principio non aveva chi mi ajutasse, e quei che venivano erano inetti; chi non contentava nelle predicazioni, chi nelle confessioni, e alcune volte si era per venire a cose ben sconvenienti; ma ajutava, sosteneva, mi informava bene e poco alla volta si fece quanto si fece e il personale si formò e le cose andarono bene (...). Una cosa a cui a questo riguardo è da badare molto si è sul trovar modo di distribuire i lavori dei singoli soci così che tutti possano aver tempo a studiare e non che il lavoro si accumuli tutto addosso ad alcuni un po' più abili e altri che lo sono un po' meno siano lasciati come in disparte; se no quei tali non possono più attendere ai proprii studii mentre altri se ne stanno neghittosi».[90]

In sede di Capitolo si giunge anche a costituire una commissione, presieduta da don Giuseppe Lazzero, incaricata di presentare una serie di norme sul tema: *Modo di esonerare il direttore delle case da uffici speciali perché si possa occupare del personale,* poiché «se egli può e sa esonerarsi dai singoli uffizi speciali potrà più facilmente attendere ad ajutare ciascuno del personale perché possa disimpegnare bene quanto ha tra mano».[91]

La discussione procede tra grosse difficoltà.[92] Don Bosco riprenderà

[90] Capitolo Generale II, sessione pom. del 5 sett. 1880, Verbale ms di don Barberis.

[91] Cap. Gen. II, sessione pom. del 5 sett. e sessione antim. del 7 sett., Verbale ms di don Barberis.

[92] Cap. Gen. II, sessione antim. del 7 sett., Verbale ms di don Barberis.

l'argomento nella sessione antimeridiana del 9 settembre, finendo col dare quasi una breve *summa* sul suo modo di intendere i componenti la comunità educativa, in atteggiamento di formazione permanente, raccolti intorno al loro capo, tenuto «come padre affettuoso o come fratello maggiore, il quale è posto direttore apposta per ajutar essi a disimpegnare bene i propri uffizi».

Don Bosco mette in evidenza soprattutto tre possibilità o modi di crescita comunitaria: 1) l'intensa interazione tra l'autorità paterna del direttore-guida e la spontaneità dell'obbedienza, secondo il modulo già seguito da don Bosco nei primordi dell'opera; 2) il valore produttivo dell'incontro-«rendiconto» mensile di ciascun collaboratore con il direttore; 3) le «conferenze» o riunioni periodiche di tutto il personale operativo.

> «Nei primi anni che si era aperto l'Oratorio quasi non vi era altro superiore che D. Bosco: gli ajutanti erano non atti; i lavori erano straordinarii, non vi era ancora nessuna pratica di niente, eppure si andava avanti bene ed era una consolazione il trovarsi in quei tempi. E questo da che cosa si deve ripetere? Credo solo da questo che D. Bosco si trovava sempre in mezzo a tutti; si dava comodità a ciascuno di comunicargli i proprii bisogni; tutti conferivano lì, ciascuno aveva con esso il suo cuore aperto, non gli si faceva nessun mistero: sebbene di pochissima abilità eseguiva volentieri e bene quello che D. Bosco gli diceva di fare e questo essere un cuor solo ed un'anima sola col superiore faceva andar tutto bene a malgrado che si fosse pratici di niente e si mancasse di tutto. Sì, la bellezza dell'oratorio antico stava nella dolcezza del comando e nella spontaneità nell'obbedienza e nell'aversi da tutti il cuore aperto col superiore (...).
>
> Ecco il gran secreto: io credo che questo tratto d'unione sia trovato perfettamente nel rendiconto mensile già tanto raccomandato. Tenetelo a mente: *se noi vogliamo che l'istituzione Salesiana si mantenga qual fu concepita bisogna sapere che quasi tutto dipende dal rendiconto mensile fatto e fatto fare nel modo conveniente* (...).
>
> Per ottenere che i rendiconti ottengano maggiore effetto io credo conveniente che per quanto si può siano posti direttori delle case quei preti che furono educati nell'Oratorio: io trovo che essi più facilmente e quasi senza avvedersene inspirano ed infondono, sarei per dire meglio, il vero spirito della Congregazione. Conviene anche che siano educati all'Oratorio i varii membri dei capitoli delle case primarie. Qualora e direttori e questi ultimi non si possono avere fra quelli educati all'Oratorio, si cerchi almeno che sia stato educato da qualcuno che nell'Oratorio abbia avuta la sua educazione; e questo trasfondere lo spirito di S. Francesco di Sales nei confratelli sia principale studio dei direttori sia nel rendiconto che coll'esempio e colle parole in tutti i casi (...). L'unico scoglio sarebbe l'entrare in cose prettamente di coscienza: non si entri in queste (...); ciò che è di rendiconto noi possiamo servircene sia pel bene particolare dei soci sia pel bene generale della Congregazione.

> Venendo ad altro punto D. Bosco raccomandò le conferenze che secondo lo stabilito nel precedente capitolo generale si hanno a fare ai soci ogni 15 giorni. Queste conferenze sono come un secondo tratto d'unione perché confratelli e direttore possano essere un corpo solo ed un'anima sola. In queste conferenze senza trattenerci in punti ipotetici od altro si trattino di preferenza quelle materie che riguardano l'esecuzione pratica delle nostre regole (...)».[93]

La discussione e gli interventi di don Bosco trovano eco nelle *Deliberazioni* poi promulgate. È prescritto, tra l'altro, che il Consigliere Scolastico generale (il quale ha cura «di quanto spetta all'insegnamento letterario e scientifico delle case della Congregazione») stabilisca «ogni anno il programma per le scuole di teologia e di filosofia» e riceva «i voti conseguiti dai chierici negli esami, i quali voti comunicherà al Direttore Spirituale».[94] Inoltre, risulta particolarmente sviluppato il *Regolamento del direttore*. Egli deve tener «regolarmente le due prescritte conferenze ogni mese» e far «almeno tre conferenze all'anno con tutto il personale insegnante ed assistente»;[95] dovrà ancora studiare «di conoscere l'indole, la capacità, le doti fisiche e morali de' suoi dipendenti, per essere in grado di dare a ciascuno la conveniente direzione. In questo modo potrà conseguire l'importantissimo scopo di formarsi il personale secondo il regolamento interno delle case, affidando a ciascuno l'uffizio che gli è più confacente».[96]

b) *Lo studio della pedagogia*[97]

Nel quadro formativo complessivo teorico-pratico è pure presente lo studio della pedagogia, che tuttavia sembra vada poi gradualmente affievolendosi.[98] Comunque, nell'introdurre i suoi *Appunti di pedagogia sacra* (litografati), don Giulio Barberis, che ne è l'estensore, assicura essere stata esplicita volontà di don Bosco che i novizi fin dal 1874 frequentassero un corso regolare di *pedagogia sacra*. In una successiva conversazione con lo stesso don Barberis egli avrebbe pure insistito sullo svolgimento prioritario di due temi, particolarmente sensibili per i salesiani, relativi all'*assistente* e all'*inse-*

[93] Cap. Gen. II, sessione antim. del 9 sett., Verbale ms di don Barberis.
[94] *Deliberazioni del secondo Capitolo Generale...*, Dist. 1, cap. 5, art. 11.
[95] *Ibid.*, *Regolamento del direttore*, art. 11.
[96] *Ibid.*, art. 13.
[97] Si seguono in questo paragrafo alcune pagine dello studio di J.M. PRELLEZO, *Studio e riflessione pedagogica nella Congregazione Salesiana (1874-1941)*, RSS 7 (1988), pp. 41-47, 52-58.
[98] Lo affermava don Filippo Rinaldi nel 1911: cf J.M. PRELLEZO, *art. cit.*, p. 58.

gnante. Il voto di don Bosco trova riscontro nelle *Deliberazioni* del primo Capitolo Generale, dove viene sancito: «Nella scuola di Pedagogia Sacra, che è stabilita tra noi per tutti i Chierici di prima filosofia, si facciano leggere più volte e si spieghino le norme da seguirsi dai maestri e dagli assistenti».[99] Il testo viene ripetuto quasi alla lettera nelle *Deliberazioni del Capitolo Generale secondo*.[100] Invece, nelle Deliberazioni dei Capitoli Generali terzo e quarto, celebrati ancora vivente don Bosco (1883, 1886), non si trova nessun riferimento allo studio della pedagogia.

A basarsi sulle dispense di don Barberis, comunemente adottate nei noviziati, il programma seguiva, per la parte teorica, lo schema della manualistica spiritualista dell'epoca (Rayneri, Allievo) e, per la parte pratica, don Bosco e altri autori religiosi, i cui scritti erano noti a Valdocco (per es., A. Monfat). I contenuti appaiono piuttosto nozionistici e modesti.

9. Cultura «professionale»

Uno dei «lamenti» raccolti dal can. Giuseppe Allamano (1851-1926) e da lui riferito al Processo di beatificazione di don Bosco, era «che la formazione degli alunni dell'Istituto Salesiano fosse incompleta (...). Si sapeva che i Chierici Salesiani erano più facilmente applicati a studi classici che non a studi teologici».[101] I critici non tenevano presente che preti educatori e insegnanti o in qualsiasi modo «socialmente» impegnati, secondo la concezione e la prassi di don Bosco, dovevano coniugare con la cultura formalmente «clericale» anche una specifica cultura «professionale». Infatti, del tutto coinvolti nei problemi concreti dei ragazzi degli oratori, delle scuole, degli ospizi, ecc. essi dovevano rendersi competenti nelle varie materie di insegnamento (lettere classiche e moderne, matematica, scienze) o, comunque, acquisire abilità tecniche e pratiche relative al mondo del lavoro, alla formazione professionale e artistica, alle attività integrative o di tempo libero: teatro, musica, canto, educazione fisica, ginnastica, ecc. Spesso dovevano frequentare università o subire esami per ottenere titoli di studio legalmente riconosciuti.

Da questo punto di vista alcune deliberazioni del Capitolo Generale II del 1880 non facevano che codificare una prassi già collaudata.

[99] *Deliberazioni del Capitolo Generale... 1877*, Dist. I *Studio*, capo II *Studio tra gli allievi*, art. 7, p. 16.

[100] *Deliberazioni del Capitolo Generale secondo...*, Dist. IV *Studii*, cap. III *Studio tra gli allievi*, art. 8, p. 72.

[101] Cf sopra, p. 15.

> «*Studii filosofici e letterarii:* 8. Siccome per sostenere l'insegnamento nelle pubbliche scuole sono richiesti i titoli legali, così si prepareranno a questo fine i chierici che danno di sé buona speranza. 10. Atteso il bisogno di maestri elementari, gli studenti di filosofia siano preparati a sostenere gli esami magistrali. 11. Si raccomanda poi a tutti che, fatta la professione religiosa, facciano in modo d'abilitarsi a qualche pubblico esame che possa procurare titoli d'insegnamento tecnico, ginnasiale o liceale, ed anche conseguire la laurea in teologia. 12. Queste ultime norme sono specialmente date per l'Italia. Pei paesi fuori d'Italia procureranno di sostenere gli esami di abilitazione al pubblico insegnamento in conformità delle leggi ivi vigenti. 13. Affinché possano agevolmente compiere gli studi filosofici e teologici, i nostri soci non frequenteranno le scuole delle università, se non dopo essere stati iniziati negli ordini sacri».[102]

È facilmente immaginabile quanto questo aspetto arricchisca e complichi un *iter* formativo tutto da realizzare nel vivo del lavoro tra i giovani e in un giro di anni piuttosto ristretto.

Tra i profili di salesiani defunti, che accompagnavano l'elenco annuale dei soci della Congregazione, appare particolarmente significativo quello dedicato nel 1882 al giovane sacerdote Stefano Albano (1852-1881), visto capace di attuare in modo pressoché ideale la sintesi formativa auspicata da don Bosco.

> «Egli desiderava particolarmente di essere aggregato nella nostra Congregazione, e per rendersene meritevole volle applicarsi specialmente a quegli studii che lo potessero rendere più utile alla stessa. Quindi è che mentre seguiva con alacrità i suoi studii e si preparava a ricevere i diversi gradi della carriera ecclesiastica, volle per tempo anche abilitarsi a quegli altri studii che pur gli dovevano aprire la via a quella dell'insegnamento nelle pubbliche scuole. Nel 1872 già aveva ottenuta la patente di maestro di scuola elementare superiore, e nel 1874 quello di maestro di scuola tecnica (...). Nell'anno 1877 otteneva ancora il diploma di ginnasio, di Storia e di greco. Per tal guisa salesiano [nel 1870], sacerdote [nel 1876] ed insignito delle qualità di maestro e professore in diversi rami d'insegnamento, erasi fatto capace di rendere alla Congregazione che lo aveva accolto, quei servigi che il nostro Superiore aspetta dai figli suoi a vantaggio spirituale e temporale dei poveri giovani a lui affidati dal Signore (...). Modello di maestro e modello di institutore, era poi specialmente modello di religiosa condotta».[103]

Ma precisamente questa complessità di esigenze, seppure armonizzate in casi particolari e non sempre in modo indolore, portava in sé elementi di

[102] *Deliberazioni del Capitolo Generale secondo...*, Dist. IV *Studii*, capo II. *Studii filosofici e letterarii*, p. 70.

[103] *Società di S. Francesco di Sales 1882*, pp. 12-14.

crisi, che più volte sottolineati da alcuni, faranno apparire sempre più precario, in talune applicazioni concrete, il progetto formativo di don Bosco, inducendo gradatamente a più articolate soluzioni.

10. Un progetto «incompiuto» e l'invenzione del «triennio pratico»

Si ha l'impressione che diventi sempre più problematico continuare con il concreto sistema formativo difeso da don Bosco e che si facciano più insistenti le proposte, che mentre non negano le esigenze sostanziali e le motivazioni di principio della prassi da lui introdotta, tendono a suggerire modifiche «strutturali» del regime vigente. Vi convergono da più parti denunce di persistenti difficoltà oggettive di assicurare una seria e organica formazione ecclesiastica, prima e dopo l'ordinazione (sovraccarico di lavoro, mancanza di insegnanti competenti, assorbimento in letture e studi di altro genere, ecc.). Ma vi è sottesa pure una più esigente concezione del prete, non più soltanto funzionale al «dir messa» e al fruire di maggior autorità nei confronti degli alunni nel chiuso del collegio.[104] Insieme alla dilatazione del lavoro apostolico e, in particolare, con l'assunzione delle missioni estere si fa sentire maggiormente il bisogno di preti meglio preparati a far fronte a una più differenziata varietà di mansioni.[105] Non è casuale che nel coro si alzi forte e decisa la protesta (del resto, non nuova) di mons. Giovanni Cagliero, Vicario Apostolico della Patagonia.

a) *Problemi aperti ricorrenti*

Tutto ciò sembra emergere con particolare evidenza, vivente don Bosco in visibile declino fisico, nell'ambito del Capitolo Generale IV, celebrato dal 1° al 7 settembre 1886, un anno e mezzo prima della morte del fondatore. Vi si riferiscono le proposte pervenute da parte di alcuni salesiani autorevoli, le

[104] Nel parlare di vocazione ecclesiastica ai giovani don Bosco insiste sui maggiori «pericoli» a cui è esposto il clero diocesano rispetto a quello religioso: «Chi sta ritirato in una Congregazione, se cade ha subito chi lo solleva» (MB XIII 423); «in religione uno non è mai solo» (MB XIII 426); «ritirarsi in religione, ove sarà come in una fortezza» (MB XIII 232). Don Cagliero, invece, afferma: «Noi dobbiamo ricevere chi si trova in grado di slanciarsi in mezzo al mondo per lavorare alla salute delle anime» (MB XIII 808).

[105] Nelle lettere di don G.B. Baccino (1843-1877) è visibile il dramma di un lavoratore di eccezione nella *Iglesia de los Italianos* di Buenos Aires, afflitto dall'insuperabile «handicap de su insuficiente, limitada preparación teológico-pastoral», compiuta a Lanzo nel triennio 1870-1873 mentre era insegnante elementare regolare (J. Borrego, *Giovanni Battista Baccino. Estudio y edición de su Biografía y Epistolario*. Roma, LAS 1977, pp. 45-48, 204-206).

discussioni avutesi nel Capitolo stesso, le conclusioni ivi maturate, le deliberazioni pubblicate. Di particolare interesse sono quelle che si concentrano intorno a due nuclei rappresentati dal IV e il V argomento: *Sistema da seguirsi nel promuovere alle Sacre Ordinazioni* e *Modo e mezzi d'impiantar Case di studentato pei chierici delle nostre ispettorie.*

1) *Le Ordinazioni*

La maggior parte dei testi delle proposte provengono da salesiani già affermati nella Congregazione.

> «1° Non si corra troppo; chi va piano va sano: Manus cito ne imposueris etc. S. Paolo. 2° Terminino prima il corso Teologico come nei primi tempi dell'Oratorio, nei quali Don Bosco aveva bisogno di Sacerdoti più che nel presente. 3° Questo si conseguirà con lo stabilire gli Studentati, dai quali i Chierici usciranno più perfetti perché più provati (...)». (mons. Giov. Cagliero)
>
> «1. Esigere per quanto è possibile gli anni di studio prescritti, ed esaminare l'esito degli Esami. 2. Non ammettere alle Ordinazioni sulla speranza di una futura bontà o sodezza, od applicazione». (don Antonio Riccardi)
>
> «1° Esigere si compiano i corsi teologici nei quattro anni. Dare la tonsura sul finire del 2° anno; Suddiaconato alla fine del 3°; Diaconato a metà del 4° e quindi il Presbiterato. Il Candidato faccia precedere a ciascuna ordinazione lo studio dei trattati indicati riportando agli esami un voto non inferiore al 7». (don Domenico Belmonte, che al capitolo risulterà eletto Prefetto Generale)
>
> «Pel bene dei Socii e della Congregazione sarebbe a desiderarsi che nessuno fosse ordinato Prete se non dopo finito regolarmente il corso di teologia. In generale ciascun anno si lascia indietro due o tre trattati, e se si abbrevia il corso, quanti saranno quelli che non si saranno neppure visti? (...)». (don Domenico Canepa)
>
> «Non si promuovano se non coloro che abbiano fatto regolarmente gli studii teologici, perché *post missam actum est de studio,* e senza un buon fondamento di teologia è vano sperare maestri sufficienti a combattere gli errori degli scrittori pagani e a supplire ai loro difetti». (don Matteo Ottonello, insegnante di filosofia e teologia)
>
> «Non si ammettano agli Ordini se non quelli che sono di bastante ingegno, ed hanno subito felicemente i necessarii esami di teologia (...)». (don Tommaso Laureri)
>
> «Dove vi è, cosa rara, fondata speranza che i Chierici potranno completare i loro studii, anche dopo ordinati sacerdoti, si potranno imitare i Francescani nell'ordinare gli anziani, od anche i giovani, in caso di grave necessità di Sacerdoti. In caso contrario al sopradetto, lasciarli studiare almeno il 4° anno prima di promuoverli alle ordinazioni maggiori». (don Giovanni B. Branda)

Dalla *Relazione* generale sui lavori capitolari non risulta nessuna discussione sullo schema presentato da don Barberis, coincidente con il testo pubblicato nel volume delle *Deliberazioni*. Esso praticamente accoglie le istanze avanzate con le proposte di don Belmonte, don Canepa, don Ottonello.[106]

2) *Voti per l'impianto di Studentati teologici*

Sull'argomento è conservato nell'Archivio Salesiano Centrale (ASC) uno schema di deliberazioni presentato in assemblea e, nella *Relazione*, un cenno alla discussione seguitane con l'approvazione di massima, «riservando D. Bosco il medesimo schema ad un ulteriore e più pratico esame sul modo di eseguirlo». Esso di fatto, non compare tra le *Deliberazioni* promulgate.

> «1° Chiamansi case di studentato quelle in cui entrano i chierici terminato l'anno di prova a continuare e compiere i loro studi filosoficoletterarii e teologici. 2° Visto il numero crescente degli ascritti e il bisogno che si ha che i chierici studenti siano più particolarmente formati a buoni maestri ed assistenti in servizio della Congregazione, si propone che la Casa di Studentato sia divisa da quella del Noviziato ed abbia un locale apposito. 3° Considerate le circostanze presenti della Congregazione si consiglia di istituire una casa sola di studentato per ogni Stato, finché si possa eseguire l'articolo II della Dist. IV Capo I delle deliberazioni del 1880 (...). 6° Si propone a compimento dello studentato che il 1° anno di Teologia si faccia in comune sulle materie di Propedeutica.
>
> Proposta. – Attesa la circostanza felicissima di una Chiesa del S. Cuore in Roma, si propone di inviare colà alunni de' più segnalati sacerdoti e chierici, i quali mentre attendono al servizio della Chiesa, abbiano tempo ed agio di perfezionarsi negli studii di Teologia e Diritto Canonico (Studii ecclesiastici)».
>
> «Si chiude la lettura dello schema proponendo che alcuni fra i più segnalati sieno inviati a Roma per completare i loro studi nelle Scuole Superiori aperte dal S. Padre. D. Bosco approva e vede bene questo, ma pare che al presente sia un poco presto, attesa la necessità del personale per le opere in corso. Si rilegge articolo per articolo per le occorrenti osservazioni. D. Bosco raccomanda di mantenere quei nomi o vocaboli in uso, come *Ascritti* o *anno di prova*, invece di Novizi o noviziato, perché questo non è necessario né utile. D. Bosco ricorda come quando si parlava dell'approvazione delle Regole fra S.S. Pio IX e il Segretario della Congregazione dei Vescovi e Regolari, si parlava della necessità di dividere gli Ascritti dagli Studenti e gli Studenti dai Soci. D. Bosco allora

[106] *Deliberazioni del terzo e quarto Capitolo Generale della Pia Società Salesiana tenuti in Valsalice nel settembre 1883-1886*. S. Benigno Canavese, Tipografia Salesiana 1887, pp. 13-16 (*Delle sacre ordinazioni. Norme pel Direttore spirituale della Congregazione*).

> disse solo che aveva bisogno di Case, di persone, di novizi, di tutti. Allora Pio IX disse: *Andate e fate come potete*. — Ma, soggiunse D. Bosco, a misura che si può si venga a queste divisioni che sono indicate e utili e necessarie —. Con vari mutamenti si approva in massima lo schema proposto riservando D. Bosco il medesimo schema ad un ulteriore e più pratico esame sul modo di eseguirlo».[107]

Ma se si creasse sul serio un sistema completo di Studentati filosofici e teologici, ormai assolutamente indispensabili alla formazione culturale dell'ecclesiastico, chi assicurerebbe la vitalità e funzionalità di collegi, scuole, oratori, associazioni? Non, certo, i soli sacerdoti. E, d'altra parte, come si concilierebbe questa inevitabile formazione «in clausura», con l'esigenza di acquisizione di precise competenze pratico-operative? In realtà, sembrano mancare ancora nel 1886 proposte veramente operabili, quali esigerebbe la soluzione di un problema che incide sulla vitalità stessa delle opere salesiane. L'unica, che prelude al futuro «triennio pratico», è dovuta a un sacerdote vicentino, don Pietro Pozzan, amministratore del «Bollettino Salesiano» e propagandista, che si fermerà per pochi anni nella Congregazione (1880-1890).

> «Ecco quanto parrebbe a me conveniente per formare dei buoni sacerdoti. 1. Siano provati i giovani nei varii collegi. 2. Ammessi al noviziato, se i Superiori son persuasi che non solo hanno vocazione ecclesiastica, ma alla vita Salesiana, ben più difficile e scabrosa che qualunque vita secolare. 3. Non partano dal noviziato se non dopo tre anni di filosofia. 4. Insegnino pure per 3 anni ed anche 4 e si fondino sulle materie di letteratura e di filosofia, e catechismi, ma non nella teologia. Per questa ci sia una casa per l'instituzione dei chierici nella teologia almeno per 2 anni. Se non si fondano nello studio sacro e nella soda pietà, non avremo né buoni, né bravi sacerdoti salesiani».

3) *Teoria e prassi nell'«iter» formativo e funzione magisteriale del direttore*

Ma, in ogni caso e soprattutto con il permanere dello *status quo,* in proposte, in schemi di deliberazioni, nel corso della discussione, viene ribadito il principio della indispensabile sintesi di cultura e vita, con la necessaria mediazione del direttore delle singole case.

Tra varie *Proposte per una conferenza a' Direttori,* inviate da mons. Cagliero, si trovano le due seguenti:

> «(...) 6. Ricordino che prima di tutto debbono assistere, amare e aiutare i propri confratelli, poi i giovani (...). 7. E questo soprattutto ri-

[107] *Relazione del 4° Capitolo generale della Pia Società Salesiana... Anno 1886* – ASC 04 IV Capitolo Generale.

> guardo a' giovani chierici, provenienti da S. Benigno [sede del noviziato], i quali han bisogno si continui loro l'assistenza paterna e la gran carità che colà si usa, nelle pratiche di pietà e della Congregazione; si istruiscano ad essere buoni maestri od assistenti col *sistema preventivo* di educazione, leggendolo e spiegandolo, e si sostengano nelle difficoltà che incontrano nel loro uffizio e che son talvolta la causa prima della loro defezione».

Resta anche una bozza di articoli sui compiti del direttore, preparata in seno alla Commissione IV. Di maggior interesse è la seconda parte.

> «Per ottenere che i chierici possano progredire negli studi teologici e letterarj è conveniente che abbiano le loro occupazioni limitate.
>
> 1° Chi fa scuola regolare non abbia altre occupazioni incompatibili collo studio. 2° Il Direttore d'accordo coi suoi chierici stabilisca il tempo da consecrarsi alla scuola di Teologia e allo studio della medesima. 3° I chierici sieno raccolti in luogo determinato per attendere allo studio, sotto la vigilanza di un Superiore. 4° Per avvicinare i confratelli allo studio oltre alla recita quotidiana delle lezioni, assegni un giorno ogni mese nel quale si faccia una specie di accademica discussione sulla materia già studiata. 5° Il Direttore prenda spesso occasione per dimostrare l'importanza dello studio della teologia pel disimpegno del ministero sacerdotale e per far maggior bene alle anime. 6° Il Direttore oltre il rendiconto mensile chieda sovente ed anche ogni giorno, se occorre, relazione ai suoi subalterni sull'andamento delle proprie attribuzioni e s'informi se conoscono qualche cosa che possa interessare il buon andamento della casa».

Infine, nell'ultima sessione del 7 settembre don Rua espone alcune raccomandazioni, tra cui spiccano le seguenti:

> «6° Il rendiconto. Si pratichi regolarmente. Osservati diligentemente fanno procedere bene la casa. 7° Cura dei Confratelli. Il Direttore deve prima curare essi dei giovani medesimi. Si faccia la scuola di teologia e quella di ceremonie (...). 8° Aiutare i giovani chierici che vengono dal Noviziato (...) si formino alla pratica del lavoro (...). Tenersi informati dei loro portamenti nella scuola. Avvisarli caritatevolmente e sinceramente. D. Cerruti aggiunge che affidando un ufficio si faccia leggere il regolamento di quell'ufficio. 9° Leggere in principio d'anno il sistema preventivo e si spieghi, come fu già determinato. 10° Badare ai principi quando qualcuno trova difficoltà per aiutarlo opportunamente».

b) *Capitolo Generale IX (1901): «deliberate» la fondazione di studentati teologici regolari e l'istituzione del «triennio di vita pratica»*

Nel 1901, con il Capitolo Generale IX, le concezioni formative di don Bosco trovano, repentinamente non improvvisamente, nuove soluzioni «strutturali», che tentano di rispondere ad esigenze, istanze, aporie ricorrenti.

La Commissione terza, incaricata di trattare il problema dei testi per gli studi teologici, si rende conto di non poter fare proposte ragionevoli sul tema particolare «senza riferirsi all'ordinamento degli studi Ecclesiastici, quale è richiesto dalle Costituzioni e dalle Deliberazioni dei Capitoli precedenti» e cioè, in concreto, senza l'effettiva fondazione degli studentati teologici. Ma, in forza di questa radicale decisione, «la Commissione, considerando inoltre che le Case resterebbero prive dell'aiuto speciale che i chierici sogliono fornire nell'assistenza e nell'insegnamento agli alunni, qualora gli studii Teologici fossero fatti immediatamente dopo il Corso Filosofico, opina che compiuto questo, i chierici siano inviati per tre anni a prestar l'opera loro nelle Case particolari, e che dopo entrino negli Studentati di teologia per attendere regolarmente ed unicamente agli studii Ecclesiastici per un quadriennio a norma delle Costituzioni». Di tale ordinamento sottolinea insieme la duplice valenza formativa, il vantaggio, quindi, primario degli individui più che delle opere, con perfetta aderenza di spirito alle originarie e persistenti convinzioni di don Bosco. Infatti, «i chierici ne' tre anni che passano nelle case particolari daranno saggio della loro vocazione e della loro attitudine alla vita salesiana, e nel quadriennio seguente di studii Ecclesiastici conforme alle Costituzioni, essi oltre ad acquistare la necessaria scienza ecclesiastica avranno modo di ritemprarsi nello spirito e prepararsi convenientemente al S. Ministero».[108]

Le *Deliberazioni* si limitano a enunciare con stile arido e dimesso le decisioni adottate, omettendo ragioni e motivazioni.

> «4. Il Capitolo Generale deliberò inoltre che si fondino gli studentati regolari teologici dove il Capitolo Superiore giudicherà più opportuno in servizio di una o più Ispettorie. 5. Si stabilì che i chierici facciano due anni di filosofia invece di tre. 6. Dopo i due anni di filosofia, dovranno fare tre anni di vita pratica nelle varie Case della Società».[109]

[108] CAP. GEN. IX, Commissione 3ª, *Relazione intorno agli studii teologici e testi da adottare* (pres. don Francesco Cerruti; relatore don Giovanni Marenco, Procuratore Generale, laureato in teologia e in diritto canonico).

[109] IX CAPITOLO GENERALE (1-5 Settembre 1901), *Deliberazioni adottate dal IX Capitolo Generale*, pp. 6-7. Le decisioni, per quanto drastiche, erano frutto, più o meno diretto, di critiche della situazione esistente, di interventi del Rettor Maggiore don Michele Rua, di reiterate discussioni nei Capitoli generali, che sottolineavano lacune e possibilità di miglioramento della prassi vigente e sospingevano all'attuazione di quanto era già stato deliberato nel Cap. Gen. II, oltre che a una formazione sempre più attenta dei giovani chierici impegnati nella vita attiva. Si possono citare, in ordine cronologico: lett. di don Rua sullo *Studio della Teologia* del 29 genn. 1889 (*Lettere circolari di don Michele Rua*. Torino, S.A.I.D. Buona Stampa 1910, pp. 30-31); Cap. Gen. V (1889): I schema: *Studi teologici e filosofici;* II schema: *Case di noviziato e di studentato;* IX schema: *Regolamento per le case degli ascritti e per gli studentati;* lett. circ. di don Rua del 1 nov. 1890, tra l'altro, su *Teologia e Cerimonie* (*Lettere circolari*, pp. 52-53); Cap.

Nel corso della discussione il relatore, don Giovanni Marenco, non aveva mancato di offrire all'assemblea motivazioni pratiche e di principio:

> «Il Sig. D. Marenco osserva che, oltre i motivi accennati dalla Commissione, il trattenere i chierici a fare il quadriennio teologico subito dopo il Corso Filosofico porterebbe i seguenti inconvenienti: *a*) I Chierici non s'informerebbero alla vita attiva propria della nostra Società; *b*) mancherebbero i Chierici nelle Case per attendere all'assistenza e ad altri piccoli uffici, non essendovi in tal caso che sacerdoti; *c*) sarebbe cosa contraria allo spirito delle nostre Regole; *d*) non si potrebbero sostenere tutte le opere proprie della nostra Società, perciò la Commissione insiste sull'accettazione della proposta».[110]

Su una linea analoga si collocano rilievi e raccomandazioni, che don Rua affida alla lettera circolare, nella quale riferisce sulle deliberazioni del Cap. Gen. IX circa gli *Studii pei chierici* (19 marzo 1902).

> «(...) Era una necessità sentita che i nostri chierici venissero ben formati nelle scienze sacre; ed era tanto più pressante il provvedere, in quanto che, anche da competenti autorità ecclesiastiche si erano già fatte osservazioni in proposito. Ma perché questa decisione capitolare produca l'effetto da tutti desiderato occorrono specialmente due cose. Prima di tutto che i signori Ispettori e Direttori preposti allo studentato filosofico preparino alla lontana molto bene questi nostri chierici agli studii sacri, sia con la scelta d'insegnanti e di assistenti adatti, sia con ottenere che non si perda tempo in futili studii ed in letture frivole, sia con procurare che si studino bene le materie prescritte. Ed in secondo luogo occorre che i varii Direttori delle Case veglino attentamente ed usino i mezzi necessarii affinché i tre anni di tirocinio pratico, che i chierici devono passare nelle Case dopo lo studentato filosofico, siano ben regolati (...); ed i direttori, in questi tre anni specialmente, facciano proprio da padri, e tengano una cura affatto speciale di questi novelli figliuoli che loro ven-

Gen. VI (1892): I schema: *Studi teologici;* IV schema: *Regolamento dei noviziati e studentati;* lett. circ. di don Rua sullo *Studio della Teologia...*, dell'8 ottobre 1893 (*Lettere circolari*, pp. 98-102); *Deliberazioni dei sei primi Capitoli generali* (S. Benigno Can., Tip. e Libr. Salesiana 1894, pp. 303-304, *Noviziati e studentati*); Cap. Gen. VIII (1898): Proposta V: *È ogni dì più sentita la necessità che l'insegnamento della teologia, filosofia e latino sia dato bene e con metodo uniforme in tutte le nostre Case (...). Quali cose si propongono al conseguimento di questo fine così importante per la nostra Pia Società?* (*Atti e deliberazioni dell'VIII Capitolo Generale...* S. Benigno Can., Scuola Tip. Salesiana 1899, pp. 22-42): Proposta III: *Come regolare il passaggio dei nostri chierici e dei nostri coadiutori dallo Studentato e dal Noviziato professionale alle Case particolari, sicché (...) adempiano nel miglior modo possibile le occupazioni che in esse Case saran loro affidate, ossia (...) riescano atti a compiere i doveri della Congregazione?* (*Atti e deliberazioni...*, pp. 85-91).

[110] Nelle votazioni sui tre articoli citati sopra, il 4° (studentati teologici), il 5° (studentati filosofici), il 6° (triennio pratico), si ebbero i seguenti risultati: su 147 votanti, 145 sì, 2 no; su 148 votanti, 116 sì, 26 no, 6 astenuti; su 150 votanti, 136 sì, 8 no, 5 schede bianche, 1 nulla.

> gono consegnati, e che più degli altri abbisognano delle loro attenzioni non essendo ancora del tutto formati. Questa cura speciale nei detti tre anni è d'una importanza del tutto eccezionale, perché da essa dipenderà la perseveranza di molte vocazioni, e la buona riuscita di molte altre, che senza detta cura non verrebbero poi in seguito a portare i frutti dai Superiori attesi, essendo in questo tempo specialmente che si formano i nostri chierici alla vera vita pratica salesiana. Né si cerchi di abbreviare questo tempo: i Direttori non appoggino facilmente le domande di coloro che cercano di abbreviarlo; anzi incoraggino e sciolgano le difficoltà che detti chierici possono produrre, specialmente col far vedere che anche non essendo ancora sacerdoti noi possiamo già adempiere la missione affidataci dal Signore di occuparci della educazione dei giovanetti (...)».[111]

Finivano — gradualmente, faticosamente (ci vollero decenni per organizzare l'intera rete dei centri di studio filosofici e teologici) — le arcaiche e problematiche strutture formative attuate da don Bosco. Non venivano, però, annullate le sue positive intuizioni sulle caratteristiche di una nuova figura di prete e sulla qualità della sua formazione, insieme culturale, pratica, professionale: intuizioni suscettibili di ulteriori aggiornamenti e approfondimenti a profitto di una sempre più dinamica continuità e solidarietà tra cultura e vita e tra i rispettivi processi formativi.

[111] *Lettere circolari...*, pp. 275-276. Nella circolare dell'8 marzo 1902, con la quale il Consigliere Scolastico Generale, don Francesco Cerruti, forniva «un elenco di opere d'indole filosofica, sociale e religiosa, proposte per la lettura e studio ai chierici entrati nel triennio d'esercizio pratico», è detto: «Certo importa assaissimo, sotto il triplice aspetto religioso, morale e intellettuale, che i nostri chierici, abborrendo da letture leggiere, frivole o soverchiamente sentimentali, si educhino, si addestrino fin da principio della loro carriera ecclesiastica alla conoscenza e all'amore di opere sode, istruttive, adatte allo stato loro e alle condizioni sociali in cui viviamo, capaci ad un tempo di rafforzarli nella vocazione, di agguerrirli contro gli errori del giorno e di prepararli convenientemente alla vita pratica salesiana».

L'ATTIVITÀ LETTERARIA E LE RELATIVE NORME CIRCA LE MEMORIE DEI DEFUNTI NELLA CONGREGAZIONE SALESIANA (*)

Antonio M. Papes

L'originalità di Don Bosco va probabilmente individuata nella ricchezza potenziale delle sue intuizioni di educatore, fondatore e organizzatore [1] operanti in un tessuto dove le forze della sua industriosità sono al servizio di quelle che lo Spirito di Dio gli va profondendo. In non pochi settori la ricchezza di queste sue intuizioni non si palesò appieno nel corso della sua pur non breve esistenza terrena.

Tra gli aspetti forse meno caratteristici della sua attività di fondatore, che si sottrae alla ricordata «legge dei tempi lunghi», un aspetto del resto marginale o complementare, sembra quello che tocca il modo di far «memoria» letteraria dei confratelli defunti. Di questo intendiamo tracciare, in qualche misura, la storia.

Le Costituzioni della sua società religiosa abbozzate nei mesi di giugno-agosto 1860 e le successive recensioni nel capitolo dedicato alle Pratiche di Pietà, svolti quegli esercizi che son da compiere periodicamente — giornalieri, settimanali, mensili, annuali — considerano i suffragi da offrire quando un confratello muoia.[2] Resta senza risposta nelle Costituzioni la

(*) ABBREVIAZIONI:

AN - Annunci necrologici
ASC - Archivio Salesiano Centrale, Roma
Atti - Atti del capitolo (consiglio) superiore (generale)...
BS - Bollettino Salesiano
CG1... - Capitolo Generale 1 (ecc.)
DB - Don Bosco
LM - Lettera mortuaria
MB - Memorie biografiche di S. Giov. Bosco
RM - Rettor Maggiore dei salesiani
VM - Vade mecum di G. Barberis (prima ed.)
VM² - idem (2. ed.)

[1] P. STELLA, *Lo studio e gli studi su Don Bosco* e sul suo pensiero pedagogico-educativo: problemi e prospettive *in* Prassi educativa e pastorale e scienze dell'educazione, Roma [Ed. SDB, extracomm.] 1988, p. 32. - Parecchio di questo materiale si legge pure nel contributo *Le ricerche su Don Bosco* nel venticinquennio 1960-1985: bilancio, problemi e prospettive *in* Don Bosco nella Chiesa a servizio dell'umanità; studi e testimonianze, Roma, LAS, 1987, 373-396.

[2] GIOVANNI BOSCO, s., *Costituzioni* della Società di San Francesco di Sales..., testi critici a cura di F. Motto, Roma, LAS [1982] p. 188. Cf pure pp. 25-26.

domanda: come partecipare ai soci il decesso d'un loro confratello?

Non erano ancora approvate dalla Santa Sede le Costituzioni e già il Fondatore mostrava di voler rispondere, per vie umili e pratiche, all'interrogativo. Infatti nell'assemblea annuale (elettiva) del 10 dicembre 1869 [3] palesava l'intendimento di stampare annualmente una scheda o elenco completo dei membri della sua Pia Società e delle case,[4] non solo, ma proseguiva:

«Ogni anno si metterà poi in disparte uno di questi catalogi e si aggiungerà una monografia di quelli che passarono all'altra vita. In questa monografia si accenneranno le virtù principali, in cui si segnalò il defunto...».[5]

Non ogni comma sembra perspicuo. L'impersonale *si* ripetuto tre volte vela l'io o meglio l'ufficio che con il Fondatore s'identificava. «Mettere in disparte uno» dei cataloghi può sfociare nell'esigenza di un Archivio. «Monografia» va certo intesa nel senso quasi etimologico di pagine che svolgono un tema circoscritto; qui è sinonimo, dunque, di biografia di un socio isolato. Vi «si accenneranno le virtù principali»: ma, trattandosi di biografia, non sarà un trattato dottrinale che si vagheggia; il taglio di questi scritti biografici, vuol dire DB, sarà spirituale: sarà la fisionomia religiosa e specificamente salesiana che verrà privilegiata.

Ci si può interrogare sul perché DB ipotizzi di appoggiare le necrologie al catalogo dei soci viventi e delle comunità.[6] Una prima risposta potremmo vederla nell'esiguità degli spazi previsti all'inizio, alla maggior economicità di stampa e spedizione. Una seconda risposta, meno probabile, potremmo individuarla nella specularità delle due sezioni dell'opuscolo.[7] Una terza, ancora meno probabile delle altre, sarebbe quella di un certo contrappasso morale: il «giardino salesiano» [8] proposto agli uomini del cortile polveroso

[3] Quasi addestramento ai Capitoli Generali, che si tennero dal 1877, a tre anni e pochi mesi dall'approvazione delle Costituzioni: Roma, 13 aprile 1874.

[4] ASC [cartella] D 866 custodisce un elenco, probabile iniziativa privata dello scrivente, d. C. Ghivarello, che presenta lo stato della 'Società' negli anni 1860-1864. Esiste pure un doppio foglio formato protocollo risalente al mese di febbraio 1865 per mano del direttore spirituale e catechista d. B. Fusero.

[5] MB IX 767; Annali I 143-144.

[6] F. DESRAMAUT, *La comunicazione nella comunità salesiana del secolo XIX in* La comunicazione e la famiglia salesiana.... Leumann (Torino) Elle Di Ci, 1977 tocca assai brevemente il tema della presente ricerca. È possibile che lo stile piuttosto colloquiale e la versione dal francese abbiano giocato in due frasi poco felici che ivi si leggono. L'accostamento al catalogo sarebbe dovuto a (o costituirebbe una) «via traversa». Un testo di Don Bosco che l'esimio storiografo salesiano sta per leggere consterebbe di «qualche frase bonaria»... Cf p. 118-119.

[7] Solo imperfetta la specularità vivi – defunti. Accanto a questi andrebbero elencati gli «usciti»...

[8] Espressione divulgata, pensiamo, attraverso il sogno raccontato il 22 dicembre 1876: MB XII 591.

e melmoso, delle classi assordanti... Vedremo come DB effettivamente fin dalle sue prime linee in materia si collochi sul piano religioso e morale, preannunziato, del resto, quando precisa qual tipo di biografia gli stia a cuore. Eppure DB non era nella sua vita quotidiana uno che manifestasse esclusivi o preponderanti atteggiamenti improntati a misticismo di bassa lega. Comunque, non chiameremmo «via traversa» l'accostamento.[9]

Il progetto trovò quasi immediata realizzazione nella sua prima parte, la stampa del catalogo.[10] In assenza di decessi nell'anno 1869, non poté attuarne la seconda parte se non l'anno successivo, in appendice al catalogo per l'anno 1871.

A questo punto sembra conveniente inserire tre tavole sintetiche, ossia *a*) l'elenco delle necrologie «annue» o a quelle assimilabili stampate negli anni 1871-1894 *b*) le biografie che vennero stampate in opuscoli a sé stanti o anche in sillogi slegate però da pretese di periodicità: queste vennero stampate sotto la prevalente responsabilità dei compilatori, mentre i profili della tabella precedente vestono una qualche ufficialità *c*) un «necrologio cronologico» del trentennio 1864-1894 allo scopo di riferirvi i risultati di entrambe le altre tavole.

Seguirà lo studio dell'evoluzione storica: anzitutto delle forme letterarie, del loro significato «salesiano e spirituale» senza dimenticare qualche fatto esteriore di cui non si è persa memoria; poi delle disposizioni normative o esecutive in seno agli organi di governo e di guida della Congregazione salesiana, per quanto siamo riusciti a ricostruire.

Alle reiterate e a volte patetiche espressioni d'impegno del Fondatore per calare questo, pur secondario, ripetiamolo, aspetto della solidarietà dei Salesiani tra di loro nella coscienza e nella prassi del suo Istituto, risponde ora la non indifferente fatica di reperire e valutare le fasi del loro divenire.

[9] Per puro senso d'oggettività, possiamo qui rilevare la conflittualità tra due pagine di d. E. Ceria. MB XIV 390 (1933) asseverano che il catalogo «secondo l'uso introdotto nel 1875» accoppiava i due elenchi dei vivi e dei morti. *Annali* I 465 (1941) generalizza asserendo che «sempre» il catalogo salesiano ha portato i cenni necrologici. Discordia delle pagine tra di loro e di entrambe con i fatti.

[10] ASC D 866-867. Don Bosco progettò e realizzò la pubblicazione a stampa fin dal 1870. Ciò non ostante, si trovano anche trascrizioni a penna dei primi anni. – Il primo catalogo a stampa si presenta come un opuscolo elegante, di formato rettangolare alto circa 20 cm., quando negli anni 1871-1886 si riduce a meno di 15 cm (in seguito a poco a poco crescerà in altezza, infoltirà le pagine...). Costante per l'intero rettorato di Don Bosco il titolo di copertina (manca il frontespizio): «Società di S. Francesco di Sales | anno 1870» (muta alle volte la suddivisione) e, in testa a p. 3 inizia il catalogo con l'espressione: «Elenco generale» con la lista dei professi perpetui (ordinati alfabeticamente) temporanei (id.) che prosegue a p. 4 dove si elencano pure gli ascritti. Le p. 5-6 distribuiscono il personale nelle Case.

Ma non è che un abbozzo. A più tardi, e probabilmente ad altri, di portarlo a maggior esaustività e miglior forma.

TAVOLE

TAV. A — NECROLOGIE STAMPATE NEL CATALOGO E IN RACCOLTE AUTORIZZATE

i) *gli abbozzi di Don Bosco nel Catalogo*

1871 «Società di S. Francesco di Sales» [=catalogo generale]: «Raccomando alle comuni e private preghiere... 1° gennaio 1871 — Sac. Gioanni Bosco» — a p. 7.

1. CROSERIO, A.
2. BERTOLA, G.

1872 *ibid.* «Ricordi. 1. Il giovane...» — adespota — a p. 11.

3. ABRAMI, G. - cf. ASC 133[11] «Minuta autografa di Don Bosco» (P. Stella, Gli scritti a stampa, p. 50 n. 191) Opere edite XXIV 499.[12]

1873 *ibid.* «Chiamati alla vita eterna» a p. 12 — niente prologo, sottoscrizione o data.

4. CAMISASSA, G.B.
5. CARONES, C.

1874 *ibid.* «Confratelli salesiani dall'esiglio chiamati alla vita eterna nell'anno 1873» — nessun prologo, ma al terminare i profili: «sac. Gio. Bosco».

6. BUZZINI, G. - cf. P. Stella, Gli scritti a stampa, p. 54 n. 220.
7. CAMNASIO, A. - Opere edite XXV 468.
8. RACCA, P. - ASC 133 (per il solo P. Racca): ms G. Berto e lettera da Volvera.

ii) *emanate dall'ufficio del Rettor Maggiore:*

a) stampate in appendice al catalogo generale

1875 p. 15: «Confratelli salesiani chiamati alla vita eterna nell'anno 1874. — Ai confratelli salesiani. L'anno 1874, figliuoli amatissimi... — sottoscrizione, a p. 18: «Sac. Gio. Bosco».

9. PROVERA, F. : p. 19-24.
10. CAGLIERO, Gius. - p. 24-28 — ASC 133: allografo della premessa, da DB corretto.
11. GHIONE, L. - p. 28-31 — P. Stella, Gli scritti a stampa, p. 58 n. 240.
12. PESTARINO, D. - p. 31-36.

1876 p. 19: «Confratelli chiamati a Dio alla vita eterna nell'anno 1875» «Tre sono...» — breve premessa adespota e acronica.[13]

[11] ASC 133 (scritti di Don Bosco destinati alla stampa) nella vecchia sistemazione, viene oggi con vantaggio sostituita dall'indicazione (topografica) della scatola. Nel caso presente: A 228 sgg.

[12] P. STELLA, *Gli scritti a stampa di san Giovanni Bosco,* Roma, LAS [1977] 176 p. La materia qui trattata è svolta genericamente a p. 16-17 e puntualmente nei luoghi che di volta in volta addurremo. – Il volume costituisce il preambolo di: Giov. BOSCO [s.] *Opere edite,* rist. anastat. [a cura del] Centro Studi Don Bosco, Università Pont. Salesiana, Roma, LAS [1976-1987] 38 v.

[13] Questo stesso anno Don Bosco provvedeva di nuova prefazione («Dacché si cominciò

13. PARA, G. - p. 20.29.
14. LANTERI, A. - p. 29-33.
15. BARBERIS, D. - p. 33-36.

1877 p. 23: «Confratelli... 1876» senza premessa alcuna.

16. PIACENTINO, G. - 23-29 — di lui solo: ASC 133: ms con integrazioni di DB.
17. VALLEGA, A. - p. 29-36.
18. VIGLIOCCO, G. - p. 36-59 — contiene lettera del V. e altra del sac. P. Boita a DB.
19. GIULITTO, G.
20. CHIALA, C. di entrambi si promette ampia bibliografia — Opere edite XXIX 337-374.

1878 p. 25: «Confratelli... 1877».

21. GIOVANNETTI, M. - p. 25-34 — «Rivedute da DB» P. Stella, Gli scritti... p. 63 n. 277.[13bis]
22. BACCINO, G.B. - p. 35-66 — Opere edite XXX 257-402.
BECCHIO, C. - p. 66 — annuncio e rimando al catalogo successivo.

1879 p. 35: «Confratelli... 1878» con premessa «Ricordandoci continuamente...» p. 35-36 adespota e acronica, probabilmente di d. M. Rua.[13ter]

23. BECCHIO, C. - p. 36-40.
24. OMODEI, S. - p. 40-51.
25. BARBERIS, C. - p. 52-56 — con lettera di d. G. Fagnano a DB, marzo 1878, p. 54-55.
26. RONCHAIL, G.B. - p. 56-65.
27. PELOSO, C. - 65-78 — P. Stella, Gli scritti a stampa, p. 64, n. 265.
28. SALVO, P. - p. 79-80 — Opere edite XXXI 3-58.[14]

a stampare...») firmata la pubblicazione in unico fascicolo delle biografie dei soci defunti nel biennio 1874-1875, a scopo di promozione vocazionale: *Brevi biografie* dei confratelli salesiani chiamati da Dio alla vita eterna, Torino, Tip. e Libr. Salesiana [ecc.] 1876, 39 p. Prefazione, p. 3-4; la paginazione è nuova e unificata, ma i testi dei profili restano immutati. Accessibile in: *Opere edite* XXVII, 167-205.

[13bis] Resta arguibile anche solo una paternità morale da parte di Don Bosco se partiamo da due lettere. Quella che porta il n° 1673, scritta da Roma a d. M. Rua, Torino, in data del 27 dicembre 1877, dice: «Prepara il catalogo dei soci; mi si mandi breve biografia dei defunti» (*Epistolario* III 255). Esattamente un mese più tardi nella lettera n° 1700, autorizza d. M. Rua a stampare il catalogo dispensandolo dal fargli pervenire prima le bozze (*ibidem*, 284). Si può supporre che il Prefetto della Congregazione abbia provveduto a far redigere l'elenco dei soci inviando nel frattempo a Roma le biografie. Ma nulla vieta, salvo che l'esame personale del Fondatore non risulti dai manoscritti, che possiamo anche supporre che d. M. Rua abbia tardato l'invio delle biografie fino al giorno in cui dovette comunicare a Roma che il «catalogo» (ora comprendente non solo l'elenco ma anche le necrologie) era giunto allo stadio delle bozze...

[13ter] Don Bosco nella lettera n° 1902 da Lucca in data 25 febbraio 1879 potrebbe aver suggerito all'estensore materiale della prefazione uno degli elementi con le parole: «Le biografie dei nostri salesiani lette da te siano pure stampate; però quelle di Arata e di d. Gamarra si possono annunziare in breve e poi stamparle a parte ma con tutte quelle circostanze che d. Scappini, d. Albera, d. Notario, d. Barberis e d. Bosco ecc. possono aggiungere e formare due bei fascicoli delle «Letture cattoliche». Enria pure può dire qualche cosa». (*Epistolario* III 447).

[14] *Letture amene ed edificanti*, ossia Biografie salesiane, Torino, Tip. e Libr. Salesiana, 1880, p. – «Eccettuata la prefazione è stereotipia» della raccolta necrologica or ora addotta, assicurano *Opere edite* XXXI, che a p. 387-388 si limitano a darci la prefazione. In questa l'anonimo compilatore esordisce dicendo che «l'uomo vive d'imitazione» dei buoni e, purtroppo, dei cattivi esempi. «Se i tristi» ostentano il loro proselitismo, «i buoni in iscambio... moltissimi allettano»... Scomodato s. Agostino (Si isti et illae...) presenta le biografie.

1880 p. 41: «Confratelli... 1879» —carente di premessa.

29. TONELLI, C. - p. 41-47.
30. SCAPPINI, P. - p. 47-54.
31. BIANCHI, L. - p. 54-60. — ASC 133: per Bianchi e Delmastro mss con correzioni e aggiunte di d. M. Rua; del secondo, qualche docum.
32. BENNA, C. - p. 60-64 — P. Stella, Gli scritti a stampa p. 66 n. 297.
33. TRIVERIO, C. - 64-71 — Opere edite XXXI 393-439.
34. DELMASTRO, G. - p. 71-86.

b) stampate in fascicoli a se stanti.

Biografie [Torino, Tip. Salesiana, 1881] 29 p. — allegato al catalogo per il 1881, che consta di 40 p.: cessa almeno la paginazione continua con l'elenco dei vivi —
[Titolo interno:] «Confratelli chiamati da Dio alla vita eterna nell'anno 1880».

35. SCARAVELLI, A. - p. 3-9.
36. BODRATO, F. - p. 9 — quattro soli dati anagrafici...
37. GIULIANO, A. - p. 10-18.
38. GALVAGNO, G. - p. 18-23 — P. Stella, Gli scritti a stampa, p. 68, n. 314.
39. FABRICI, G. - p. 24-29 — Opere edite XXXII 387-417.

Biografie - 1881 [Torino, Tip. Salesiana, 1882] 31 p. «L'annuo rendiconto necrologico... In G. C. vostro aff.mo sac. Giovanni Bosco» p. 2-5.

40. ROSSI, G. - p. 7-11 — pel Rossi, visto con firma di «G. Cagliero» ASC 133.
41. ALBANO, S. - p. 11-17 — l'insieme: ms C. Cays con revisioni forse di DB.
42. CHICCO, S. - p. 17-26 — P. Stella, Gli scritti a stampa, p. 69, n. 328.
43. ZANA, G. - p. 27-31 — Opere edite XXXII 387-417.

Biografie dei salesiani defunti nel 1882 [S. Pier d'Arena, Tip. S. Vincenzo, 1883] 64 p. — ripete la premessa dell'anno anteriore, ma in paginazione diversa: p. 3-4.

44. CAYS, di Giletta, C. - p. 5-47.
45. CARAGLIO, G.B. - p. 47-52 — P. Stella, Gli scritti a stampa, p. 71, n. 339.
46. AMERIO, S. - p. 52-61 — Opere edite XXXIII 115-178.

Biografie dei salesiani defunti nel 1883 e 1884, Torino [ma: S. Benigno Canavese, Tip. Salesiana] 1885, [iv] 128 p.
«Figliuoli miei carissimi, L'usanza di pubblicare ogni anno le biografie...» — sottoscrizione come nel 1881 — p. [iii-iv].

48. ARATA, G. - p. 1-47 — ASC 133: interventi di G. Barberis su ms adespota.
49. STRA, Gius. - p. 47-52.
50. NICCO, C. - p. 52-56.
51. REGGIORI, V. - p. 56-65.
52. FAUDA, G.B. - p. 65-71.
53. CARRA, S. 71-76.
54. ZAPPELLI, F. - p. 77-105 — contiene lettera di d. F. Cerruti a DB, p. 102-105.
55. GAMERRO, L. p. 106-116.
56. REPETTO, L. - p. 117-127 — Opere edite XXXVI 5-136.

Biografie di salesiani defunti negli anni 1885-86, San Benigno Canavese, Tip. e Libr. Salesiana, 1890, [5] 91 p. «È da gran tempo...» sottoscritto: d. M. Rua.

57. DABUSTI, G. - p. 1-21.
58. FOSCHINI, E. - p. 21-30 — con lettera e nota di DB al biografo, p. 23 e 25.
59. BRUNO, G. - p. 30-32.
60. CRIPPA, G. - p. 33-38.
61. MARABINI, L. - p. 39-59.
62. BORASI, V. - p. 59-70.
63. PERRONA, P. - 70-90.

Biografie di salesiani defunti, San Benigno Canavese, Tip. e Libr. Salesiana, 1892, 112 p. «A' miei carissimi salesiani. È un altro volumetto...» sottoscritto come sopra, p. 3-4.

64. MANTELLI, L. - p. 5-15.
65. RINALDI, C. - p. 16-17.
66. CATTARUZZA, A. - p. 18-19.
67. BERNARD, G. - p. 20-26.
68. RIZZAGHI, G. - p. 26-35.
69. BELTRAMO, S. - p. 36-40.
70. ALLAVENA, Giov. - p. 40-48.
71. ALLAVENA, F. - p. 48-52.
72. PERSI, G. - p. 52-58.
73. FECCHINO, G. - p. 58-68.
74. ANSELMO, D. - p. 69-85.
75. VIASSONE, F. - p. 85-90.
76. BORGHI, F. - p. 91-95.
77. BUSSA, Seb. - p. 95-111.

Biografie di salesiani defunti, San Benigno Canavese, Tip. e Libr. Salesiana, 1893, 213 91 p. «Miei carissimi confratelli, Ancorché il numero...» sottoscritto come sopra, p. 5-6

78. NESPOLI, G. - p. 7-15.
79. VIGNOLA, A. - p. 16-32.
80. HERND, G. - p. 33-47.
81. CIBIEN, G. - p. 48-92.
82. BRUNO, N. - p. 93-138.
    BORIN, L. - p. 139-138 (Figlio di Maria; deceduto, presumibilmente, senza voti).

Biografie di salesiani defunti, San Benigno Canavese, Tip. e Libr. Salesiana, 1894, vii, 240 p. «Miei cari salesiani, Il numero dei confratelli defunti...» sottoscritto come sopra, p. v-vii.

83. BUSETTA, G. - p. 1-117.
84. GRANDO, M. - p. 118-156.
85. DAGHERO, B. - p. 157-239.

TAV. B — NECROLOGIE STAMPATE IN FASCICOLI INDIPENDENTI O SILLOGI PRIVATE

i) *vivente il Fondatore:*

b 1. LEMOYNE, G.B., Biografia del giovane Giuseppe Mazzarello..., Torino, Tip. dell'Oratorio di S. Francesco di Sales, 1870, 139 p. (Letture cattoliche, a. 18. f. 7) = rist. anast. del c. 14. e dell'indice: Opere edite XXII 360-377.

b 2. BONETTI, G., Un fiore salesiano, o Breve biografia di Giuseppe Giulitto pel sac..., Torino, Tip. Oratorio di S. Franc. di Sales, 1878, 51 p. (Letture cattoliche 303, p. [51-100] — Prefazione di C. Cays, p. 35.

b 3. Cenni biografici del conte don Carlo Cays di Giletta sacerdote salesiano, Torino, Tip. e Libr. Salesiana, 1883, 47 p. = originale la premessa (p. [3-4]), mentre il testo ripete 'Biografie' (cf tav. a 44). Resta da esaminare se sia identico anche con BS 6 (1882) 176-179; 7 (1883) 17-20, 50-52, 65-66, 93-96. Parzialmente, pure in BS fr 4 (1884) 124-126 5 (1885) 7-11, 74-76.

b 4. Piccola biografia del sac. Vincenzo Reggiori di Sangiano, S. Benigno Canavese, Tip. e Libr. Salesiana, 1886, 15 p. — salvo il titolo e la paginazione, tutto come indicato in tav. a 51.

ii) *«recuperi» desiderati dal Fondatore:*

b 5. FRANCESIA, G.B., Don Vittorio Alasonatti primo prefetto della Pia Società Salesiana: cenni biografici, S. Benigno Canavese, Tip. e Libr. Salesiana, 1893, 102 p.[15]

[15] Non senza civetteria, l'A. a p. 7-8 scrive: Nei «Cinque lustri» del Bonetti d. V. Alasonatti trova parecchie onorevoli menzioni, «ma questo non pareva sufficiente... E un dì, mentre

b 6. *Id.*, Don Francesco Provera sacerdote salesiano: cenni biografici, S. Benigno Canavese, Tip. Salesiana, 1895, 175 p.

b 16 4. *Id.*, Memorie biografiche del sac. Domenico Ruffino *in* Memorie biografiche di Salesiani defunti.... San Benigno Canavese, Scuola Tip. Salesiana, 1903, 103-171.[16]

iii) *ulteriori profili, sino all'anno 1910:*

b 7. Francesia, G.B., Francesco Ramello chierico missionario salesiano dell'America del Sud, S. Benigno Canavese, Tip. Salesiana, 1888, 160 p. (Letture cattoliche, 432).

b 8. *Id.*, Vita e morte edificante di Francesco Frascarolo coadiutore salesiano, S. Benigno Canavese, Libr. Salesiana, 1891, 112 p.

b 9. *Id.*, Il divoto del S. Cuore di Gesù, ossia Il ch. E. Marelli..., Torino, Tip. Salesiana, 1892, 128 p. (Letture cattoliche, 474).

b 10. *Id.*, Don Giovanni Bonetti sacerdote salesiano: cenni biografici di..., S. Benigno Canavese, Tip. Salesiana, 1894, 142 p.

b 11. *Id.*, Da marinaio a chierico: cenni biografici del giovane G. Busetta raccolti e pubblicati da..., Torino, Tip. Salesiana, 1896, 152 p. (Letture cattoliche, 715-518).

b 12. *Id.*, Memorie biografiche del ch. G.B. Parietti salesiano, S. Benigno Canavese, Tip. e Libr. Salesiana, 1896, 151 p.

b 13. *Id.*, Sac. Augusto Czartoryski..., S. Benigno Canavese, Tip. e Libr. Salesiana, 1896, 116 p.

b 14. *Id.*, Sac. Camillo Ortuzar..., S. Benigno Canavese, Tip. e Libr. Salesiana, 1896, 102 p.

b 15. *Id.*, Memorie biografiche di salesiani defunti raccolte e pubblicate dal sac..., S. Benigno Canavese, Scuola Tip. Salesiana, 1896, 4 fasc. in un vol. — furono messi in commercio simultaneamente anche i fascicoli separati.

1. Memorie biografiche del sac. Antonio Sala..., 104 p.
2. Memorie biografiche del sac. Michele Unia..., 184 p.
   ma: L'apostolo dei lebbrosi, ossia D. Michele Unia da Roccaforte - Mondovì: memorie biografiche, Torino, Libr. Salesiana, 1900, 224 p. (Letture cattoliche, 567-568).
3. Memorie biografiche di Giuseppe Buzzetti coadiutore salesiano, S. Benigno Canavese, Scuola Tip. Salesiana, 1898, 47 p.
4. Memorie biografiche del ch. Biga Domenico salesiano..., 96 p., ant. (ritr.).

b 16. *Id.*, Memorie biografiche di salesiani defunti raccolte e pubblicate da..., San Benigno Canavese, Scuola Tip. Salesiana, 1903, 296 p.

1. Bongiovanni, Giuseppe - p. 9-60.
2. Croserio, Augusto - p. 61-76.
3. Racca, Pietro - p. 77-101.
4. Ruffino, Domenico - p. 103-171 cf sopra, «recuperi».
5. Turco, Giovanni - p. 173-240.
6. Quirino, Camillo - p. 241-295.

Le due sillogi del Francesia (1898, 1903) vanno distinte da quella del 1896, dove almeno il Busetta era stato trattato dal medesimo A.; manca nelle due seriori ogni premessa di d. M. Rua. La prefazione del Francesia rivela che il Rettor Maggiore lo aveva pregato di provvedere a 5 nominativi. «Sesto fra cotanta fede» il Francesia sistemerà «col dovuto consenso» ma «di mia scelta» anche d. G. Turco «col quale siamo cresciuti insieme per diversi anni».

se ne parlava ancor vivo Don Bosco e noi cercavamo col pensiero chi se ne potesse prendere l'incarico, egli ci interruppe dicendo: 'Solo Don Bosco può scrivere di d. Alasonatti, e lo farà appena abbia potuto avere un po' di tempo'. Ma quel giorno non venne più mai...». Nella prefazione a p. 5: «Pareva a qualcuno una grave mancanza non raccogliere insieme quelle poche memorie» ancora conservate in archivio o nel cuore...» Si stima fortunato... Purtroppo, è bene dirlo, le cento paginette ne racchiudono pochine davvero di «memorie».

[16] Il valore di questo ricupero si inferisce da MB XIII 278 nel contesto del Capitolo Generale I (1877) di cui più avanti ci dovremo occupare. «...Quante cose sarebbero a dirsi di d. Alasonatti! E don Ruffino? Quante care memorie lasciò! Fu un vero modello di vita cristiana. Io non so se l'abbia da mettere a confronto con san Luigi...».

b 17. *Id.*, Memorie biografiche del sac. Celestino Durando salesiano, S. Benigno Canavese, Tip. Salesiana, 1908, 95 p.[17]

b 18. GARINO, G., Cenni biografici di Domenico Belmonte sac. salesiano, Torino, Tip. Salesiana, 1901, 91 p., ant. (ritr.) — *Contenuto:* Prefazione 5-8; Biografia 9-58; Discorso funebre nel 30° giorno, di G. Garino 59-76; Saggio di sermoncini della sera 1897-1901 77-90.

b 19. ALBERA, P., Mons. Luigi Lasagna: memorie biografiche, s. Benigno Canavese, Scuola Tip. Libraria Salesiana, 1900, xiv, 458 p., ant. (ritr.), ill.

b 20. BARBERIS, G., Memorie e cenni biografici per servire alla vita del sac. salesiano d. Andrea Beltrami..., S. Benigno Canavese, Scuola Tip. Salesiana, 1901, 477 p. ant. (ritr.) — l'esemplare interfoliato della Biblioteca della casa generalizia reca anche profondi rimaneggiamenti nel testo, tutti di mano dell'A., e predispone per una riedizione il titolo che segue: D. Andrea Beltrami sacerdote salesiano..., memorie e cenni biografici...

b 21. [ZOLIN, G.] Due nuovi fiori salesiani nei chierici Leone Maria Bosetti e Losano Callisto: cenni biografici, S. Benigno Canavese, Scuola Tip. Salesiana, 1902, 184 p., ill. — cioè due ritr. — L'A. sottoscrive la prefazione.

b 22. BRUNA, D., Brevi cenni biografici di d. Pietro Guidazio sacerdote salesiano, Torino, Tip. Salesiana, 1908, 126 p., ant. (ritr.). *Contenuto:* I [biografia] 11-61; II [«prerogative e virtù speciali»] 67-123.

b 23. [ZOLIN, G.] Memorie biografiche del ch. Giovanni M. Bozzio salesiano, San Benigno Canavese, Scuola Tip. Libraria Salesiana, 1908, 140 p., ant. (ritr.).

b 24. BARATTA, C.M., Don Luigi Rocca: cenni biografici, Torino, Tip. SAID Buona Stampa, 1910, 103, [4] p., ant. (ritr.).

TAV. C. — NECROLOGIO CRONOLOGICO CON I RICHIAMI ALLE TAV. A E B, ECC.

richiamo[18]		*ordinale*	*Cognome e Nome*	*data di morte*
		1	LAGORIO, Giovanni	15 xii 1864
b 16/4		2	RUFFINO, Domenico	16 vii 1865
b 5 –	VM	3	ALASONATTI, Vittorio	7 x
		4	RAPETTI, Francesco	22 vi 1866
		5	BONETTI, Enrico	15 vii 1867
b 1		6	MAZZARELLO, Giuseppe	21 i 1868
b 16/1		7	BONGIOVANNI, Cesare Giuseppe	17 vi

[17] Le benemerenze, non solo quantitative, di d. Francesia nel campo della biografia salesiana si estendono alla *Vita popolare* e ad altri contributi che toccano la persona del Fondatore, le vicende degli inizi salesiani in Equatore, le vite di Madre Mazzarello e di almeno due altre Figlie di M.A. e, ancora, le seguenti biografie pubblicate dopo il 1910:

Don Michele Rua, primo successore di Don Bosco: memorie, Torino, Ufficio delle Letture Cattoliche, 1911, 263 p., ant. (ritr.) (Letture cattoliche, 699-700)
ma 2. ed., Torino, Tip. Salesiana [1911] 219 p., ant. (ritr.), tav.

Commentarius de Francisco Cerruti, sacerdote, S. Benigni in Salassis, ex Officina Salesiana [1918] vii, 59 p.

Il coadiutore salesiano Rossi Marcello, portinaio dell'Oratorio di Valdocco dal 1874 al 1923, Torino, Soc. Ed. Internazionale [1925] 92 p.

Memorie sulla vita di Giovanni Paseri, sacerdote salesiano, Ravenna, Scuola Tip. Salesiana, 1926, 99 p.
ma 2. ed., Genova-Sampierdarena, Scuola Tip. Don Bosco, 1932, 113 p.

Un sagrestano di Maria Ausiliatrice in Torino, Domenico Palestrino, salesiano, Torino, Soc. Ed. Internazionale [19] 19 p.

[18] Il *numero arabico isolato* designa la necrologia elencata in *tav a; b seguita da numero arabico* designa la necrologia elencata in *tav. b.*

richiamo			*ordinale*	*Cognome e Nome*	*data di morte*	
1			8	CROSERIO, Augusto	1 iv	1870
2			9	BERTOLA, Giovanni	27 vi	
3			10	ABRAMI, Giuseppe	19 xi	1871
4			11	CAMISASSA, Giov. Batt.	3 viii	1872
5			12	CARONES, Cristoforo	29 ix	
6			13	BUZZINI, Gregorio	17 iv	1873
7			14	CAMNASIO, Andrea	28 viii	
8	b 16/9		15	RACCA, Pietro	13 ix	
9	– b 6 –	VM	16	PROVERA, Francesco	13 iv	1874
12		VM	17	PESTARINO, Domenico	15 v	
11			18	GHIONE, Luigi	13 vii	
10			19	CAGLIERO, Giuseppe	4 ix	
14		VM	20	PARA, Giacomo	25 ii	1875
13			21	LANTERI, Antonio	31 viii	
15			22	BARBERIS, Defendente	8 ix	
17			23	VALLEGA, Antonio	11 iv	1876
20		VM	24	CHIALA, Cesare	28 vi	
16			25	PIACENTINO, Giacomo	18 vii	
19	b 2 –	VM	26	GIULITTO, Giuseppe	18 viii	
18		VM	27	VIGLIOCCO, Giacomo	8 ix	
21			28	GIOVANNETTI, Michele	6 iii	1877
22		VM	29	BACCINO, Giov. Batt.	14 vi	
23			30	BECCHIO, Carlo	31 xii	
24			31	OMODEI, Stefano	23 i	1878
48		VM	32	ARATA, Giov. Batt.	3 ii	
25			33	BARBERIS, Carlo G.	26 ii	
26			34	RONCHAIL, Giov. Batt.	11 iv	
27			35	PELOSO, Cesare	6 vii	
28		VM	36	SALVO, Paolo	15 vii	
		VM	37	GAMARRA, Luigi	10 ix	
			38	FUSERO, Bartolomeo	17 xii	
29			39	TONELLI, Carlo	20 i	1879
30			40	SCAPPINI, Pietro	28 i	
31			41	BIANCHI, Luigi	25 iv	
32			42	BENNA, Clemente	1 v	
33			43	TRIVERO, Carlo	17 viii	
34			44	DEL MASTRO, Giacomo	5 xii	
35			45	SCARAVELLI, Alfonso	3 vi	1880
36	b 3 –	VM	46	BODRATO, Francesco	4 viii	
37			47	GIULIANO, Antonio	25 viii	
38			48	CALVAGNO, Giuseppe	6 ix	
39			49	FABRICI, Giovanni	9 ix	
40			50	ROSSI, Giuseppe	27 iii	1881
		VM	51	BUFFA, Stefano	7 iv	
41			52	ALBANO, Stefano	28 vi	
42			53	CHICCO, Stefano	15 ix	
43			54	ZANA, Domenico	16 xii	
46			55	AMERIO, Secondo	10 x	1882
45			56	CARAGLIO, Giov. Batt.	23 x	
44		VM	57	CAYS, Carlo	4 x	
47			58	FALCO, Luigi	21 x	

richiamo		*ordinale*	*Cognome e Nome*	*data di morte*	
		59	STRERI, Carlo	27 ii	1883
49		60	STRA, Giuseppe	8 vi	
53		61	CARRÀ, Salvatore	20 xi	
54	VM	62	ZAPPELLI, Francesco	8 xii	
57		63	DABUSTI, Giuseppe	24 xii	
		64	REIMBEAU, Jules	30 1	1884
55	VM	65	GAMERRO, Luigi	10 ii	
50		66	NICCO, Casimiro	11 ii	
51 – b 4		67	REGGIORI, Vincenzo	15 ii	
		68	FACCIO, Pietro	1 iv	
		69	ZANCHETTA, Carlo	17 iv	
		70	CEREDA, Giov. Batt.	10 v	
56	VM	71	REPETTO, Lorenzo	24 vii	
52		72	FAUDA, Giov. Batt.	1 xi	
59		73	BRUNO, Giuseppe	17 ii	1885
	VM^2	74	OZELLA, Giuliano	17 ii	
		75	DE MARTINI, Ferdinando	24 ii	
		76	BOTTO, Stefano	10 viii	
	VM^2	77	ALEMANNO, Francesco	5 ix	
		78	DONNELLAN, Francis	20 x	
	VM	79	PASERI, Antonio	11 xi	
62	VM^2	80	BORASI, Vincenzo	15 iii	1886
66		81	CATTARUZZA, Angelo	16 iii	
63	VM^2	82	PERRONA, Paolo	21 iii	
		83	GALLO, Pietro	8 v	
65		84	RINALDI, Cristoforo	11 v	
64		85	MANTELLI, Lorenzo	24 v	
61		86	MARABINI, Luigi	8 vi	
		87	LOMBARDI, Alessandro	30 vi	
		88	ARSENIO, Teodoro	2 vii	
77		89	NESPOLI, Giovanni	2 ix	
		90	GIACHINO, Bartolomeo	25 x	
		91	CANALE, Giacomo	? x	
60		92	CRIPPA, Giovanni	15 xii	
58	VM	93	FOSCHINI, Enrico	26 xii	
71		94	PERSI, Giuseppe	13 iii	1887
69		95	BELTRAMO, Stefano	29 iii	
68		96	RIZZAGHI, Gaetano	31 iii	
		97	GAVOTTO, Carlo	? v	
b 7	VM	98	RAMELLO, Francesco	26 vi	
78		99	VIGNOLA, Alessandro	3 ix	
71		100	ALLAVENA, Francesco	17 ix	
67		101	BENARD, Joseph	25 ix	
70	VM	102	ALLAVENA, Giovanni	20 xii	
		103	GIOVANNI BOSCO, S.	31 i	1888
		104	BENARD, Louis	15 v	
		105	TIZIAN, Giovanni	29 vi	
		106	SPADA, Michele	20 viii	
		107	PETAZZI, Carlo G.	22 ix	
		108	NOVELLI, Pietro	19 x	
		109	NADIN, Giovanni	28 x	
		110	ROCCHI, Ercole	4 xi	
		111	REVERDITO, Luigi	27 xi	
73	VM^2	112	FECHINO, Giuseppe	7 xii	
		113	MCKIERNAN, Edward	30 xii	

richiamo		*ordinale*	*Cognome e Nome*	*data di morte*	
		114	MAXIA, Antonio	13 ii	1889
76		115	BORGHI, Francesco	18 ii	
		116	FRANCESE, Pietro	29 iii	
		117	DEPPERT, Luigi	18 vi	
		118	DESIDERI, Carlo	19 vi	
b 9	VM	119	MARELLI, Enrico	19 vi	
		120	FERRARIS, Giovanni	23 vii	
		121	BERGESIO, Andrea	3 viii	
		122	MISIERI, Giovanni	21 viii	
77	VM	123	BUSSA, Sebastiano	12 ix	
		124	SILVESTRO, Giov. B.	19 ix	
75		125	VIASSONE, Francesco	12 x	
		126	MEREGHETTI, Angelo	14 xi	
b 8	VM[2]	127	FRASCAROLO, Franc.	26 xi	
		128	GUERRA, Angelo	11 xii	
		129	RAVAZI, Antonio	14 i	1890
		130	ETERNO, Giuseppe	27 i	
84	VM	131	GRANDO, Michele	8 ii	
		132	GIOIA, Vincenzo	26 iii	
		133	GINOCCHIO, Domenico	30 iii	
		134	BAUDINO, Giovanni	28 iv	
83 b 11		135	BUSETTA, Giuseppe	1 v	
82		136	BRUNO, Natale	9 vi	
		137	MARTINI, Chiaffredo	10 vi	
85	VM	138	DAGHERO, Benedetto	13 vi	
		139	GAIA, Bernardino	19 vi	
		140	GUASCO, Giuseppe	20 xii	
		141	OSELLA, Biagio	20 xii	
74	VM	142	ANSELMO, Domenico	28 xii	
		143	PAGANOTTO, Mosè	29 xii	
		144	TORRIS, Giovanni	29 xii	
80		145	HERNDT, Józef	7 ii	1891
		146	HERUDZYNSKI, Józef	7 iii	
		147	MARTINI, Solutore	23 iii	
		148	GIVONE, Gaspare	6 iv	
		149	BAGLIETTO, Achille	29 v	
b 2	AN	150	BONETTI, Giovanni	5 vi	
81		151	CIBIEN, Giacomo	11 vi	
		152	BOYER, Aristide	29 vi	
b 15 3	VM	153	BUZZETTI, Giuseppe	14 vii	
		154	LAZZARESCHI, Bartolomeo	29 vii	
		155	MUÑOZ, Rafael	30 vii	
		156	CATTANEO, Francesco	2 ix	
		157	BORGHINO, Pietro	18 x	
		158	CENA, Antonio	3 xi	
		159	VALENTINI, Giovanni	20 xi	
		160	ALESSANDRINO, Benedetto	13 xii	
		161	BUSSA, Stefano	28 xii	
		162	PEDUSSIA, Francesco	23 ii	1892
		163	RACCA, Giovanni	17 iii	
		164	PANATTIERI, Ambrogio	24 iii	
	AN	165	BRAGA, Michelangelo	6 viii	
b 16 6		166	QUIRINO, Camillo	11 viii	
		167	SACCOMANI, Pietro	10 ix	
		168	GAIA, Francesco	14 ix	

richiamo		*ordinale*	*Cognome e Nome*	*data di morte*	
		169	PODDESU, Michele	26 ix	
		170	GALBUSERA, Luigi	2 x	
		171	STEFANONI, Pietro	4 x	
		172	CASAPICCOLA, Francesco	8 x	
		173	CONIGLIO, Filippo	24 x	
		174	GIANI, Domenico	4 xi	
		175	ANTONELLI, Matteo	8 xi	
		176	BOBBIO, Giov. Tito	15 xi	
		177	KNESEVICH, Albert	16 xi	
		178	PASTORELLO, Carlo	18 xii	
		179	PEANO, Bartolomeo	18 xii	
		180	PECORARI, Adolfo	24 xii	
		181	RAMPA, Luigi	? xii	
	VM	182	SAVIO, Angelo	17 i	1893
		183	CASSINI, Andrea	31 i	
		184	FIGUS, Giacinto	5 ii	
		185	GRASSIS, Giovanni	23 iii	
b 13	VM	186	CZARTORYSKI, August	8 iv	
		187	MASSANO, Teodoro	10 iv	
		188	MOZZACHIODI, Giov. Batt.	14 iv	
		189	RICCHIARDI, Antonio	1 v	
		190	CARLINO, Remo	5 v	
		191	RIVA, Antonio	12 vi	
	AN	192	FEDRIZZI, Antonio	19 vi	
		193	MALFATTI, Carlo	5 vii	
		194	MENIPPO, Giacomo	12 vii	
		195	FILLIA, Eugenio	13 vii	
		196	DALMASSO, Giov. Giac.	23 vii	
		197	GEROMINI, Antonio	28 vii	
		198	WYCKAERT, René	5 viii	
		199	BERTOLOTTO, Gabriele	15 viii	
		200	ARNERA, Luigi	1 ix	
		201	MIGLIOTTI, Paolo	8 ix	
	VM – AN	202	GIUGANINO, Giacomo	23 ix	
		203	PASINI, Callisto	17 x	
		204	FERRANDO, Giovanni	28 x	
		205	CICERI, Isacco	? ?	
	AN	206	DAMILANO, Antonio	4 i	1894
	AN	207	BERTOLDI, Luigi	21 i	
	AN	208	ROTA, Evasio	6 iii	
		209	CIPRIANO, Carlo	14 V	
	AN	210	BOGLIOLO, Giacomo	19 v	
	AN	211	TOSAN, Pietro	26 v	
	AN	212	INVERNIZZI, Costantino	23 vi	
		213	MARQUES SIMÕES, João	11 viii	
	AN	214	GRIFFI, Giorgio	1 x	
	AN	215	FONTAN, Mario	15 x	
VM^2 – b 15/4	–				
	AN	216	BIGA, Domenico	21 x	
	AN	217	CITTI, Antonio	31 x	
	AN	218	DROCCO, Giovanni	8 xi	
		219	TIBALDI, Giuseppe	18 xi	
	AN	220	CAGNOLI, Francesco	7 xii	
	AN	221	ODELLA, Firmino	7 xii	
	AN	222	BONETTI, Vittorio	22 xii	
		223	REZZONICO, Enrico	? ?	

1. Il clima spirituale delle necrologie

Macchinosi al sentire linguistico del secolo XX, i titoli delle sezioni prima e degli opuscoli necrologici poi usciti fra il 1874 e il 1880, palesano da soli la mente di chi li progettò e presiedette alla loro pubblicazione. Dagli otto abbozzi biografici interamente suoi come dalle prefazioni alle successive biografie affidate ad altri per la stesura materiale egualmente traspare che DB proponeva queste pagine come guida alla religiosità e alla crescita spirituale della sua famiglia. Due i concetti sui quali intreccia il suo discorso d'animazione, la preghiera e l'emulazione.

La preghiera per i soci defunti, l'abbiamo accennato all'inizio, è raccomandata dalle Costituzioni salesiane. DB però nei suoi apporti necrologici e nelle prefazioni alle raccolte che invia ai soci non si richiama mai al dettato costituzionale modulando piuttosto temi cari alla predicazione popolare del tempo. Anche dove parla di orazioni private e comuni è quasi un'endiadi che usa. Essa raccoglie l'invito a compiere gli esercizi di pietà suggeriti per individui e per gruppi. Leggiamo l'espressione nei profili 1871 e 1873. Nel 1875 inculca «particolari» preghiere o in aggiunta a quelle abituali o con intenzioni meglio concentrate al suffragio dei nostri defunti. Non si debbono sorvolare le preghiere, rammenta, con il pretesto dei segni evidenti di predestinazione lasciati dal defunto al momento di partire per l'eternità (1876): persino negli angeli Iddio trova macchie (1873). È la preghiera lo scopo primario che si vuol raggiungere pubblicando le memorie (1876); a memoria permanente risponda preghiera diuturna (1875). La voce «suffragio» la troviamo soltanto nel 1879: impossibile determinarne la comprensione rispetto alla comunissima «preghiera»; DB si preoccupa solo che se ne compiano: ci stringeva a loro genuino affetto e ora da loro speriamo intercessione. Bastino questi accenni tra i molti. Non sono per nulla originali ma testimoniano a iosa l'angolatura dalla quale conviene leggere queste pagine.

Con il secondo tema, senza uscire dal clima religioso, entriamo nel dinamismo di crescita della religiosità personale. Le virtù che apprezziamo nei defunti devono incarnarsi in noi, lasciati per qualche altro tempo sulla terra. DB non si ferma a considerare questa vita come prova, lo suppone; egli invita a serrare i ranghi, a completare la preparazione al premio. Il novizio Bertola in punto di morte ha emesso i voti «desiderando di fare al Signore un compiuto sacrificio di sé stesso» (1871), similmente l'Abrami prontamente tutto abbandona e coglie prontamente il premio (1872): due protasi, con apodosi letterariamente sospesa. Dai defunti ricordati nel 1873 il lettore apprenderà ubbidienza, osservanza, vigilanza escatologica. Dal Buzzini (1874) un messaggio di pietà e «desiderio» di lavorare, dal Camisassa effet-

tiva laboriosità e ubbidienza, dal Racca zelo, volontà e moralità «ammirabile». Nelle prefazioni DB traccia più genericamente la proposta. Le virtù di chi in terra fu legato da vincoli identici ai nostri servono di stimolo (1879) a compiere il bene e fuggire il male (1875), a seguirne le orme (1882). Deriviamo sicurezza nel prepararci a ben morire (1882) al giudizio divino (ivi). Vissero il nostro stesso genere di vita: agevole, dunque, imitarli (ivi). Parecchi altri aspetti, ancora una volta, comuni alla parenetica del sec. XIX, vengono toccati. Basti il centone offerto a convincerci, se ci fosse bisogno, dell'idealità tutta spirituale e formativa del Fondatore nel perseguire il progetto prefissosi nel 1869.

Don M. Rua nelle premesse ai fascicoli pubblicati nei primi anni del suo rettorato una sola volta inculca la preghiera, nel 1894; più volte, invece i valori dell'esemplarità. Impegna il lettore «da buono e fervoroso salesiano» (1892) nella propria santificazione e nella perseveranza vocazionale (1892 e 1893). Le virtù che singolarmente propone all'imitazione sono abnegazione, umiltà, docilità (1894). Accenti non uditi in DB sono pure i seguenti: il ricordo degli amici defunti ci consoli nelle prove, ci animi a raggiungerli (1893), si esprima in lode e ringraziamento a Dio per i doni che aveva loro affidato e per averceli lasciati al nostro lato (1892, 1894). Singolare e concettualmente intricato il passaggio dal significato paradigmatico della biografia dei confratelli di cui offre le pagine a quello del Fondatore del quale, confida, non è ancora opportuno divulgare la vita (1893); ben più autorevole è DB nel suo zelo, carità e mansuetudine (1892), «santa è la regola che Dio per mezzo di DB ci ha dato» (1893); facciamolo, dunque, rivivere nelle «parole, opere e virtù» nostre (1893).

2. I contenuti oggettivi e le vicende esteriori delle necrologie

Una mezza paginetta alta poco più di 14 cm. segna l'inizio della germinazione del seme gettato alla fine del 1869. Per d. A. Croserio prima e per G. Bertola dopo segue lo schema: dati biografici — aspetti rilevanti della loro personalità. Il profilo dell'Abrami, l'anno seguente, è più nutrito di righe stampate, ma retorico e di maniera nell'insieme; sorvola sui dati biografici. Metà della paginetta è poi occupata da comunicazioni di indole storico-disciplinare (n. 2-4). Nel 1873 DB, dettati i capisaldi biografici di entrambi i defunti, svolge genericamente insieme l'esortazione alla preghiera e all'imitazione. Un ritorno ai procedimenti del 1871 si effettua nel 1874: quattro linee bastano per la biografia e le virtù del Buzzini e del Camnasio; otto ne dedica al Racca terminando con le parole «si spera di lui una breve biogra-

fia» a comune «edificazione». Speranza frustrata, forse momentaneamente emersa in seguito alla lunga lettera del parroco di Volvera che l'ASC 133 ancora custodisce. La breve rassegna si conclude con una considerazione globale: «Questi religiosi nostri confratelli ci lasciarono luminoso esempio di osservanza religiosa...».

Una costante di questi abbozzi donboschiani è la presenza di elementi biografici esteriori quasi a sostegno dei giudizi di valore sulla personalità del socio o novizio deceduto. La «speranza» espressa a riguardo di d. P. Racca circa una completa, per quanto breve, biografia, lascia supporre, d'altra parte, che DB non fosse soddisfatto del lavoro biografico da lui compiuto negli otto profili tracciati. Sarebbe errato, di conseguenza, se l'amore e il rispetto per il Fondatore portasse il salesiano a un «ritorno alle fonti» materiale ed esteriore. Bisogna entrare nella «mente» del Fondatore, mente che non si è pienamente espressa nella materialità delle sue paginette necrologiche. Ne abbiamo prova ulteriore e più chiara nella nuova fase necrologica, ossia nelle sillogi di brevi biografie redatte negli uffici centrali della Congregazione e pubblicate sotto l'autorità del Rettor Maggiore della stessa. Autorità giuridica, sì, ma ancor più magisteriale, che nelle prefazioni guida la mente e unisce i cuori.

Nell'anno 1874 sono stati quattro gli operai caduti: «vissero poco, ma operarono molto» (1875, p. 16); un colpo duro, controparte dell'esultanza per le Costituzioni approvate. Nulla comunica circa i segretari che hanno condotto il lavoro o i metodi o i risultati. Che senta, comunque, la «crescita» della sua iniziativa traspare probabilmente dal fatto che, offrendo questi primi frutti dell'attività consociate del Centro direttivo, il suo cuore si compiace di indicare come ormai a portata di mano il recupero delle memorie dei soci deceduti negli anni iniziali — i 7 degli anni 1864-1868 — da aggiungere a quelli che di anno in anno saranno chiamati all'eternità. In tal modo la Congregazione verrà messa al passo con le restanti comunità religiose. Una difficoltà: il sapere che il nome e le migliori nostre qualità saranno oggetto di memoria scritta non sollecita l'esibizionismo, il formalismo...? Pericolo reale. Tuttavia assai più appetibili e necessari i buoni frutti, riconducibili all'orazione all'imitazione. Ognuno, pertanto, si sforzi di operare il bene perché i nostri nomi siano scritti in cielo (cf Lc 10,20). Le cattive azioni, del resto, sfociano nello scandalo: sfocino le buone nell'edificazione (prefazione 1875, p. 17).

Lasciamo per un breve momento le premesse firmate o adespote per commentare un paio di testi simili alla «speranza» espressa per riguardo al Racca nel catalogo per l'anno 1874. In quello per l'anno 1877 si svolgono i profili di Vallega, Piacentino e Vigliocco (pp. 29-59), brevissime invece le

presentazioni di Giulitto (p. 59) e Chiala (p. 60) e chiuse con l'avvertimento seguente: «Di questi due confratelli non diciamo altro, perché di loro quanto prima si darà a parte una biografia» (p. 60). Troviamo infatti che nel 1878 d. G. Bonetti nelle Letture Cattoliche, con prefazione di d. C. Cays, pubblicava una cinquantina di pagine per il Giulitto. Nulla invece risulta pubblicato per il Chiala.[19] Dopo la prefazione, nel fascicolo delle biografie per i defunti dell'anno 1881 si legge: «PS. Quanto prima saranno ultimate le edificanti biografie dei confratelli sacerdoti d. Bodrato Francesco e d. Stefano Buffa» (p. 5).

Era questa la seconda volta che si prometteva una vita del Bodrato:

> «N.B. Essendo già in via di pubblicazione i cenni più particolarizzati di questa biografia, per ora non si danno che le seguenti notizie: nato... entrato... ordinato... morto...» (p. 9 delle 'biografie' dei defunti del 1880 pubbl. l'anno seguente).

Nulla.[20]

Poco dissimile il testo e parziali i risultati anche della formale promessa di DB nell'opuscolo uscito l'anno 1879 per i confratelli morti nel 1878: i defunti Arata e Gamarra, «eroici» nelle virtù praticate, avranno profili di maggior ampiezza «e per non accrescere troppo la mole di questo catalogo si stamperanno separatamente» (p. 36). Da queste parole dobbiamo arguire che per DB la formula da sei anni sperimentata non rappresenta sempre l'ideale, nonostante costituisca un innegabile progresso rispetto ai primi abbozzi da lui personalmente prodotti. Non si può procedere con lo stesso metro materiale in tutti i casi e lo stesso nesso con il catalogo non deve costituire un precedente intangibile. Il progetto, chiaro ma confuso dell'inverno 1869, si va articolando e precisando in base alle insorgenti problematiche concrete, non in seguito ad approfondimenti teorici astratti. Senza minimamente offendere la lealtà e sincerità del Santo, crediamo che il timore d'una sproporzione tra le due componenti del Catalogo nasconda delusioni e lentezze da parte dei collaboratori ai quali aveva affidato il compito. Il lavoro sull'Arata uscirà in capo a un sessennio e — ulteriore gioco della sorte — non come vita indipendente, bensì in testa all'ultimo dei volumetti di necro-

[19] ASC B 242 custodisce un fascicolo di testimonianze, forse quello che sarebbe dovuto servire per la biografia promessa da Don Bosco. Comunque non lo ha dimenticato d. G. Barberis nel suo Vade mecum (1901) 121-137.

[20] ASC B 222 tiene le bozze di stampa con qualche elemento manoscritto (probabilmente del conte C. Cays). – ASC B 231 conserva un abbozzo biografico di mano di d. G. Barberis relativo a S. Buffa — da verificare se sta all'origine delle pagine a lui dedicate nel Vade mecum e un piccolo numero di testimonianze, tutte salesiane, e folta corrispondenza di suoi famigliari a lui diretta. Non mancano alcune lettere sue a Don Bosco e ad alcuni confratelli.

logie pubblicati vivente il promotore di questo genere di comunicazioni interne ai salesiani. Della biografia del Gamarra rimane testimonianza nell'Archivio soltanto.[21]

La prefazione alle due raccolte uscite negli anni 1882 e 1883, a prescindere dal contenuto sostanziale che è quello spirituale, serve a convincerci dell'identità formale di espressioni piuttosto ridondanti come «annuo rendiconto cronologico» (p. 3) e «gli annuali resoconti cronologici» (p. 4) con «brevi cenni biografici» e «i pochi cenni biografici» (p. 3). A loro volta le espressioni «ho da comunicarvi» e «io vi trasmetto» che in assoluto potrebbero valere anche come affermazioni di totale responsabilità letteraria, all'analisi delle singole biografie mostrano che gli estensori letterari sono due distinte personalità, una per ciascuna raccolta, e che di conseguenza DB non ne è che il curatore che in qualche modo «ufficializza» il prodotto altrui condotto conforme alle grandi linee da lui volute. Brillante anche se abbastanza contenuta l'oratoria del primo fascicolo (1881) che sappiamo essere del conte C. Cays. Ad esempio, il coad. Giuseppe Rossi, giardiniere di professione, è quasi subito presentato quale «modello del buon cristiano» tanto nel lavoro come nella pietà. Scarse le concretezze di tempo — si tace la data di nascita e l'età toccata il giorno della morte — come le coordinate spaziali, ma il tema omiletico trova piacevole e articolato svolgimento. Migliori dal punto di vista tecnicamente biografico il profilo di d. S. Albano — morto, tra le braccia di DB, rassegnato e tranquillo, gran perdita per la Congregazione — e quello di d. S. Chicco. Di scarso interesse il discorso sul coad. Zana, l'ombrellaio che scese in Argentina con la seconda spedizione: certo per le scadenti paginette sulle quali dovette sudare il compilatore. La raccolta pubblicata nel 1882 si apre con la biografia in cinque capitoli proprio del conte C. Cays: rimanendo costantemente ancorato al racconto delle vicende, fa della storia medesima la maestra. Sullo stesso timbro, benché più indulgente alla esplicita puntualizzazione dei meriti, delle virtù e delle prove, le altre tre biografie. Pensiamo basti l'analisi di queste due raccolte per essere sicuri che i profili necrologici dal n° 9 in poi non sono dovuti alla mano di DB ma che i singoli autori, dentro una ragionevole autonomia di stile — alle volte limitata da interventi superiori — si attennero ad alcune generali direttive comuni.

[21] Una bella mano corsiva intestò «Tutto per Gesù» una vita del Gamarra in due quaderni scolastici (80 p.) più un quinterno formato protocollo (16 p.): ASC B 263. Si può leggere una sua lettera a d. P. Albera (26 v 1878), una lunga corrispondenza di d. G. Barberis con d. P. Albera (25 xii 1879) e due fogli scritti da d. G. Tamietti e da fr. Fidenzio, S.C. - Il Gamarra lasciò sei paginette di cronaca dell'Oratorio (1872-1873) e tre raccolte di «fatti e detti edificanti e curiosi».

L'ultima raccolta necrologica uscita vivente il Fondatore e con sua prefazione è altrettanto istruttiva sul piano spirituale come su quello delle vicende. Udiamone la parte più espressiva sotto il profilo esteriore:

> «L'usanza di pubblicare ogni anno le biografie dei nostri cari confratelli defunti si è interrotta l'anno scorso per varie circostanze non potute allora superare. Ora, ripresane la pubblicazione, vi presento qui con quelle dell'anno andato varie di anni precedenti. Spero in altro fascicolo, che uscirà fra non molto tempo, presentandovi quelle dei defunti in questo medesimo anno, compire anche quelle che ancora mancano degli anni passati; anzi è mia ferma volontà di far redigere anche le biografie dei primi nostri confratelli, defunti quando non avevamo ancora la bella usanza di redigerle anno per anno e di presentarvele poco alla volta.
>
> Così nel termine di pochi anni si potran conoscere da tutti le loro opere e le loro virtù, e ci serviranno di esempio e di sprone al bene. Spero nella misericordia del Signore che per mezzo di quelle biografie, venendo a conoscere la vita e le usanze dei primi tempi dell'Oratorio, ci animeremo ad essere sempre più costanti nel genere di vita che abbiamo intrapreso... Torino [22 novembre 1885]» (p. iii)

DB non rivela alcuna delle circostanze che si frapposero alla prosecuzione dell'usanza. Ma è chiaro che non fu potuta continuare per l'assenza o l'insufficienza del materiale biografico e questo, a sua volta dovette dipendere da almeno tre carenze: il personale inadatto o insufficiente al quale venne demandato il lavoro, il crescente numero dei defunti e la sordità della periferia alle richieste del centro. «Varie» delle biografie, dice DB, si occupano di soci deceduti prima del 1884: Arata, infatti, avrebbe dovuto aver la sua biografia nel 1879 e tre altri nel 1884, perchè morti l'anno 1883. Gli «anni passati» cui DB si riferisce sono quelli del decennio in corso: esisteva una singola lacuna per il 1878, il 1881 e il 1883, ma 4 per il 1884; da aggiungere i 6 deceduti nell'anno in corso e quindi «naturali» aspiranti alla biografia nel 1886. I «primi confratelli» invece sono i 7 degli anni 1864-1868.[22] Non erano ancora una massa..., eppure... non solo «l'anno per anno»... ma anche il recupero seppur tardivo si doveva rivelare superiore alle capacità storiche della Congregazione.

A completare il panorama delle industrie messe in atto vivente DB per conservare viva la memoria dei soci defunti vanno riferite due iniziative sussidiarie. Della prima, che d. E. Ceria fa risalire direttamente al Fondatore, basterà dare un riassunto, essendo essa riferita e commentata dal biografo:

[22] D. B. Fusero, direttore spirituale o catechista di Torino-Oratorio e della Congregazione, strappato da malattia mentale al suo servizio nei mesi estivi del 1865, morì del tutto ignorato nell'ospedale psichiatrico.

è una griglia articolata in dieci punti annessa nella spedizione al Catalogo per l'anno 1880 che i confratelli dovevano aver sotto occhio nel redarre le testimonianze da inviare agli uffici centrali che avrebbero provveduto alla compilazione dei profili definitivi.[23] I risultati pratici non devono essere stati abbondanti, anche perché a ben considerare, avrebbe dovuto costituire una falsariga per l'ultimo compilatore — che risiedeva a Torino — più che per l'informatore periferico che non poteva sempre aver goduto di lunga e intima familiarità col defunto.

Nel catalogo per l'anno 1887, nella pagina che immediatamente precede l'indice del fascicolo dedicato alle case europee tra due grosse liste nere leggiamo: «Soci defunti nell'anno 1886 raccomandati alle preghiere di tutti i confratelli». Segue l'elenco compilato alla rinfusa,[24] ossia né cronologico né alfabetico, del seguente tenore: «*Sac* Perona Paolo, professo perpetuo, morto nella casa di Lucca il giorno 21 del mese di marzo». Esteriore e formale «ripristino» della collateralità dell'elenco dei vivi e di quello dei morti pensato da DB nel 1869 e più tardi per gradi dovuto abbandonare con il quale il Fondatore stesso o comunque gli uffici direttivi della Congregazione palliavano l'impossibilità di offrire annualmente i profili dei soci defunti. Vediamo in questa pagina un primo avvio all'attuale volume che chiamiamo Necrologio e al suo progressivo infoltirsi. Ne riparleremo. Ora riprendiamo le vicende delle 'Memorie necrologiche' nel rettorato del b. Michele Rua.

In data 15 agosto 1890, vicino allo scadere di ben cinque anni dalle ottimistiche prospettive con le quali il Fondatore vedeva ormai ripristinato il ritmo annuale insieme col ricupero alle memorie letterarie dei soci deceduti nel primo decennio della congregazione, d. M. Rua riusciva a portar a termine una sua prima silloge.[25] Poco, osiamo credere, rispetto ai bisogni: otto nuovi apporti, allorché i vuoti toccavano ormai l'ottantina! Nessun cenno a

[23] MB XIV 390-391 e *Annali* I 465 ne offrono il testo, ma solo gli Annali usano virgolette. Nelle MB la traccia serve al biografo ad enfatizzare quale stoffa di storiografo possedesse Don Bosco; negli Annali a sottolineare l'interessamento verso i membri del suo Istituto.

[24] In successo di tempo, si arriva all'ordinamento alfabetico dei cognomi. Non infrequenti le inserzioni in annate che non sono quella di morte. Don Bosco, poi, trova posto e nell'elenco dei soci morti nel 1887 — segno che il catalogo non rispettò la scadenza del mese di gennaio — e in quello dell'anno seguente. – A facilitare il reperimento, si ricorda che l'elenco dei defunti si trova sempre e solo in calce al primo dei due volumi annuali che possono costituire il Catalogo Generale.

[25] Quando d. D. Belmonte nella «lettera mensile» datata Torino, 27 dicembre 1889 comunica alla Congregazione: «spedite testè le biografie dei confratelli defunti — raccomandarne la lettura in pubblico» non sapremmo a quale raccolta si riferisca. La raccomandazione stessa è una novità: in anticipo di nove anni sul disposto del Capitolo Generale VIII. Cf ASC E 211, Lettere varie, 1888-1896 al n. 6, p. 78.

scadenze, nessun mutamento strutturale. Forse il RM si sente impari al bisogno, ma non ritiene quello il luogo e il tempo per lamenti e nemmeno per individuare mezzi atti a sveltire e migliorare questa forma di storiografia. Esattamente due anni più tardi egli sottoscrive una nuova lettera-prefazione, una terza nel «primo giorno della novena dell'Assunta» 1893 e una quarta nella solennità dell'Assunta dell'anno 1894. A questo punto altre 22 biografie [26] si allineano nella biblioteca necrologica salesiana. La percentuale dei pieni, tuttavia, decresce ancora di fronte ai decessi.

Nel bel mezzo dell'ultima lettera-prefazione, spaccando in due il flusso di riflessioni spirituali di cui abbiamo dato saggio, d. M. Rua, in termini peraltro quasi reticenti che soltanto i fatti seguiti rendono perspicui, avverte i suoi salesiani che è venuto il momento di chiudere con il genere necrologico in uso da un ventennio:

> «Omai non possiamo più tener dietro a tutti quelli che dalla nostra congregazione partono per l'eternità, e ci è necessità limitarci a darne i soli abbozzi, rimettendo ad altr'epoca e ad altra penna il raccogliere le memorie più minute» (p. vi).

«Non possiamo» certo, il RM con gli uffici centrali della congregazione; non abbiamo il personale per questo compito, bello e importante, sì, ma secondario rispetto alle esigenze dell'espansione territoriale ed apostolica dell'Istituto. «I soli abbozzi» di ciascun defunto giungeranno ancora ai singoli confratelli: probabile allusione alla pagina annessa al catalogo annuale, meno probabile — non occorre farne un profeta a tutti i costi! — alle notifiche necrologiche, già da lui impiegate e che dovevano esplodere, come vedremo, nel 1895. «Tener dietro a tutti...» non implica che gli uffici centrali si occuperanno di alcuni e trascureranno altri; l'ultimo comma sopra ripor-

[26] La silloge pubblicata l'anno 1893 si chiude con la vita del Figlio di Maria Luigi Borin da Breganze (Vicenza) 1877-1892, p. 139-212. Dal 1875 al 1895 il Catalogo prese ad elencare oltre ai professi e ai novizi o ascritti anche gli aspiranti: studenti e artigiani, degli ultimi corsi del ginnasio e della professionalità che avevano espresso inclinazione a divenire 'ascritti'. I «Figli di Maria» erano studenti che non erano stati avviati al ginnasio subito dopo le classi elementari; frequentavano la scuola «di fuoco» caldeggiata da Don Bosco. Ci fu solenne consenso intorno a questa figura nel Capitolo Generale I, il quale «approva anche e commenda il programma dell'*Associazione dei Figli di Maria* per le vocazioni allo stato ecclesiastico. Raccomanda a tutti i membri di farla conoscere «per aumentare la consistenza numerica di tali giovani». Sommamente auspica che ogni ispettoria apra una casa per accoglierli. *Deliberazioni del Capitolo Generale...* 1877, Torino, Tip. e Libr. Salesiana, 1878: Appendice IV, Associazioni varie, art. 11, p. 93. – Nella presente fattispecie, il Borin venne accettato da d. F. Rinaldi a Torino-S. Giovanni Ev., che lesse 18 per 13 anni nella domanda epistolare dell'aspirante. Il nome del Borin non viene elencato nel catalogo e, nonostante la biografia, nessuno dei necrologi lo segnala o conserva.

tato esclude tale scelta; è confessione d'impotenza davanti a impegni che sarebbero prevedibilmente sempre più gravosi. «Altr'epoca» ed «altra penna» non prospettano deleghe e modalità precise; il RM rassicura i confratelli circa il permanere della volontà più volte e per più vie palesata dal Fondatore; alla prima opportunità non mancherà di scendere alla sua realizzazione.[27]

A questo punto dobbiamo dare atto di alcuni fatti, provvidenziali, nel senso che non sono affatto provocati eppure vengono a colmare un bisogno e a risolvere una crisi.

Il primo e più significativo di questi fatti è il diffondersi degli annunzi necrologici (AN)[28] il secondo è la compilazione, negli ultimi anni del rettorato di d. M. Rua, del necrologio.

Il primo annuncio necrologico che siam riusciti a rintracciare risale all'anno 1891. Uno solo ancora risale al 1892 e due al 1893; invece nel 1894 oltre due terzi dei salesiani defunti ebbero questo foglio conservato in archivio. Anche per il 1895 la frequenza sembra stabilizzarsi su tale livello percentuale.

Contiamo tre annunzi carenti di sottoscrizione: quello per M. Braga (1892) stampato a San Pier d'Arena, uno per G. Giuganino procedente da Penango (Al) e un altro per A. Citti procedente da Mathi (To). L'AN procedente da Talca (Cile) per comunicare il decesso di M. Fontan è sottoscritto dal «direttore» che non aggiunge il suo nome e cognome. Un altro venne stampato su iniziativa dei familiari del defunto G. Drocco risiedenti a Rodello (Cn). Per d. G. Bonetti, direttore spirituale generale, si conserva il più antico AN, sottoscritto dal superiore generale, d. M. Rua. La norma, di buon senso, che si osserva fin dal 1894 è la sottoscrizione del superiore immediato del socio defunto. Sono lettere indirizzate alla comunità parrocchiale (nel caso del Drocco) o alle comunità salesiane tramite il loro direttore (molti, datati 1894) e ai confratelli senza nominarne il responsabile (pochi nel 1894, di più nel 1895). Recano la data stessa del decesso o del giorno successivo o al limite del terzo giorno. Lo stampato si dispone su un'unica facciata di un foglio bianco quasi sempre con margini neri pesantissimi, decorati parsimoniosamente di qualche simbolo cristiano, con caratteri alle volte adatti alla lettura a distanza, scelti dunque in vista di possibile affissione su pareti murarie.

Affetto e cordoglio, fede e speranza dispongono il lettore a partecipare ai riti funebri, di cui si precisano luogo e ora. In aggiunta *a*) un largo nume-

[27] Vedremo nel seguito le indicazioni che d. M. Rua darà a d. G.B. Francesia in questo senso.

[28] Cf tav. C.

ro di AN intrattengono il lettore sulle estreme ore terrene del defunto: questo fanno L. Cartier per P. Tosan, B. Colombara per E. Rota, P. Perrot per G. Bogliolo, L. Zanchetta per G. Griffa, tutti nell'anno 1894 come pure T. Laureri per R. Verdi l'anno seguente; *b*) altri inseriscono qualche linea per caratterizzare il defunto nelle attività svolte e nelle virtù praticate: così scrivono L. Nai per L. Bertoldi, C. Baratta per C. Invernizzi, L. Rocca per D. Biga nel corso del 1894 e di nuovo L. Nai per L. Calliano, F. Scaloni per G. Parietti, F. Binelli per T. Robaudo, M.B. Hermida per G. Ruiz, A. Porro per F. Scaramelli, T. Riccardi per G.B. Vignolo e M. Rua per M. Unia nel 1895; *c*) infine, altri riescono a offrire una panoramica biografica non sprovvista del tutto di coordinate spaziali e temporali: si vedano T. Laureri per F. Odella, C. Farina per A. Damilano e per V. Bonetti nel 1894, A. Conelli per G. Del-Pup, L. Piscetta tanto per I. Lengen come per P. Savarino nell'anno successivo, senza tralasciare il già nominato C. Farina per M. Mobiglia.

Gli AN del gruppo «*c*» non si distinguono dalla generalità delle LM che per la tempestività della loro stampa e per l'invito a partecipare alle onoranze funebri.

Le LM vanno distinte dai profili pervenutici dagli anni 1871-1894 non tanto perché quelli venivano raccolti in sillogi e queste rimangono pagine a se stanti, quanto per la costatazione che le LM emanano direttamente dalle comunità locali periferiche mentre le primitive sillogi emanavano dagli uffici centrali e potevano essere precedute dalla lettera del RM. Ancora un secondo elemento di differenziazione: la forma epistolare, comune con la loro matrice, cioè gli AN. Per il contenuto, invece, e quanto a tempestività di pubblicazione non c'è divario fra LM e il genere letterario che DB ha patrocinato. Confrontate poi con gli AN, le LM si diversificano essenzialmente in quanto non sono scritte allo scopo di sollecitare i lettori a partecipare ai riti funebri. Certo le LM più antiche sono in generale molto brevi e col passare dei decenni tendono alla prolissità. Ma teniamo in debito conto il fatto che man mano che ci avviciniamo ai nostri tempi sono più frequenti i decessi di personalità di alto significato per la congregazione, mentre d. C. Farina o L. Piscetta o L. Marchisio... dovettero seppellire salme di confratelli tuttora in formazione o nei primi stadi di impegno educativo. Stringere ogni elemento significativo in un mezzo foglio a stampa di trenta linee, tracciare un profilo dignitoso a poche ore dal decesso... diverrà di anno in anno più difficile.

Accentrare la pubblicazione dei notiziari funebri poteva avere il vantaggio della revisione critica dei contenuti. Le LM invece evidenziano tutti i difetti dello scrivente quasi sempre improvvisato o riluttante, altre volte...

temerario, inconsapevole della sua impreparazione non solo letteraria: del confratello alle volte non conosce che una piccola parte dell'attività e della personalità. L'arte di dosar bene l'apporto biografico allo scopo di far emergere con naturalezza la componente edificante, finalità primaria anche di questa forma di comunicazione necrologica come di quella praticata dal fondatore, non s'apprende teoricamente né una volta per tutte... La sacralità, poi, della salma di un nostro simile (di un membro della nostra famiglia ancor più) fa stravedere. L'adagio 'Del morto o dir bene o tacere' per tanta parte saggio e rispettabilissimo, non troppo raramente induce al panegirico...

A quarant'anni dall'inizio di questa prassi delle LM si era generalizzato un sentimento critico e di ripulsa che, troppo a lungo ulteriormente soppresso senza cercarvi rimedi, produrrà la crisi del 1958, che ci occuperà nella seconda parte di questo studio. Vogliamo addurre, a compendiare lo stato d'animo diffuso verso il 1935, lo sfogo del venerato braccio destro di d. P. Ricaldone, d. P. Berruti quale consta proprio da una lettera mortuaria che un ispettore dell'Uruguay scrive alla morte di un direttore:

> «Ricordo che l'anno 1935 il nostro rimpianto e venerato Prefetto Generale don Pietro Berruti, visitando le nostre Case, dopo aver ascoltato in refettorio la lettura di una lettera mortuoria che svolgeva prolissi dati di famiglia, nascita, malattia ed esequie, volto verso di me, ad alta voce esclamò: 'Tutto questo che così minutamente si racconta in certe lettere mortuorie, sono in realtà cose comuni, che sappiamo già senza che siano scritte; l'interesse di queste lettere non istà nell'essere cronaca funebre, né una cronologia storica, intrascendente, ma nell'essere l'estremo, fecondo insegnamento che colla sua vita ci diede il Confratello nostro nel chiudersi il libro della sua esistenza, affinché, trovandoci in identiche o simili circostanze, ci serva come norma e guida'».[29]

La forma verbale mortu*o*rio al posto del comune mortu*a*rio [30] la pre-

[29] A.S. Pascual, Lettera mortuaria per d. Marino Guerra, 1950, p. 2. – Vi leggiamo «mortuorio» «intrascendente»... che sono spagnolismi, atti ad irritare i lettori italiani avvertiti... Peggiore, è facile pensarlo, la condizione del crescente numero di confratelli formati in climi culturali assai distanti da quelli neolatini... Del tutto comprensibile, in queste tensioni, la reazione, eccessiva, del Capitolo Generale tenuto nel 1958, di cui ci occuperemo nella seconda parte dello studio.

[30] L'espressione stessa «Lettera mortuaria» che corre oggi tra i salesiani d'Italia non piace a tutti. Tuttavia linguisticamente sembra ineccepibile. S. Battaglia alla voce *mortuario* in *Grande dizionario della lingua italiana*, vol. X [Torino] UTET [1978] accenna all'alternativo *mortuorio* come diventato antiquato (rimane invece corrente in castigliano!). Proposta quindi una prima generica collocazione semantica, esemplifica mettendo l'aggettivo a servizio di annuncio avviso *manifesto o scritta*. Certo non muove apertamente il passo fino a qualificare *lettera*, ma non riteniamo improponibile l'estensione. La connotazione dal Battaglia posta in capo alla serie degli usi propri sarebbe, pertanto: comunicazione epistolare «destinata a onora-

senza di *intrascendente* nella connotazione di *irrilevante* o *inutile,* che lasciano trasparire la matrice culturale del paese di provenienza di questa lettera, ci introduce a considerare un'ulteriore causa del malessere. L. Cartier per P. Tosan (Nice, 28 maggio 1894) e B.M. Hermida per G. Ruiz (Sarriá, 3 gennaio 1896) impiegano le rispettive lingue materne, cioè francese e castigliano. I restanti AN o LM di fine secolo in possesso dell'Archivio Centrale impiegano l'italiano. L'uniformità linguistica si mantenne, nella generalità dei casi, fino alle soglie del Vaticano II, favorita dal prevalere di ispettori e direttori di nazionalità o derivazione o per lo meno formazione italiana nonché dal primo espandersi della congregazione in Italia e in paesi di cultura neo-latina. Senonché, per forza di cose, la prevalenza degli elementi italiani e italianizzanti doveva progressivamente allentarsi con il passare delle generazioni e l'espandersi avvenire in aree culturali sempre meno omologabili con i modelli culturali delle origini. L'impatto con ambienti e lingue diversi, a loro volta, andarono insensibilmente rimodellando i «missionari» fino a sviluppare un loro linguaggio parlato e scritto singolare e strano su entrambe le sponde atlantiche [31] anzi dello stesso mediterraneo occidentale. Le «relazioni» missionarie che il BS pubblicava vennero sottoposte a forti revisioni, appunto perché il BS usciva dal centro della congregazione. Le LM non potevano fruire di tale revisione: in Italia erano atte a provocare offese al retto gusto letterario... E che dire di pagine in lingua italiana per confratelli cresciuti in ambienti linguistici e culturali refrattari al nostro? Si aggiunga che, a parte la lingua e l'esigenza generica di far memoria letteraria dei defunti, né il fondatore né le segreterie succedutesi nel periodo iniziale hanno lasciato modelli, ma piuttosto abbozzi e tentativi basati su testimonianze di varia provenienza centonizzate o giustapposte.

Scarso è il significato biografico di tutto questo materiale. Il poco che offre va costantemente riferito a documentazione esterna: stimolo di ricerca assai più che tesoro di verità accertate. Restano invece nel loro insieme una fonte imponente per lo studio di come il reclutamento e la formazione, l'operosità e la religiosità dei salesiani si sono andati manifestando nel trascorrere degli anni.

re un defunto o a tramandarne il ricordo». Nel lessico particolare, poi, della tradizione salesiana la dovremo contraddistinguere dalle note cronologiche donboschiane, dalle memorie, brevi o lunghe, raccolte in sillogi o pubblicate singole ed emanate sotto l'egida del Rettor Maggiore, dalle vite pubblicate sotto il nome e la responsabilità degli autori, dai discorsi funebri e dai puri e semplici avvisi di avvenuto decesso, di cordoglio, di imminenti riti funebri...

[31] Ne abbiamo una esemplificazione più che convincente nell'epistolario di d. F. Bodratto: *Epistolario...*, ed. crítica, introducción y notas por Jesús Borrego, Roma, LAS [1988]. L'editore raccoglie opportuni rilievi e rimandi nel paragrafo *Lenguas del epistolario,* p. 61-67.

Non si è ancora pensato a raccoglierne un *corpus* tendenzialmente completo. Ne sono state scritte alcune migliaia. Riteniamo che siamo sempre ben sotto ai circa 10.000 nominativi che l'elenco dei defunti ormai registra.

DB aveva caldeggiato nella mente, e solo in parte era riuscito a realizzare, volumetti biografico-edificanti per soci della congregazione di statura più eminente sotto il profilo apostolico e sotto quello delle cariche affidate loro. D. M. Rua proseguì su quella traccia. Ne abbiamo accennato.

In ogni epoca si tennero discorsi funebri per uomini eminenti o per individui che ebbero la sorte di incrociare il loro cammino terreno con quello di validi oratori. Non mancano salesiani che, nei decenni anteriori al Vaticano II, si cimentarono in questo genere letterario, divulgando poi a stampa, in molti casi, il loro parto.[32] Nella forma dimessa di omelie e commiati essa prosegue negli ultimi due decenni, in Francia e Italia con particolare frequenza, e i notiziari ispettoriali li divulgano. In non pochi casi i nominati interventi prendono il posto delle LM.

Un'altra forma di comunicazione necrologica è la raccolta miscellanea di discorsi, riflessioni, memorie, pezzi poetici o in prosa appartenuti al defunto...[33] Non vanno dimenticate le pagine o trafiletti del BS[34] e, per il se-

[32] Accenniamo soltanto che Don Bosco e d. M. Rua sono soggetti privilegiati di generi letterari come il presente; oltre alle esequie e al funerale di trigesima a Torino, in decine e decine di luoghi si sono tenute commemorazioni di indole funebre, dove il discorso rappresentava il culmine nello sforzo di unire i partecipanti nell'offerta collettiva di suffragi.

Ci limitiamo ad elencare altri salesiani onorati con discorsi subito divulgati a stampa: – *Cerruti*, F., Orazione funebre detta... nei solenni funerali... [di] Antonio Vallega, Torino, Tip. Salesiana, 1876, 27 p. *Bosio*, F., Commemorazione funebre del sac. Carlo dei conti Cays di Giletta e Casellette letta da..., [? , ?] 1882, 7 p. *Cerruti*, F., D. Giovanni Bonetti, discorso funebre detto da..., Torino, Tip. Salesiana, 1891, 22 p., ant. (ritr.) *Carmagnola*, A., D. Francesco Dalmazzo, elogio funebre detto nella chiesa di S. Carlo il 4 aprile 1895, Torino, Tip. Salesiana, 1895, 19 p. *Albera*, P., Mons. Luigi Lasagna vescovo titolare di Tripoli..., discorso funebre detto... il 4 dicembre 1895, Torino, Tip. Salesiana, 1895, 30 p., ant. (ritr.) *Id.*, Oraison funèbre... *in* BS fr 18 (1896) 31-42 *Barone*, P.M., In morte di... Luigi Lasagna vescovo..., elogio funebre di..., 10 dicembre 1895, Casale, Tip. G. Pane, 1895, 16 p., ant. (ritr.) *Peretto*, C., Elógio fúnebre pronunciado... em sufrágio de... o sr. Bispo de Tripoli..., Nictheroy, Typ. Salesiana, 1896, 14 p., ant. (ritr.) *Bartolini*, A., Elogio di d. Cesare Cagliero procuratore generale dei salesiani, detto... da..., Roma, Scuola Tip. Salesiana, 1899, 16 p., ant. (ritr.) *Garino*, G. cf tav. b18. *Podestà*, B., Elogio funebre del prof. d. Luigi Rocca economo generale della Pia Società Salesiana, recitato da... nella parrocchia di Alassio..., Torino, Tip. Salesiana, 1909, 17 p.

[33] Un solo esempio può bastare: «Alla venerata memoria di d. Francesco Cagnoli... parroco... nel trigesimo di sua morte il Comitato Parrocchiale... queste parole consacra» [? , ? , 1894] 15 p., ant. (ritr.)

Contenuto: [parole del Comitato] p. 3-10
[annuncio necrologico di d. C. Cagliero] 11-13
[versi di L. Tacchi-Venturi] 15.

[34] Ecco quasi tutto il materiale necrologico salesiano nelle tre principali lingue del BS del secolo scorso:

colo corrente, quelle dell'organo degli ex-allievi [35] e i periodici a raggio locale. Riferiamo, da ultimo, le benemerenze del *Vade mecum* nelle due edizioni curate da d. G. Barberis, primo maestro dei novizi della congregazione:[36]

Bodrato, F.: Morte di un missionario salesiano... BS 4 (1880) n. 9, p. 1-3 *item* BS fr 2 (1880) sept., p. 1-3. Ragguagli sulla malattia, morte e funerali... *ibid* n. 10, p. 1-4 *item* oct., p. 1-5.
Cays, C.: Il conte d. Carlo Cays di Giletta BS 6 (1882) 176-179; 7 (1883) 17-20, 50-52, 65-66, 93-96 e *in parte* in BS fr 4 (1884) 124-126; 5 (1885) 7-11, 74-76.
Bonetti, G.: [Funerali e iscrizione] BS 15 (1891) 157 BS fr 13 (1891) 138-140 BS sp [Torino] 6 (1891) 117-118.
Buzzetti, G.: [id.] BS 15 (1891) 160.
Braga, M.: Don Michelangelo Braga BS 16 (1892) 186.
Czartoryski, A.: Il principe A.C. BS 17 (1893) 97-98 *item* BS sp 8 (1893) 93.
Ortuzar, C.: Necrologia. D. Camillo Ortuzar BS 19 (1895) 48-49 *item* BS fr 17 (1895) 78-79 BS sp 10 (1895) 55-56.
Dalmazzo, F.: Necrologia. Il sac. salesiano F.D. BS 19 (1895) 105-106 *item* BS fr 17 (1895) 95-96.
Sala, A.: Necrologia. Il sac. A.S. BS 19 (1895) 160-161 *item* BS fr 17 (1895 142-143.
Lasagna, L.: Particolari del disastro ferroviario... BS 20 (1896) 8-14 Pietosi suffragi, 32-35, 76-77. Dolorosisima pérdida BS sp 10 (1895) 270 Inmensa catástrofe BS sp 11 (1896) 7-20.
Unia, M.: Morte di d. M.U. l'apostolo dei lebbrosi... BS 20 (1896) 14-19 — e altre notizie lo stesso anno e successivi — BS fr 18 (1896) 43-48 [etc.] BS sp 11 (1896) 21-24, 78-79, 98, 123-124.
Agosta, F.: Un'altra gravissima disgrazia nelle missioni... BS 20 (1896) 259-262 e Anniversaria commemorazione... BS 21 (1897) 263.
Sensible pérdida BS sp 11 (1896) 209.
Cagnac, H.: Don Henri Cagnac BS fr 19 (1897) 60-62.
Rivetti, G.B.: Don J.-B. Rivetti BS fr 19 (1897) 62-65 e BS it. 21 (1897) 76.
Dalliera, C., Isabella, G.B., Mazzarello, A., Milano, G.: Quattro missionari salesiani... BS 21 (1897) 297-298 *item* BS fr 19 (1897) 315-316.
Ronchail, G.: Don Joseph Ronchail BS fr 20 (1898) 151-159.
Nêple, A.: Don Adrien Nêple BS fr 20 (1898) 262-263.
Calcagno, L.: Necrologia. D.L.C. BS 23 (1899) 186-187 *item* BS fr 21 (1899) 187-188 BS sp 13 (1899) 244-245.
Cagliero, C.: Necrologia. D.C.C. BS 23 (1899) 330-331 *item* BS sp 14 (1900) 25-27.

[35] *Voci fraterne*, pubblicazione mensile: inizia a Torino il 29 giugno 1920; diretta inizialmente da d. A. Cojazzi, offre sussidi biografici che spesso integrano quelli del BS, anche se non sono frequenti. Eccone lo spoglio per il primo quinquennio:

Rabagliati, E.: Un eroe della carità, M.F. Suárez *in* VF 1 (1920) n. 6 p. 3.
Rua, M.: Un vivo: don Rua, C[ojazzi] *in* VF 2 (1921) n. 4 p. 1.
Albera, P.: In morte di don P.A., A. Cojazzi *et al. in* VF 2 (1921) n. 11 (integro).
Gaido, B.: [Necrologia] da Roma *in* VF 3 (1922) n. 7 p. 4.
Rossi, M.: [trafiletto] *in* VF 4 (1923) n. 4 p. 15.
Puppo, G.: [Necrologia] *in* VF 4 (1923) n. 10 p. 40.
Rinaldi, G.B., Bassignana, P.: [insieme, necrologia] *in* VF 5 (1924) n. 4 p. 16.
Conelli, A.: [Necrologia] *in* VF 5 (1924) n. 11 p. 41-42.
Aimerito, G.: [Trafiletto] *in* VF ibid. p. 42.

[36] Barberis, G., *Il vade mecum degli ascritti salesiani;* ammaestramenti e consigli esposti agli ascritti della Pia Società di S. Francesco di Sales dal sac. teol. Giulio Barberis nell'occasione in cui compiva il 25° anno della sua carica di Maestro dei Novizi, San Benigno Canavese, Scuola Tip. Salesiana, 1901, 2 v. (x, 1188 p.). – Dopo le lettere-prefazione dell'A. e di d. M. Rua: *parte I*, Indirizzo alla formazione dello spirito religioso proprio; *parte II*, Le pratiche di pietà... – Consta di 46 capitoli di formazione ascetica e di altrettante 'letture' storico-salesiane. Ognuna delle due componenti ha una sua logica interna, ma è l'assorbimento vitale di entrambe che fa il salesiano. Il tessuto fondamentale si arricchisce e muta accidentalmente nella seconda edizione: *Il vade mecum dei giovani salesiani;* ammaestramenti consigli ed esempi esposti agli

pare si tratti di riassunti o estratti di profili esistenti. Le pagine dottrinali echeggiano soprattutto l'orientamento religioso prevalente in istituti apostolici negli ultimi decenni del sec. XIX; le letture circa l'origine e lo stile salesiano (in assenza di una 'storia' della congregazione) collocano l'ascritto nella specificità del nostro istituto e attraverso le numerose biografie additano modelli concreti che l'avrebbero realizzata.

3. La normativa circa le memorie necrologiche

Abbiamo descritto nel loro storico apparire i generi letterari principali pertinenti all'informazione necrologica in seno alla congregazione salesiana. Tenteremo adesso di descriverne la normativa.

Le Costituzioni 1874

Abbiamo iniziato il presente studio osservando come nel progetto costituzionale risalente al 1860 DB non provvedesse che a stabilire i suffragi dovuti ai soci defunti senza minimamente regolamentare la via per far edotti i vivi circa il decesso di un loro socio. In uno dei progetti costituzionali successivi il fondatore elabora un apposito articolo aggiuntivo circa i suffragi dovuti al Rettor Maggiore e, nell'edizione a stampa risalente al 1873, un terzo articolo circa una speciale commemorazione annua di tutti i salesiani deceduti.[37] In questo stato il dettato costituzionale ottiene l'approvazione definitiva.

ascritti ed agli studenti..., 2. ed. Parte I [II-III] S. Benigno Can., Scuola Tip. Sal., 1905-06, 3 v. – Ecco i temi e le biografie che costituiscono le 'letture':

i-iv: Don Bosco e lo stato religioso – fondazione, sviluppo dei salesiani – noviziato;

v: biografie (nella prima ed.): Alasonatti Buzzetti Chiala Baccino Provera Czartoryski Ortuzar D. Pestarino Beltrami (2) Vigliocco Gamerro Salvo Para Arata (2) Gamarra (3) Paseri (2) Zappelli (2) Repetto Cays Anselmo Bussa Sceb. Giov. Allavena Unia (2) Savio Giuganino Grando Ramello Buffa (2) Sala Bodrato (2) Marelli B. Daghero Parietti Giulitto Lasagna;

(nella 2. ed.) parecchi profili mutano materialmente di posto, Cays passa a due letture e Lasagna a tre. Si aggiungono: Perrona Ozella Biga Ferrari Fechino Foschini Frascarolo (2) Borasi Alemanno. Di essi solo Marcello Ferrari, che ottiene due letture, non poteva entrare nell'edizione primitiva essendo deceduto nel 1903.

Purtroppo *Il vade mecum dei giovani salesiani*, n. ed. riv. e corr., Torino, Soc. Ed. Internazionale [1931] 1185 p. (con le successive: SEI [1955] 1284 p.; Dir. Gen. O. Sal. [1965] 1141 p.) migliorato con l'introduzione di appropriati sottotitoli ad ogni paragrafo, ha lasciato cadere completamente le «letture» storico-biografiche, snaturando il carattere originario del manuale.

[37] GIOVANNI BOSCO, s., *Costituzioni...*, a cura di F. Motto, p. 188-189.

La presenza dei detti articoli nel capitolo delle pratiche di pietà indica l'indole intrisa nella pietà popolare di tali disposizioni. Si spiega allora perché ci si richiami al patrimonio generale piuttosto che alla materialità delle norme costituzionali nell'inculcare e motivare la 'devozione verso le anime sante' dei trapassati.

La prima norma circa le 'Memorie'.

Il progetto espresso da DB nell'assemblea dei direttori in data 10 dicembre 1869 produsse effetti immediati, come abbiamo visto; all'inizio dell'anno 1870 veniva stampato il catalogo e un anno dopo usciva la prima memoria necrologica. Invece la prima sedimentazione normativa attese qualche anno, forse un lustro [38] e non è che calco di quanto il fondatore aveva progettato nel 1869:

> «Ogni anno pel mese di gennaio si stampi un catalogo dei soci secondo i collegi a cui ciascuno è addetto al cominciar dell'anno nuovo. In fine si porrà una breve biografia dei soci chiamati in quell'anno all'altra vita».[39]

La prassi antecedente e immediatamente successiva mostra come la scadenza cronologica sia stata uno stimolo tanto utile quanto non tassativo. Gli impersonali «si stampi» e «si porrà» risultano compiti aggiuntivi del superiore generale verso la congregazione. La norma, poi, dice solo della sezione seconda («soci secondo i collegi») tacendo della prima (lista dei professi perpetui, lista dei professi temporanei e lista degli ascritti).[39a] Sappiamo che «soci» nel catalogo dei vivi comprese per anni gli aspiranti stessi, mentre quello dei morti si restringe ai professi e agli ascritti, con una unica deroga.[40]

Il progetto del 1869 generò, dunque, prima l'usanza [41] e più tardi la norma scritta. Non possiamo fissare la data di questa. Se fu prima del 13

[38] Dal 1865 si tennero praticamente ogni anno conferenze dei direttori: MB XX (indici) «Conferenze dei direttori» e, dopo il 1870, qualcuna dei prefetti: *ibid* «Prefetto-conferenza dei P.». Non possediamo verbali o atti, ma parecchi fogli di «deliberazioni». Una prima sintesi e accorpamento di tali conclusioni si fece o nel 1874 o nel 1875: cf A. Amadei, MB X 1074-1075.

[39] «Deliberazioni prese nelle conferenze generali della Società di S. Francesco di Sales, o Note spiegative delle nostre regole». Art. II - Regole d'amministrazione, 22. ASC D 577 (ms con correzioni di mano di Don Bosco e d'altri); MB X 1115.

[39a] Cf nota 10.

[40] Cf nota 26.

[41] È l'*incipit* della prefazione alle biografie dei defunti negli anni 1883-1884 che vedranno la luce nel 1885. Da sempre la consuetudine suppletiva o *praeter legem* è un luogo classico dell'ermeneutica.

aprile 1874, data dell'approvazione romana delle Costituzioni, possiamo ritenerla obbligatoria fino alla promulgazione del CG1; se fu dopo l'approvazione delle Costituzioni, va considerato un richiamo alla consuetudine in materia non conosciuta dalle Costituzioni.

La legge del CG1

Nella seconda parte della «Conferenza XIV» che ebbe luogo nel pomeriggio del 13 settembre 1877 DB dettava delle risoluzioni che includevano non pochi elementi pertinenti alle necrologie. Svolto infatti il tema delle opere murarie e prima di discutere e creare una commissione circa le relazioni tra Figlie di Maria Ausiliatrice e Collegi Salesiani, «tornò sul tappeto» scrive d. E. Ceria [42] il problema delle cronache locali e della storiografia salesiana già emerso in precedenti conferenze annuali.[43] Il segretario di quel Capitolo Generale, d. G. Barberis, però, ci tiene a precisare che non fu un tema predisposto nell'agenda capitolare ma che ebbe lo stesso un suo forte rilievo per la determinazione di DB e non principalmente per il tempo che consumò: «sorta come *per accidens*, occupò la maggior parte della conferenza» scrive all'inizio e prosegue riferendo, probabilmente non alla lettera ma in ampia sintesi, le parole del presidente dell'assemblea, DB; se ci fu dibattito, il segretario non lascia spazio per inserirlo. Il fondatore, infatti, dentro il quadro di un prologo e di un epilogo sviluppanti concetti poco dissimili, ingiunge ai direttori di prendere a cuore la «monografia» dell'istituto che reggono, ne traccia i contenuti, le modalità di trasmetterla anche al Centro della Congregazione, i frutti prevedibili sul piano della storia e su quello del governo, si appella in genere alla prassi degli istituti religiosi e in modo esplicito a quella dei Gesuiti. Scende poi fino a formulare concretamente i quattro precetti destinati a passare, non senza modifiche nelle decisioni stampate.[44] E poiché a proposito dei Gesuiti aveva detto che tra di loro il cronista «fa la biografia di chi muore in casa» e aveva poi ripetuto

[42] MB XIII 276-278. ASC D 578 conserva tre quadernetti autografi di G. Barberis, alle volte di ardua lettura, e anche una trascrizione leggibile, integra per la seduta che ci riguarda. Recante un titolo posteriore: «Verbali, prima copia».

[43] P. BRAIDO, *L'ISS realtà nuova radicata in una tradizione* in RSS 1 (1982) 26-29 tocca questo punto a motivo del nesso previsto anche da Don Bosco fra cronaca e biografia. A p. 24-25 invece parla delle conferenze del 1876, dove le necrologie non hanno ancora trovato udienza.

[44] Barberis, G., Verbali, ASC D 578: quad. 2, p. 177 o copia p. 229. Esiste pure una terza recensione di queste norme, per mano di d. G. Berto, nelle pagine terminali di un esemplare del documento precapitolare interfoliato, assai vicina, a un esame superficiale, a quella del Barberis: ASC D 578.

tale concetto nel primo dei quattro precetti, terminata la sintesi giuridica spiegherà la sua concezione circa le necrologie.

L'intervento di DB era stato quasi sicuramente predisposto, forse nel periodo intercorso tra la pubblicazione dell'opuscolo contenente la traccia degli argomenti da trattare in capitolo e la celebrazione del CG1.[45] Il tema, tuttavia, non risulta iscritto per la discussione o l'audizione della conferenza pomeridiana nella quale venne di fatto trattato.[46] Una digressione, agli occhi dei membri, un embolismo del Presidente che sfrutta un periodo inerte dell'assemblea con un argomento da lui ritenuto di rilievo per la crescita futura dell'istituto. Consideriamo del tutto plausibile far risalire il merito di aver colmato questa lacuna al consiglio illuminato dei due padri della Compagnia di Gesù che il fondatore volle accanto a sé lungo l'iter preparatorio e in almeno alcune delle fasi dello svolgimento.[47] Gli elementi descrittivi e quelli precettivi che seguono, a parte il solo comma n. 4, suppongono familiarità con norme e usanze vigenti nella Compagnia di Gesù che sembra difficile supporre fossero di dominio pubblico. Riteniamo siano un apporto dei due Padri che lo assistettero nel preparare e celebrare il CG1: p. G.B. Rostagno, già professore di canoni a Lovanio, e p. S. Franco, da tempo in familiarità con il nostro fondatore.[48]

[45] Capitolo generale della Congregazione Salesiana da convocarsi a Lanzo nel prossimo settembre 1877, Torino, Tip. salesiana, 1877, 24 p. Gli esemplari conservati in ASC sono tutti interfoliati; parecchi recano annotazioni di mano di Don Bosco e dei suoi immediati collaboratori. Si può comodamente leggere in *Opere edite* XXVIII 313-336.

[46] All'ordine del giorno d. G. Barberis più volte fa cenno all'inizio o alla fine delle sedute o conferenze, come a lui piace. È probabile che venisse stabilito oralmente, di volta in volta.

[47] MB XIII 253 255 293. Nei verbali i nomi dei due Gesuiti, assieme o, più stesso, isolatamente, sono annotati parecchie volte, ma sistematicamente eliminati con un tratto di penna, sicché restano sconosciuti alla «copia» di detti verbali.

[48] Cominciamo da *Practica quaedam* ad formulam scribendi paradigmata informationum et formulae variae, ed. nova recogn., Romae, apud Curiam Praepositi Generalis, 1925, 82 p. che ci offre materiale sicuramente elaborato nei primi decenni dopo la restaurazione della Compagnia. Le pp. 25-28, De scribendis documentis ad historiam et aedificationem facientibus:

§ Litterae annuae [che ogni casa redige] triplici parte constare debent: historia domus, necrologio, ministeriorum conspectu.

§ 2. Historia domus ita conficiatur ut omnia quam plenissime fieri poterit (semper vitata nimia prolixitate) exponantur, adhibitis omnibus circumstantiis etiam nominibus eorum qui res gesserint, additisque omnibus utilibus documentis, saltem exscriptis; ita ut si opus fuerit, aliquando conscribi possit tam particularis domorum quam generalis Provinciae historia. Ideo designetur in singulis domibus *scriptor historiae domus*, qui in dies quae occurrunt scripto excipiat et, exeunte anno, ex iis quae ipse notavit et ceteri pro sua parte suppeditarunt, annales domus conscribat... – Si passa a dire che tocchino i temi: vita religiosa, attività intellettuale, servizi prestati, salute, speciali difficoltà od opportunità occorse. (p. 25-26)

§ 3. Necrologium singulorum defunctorum... referat eorum patriam, aetatem, munera et ministeria in Societate, virtutes etiam si quas memoria vere dignas habuerint, singularium

Introdotta la tematica, DB condensa i concetti formulando quattro norme:

«Per noi adunque si stabiliscono i seguenti articoli»:[49]

etiam factorum narratione confirmatas, si quae sint.

§ 4. Ministeriorum conspectus: sommario delle prestazioni della casa conforme al paradigma comune alla provincia, per facilitare l'ulteriore sommario provinciale.

§ 5. Harum litterarum exemplar descriptum in singulis domibus conservetur.

Dalle litterae annuae si insegna a passare alle analoghe lettere della provincia, che conterranno i soli fatti d'importanza maggiore, senza esagerarli, con eventuali rimandi alle fonti e alle lettere edificanti. Ogni tre anni, infine, la provincia invia a Roma un estratto di quanto sopra.

Esiste pure nella Compagnia una articolata e cangiante normativa circa le 'lettere edificanti', che riteniamo sufficiente indicare nello stadio rappresentato dall'*Epitome* compilato per scopi pratici subito dopo la promulgazione del primo CIC. Al n. 878 esso dice: 'Litterae aedificantes', sive singulis Provinciis propriae, sive pluribus communes commendatae habeantur utpote quae sunt aptum medium ad unionem fovendam. Referant autem res fideliter ac simpliciter; neque in iis potissimum inhaereant quae magis speciosa sunt, omissis laboribus utilioribus et vere fecundis. Attraverso A.M. ARREGUI, *Annotationes ad Epitomen Instituti Soc. Iesu...*, Romae, apud Oeconomum Generalem, 1934, xii, 902 p. potremmo risalire ai Decreti susseguitisi, anche anteriori al sec. XIX, *in* Constitutiones Soc. Iesu et Epitome Instituti... [3. ed.] Romae, apud Curiam Praepositi Generalis, 1943, lvii (351), [senza spazi intermedi] 649 p.

Tutto quanto precede non è che graduale elaborazione della frase di s. Ignazio: 'Litterarum ultro citroque missarum inter inferiores et superiores frequens commercium' come strumento efficace dell'unione dei cuori che le prime «Declarationes» concretizzarono prescrivendo che ogni settimana il rettore locale scrivesse al provinciale e questi al generale, o mensilmente se la distanza lo consigliasse; che, per parte loro, i sudditi dovevano corrispondere quattro volte all'anno col provinciale o in vernacolo o in latino quae ad aedificationem, con parecchie altre provvisioni. Cf *Constitutiones...* VIII pars, De iis quae conferunt ad eorum qui dispersi sunt cum suo capite et inter se mutuam unionem, al n. 9: *Constitutiones Societatis Iesu...*, Romae, apud Curiam Praepositi generalis, 1943, p. 279-280.

La XXI Congregazione Generale tenuta l'anno 1829, per amore di sobria autenticità, aveva emanato un decreto che quasi cent'anni dopo l'*Epitome* presentava con le seguenti parole: Defunctorum elogia non omnium sine discrimine scribantur, sed tantum cum facultate et approbatione Provincialis.

Altrove la Compagnia esige che si provveda a far recapitare alla Curia generale un sommario biografico di ciascun membro defunto. Gli *Acta Romana Societatis Jesu...* 1906-1910, Romae, Typis Polyglottis Vaticanis, 1910 a p. 162, mettendo a frutto l'esperienza migliore del passato, prescrive: «Forma summarii defunctorum ex decr. CG XXIII:

1. Continere debet nomen et cognomen uniuscuiusque, patriam, tempus tum aetatis tum Societatis, gradum et praecipua munera quae gesserit, neque aliud necesse est addi, si virtus nihil habuerit singulare. 2. Non abbiano forma e stile di lettere sed breviter elogii modo omissis proemiis e particolari funebri a meno che non siano straordinari. 3. Niente lodi sperticate; se si distinse per una soltanto, si dica che nel resto entra nella norma, per non indurre i posteri in inganno. 4. Il foglio del sommario non alberghi altre questioni. 5. Latine scribenda sunt et non in schedis sed in pagina formae epistolaris. Un unico foglio ne potrà elencare diverse.

[49] I verbali lasciano supporre che la proposizione citata con i precetti che seguono riferiscono se non le parole, il senso del discorso del Fondatore. D. Ceria deve averle ritenute una zeppa del segretario: le omette con tutti i precetti, inducendo, però in errore il lettore di MB XIII 275 per aver risparmiato i tre puntini dopo *redigit litteras annuas*. - Desumiamo le «nor-

> 1. È stabilito un annalista per ciascuna casa della Congregazione. In forma di monografia egli noterà l'anno in cui fu fondata la casa, il nome del Vescovo Diocesano, nome ed anno del Sommo Pontefice e del Sovrano dello Stato; chi ne promosse l'apertura o fece beneficenze speciali; le biografie di quelli che Dio chiama a miglior vita e tutti quei fatti particolari che possono interessare la storia della Congregazione. Ogni tre anni se ne manderà copia al Capitolo Superiore, perché sia deposta nell'archivio principale.
>
> 2. È stabilito uno storico della Congregazione, il quale avrà cura di raccogliere le epoche, le difficoltà, gli appoggi che si ebbero, i documenti relativi alle autorità civili ed ecclesiastiche, procurando di dar ragione dei fatti e di collegare le cose che ai medesimi si riferiscono. In ciò farà uso della lingua latina.
>
> 3. Tutti gli anni in ogni casa saranno scritte lettere in cui si esporranno le cose che possono edificare i Confratelli od in qualche modo giovare alla cristiana pietà. Queste lettere si leggeranno in refettorio e si faranno conoscere a tutte le altre case della Ispettoria.
>
> 4. Il Direttore d'ogni casa o per sé o per altri è incaricato di dare principio e proseguire la monografia che riguarda la sua casa.

DB non si accontenta. Riprende a illustrare il concetto di monografia storica e tempera il gravame imposto sui direttori con l'ovvia riflessione del suo alleggerimento una volta che l'avranno portata al tempo presente. Frequenti ancora i concetti vicinissimi a quelli svolti dai Gesuiti.

Opposta invece la situazione nei due istituti, quello dei Gesuiti e il nostro, circa le biografie dei defunti. Là si tratta di sfrondare ogni esuberanza, poiché sembra pacifico che ciascun loro defunto consegua un profilo biografico-spirituale; qui si tratta piuttosto di stabilire una prassi, adeguandola, ovviamente, alle oggettive dimensioni del socio defunto:

> «Nella biografia» dei defunti «è da usare cura speciale. Di alcuni basteranno poche memorie; di altri invece sarà da occuparsene proprio *ex-professo*. Dei confratelli morti in questi ultimi anni sarà sufficiente quanto si è stampato in appendice ai nostri catalogi; ma degli antichi molte memorie sono da cercarsi con cura e bisogna vedere che non si perdano; perché mi par proprio... che saranno come altrettante perle che si devono far risplendere nella storia della nostra congregazione».

Don V. Alasonatti e, con pregnanza maggiore, don D. Ruffino son proposti come esempi di antichi in attesa di valorizzazione letteraria.[50] Par-

me» come furono promulgate in: *Deliberazioni* del Capitolo Generale della Pia Società Salesiana tenuto in Lanzo-Torino nel settembre 1877, Torino, Tip. e Libr. Salesiana, 1878, p. 89-90. – *Opere edite* XXIX, 465-466.

[50] MB XIII 275, dopo gli invisibili tre puntini... di cui alla nota 49. Si possono anche vedere i verbali, come detto a nota 44.

la di storia e ne sottolinea la funzione di *magistra vitae* con orizzonti che paiono illimitati. Parla di biografie inserite nelle monografie di ciascuna casa (e quindi non immediatamente destinate all'edificazione della congregazione intera) ma esemplifica fissando l'attenzione dell'assemblea su quanto egli aveva iniziato: solo quanto ad estensione, naturalmente.

Pertanto, la breve clausola: «l'annalista... noterà... le biografie di quelli che Dio chiama a miglior vita», ciascuno per la sua singola casa, costituisce una norma che non soppianta ma è parallela a quella consuetudinaria stabilita in antecedenza. Il CG1 ha ben recepito il fatto, poiché per il tramite della commissione apposita nominata nella seduta introduttoria e deputata al recupero di quelle delibere pre-capitolari che si ritenessero importanti, la canonizzò nei termini seguenti:

> «Affinché siano informati i confratelli dell'andamento della congregazione, si stampino ogni anno un catalogo... una breve biografia...».[51]

Un rilievo, sia pur marginale, su quale delle due leggi sia stata ritenuta più importante. Il segretario del CG1, d. G. Barberis nello stendere nei suoi quadernetti in bella copia gli appunti presi nel corso della seduta premette il seguente suo giudizio:

> «Di molta importanza e ben risolto fu quanto riguarda la monografia».[52]

Autorizzato poi dall'assemblea, insieme con d. G. Berto, il segretario personale di DB, di redarre in volume le deliberazioni, confinò nella terza ed ultima appendice insieme con il costumiere la quadruplice norma ispirata alla prassi dei gesuiti, trovando invece posto nella Distinzione II, Vita comune, c. I, articoli generali, 7° [ed ultimo] quella di pretto sapore donboschiano.

Il CG2

Celebrato regolarmente a tre anni d'intervallo, il CG2 si preoccupò

[51] MB XIII 255. I nominativi di questa commissione non vi sono elencati, segno, supponiamo, che non vennero indicati all'inizio del capitolo bensì verso la sua chiusura. Essi furono d. M. Rua, d. C. Ghivarello, il «segretario di Don Bosco» d. G. Berto (della cui attività nel Capitolo e in questa commissione in particolare rimangono vistosi segni in Archivio) e il segretario del Capitolo stesso: ne parla nella sommaria relazione della XXI conferenza del 2 ottobre 1877. Del suo lavoro in commissione abbiamo testimonianza nella 'copia' dei verbali, dove occasionalmente introduce nel margine sinistro norme anteriori a quelle del Capitolo.

[52] G. Barberis, Verbali, quad. 2 p. 177 o copia p. 229; ASC D 578.

di accrescere e migliorare il *corpus* regolamentare nella sua interna strutturazione.

Tra le modifiche accidentali ed esteriori subite dalle norme circa le necrologie si possono considerare le seguenti: *a*) compilato un regolamento per il direttore nella Distinzione I, l'art. 4 della III appendice diviene nella sostanza l'art. 23 (p. 25); ma esso tocca soltanto indirettamente il nostro tema; *b*) viene sdoppiato l'articolo che contiene la volontà del Fondatore espressa l'anno 1869: Distinzione II, vita comune, C. I, articoli generali, n. 7 (il catalogo... in mano ai membri dei capitoli delle singole case) e n. 8 (biografie: brevi, di ciascun defunto dell'anno precedente, in mano «a tutti i soci» siano essi professi o ascritti; *c*) soppressa l'appendice III del 1877, le norme 1-3 dell'annalista e dello storiografo — con la clausola circa le biografie — passano a costituire il capo XII e ultimo della Distinzione II.[53]

Non è tutto. Nel corso della settima adunanza d. M. Rua propose quanto segue:

> «Riguardo alle biografie dei confratelli, siccome coll'ingrandirsi della congregazione sarebbe troppo grave e neppure possibile che dal Capitolo Superiore si pensasse a farle redigere tutte, si stabilì che delle loro redazioni fossero incaricati i singoli ispettori della provincia a cui apparteneva il confratello defunto. L'ispettore poi potrebbe delegare a ciò il direttore della casa a cui apparteneva il defunto o qualche conoscente od amico del medesimo, ma che essi ispettori siano incaricati di mandarle per tempo a Torino per la stampa».[54]

[53] *Deliberazioni* del secondo Capitolo Generale della Pia Società Salesiana tenuto in Lanzo Torinese nel settembre 1880, Torino, Tip. Salesiana, 1882, 96 p. Gli articoli d'interesse si leggono a p. 25, 31 e 46. – *Opere edite* XXXIII 33, 39 e 54.

[54] G. Barberis, Verbali del II Capitolo Generale, 3 settembre 1880- . Conferenza VII, Lanzo, 7 settembre, seduta antimeridiana, p. [6] – G. Marenco, Verbali... [primo dei 5 sottili quaderni, alla data come sopra] in ASC D 578.

Dalla sintesi del Barberis inferiamo che ci fu dibattito o, per lo meno, una forma di accertamento di consensi intorno alla proposta. Il nome del proponente sta all'inizio dell'assai meno articolato trasunto del Marenco.

D. Barberis, che continua a denominar 'conferenze' le singole sedute assembleari, ci indica con chiarezza la genesi di questa digressione (che invece non traspare bene nella penna del secondo diarista): l'annunzio del decesso del ch. G. Galvagno. Dopo il Prefetto Generale parlò il RM, ossia DB, sul doveroso distacco dalla parentela di sangue. Una rara opportunità questa per valutare le 'esigenze' dello 'stile necrologico' e quelle dello stile parenetico... in DB. Il profilo del Galvagno si legge *in* Biografie [Torino, Tip. Salesiana, 1882] 18-23 e l'esortazione, con estensione assai diversa, nei due verbali.

Del CG2 trattano brevemente MB XIV 518-521 e Annali I 465-468. I secondi partono dall'asserzione recisa: «Del secondo cap. gen. andarono smarriti i verbali, sicché non sarà possibile seguirne lo svolgimento»... Le prime, meno categoriche: «...non ci è stato dato finora di mettere le mani sui verbali che o non furono redatti formalmente o andarono smarriti». L'impressione che il biografo aveva ricavato «dalle pallide reminiscenze» di d. A.M. Rocca, unico

In forma stringata la proposta diede origine al paragrafo terminale dei compiti assegnati al Direttore spirituale o catechista generale:

> «Procurerà che gli ispettori gli mandino per tempo le biografie dei confratelli defunti nella propria ispettoria, per farle stampare a comune edificazione».[55]

Si tratta delle necrologie da radunare in sillogi annuali, non certo di quelle che sono di competenza dell'annalista delle case, cui si provvede a p. 31 delle deliberazioni. Fin dal 1880, dunque, d. M. Rua aveva chiara la percezione di quanto nel 1896 avrebbe dato licenza implicita di attuare. La norma promulgata certo non canonizza le motivazioni. Queste tuttavia spiegano come alcuni punti della norma siano stati praticamente abrogati dal Rettor Maggiore.

Il CG6

La terza recensione globale delle Deliberazioni Capitolari seguì la celebrazione del VI Capitolo: Torino-Valsalice, 1892, moderatore d. F. Cerruti. L'agenda prevedeva tale aggiornamento. Si volle conservata la struttura impressa alle delibere nella precedente collezione per rispetto al Fondatore che l'aveva studiata e approvata. Si introducono i regolamenti voluti dai Capitoli 3-5 e s'introduce la numerazione continuata e unica degli articoli.[56]

Nessuna modifica delle leggi che conosciamo nel limitato settore di nostra attuale spettanza, ma un'aggiunta la si deve segnalare. Nel regolamento per l'ispettore l'art. 128 suona: «Avrà cura per sé o per altri dell'archivio della sua ispettoria». Segue in nota l'elenco dei documenti da conservare in esso...:

> «*g*) un libro ove sieno notati i confratelli defunti, il luogo ove morirono, l'anno e il giorno, ecc., ecc.».[57]

membro di quell'assise ancora in vita, fu la seguente: «parrebbe potersi dedurre che siansi fatte le cose piuttosto alla buona».

[55] *Deliberazioni* del secondo Capitolo Generale..., p. 12 - *Opere edite* XXXIII, p. 20.

[56] *Deliberazioni dei sei primi capitoli generali* della Pia Società Salesiana precedute dalle Regole o Costituzioni della medesima, S. Benigno Canavese, Tip. e Libr. Salesiana, 1894, 383 p. - Contenuto: (a) lettera di d. M. Rua, Torino, festa di s. Franc. di Sales, 1894, p. 5-10 (b) introduzione (c) costituzioni (d) formolario della professione religiosa, p. 119-136 (e) lettera circolare di s. Vincenzo de' Paoli [sul levarsi tutti a una medesima ora] p. 137-150 (f) deliberazioni..., p. 151-376 (g) indice generale manca quello analitico .

[57] L'art. conseguente all'intervento di d. M. Rua nel CG2 reca il n. 64 a p. 171, quello conseguente alla proposta fatta da DB nel 1869 reca il n. 250 e sta a p. 230, quello circa l'annalista-biografo reca il n. 343 a p. 255. Il nuovo elemento in questo Capitolo Generale introdotto reca il n. 128 nelle pp. 189-190.

Esiste ristampa con il frontespizio seguente: *Regole o Costituzioni* della Pia Società di S.

Sembra si voglia formare un elenco, non profili o biografie: qualcosa di aggiunto alle due forme di memoria letteraria fino allora richiesta.

Il CG10

Del CG8 parleremo tra poco a proposito del Necrologio.

Il CG9 al nostro intento va ricordato per aver affidato al Capitolo Superiore, ossia al Consiglio Generale dell'Istituto, il compito d'istituire una commissione di esperti che potesse sottoporre al giudizio della successiva assemblea, CG10, la radicale ristrutturazione del *corpus* di decisioni emanate dai Capitoli Generali conforme alle tre linee che seguono: *a*) anzitutto incorporare al codice costituzionale quelle norme che si convenne di chiamare *organiche* o vitali e di primaria importanza, *b*) presentare ai soci un codice disciplinare generale che non riflettesse peculiari condizioni locali o temporali, *c*) norme di raggio troppo minuto o contingente, elementi parenetici o dichiarazioni di stampo dottrinale, abrogate, avrebbero costituito un tesoro per future circolari di indole edificante. Fra i moventi per questo terremoto riteniamo di poter indicare un diffuso fastidio per la mole sempre crescente del peso disciplinare e forse anche la riflessione seguita al decreto che interdiceva al superiore di proporsi come confessore ordinario dei sudditi, secondo la prassi e le direttive del Fondatore: se un caposaldo poteva mutarsi, come ritenere immutabili direttive e decisioni marginali?

Il CG10, inferiore soltanto al primo per durata, ultimo della serie triennale, si celebrò a Valsalice sotto la guida tecnica del medesimo d. F. Cerruti alla scadenza normale l'anno 1904. Per forza di cose, il dibattito si limitò agli articoli organici.[58] Del previsto codice disciplinare ci si limitò ad approvarne le grandi linee, demandandone la realizzazione a una nuova commissione post-capitolare.[59]

Le tre norme create nel primo e nel secondo Capitolo Generale scomparvero: le Costituzioni[60] non potevano certo assorbire questi temi, derivati

Francesco di Sales seguite dalle Deliberazioni dei sei primi capitoli generali, S. Benigno Canavese, Scuola Tip. Libraria Salesiana Ed., 1902, 383 p. – Differisce soltanto per la lettera di d. M. Rua, Torino, 1 maggio 1902, di due sole pagine, nella quale avverte: 'Come ben sapete, in virtù del decreto 24 aprile 1901 si dovettero togliere dalle nostre *deliberazioni* alcuni articoli'...

La raccolta del 1894 venne tradotta in francese: *Délibérations des six premiers Chapitres Généraux...*, Marseille, Impr. Salésienne, 1894, 430 p. Se ne fece ristampa?

[58] *Deliberazioni* dei capitoli generali della Pia Società Salesiana «da ritenersi come *organiche*» [precedute da una lettera di d. G. Marenco all'em.mo prefetto della S. Congregazione dei VV.RR., Roma] Torino, Tip. Salesiana [1905] 50 p.

[59] *Annali* III 545-546, 557.

[60] Dalle due precedenti note appare che le Deliberazioni organiche vennero subito promulgate come uscirono dall'esame della S. Congregazione romana. Poco più di un anno dopo

e marginali. Quanto ai 'Regolamenti':[61] *a*) inutile cercare nell'indice delle materie voci quali *biografia, lettera* o *annuncio necrologico, memoria...*; senza frutto si scorre la voce *direttore;* non esiste la voce *capitolo superiore* né quella delle singole figure in esso comprese; *b*) troviamo: (i) nell'art. 11:

> «In refettorio si devono leggere... e qualche biografia dei salesiani defunti» nonché di personaggi importanti.

(ii) nell'art. 406/b:

> a cura del direttore, in archivio si conservino le «biografie dei confratelli defunti».

Null'altro? Sì, è ancora demandato al direttore d'interessarsi della monografia locale (art. 402) e di conservare in archivio la cronaca (art. 406/i); è

venivano offerte ai soci sistemate accanto al corpo costituzionale del 1874: *Costituzioni* della Società di s. Francesco di Sales precedute dall'Introduzione..., Torino, Tip. Salesiana. 1906, 304 p.: in alto le vecchie Cost., in basso le aggiunte; tutto nelle lingue latina e italiana.

[61] Il plurale a questo stadio è la soluzione pratica e semplice di un volume inutilmente complicato. Eccone infatti i frontespizi:

Regolamento per le case della Pia Società di S. Francesco di Sales, I..., Torino, Tip. Salesiana (B.S.) 1906, 196 p. (contiene 'dichiarazioni', p. 3-4 – Introduzione, p. 5-7 e la normativa suddivisa in tre parti (vita religiosa, sistema educativo salesiano e uffici particolari, regolamento per gli alunni) indice – *Regolamento per le case di noviziato* della PSdS.FrdS, II..., 23 p. (contiene: introduzione, p. 3-4, norme, appendice sullo studentato filosofico e il passaggio alle case, indice, [24] p.) – *Regolamento per gli ispettori* della PSdS.FrdS, III..., 24 p. (contiene: norme, p. 3-21, appendice sul modo pratico da tenersi nell'eleggere i delegati per lettera, p. 21-24, indice, p. [25]) – *Regolamento per le parrocchie* della PSdS.FrdS, IV..., 10 p. con indice a p. [11] – *Regolamento per gli oratori festivi* della PSdS.FrdS, V..., 62 p. (contiene: norme per il personale e l'attività, p. 3-46, per le scuole..., p. 47-55, appendice sulle scuole di religione, p. 57-60 e indice – *Pia unione dei cooperatori*, reg. ad uso dei soci salesiani, VI..., 12 p. con indice a p. [13]. L'insieme conta 1406 art. e su questa numerazione continuata, non sui fascicoli singoli, si svolge un *Indice alfabetico generale*, in p. i-xxxiv.

Le dichiarazioni e l'introduzione sulla porta del primo fascicolo sono anonime. La prima riassume i criteri stabiliti nel CG9, la seconda orienta il lettore circa i contenuti e termina con un «N.B.» in grassetto: «Si è procurato di conservare le parole di DB, dei Capitoli e delle Circolari quanto fu possibile...». Ottimo lo sforzo. Plausibile il criterio. Il risultato?

Quale la cogenza? Le *deliberazioni organiche* vennero conosciute dalla S. Sede il 1° settembre 1905. I capisaldi dei *regolamenti*, inviati insieme a quelle nel mese di febbraio 1905, vennero dalla S. Sede respinti in quanto di esclusiva competenza interna della nostra congregazione. Al promulgare le prime, d. M. Rua il 29 settembre 1905, informava che la seconda compilazione era in corso [di elaborazione conclusiva, di stampa?] (*Circolari*, ed. 1965, p. 399) e venne divulgata carente di decreto del R.M.

A sua volta il Direttore Spirituale in data 22 dicembre 1905 rammentava che «colla prossima solennità di San Francesco di Sales» sarebbe cessata la vacanza delle *Deliberazioni organiche* (Circolare mensile, n. 20 in ASC). Undici mesi più tardi annunciava ai direttori l'invio «dei varii regolamenti». Nel processo della comunicazione non dice espressamente, ma lascia intendere con chiarezza, che *ciascun articolo conserva l'obbligatorietà che aveva nella fonte da cui fu estratto*. (Lettera mensile n. 22, Torino, 24 novembre 1906, in ASC).

rimasto per l'ispettore l'obbligo «di aver cura per sé o per altri dell'archivio della sua ispettoria» ma è caduta la nota che elencava ciò che andava conservato in esso (cf art. 969), così come «procurerà che ogni casa abbia la propria cronaca». Si potrà arguire che non si conservano necrologie, se qualcuno non le ha scritte...: *qualcuno in congregazione* ha e avrà (o solo ebbe?) tale compito... Cronache... archivi... *implicitamente*...

L'orientamento dei CG9 e CG10 era nella direzione d'abrogare quanto non avesse trovato posto nelle due raccolte normative. Il RM né canonizzò la seconda né abrogò alcunché. La normativa circa le memorie dei defunti restò nel limbo fino alla promulgazione dei regolamenti nel rettorato di d. F. Rinaldi, e oltre, forse.

Il CG8 e il Necrologio

Quest'assemblea (Torino-Valsalice, 1898) guidata tecnicamente anch'essa da d. F. Cerruti, non toccò le *Deliberazioni dei sei primi capitoli,* ma, formate due commissioni, discusse delle 'proposte' concernenti anche il tema delle memorie letterarie dei defunti.

Con la proposta n. 10 il regolatore aveva sollecitato contributi al fine «che lo spirito di DB si conservi intatto e dappertutto». Qualcuno suggerì:

> «Non si ometta a mensa la lettura... delle biografie dei salesiani defunti».[62]

Ottenne l'assenso dell'aula e sopravviverà nell'art. 11 dei regolamenti del 1906.

In seno alla proposta n. 4 «perché tra noi... si mantenga sempre il vincolo di fraternità» si contano interventi di piuttosto debole spessore, come

> «che per gli annuncii mortuarii si adottasse un formulario comune ed una stessa lingua» e tutto ciò a carico del 'Capitolo Superiore'...

Leggere le nostre biografie! Svantaggiati in questo i confratelli di lingua francese... Altri suggerisce:

> «farsi uno scrupolo di essere assolutamente tradizionalisti...» fino al punto di esigere che nelle «circolari *de requiem*» troneggi al centro sempre e solo la croce...

La commissione sostiene questa posizione! Più seria la seguente:

[62] *Atti e deliberazioni* dell'VIII Capitolo Generale della Pia Società Salesiana, San Benigno Canavese, Scuola Tip. Salesiana, 1899, 184 p. La proposta si legge a p. 126, l'approvazione a p. 127.

> «Affrettare la pubblicazione della vita di DB e farne pubblica lettura».

Il contesto storico vuole che qui «pubblica lettura» resti dentro l'ambito comunitario; infatti MB I verrà distribuito ai singoli capitolari il 2 settembre 1898: «e si raccomanda non vada in mano a tutti».[63]

Se non teniamo conto di un paio di desiderati che ci sembrano doppioni di quelli or ora ricordati, non resta che il voto più innovativo: tanto che, portato in assemblea, questa non seppe uscire dalla perplessità: «si vedrà il da farsi» annota il verbale. Venne così archiviato. Eccolo:

> «Compilare un elenco completo dei nomi di tutti i salesiani defunti, distribuiti a modo del calendario, secondo l'ordine della data della loro morte. Lasciare inoltre per ogni giorno dell'anno uno spazio in bianco per aggiungervi anno per anno i nuovi defunti. Tale calendario o *salesianologio* sarebbe da collocarsi in sacrestia... o meglio, come si fa lodevolmente in alcuni ordini religiosi, sarebbe da porsi in refettorio, e da leggersi almeno settimana per settimana...».[64]

Non consta, finora, che ci si sia ricordati di tale suggerimento fino al 19 marzo 1906, data nella quale d. S. Trione[65] nella prefazione del suo «Necrologio Salesiano»[66] confessò di eseguire il volere del suo ispettore, d. C. Baratta.[67] Non si allude al CG8, ma si realizza nella sostanza la proposta allora accantonata.

Una certa autonomia nelle modalità del suo impiego è innegabile. Il Trione suggerisce di conservarlo aperto preferibilmente in refettorio «presso le LM»; lo si potrà leggere (e per tale evenienza suggerisce una inquadratura rituale). Già nel 1898 si prevedevano spazi in bianco da riempire, ma il Trione suggerisce che per i defunti localmente di rilievo «si aggiungano gli elogi» analoghi a quelli di cui egli stesso ha infiorato il volume.

Nell'esordire il compilatore avverte che invia il Necrologio a tutte le comunità, in omaggio ma con la speranza che ne risulti un alleggerimento

[63] La quarta proposta capitolare trova posto negli «Atti e deliberazioni...» a p. 152 sgg. ASC D 581 ne conserva il materiale di lavoro.

[64] La proposta del Salesianologio è stampata in «Atti e deliberazioni...» p. 156-157 e il risultato della discussione consegnato a p. 161. L'originale, sforbiciato in due pezzi, privo del nome del proponente, è montato su cop. 3ª di un quaderno in ASC D 581. Grafia non identificata; sicuramente non di d. C. Baratta o di d. S. Trione.

[65] D. Stefano Trione (1856-1935) fu direttore del BS, esperto nel CG8, promotore dei congressi salesiani d'inizio secolo, membro del CG10, consigliere dell'ispettoria traspadana allorché venne incaricato della compilazione del Necrologio.

[66] *Necrologio salesiano*, Torino, Tip. Salesiana, 1906, 192 p.

[67] D. Carlo Maria Baratta (1861-1910), come direttore di Parma, partecipò al CG8 e quasi sicuramente conobbe la proposta del Salesianologio.

finanziario per l'ispettoria transpadana. Ancora una volta, nel congedo invita, a nome personale, all'acquisto e sollecita osservazioni ed arricchimenti.

Già nel mese di luglio 1906 l'ispettoria centrale autorizzava le comunità a farne uso.[68] Altre non tardarono a farlo. D. P. Albera, nella lettera-prefazione all'edizione del 1915[69] riconosce che la pubblicazione aveva risposto a un bisogno universalmente partecipato in congregazione, sicché, «corretto e modificato» lo presenta in «edizione ufficiale» e, per amore d'uniformità, stabilisce che «si legga dappertutto» secondo il formulario della recensione privata.[70] Benché d. F. Rinaldi nel presentare ai soci la sua ulteriore recensione (1930) parli ancora di «consuetudine» e di «pia e affettuosa tradizione», la lettura del necrologio divenne obbligatoria fin dal 1915.[71]

Le Lettere Mensili

Vivente il Fondatore l'ufficio centrale della Pia Società Salesiana diede inizio a una serie praticamente ininterrotta di comunicazioni con gli ispettori e le varie case. Andarono note coll'appellativo di *'lettere mensili'* quelle che emanarono con la firma del Prefetto Generale fin verso il termine del rettorato di d. P. Albera, allorché si decise di dare inizio alla serie degli

[68] D. G. Barberis, ispettore delle case di formazione che formano l'Ispettoria Centrale, con sede a Torino-Oratorio (come la Cispadana [delle case site a destra del Po] mentre la Transpadana [delle case site a sinistra del Po] ha sede a Torino-San Giovanni Ev.) nella seduta consigliare del 4 luglio 1906 «approva che si legga la sera in refettorio, dopo la lettura, il Necrologio Salesiano» *in* Atti del Consiglio Ispettoriale 1906-17, p. 15 in una copia, p. 8 in altra, entrambe custodite in ASC E 916.

[69] *Necrologio salesiano*, Torino, Scuola Tip. Salesiana, 1915, vii, 208 p.

[70] L'Ispettoria Transpadana, come rifacendosi alla proposta del 1898, propone due pratiche alternative: conservare il libro aperto accanto al sito dove si tengono le lettere mortuarie — leggere settimanalmente dopo la lettura serale in refettorio. L'ispettoria Centrale opta per la lettura; ma, omettendo l'avverbio, fa supporre che essa avvenga ogni giorno. Questa è la prassi ufficializzata. Si osserva alla lettera il rito suggerito nella recensione di d. S. Trione.

[71] Ecco le successive edizioni: a) *Necrologio salesiano* [Torino, Tip. SEI, 1930] vii, 389 p. – Nessuna innovazione circa i dati del sommario. b) *Necrologio salesiano* dal 1864 al 1950 [Torino] Direzione Generale Opere Don Bosco, 1951, 431 p. – nella prefazione, d. P. Ricaldone avverte che l'ed. tien conto delle modifiche volute dal CG16, Cose varie VI, Atti sett.-ott. 1947, p. 74: nulla muta circa il rito o luogo della lettura: in questa, tuttavia, basta enunciare nome e cognome, fatta eccezione per Superiori maggiori e prelati; di conseguenza si semplificano gli enunciati: 'ch. BOSETTI, Leone, m. a Foglizzo (Italia) nel 1901 a 21 anni'. – c) *Necrologio salesiano* 1864-1973, Roma, Dir. Gen. OO.DB, Ed. SDB [1973] 375 p. – il fascicolo degli indici esce l'anno seguente; nelle *avvertenze* ci si appella ad Atti 273; lettura obbligatoria soltanto di quei soci che decedettero in uno dei 7 gruppi d'ispettorie; gli enunciati sono praticamente quelli della precedente edizione. – d) Soc. di San Francesco di Sales, *Salesiani defunti* dal 1864 al 1986, Roma [Ed. SDB, extracommerc.] 1986, 469 p. – nella presentazione il Segretario Generale spiega 'alcune novità' (p. 5-6) di composizione e di lettura: si ritorna all'unica serie cronologica giornaliera nella forma seguente: 'S *Leone Bosetti*, m. a Foglizzo (Italia), 1901, a. 20'; l'asterisco indica quali nominativi vanno letti sotto qualsiasi latitudine e longitudine.

'atti'. Il Prefetto Generale *pro tempore* divenne nelle lettere mensili il tramite degli avvisi, raccomandazioni o decisioni anche del RM e degli altri membri del Consiglio Superiore. La paternità di DB e dei suoi due immediati successori nel governo dei salesiani si esprimeva, invece, nelle *circolari*, senza ritmi prefissati.

Don D. Belmonte, succeduto nel 1886 nell'ufficio di Prefetto a d. M. Rua, vicario e successore di DB, poche volte conosce il tema che ci occupa:

> «raccomanda caldamente la compilazione delle monografie...».[72]

Vigeva ancora la norma e la prassi di stabilita da DB nel CG1.

> [Il RM] «desidera che si spedisca a ciascun membro del Capitolo Superiore ed agli altri aderenti copia degli annunzi funebri e di ogni altro stampato; nelle case ispettoriali se ne manderanno due copie, cioè una per l'ispettore e l'altra pel direttore.[73]

Ecco il primo segno ufficioso di accoglimento della nuova usanza in deroga a quella introdotta dal Fondatore. Abbiamo già parlato nella prima parte di questo studio che d. M. Rua ha sottoscritto il più antico annunzio necrologico conservato nell'ASC. «Ogni altro stampato» va inteso nel contesto antecedente costituito dagli annunzi funebri: implicito riconoscimento della legittimità delle LM e della restante letteratura funeraria che la normativa salesiana non conosce, ma che rispecchia la *mens* espressa dall'allora Prefetto Generale fin dall'anno 1880.

> D. Belmonte spedisce il catalogo per l'Antico Continente «ed un nuovo volume di biografie».[74]

ossia, con ogni probabilità, la silloge C 15 nella tabella b.

> Circa MB I: non se ne facciano estratti o compendi; si ottenga licenza del RM prima di passarlo a occhi estranei; «Egli rammenta a tutti che quel volume deve essere ad uso esclusivo dei salesiani».[75]

Un intervento del medesimo RM nella sede assai più autorevole della sua circolare sui doveri degli ispettori spedita con la data del Natale 1902 va qui riportato:

> L'ispettore «osservi anche se si scrive la biografia di quei soci che paiono meritare speciale commemorazione».[76]

[72] Lettere mensili, 26 marzo 1891 *in* Lettere varie, v. 2, p. 382; ASC E 211. Si avverte che «Lettere varie» come «Circolari mensili» che le continuano sono titoli arbitrari degli archivisti.
[73] Lettere mensili, 26 febbraio 1896 *ibid.* p. 529.
[74] Lettera mensile, 27 gennaio 1899 *in* Lettere varie, v. 3, p. 625; ASC E 211.
[75] Lettera mensile, 30 dicembre 1899 *in* Lettere varie, v. 3, p. 670; ASC E 211.
[76] RUA, M., *Circolari...*, Roma [1965] p. 338.

Il CG2 aveva affidato il dovere d'invigilare al Direttore spirituale. Nulla da eccepire che il RM in questa circolare che esercita la sua prerogativa magisteriale lo rammenti senza intermediario. «Se si scrive»: dall'ispettore personalmente, voleva il CG2, o, per sua delega, dal direttore. Qui si richiama il solo obbligo di vigilanza, sui direttori. Il punto nel quale si stacca dalla tradizione, dalla mente di DB e dalla lettera della normativa esistente è nel ristretto numero dei biografandi. Forse potremmo spiegare la cosa rilevando che la circolare non intende legiferare, bensì evocare doveri previsti e quel minimo di sollecitudine che lo liberi da gravi inadempienze. Di fatto, lo vedremo, più tardi non si farà appello che a questo indirizzo minimista come tassativo.

D. F. Rinaldi, chiamato a succedere d. Belmonte, firmerà le lettere mensili: quasi subito un doppio foglio a stampa succederà al foglio tirato a mano:

> più volte annuncia la spedizione postale di questa o quella biografia o di volumi delle MB di DB.[77] Inviando il profilo di d. P. Guidazio con quello di G. Bozzio, aggiunge: «per distribuire una copia a ciascuna casa. Perché tutti possano conoscerle è bene che siano lette a pubblica mensa».[78]

È conseguenza probabile del precetto (nell'intenzione della commissione...) emerso nei regolamenti del 1906, art. 11. Analoghi inviti al comunicare la seconda edizione del volume di d. G. Barberis su d. A. Beltrami e il profilo di d. S. Gusmano.[79] Infine comunica:

> il RM desidera far pervenire a novembre ai confratelli militari «brevi cenni biografici» di soci o novizi caduti nel servizio alla loro patria; chiede pertanto a ispettori e direttori che «con sollecitudine» gli facciano avere «copia della lettera mortuaria che avessero scritta, ovvero» altre pagine equivalenti.[80]

Prima di sunteggiare il contributo letterario di d. P. Albera, giova un commento sui parchi tocchi dei due Prefetti Generali. La Congregazione si sobbarcò al peso finanziario non indifferente della causa per la glorificazione e della conoscenza capillare della mente del Fondatore (MB). Non si mo-

[77] C. Durando (lettera mensile 38, 24 novembre 1908) L. Rocca (lettera mensile 63, 24 maggio 1910) discorso funebre per G. Bertello (lettera mensile 69, 24 gennaio 1911). Dei seguenti volumi delle MB conosciamo il mese di spedizione: III (prima del 30 giugno 1903) IV (prima del 24 dicembre 1904): «ci costa piuttosto caro ed è fuori commercio» – V (prima del 15 gennaio 1906) e VII (prima del 24 settembre 1909): cf Lettere varie, v. 4; ASC E 211 e Circolari mensili in ASC E 215-216.

[78] Lettera mensile n. 44, 24 ottobre 1908 *in* Circolari mensili, ASC E 215.

[79] Cf Circolari mensili n. 83 *in* ASC E 216; n. 146 *in* ASC E 217.

[80] Circolare mensile n. 133, 24 settembre 1916 *in* ASC E 217.

strò altrettanto sollecita nel ricercare, conservare e divulgare la storia della Congregazione con le biografie dei suoi membri defunti, con la deplorevole conseguenza di isolare troppo DB dal suo capolavoro. Quanto alla sollecitudine per la diffusione tra i soci congiunta con l'apprensione circa l'ovvio traboccare all'esterno, è un'eredità largamente condivisa da qualsiasi associazione e dalle famiglie religiose in generale, che nemmeno oggi può dirsi del tutto esaurita.[81]

Le circolari ai militari di d. P. Albera

Dal 19 marzo 1916 al 24 dicembre 1918, con scadenza pressoché mensile, il RM si impose di scrivere per animare i soci e i novizi in servizio militare di guerra notizie ed esortazioni.[82] Scritte in italiano, naturalmente, e forse spedite ai soli militari italiani (per le ovvie limitazioni imposte dalla belligeranza italiana), appena un mese dopo la richiesta divulgata per mezzo del suo Prefetto Generale, poteva cominciare a tracciare i profili (di soli caduti italiani) a tratti caldi e sobri.[83]

[81] Non solo le società «segrete»... ma persino i parlamenti d'oggi non divulgano ogni loro atto... DB è del numero. E tuttavia non fu alieno dal divulgare, a scopo promozionale, alcune biografie di salesiani che aveva pubblicato in appendice ai catalogi; ambiva che tracce biografiche vedessero la luce nella serie delle Letture Cattoliche... Similmente d. M. Rua non si mostra avverso a d. G.B. Francesia che divulga i profili di Busetta e Ramello nella collana or ora menzionata, anzi loda l'iniziativa e invita i confratelli a edificarsi in quella di E. Marelli «pubblicata testè» in detta sede (cf prefazione alla silloge del 1892, p. 3). Riservatezza, invece, è domandata ai soci circa le MB e, nella corrispondenza di d. D. Belmonte, circa i catalogi (cf per questo secondo documento, Lettere varie, v. 2 p. 437, v. 3 p. 558 e 625; per MB I «ad uso esclusivo dei salesiani» *ibid.*, v. 3, p. 670) ma anche di d. M. Rua (cf per i catalogi, *ibid.*, v. 2, p. 303, per la raccolta dei privilegi, *ibid.*, p. 311). Si veda anche F. Desramaut, art. cit., p. 119.

[82] D. Garneri, *Don Paolo Albera*... memorie biografiche, Torino, SEI [1939] nel c. 29° intitolato 'Per i figli soldati (1916)' p. 322-334 e, brevemente, anche E. Ceria, Annali IV nel c. 5° a p. 63 e sgg. (mentre G. Favini, D. P. Albera..., Torino, SEI [1975] si accoda al Ceria) ricordano le circolari ai militari, senza valorizzarne concretamente i contenuti, non meramente ascetici. La raccolta delle 32 circolari si trova in ASC E 444 (mentre le lettere dei militari al RM si conservano in ASC B 040-046).

[83] Eccone la distribuzione:

Circ. n. 7 (30 ottobre 1916)	1. Zucco, D., 1888-1915		
	2. Mammana, B., 1890-1915		
	3. Anversa, L., 1877-1916		
	4. Ottaviano, L., 1894-1916		
8 (30 novembre 1916)	5. Garrone, E., 1893-1916		
	6. Marin, G., 1893-1916	«poco»	Richiero, G., 1894-1915
	7. Lombardo, S., 1893-1916		Marchi, M., 1893-1915?
13 (23 aprile 1917)	8. Garra, L., 1896-1916		Bracco, P., 1891-1915
	9. Fabris, R., 1890-1917		Puxeddu, L., 1895-1915
18 (24 sett. 1917)	10. Costanzo, P., 1898-1917		
	11. Vitale, G., 1895-1917		
	12. Ferraris, A., 1896-1917		

Questa sua poco nota attività di sunteggiatore, considerata l'emergenza, è assai lodevole. Però la necessità di elemosinare i parti letterari di suoi 'figli' sparsi nei pur ristretti confini dell'Italia sta a indicare serie deficienze di comunicazione tra i vari livelli dentro l'Istituto. Dove, poi, «poco» sa dire (circ. n. 8), dove confessa che di altri «per ora» nulla sa (circ. n. 29), dove s'accomiata scrivendo «di lui e così pure degli altri» che va enumerando «per ora non vi dico di più» (circ. n. 31) lascia intendere che il suo appello non fu del tutto efficace. E per terminare, rileviamo con piacere come d. P. Albera supponga che ogni socio o novizio defunto meriti memoria letteraria.

Risveglio normativo di d. P. Albera e d. G. Barberis

Abbiamo parlato di limbo a proposito della triplice normativa fissata dai CG1 e CG2 in seguito alla ristrutturazione voluta dai CG9 e CG10. Con la creazione dell'organo di comunicazione ufficiale denominato *Atti*[84] pensa anche alla materia di cui ci stiamo occupando.

Al fine di «risparmiare tempo» facilitando «la trasmissione al Capitolare competente» dei problemi che la corrispondenza dei soci va sollevando, si permette di «ricordare sommariamente» le attribuzioni dei suoi immediati collaboratori. Al Direttore spirituale generale compete, egli scrive riesumando dal limbo quando aveva disposto il CG2, «di far redigere le biogra-

28 (24 luglio 1918)	13. Miglio, G., 1890-1918	
29 (24 agosto 1918)	14. Bianchetta, F., 1895-1918	
	15. Miani, D., 1880-1918	
	16. Mortera, P., 1895-1917	«nomi» Gioannini, BD, 1898-1918
	17. Rappini, B., 1892-1918	Putzu, E., 1896-1918
31 (24 ottobre 1918)	18. Gioannini, B.D., 1898-1918	
	19. Ficarra, S., 1879-1918	
32 (24 dicembre 1918)	20. Marangoni, L., 1894-1918	
	21. Colombino, E., 1898-1918	«nomi» Gazzabin, N., 1889-1917
	22. Turchetti, F., 1893-1918	Gibellato, G., 1891-1917
	23. Candeletti, G., 1898-1918	Mariconti, E., 1897-1917
	24. Cazzola, P., 1895-1918	
	25. Savio, G., 1890-1918	

[84] Il RM con circolare da Torino, 24 giugno 1920 motiva il mutamente rilevando come le lettere circolari facilmente si smarrissero e scemasse l'interesse per le medesime a causa della loro frequenza mensile. Gli *atti* verrebbero emanati ogni bimestre «d'ordinario» e consterebbero d'una sezione ufficiale o atti veri e propri e d'una seconda costituita da comunicazioni e note (Albera, P. *Circolari* [1965] p. 346-347).

Il primo numero reca il titolo completo di *Atti del capitolo superiore* della Pia Società Salesiana: costante fino al 1965 (n. 1-243). Attraverso alcune varianti si giunge ad *Atti del consiglio generale* della Società Salesiana di San Giovanni Bosco, organo ufficiale...: dal 1984-, n. 311-.

fie di quei soci che ne saranno ritenuti meritevoli».[85]

Alcuni mesi più tardi il Direttore Spirituale interverrà nei termini che seguono:

> «Da qualche tempo andò in disuso una pia consuetudine introdotta nella congregazione direttamente dal ven. nostro padre D. Bosco; cioè l'usanza di scrivere la biografia dei principali e dei migliori nostri confratelli defunti. Io credo questa essere una buona usanza che convenga mantenere, poiché DB le dava molta importanza».
>
> Allegata a questo punto in largo squarcio la prefazione alla raccolta pubblicata nel 1885, prosegue:
>
> «È vero che, per deliberazione presa nei capitoli generali, oggi si scrivono le LM dei singoli defunti e se ne manda copia a tutte le case; questa fu una eccellente deliberazione e bisogna che continui; che anzi raccomando che dette lettere siano fatte con cura, accennando non solo le principali virtù del defunto, ma anche alle case a cui appartenne e le cariche disimpegnate; esse si facciano per tutti, senza eccezione, i confratelli defunti; ma questo non basta. Dei principali e dei migliori giova scrivere la biografia più in disteso, in fascicoletto a parte».[86]

Questa la premessa: aurea dove si espande sulle preziosità delle nostre tradizioni in tema di memorie necrologiche, purché riconosciamo che biografie erano state *legge*, anzi lo erano tuttora quando scriveva, nonostante lo scempio consumato nel 1906, mentre le LM non ebbero l'onore di venir fissate da alcun capitolo generale. Lamenta il «disuso» delle monografie necrologiche: in realtà se ne scrissero anche dopo il 1906 e d. G.B. Francesia fece qualcosa anche nel decennio anteriore all'intervento di d. G. Barberis. Che invece le LM «oggi» si scrivano «dei singoli defunti e se ne mandi copia a tutte le case» è un bel desiderio: d. P. Albera e d. F. Rinaldi potevano dimostrare il contrario. Veniamo alle direttive:

[85] *Atti* 2 reca la data del 24 agosto 1920; si cita p. 34. Già nel 1906 d. G. Garino nella prefazione ai suoi *Cenni biografici di d. D. Belmonte* a p. 6 aveva scritto: «DB sapientemente stabilì che si scrivessero le biografie di quelli tra i salesiani, che più si segnalarono per virtù e buone opere». «Memoria» per il Garino e l'Albera potrebbe equivalere a necrologia di ampio respiro, sufficiente per venire pubblicata come opuscolo o libro a se stante. Ma per DB, il CG1 e d. G. Barberis include anche i profili minori.

[86] *Atti* 7, del 24 aprile 1921. È la prima volta che si attua ufficialmente quando volle il CG2! I RM DB e d. M. Rua provvidero personalmente a vegliare su ogni iniziativa fino al 1896. Prima del 1896: è d. M. Rua che affida a d. G.B. Francesia il compito di scrivere le memorie di d. V. Alasonatti (cf la prefazione di quell'opuscolo); all'atto di ricevere l'opuscolo circa d. G. Bonetti, il medesimo scrittore si sente ingiungere: «Ora devi pensare a d. Provera» (prefazione a quest'opuscolo, p. 5). D. P. Albera, direttore spirituale generale, confessa nella prefazione alla biografia di mons. L. Lasagna di aver ambito l'onore di scriverla, presumendo delle proprie forze; ne ebbe ordine da d. M. Rua, vincendo per esso lo scoramento che andava insediandosi (prefazione alle memorie di d. L. Lasagna). Si cita dalle p. 178-179.

«1. Gli ispettori decidano di quali confratelli, oltre la lettera mortuaria, sia da scrivere la biografia a parte».[87]

Tiene conto del deliberato del CG2 e di quanto chiedeva nel 1902 d. M. Rua, integrandoli nel complesso della tradizione con la clausola «oltre la LM».

«2. I medesimi ispettori stabiliranno chi deve redigerla e dispongono per la stampa della medesima».

«3. Dette biografie siano fatte di formato uguale prendendo per norma il catalogo della congregazione».

«4. Di ogni biografia si mandi copia a tutte le case della congregazione, agli ispettori e membri dei consigli ispettoriali, nonché a ciascun membro del Capitolo Superiore, al Segretario e al Procuratore Generale, e a quei confratelli che possono aver avuto maggiori relazioni col confratello defunto».[88]

Il comma n. 2 costituisce un corollario necessario del comma precedente e in parte era provveduto nel CG2. Il terzo è un'aggiunta: da una parte si ricollega alle origini, da un'altra provvede a parecchie esigenze economiche oltre che alla duratura conservazione dell'elaborato. Il quarto applica il pieno decentramento, andando oltre la lettera della decisione presa nel CG2.

«5. Dette biografie si leggano in pubblico refettorio in tutte le case dove si parla la lingua in cui la biografia è scritta».[89]

Nella prima parte di questa direttiva si applica l'art. 11 dei Regolamenti del 1906, in quanto propongono la disposizione del CG8 (1898): trattandosi di confratelli 'insigni' nulla vieta che «si leggano» venga inteso come imperativo. Nella seconda si fa un rilievo di buon senso che avrebbe giovato anche all'usanza delle LM (dove, invece, venne a lungo osteggiato). Non avrebbe guastato un provvedimento per la versione in altre lingue: si era timidamente affacciato 23 anni prima, nel CG8!

L'encomio delle LM, che nessuna legge salesiana aveva inculcato, con le norme circa le biografie dei salesiani più eminenti, emanate in forza del precetto risalente al CG2 e mai abrogato, venivano a ristabilire in parte la tradizione incautamente sovvertita nel 1906. Nulla traspare circa la consapevolezza di questa parziale risurrezione.

[87] *Atti* 7 p. 179.
[88] *Atti* 7 p. 179-180.
[89] *Atti* 7 p. 180.

I Regolamenti del 1924

Con un anno d'anticipo sulla loro promulgazione, d. F. Rinaldi rendeva edotti i salesiani sui criteri di compilazione e l'*iter* seguito a cominciare dal CG11 (1910). Il 1° settembre 1922 se ne erano mandate le bozze a ciascun ispettore. Il 6 gennaio 1924 poteva firmare l'atto di promulgazione, una breve lettera che in modo sintetico parla dell'*iter* seguito e ne raccomanda la perfetta osservanza. Sono però gli *Atti* n. 23 ai paragrafi 17/18, emanati diciotto giorni più tardi, a chiarire ulteriormente la natura della collezione e, per riflesso, la sua posizione al confronto con la legislazione anteriore. Si tratta di un riordino delle norme di sempre e di un codice di riferimento generale, non di precettistica operativa: propone tassativamente le norme, ma non rende superflua anzi esige la normativa più completa e mantiene nella sua oggettiva autorevolezza ogni norma tradizionale che esso non abbia esplicitamente assunto.[90]

Ma il punto di partenza furono i Regolamenti del 1906. Non si ricuperò qualche elemento significativo caduto nella radicale sfrondatura allora operata. Di conseguenza, nel settore delle memorie dei defunti non abbiamo novità: l'art. 18 ripropone l'art. 11 del 1906 arricchendolo del precetto circa il necrologio (1915):

> «Si leggano a mensa... le biografie... di salesiani defunti... terminando... a cena col necrologio salesiano...».

Le direttive di d. G. Barberis conservano il loro valore, anche come mezzo concreto per la pratica attualizzata dell'art. regolamentare.

D. P. Ricaldone: ricupero della normativa di DB circa le cronache

Come parte integrante delle celebrazioni predisposte per il primo centenario dell'opera salesiana, 1841-1941, in data 24 novembre 1935 il RM raccomanda:

> «3. Ogni casa prepari fin d'ora la propria cronaca dalla fondazione fino al 1938, affinché gl'ispettori, venendo coi delegati al capitolo generale, possano portare le cronache delle case unitamente a quella dell'ispettoria.
>
> 4. Ogni ispettore poi raccolga in un volume speciale le memorie di tutti i confratelli morti nella propria ispettoria. Se per alcuni confratelli si giudicasse bene di scrivere una speciale biografia lo si faccia pure a

[90] *Atti* 17, 6 gennaio 1923, p. 39-40. *Atti* 23, 24 gennaio 1924, p. 194-195. *Regolamenti...*, Torino, SEI, 1924, 154 p.; lettera-promulgazione a p. 5-7; 416 articoli!

> vantaggio dell'intiera congregazione. Per gli altri, la cui vita sarà raccolta nel volume suindicato, si scrivano quelle notizie che, mentre suscitano edificazione, contribuiscono pure ad illustrare le opere e lo sviluppo delle case dell'ispettoria. – Sarà appunto da queste biografie, dalle cronache delle case e dalla storia delle ispettorie che si potrà avere abbondante materiale per la cronistoria della congregazione.
>
> 5. Resta pure stabilito che d'ora innanzi, ogni anno, tutti gli ispettori raccoglieranno in uno speciale volume le biografie dei confratelli defunti dell'ispettoria ed in altro volume le cronache delle case e quella dell'ispettoria; quattro copie di detti volumi saranno mandate al Rettor Maggiore».[91]

Siamo davanti a precetti che tendono a perpetuarsi. Frutti? Non tutti quelli sperati, se il CG15 dovrà ripetere la direttiva n. 5[92] e il RM appellare all'osservanza.[93]

Il CG18

Nel corso del suo rettorato, d. R. Ziggiotti invita i confratelli a contribuire materiale per le biografie di P. Berruti, P. Ricaldone ed E. Vismara.[94] Il Prefetto generale, a sua volta, ferma l'attenzione dei confratelli sul disagio diffuso circa le LM: siano sobrie, non divengano pretesto per una disquisizione ascetica, non si dilunghino a descrivere infermità od esequie o altre circostanze di scarso interesse.[95] Trascorso qualche mese, di nuovo d. A. Fedrigotti a spronare il direttore che si impegni a scriverle, assicurandolo che sono bene accolte da chi possiede buono spirito, insistendo una seconda volta che non cada nella tentazione di essere prolisso.[96]

A metà del suo mandato, d. R. Ziggiotti celebra il CG18, ultimo dell'era «pre-conciliare» e ne pubblica sollecitamente le delibere, fra cui una che concerne le forme tradizionali di far memoria dei soci defunti, nel testo seguente:

> L'assemblea «pur apprezzando la bellezza, il senso di fraternità, il valore religioso ed educativo dell'attuale tradizione», considera tuttavia

[91] *Atti* 72 (24 novembre 1935) 272.

[92] Parlate del RM nel CG15, 27 giugno 1938 *in Atti* 87, p. 9. Aggiunta terminale: «si gradiranno anche fotografie o stampe illustrative».

[93] *Atti* 89 (24 ottobre 1938) 485-486.

[94] *Atti* 177 (novembre-dicembre 1953) p. 8 oppure (264). Realizzato il lavoro di P. Zerbino su d. P. Berruti, il Catechista generale lo addita ai noviziati *in Atti* 236 (maggio-giugno 1964) 1612-1613.

[95] *Atti* 174 (maggio-giugno 1953) 204. Informalmente d. P. Berruti aveva deplorato analoghi difetti (cf p. 80 e n. 29), senza mai intervenire in forza della sua carica.

[96] *Atti* 178 (gennaio-febbraio 1954) 283.

la difficoltà» di leggerle tutte, considerati il numero crescente, la lingua e la stesura «non sempre sobria e felice» e decide:

a) per gli Atti, i soli dati dei defunti; saranno gli ispettori a farne partecipi il consiglio generale;

b) «ogni ispettoria procuri di conservare opportunamente la memoria dei propri confratelli defunti e l'ufficio ispettoriale ne faccia quella comunicazione che crede più opportuna ai confratelli della propria nazione e al capitolo superiore»;

c) «nulla vieta che in casi speciali» si allarghi la comunicazione a tutta la congregazione.[97]

L'articolato dovrebbe toccare «l'attuale tradizione» delle LM, la sola che il preambolo prende in considerazione; tocca invece tutto il ventaglio delle iniziative necrologiche, compresi i ripescaggi operati da d. G. Barberis (1922) e da d. P. Ricaldone (1935). Con la decisione *a*) ritorna alla prassi instaurata nello scorcio della vita del Fondatore e continuata fino al 1948, trasferendola dal catalogo agli *Atti;* ma con le direttive *b*) e *c*) innova nel linguaggio e nella sostanza ogni cosa. Come fu possibile dipartirsi tanto vistosamente dalla tradizione? Il preambolo, che come abbiamo detto riflette la situazione delle LM mortuarie soltanto, non giustifica il loro abbandono. Infatti: *a*) la difficoltà di leggerle tutte è sì evidente, ma né la tradizione né la lettera del precetto regolamentare dal 1898 al 1924 lo richiedono: la difficoltà della lingua poteva superarsi con la traduzione all'origine o (meglio forse, per ovviare alla difficoltà successivamente enumerata) nelle ispettorie o nazioni di destinazione; la difficoltà della stesura si supera soltanto con la cultura, il buon senso... e comunque sarebbe divenuta relativamente insignificante tolto l'obbligo morale di leggerle in pubblico e di leggerle integralmente; *b*) chi ha steso il preambolo ha dimenticato che scrivere e comunicare tempestivamente le memorie dei defunti è stata una ventennale preoccupazione del Fondatore; leggerle in pubblico, invece, può ritenersi un ripiego per soci impegnati al limite delle forze e del tempo nel multiforme servizio pastorale salesiano insieme e un cedimento alla normalizzazione conventuale del nostro istituto. Prova ne è che in quest'età post-conciliare si è potuto eliminare la lettura in refettorio senza rompere la continuità con la mente di DB.

Come si arrivò alle direttive rivoluzionarie sopra riportate? Prefetto generale e adesso Regolatore del CG18 è d. A. Fedrigotti, che un biennio innanzi aveva stimolato a proseguire, migliorando, la prassi tradizionale.

Aperti i verbali (dattiloscritti, firmati a penna dal Presidente, dal Rego-

[97] *Atti* 203 (luglio-ottobre 1958) [Cronistoria, temi e conclusioni del CG18] 789-790.

latore e da tre segretari) della XVI seduta plenaria (Torino, 8 agosto 1958 ore 16.30) già verso la conclusione serale risulta che si prende a trattare delle 'proposte varie', delle LM in primo luogo. «Ben 25» capitolari intervengono: i più a sottolinearne gli aspetti positivi, benché molti si mostrino consapevoli delle difficoltà. Interviene il RM: pensa che la via migliore per superare gli scogli sia quella di affidarne la redazione all'ufficio ispettoriale. Chiusa la discussione, si votano i tre punti del tenore seguente:

> *a*) gli *Atti* riportino i decessi con soli cognome, nome, condizione in Congregazione ed estremi cronologici;
> *b*) le LM siano redatte dall'ufficio ispettoriale con sollecitudine e secondo un formato comune, che verrà indicato;
> *c*) le LM siano inviate a tutte le case e scritte in lingua italiana. La lettura ne sia obbligatoria nella nazione del defunto, resti affidata alla discrezione del direttore nelle restanti nazioni.

I verbali non segnano il risultato della votazione.[98]

Emerge immediatamente l'indipendenza delle norme promulgate da quelle votate in assemblea: *a*) il preambolo non trova riscontro nel resoconto sommario della discussione; *b*) l'unica direttiva passata indenne dall'assemblea agli atti è la prima; *c*) linguaggio e soluzioni come trasmesse dai verbali sono in piena consonanza con la tradizione.

Fin troppo, osiamo dire. La direttiva *b*) che nel comma d'apertura ripete la proposta del RM in chiusura di discussione e che fa rivivere la deliberazione del CG2 nella sostanza, viene appesantita all'ultimo comma dal 'formato' (che riporta alla memoria le inezie proposte nel CG8). Nella direttiva *c*) la «base» non poteva non irritarsi per l'obbligo di scrivere in lingua italiana e, ancor più, per l'obbligo, sia pure geograficamente circoscritto, della lettura (a tavola, sott'inteso); e in questo la «base» sentiva con la nostra tradizione meglio dei suoi rappresentanti in assemblea.

In archivio esistono le bozze di stampa degli atti e decisioni di questo capitolo, corretti e chiosati a mano dal RM: si desiderano soltanto i due fogli che dovrebbero indicarci a quale punto del processo di promulgazione la contraffazione abbia avuto luogo.

Il CG19

Il successivo capitolo generale (1965) senza minimamente giustificare o sconfessare l'assemblea precedente ripristina una disciplina meglio consona

[98] ASC D 612.

con la tradizione. D. A. Fedrigotti in un diario personale al 27 maggio, solennità dell'Ascensione, mattina, annota: Varia – Lettura a tavola... Lettere mortuarie: «approvato il documento»[99] e i Verbali ufficiali della seduta 41ª, p. 2: «...all'unanimità si approva la proposta sulle LM»[100] che fu la seguente:

> «Lettere mortuarie. Siano scritte per tutti i confratelli dal direttore; siano piuttosto brevi ed edificanti e vengano inviate a tutte le case della nazione e a quelle fuori nazione dove il defunto avesse eventualmente lavorato.
>
> Il segretario ispettoriale le invii in varie copie a tutti gli ispettori per le case di formazione e al Segretario del Consiglio Superiore con tutti i dati anagrafici e con tre o quattro righe di notizie, in modo che questi ne curi la pubblicazione negli Atti...
>
> L'ispettore incarichi qualcuno di scrivere brevi profili dei confratelli più insigni dell'ispettoria; questi profili potranno essere riuniti insieme per formare dei volumetti di 'vite edificanti'».[101]

Il titolo LM è appropriato per il primo e una metà del secondo paragrafo; «e con tre o quattro righe...» sino al termine del paragrafo secondo si provvede, con arricchimento, al primo dei tre paragrafi dei verbali e degli atti promulgati del CG18. Il terzo paragrafo attuale modula sulla norma del CG2 e di d. G. Barberis (1922). Non si provvede alle cronache conforme al CG1 e a d. P. Ricaldone (1935).

Si diparte dalla tradizione che prevedeva di raggiungere tutte le case e tutti i confratelli e il compito della comunicazione diviene piuttosto macchinoso suddiviso com'è tra periferia e centro. Al RM stettero assai a cuore le «tre o quattro righe di notizie» e ne fece oggetto di ulteriore puntualizzazione negli Atti.[102] Rimane oscurata la distinzione fra LM «piuttosto brevi» e profili «brevi» essi pure, dei confratelli più insigni. Tradizionalmente si chiedeva stringatezza alle prime e si consentiva la necessaria ampiezza ai se-

[99] ASC D 647. Le pagine del quaderno manoscritto non sono numerate.

[100] ASC D 645. Ci siamo astenuti dal ricercare il proponente (e forse la polemica); fatica eccessiva e risultato del tutto accidentale al nostro scopo.

[101] *Atti* 244 (gennaio 1966) ossia *Atti del CG19...*, appendice al I documento, varia, n. 5, p. 47. La proposta fu avanzata nella Commissione III, sottocomm. A, relatore G. Raineri. Il testo assembleare si scosta da quello pubblicato soltanto per l'aggiunta in questo dell'avverbio *piuttosto* nella prima riga e per pochi miglioramenti stilistici. In *Atti* 245 (marzo 1966) a p. 21 oppure (49) il nuovo RM reitera il testo con alternanza di caratteri tipografici.

[102] *Atti* 246 (marzo 1966) a p. 29 o (97) il RM, costatata l'inefficacia del richiamo di *Atti* 245, ossia l'incuria nell'accompagnare i dati essenziali di un defunto con un succoso brevissimo profilo, insiste ancora: «Si riportano quindi le norme del CG19» ma non ad litteram: «A) I Direttori» inviino al più presto al Consiglio Superiore l'annuncio necrologico con le tre quattro linee...; conclusa la raccolta di sufficienti elementi, redigano la LM... «B) Ogni ispettore» come prima, con in più l'obbligo di inviarne copia all'archivio centrale.

condi. Ma che cosa aveva in mente il CG19? Come si è concretizzata questa norma?[103]

I più recenti ritocchi

La ristrutturazione degli *Atti del Consiglio Generale* seguita alla lettera del RM datata 24 novembre 1978 fornì l'occasione per una miglior distribuzione dei compiti nella comunicazione fra periferia e centro alla morte di un confratello:

> 1) all'ispettore, non al direttore, il compito d'informare tempestivamente la Segreteria Generale;
>
> 2) gli *Atti* si limiteranno a stampare i soli dati anagrafici essenziali [come 1887-1946...];
>
> 3) in rispettoso ascolto delle Costituzioni[104] il direttore stampi sollecitamente la LM: la invierà a tutte le comunità dell'ispettoria e in quelle dove il defunto fosse conosciuto, oltre alle cinque copie da indirizzare alla Segreteria Generale.[105]

Sommario e impressioni conclusive

Nel processo evolutivo delle forme di far memoria dei salesiani defunti, abbiamo visto il Fondatore all'opera nell'escogitare una forma di profilo descrittiva insieme e formativa che lentamente andrà evolvendosi, anche dopo la sua morte, in libri od opuscoli biografici e in lettere mortuarie. Lo

[103] Si pensava forse a E. Ceria che raccolse in due volumi i profili dei capitolari salesiani e di 33 coadiutori negli anni immediatamente post-bellici? In questa linea potremmo mettere il recentissimo E. FORTI, *Fedeli a DB in Terra Santa*, profili di otto coadiutori salesiani, Leumann (Torino), Ed. Elle Di Ci [1988] 143 p., ill.

La raccolta di brevi profili su scala ispettoriale — di tutti, non dei migliori soltanto — potrebbe invece raccordarsi con le raccomandazioni di d. P. Ricaldone (1935): a cominciare da quella dei confratelli defunti nell'ispettoria di Napoli (1947) attraverso quelle di ciascuna delle tre ispettorie brasiliane (1954) dell'Australia (1978) per arrivare a quelle del corrente decennio (uruguayana, amazzonica, cinese, valentina, tarraconese e infine napoletana (una seconda volta).

Anche la silloge di LM polacche tradotta da d. P. Tirone come quella dei «martiri» spagnoli del Burdeus obbediscono a bisogni e concetti piuttosto differenti da quelli del Capitolo Generale.

[104] *Costituzioni e regolamenti* della Società di san Francesco di Sales [Roma, Tip. SGS, 1972] art. 60 — attualmente sostituite dalla recensione definitiva, dal titolo immutato, [Roma, Ed. SDB, 1984] dove i temi a noi vicini sono svolti all'art. 94: cf *Atti* 311 (dicembre 1984) 114.

Lo studio del tema nei tre Capitoli Generali 20-22 resta da fare.

[105] *Atti* 291 (gennaio 1979) 31-32 oppure (195-196).

stesso Fondatore, in base probabilmente all'esperienza in materia della Compagnia di Gesù, teorizzò un tipo di memorie intimamente intessute dentro la cronaca locale e perciò di indole tendenzialmente storica: con scarso successo pratico, riteniamo. Stimolata da modelli genericamente conventuali, la congregazione si diede inoltre, all'inizio del sec. XX un necrologio. Quanto alle norme circa l'ordinata produzione e comunicazione del materiale necrologico, abbiamo assistito a un processo di accrescimento (1869-1915) e a un secondo processo di rielaborazione che inizia prima della fine del secolo XIX (1898) ed è, probabilmente, ancora in corso. Pur appellandosi assai parsimoniosamente e solo genericamente alla tradizione, desta meraviglia la permanenza delle idealità e delle linee maestre sia delle forme sia della normativa. Due i momenti di massima crisi: l'elaborazione dei Regolamenti (1906) quando la tradizione normativa parve lenta al ricupero (1922 e 1935 sono le date più significative del ritorno) e la manomissione del volere del CG18 nel 1958 (da studiare nelle modalità, comprensibile nel clima surriscaldato del pre-concilio) ricuperata nel successivo CG19.

FONTI

DON BOSCO TRA STORIA E LEGGENDA NELLA MEMORIA SU «LE PERQUISIZIONI»

Testo critico e introduzione

Pietro Braido e *Francesco Motto*

I. INTRODUZIONE

Nella produzione inedita di don Bosco si trova una «memoria» autografa, intitolata «Le perquisizioni».[1] Essa peraltro è stata largamente utilizzata e parafrasata dai primi «storici» o «memorialisti», i salesiani don Giovanni Bonetti[2] e don Giovanni Battista Lemoyne.[3]

A una prima lettura meno attenta il documento, per quanto riguarda strettamente le «perquisizioni», sembra tramandare episodi circoscritti nel tempo, dal modesto significato storico e, per ciò che concerne il problema delle scuole di Valdocco, riferire delle normali difficoltà che può incontrare chiunque, che dopo aver organizzato le cinque classi del ginnasio non è in grado di rispondere a una legge estremamente chiara e perentoria nelle sue esigenze, a prescindere dalla personalità di coloro che hanno il compito di garantirne l'osservanza.

Invece, uno studio più approfondito del testo, confrontato con i dati paralleli della storia contemporanea, riserva notevoli sorprese, in gran parte rimaste inavvertite da quanti l'hanno utilizzato in sede «storica».

Anzitutto la redazione della memoria — effettuata da don Bosco una quindicina d'anni dopo gli eventi — non è coerente né precisa: il titolo ri-

[1] P. Stella ne ha trascritto le pagine finali (*Conseguenze di queste persecuzioni* e *Fine di alcuni nostri perquisitori* nel II volume dell'opera *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*. Roma, LAS 1981², pp. 97-100).

[2] In cinque capitoli della *Storia dell'Oratorio*, pubblicati nel «Bollettino Salesiano» tra il 1884 e il 1886 (riediti nel volume *Cinque lustri di storia dell'Oratorio salesiano*. Torino, Tipografia Salesiana 1892, capp. XLVII, XLVIII, XLIX, L, LIII, LIV, LV).

[3] In vari capitoli dei volumi VII e VIII della raccolta in bozze *Documenti per scrivere la storia di don Giovanni Bosco* e dei volumi VI e VII delle *Memorie biografiche del venerabile servo di Dio don Giovanni Bosco* (1907, 1909).

specchia soltanto parte del contenuto, dedicato nella seconda parte a normali problemi di legalità scolastica; non è rispettato l'ordine cronologico dei fatti con la sovrapposizione e confusione di avvenimenti e di protagonisti; l'obiettività dei fatti è continuamente compromessa da un intricato viluppo di valutazioni e interpretazioni, non sempre realistiche e serene.

Bonetti e Lemoyne, in genere, accolgono acriticamente quanto don Bosco tramanda, arricchendolo di aggiunte e interpretazioni, tese ad aggravare il carattere «persecutorio» dei comportamenti di governanti e funzionari e ad esaltare intelligenza, abilità, dirittura morale e religiosa del loro eroe. In sostanza, ancor più di quanto emerge dal documento originario, essi vedono nel succedersi dei fatti snodarsi la trama di una pluriennale congiura ideologica e politica, dalla quale alla fine don Bosco esce vincitore, mentre i «perquisitori-persecutori» soccombono colpiti dall'immancabile «giudizio di Dio».

È un metodo di ricostruire e interpretare la «storia», che dovrà far riflettere quanti volessero studiare a fondo i criteri che hanno ispirato i compilatori delle *Memorie biografiche* nella utilizzazione delle fonti, nell'inquadramento storico degli eventi, nel lavoro di ricostruzione e interpretazione del corso degli avvenimenti e dei relativi protagonisti.

1. I contenuti del documento

Nella sua definitiva stesura, e cioè considerato nella integrità dei suoi contenuti, compresi quelli aggiunti in fasi più o meno ravvicinate rispetto alla prima redazione di base, il documento offre questa successione di elementi. Si prescinde per ora dalla precisa cronologia, che verrà corretta in base al quadro storico delineato nel paragrafo seguente.

p. 1, lin 1: titolo: «Le perquisizioni».

pp. 103-106, lin 2-34: «Ragione di questo scritto... Così sia».
— il riferimento è a «perquisizioni» rigorosamente intese; di esse si dà subito un'interpretazione «teologica»: sono «difficoltà che pur troppo sono inevitabili in questo mondo, che, come dice il Vangelo, è tutto posto nella malignità: *Mundus in maligno positus est totus*».

pp. 1-3, lin 35-56: «Era l'anno 1860. Gli avvenimenti politici... tenore delle altre» — delle «perquisizioni» don Bosco propone anche un'interpretazione «ideologico-politica» con forte accento negativo: «Un partito o meglio una fazione sotto al nome di liberali, democratici, o semplicemente Italiani promossero lo spirito di rivoluzione cominciando dalla reggia dei Sovrani»; donde arbitrii, soprusi, prevaricazioni da parte dei detentori del potere, indettati dalla stampa di identico orientamento ideale.

pp. 97-98, lin 57-70: «È da premettersi... nelle cose nostre» — perfino nel sogno premonitore appare significativamente «una schiera di malandrini».

pp. 3-23, lin 70-304: «Erano dunque le due pomeridiane... grande paura ai nostri giovani» — è la prima (forse l'unica) reale «perquisizione».

p. 23, lin 305-315: «Altre perquisizioni... il Ministero della pubblica istruzione» — il discorso generico verrà ripreso alle lin 375-381.

pp. 98-102, lin 316-374: «Giunsero all'Oratorio alle dieci... e le cose loro appartenenti» — si tratta della seconda perquisizione o meglio di una prima ispezione scolastica, il cui seguito riprenderà alle lin 381-469.

p. 24, lin 375-381: «In queste varie visite... esiste il corpo del delitto, dunque si deve cercare finché siasi trovato».

pp. 24-31, lin 381-469: «vollero esaminare i libri... senza lasciar mai isfuggire sillaba inopportuna» — continua l'ispezione scolastica.

pp. 31-33, lin 470-493: «Mentre queste perquisizioni... niente si era detto a quel proposito» — interrogatori in questura di ex-alunni di don Bosco.

pp. 33-35, lin 494-511: «I promotori di queste perquisizioni... molestie e vessazioni» — le ripercussioni nell'opinione pubblica — solidarietà «politica» di Rattazzi.

pp. 35-54, lin 512-746: «Udienza dal Ministro Farini... Addio» — «Allora mi rivolsi al cav. Spaventa» (lin 524-578) — un anacronismo o uno scambio di persona; — «Conferenza con Farini» (lin 579-672); — «Trattenimento con Cavour e Farini» (lin 673-746).

pp. 55-64, lin 747-855: «Il provveditore Selmi... ci ha sempre favoriti».

pp. 64-85, lin 856-1089: «Cav. Gatti — prof. Ferri — il ministro Mamiani... Addio: a rivederci, caro abate» — «Il cav. Gatti» (lin 858-946); — «Questa visita venne affidata al professore Ferri» (lin 946-959); — «Presentatomi a quel Ministero, e a forza di sforzi ottenuta l'udienza dal celebre ministro Mamiani» (lin 960-1089) — evidente anacronismo e scambio di persona (si tratta del ministro M. Amari).

pp. 86-90, lin 1090-1131: «Conseguenze di queste persecuzioni... in Mirabello Monferrato».

pp. 90-96, lin 1132-1201: «Fine di alcuni nostri perquisitori... L'avv. Fumagalli e Grasselli... Il Cav. Gatti... Garini... Camillo Cavour... Dio (...) punì con non lievi flagelli coloro, che ci hanno avversati».

2. Quadro storico-cronologico

Per una giusta visione dei fatti e delle valutazioni contenute nel manoscritto di don Bosco conviene avere schematicamente presenti eventi e personaggi che ne sono coinvolti, prendendo come riferimento i due essenziali ordini di problemi che vi si agitano e gli organismi amministrativi che vi sono implicati.

a) Problemi di ordine pubblico

Il primo, anche in ordine di tempo, concerne le *perquisizioni* (o, meglio, *la* perquisizione) propriamente dette che avvennero nel maggio del 1860. All'epoca la situazione politica italiana era particolarmente tesa. L'11 e 12 marzo le popolazioni toscane, emiliane e romagnole avevano espresso la volontà di essere annesse al regno di Sardegna. L'annessione aveva però comportato la cessione di Nizza e Savoia alla Francia, avvenuta fra la violenta protesta di Garibaldi e dell'opposizione radicale di sinistra, che nelle elezioni del 25 marzo ne era riuscita rafforzata grazie alla crescente ondata di sdegno suscitata nell'opinione pubblica dalla stessa cessione. Né la posizione del presidente del consiglio, Camillo Cavour, era uscita rinvigorita dalla scomparsa alla Camera di tutta la destra subalpina, ivi compresi i suoi maggiori esponenti, da Solaro della Margherita a Thaon.

Il nuovo stato, sorto nello spazio di soli due anni dall'azione politico-militare del governo di Torino, avrebbe richiesto di essere ordinato e consolidato nelle sue strutture politico-amministrative, prima che si potesse pensare ad ulteriori sviluppi verso la realizzazione dell'unità d'Italia. Ma erano di diverso parere le forze rivoluzionarie, in particolare garibaldine, che il 5 maggio 1860 erano salpate da Quarto alla volta della Sicilia. L'impresa dei «mille» aveva fatto montare l'eccitazione dell'opinione pubblica più patriottica fino al parossismo, ma aveva creato al governo piemontese, come è ovvio, gravissime complicazioni sia sul piano internazionale, che su quello interno. Il momento politico non si presentava dei più favorevoli e richiedeva un'assidua vigilanza su gruppi e persone che in qualche modo potessero mettere in pericolo l'ancor precaria situazione del nuovo stato.

Forti tensioni fra Stato e Chiesa

A rendere ancora più tempestose le acque agitate della vita politica e parlamentare italiana si pose la difficile questione dei rapporti con la Chiesa. Il 26 marzo, prima ancora che le Camere ratificassero l'annessione dell'Emilia-Romagna e della Toscana (avvenuta il 13-14 aprile 1860), Pio IX aveva emanato il *Breve* di scomunica maggiore contro gli «invasori ed usurpatori» d'una parte degli stati pontifici. Disordini vari si erano avuti nei mesi di marzo ed aprile in varie città del regno; sul finire di aprile ed ai primi di maggio poi la visita del re nei nuovi territori aveva dato luogo a non pochi contrasti fra pubbliche autorità e clero che si era rifiutato di presenziare alle manifestazioni pubbliche ufficiali.

Dal 24 marzo 1860 reggeva il ministero degli Interni Luigi Carlo Farini, reduce dalla rilevante esperienza vissuta come luogotenente e poi dittato-

re delle province modenesi e parmensi e governatore delle Romagne (1859-1860). Con circolare del 9 maggio 1860 aveva diramato agli intendenti generali (i futuri «prefetti») di molte città dei territori annessi al Piemonte l'ordine che la festa dello Statuto, stabilita per domenica 13 maggio, dovesse farsi «se non in chiesa parrocchiale, in qualunque Oratorio o altare provvisorio», previo accordo col clero.[4] Qualora però per la mancata intesa ne fosse sorto uno scandalo, il ministro li invitava a denunciare il fatto al fisco per violazione degli articoli 268-269 del codice penale, che proprio pochi giorni prima (il 1 maggio) era entrato in vigore assieme a quello di procedura penale. Gli articoli citati riguardavano reati contro la sicurezza interna ed esterna dello Stato e gli abusi dei ministri del culto nell'esercizio delle loro funzioni. Eccone il testo (art. 268):

«I ministri della religione dello Stato, o dei culti tollerati, che nell'esercizio del loro ministero, pronuncino in pubblica adunanza un discorso contenente censura delle istituzioni o delle leggi dello Stato, o commettano fatti che siano di natura da eccitare il disprezzo ed il malcontento contro le medesime, o coll'indebito rifiuto de' proprii uffizi turbino la coscienza pubblica o la pace delle famiglie, sono puniti colla pena del carcere da tre mesi a due anni [...]»; art. 269: «Se il discorso, lo scritto, o gli atti mentovati nell'articolo precedente contengano provocazione alla disobbedienza alle leggi dello Stato o ad altri provvedimenti della pubblica autorità, la pena sarà del carcere non minore di tre anni [...]».

L'invito delle pubbliche autorità di solennizzare la festa dello statuto con adeguata funzione religiosa e col canto del *Te Deum* non venne accolto da molti vescovi, che anzi emanarono disposizioni in senso contrario ai loro parroci e sacerdoti. Di fronte alla palese «disobbedienza civile» scattarono le denunce, con conseguenti arresti, processi, e, talora, condanne. L'arcivescovo di Pisa, card. Cosimo Corsi, fu arrestato e condotto il 21 maggio a Torino, dove vi restò «prigioniero» presso la casa dei Lazzaristi fino al 6 luglio. Pure a Torino venne portato Mons. Ranza, vescovo di Piacenza, che il 7 luglio venne condannato a 12 mesi di carcere e 1.000 lire di multa, mentre vari canonici del capitolo della sua cattedrale furono condannati in contumacia a 6 mesi e 500 lire di multa. A Torino fu pure condotto il vescovo di Parma, diversamente da quello di Faenza, che, ammalato, fu posto agli arresti domiciliari in casa sua, ma venne poi condannato a tre anni di carcere e 4.000 lire di multa. Il vicario generale di Bologna, Mons. Ratta, fu condannato a tre anni di carcere e lire 2.000 di multa. Il cardinal Baluffi ve-

[4] Archivio di Stato di Torino, *Gabinetto Ministero dell'Interno*, b.43, inedito.

scovo di Imola finì in carcere, al pari del vescovo di Carpi e di sei sacerdoti della sua diocesi.

Arresti e maltrattamenti subirono pure singoli sacerdoti (e talvolta religiose) un po' ovunque nel regno, e specialmente nei territori annessi: chi per non aver voluto cantare il *Te Deum* di ringraziamento, chi per aver pubblicamente commentato dal pulpito la circolare del proprio ordinario, chi per mancato rispetto di un proclama di Garibaldi, chi per aver negato l'assoluzione ad un volontario, chi per non aver partecipato alla solenne processione del *Corpus Domini*, chi per aver eseguito provigioni della curia romana senza permesso governativo, ecc. L'assenza alle celebrazioni per la festa nazionale dello Statuto costò a molti preti insegnanti presso le pubbliche scuole od università sanzioni disciplinari, fino alla perdita dell'incarico, come del resto aveva minacciato un'altra circolare ministeriale di quei giorni.[5]

Le perquisizioni a Torino

Anche nella capitale del regno il clima di tensione crescente contro il clero, fomentato soprattutto dalla stampa avversa, portò a numerose perquisizioni ed imprigionamenti di ecclesiastici. Si incominciò il 25 maggio coll'arresto per possesso illegale di moneta dei gesuiti P. Protasi e P. Sapetti, cui seguì due giorni dopo quello del loro confratello ottuagenario padre Gianoglio. Verranno riconosciuti innocenti e quindi liberati dopo due mesi di carcere. Il 26 maggio fu la volta di don Bosco. Il 6 giugno toccò al canonico teologo Giuseppe Ortalda (1814-1880), direttore dell'Opera della Propagazione della fede in Piemonte e del periodico «Museo delle missioni». Accusato di possesso di stamperia clandestina, verrà riconosciuto innocente e liberato tre giorni dopo. Il 7 giugno la perquisizione venne effettuata presso l'abitazione di don Giuseppe Cafasso, rettore del Convitto Ecclesiastico di S. Francesco di Sales.

Per quanto concerne le perquisizioni all'Oratorio, responsabilità vengono addossate in particolare ai giornali anticlericali, primo fra tutti la *Gazzetta del Popolo*, che già l'anno precedente, in occasione di una recensione alla *Storia d'Italia* pubblicata nel numero del 18 ottobre, aveva indicato don Bosco come pericoloso reazionario. Il fatto, innegabile, è comunque da in-

[5] Un lunghissimo elenco degli arrestati e perquisiti è riportato da *La Civiltà Cattolica* 1860 serie IV vol. VII, p. 243-244. Quasi ogni giorno dalla metà di maggio in poi *Il Campanile* e *L'Armonia*, tanto per citare due giornali clericali di Torino, davano notizie e commenti sulle perquisizioni, sugli arresti di alti prelati o semplici sacerdoti. Qualche cenno venne pure dato su altre perquisizioni, come ad es. quelle della duchessa di Montmorency, figlia di Giuseppe de Maistre, e del senatore conte di Collobiano.

quadrare in quella caccia — ordinata dalle massime autorità di governo e posta in atto con «mezzi risoluti ed energici» — ai membri del «partito [del clero] che ammantandosi della religione avversa le nostre libere istituzioni, osteggia il potere civile, e all'ombra di questa libertà che tradisce è purtroppo una costante minaccia alla società civile [...]. Partito che non iscende in piazza, non adopera armi visibili, ma muove una guerra sorda, segreta, sleale, e quindi tanto più terribile».[6] Nell'eccitata congiuntura del momento non è difficile comprendere come la cosiddetta «politica del pater noster» di don Bosco potesse suscitare più di un sospetto. Dal mandato di perquisizione e dai discorsi tenuti durante la perquisizione stessa, così come riferiti da don Bosco, risulta infatti che egli fosse sospettato di intrattenere «relazioni compromettenti coi Gesuiti, coll'Arcivescovo Fransoni e colla corte pontificia».

Quanto ai primi, a tutt'oggi non si hanno ragioni per pensare a particolari rapporti di don Bosco con loro, se non quelli di normale buon vicinato e collaborazione con tutti i religiosi della città. Fermo però restava il fatto che, dalla proscrizione della Compagnia di Gesù dal regno di Sardegna nel 1848, l'accusa di «gesuitismo» serviva a coprire la volontà di infierire contro quanti si dichiaravano fedeli al pontefice. Essere gesuita o amico di gesuiti significava agli occhi di molti delitto di lesa unità nazionale. Circa mons. Luigi Fransoni, da 10 anni in esilio a Lione, don Bosco si era sempre mantenuto in contatto grazie a lettere fatte recapitare in segreto tramite compiacenti viaggiatori od intimi amici, primo dei quali il canonico Anglesio.

Negli stessi giorni di fine maggio ed inizio giugno stava facendo mettere in bella copia il testo delle regole della società di S. Francesco di Sales da inviare all'arcivescovo, previa firma di tutti i soci, per l'approvazione. La piena fedeltà di don Bosco al suo ordinario non era un mistero per nessuno, e tanto meno per le pubbliche autorità che con le perquisizioni intendevano reperire quelle prove documentali di colpevolezza, che fino allora probabilmente non erano state rinvenute, nonostante il controllo oculato della posta in arrivo e partenza dall'Oratorio.[7] Anche la «conferenza di due ore» che,

[6] Sono espressioni del ministro di grazia e giustizia, Giovanni Battista Cassinis, tratte dalla sua risposta del 1° giugno 1860 ad una interrogazione del senatore Roncalli: *Atti ufficiali del Senato* n. 11 p. 33. *La Civiltà Cattolica* dal canto suo in una nota ironico-polemica attribuiva le perquisizioni torinesi alla smania persecutoria dell'ex «cospiratore» Farini che ovunque vedeva sette segrete cospiratrici. Quella per cui in quel momento il ministro dell'Interno aveva «sguinzagliato i suoi poliziotti contro i preti ed i cattolici» (tra cui i Gesuiti di Torino, don Cafasso, don Bosco, la duchessa Laval di Montmorency), veniva indicata dalla battagliera rivista romana col nome di «Carolina»: 1860, serie IV vol. VII, p. 375.

[7] Il ministro Farini nonostante l'affermazione in senso contrario, attribuitagli da don

al dire della *Cronaca* di don Ruffino, don Bosco ebbe col card. Corsi il 22 maggio, non poteva essere sfuggita agli occhi attenti della polizia, tanto più che l'arcivescovo mons. Fransoni tre giorni dopo aveva indirizzato una lettera di piena solidarietà al presule Pisano.

Più facile ancora era sospettare degli ottimi rapporti di don Bosco con Pio IX e della sua piena adesione alla politica pontificia così ostile al governo del regno. Nel gennaio del 1859 aveva comunicato a Pio IX che «alcuni malevoli vorrebbero far centro a Civitavecchia, ad Ancona ed a Roma. Lo scopo sarebbe di promuovere idee rivoluzionarie per porle in pratica sul finire del mese di marzo».[8] Nel novembre dello stesso anno aveva scritto a Roma: «Noi disapproviamo quanto il nostro governo ha fatto o fatto fare nelle Romagne».[9] All'inizio dell'anno aveva stampato e diffuso per conto proprio e sull'*Armonia* un *Breve* a lui indirizzato da Pio IX in data 7 gennaio: il papa lo ringraziava della solidarietà dimostratagli «in questo grande scompiglio d'Italia e stravolgimento delle pubbliche cose e nella ribellione di alcune provincie del nostro temporale dominio»; «questa ribellione, come è noto — proseguiva il pontefice — venne provocata da esterne istigazioni e macchinazioni, ed è con ogni sorta di mezzi fomentata e sostenuta».[10]

Il 13 aprile in un'altra missiva segretamente inviata al S. Padre unitamente ad una lettera ed ad un'offerta dei giovani di Valdocco, don Bosco si era espresso nei seguenti termini: «Finora il clero piemontese si tenne fermo nella fede: ma le minaccie, le promesse, le largizioni e il mal esempio del clero de' paesi annessi fanno temere altri in avvenire. Qualche parte di clero in alcune diocesi ha dato pubblico segno di adesione alla politica attuale; alcune corporazioni religiose fecero ripetutamente l'illuminazione per festeggiare la famosa *annessione*». E entrando ancor più decisamente in quel campo di politica attiva da lui sempre ufficialmente smentita («In quanto alla politica io sono di nissuno, e non me ne sono mai mischiato»: linee 699-700) aveva continuato: «Il progetto è non solo da invadere le Romane, ma tutte

Bosco (linea 662), non fu in grado di produrre lettera comprovante rapporti «politici» di don Bosco con mons. Fransoni. Comunque il ricorso delle autorità alla violazione del segreto postale era probabilmente abbastanza comune, se suscitava violente polemiche sui giornali. Si veda ad es. L'*Armonia* del 26 maggio, il giorno stesso della «perquisizione all'Oratorio». L'art. 237 del *codice penale* proibiva espressamente di aprire lettere consegnate «senza speciale autorizzazione della legge».

[8] Ined. ASV *Ep. Lat. Pos. et Min.* 93 [1878].

[9] Ined. ASV *Ep. Lat. Pos. et Min.* 62 1859.

[10] Testo latino ed italiano a stampa, formato 420x303 mm. per i tipi della Paravia. L'*Armonia* del 28 gennaio riportava solo la traduzione italiana.

le altre provincie della S. Sede, di Napoli, Sicilia».[11] Gli rispondeva il pontefice in data 21 maggio: «Ex iisdem litteris novimus quantaque sit Filialis tua et eorumdem juvenum erga Nos, et hanc Petri Cathedram fides, pietas, et observantia et quam acerbus tuus et illorum dolor ac luctus propter nequissimos sacrilegosque ausus contra civilem Nostrum et huius Apostolicae Sedis principatum, ab iis hominibus admissos qui acerrimum catholicae Ecclesiae, eidemque Sedi bellum inferentes, jura omnia divina et humana inculcare non dubitant».[12]

Avuto o meno sentore di tutto ciò, sta di fatto che considerata la temperie politica del momento, una perquisizione a Valdocco da parte di quanti erano già decisamente intenzionati a troncare ogni opposizione interna del clero, non era proprio totalmente da escludere.

Attribuire però la decisione della perquisizione direttamente al ministro Farini pare alquanto arduo, dato che non solo lungo i mesi precedenti, ma anche in quegli stessi giorni il segretario Luigi Salino, d'ordine del ministro, veniva raccomandando a don Bosco nuovi ragazzi bisognosi. Così il 21 maggio lo autorizzava a ritirare un sussidio di lire 100 presso la Tesoreria del ministero;[13] due giorni dopo gli chiedeva di accettare il fanciullo Fulgenzio Craveri che con sé portava lire 150 di pensione governativa.[14] Più logico invece credere a decisione autonoma, sia pure in coerente linea con l'orientamento ministeriale del tempo, di funzionario intermedio quale ad esempio il questore, forse più sensibile dei politici agli umori della piazza. Don Bosco poi, come del resto suggerisce ai salesiani nelle linee 14-18 del documento in oggetto, ricorse «alle prime autorità» per chiedere ragione dei fatti e liberarsi da ulteriori disturbi.

Modalità delle perquisizioni

Il codice di procedura penale ed il regolamento delle guardie di pubblica sicurezza — entrato quest'ultimo in vigore proprio nel gennaio di quell'anno — determinavano con precisione tutte le modalità con cui dovevano effettuarsi le «visite domiciliari» e le «perquisizioni». Si richiedeva il mandato a firma delle competenti autorità, si fissava la formalità dell'intimazione, si determinavano i poteri delle guardie di pubblica sicurezza, stabilendone il comportamento da tenersi in simile occasione. Così ad es. recitava

[11] Biblioteca Apostolica Vaticana, *Sez. Indirizzi Pio IX* serie III n. 261, ed. in «Salesianum» 41 (1979) 517-518.

[12] ASC 126.2 *Pio IX* mc. 1560 E 11-12.

[13] Cf *MB* VI 553.

[14] *Ib.* 574-575.

l'art. 30 del suddetto Regolamento: «Nell'adempimento di questi doveri deve il graduato o la Guardia far prova di zelo e di accorgimento, serbare contegno moderato e forme cortesi. Nelle loro relazioni con chicchessia si comporteranno coi modi più urbani e non useranno la forza salvo in caso di assoluta necessità».

Ora se si può convenire che don Bosco nel descrivere le forme in cui avvenne la perquisizione a Valdocco abbia un po' ecceduto nella colorazione dei toni, è però probabile che in quei convulsi giorni funzionari e forze di polizia non abbiano avuto eccessivi scrupoli sia nell'ordinare che nel condurre le perquisizioni. A prova di tutto basti la testimonianza dettata nella seduta del senato del 25 giugno dal conte Avogadro di Collobiano erroneamente sottoposto a perquisizione domiciliare: «Sono poi come senatore non meno soddisfatto per la speranza che fece nascere in me la fatta dichiarazione [del ministro dell'Interno in merito ad un'interrogazione del senatore Sauli], lusingandomi saranno d'ora innanzi per cessare le perquisizioni infruttuose, l'arresto di onesti cittadini, che ragione e giustizia vuole siano subito rilasciati, sistema da per se stesso ingiurioso pel cittadino libero che si oltraggia, per la legge che si profana. Che se lo esigesse ancora la gran sentenza, la salute del popolo, legge suprema, si facciano in tali casi le perquisizioni, ma si facciano con conoscenza di causa; e se si dovesse violare il domicilio, sia il governo sicuro di un risultato che giustifichi l'atto illegale, crudele, evitando così il danno di un passo ingiusto e falso, e si facciano come e da chi prescrive la legge, e con modi degni di un governo forte e sincero sempre con quei riguardi che si devono usare con chi non è ancora stabilito colpevole, e non mai come è accaduto a me a Firenze nel pieno della notte dall'11 al 12 di questo mese, la persona, le cose mie, ogni mio scritto, le mie carte in mano di giudici incompetenti, bassi assai, in balia di tre carabinieri, uno travestito in brutti panni, ricusando barbaramente di staccarne uno per cercare istruzioni, nemmeno dopo aver visto e toccato, per così dire con mano, l'occorso errore [...] nessun riguardo né all'età [...] lasciamo pure la colpa del commesso fallo a carico della bassa ed incauta mal diretta polizia toscana, ma io ne ho sofferto, e ne soffro assai. Però se la disgrazia mia avrà prodotto il risultato che abbiamo diritto a sperare, senz'altro ricorderò allora con minor dolore le ore tristissime passate in Firenze in quell'orribile notte [...] mal desto, senza riguardi, in balia di tre sgarbati agenti di polizia».[15]

[15] *Atti ufficiali del senato* n. 24 p. 84.

b) QUESTIONI SCOLASTICHE

Più chiari e seriamente motivati appaiono i ripetuti interventi del Ministero della Pubblica Istruzione e del Provveditorato agli Studi di Torino nella vita del ginnasio, che don Bosco istituisce gradualmente nell'Oratorio di Valdocco tra gli anni 1855-1856 e 1859-1860. Proprio nel 1860 egli lanciava una specie di azionariato, inteso a sostenere l'ampliamento dei locali, e che garantiva agli azionisti la collocazione di giovani artigiani o studenti nei laboratori o nelle scuole di Valdocco.[16] Don Bosco non poteva prevedere allora le maggiori esigenze che quanto all'istruzione privata avrebbe avanzato la nuova legge promulgata il 13 novembre 1859. È, infatti, universalmente riconosciuto che essa, dovuta al ministro della Pubblica Istruzione, Gabrio Casati (19 luglio 1859-21 gennaio 1860) e ancor più al direttore generale del ministero, Angelo Fava, quanto al governo della scuola, segnava un deciso passaggio dalla fase in certo modo «autonomista» della legge Boncompagni (4 ottobre 1848) a un risoluto «accentramento», anticipato dal progetto Cibrario (6 febbraio 1854) e dalla legge Lanza (22 giugno 1857).[17]

Eventi del 1860

Il 21 gennaio 1860 Cavour forma il suo penultimo ministero, che durerà fino al 23 maggio 1861. È ministro degli Interni da marzo a ottobre del 1860 Luigi Carlo Farini, un liberale moderato di incrollabile fede cavouriana, che ha come segretario particolare di gabinetto il conte Guido Borromeo. È ministro della Pubblica Istruzione Terenzio Mamiani, che ha come segretario particolare di gabinetto il prof. Luigi Ferri, mentre è segretario generale del ministero Giuseppe Alasia.

Il 26 maggio 1860 si ha la perquisizione all'Oratorio, ordinata dalla questura di Torino (questore Chiapussi). Di essa si hanno almeno tre documentazioni a caldo: due brevi resoconti contenuti in due distinti quaderni delle *Cronache* redatte dal giovane studente salesiano di teologia Domenico Ruffino (1860-1865); un articolo del giornale cattolico «L'Armonia» (29

[16] Cf *Documenti* VII 73-76 e MB VI 600-602.

[17] «Lo spirito della legge era senza dubbio nettamente accentratore, mirava cioè a stabilire una decisa prevalenza dell'amministrazione centrale su tutta l'organizzazione scolastica» (G. TALAMO, *La scuola dalla legge Casati alla inchiesta del 1864*. Milano, Giuffrè 1960, p. 16). «È stato osservato che la legge Casati ha un orientamento accentratore, mentre la legge Boncompagni si muoveva in una veduta autonomistica» (G. GOZZER e al., *Cenni di storia della scuola italiana dalla legge Casati al 1982*. Roma, Armando 1987, pp. 9-10). Cf D. BERTONI JOVINE, *La legge Casati nella critica contemporanea*, in «I problemi della pedagogia» 1959, pp. 77-117.

maggio), che riportava anche il testo del verbale della perquisizione, firmato dal delegato di pubblica sicurezza Savino Grasso e dagli ispettori avv. Stefano Tua e avv. Antonio Grasselli, rispettivamente del commissariato di Borgo Dora e di Borgo Moncenisio; e un altro dell'anticlericale «Gazzetta del Popolo» (31 maggio).[18]

Segue a quindici giorni di distanza una seconda «perquisizione», che però presenta piuttosto i caratteri di una «ispezione», conforme al dettato della legge Casati circa i compiti dell'Autorità scolastica nei riguardi dell'insegnamento privato.[19]

> «Art. 3. Il Ministro della pubblica Istruzione governa l'insegnamento pubblico in tutti i rami e ne promuove l'incremento; *sopravveglia il privato a tutela della morale, dell'igiene, delle istituzioni dello Stato e dell'ordine pubblico*. (...). Art. 5. Vigila inoltre col mezzo de' suoi Ufficiali o di altre persone appositamente da lui delegate le scuole e gl'istituti privati d'istruzione e d'educazione, e qualora i Direttori di tali Istituti ricusino di conformarsi alle leggi, può ordinarne il chiudimento, previo il parere del Consiglio Superiore. (...). Art. 21. L'Ispettore generale degli studj secondari classici e quello degli studj tecnici e primarii e delle scuole normali provvedono personalmente, o per mezzo degli ufficiali ad essi subordinati, alla visita delle scuole e di tutti gl'istituti pubblici e privati, all'ispezione de' quali sono preposti. Il Ministero però può delegare queste visite a persone estranee agli uffizj della pubblica istruzione. (...). Art. 246. È fatta facoltà ad ogni cittadino che abbia l'età di venticinque anni compiuti ed in cui concorrano i requisiti morali necessari, di aprire al pubblico uno Stabilimento d'istruzione secondaria, con o senza convitto, purché siano osservate le seguenti condizioni: 1. Che le persone cui saranno affidati i diversi insegnamenti abbiano rispettivamente i requisiti voluti da questa legge (...). 2. Che gli insegnamenti siano dati in conformità del programma in cui sarà annunciata al pubblico la apertura dello stabilimento (...). 3. Che *lo Stabilimento sia aperto in ogni tempo alle Autorità cui è commessa l'ispezione ordinaria delle scuole secondarie, come altresì alle persone cui il Ministro avrà data una delegazione a questo fine*. Art. 247. Il cittadino che vorrà usare di questa facoltà farà conoscere, con una dichiarazione per iscritto, la sua intenzione al provveditore della rispettiva Provincia. A questa dichiarazione (...) saranno annessi il programma degli insegnamenti ed i nomi degli insegnanti coi titoli di cui sono muniti».[20]

[18] I testi di Ruffino e dell'*Armonia* sono riportati in appendice.

[19] Don Bosco la considera «perquisizione» anche scrivendo in luglio al rettore del seminario arcivescovile, can. Alessandro Vogliotti: «Don Bosco fu perquisito due volte, perciò sospetto al governo» (E I 193).

[20] Le sottolineature, evidentemente, sono nostre. È dubbio che in don Bosco ci fosse chiarezza circa queste e altre disposizioni di legge. Per gli anni 1860 e 1861 non si trovano tracce di adempimento da parte sua di quanto disponeva l'art. 247. Nelle lettere ai ministri e al

> Il *Regolamento* del 23 dicembre 1859 precisava: «Art. 16. L'Ispettore generale oltre al visitare od a far visitare per mezzo degl'Ispettori od altri Ufficiali da lui dipendenti le scuole predette e gli stabilimenti sovr'indicati, scuole e istituti pubblici e privati d'istruzione classica ecc. sopravveglia all'andamento degli studi ed al mantenimento delle discipline scolastiche (...). Art. 63. Il Regio Provveditore esercita la sua vigilanza sugl'Istituti e sulle Scuole che da lui dipendono per mezzo di frequenti ispezioni, e tenendosi in continuo rapporto colle persone che ne hanno la direzione. La sua vigilanza sugl'Istituti e sulle Scuole private, come pure sugli Stabilimenti esclusivamente destinati a preparar giovani alla carriera sacerdotale, si limita a riconoscere se in essi nulla succeda contro all'igiene, alla morale, alle istituzioni dello Stato ed al programma secondo il quale furono aperte».

In data 12 giugno don Bosco invìa due lettere in difesa della sua opera e, in particolare, delle sue scuole, nelle quali fa confluire unitariamente sia le antiche scuole domenicali e serali, sia il nuovo ginnasio, una al ministro degli Interni, Luigi Carlo Farini, l'altra al ministro della pubblica istruzione Terenzio Mamiani. «In quindici giorni — scrive al primo — mi furono fatte due minutissime perquisizioni»; in quella a Mamiani, invece, mostra di rendersi conto della diversa qualità della seconda, proveniente da altra fonte e diretta ad altri scopi: «sabato, 9 corrente, per ordine di codesto Ministero fu fatta una perquisizione nelle scuole, nei dormitori, negli apprestamenti di tavola, sulle entrate ed uscite, sulle provenienze di mezzi, con cui quest'opera è sostenuta». Si aggiungono informazioni, in parte dilatate, circa taluni aspetti «legali» delle sue iniziative scolastiche: «Le mie scuole non sono mai state approvate legalmente, perché scuole di beneficenza. Ma i provveditori, gli ispettori ed i medesimi ministri di Pubblica Istruzione ne erano informati, e davano la loro tacita approvazione con visite personali, venendo ad assistere agli esami, come fecero più volte il cav. Baricco, l'Ispettore Nigra, il cav. Aporti ed altri (...). È vero che la legge Casati sottomette l'insegnamento ad alcune formalità, le quali io aveva già iniziato con quel Ministro, che fu ed è nostro insigne benefattore. E tal cosa avrei certamente eseguito prima che fosse cominciato l'anno scolastico 1860-61, in cui deve essere compiuta l'applicazione generale della legge, art. 379».[21]

provveditore egli si appella a una situazione di fatto anteriore alla legge anziché ad autorizzazioni legali. La prima sua lettera che possediamo in argomento è indirizzata al provveditore agli studi il 4 dicembre 1862: in essa si trovano l'implicita richiesta di autorizzazione del ginnasio di Valdocco, l'assicurazione che in esso si seguono i programmi ministeriali, l'indicazione dei titolari delle cinque classi (cf E I 247-248).

[21] Cf le due lettere E I 188-190, 190-192. L'art. 379 della legge Casati stabiliva: «per tutto quanto concerne l'amministrazione generale e locale della pubblica Istruzione, la presente

Secondo *Documenti* il ministro Farini in data 13 giugno fa rispondere dal segretario di Gabinetto, G. Borromeo, nei seguenti termini: «Il Ministro dell'Interno ha ricevuto la lettera del Sig. Sacerdote D. Bosco, e per ora non essendogli concesso di rispondere al medesimo per iscritto, gli fa conoscere, che se Egli volesse venire a questo Ministero prima delle cinque di quest'oggi, o nella mattinata di domani, conferirà con lui direttamente».[22]

Stando alla *Cronaca* di Ruffino (v. Appendice), don Bosco vi sarebbe andato il giorno stesso, rendendo problematico quanto don Bosco scrive nella sua memoria tanti anni dopo e, quindi, smentendo le ricostruzioni ancora più tardive di don Bonetti e don Lemoyne.[23] Tra l'altro questa seconda versione dei fatti è costretta a introdurre un colloquio con il Segretario generale del ministero, che comunque non può essere Silvio Spaventa, chiamato a tale ufficio dal ministro Peruzzi alla fine del 1862.

L'acuirsi della questione dei titoli legali degli insegnanti nell'anno scolastico 1862-1863

Dalla «memoria» di don Bosco non emergono fatti particolari relativi a problemi di «ordine pubblico» o a questioni scolastiche dalla fine del 1860 a metà del 1862. Si succedono in questo periodo l'ultimo ministero Cavour (23 marzo-6 giugno 1861) e il primo ministero Ricasoli (12 giugno 1861-3 marzo 1862), con Marco Minghetti al ministero degli Interni e Francesco de Sanctis al ministero della Pubblica Istruzione. Invece, inevitabilmente, si ripropone la «questione della scuola», in particolare il problema dei titoli legali degli insegnanti, con l'anno scolastico 1862-1863. Vi sono interessati il ministro della Pubblica Istruzione Carlo Matteucci (nel ministero Rattazzi), che ricopre la carica dal 31 marzo all'8 dicembre 1862 ed ha come segretario particolare di Gabinetto Francesco Selmi, e il ministro Michele Amari (nel ministero Farini-Minghetti, 8 dicembre 1862-24 marzo 1863). Farini dovrà ritirarsi nel marzo del 1863 per grave malattia mentale, che lo accompagnerà fino alla morte (1° agosto 1866). Per tutta la durata del ministero Farini-Minghetti sarà ministro degli Interni Ubaldino Peruzzi e segretario generale del ministero Silvio Spaventa.

legge comincierà ad applicarsi dal 1° gennaio 1860. Per ciò poi che riguarda l'ordinamento degli studi e la condizione degli insegnanti, s'intenderà in vigore della stessa data, ma avrà esecuzione con provvedimenti successivi da emanare nel corso dell'anno, in guisa che l'applicazione generale della stessa legge sia compiuta all'aprirsi dell'anno scolastico 1860-1861».

[22] *Documenti* VII 138; MB VI 639-640.

[23] G. BONETTI, *Storia dell'Oratorio di S. Francesco di Sales*, BS 9 (1885) n. 1, genn., p. 7-9; *Documenti* VII 151-153; MB VI 640, 663-664, 670.

Del 28 marzo resta una lettera del Provveditore agli Studi, Muratori, che chiede di ritorno dei moduli con informazioni «sia intorno al personale direttivo insegnante ed inserviente di cotesto ginnasio, sia intorno al numero degli alunni ed uditori per ogni classe, alla spesa e alla provenienza dei fondi nel medesimo».[24]

Nell'anno scolastico 1862-63 vanno collocate le discussioni relative alla posizione giuridica delle scuole dell'oratorio e ai titoli degli insegnanti, contenute nella seconda parte della «memoria» di don Bosco, dove ricorrono i nomi dei quattro insegnanti contestati: C. Durando, G.B. Francesia, F. Cerruti, G.B. Anfossi (lin 836).

Apre il contenzioso una lettera al ministro Matteucci dell'11 novembre 1862, nella quale si chiede che gli insegnanti a Valdocco siano ammessi agli esami universitari per il conseguimento della patente di professori: «fo umile preghiera onde i suddetti benemeriti maestri, approvati indirettamente dal Ministero, siano considerati come reggenti, e sia loro fatta facoltà di presentarsi all'esame di belle lettere in questa Regia Università».[25] La risposta, datata al 2 marzo 1863, era negativa, nonostante la raccomandazione presso il ministero della Pubblica Istruzione, richiesta da don Bosco, del ministero degli Interni. La negativa è seriamente motivata[26] e sincero sembra il rincrescimento espresso a nome del ministro Peruzzi dal Segretario generale S. Spaventa,[27] tanto da rendere problematiche se non prevenute le considerazioni di don Lemoyne: «Era disperante la gentilezza, l'urbanità calcolata colla quale continuamente venivano respinte le domande di Don Bosco. Lo stesso Cav. Gatti lo trattava con grande affabilità; approvava e lodava a cielo il suo ginnasio, a condizione però che gli insegnanti avessero i titoli legali. I suoi maestri erano obbligati a subire i pubblici esami sotto pena della chiusura delle scuole, mentre un divieto dello stesso Ministro, ossia del Cav. Gatti, aveva disposto che a tali esami non fossero ammessi».[28]

A parte eventuali animosità, più affermate che documentate dai primi «memorialisti», poteva apparire ovvia l'indicazione data a don Bosco da un burocrate ministeriale, quale era il cav. Gatti: «cercarsi professori patentati per quattro anni, farne immediatamente inscrivere gli attuali Maestri ai corsi universitari» (lin 901-902).[29]

[24] *Documenti* VIII 98; MB VII 305.

[25] Cf E I 245-246; secondo *Documenti* VIII 98-100 il destinatario era il rettore dell'Università; al ministro don Bosco potrebbe essersi rivolto agli inizi dell'anno successivo.

[26] *Documenti* VIII 187-188. In essa si trovano motivi analoghi a quelli sviluppati nel colloquio col cav. Gatti (lin 880-922).

[27] Cf MB VII 401.

[28] MB VII 401.

[29] Il 7 luglio 1863 i quattro insegnanti dell'Oratorio superavano brillantemente l'esame

Ma sul piano pratico don Bosco poté contare sulla comprensione effettiva del ministero della pubblica istruzione e, più immediatamente, del nuovo provveditore agli studi Francesco Selmi. Con lui don Bosco dovette prendere contatto fin dai primi giorni dell'assunzione della carica, con modalità probabilmente vicine a quanto scrive nella sua «memoria». Già il 4 dicembre inoltrava la domanda per l'approvazione delle scuole e degli insegnanti (Anfossi, Durando, Cerruti, Francesia).[30] Selmi rispondeva in data 11 dicembre comunicando di aver delegato per la visita del locale il segretario del Provveditorato, dott. Camillo Vigna, e il 21 dicembre emanava il decreto di approvazione.[31] Alla fine di gennaio arrivava una circolare in cui si chiedeva di fornire dati statistici sul ginnasio di Valdocco; don Bosco rispondeva il 4 febbraio.[32]

Verso la fine dell'anno scolastico ha luogo un'ispezione ministeriale (comune a tutte le scuole del regno) al ginnasio di don Bosco, di cui è incaricato il prof. Luigi Ferri (lin 946-959).[33] Seguono tre lettere (al ministro degli Interni, Peruzzi; al ministro della Pubblica Istruzione, Amari; la terza, in data 13 luglio, al Provveditore), nelle quali don Bosco difende la bontà dello spirito che regna nella sua scuola, la conformità dei programmi a quelli governativi, la perfetta «ortodossia politica» della sua *Storia d'Italia,* la lealtà verso il re e le autorità.[34]

Si può legittimamente ipotizzare che in occasione dell'ispezione del maggio 1863 e prima delle lettere ricordate, abbiano avuto luogo diverse udienze: una, certa, dal ministro degli Interni, U. Peruzzi,[35] e, incidental-

di ammissione all'università, dove nel 1865 G.B. Francesia e nel 1866 F. Cerruti si laureranno in lettere (*Documenti* VIII 181-183, 189; MB VII 428, 432, 463).

[30] E I 247-248.

[31] *Documenti* VIII 101; E I 248.

[32] *Documenti* VIII 186-187.

[33] MB VII 244-255.

[34] E I 273-274. «I programmi delle scuole non sono altro che i governativi, come poterono osservare il sig. Ispettore cav. Ferri e il sig. Dott. Vigna di Lei segretario» (E I 274).

[35] La lettera diretta al ministro Peruzzi — il cui contenuto è stato riversato con tutta probabilità nella lettera ad Amari (cf quanto afferma E. Ceria in E I 271, n. 1) — incomincia come segue: «Sebbene io riposi tranquillo sopra quanto V.S. ill.ma mi disse, cioè che occorrendo qualche osservazione a farsi su questa casa, l'avrebbe senz'altro fatta a me stesso, tuttavia avendomi Ella parlato di alcune relazioni fatte, e ciò avendo già avuto qualche pubblicità ne' giornali, credo bene di notare qui alcune voci che vaghe e senza fondamento nella loro origine giunsero a preoccupare il Provveditore agli studi, il ministro della Pubblica Istruzione e la stessa V.S. Esporrò le dicerie e loro darà risposta. 1° Gli studi e lo spirito dei nostri chierici non è in armonia colle attuali istituzioni governative (...). 2° Non vi è l'immagine del Re (...). 3° (...) la *Storia d'Italia* non è secondo lo spirito che si vuole (...)» (E I 269-270).

Al Provveditore agli studi don Bosco esprimeva concetti analoghi, con aggiunte, in una lettera del 13 luglio: «Ringrazio di tutto cuore V.S. ill.ma che si degnò di palesarmi chiaramen-

mente, un'altra, probabile, dal segretario generale del ministero, Silvio Spaventa;[36] un'ultima dal ministro della Pubblica Istruzione, Michele Amari. Si può pensare che quest'ultima coincida sostanzialmente con quella di cui scrive don Bosco nella sua «memoria» (lin 960-1089), salvo lo scambio tra Amari e Mamiani; nel colloquio col ministro, infatti, vengono toccati temi presenti nella lettera a lui indirizzata nei giorni o nelle settimane seguenti.[37]

3. Un documento bifronte

Ciò che sorprende immediatamente nella «memoria» di don Bosco è il palese contrasto tra la serietà, la drammaticità del quadro storico, ideologico e politico, in parte aggravato da testi aggiunti al termine della prima stesura del lavoro, e il tono disinvolto, anche leggero, che accompagna talora la rievocazione dei fatti. Ne risulta una composizione eterogenea, eccessiva, nell'una e nell'altra direzione. In certi momenti essa sembra concepita come racconto popolaresco, di intrattenimento, destinato a giovani collaboratori da animare e incoraggiare; a questo scopo intercala a momenti drammatici situazioni talora giocose e buffe, tradotte anche in dialoghi burleschi, adatti a scene da teatrino. Il tutto, però, viene inserito in un quadro estremamente serio, alla fine addirittura tragico per alcuni destini individuali, nei quali sembrano porre mano cielo e terra.

Si tratta di una singolare pluralità di aspetti che tradisce in don Bosco una psicologia piuttosto complessa.

Anzitutto, il narratore dichiara di voler esporre i fatti secondo verità, «senza pretendere né di assolvere né di accusare alcuno»; ma nel corso del

te le cose, che, postane la realtà, metterebbero le scuole dei nostri poveri giovani in opposizione agli ordinamenti governativi. Io credo che Ella voglia eziandio ammettere come sincere le osservazioni da me fatte (...). Tuttavia desiderando che Ella comprenda bene quanto io diceva di passaggio alle venerate di Lei osservazioni, la prego di volermi permettere che qui le riduca a pochi periodi la mia professione di fede politica (...). Riguardo alle cose accidentali che mi notava le dirò: 1° L'istruzione dei chierici che si vorrebbe dire avversa al Governo (...). 2° La *Storia d'Italia* (...). 3° I programmi delle scuole non sono altro che i governativi (...). 4° Le *Letture Cattoliche* non si possono dire antipatriottiche, giacché ivi non si parla mai di politica (...). 5° Si fece poi accusa che tra noi non abbiamo il ritratto del Re (...)» (E I 273-274).

[36] Forse è connessa con questa o analoga udienza una breve lettera del 30 agosto 1863, con la quale Silvio Spaventa ringrazia don Bosco del gentile invio della *Storia d'Italia*. Del segretario generale del ministero rimangono almeno 17 lettere indirizzate a don Bosco per raccomandargli ragazzi bisognosi e chiudere scrupolosamente, a nome del ministero, conti in sospeso. Le lettere vanno dal 5 gennaio al 31 dicembre 1963: cf MB VIII 897-900, 440-441, 904, 439, 901-904, 578.

[37] Cf testo di E I 271 integrato da quello di E I 269-271.

suo resoconto egli appare notevolmente «prevenuto». È evidente che il regime politico con cui ha da fare, essendo «rivoluzionario», risulta a lui in tutto e sempre, inevitabilmente «persecutorio». Talvolta, addirittura, gli appare rappresentato da uomini (Gatti, Ferri) che in maniera subdola sanno conciliare correttezza e cortesia di forme con effettivi propositi di fare del male, per zelo indiscreto o mire carrieristiche.

Don Bosco raccomanda di «tenersi strettamente alieni dalla politica» (lin 20-21), ma intanto la sua rievocazione è costantemente condizionata da un severo giudizio sui «perquisitori-persecutori», che è insieme teologico e politico. È per lui scontato che la sua volontà benefica debba scontrarsi nelle «difficoltà che pur troppo sono inevitabili in questo mondo, che, come dice il Vangelo, è tutto posto nella malignità: *Mundus in maligno positus est totus*» (lin 31-32): un mondo che in concreto si presenta sotto le forme ibride di «un partito o meglio una fazione sotto al nome di liberali, democratici, o semplicemente Italiani» (lin 36-37), entro il quale egli non è nemmeno in grado di operare le necessarie notevoli distinzioni di schieramento. È naturale allora che ai suoi occhi governanti e burocrati si adoperassero a «incuter terrore e far vedere che temevano nissuno» (lin 43-44) e tendessero «col finto manto di legalità» (lin 51), «sotto all'insidioso manto di legalità» (lin 496-497), a eliminare il reazionario «coviglio di Valdocco» (lin 518), servili nei confronti dei giornali e della pubblica opinione. In quest'ottica è quasi consequenziale che appaiano e siano presentate come «persecutorie» le normali legittime richieste di «legalità scolastica» avanzate dalle autorità competenti, che, del resto, in base alla legge Casati, non lesinavano ispezioni e controlli ordinari e straordinari nelle scuole di ogni ordine e grado. Così, secondo don Bosco, nell'ispezione del 9 giugno 1860, il vero «scopo dei perquisitori era di far dire ai giovani, che tra noi si insegnava una politica ostile al Governo; che era permesso ribellarsi al Re e alle autorità costituite» (lin 466-468).

Ne deriva che, per quanto riguarda la sopravvivenza delle scuole di Valdocco e in particolare la questione dei «titoli legali» degli insegnanti, don Bosco si mostra soprattutto preoccupato di sventare «piani» occulti, ottenere appoggi e simpatie, costruire difese a voce e per iscritto (sulla particolare condizione e qualità delle scuole e dei «maestri», sui programmi, sui libri), mentre nella «lunga durata» pensa, come può, a regolarizzare la posizione dei suoi «professori», piuttosto precari: una fatica di Sisifo, che egli vede, più del dovuto, perennemente compromessa soprattutto da trame incombenti: «Si andava dicendo: Don Bosco, i suoi libri, le sue scuole sono opera de' Gesuiti, dunque siano disperse» (lin 749-750); il cav. Gatti, «sebbene siasi sempre professato tutto affabilità e cortesia, era però da temersi

assai, essendomi noto pur troppo che egli aveva giurato di far chiudere tutte le nostre scuole, gli allievi tutti dispersi» (lin 860-862); «conosceva eziandio il suo piano che era il seguente. Approvare e lodare a cielo le nostre scuole in apparenza, purché i maestri fossero trovati idonei in una classe particolare; ma egli aveva disposto che que' maestri non fossero ammessi a tali esami, quindi chiuse le nostre scuole per mancanza di legalità negli insegnanti» (lin 863-866); «io era tra l'incudine ed il martello. Un comando assoluto obbligava i nostri maestri a subire i pubblici esami sotto pena della chiusura delle scuole; mentre un divieto dello stesso Ministero, cioè del Cav. Gatti, li respingeva poi, quindi chiuse le nostre scuole» (lin 869-872). Egli vuol ignorare o sottovaluta le precise disposizioni di legge, la cui applicazione, d'altra parte, il Provveditorato agli studi (e implicitamente il Ministero) consentiva a dilazionare con apprezzabile longanimità (don Bosco dovrà rendersene conto tra il 1878 e il 1881 quando al governo saliranno ministri della Sinistra).

E tuttavia il «perseguitato» — nella «memoria» — sa destreggiarsi molto bene, e non meno i suoi giovani, saggi o scaltri quasi come il loro direttore (lin 388-466, 477-489, ecc.); riescono anche a fare i gradassi e a minacciare («Permette che ci sbarazziamo di questa canaglia?», i poliziotti, lin 124).[38] Egli, da parte sua, ama servirsi di una dialettica spesso astuta e ostenta capacità di superare gli ispettori-avvocati anche in giurisprudenza, come nel caso dell'inverosimile storia del decreto di perquisizione dimenticato in questura (lin 88-92) e della tentata omissione della stesura del verbale (lin 290-299). Se occorre fa anche del vittimismo (lin 154-156) e sa usare a tempo debito la retorica della giusta «indignazione» (lin 354-361, 678-685), l'arte della «captatio benevolentiae» (lin 1051-1054), della mozione degli affetti (lin 663-668) e perfino della minaccia (lin 627-646). E, in definitiva, da tutti i guai uscirà vincitore.

Si vedrà più avanti come tale dialettica, che rasenta talvolta il sofisma, giochi un ruolo preponderante nell'ultimo atto del dramma scolastico, negli anni 1878-1881, quando don Bosco finirà col negare metà del suo scritto sulle perquisizioni, concernente il tema della scuola, per tentare di vincere su un altro fronte e con nuovi argomenti, già tentati nel 1866 col ministro Domenico Berti.[39]

[38] Naturalmente si può dubitare dell'oggettiva consistenza di tanti interrogatori, talora libere ricostruzioni di don Bosco, talaltra probabili ingenue equivocazioni dei ragazzi «inquisiti».

[39] «Queste scuole pel passato furono sempre considerate come opere di zelo e di carità, perciò il sig. Ministro della Pubblica Istruzione in più occasioni le raccomandò, le incoraggi

Sono documenti, gli uni e gli altri, che possono costituire oggetto di un interessante esercizio di ricerca sulla psicologia di don Bosco e della sua capacità di giocare distinte partite su tavoli diversi.

Quanto agli uomini chiamati in causa nella «memoria», occorre constatare che don Bosco non può essere considerato una buona fonte di informazione. Chi non li conosce per altre vie finirebbe per averne un'immagine del tutto povera, sfocata, se non addirittura meschina (ne restano particolarmente danneggiati Farini, Ferri e Gatti). Chi ne avesse conoscenza dalla storia politica e culturale ne rimarrebbe necessariamente stupito e irritato. Non si nota alcun sforzo per averne e darne un'immagine dignitosa, oggettiva. Resta il «cliché» del «nemico», predestinato a una fine ingloriosa (lin 1132-1201). Le ultime pagine su Gatti e Farini riecheggiano antiquati inamabili stereotipi, che si possono accettare in un qualsiasi Huguet, ma potrebbero apparire meno scontati in un uomo come don Bosco, della cui «modernità» si ipotizza e si scrive.[40] In realtà don Bosco mostra di conoscere poco i suoi interlocutori, la consistenza e il senso della loro azione politica, il loro passato e il presente; tende, anzi, attraverso il racconto, a rimpicciolirli con riferimenti caricaturali (lin 530-532, 754-760) o conclusioni sproporzionate ai presunti demeriti: alla luce del colloquio sostanzialmente serio e civile (lin 580-672) appaiono incomprensibili le notazioni finali sulla ma-

(...). I maestri furono il direttore coadiuvato da alcuni allievi dello stabilimento, ed anche da persone esterne; ma tutti lavoravano gratuitamente. Perciò i regi Provveditori agli Studi, per lo spazio di oltre venti anni, prestandosi in senso il più favorevole, lasciarono piena libertà di insegnare quei rami scolastici che si giudicavano più opportuni pel bene dei giovani, senza badare se il maestro fosse o no patentato. Solamente da qualche anno il regio Provveditore, sebbene in modo assai benevolo, considerando questo stabilimento soltanto come pubblico ginnasio-convitto, vorrebbe sottomettere queste scuole a tutte le leggi e discipline con cui sono governati e diretti i pubblici collegi, e fra le altre cose vuole che gl'insegnanti delle rispettive classi presentino i loro diplomi o titoli equivalenti (...). Dopo tale esposizione io prego rispettosamente la E.V. che: 1° In considerazione dell'art. 251 sulla pubblica istruzione in cui è fatta facoltà ai padri di famiglia ed a chi ne compie le veci di far dare ai loro figliuoli o congiunti *l'istruzione secondaria prosciolta da ogni vincolo d'ispezione per parte dello Stato* (...) che voglia considerare il direttore di questo stabilimento come padre di giovani ivi ricoverati, cui realmente provvede quanto loro è necessario per la vita materiale e morale» (lett. del febbraio 1866, E I 377-378).

[40] Cf *Terribles châtiments des révolutionnaires ennemis de l'Église depuis 1789 jusqu'en 1867* par le R.P. Huguet. Lyon Paris, F. Girard 1867: tra l'altro scrive de *La mort de Farini, digne de sa vie abominable* (pp. 375-379: il testo è ricavato dal «Journal de Bruxelles», nov. 1866) e de *La politique et la mort de Cavour* (pp. 362-364). Su questo aspetto della mentalità di don Bosco ha scritto P. Stella, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*, vol. II. Roma, LAS 1981, pp. 65-66. Don Bosco, però, ha trovato imitatori in seguaci che per cultura e sensibilità, in tempi nuovi, si poteva supporre non sarebbero ricorsi, ancora, all'apologetica del *De mortibus persecutorum* di Lattanzio. E. Ceria, a proposito della «questione scolastica», ripresentatasi a don Bosco nel 1878-1881, registra accuratamente «nemici» e «castighi» (MB XIV 150-151, 213-214).

lattia e sulla morte del Farini, dove non rifugge dal raccattare notizie non vere sull'accumulo di ricchezze e sulla ricca villa di Saluggia (lin 1159-1174). Si dovrà tener presente, tuttavia, che la severità dei giudizi resta condizionata dalla persuasione, acutissima e dilatata, di don Bosco di essere vittima di interventi persecutori generalizzati e persistenti, ispirati a malafede e a ostilità preconcette; egli stesso, quindi, vittima di radicati pregiudizi.

Emerge nello scritto, come succo dell'intera storia, il significativo richiamo a norme di comportamento, che rappresentano il più tipico tratto della mentalità di don Bosco nei suoi rapporti con il mondo civile e laico. Sono indubbiamente le pagine più solide dell'intera «memoria». Don Bosco formula un principio che gli è particolarmente caro (diventerà quasi «manifesto» ufficiale nella XXIV sessione del I Capitolo Generale, 1877):[41] «Mantenendoci fermi cattolici nulla era tra noi insegnato che potesse minimamente ledere oppure urtare colle tendenze, colle leggi governative. Perché noi abbiamo sempre avuta la ferma volontà di dare a Dio quello che è di Dio; a Cesare tutto quello che è di Cesare, salva la coscienza» (lin 1101-1104). Ne deduce immediatamente la norma pratica di non «parteggiare», in rapporto a quello che egli definisce «cangiamento radicale dei tempi» con il passaggio dalla completa libertà benefica delle corporazioni religiose alle pretese dell'«autorità governativa» di «regolare tutto a rigore di legge» (lin 1107-1112): «Si trovò vantaggiosissima la massima, costantemente tra noi osservata, di non mai mischiarsi nella politica *né pro né contro*» (lin 1113-1114).

In questa linea si collocano i consigli inseriti nella prima pagina del documento, ma che furono aggiunti per ultimi nel manoscritto e si possono, quindi, considerare conclusivi. Don Bosco suggerisce, in casi difficili, di non scrivere lunghi promemoria, ma di parlare direttamente «colle prime autorità»; con queste e non con «i loro subalterni» (lin 14-16). In genere, poi, quando si parla «con persone del secolo», egli invita ad «accennare di volo i motivi religiosi e rilevare preferibilmente l'onestà delle azioni e delle persone, e le opere, che il mondo chiama filantropia, ma che la nostra santa religione appella carità» (lin 27-29).

[41] MB XIII 288.

4. Capovolgimento di prospettiva negli anni 1878-1879

La redazione della «memoria» di don Bosco, come si vedrà, è da collocarsi in una data attorno al 1875. Essa suppone che preoccupazione di don Bosco sia di far approvare le sue scuole «come istituto privato a norma dell'articolo 246 della legge sulla pubblica istruzione»[42] e di ottenere l'approvazione degli insegnanti, mentre mira a più lungo termine a far conseguire loro i titoli legali.[43]

Dopo alcune avvisaglie nel 1878, con decreto del 16 maggio 1879 il ministro della Pubblica Istruzione, M. Coppino, decide la chiusura delle scuole con la fine del mese di giugno. I motivi sono due: «la contravenzione alle disposizioni vigenti rispetto all'idoneità legale degl'insegnanti, e l'inganno, in cui ripetutamente il detto Sacerdote volle trarre l'autorità scolastica di Torino, mandando una lista d'insegnanti abilitati, mentre in realtà si serviva di non abilitati».[44] Nell'occasione don Bosco sembra annullare le posizioni di fatto e di diritto tramandate nella «memoria», adottando una linea difensiva di tutt'altro segno, già anticipata nel 1866 nella lettera già citata al ministro Domenico Berti.[45]

L'argomentazione di base è poggiata sulla figura giuridica, prevista dalla legge Casati, delle «scuola paterna», con esclusione dell'idea di «ginnasio privato», e su una ricostruzione della storia passata conforme a tale immagine.[46] In questa nuova ottica scrive al ministro della Pubblica Istruzione, Michele Coppino: «Questa istituzione non ha alcun reddito fisso e si sostiene di sola Provvidenza. Perciò l'autorità scolastica ci usò sempre benevolenza; e considerando queste classi come insegnamento paterno e caritatevole, siccome è di fatto, non pose mai difficoltà sui titoli legali degli inse-

[42] Cf lettera al Provveditore agli Studi di Torino del 4 dicembre 1862, E I 248.

[43] Cf lettere al ministro C. Matteucci dell'11 nov. 1862 (E I 245-246), al Provveditore agli Studi del 4 dic. 1862 (E I 248), al ministro M. Amari del 7 marzo 1863 (E I 261-262).

[44] Cf *Le scuole di beneficenza dell'Oratorio di S. Francesco di Sales in Torino davanti al Consiglio di Stato* pel Sacerdote Giovanni Bosco (Torino, Tipografia Salesiana 1879), p. 27, in OE XXX 475 (per la ricostruzione dell'intera vicenda fatta da E. Ceria, cf MB XIV 87-97, 149-721, 721-756).

[45] Cf sopra nota 39.

[46] È opportuno trascrivere quanto la legge Casati sancisce sulla «scuola paterna»: «Art. 251. L'istruzione secondaria che si dà nell'interno delle famiglie sotto la vigilanza dei padri o di chi ne fa legalmente le veci, ai figli della famiglia, ed ai figli dei congiunti della medesima, sarà prosciolta da ogni vincolo d'ispezione per parte dello Stato. Art. 252. All'istruzione di cui nell'articolo precedente sarà eguagliata quella che più padri di famiglia associati a questo intento faranno dare sotto l'effettiva loro vigilanza e sotto la loro responsabilità in comune ai propri figli».

gnanti. Ora però il Sig. Regio Provveditore agli Studi mi ha prevenuto che vuole tutti i professori muniti delle rispettive patenti».[47]

Le ragioni storico-giuridiche sono invocate in forme sistematiche, ripetute quasi alla lettera, nei due opuscoli difensivi del 1879: *L'Oratorio di S. Francesco di Sales ospizio di beneficenza.* Esposizione del Sacerdote Giovanni Bosco[48] e *Le scuole di beneficenza dell'Oratorio di S. Francesco di Sales in Torino davanti al Consiglio di Stato,* già citato. «(...) La legge Casati nel 1859 lasciò pure le nostre scuole nella loro autonomia; e l'Autorità scolastica continuò coll'opera personale e anche con sussidi pecuniarii ad appoggiare questo Istituto, il quale proseguì a godere del libero esercizio riguardo ai maestri (...). In tutto questo tempo (1841-1877) i Ministri della Pubblica Istruzione ci hanno costantemente inviati poveri fanciulli; ed i RR. Provveditori godevano di potersi recare eglino stessi nelle classi a porgere norme didattiche ai maestri e dare lezioni ai medesimi allievi. Tutti questi superiori scolastici hanno sempre promosso il nostro insegnamento, né mai pensarono a sottoporlo alla legge comune per ragione che: 1° È un Ospizio di carità (...). Quanto si è fin qui esposto pare dimostri chiaramente che l'Oratorio di S. Francesco di Sales è un Ricovero, un Ospizio di carità, ove fra i mezzi educativi avvi eziandio gratuitamente lo studio secondario, tecnico e professionale. Così giudicarono e praticarono tutti i Ministri della Pubblica istruzione, e i RR. Provveditori per oltre a 35 anni (...). Esposto quanto sopra (...) supplico umilmente S.E. il Ministro della Pubblica istruzione a voler tuttora considerare questo Istituto quale Ospizio di carità, in cui il Direttore sostiene veramente le veci di padre in conformità della legge Casati, Art. 251-252 (...)».[49]

«I Ministri Rattazzi, Cavour, Farini, Lanza, Peruzzi, Ricasoli, Nicotera, giudicarono questo Istituto quale opera loro, inviandoci qui ogni genere di ragazzi abbandonati. Quando poi aveva luogo qualche trattenimento di ginnastica, distribuzione di premj, teatrino, o concerti musicali, quei benemeriti Signori si professavano lieti di poter intervenire quali Padri in mezzo ai Proprii figli (...). Né meno favorevoli furono le relazioni di questo Istituto colle Autorità Scolastiche (...)».[50] Ministri e Provveditori — ripete don Bosco — «hanno sempre promosso il nostro insegnamento, né mai pensarono

[47] Lettera del 1° novembre 1878, E III 402.

[48] Torino, Tipografia Salesiana 1879, 44 p.

[49] *L'Oratorio di S. Francesco di Sales...*, pp. 8-10.

[50] *Le scuole di beneficenza...*, pp. 9-10. Il testo prosegue riproducendo quanto già scritto nel precedente opuscolo circa la totale libertà lasciata alle scuole dell'Oratorio dalle leggi Boncompagni, Lanza e Casati (pp. 11-12).

a sottoporlo alla legge comune. Solamente nell'anno scolastico 1877-78, il Sig. Provveditore ordinò di porre in classe insegnanti titolati sotto pena di non permettere l'insegnamento ginnasiale».[51]

5. Una tradizione «storiografica» conformista e acritica

Un episodio «perquisitorio» tende ad occupare, già nel documento di don Bosco, l'intero campo di attenzione, politicizzando tutto, compresi gli aspetti puramente legali della questione scolastica. Si ha l'impressione che i principali «memorialisti», don Bonetti e don Lemoyne, non solo abbiano seguito pedissequamente don Bosco su questa strada, ma che ne abbiano aggravato le unilateralità rievocative e interpretative.

a) *Appunti di cronaca di Domenico Ruffino e testimonianza di Giuseppe Reano*

Il più sobrio e semplice risulta, certamente, il salesiano ventenne Domenico Ruffino (1840-1865), testimone oculare e auricolare della perquisizione del 26 maggio e della ispezione del 9 giugno, che fissa, a breve termine, in due distinti quaderni delle sue «Cronache» ciò che ha visto o, piuttosto, udito da don Bosco.[52] Nel primo, più vicino ai fatti, il testo è laconico; si può rilevare la notazione: «D. Bosco li burlò però rispettosamente e fece prediche», già eco di una prima tradizione orale della perquisizione, che si presenta più ampia e carica, sul tono del racconto «ameno» e edificante, nel secondo quaderno. Analoga sobrietà si trova nella rievocazione dell'ispezione del 9 giugno e del successivo colloquio con Farini tramandata nel primo quaderno; molto più sviluppato, invece, è il resoconto contenuto nel secondo quaderno, che però, incompleto, riporta un testo interrotto.

L'antico allievo e collaboratore di don Bosco, Giuseppe Reano, invia a don Bonetti una testimonianza sull'ispezione del 9 giugno, nella quale, però, si infiltrano molti elementi della perquisizione del 26 maggio. Il testo risulta semplice e pacato con sobrie integrazioni, del tutto credibili.

b) *Perquisizioni e ispezioni nel «Bollettino Salesiano»*

Don Giovanni Bonetti, redattore del «Bollettino Salesiano», è il primo

[51] *Le scuole di beneficenza...*, p. 13.
[52] I testi sono riportati in Appendice.

a rendere di pubblica ragione il contenuto della «memoria» di don Bosco, che egli utilizza totalmente e arricchisce con ulteriori informazioni, interpretazioni e commenti, esposti con notevole passione emotiva e abilità retorica. Appare caratteristica e predominante l'accentuazione del significato politico-rivoluzionario delle iniziative prese di volta in volta dai promotori delle perquisizioni e delle ispezioni, con esiti talora paradossali. Non si limita, infatti, ad attribuire la perquisizione del 26 maggio ai sospetti di connivenze «segrete e compromettenti» di don Bosco «coi Gesuiti, coll'Arcivescovo Fransoni, col Cardinale Antonelli, col Papa Pio IX e perfino coll'Austria»;[53] ma a carico dei protagonisti dell'ispezione del 9 giugno giunge ad affermare addirittura che «costoro indettati dai loro padroni si eran fitto in capo che D. Bosco possedesse gran quantità di danaro inviatogli dal papa e dai principi spodestati, sotto colore di provvedere ai bisogni dei giovani, ma in realtà per arruolare soldati e promuovere la guerra contro il Governo. Questa fissazione era alimentata dai cattivi giornali».[54] Le «persecuzioni» («pareva che in alto consiglio fosse partito preso la distruzione dell'Oratorio»),[55] traevano origine dal connubio della stampa «malvagia» e di politici pavidi e aggressivi. Da una parte, si avevano «le quotidiane instigazioni della stampa maligna, che (...) cercava di traviare l'opinione pubblica ed eccitare le civili Autorità»; dall'altra c'era il «carattere degli uomini sedenti al timone dello Stato, che non troppo sicuri sull'esito della causa, che avevano a trattare in Italia, si lasciavano facilmente ingannare dai loro agenti, e vedevano sovente nemici e pericoli dove non erano, oppure pieni di paura tentavano d'impaurire coloro, che avrebbero potuto incagliarli».[56]

La tesi viene corroborata anche con libera dilatazione delle descrizioni, che, per esempio nel caso dell'ispezione del 9 giugno, arriva ad arricchirsi di scene che hanno del grottesco o del puerile.

La medesima interpretazione «politica», più marcata che in don Bosco, introduce e condiziona l'esposizione dei fatti relativi alla questione scolastica. Si tratta — scrive appassionatamente don Bonetti — dei soliti «confederati alla nostra rovina», che «parte ci combattevano per massima e per servire alla rivoluzione, e parte per farsi un nome e progredire in carriera»; essi «sulla fine del 1862 e sul principio dell'anno susseguente ricominciaro-

[53] BS 8 (1884) n. 1, genn., p. 9.

[54] BS 8 (1884) n. 3, marzo, p. 44. L'attribuzione ai «perquisitori» della persuasione che don Bosco possedesse «gran quantità di danaro» a scopi sovversivi è ricavata dalla «memoria» (lin 530) e ripresa, come si vede, in forma amplificata e alquanto fantasiosa.

[55] BS 9 (1885) n. 1, genn., p. 8.

[56] BS 9 (1885) n. 1, genn., p. 7.

no a dare a don Bosco nuovi fastidi e nuove angustie». «Alla testa dei malevoli stavano il cav. Stefano Gatti (...) e il comm. Selmi». Nella loro mente «la legalità dell'insegnamento» era solo un «pretesto»; il «loro piano di battaglia» aveva, invece, un fine molto preciso: «chiudere le scuole» dell'Oratorio.[57] Seconde intenzioni si nascondono, pure, nell'ispezione del professor Ferri, «sulla fine di maggio dell'anno stesso 1863 (...). Il professore sebbene si mostrasse con D. Bosco, coi maestri e cogli allievi cortese e garbato, dava tuttavia a divedere che ei faceva una visita con un piano preconcetto, non per esaminare, ma per iscoprire, non per sapere se eravamo istruiti, ma per sorprenderci, non per conoscere la legalità dell'insegnamento, ma le idee ed opinioni politiche, che da noi si professavano».[58]

È da notare che don Bonetti non dichiara mai di utilizzare la «memoria» di don Bosco. Per giustificare la trascrizione del dialogo con Farini avverte: «In seguito a pazienti ricerche e da persona, che si trovò a parte del fatto, abbiamo saputo circostanze, che ci mettono in grado di esporre la sostanza del trattenimento».[59] E correggendo lo scambio di persona tra Mamiani e Amari, evidentemente mutuato dalla «memoria» di don Bosco, annota: «Nel capo precedente invece di Amari fu stampato per isbaglio Mamiani, col quale avevamo avuto da fare nell'anno 1860, scaduto dal Ministero il 22 marzo dell'anno dopo».[60] Così egli si appropria le varie riflessioni che don Bosco fa nel corso del suo scritto, le norme di condotta che elargisce all'inizio e alla fine; ed anche le considerazioni sulle «sventure» toccate al cav. Gatti; tace per opportunità umana o politica degli altri.

c) *«Le perquisizioni» nei «Documenti» e nelle «Memorie biografiche»*

Don Giovanni Battista Lemoyne condivide il criterio interpretativo «politico» di don Bosco e di don Bonetti, ulteriormente approfondendolo; egli aggiunge una sua interpretazione della battaglia scolastica, che attiene sia al campo politico sia a una sua soggettiva visione del significato storico della legge Casati.

Secondo Lemoyne il piano di battaglia, che vede alleati stampa, politici e sette, trova una prima espressione in un articolo della «Gazzetta del Popolo» del 15 ottobre 1859, dal titolo: *Padre Loriquet redivivo*. Non era la semplice stroncatura della «Storia d'Italia» di don Bosco, ma un mezzo per

[57] BS 10 (1886) n. 2, febbr., p. 17.
[58] BS 10 (1886) n. 8, agosto, p. 89.
[59] BS 10 (1886) n. 2, febbr., p. 17.
[60] BS 10 (1886) n. 8, agosto, p. 90.

denunciarlo alla pubblica opinione come reazionario e austriacante.[61] Lemoyne commenta: «Questo articolo preparava le perquisizioni dell'anno seguente».[62] Più avanti, aggiunge: «Intanto in sul principio dell'anno D. Bosco era stato avvisato da persone intrigate nelle faccende politiche, come nelle logge Massoniche fosse stata stabilita la guerra contro di lui. Infatti un mese dopo i giornali liberali cominciarono a scrivergli contro con grande accanimento. La *Gazzetta del popolo* ed altre effemeridi di simil genere sfolgoravano l'opera sua, come contraria alla libertà d'Italia ed esso come nemico della patria. Così si formava l'opinione pubblica e si preparava al governo la strada perché senza tanta odiosità potesse fare il colpo che meditava».[63]

Lemoyne non sottopone ad alcun serio vaglio il vasto materiale che gli viene dalla tradizione scritta e orale. Egli semplicemente raccoglie, ordina, interpreta secondo le linee già note. Così nei *Documenti* egli incorpora l'intero testo della perquisizione del 26 maggio e dell'ispezione del 9 giugno pubblicato nel «Bollettino Salesiano», arricchito di tre capitoli di «aggiunte», «note», «osservazioni e aggiunte», che riuniscono infiniti particolari e complementi a quanto tramandato nel testo originario di don Bosco, già compiutamente utilizzato e dilatato da Bonetti.[64] E non rifiuta di aggiungere del suo alla «fine disgraziata» di alcuni perquisitori-persecutori.[65]

Quanto all'intera questione scolastica, mentre riecheggia fedelmente tutto ciò che aveva scritto don Bosco e pubblicato don Bonetti, don Lemoyne rende più pesante la responsabilità di quanti tramano contro le scuole dell'Oratorio, con una sua interpretazione del tutto soggettiva e arbitraria della legge Casati, contro il cui spirito volutamente agirebbero i tutori della legge stessa.

Contro ogni evidenza storica Lemoyne scrive: «Il 13 novembre 1859 colla promulgazione della legge Casati, che divenne poi la legge organica della pubblica Istruzione per tutto il regno d'Italia, mostrò il governo di volersi mettere risolutamente sulla via di libertà d'insegnamento. In essa accanto all'insegnamento pubblico era fatto posto onorevole al privato (...) sottraendo al monopolio dello Stato una moltitudine considerevole di giovani studiosi e d'Istituti educativi. Ma la legge Casati andava assai più in-

[61] *Documenti* VII 64-66; MB VI 286-289.
[62] *Documenti* VII 66.
[63] *Documenti* VII 90.
[64] Cf *Documenti* VII 106-112, 137-138, 160-163.
[65] Sono Farini, due ispettori di pubblica sicurezza, un anonimo ucciso a Ravenna e, infine, il cav. Gatti: MB VI 688-691; VII 516-517.

nanzi per quella maestra e splendida via di libertà; poiché cogli articoli 251 e 252 (...). Questa legge prometteva molto bene, ma non andò gran tempo che scrittori, giornalisti, uomini di Stato, animati da passioni settarie e antireligiose, vennero facendo ad essa un'opposizione continua ed accanita; fu aspramente malmenata, biasimata e posta in dileggio qual vecchiume discordante ormai dalle idee e dai bisogni nuovi dell'istruzione pubblica. In essa era detestata l'equa libertà lasciata all'insegnamento privato, massime cattolico. Perciò i successori di Casati non fecero che andar sempre indietro, riprendendo con decreti e con metodi ingiusti, e talora anche brutali, una dopo l'altra le libertà che la legge aveva concesse. Non bastò ai Ministri innumerabili, quasi tutti framassoni, passati quali meteore sanguigne, o grandinate sterminatrici per gli uffizii della pubblica istruzione, di muovere guerra asprissima a tutti gli Istituti secondarii, privati e paterni, massime cattolici, dipendenti o in qualunque modo guidati da religiosi e da preti, con ipocrisia continua, fingendo di serbare loro incolumi i diritti legali e intanto per sempre nuovi congegni amministrativi, o balzelli, od angherie, togliendo loro l'alimento ed il respiro».[66]

È un'interpretazione evidentemente distorta della legge. Tra l'altro, una consistente parte delle critiche rivolte immediatamente alla legge Casati riguardava precisamente la marcata tendenza accentratrice, espressione di una più generale politica governativa, tendente a eliminare le differenze regionali e a privilegiare una radicale omogeneizzazione legislativa e amministrativa del nuovo Stato unitario. Tra gli oppositori si distinguono R. Lambruschini, C. Matteucci, F. De Sanctis; altri parlano della legge come della più autoritaria versione del sistema scolastico prussiano.[67]

Lemoyne ha così fornito la chiave interpretativa giuridico-politica delle «persecuzioni» che verrà narrando, mentre per don Bosco — secondo lo stesso Lemoyne — «era cosa evidente che gli uomini politici, a dispetto della legge Casati, sarebbero stati di anno in anno sempre più ostili alla libertà d'insegnamento».[68]

Non resta spazio per una critica obiettiva dei documenti, per l'accertamento dei fatti e per la comprensione dei personaggi, delle loro gesta e delle relative motivazioni. È già tutto evidente fin dall'inizio. L'inquadramento e

[66] MB VI 312-313, 315.

[67] Cf D. Bertoni Jovine, *La legge Casati nella critica contemporanea*, in «I problemi della pedagogia» 5 (1959), genn.-febbr., pp. 78-83, 85-86, ecc. Un critico, A. Ciccone, concludeva: «Pare a me che niuno, per quanto sia o possa essere avverso alla libertà d'insegnamento, terrà giusto e conveniente che le scuole e gli istituti liberi siano privati d'ogni guarentigia e lasciati in balìa del ministro o di ufficiali inamovibili» (cit. da D. Bertoni Jovine, *art. cit.*, p. 89).

[68] MB VI 343.

l'interpretazione data costituiscono l'indiscutibile garanzia della verità di una tradizione scritta e orale, che trova nella «memoria» di don Bosco la base incrollabile. D. Bosco vi aveva già aggiunto a suo tempo l'immancabile spiegazione teologica: «Signora Marchesa, se fu un tempo in cui abbia avuto bisogno delle sue preghiere, certamente è questo. Il demonio ha dichiarato guerra aperta a questo Oratorio, e sono minacciato di chiusura, se non lo porto all'altezza dei tempi per secondare lo spirito del Governo (...). Sono alcune settimane che io vivo di speranza e di afflizione».[69]

5. I documenti

Della «memoria» sulle «perquisizioni» si sono trovate nell'Archivio Salesiano Centrale di Roma quattro redazioni manoscritte: una autografa di don Bosco, con abbondanti correzioni e aggiunte, pure autografe (posizione 132); e tre copie, trascritte, una da don G.B. Lemoyne (posizione 110) e le altre due dal segretario di don Bosco (1866-1886), don Gioachino Berto (posizione 132).

Il manoscritto di don Bosco è contenuto in due quaderni, formato 200x150, costituiti da fogli di carta uso mano, con rigatura leggerissima, legati con filo, protetti da una copertina di cartoncino grigio-verde, rinforzata nel dorso da una striscia di carta color vinaceo. Le pagine sono numerate da don Bosco stesso: da 1 a 60 nel primo quaderno, da 61 a 116 nel secondo, dove rimangono bianche le pagine da 108 a 116. L'inchiostro è color nero seppia e così alcune correzioni e le aggiunte contenute da pagina 97 a pagina 102; l'inchiostro risulta, invece, leggero e diluito in una seconda serie di correzioni e nelle aggiunte contenute nelle pagine da 103 a 107. Come è possibile rilevare dall'apparato delle varianti, le correzioni e le aggiunte nel margine sinistro delle pagine del testo e nelle pagine al termine del testo sono numerose e di grande interesse. Dall'esame del manoscritto sono ipotizzabili diverse fasi nella redazione e nella correzione e integrazione del lavoro; ma non è possibile individuarne con precisione i momenti successivi di composizione e revisione, anche se sono accertabili alcuni stadi. La stesura del testo non dovette avvenire tutta di seguito: sono visibili gruppi di pagine nelle quali la grafia subisce notevoli variazioni quanto a regolarità e chiarezza. Dalla qualità degli inchiostri e dalla disposizione del materiale aggiunto si possono stabilire almeno le seguenti fasi: 1) fu composto in un pri-

[69] Lettera alla march. Maria Fassati del 3 settembre 1863, E I 279.

mo tempo, non continuo, il testo di base da pagina 1 a pagina 96, con una serie di correzioni concomitanti; 2) seguì una prima revisione con correzioni nel testo e, al termine, le aggiunte da inserire alle pagine 3 e 24: l'inchiostro diluito è comune all'una e alle altre; 3) ci dovette essere una seconda revisione, almeno parziale, con l'uso di inchiostro diluito e che ha portato all'importante aggiunta delle pagine 103-106, che doveva servire come introduzione all'intero testo; 4) il ritorno all'inchiostro color seppia nell'aggiunta di pagina 107 potrebbe denotare un ulteriore intervento in tempo successivo.

Nella medesima posizione 132 dell'ASC si trova un foglio di carta ruvida, sgualcita, ingiallita dal tempo, formato 303x210, con largo margine sinistro di 60/70 mm. Su un verso don Bosco descrive con grafia leggera, inchiostro diluito, un breve tratto, interrotto, della perquisizione del 26 maggio. Il testo è riportato in appendice.

La copia curata da Lemoyne è contenuta in un grosso fascicolo costituito da 50 fogli numerati nel retto da 1 a 49 (il numero 36 ricorre in due fogli), tenuti insieme con filo e colla, protetti in tempo recente da due robusti fogli protocollo doppi, rigati, nella cui prima pagina sono riportate le seguenti indicazioni di mano di don Angelo Amadei: «Don Bosco – Le perquisizioni – Copia di D. Lemoyne». La carta del fascicolo originario, formato 308x210, è fortemente ingiallita, piuttosto leggera, con rigatura tenue, verdognola; essa fa trasparire l'inchiostro nei due versi: la prima e l'ultima pagina appaiono un po' annerite per la lunga esposizione alla luce, nel periodo nel quale non c'erano ancora i due fogli protocollo a fungere da copertina. L'inchiostro è color seppia; il testo occupa soltanto il lato destro di ciascuna pagina; la metà sinistra è bianca.

Due copie del testo di don Bosco sono vergate in caratteri calligrafici dal salesiano don Gioachino Berto (1847-1914). La prima (*B*) è affidata a due quaderni di grosso formato, mm 305x213, con copertina grigia. La carta uso mano, non rigata, lascia trasparire l'inchiostro nel verso pulito; i fogli non sono numerati; l'inchiostro è di color nero; i primi due fogli sono scritti nel verso, i seguenti nel retto; il primo quaderno è di 80 pagine, il secondo di 40. L'ingiallimento della carta e la qualità della grafia, compatta, decisa, chiara, denotano una data di trascrizione di parecchi anni anteriore alla seconda copia manoscritta. Nell'edizione non si terrà conto di questa copia, se non per qualche notazione, aggiunta in margine al manoscritto da don Giovanni Bonetti o da altri, come sarà indicato nell'apparato storico. La trascrizione di don Berto, evidentemente, va collocata in data anteriore alla morte di Bonetti (5 giugno 1891); si può anzi supporre che essa sia servita a don Bonetti stesso nella elaborazione dei capitoli consacrati alle «per-

quisizioni» della *Storia dell'Oratorio,* pubblicata nel «Bollettino Salesiano». Essa potrebbe dipendere dalla copia trascritta da Lemoyne, con la quale condivide la relativa vetustà e parecchie varianti generalmente formali rispetto al testo di don Bosco, e alla quale ne aggiunge un buon numero di proprie: ambedue, dopo l'introduzione, prima dell'inizio del racconto («Era l'anno 1860»), ripetono il titolo «Le perquisizioni» e in corrispondenza con pagina 48 del manoscritto di don Bosco, titolano «Trattenimenti con Cavour e Farini» anziché «Trattenimento con Cavour e Farini».

La seconda copia di Berto, scritta con calligrafia più ampia, incerta e «senile», è costituita da tre fascicoli, formato 324x210/220, numerati nel frontespizio, in alto (I, II, III), con fogli di carta robusta, ben conservati, legati con filo, con rigatura azzurrognola e marginatura a sinistra e a destra delimitata a lapis. Le pagine, eccetto l'ultima (p. 82), sono numerate con pastello azzurro. Nel frontespizio del primo fascicolo, sotto il titolo *Le Perquisizioni,* si trova un timbro circolare con la dicitura: «Augustinus Tit. S. Eusebii S.R.E. Presb. Card. Richelmy Archiep. Taurinen.»; il timbro viene ripetuto nei fascicoli II e III nel margine sinistro in alto della prima pagina. Al termine del testo, nel margine inferiore di pagina 81, nel fascicolo III, l'amanuense scrive: «Per copia conforme all'originale Sac. Gio. Berto Arch.ª». Evidentemente la copia appartiene alla serie di scritti inviati a Roma nella seconda metà del 1899, in connessione con il processo di beatificazione di don Bosco. Agostino Richelmy (1850-1924) fu arcivescovo di Torino dal 1896 al 1923 e creato cardinale il 19 giugno 1899.

La datazione del manoscritto di don Bosco è relativamente agevole. La redazione non può essere anteriore al 1874, come risulta chiaramente da quanto don Bosco stesso scrive alle linee 942-943; né posteriore al 1878, quando hanno inizio nuove vicende nella storia delle scuole di Valdocco, a proposito delle quali don Bosco adotta una linea difensiva radicalmente differente da quella ricorrente nella «memoria». In conclusione la stesura dovrebbe essere avvenuta tra il 1875 e il 1876. L'idea del «dare a Dio quel che è di Dio e a Cesare quel che è di Cesare», tematizzata con particolare consapevolezza e proclamata con lucidità nel corso del I Capitolo generale (ottobre 1877), potrebbe aver trovato un decisivo motivo di persuasione proprio nella rievocazione delle «perquisizioni» e nelle riflessioni ivi maturate.

Sigle usate nell'apparato delle varianti

add	addit
corr	corrigit - quando la correzione di una parola o di una frase viene effettuata utilizzando elementi della parola o della frase corretta
del	delet - cancella
em	emendat - quando la correzione viene effettuata con elementi del tutto nuovi rispetto alla parola o alla frase preesistente
inf lin	infra lineam
iter	iterat
mrg	in margine: *inf* = inferiore; *sup* = superiore; *dext* = laterale destro; *sin* = laterale sinistro
om	omittit
sl	super lineam
A	manoscritto originario di don Bosco
A^2 A^3...	correzioni successive di don Bosco
B	prima copia autografa di don Gioachino Berto

Riferimenti bibliografici

CANDELORO G., *Storia dell'Italia moderna*, vol. IV. *Dalla rivoluzione nazionale all'Unità 1848-1860*. Milano, Feltrinelli 1980; vol. V. *La costruzione dello stato unitario 1860-1871*. Ibid. 1978.

CROCE E., *Silvio Spaventa*. Milano, Adelphi 1969.

[FARINI L.C.], *Epistolario di Luigi Carlo Farini*, per cura di L. Rava, con lettere inedite di uomini illustri al Farini e documenti, 4 vol. Bologna, Zanichelli 1911-1935 (fino al 1859).

FINALI G., *La vita politica di contemporanei illustri. B. Ricasoli, L.C. Farini, Q. Sella, T. Mamiani, M. Minghetti, C. di Cavour*. Torino, Roux Frassati 1895.

Il Galantuomo per il 1869 («Letture Cattoliche»). Torino, Tip. dell'Oratorio di S. Francesco di Sales 1868.

HUGUET J.M.J., *Terribles châtiments des révolutionnaires ennemis de l'Église depuis 1789 jusqu'en 1867*. Lyon/Paris, F. Girard 1867.

INZERILLO G., *Storia della politica scolastica in Italia da Casati a Gentile*. Roma, Editori Riuniti 1974.

«I problemi della pedagogia», genn.-febbr. 1959 (fasc. consacrato alla legge Casati).

ROMEO R., *Cavour e il suo tempo*, 3 vol. Bari, Laterza 1984.

ROMIZI A., *Storia del ministero della Pubblica Istruzione*, 2 vol. Milano, Albrighi-Segati Editori 1902.

TALAMO G., *La scuola dalla legge Casati alla inchiesta del 1864*. Milano, Giuffrè 1960.

ZAMA P., *Luigi Carlo Farini nel Risorgimento italiano*. Faenza 1962.

II. TESTO

p. 1

Le perquisizioni.

p. 103

Ragione di questo scritto.

Per appagare le molte richieste, che mi vennero fatte; e per conservare memoria di alcuni fatti del 1860, ho giudicato opportuno di scrivere le principali cose che succedettero nelle perquisizioni che le autorità governative fecero alla casa di Valdocco.

La mia intenzione è di tessere un fedele racconto dei fatti avvenuti in quei momenti di prova; li esporrò letteralmente secondo verità, senza pretendere né di assolvere né di accusare alcuno. Se mai in qualche cosa avessi sbagliato o meglio avessi proferito pensieri, opinioni non quali si convengono ad un prete cattolico, io intendo di rivocare | tutto quello che in rapporto alla religione ivi possa trovarsi merite-

p. 104

vole di biasimo.

Ho scritto pe' miei figli Salesiani e spero che loro serviranno di norma e di ammonimento. Di norma qualora la Divina provvidenza permettesse che talun nostro socio dovesse trovarsi in casi somiglianti. Egli cerchi di poter parlare colle prime autorità, le quali o per umano rispetto o per naturale bontà o per urbanità sogliono sempre operare con maggiore benevolenza, che non i loro subalterni, i quali spesso travisano i fatti per farsi vedere spregiudicati, e meritarsi avanzamenti nel loro im-

1 *post* perquisizioni *add mrg sup sin* Ragione di questo scritto V. pag. 103 A^2 2 *ante* Ragione *add mrg sin* per la pag. 1 A^2 2-34 Ragione... sia *om A add pagg. 193-106* A^2 3 *ante* Per *add* Sia A^2 *del* A^3 che... fatte e *om* A^2 *add sl* A^3 *ante* per *add* sia A^2 *del* A^3 *post* conservare *add* le princi A^2 *del* A^3 4 di[1]] dist A^2 di *corr* A^3 *ante* alcuni *add* di A^2 *del* A^3 alcuni] alcune A^2 alcuni *corr* A^3 fatti] cose storiche A^2 fatti *em sl* A^3 ho giudicato] giudico A^2 ho giudicato *corr* A^3 opportuno di scrivere] tramandar allo scritto A^2 opportuno di scrivere *em sl* A^3 5 *ante* autorità *add* pubbliche A^2 *del* A^3 governative *om* A^2 *add sl* A^3 alla casa] questa casa A^2 alla casa *em sl* A^3 6 tessere] fare A^2 tessere *em sl* A^3 7 li] Li A^2 li *corr* A^3 esporrò] espongo A^2 esporrò *corr* A^3 secondo verità] come sono avvenuti A^2 secondo verità *em sl* A^3 senza *om* A^2 *add sl* A^3 *ante* pretendere *add* non A^2 pretendere] pretendo A^2 pretendere *corr* A^3 7-8 assolvere] giudicare A^2 assolvere *em sl* A^3 8 accusare] condannare A^2 accusare *em sl* A^3 *post* alcuno *add* Io ho sempre parlato con animo di esporre la verità A^2 *del* A^3 mai *om* A^2 *add sl* A^3 9 pensieri *om* A^2 *add sl* A^3 10 in... religione *om* A^2 *add mrg sin* A^3 ivi] si A^2 ivi *em sl* A^3 10-11 meritevole] degn A^2 meritevole *em* A^3 12 Ho... pe'] Desidero per altro che questi fatti servano a' A^2 Ho scritto pe' *em sl* A^3 e spero che *om* A^2 *add sl* A^3 *post* che *add* questi A^3 *del* A^4 loro serviranno *om* A^2 *add sl* A^3 di norma] di ammo A^2 di norma *em* A^3 13 la Divina... che *om* A^2 *add mrg sin* A^3 talun] taluno A^2 talun *add mrg sin* A^3 13-14 nostro socio] dei nostri socii A^2 nostro socio *corr* A^3 14 cerchi di] si adoperi in modo da A^2 cerchi di A^3 16 i[1]] esista nei A^2 i *em sl* A^3 16-17 spesso... farsi *om* A^2 *add sl* A^3 17 vedere spregiudicati *om* A^2 *add mrg sin* A^3 e meritarsi... nel] per lo più agiscono per fare passi nel A^2 e meritarsi avanzamenti nel *em mrg sin* A^3

6-34 Il tono ed in parte anche i contenuti richiamano le prime pagine delle più o meno coeve *Memorie dell'Oratorio*. Forti analogie si possono pure trovare nelle *Memorie dal 1841 al 1884-5-6...* [Testamento Spirituale] ed. F. Motto (Piccola biblioteca dell'ISS 4. Roma, LAS 1985).

piego o acquistarsi fama presso ai rispettivi Superiori. Noi parlando guadagniamo assai più con poche parole proferite di presenza, che non con molte pagine pulitamente scritte. In secondo luogo servano di ammonimento a tenersi strettamente allieni dalla politica anche quando si presenta con ispecie di bene. *p. 105*

Ma ad ogni evento, ad ogni difficile incontro si ricorra alla preghiera, si facciano in cuore frequenti giaculatorie per ottenere da Dio lumi e grazia e poi si esponga con franchezza la verità, e si risponda alle autorità con rispetto ma con chiarezza e con fermezza ad ogni loro dimanda. Anzi quando si ha facoltà di parlare, se ne approfitti per portare il discorso sopra quelle cose che possano giustificare le nostre azioni. Nel parlare poi con persone del secolo bisogna accennare di volo i motivi religiosi e rilevare preferibilmente l'onestà delle azioni e delle persone, e le opere, che il mondo chiama filantropia, ma che la nostra santa religione appella carità.

Dio ci aiuti a superare le difficoltà che pur troppo sono inevitabili in questo mondo, che, come dice il Vangelo, è tutto posto nella malignità; *Mundus in maligno positus est totus*. La Santa Vergine ci ottenga dal suo divin figliuolo di avere giorni di pace nel tempo affinchè possiam amare e servire Dio in terra e andare un giorno per sempre nella beata eternità. Così sia. *p. 106*

Era l'anno 1860. Gli avvenimenti politici agitavano tutta Europa e l'Italia ne era il centro. Un partito o meglio una fazione sotto al nome di liberali, democratici, o semplicemente Italiani promossero lo spirito di rivoluzione cominciando dalla Reggia dei Sovrani fino al tugurio del rozzo contadino e del povero artigiano. Soppresse le corporazioni religiose dell'un e dell'altro sesso, messa in non cale ogni legge *p. 1*

18 *post* parlando *add* con loro A^2 di presenza *em sl* A^3 *del* A^4 19 proferite di] in A^2 proferite di *em sl* A^3 che] con A^2 che *em* A^3 non *om* A^2 *add mrg sin* A^3 20 *post* a *add* non A^2 *del* A^3 22 *post* incontro *add* pregare A^2 *del* A^3 si *om* A^2 *add sl* A^3 ricorra] ricorrere A^2 ricorrera *corr* A^3 22-23 si facciano] fare A^2 si facciano *corr* A^3 23 per... grazia *om* A^2 *add sl* A^3 *post* grazia *add* di A^3 e poi si *om* A^2 *add mrg sin* A^3 esponga] esporre A^2 esponga *corr* A^3 24 si risponda] esporre A^2 si risponda *corr* A^2 24-25 alle... ogni] col massimo rispetto alle autorità quanto sarà analogo alle A^2 alle [*post* alle *add* con A^3 *del* A^4] autorità con rispetto ma con chiarezza e con fermezza ad ogni *corr* A^3 25 dimanda] dimande A^2 dimanda *corr* A^3 25-26 se... per] si procuri di approfittarne di A^2 se ne approfitti per *corr* A^3 28 *post* opere *add* caritatevoli A^2 *del* A^3 che *om* A^2 *add sl* A^3 29 appella] dice A^2 appella *em* A^3 *ante* carità *add* opere di A^2 *del* A^3 30 superare] vinc A^2 superare *em* A^3 pur... inevitabili] si mostrano A^2 pur troppo sono inevitabili *em sl* A^2 31-32 Mundus... avere *om* A^2 *add mrg inf* A^3 32 *ante* giorni *add* ci doni tempi felici A^2 *del* A^3 33 amare... andare] un giorno essere fe A^2 amarlo e servirlo in terra e andare *em sl* A^3 amare e servire Dio in terra e andare *corr* A^4 34 *post* sempre *add* felici A^2 *del* A^3 *post* sia *add inf lin* Le perquisizioni. Era l'anno etc pag. 1 A^2 36 *post* partito *add* dell *A del* A^2 37 lo] la *A* lo *corr* A^2 spirito di *om A add sl* A^2 38 rozzo] povero *A* rozzo *em sl* A^2 povero] semplice *A* povero *em sl* A^2 39 dell'un... sesso *om A add sl* A^2

31-32 Come dice il Vangelo... *Mundus in maligno positus est totus:* la citazione non è tratta dal vangelo, ma da 1 Giov. 5,19.

35-42 Qui don Bosco si riferisce non solo agli avvenimenti del 1860, ma anche a quelli degli anni precedenti e seguenti. Ricordiamo in particolare tre famose leggi: «leggi Siccardi» del 1850 sui privilegi ecclesiastici ed altre materie; «legge Rattazzi» del 1855 con cui venne sop-

della chiesa e l'autorità del medesimo Pontefice, abolito il foro ecclesiastico, incamerati i beni delle collegiate, dei Seminari e delle mense vescovili, furono anche invasi nella maggior parte gli stati della Santa Sede.

p. 2 I reggitori delle cose pubbliche per incutere terrore a tutti e far vedere che temevano nissuno, diedero principio ai domicili coatti, alle perquisizioni. Coloro che fossero caduti in sospetto di essere contrarii alla loro politica per lo più erano messi in prigioni o mandati a domicilio coatto, cioè condannati all'esiglio in luoghi determinati per tutto quel tempo che fosse piaciuto all'autorità governativa di stabilire. Ciò si faceva senza che l'imputato fosse ascoltato o potesse far valere la sua innocenza o le sue ragioni.

Generalmente al domicilio coatto precedeva la perquisizione che era una specie di assassinio legale. Col finto manto di legalità il Fisco faceva una visita nelle case di

41 *post* vescovili *add* si *A del* A^2 furono anche] erano già stati *A* furono anche *em sl* A^2 43-44 I reggitori... ai] Fu allora che cominciarono i *A* I reggitori delle cose pubbliche per incutere terrore a tutti e far vedere che temevano nissuno, diedero principio ai *em mrg sup* A^2 44 alle] e le *A* alle *corr* A^2 45 loro *om A add sl* A^2 *post* politica *add* del governo *A del* A^2 46 condannati all'esiglio] esigliati *A* condannati all'esiglio *em* A^2 47 di stabilire *om A add* A^2 47-49 Ciò... ragioni *om A add mrg sin* A^2 48 l'imputato *om A* il col A^2 l'imputato *em* A^3 50 che era] Essa *A* Era questa *em* A^2 che era *em mrg sin* A^3 50-51 una specie... faceva *om A add mrg sin* A^2 51 assassinio] ladron A^2 assassinio *em* A^3 legale] dom A^2 legale *em* A^3 una] una *A del* A^2 una *add sl* A^3 *post* visita *add* fatta dal fisco *A del* A^2

presso un gran numero di ordini religiosi; leggi del 1866 sull'asse ecclesiastico con la quale si abolirono le restanti corporazioni religiose. Si aggiungano poi la restrizione delle libertà politiche al clero, i provvedimenti vessatori contro prelati intransigenti ed i loro seminari, gli attacchi contro la chiesa e la religione, l'annessione di territori pontifici prima al regno di Sardegna e poi al regno d'Italia, l'estensione delle leggi ecclesiastiche piemontesi alle nuove provincie che provocarono la reazione in particolare dei vescovi e del clero, cui il potere civile rispose col carcere, la deportazione, l'esilio. Il vicario capitolare di Milano, il vicario generale di Bologna, i vescovi di Bergamo, Brescia, Piacenza, Parma, Guastalla, Imola, Faenza, Fano, Fossombrone, Pesaro, Sinigaglia, Orvieto, Perugia, il card. Corsi, arcivescovo di Pisa, il card. Antonucci, vescovo di Ancona, il card. Morichini, vescovo di Iesi, il card. De Angelis, arcivescovo di Fermo, ed altre decine di vescovi dell'Italia meridionale vennero arrestati, sottoposti a processo e condannati al carcere, alla deportazione, e comunque allontanati dalle loro sedi. Senza contare i parroci ed i semplici preti, nel 1865 c'erano 5 vescovi in domicilio coatto a Torino, 43 vescovi in esilio e 16 vescovi che eletti non potevano prendere possesso delle loro sedi (cfr l'*Unità Cattolica* 4 aprile 1865; vedi anche D. Massè, *Il caso di coscienza del Risorgimento italiano*, pp. 342-343).

43-47 Domicilio coatto, o, meglio, confino «consiste nell'obbligo ingiunto al delinquente di abitare in quello dei Comuni dei Regii Stati che sarà designato nella sentenza [...]»: art. 29 del *Codice Penale per gli Stati di S.M. Il re di Sardegna;* «L'esilio locale consiste nell'obbligo ingiunto al condannato di stare lontano dal Comune ove è domiciliato...» *ib.* art. 30.

47-49 Don Bosco tende qui ad esagerare nel presentare le modalità seguite nell'istruttoria e nel dibattimento. In realtà si teneva un processo a norma di legge. Ciò per altro non significa che i poteri dello stato, data la temperie politica del momento, non procedessero con qualche sommarietà e non dessero interpretazioni eccessivamente rigide delle leggi stesse.

50-55 Si veda quanto detto nell'introd. pp. 119-120. Ecco comunque qualche passo del *codice*

que' cittadini che qualche delatore avesse denunciato colpevoli, che è quanto dire di non essere rivoluzionari. Il fisco in quelle occasioni doveva fare le più minute indagini a fine di scoprire o lettere, o progetti o qualsiasi scritto contro al governo, che solevasi chiamare corpo del delitto.

Undici volte questa nostra casa fu onorata da queste visite domiciliari. Io ne esporrò una da cui se ne può arguire il tenore delle altre. *p. 3*

È da premettersi che tre giorni prima la notte del mercoledì al giovedì aveva fatto un sogno, il quale, comunque si voglia spiegare, mi tornò di gran vantaggio. Mi sembrò di vedere una schiera di malandrini ad entrar in mia camera, impadronirsi della mia persona, rovistare nelle carte, in ogni forziere, mettere sossopra ogni scritto. In quel momento uno di loro con aspetto assai benevolo ebbe a dirmi: Perché non avete allontanato il tale e tale scritto? Se l'aveste fatto vi sareste liberato da queste molestie. Fattosi giorno scherzando ho raccontato il sogno come lavoro di fantasia; cionulladimeno ho messo parecchie cose in ordine ed alcuni scritti che potevano essere interpretati a mio danno li ho allontanati. Questi scritti erano alcune lettere *p. 97*

52 che] contro di cui *A* che *corr* A^2 *post* denunciato *add* come *A del* A^2 che... dire *om A add sl* A^2 52-53 di... rivoluzionari *om A add mrg sin* A^2 54 a fine di] per *A* a fine di *em sl* A^2 scoprire] scoprire *A del* A^2 scoprire *add mrg sin* A^2 o lettere, o progetti *om A add mrg sin* A^2 *post* progetti *add* di reazio A^2 *del* A^3 o qualsiasi... governo *om A add mrg inf* A^2 o qualsiasi *om* A^2 *add sl* A^3 *ante* scritto *add* o A^2 *del* A^3 *post* scritto *add* che A^2 *del* A^3 *post* governo *add* o reazionari A^2 *del* A^3 54-55 che... chiamare] il così detto *A* che solevasi chiamare *em mrg inf* A^2 56 questa...fu] io fui *A* questa nostra casa fu *em sl* A^2 onorata] onorato *A* onorata *corr* A^2 *post* queste *add* perquisizioni ossia *A del* A^2 57 può *om A add sl* A^2 *post* altre *add mrg sin* v. p. 97 A^2 58 *ante* È *add mrg sup* per la pag. 3ª A^2 58-69 È... nostre *om A add pagg. 97-98* A^2 58 la] nella A^2 la *em sl* A^3 notte... mercoledì *om* A^2 *add sl* A^3 al] dal A^2 al *corr* A^3 *post* giovedì *add* al venerdì A^2 *del* A^3 61 rovistare nelle] di A^2 rovistare nelle *em sl* A^3 in] di A^2 in *em sl* A^3 mettere sossopra *om* A^2 *add sl* A^3 63 avete allontanato] allontanasti A^2 allontanaste *corr* A^3 avete allontanato *corr* A^4 vi sareste] ti saresti A^2 vi sareste *corr* A^3 63-64 queste] non piccole A^2 queste *em sl* A^3 64 *ante* Fattosi *add* Il A^2 *del* A^3 scherzando *om* A^2 *add sl* A^3 come] come uno scherzo ed un A^2 come *em sl* A^3

di procedura civile: art. 122: «Nel l'atto della visita de' luoghi il Giudice può esaminare tutte le persone che possono dare schiarimenti sopra il reato, i suoi autori e complici [...]»; art. 123: «Potrà anche proibire a chicchessia di uscire dalla casa o di allontanarsi dal luogo prima che sia chiuso il verbale [...]»; art. 124: «Se nell'atto della visita si troveranno armi, stromenti, od altri oggetti, che possano avere servito od essere stati destinati a commettere il reato, od apparisca esserne stati il prodotto, saranno posti sotto sequestro, egualmente che le carte ed ogni altro documento che potrà essere utile allo scoprimento della verità [...]»; art. 145: «Gli oggetti sequestrati saranno presentati all'imputato, ove questi sia presente, perché li riconosca e vi apponga la sua sottoscrizione [...]».

58 Cioè la notte fra il 23/24 giugno.

58-59 Se sulla natura speciale di questo «sogno» lo stesso don Bosco sembra avere qualche perplessità, pare lecito pure a noi sollevarne qualcuna. Dagli arresti che in quei giorni avvenivano in molte parti del regno, ed in Torino stessa (vedi introd. p. 116) come escludere che don Bosco possa aver temuto una perquisizione in casa sua e pertanto abbia provvisto a distruggere carte che riteneva compromettenti?

p. 98 confidenziali affatto | estranei alla politica e a cose di governo. Quando pertanto cominciarono le perquisizioni io aveva trasportato altrove le cose che avessero potuto dare il minimo appiglio di relazioni o allusioni politiche nelle cose nostre.

p. 3 Erano adunque le due pomeridiane in giorno di Sabato | quando mi si presentò una caritatevole persona, che con una lettera del Ministro dell'Interno, accompagnava un povero fanciullo. Mentre la stava leggendo sul ripiano della seconda scala ecco giugnere tre uomini signorilmente vestiti, che dicono:

— Abbiamo bisogno di parlare con D. Bosco.

— Eccomi, abbiano pazienza un momento. Deliberato quanto riguarda a questo ragazzo sarò ai loro comandi.

— Non possiamo attendere.

— In che li posso servire, se hanno tanta premura?

— Dobbiamo parlarle in confidenza.

— Vengano nella camera del prefetto. |

p. 4 — Non nella camera del prefetto, ma in camera sua.

— Ora non posso andare.

— Ella ci deve andare. È cosa indispensabile.

— Ma chi siete voi?

— Noi siamo qui per una visita domiciliare.

68 trasportato altrove] tolto fin A^2 trasportato altrove *em mrg sin* A^3 69 il minimo *om* A^2 *add sl* A^3 di relazioni] di politica relazione A^2 di relazioni *corr* A^3 allusioni] allusione A^2 allusioni *corr* A^3 politiche *om A add sl* A^2 70 Erano... Sabato] Erano le ore due pomeridiane *A* Erano adunque le due pomeridiane in giorno di Sabato *em* A^2 quando *om A add sl* A^2 *post* quando *add* un ragazzo accompagnato da una [altra *A* una *em sl* A^2] persona *A del* A^2 si presentò] presentava *A* si presentò *corr* A^2 71 una... con *om A add mrg sin* A^2 71-72 accompagnava un] con cui mi accompagnava un *A* accompagna *emend* A^2 accompagnava un *corr* A^3 72 *post* fanciullo *add* che una caritatevole persona accompagnava *A del* A^2 73 giugnere] giungon *A* giugnere *corr* A^2 uomini] pe *A* uomini *em* A^2 76 *post* sarò *add* tutto *A del* A^2 79 Dobbiamo] Abbiamo di *A* Dobbiamo *corr* A^2 83 È... indispensabile *om A add* A^2

67-69 Conferma di tali occultamenti si trova nelle parole del memorialista Lemoyne: MB VI 547.

70 Sabato, 26 maggio, vigilia di Pentecoste.

71-72 Ammessa e con concessa — come vedremo — l'esattezza dei particolari riferiti da don Bosco, rimane comunque impresa ardua per non dire impossibile identificare nomi e situazioni contingenti. Così ad esempio dai documenti in nostro possesso non risulta alcun ragazzo accolto a Valdocco in quel sabato 26 maggio. Il che però non esclude che sia stato registrato il giorno seguente ovvero il giorno in cui in effetti poté essere ricoverato, non necessariamente quel 26 maggio. Il *Bollettino Salesiano* (1884) n. 1, gennaio, p. 10 identifica invece la «caritatevole persona» con la madre del ragazzo. L'archivio centrale salesiano conserva comunque lettere inviate dal ministero a don Bosco proprio in quei giorni. Vedi introd. p. 119.

80 Prefetto, cioè vicedirettore con compiti amministrativi, era allora don Vittorio Alasonatti (1812-1865), che entrato all'Oratorio già sacerdote nel 1854 per aiutare don Bosco, svolse fino alla morte la mansione di amministratore-contabile. Cfr *Dizionario biografico dei salesiani*, a cura di E. Valentini-A. Rodinò. Torino 1969.

Allora capii chiaramente quello, di cui fin dal principio io dubitava. Presi pertanto a parlare così:

— Avete con voi qualche scritto?

— No ma costui è l'avvocato Tua Delegato di pubblica sicurezza, questi due sono l'avv. Grasselli e l'avv. Fumagalli, che rappresentano il Fisco.

— Con quale autorità vogliono fare questa visita domiciliare?

— Le autorità non hanno bisogno di essere autorizzate.

— Mi scusino, Signori, io credo che loro siano tutti uomini onesti; ma io potrei anche ingannarmi. Fino a tanto che non mi faranno vedere la loro facoltà coi limiti della medesima io non li accoglierò né in camera mia né in altro luogo di questa casa.

— Vuole adunque costringerci ad usare la forza? *p. 5*

— Io credo che niuno si attenterà di usare la forza in casa mia. Le leggi garantiscono il domicilio, ed ogni violenza che mi venisse usata l'avrei come una violazione del domicilio di un pacifico cittadino.

In quel momento si sparsero per le scale, pel cortile, alla porta parecchie guardie di pubblica sicurezza, mentre un corpo di altre guardie ben armate stavano in sentinella fuori dello stabilimento. Il Delegato di pubblica sicurezza con voce alta e severa ripigliò:

86-87 Allora... così *om A add mrg sin* A^2 89-90 questi... sono] questo è *A* questi due sono *corr* A^2 90 e l'avv. Fumagalli *om A add sl* A^2 rappresentano] rappresenta *A* rappresentano *corr* A^2 *post* Fisco *add* costui è l'avv. Fumagalli a nome della questura *A del* A^2 92 autorizzate] autorizzati *A* autorizzate *corr* A^2 94 *post* vedere *add* con *A del* A^2 95 né[1] *om A add sl* A^2 camera] casa *A* camera *em sl* A^2 98 *post* la *add* min *A del* A^2 Le leggi *om A* La legge *add* A^2 Le leggi *corr* A^3 98-99 garantiscono il domicilio *om A add* A^2 99-100 ed ogni... cittadino *om A add mrg sin* A^2 99 venisse] si volesse A^2 venisse *em sl* A^3 100 del] di A^2 del *corr* A^3 101 sparsero] diffusero *A* sparsero *em sl* A^2 le scale] la casa *A* le scale *corr* A^2 102 stavano] facevan *A* stavano *em* A^2 103 *post* alta *add* tono *A del* A^2 104 severa] severo *A* severa *corr* A^2 *post* ripigliò *add* il disco *A del* A^2

89-90 L'art. 3 della *legge di pubblica sicurezza* prevedeva che presso gli uffici di Governo, d'Intendenza e di Questura vi fossero delegati ed Applicati di Pubblica Sicurezza. Così nel nostro caso: avvocato Stefano Tua, delegato di pubblica sicurezza nella sezione di Borgo Dora, facente funzione d'ispettore; avv. Antonio Grasselli, Ispettore della sezione Moncenisio; avv. Fumagalli (?) con incarico non meglio precisato. Quest'ultimo nome, aggiunto da don Bosco in un secondo tempo, non compare nel verbale della perquisizione, che invece riporta quello di Savino Grosso [Grasso secondo *L'Armonia*, Grossi secondo *Il Campanile*: la precisione nei nomi non era eccessivamente rispettata all'epoca e non solo sui giornali]. Ciò per altro non significa che il Fumagalli non abbia partecipato a quella o ad altra «perquisizione» all'Oratorio, anche se non si può escludere che don Bosco lo abbia erroneamente unito al Grasselli, visto che furono uccisi nel medesimo attentato di Bologna (vedi nota alle linee 1138-1145). A meno che anziché di Fumagalli si trattasse di Costantino Meregalli, addetto al ministero dell'Interno (applicato di 3ª classe, 2ª divisione).

91-107 Don Bosco ha dalla sua parte il *codice penale:* art. 205: «Qualunque uffiziale dell'ordine giudiziario o amministrativo, o agente della pubblica forza o di sicurezza pubblica, o qua-

— Ci conduce adunque in sua camera?

— Io non posso e non vi condurrò in mia camera fino a tanto che non mi facciate vedere chi vi manda e con quale autorità e per quale ragione. Guardatevi bene di venire ad opera di fatto, perché in tale caso io chiamerei i miei figli in ajuto, farei suonare le campane, e considerandovi come aggressori e violatori del domicilio al-
p. 6 trui, vi forzerei | ad allontanarvi di qui. Voi potrete, è vero, tentare di condurmi in prigione colla violenza; ma in questo caso voi commettereste un'azione biasimevole in faccia a Dio e in faccia agli uomini e forse con cattive conseguenze e con vostro danno.

A queste parole una guardia si avvicinava per mettermi le mani addosso; ma il Delegato lo impedì soggiugnendo: Per quanto è possibile faciamo le cose senza guai. Andate a prendere il Decreto che esiste nell'uffizio del Questore.

In quel lasso di tempo io ho terminato il colloquio col ragazzo raccomandato che tutto sbalordito a quella discussione, da lui certamente non intesa, stava aspettando una risposta definitiva. Venne difatto accettato; e se non iscambio il nome credo fosse il giovane Rattazzi nipote del celebre Urbano Rattazzi.

106 che *om add sl* A^2 108 opera] opere *A* opera *corr* A^2 110 tentare *om A add sl* A^2 110-111 in prigione *om A add sl* A^2 111 *post* violenza *add* in prigione *A del* A^2 *post* caso *add* andrebbe male per voi *A del* A^2 111-112 voi... con[1] *om A add sl* A^2 112-113 cattive... danno *om A add mrg sin* A^2 112 e con] a A^2 e con *em sl* A^3 113 danno] riguardo A^2 danno *em sl* A^2 114 *post* guardia *add* di pub *A del* A^2 115 *post* soggiugnendo *add* tutti fac *A del* A^2 Per... possibile *om A add sl* A^2 116 Andate] Si parta ed uno vada *A* Andate *em sl* A^2 118 a quella... intesa *om A add mrg sin* A^2 *post* discussione *add* che A^2 *del* A^3 119 Venne] e fu *A* Venne *em sl* A^2 *post* difatto *add* definitivamente *A del* A^2 120 *post* credo *add* che *A del* A^2

lunque altra persona legittimamente incaricata di un pubblico servizio, che s'introduca col carattere della sua carica nel domicilio di un privato, fuori dei casi preveduti dalla legge, e senza le formalità da essa ordinate, sarà per questo solo fatto, punito col carcere estensibile ad un anno e con multa estensibile a lire trecento»; art. 206: «Incorrerà nella stessa pena, di cui all'art. precedente, qualunque altra persona che insidiosamente, o con vie di fatto, o con minaccie si introdurrà senza alcun diritto nella casa altrui contro la volontà di coloro che vi dimorano». L'impiego delle guardie nella perquisizione era previsto dall'art. 138 della *legge sulla Pubblica Sicurezza*.

115-116 Suona piuttosto strano che tale decreto non fosse stato portato e letto a colui che veniva perquisito; altrettanto strano poi che con un medesimo decreto si ordinasse la perquisizione di più persone, soprattutto se si considera che non vennero effettuate nello stesso tempo, quella del Cays addirittura oltre un anno dopo. Purtroppo nonostante attente ricerche archivistiche, non è stato possibile rintracciare alcun documento circa tali mandati. La perquisizione comunque ci fu e ne diedero ampia notizia i giornali di ogni tendenza (vedi nota alle linee 513-520).

119-120 Non può trattarsi di Cesare Rattazzi, figlio di Alessandro, nato ad Alessandria nel 1847, che era entrato all'Oratorio di Valdocco il 12 maggio 1856 e ne era uscito nel febbraio di due anni dopo. A pag. 13 del primo manoscritto di Berto, don Bonetti aggiunge nel margine sinistro, verticalmente: «Credo che fosse già in casa da qualche tempo». Lo stesso don Bonetti sul *Bollettino Salesiano* (1882) 10, p. 171 scrive però che Cesare Rattazzi era cugino del famoso Urbano Rattazzi (1808-1873), già deputato al parlamento subalpino, più volte ministro e per due volte presidente del Consiglio dei ministri del regno d'Italia.

Fu allora che una voce sparsa per tutto lo stabilimento fece persuasi i nostri giovanetti come si voleva condurmi in prigione. Un'agitazione ed una specie di furia li invase, mentre una scelta | dei più coraggiosi e arditi si avvicinano e sottovoce mi *p. 7* dicono: Permette che ci sbarazziamo di questa canaglia? No, risposi tosto, vi proibisco ogni parola, ogni tratto, che possa offendere chicche sia. Non abbiate alcun timore, io aggiusterò tutto, e voi andate tutti a compiere i vostri doveri.

Giunse finalmente il commesso, e allora il Delegato si cinse della sciarpa questurale e con cinque polizioti a fianchi, i rappresentanti del fisco, con voce orribile disse: In nome della legge io intimo la perquisizione domiciliare al Sac. Gio. Bosco. — Nel terminare queste parole mi dava a leggere il famoso Decreto, in cui era ordinata la perquisizione al can^co^ Ortalda, a D. Caffasso Giuseppe, al Cte Cays ed altri. La parte che mi riguardava era concepita come segue: D'ordine del Ministero dell'Interno si proceda a | diligente perquisizione nella casa del Sac. Bosco, e siano fatte *p. 8* minute indagini in ogni angolo dello stabilimento. Egli è sospetto di relazioni compromettenti coi Gesuiti, coll'Arcivescovo Fransoni, e colla corte pontificia. Trovata qualche cosa che possa gravemente interessare le viste fiscali, si proceda all'immediato arresto della persona perquisita.

Ritornato quello scritto a chi me lo aveva dato soggiunsi: Così stando le cose,

121 allora] pur in quel *A* allora *em A*² 121-122 voce... prigione *om A add mrg sin A*² 123 li invase] investì i giovanetti dello Stabilimento *A* li invase *em sl A*² *post* invase *add sl* tutti *A*² *del A*³ mentre] ed *A* mentre *em sl A*² sottovoce] sotto *A* silenziosi *em A*² sottovoce *em sl A*³ 124 dicono] dico *A* dicono *corr A*² 126 a compiere i] ad occuparvi nei *A* a compiere i *em sl A*² 127 Giunse] Giunto *A* Giunse *corr A*² finalmente] poi *A* finalmente *em sl A*² il Delegato] l'avv. *A* il Delegato *corr A*² 127-128 *post* questurale *add* di poi *A del A*² 128 a fianchi, i] di dietro, coi *A* a fianchi, i *em sl A*² *post* fisco *add* accanto *A del A*² 130 mi *om A add sl A*² 132 *post* riguardava *add* me *A del A*² 133 nella] alla *A* nella *corr A*² e siano] e siano *A del A*² e siano *add sl A*² *post* siano *add* e *A del A*² 135 *post* colla *add* Santa *A del A*² 136 gravemente *om A add sl A*² 138 Ritornato] Allora ritornai *A* Ritornato *corr A*² soggiunsi] soggiugnendo *A* soggiunsi *corr A*²

127-130 La procedura era rigidamente stabilita dall'art. 8 della *legge sulla pubblica Sicurezza*.
131 Circa le perquisizioni al can. Ortalda, a don Cafasso: vedi introd. p. 116. Don Cafasso morì il 23 giugno e due giorni dopo *Il Campanile* ne attribuì il repentino crollo alle conseguenze non solo della perquisizione in casa sua, ma soprattutto a quella dell'Oratorio di Valdocco, di cui aveva paventato la chiusura. Il conte Carlo Cays (1813-1882), già deputato al parlamento subalpino dal 1857 al 1860, rimasto presto vedovo, si era dedicato ad opere di carità, diventando prima membro e poi presidente delle Conferenze di S. Vincenzo de Paoli a Torino. Fu generoso benefattore di don Bosco, cui non negò il suo aiuto anche come animatore di varie attività dell'Oratorio. Nel 1877 diventerà salesiano e l'anno seguente sacerdote. Cfr *Dizionario biografico*... Scriverà don Lemoyne: «[...] Come don Bosco e altri insigni personaggi subì nel '62 una esosa perquisizione, la quale servì solo a mettere in luce come il sant'uomo non fosse mai uscito per nulla dal campo della carità cristiana. Sentì per altro il dovere di difendere l'onore del casato; onde stese del fatto una memoria dalla quale appare quanta fosse la nobiltà e franchezza del carattere[:] *Una perquisizione, ossia le Franchigie costituzionali sotto il ministero Ricasoli*. Memoria del Conte Carlo Cays di Giletta e Caselette. Torino, Speirani 1862»: MB XII 219.
134-135 Vedi introd. pp. 117-118.

vi concedo pieno diritto di esercitare la vostra autorità, e ciò fo unicamente perché mi è imposto dalla forza; andiamo in mia camera.

Pervenuti all'uscio di quella, nell'atto che io apriva l'uscio, l'Avv. Tua in tono
p. 9 burlesco lesse le parole scritte al sommo del medesimo: Lodato sempre sia il | nome di Gesù e di Maria.

Ho giudicato bene di arrestarmi dicendo: e sempre sia lodato il nome, poi mi volsi a tutti con dire: toglietevi il cappello. Ma vedendo che niuno ubbidiva ho replicato: Voi avete cominciato, adesso dovete terminare col dovuto rispetto e comando ad ognuno di scoprirsi il capo. Giudicarono bene di accondiscendere, ed io ho conchiuso: Il nome di Gesù Verbo incarnato.

Perquisizioni in camera.

Entrati in mia camera, io mi abbandonai al loro arbitrio. Cominciarono a met-
termi le mani in dosso; quindi ogni saccoccia; il taccuino, il porta monete, le brache,
p. 10 il giustacuore, la sottana, gli orli degli abiti, lo stesso fiocco della beretta fu | soggetto di indagini a fine di trovare, essi dicevano, il corpo del delitto. Siccome queste operazioni si facevano in modo grossolano spingendomi in tutti i versi, io mi lasciai sfuggire le parole: et cum sceleratis reputatus est. Che dice, chiese un di loro. — Dico che voi mi fate il servizio che altre volte alcuni prestarono al divin Salvatore.

In un angolo eravi un cestone di carta straccia, di cenci, di spazzatura e simili. L'avv. Grasselli avendo portato su quello il guardo vide una busta di lettera col francobollo pontificio. A me questo, esclamò, niuno tocchi. Guardie, attente, aggiunse il Delegato, e custodite ogni cosa.

Ciò detto, si mise a far passare ad una ad una le buste delle lettere, i pezzi di
p. 11 carta rovistando nella polvere | e nella spazzatura che nel cestone si contenevano.

141 nell'atto che] mentre *A* nell'atto che *em* A^2 142 burlesco] sardonico *A* burlesco *em sl* A^2 al sommo] sopra *A* al sommo *em sl* A^2 del medesimo] la porta *A* del medesimo *em* A^2 144 *ante* Ho *add* Io *A del* A^2 arrestarmi] sospendere ogni cosa *A* arrestarmi *em sl* A^2 145 con dire] Si *A* dicendo *em* A^2 con dire *corr* A^3 Ma] e *A* Ma *corr* A^2 149 *post* in *add* mia *A del* A^2 150 *post* Entrati *add* poi *A del* A^2 al loro arbitrio] nelle loro mani *A* al loro arbitrio *em sl* A^2 150-151 a mettermi... dosso] a farmi una visita personale *A* mettermi le mani in dosso *em sl* A^2 151 le^2*om A add* A^2 152 il *om A add* A^2 la *om A add* A^2 *post* gli *add* stessi *A del* A^2 fiocco] fioco *A* fiocco *corr* A^2 153 a fine di] per *A* a fine di *em sl* A^2 154 *post* facevano *add* tutte *A del* A^2 156 il servizio] la funzione *A* il servizio *em sl* A^2 *post* volte *add* fecero *A del* A^2 alcuni] altri *A* alcuni *em* A^2 prestarono *om A add sl* A^2 al] alla persona del *A* al *corr* A^2 157 spazzatura] cenere *A* spazzatura *em sl* A^2 161 Ciò detto *om A add mrg sin* A^2

149-154 Vedi introd. pp. 119-120.
155-156 *et cum sceleratis reputatus est*... divin Salvatore. L'espressione è di Is 53,2, ripresa da Mc 15,28.

Gli abiti del poverino, che pur erano eleganti, rimasero del tutto insudiciati; i capelli coperti di polvere, la stessa faccia deformata.

— Mi rincresce assai, assai... presi a dire.

— Che le rincresce?

— Il vedere un pari suo a fare questo vile mestiere.

— Ha ragione; ma l'impiego, l'onore, il dovere me lo impongono.

— Io vi compatisco; e sono persuaso che se voi foste in libertà non vi abbassereste a queste viltà; perciocché io amerei meglio fare lo spazzino di via e di piazza, che imbrattarmi gli abiti e la persona in questa guisa. E poi un avvocato, un giudice, un pubblico funzionario, un personaggio che alla R. università conseguì onoratamente la laurea ed ora vedersi costretto ad imbrattarsi in codesta guisa..... |

— È vero, è vero... oh maledetta necessità! *p. 12*

— Olà, ripigliò il Delegato, è bene di abbreviare le cose. Ci dia le cose che cerchiamo, e subito cene andremo.

— Abbiate la compiacenza dirmi quali carte desiderate.

— Quelle che possono interessare le viste fiscali.

— Non posso darvi quello che non ho.

— Ma Ella può negare di non avere carte che possano interessare le viste fiscali? Scritti riguardanti ai gesuiti; a Franzoni o al Papa?

— Vi do piena soddisfazione; ma ditemi prima se voi credete a quello che vi dirò?

— Si purché ci dica la verità.

— Ciò vuol dire che voi non siete disposti a credermi, perciò è inutile ogni mia asserzione.

— Ma sì che vi crediamo, disse l'av vocato Fumagalli. *p. 13*

— Crediamo come al Vangelo, aggiunsero gli altri.

— Se voi mi credete, risposi, andatevene pure pei fatti vostri, ché né in questa camera, né in alcun angolo della casa voi troverete cosa che non convenga ad onesto sacerdote, perciò niente che in questo senso vi possa interessare.

— Ma pure, ripigliò l'avv. Tua, fummo assicurati che esiste il corpo del delitto e che a forza di indagini lo troveremmo.

163 che pur *om A add sl* A^2 eleganti *om A add mrg sin* A^2 rimasero *om A* erano *add sl* A^2 rimasero *em mrg sin* A^3 del tutto] affatto *A* del tutto *em mrg sin* A^2 167 suo *iter A corr* A^2 168 *post* ma *add* il *A* 171 gli *om add mrg sin* A^2 la *om A add sl* A^2 *post* poi un *add* gr *A del* A^2 175 *post* che *add* noi *A del* A^2 176 subito *om A add sl* A^2 *post* andremo *add* tutti *A del* A^2 182 voi] vuoi *A* 187 Fumagalli] Gra *A* Fumagalli *em* A^2 188 aggiunsero] dissero *A* aggiunsero *corr* A^2 189 pei... vostri] in pace *A* pei fatti vostri *em sl* A^2 *post* ché *add* niente *A del* A^2 190 alcun] altro *A* alcun *em sl* A^2 193 troveremmo] troveremo *A* troveremmo *corr* A^2

180-181 Vedi introd. pp. 117-118.

192-193 Di quanto avvenne nelle stanzette di don Bosco durante la perquisizione, oltre alla testimonianza dello stesso, ve n'è pure un'altra: quella dell'allora ventenne «aspirante maestro» Giuseppe Reano (vedi appendice). A parte alcuni particolari, le due relazioni concordano.

— Se non volevate credermi, perché interrogarmi? Ora ditemi in buona grazia, siete persuaso che io sia uno sciocco?

— Non certamente.

— Se non sono uno sciocco, non ho certamente lasciato cose compromettenti,
p. 14 che potessero cadere nelle vostre | mani; e le avrei prima d'ora stracciate o trafugate. Ora continuate pure la vostra perquisizione.

Allora ogni armadio, baule, cancello, forziere venne aperto, ed ogni minuta carta od altro oggetto confidenziale o non confidenziale si andava visitando.

Io mi sono messo ad uno scrittojo per soddisfare ad alcune lettere la cui risposta era in ritardo. In questo momento, mi disse il Grasselli, Ella non può scrivere alcuna cosa senza che sia da noi veduta. Padronissimi, risposi, vedano pure e leggano quanto io scrivo.

Io adunque scriveva, ed essi in numero di cinque leggevano l'uno dopo l'altro tutte le mie lettere. Ma avveniva che prima che una lettera fosse letta da ciascuno io
p. 15 ne aveva già un'altra preparata | da presentare; onde il Delegato ebbe a dire: Che facciamo noi qui; perdiamo il tempo nel leggere lettere che scrive D. Bosco e non terminiamo quanto forma lo scopo della nostra visita.

Si stabilì pertanto che un solo leggesse le mie lettere, e gli altri continuassero la perquisizione.

Nel visitare una specie di guardaroba trovarono chiuso un cancello. Che c'è qui, chiesero con premura?

— Cose confidenziali, cose segrete, risposi, io non voglio che alcuno apra.

— Che confidenza, che segreto! venga tosto ad aprire.

— Non posso assolutamente. Credo che ognuno abbia diritto di serbare in segreto quelle cose che gli possono tornar ad onore o ad infamia; perciò vi prego di passare ad altro e rispettare i segreti di famiglia. |

p. 16 — Che segreti d'Egitto; o venga ad aprire o che scassiniamo il forziere.

— Minacciando la forza, io cedo a quanto volete.

Aprii il forziere e l'Avv. Tua vuole impadronirsi di tutte le carte là entro contenute. Ma quale non fu la sua maraviglia o meglio la sua vergogna, quando si accorse

194 *ante* Se *add* No *A del* A^2 198 trafugate] allontanate *A* trafugate *em sl* A^2 201 confidenziale o non confidenziale *om A add mrg sin* A^2 si... visitando] fu visitato *A* si andava visitando *em* A^2 202 ad uno] al *A* allo *corr* A^2 ad uno *em sl* A^2 per soddisfare] e rispondeva *A* per soddisfare *em sl* A^2 202-203 la... era *om A add sl* A^2 205 io scrivo] si scrive *A* io scrivo *corr* A^2 207 che[2] *om A add sl* A^2 208 un'] una *A* un' *corr* A^2 preparata] da presentar *A* preparata *em inf lin* A^2 Che] che *A* Che *corr* A^2 215 cose segrete *om A add sl* A^2 voglio... apra] posso aprire *A* voglio che alcuno apra *corr* A^2 219 rispettare... famiglia] lasciarmi in pace *A* rispettare i segreti di famiglia *em* A^2 220 segreti] pace *A* segreti *em sl* A^2 221 *ante* Minacciando *add* Se *A del* A^2 222 il forziere] lo sfo *A* il forziere *em A*^{1} e l'Avv.] Ma quale non *A* e l'Avv. *em sl* A^2 là *om A add sl* A^2 223 o meglio... quando *om A add mrg sin* A^2 *post* accorse *add* tutte *A del* A^2

202-207 Allo stato attuale delle ricerche non è stata rinvenuta alcuna lettera di don Bosco in tale data.

che quelle carte non altro erano che note di olio, di riso, di paste, di pane, o del ferrajo, del sarto, del calzolajo, note tutte da pagarsi.

— Perché ci corbella così, mi disse l'Avv. Tua?

— Non corbello nessuno. Non voleva che i miei affari, i miei debiti fossero a tutti palesi; voi avete voluto sapere e vedere tutto. Pazienza! almeno Dio vi inspirasse di pagarmi alcuna | di queste note! *p. 17*

Si rise da tutti e si passò ad altro.

Fra le varie carte trovarono una lettera che qualche tempo addietro aveva ricevuto dal Santo Padre. Volevano prenderla e portarsela seco.

— Non voglio, loro dissi, perché è un originale, ve ne darò copia manoscritta.

— Appunto perché è manoscritto, ed originale è mestieri che la sequestriamo.

— Piuttosto ve ne do copia.

— Dov'è la copia?

— Eccovela stampata.

— Non è l'originale.

— Ma è identica.

— È una traduzione.

— Vi è anche il testo.

Il giudice Grasselli verificò ogni cosa parola per parola e poi disse: Per noi è meglio questa copia, in cui vi è latino ed italiano, quindi assai | più facile ad intendersi. *p. 18*

Intanto che si andava rovistando in tutti i nascondigli, uno si mise a leggere un volume dei Bollandisti.

— Che c'è in questi libri? disse.

— Sono libri de' Gesuiti che per niente loro riguardano, si passi ad altro.

— Oh! libri dei Gesuiti, siano tutti sequestrati.

— No, disse un altro; si osservi che cosa contengano.

Si continuò a leggere oltre una mezz'ora e poi disse: Vadano alla malora questi libri e chi li ha scritti, io ne capisco niente. Sono tutti latini. Se io fossi imperatore, io

224 del] di *A* del *corr* A^2 224-225 ferrajo] altra provvis *A* ferrajo *em* A^2 231 varie *om A add sl* A^2 233 Non *om A add sl* A^2 è *om A add sl* A^2 un originale] una copia originale [origale *A* originale *corr* A^2] *A* un originale *corr* A^2 ve... copia] è un *A* ve ne darò copia *em sl* A^2 manoscritta] manoscritto *A* manoscritta *corr* A^2 *post* manoscritta *add* che io desidero di conservare *A del* A^2 242 parola per parola *om A add mrg sin* A^2 243 *post* facile *add* per noi *A del* A^2 245 che *om A add sl* A^2 tutti i nascondigli] ogni nascondiglio *A* tutti i nascondigli *corr* A^2 248 de' *iter A corr* A^2 249 Oh!... Gesuiti] Anzi *A* Oh! libri dei Gesuiti *em mrg sin* A^2 251 Si continuò] Uno di loro si mise *A* Si continuò *em sl* A^2 oltre una mezz'ora] per lo spazio di quasi un' *A* oltre una mezz'ora *em sl* A^2 252 li] ha *A* li *corr* A^2

231-232 Vedi introd. pp. 118-119.

246 Bollandisti: società scientifica formata da un gruppo di gesuiti dediti all'edizione degli *Acta Sanctorum*, raccolta critica di documenti sui santi.

vorrei abolire il latino e proibire di stampare libri in questa lingua. Insomma, che cosa contengono questi libri?

Risposi: Questo, che voi andate leggendo, contiene la vita di S. Simone Stilita.
p. 19 Quest'uomo straordinario | atterrito dal pensiero dell'inferno, pensando che aveva un'anima sola, e temendo di perderla, abbandonò patria, parenti ed amici e andò a fare vita santa ne' deserti. Visse molti anni sopra una colonna, gridando sempre contro agli uomini del mondo che soltanto pensano a godersela, senza badare alle pene eterne che nell'altra vita stanno preparate a coloro che vivono malamente sopra la terra.

— Basta, basta... Se continua un poco questa predica dovremo andarci tutti a confessare.

— Appunto, appunto. Oggi è sabato. Alle cinque di sera cominciano le confessioni de' miei cari giovani.

— Quest'oggi dunque ci confesseremo noi tutti.

— Bene, optime, si preparino io impiegherò per loro assai volentieri tutta la se-
p. 20 ra, e con maggior | vantaggio che non è la perquisizione.

In quel momento il cherico Gio. Boggero portò una bottiglia, che bevemmo tutti insieme alla salute delle perquisizioni; dipoi ho ripetuto che io era in ritardo nelle mie confessioni, perciò o lasciassero venire i miei giovani a confessarsi, oppure cominciassero egli[no] stessi a fare la loro confessione.

— Io ne ho bisogno, disse uno; io anche, soggiunse [un altro]; io più di tutti conchiuse il Fumagalli.

— Dunque alla confessione.

— Se facessimo questo, rispose il Delegato, che mai direbbero i giornali.

— E se voi andate a casa del Diavolo, i giornali ed i giornalisti potranno andarvi a liberare?

— Ha ragione, ma... contac... basta verremo poi appositamente per questo... |
p. 21 Promisero però nel modo più formale di venirsi a confessare nel sabato successivo. Vennero di fatto due superiori con tre guardie e sembra che siano venuti con buona volontà, perciocché vennero più altre volte ancora.

253 il latino] la lingua latina *A* il latino *corr* A^2 254 contengono... libri] contiene questo libro *A* contengono questi libri *corr* A^2 256 Quest'] Questo *A* Quest' *corr* A^2 259 godersela] godere *A* godersela *corr* A^2 260 nell'altra vita *om A add sl* A^2 stanno] sono *A* stanno *em sl* A^2 262 questa *iter A corr* A^2 267 volentieri] votieri *A* 269 il cherico... Boggero *om A add sl* A^2 portò] portava *A* portò *corr* A^2 271 *post* confessioni *add* o lascia *A del* A^2 a confessarsi *om A add sl* A^2 272 cominciassero] si mettessero *A* cominciassero *em sl* A^2 eglino] egli *A* fare... confessione] confessarsi *A* fare la loro confessione *em sl* A^2 273 ho *om A add sl* A^2 un altro *om A* 277 E *om A add* A^2 280 però] di fatto *A* però *em sl* A^2 282 perciocchè... ancora *om A add* A^2

269 Il chierico Giovanni Boggero (1840-1866) era entrato all'Oratorio nel 1855. Sette anni dopo si era fatto salesiano ma nel 1866 lascerà la congregazione. Si noti qui la discrepanza con la relazione Reano ed anche con quella della *Cronaca* di Ruffino.

Erano le sette di sera. Si era rovistato in ogni angolo della mia camera e della vicina libreria; ma le loro indagini riuscirono tutte infruttuose. Quelli erano tutti stimolati dall'appetito; io era chiamato con insistenza da molti miei affari di famiglia, anzi i giovani dello stabilimento essendo soliti a venire in quell'ora in mia camera per confessarsi cominciavano ad altercare con alcune guardie, che li volevano respingere. Laonde si giudicò bene di venire ad un accomodamento e conchiudere quella giornata. Cioè andarsene. Io mi opposi.

— Fate un verbale del vostro operato, poi partirete.

— Lo faremo in uffizio.

— Non conviene né a voi né a me.

— Perchè?

— Perché voi potete variare lo stato | delle cose, come potrei fare anch'io; *p. 22*
perciò sia fatto qui il dovuto verbale.

— Ma se non abbiamo trovato niente?

— Facciano un verbale negativo in cui si esprima non essersi trovato niente.

— Lo sottoscriverà anche Lei?

— Fatelo qui, e fatelo secondo verità, lo sottoscriverò anch'io.

Fu pertanto formolato e sottoscritto il seguente verbale; di cui portarono copia alla questura; altra fu conservata negli archivi di questa casa.

Questa fu la prima perquisizione, che non riuscì ad altro che a soddisfare la borsa di qualche spia del governo o appagare la bassa vendetta di qualche delatore | recando non lieve disturbo alla casa, e grande spavento ai nostri giovani. *p. 23*

Altre perquisizioni.

Io mi pensava che la fatta perquisizione avesse disingannato tutte le autorità intorno alla ridicola supposizione di reazione, e che perciò niuno più avrebbe in simile

285 con insistenza *om A add sl A²* 286-289 anzi... giornata *om A add mrg sin A²* 286 in mia camera *om A² add sl A³* 287 cominciavano ad altercare] venivano ad alterco *A²* cominciavano ad altercare *corr A³* 289 *ante* giornata *add* perciò si venne ad una conclusione della *A² del A³* 290 *ante* poi *add* e *A del A²* 292 conviene... me] conveniva né loro, me *A* conviene né a voi nè a me *corr A²* 294 voi potete] essi possono *A* voi potete *em sl A²* potrei] poss *A* potrei *em A²* 295 il dovuto verbale *om A add A²* *post* verbale *add* nella *A del A²* 297 si... essersi] fu *A* si esprima non essersi *em sl A²* 299 *ante* lo *add* e *A del A²* anch'io] volentieri *A* anch'io *em A²* 300 portarono *om A add sl A²* 301 alla questura] fu portata seco loro *A* alla questura *em sl A²* fu *om A add sl A²* 303 di... appagare *om A add mrg sin A²* *post* qualche *add* pubblica *A del A²* *post* delatore *add* e *A del A²* 304 *post* e *add* non *A del A²* nostri *om A add sl A²* 306-307 intorno... reazione *om A add mrg sin A²* perciò *om A add sl A²*

290-301 Il verbale era previsto dall'art. 7 della *legge sulla Pubblica Sicurezza:* «È dovere degli Ufficiali ed Agenti di Pubblica Sicurezza di consegnare in un chiaro ed esatto rapporto verbale, tutto quanto ebbero a compiere, ovvero ad osservare nell'esercizio delle loro funzioni».

301 Purtroppo non siamo riusciti a rinvenirne nessuno. In appendice comunque riportiamo il testo nella versione pubblicata su *L'Armonia* di martedì 29 maggio. Identico il testo pubblicato dal *Bollettino Salesiano*, gen. 1884 p. 15.

guisa turbato il nostro domicilio che è pur quello dei pacifici cittadini. Ma invece avendoci trovato gusto la prima volta, rinnovarono fino a dieci volte la medesima funzione, sempre però con impiegati diversi. Per non essere troppo lungo e troppo minuto io darò soltanto un cenno delle cose più importanti, benedicendo sempre il Signore, che in quelle prove ci abbia in modo veramente sensibile protetti.

p. 24 Quindici giorni [dopo] se ne cominciò un'altra, in cui ci prendeva parte il | Ministero dell'Interno rappresentato da certo Musuardi e avv. Teologo Petitti e il cav. Gatti capo divisione che rappresentava il Ministero della pubblica istruzione. |

p. 98 Giunsero all'Oratorio alle dieci del mattino quando io era in città per affari della nostra povera famiglia. Il Sac. Alasonatti Vittorio, persona di molta pietà e di sempre cara memoria, trovandosi solo in mezzo a quella specie di malandrini restò confuso.

— Presto, gli dissero, mostrateci il libro dei conti, delle accettazioni, nome, patria di tutti i giovani.

— Eccovi, disse, questo è il libro mastro; qui il memoriale giornaliero, in questo altro sono notate le condizioni particolari di ciascuno.

— Ma noi non comprendiamo niente. |

p. 99 — Io non so che farci, se avete pazienza io vi spiegherò ogni cosa.

— Ma noi vogliamo sapere tutto in poche parole. Cominciatemi a dire: quanti sono i giovani di questa casa?

308 nostro *om A add sl* A^2 che... quello *om A add mrg sin* A^2 308-309 Ma... trovato] ci trovarono *A* Ma invece avendoci trovato *corr* A^2 309 *post* volta *add* e *A del* A^2 fino a] ancora *A* fino a *em sl* A^2 310 *post* funzione *add* ma *A del* A^2 però *om A add sl* A^2 312 veramente sensibile] cotanto sensibilmente *A* veramente sensibile *corr* A^2 313 dopo *om A* 314 Teologo *om A add sl* A^2 Petitti] Picchini *A* 315 *post* Gatti *add* che *A del* A^2 che... il] del *A* che rappresentava il *em sl* A^2 *post* istruzione *add* che egli appunto rappresentava *A* v. p. 98 *em mrg sin* A^2 316 *ante* Giunsero *add* per la p. 24 A^2 316-374 Giunsero... appartenenti *om A add pagg. 98-102* A^2 316 Giunsero] Quando giunsero A^2 Giunsero *corr* A^3 quando] ed A^2 quando *em sl* A^3 316-317 della... famiglia] spettanti ai giovani A^2 della nostra povera famiglia *em sl* A^3 318 specie di malandrini] cozzaglia A^2 specie di malandrini *em sl* A^3 323 le condizioni particolari] le cose per A^2 le condizioni particolari *em* A^3 di] intorno a A^2 di *em sl* A^3 324 comprendiamo] possiamo comprendere A^2 comprendiamo *corr* A^3 niente *om* A^2 *add sl* A^3

313-315 Esattamente il 9 giugno 1860. Questa seconda «perquisizione», come già detto, in realtà è un'ispezione scolastica, prevista dalla *legge sulla Pubblica Istruzione* del 13 novembre 1859 (la cosiddetta legge Casati): vedi introd. p. 122.

314 Musuardi: il nome non pare esatto; dovrebbe invece essersi trattato di un certo Antonio Malusardi, segretario del ministro dell'interno, IV divisione, capo sezione.

314 Petitti. Don Bosco aveva scritto: Picchini, altro nome errato, corretto poi dall'amanuense *B* in Petitti. Vedi pure l'indecisione di don Bosco alla linea 435. Pietro Petitti era professore, volontario al ministero della pubblica istruzione nel 1856, poi applicato di 4ª classe nel 1860 e di 1ª classe negli anni seguenti. Circa il Gatti, vedi nota alle linee 1146-1158.

— Sono circa settecento cinquanta.

— Quanto pagano di pensione?

— Molti essendo assolutamente poveri ed abbandonati sono totalmente gratuiti, alcuni pagano qualche poco.

— Che cosa è questo poco?

— Alcuni pagano dodici o dieci franchi al mese, chi qualche brenta di vino; un sacco di meliga, o di riso o di castagne...

— Dove tenete i danari?

— Non abbiamo cassa in cui tener danari, perché non ne abbiamo mai; e appena ci giugne qualche carità la usiamo subito ad estinguere alcuno dei debiti scaduti.

— Ma voi avete del danaro, non volete dircelo, voi siete un Gesuita.

Così dicendo lo presero per le braccia, lo scossero e lo spinsero in più direzioni della camera.

Quell'uomo di Dio, osservando la dignità di Sacerdote così malmenata nella *p. 100*
sua persona, non poté reggere, ma io, disse, non vi fo alcun male, e ciò dicendo egli cadde svenuto nelle loro mani. Vergognandosi allora di aver agito non da onesti funzionarii, ma da manigoldi sorressero lo svenuto e lo adagiarono sopra una sedia.

Io giunsi in quel momento; e poco mancò che non cadessi anch'io alla vista di una persona tanto cara e che mi sembrava moribondo.

Lo presi per mano, lo chiamai ed egli poté riavere un po' di cognizione per dire: D. Bosco, ci ajuti; poi svenne di nuovo.

— Non tema, caro D. Alasonatti, ci sono io, lasci a me il pensiero di ogni affare della casa. Si faccia coraggio.

— Vim patior, disse stentatamente.

— Non si curi più di nulla; ma si ricordi che *regnum Dei vim patitur et violenti rapiunt illud.*

Dipoi con animo veramente sdegnato mi volsi ai perquisitori, voi, dissi loro, voi abusate del vostro potere. Voi dovete essere giudici e non oppressori. Questo *p. 101*
modo di agire non vi meriterà certamente le benedizioni del Cielo; ed avrete una pagina infame nella storia. Siete qui inviati per cercare cose che possano interessare le

328 cinquanta *om A add* A^2 335 *ante* Dove *add* Ma A^2 *del* A^3 336 *post* abbiamo *add* alcuna A^2 *del* A^3 in cui] dove A^2 in cui *em sl* A^3 *ante* danari *add* i A^2 *del* A^3 339 le] la A^2 le *corr* A^3 direzioni] parti A^2 direzioni *em sl* A^3 340 camera] casa A^2 camera *corr* A^3 341-342 osservando... persona *om* A^2 *add mrg sup* A^3 342 io, disse] disse, a quegli insulti A^2 io, disse *em sl* A^3 *ante* non[2] *add mrg sin* Ma io A^3 *del* A^4 non[2]... egli *om* A^2 *add mrg sin* A^3 343 *ante* cadde *add* Egli A^2 *del* A^3 344 *post* manigoldi *add* e da [e da *iter*] oppressori A^2 *del* A^3 *post* sopra *add* di A^2 *del* A^3 345 non *om* A^2 *add sl* A^3 346 mi *om* A^2 *add sl* A^3

328 Il numero indicato dall'Alasonatti è evidentemente comprensivo di tutti i giovani che frequentavano l'Oratorio, non solo dei ricoverati. Comunque le cifre date anche nel seguito del racconto di don Bosco sono sempre approssimative.

351 *Vim patior:* Is 38,14.

352-353 *regnum... illud:* Mt 11,12.

viste fiscali. Compiete pure il vostro mandato, ma non siate assassini opprimendo onesti [cittadini], nel pacifico loro domicilio. Io moverò proteste contro di voi presso ai ministri, presso alla stessa persona del Re e spero che non saranno insensibili a queste infamie.

Tacqui allora, e il cav. Gatti in modo tutto calmo, Signore, prese a dire, noi non siamo venuti per fare male ad alcuno. Non abbiamo fatto altro che dimandare schiarimenti.

— Se volete schiarimenti perché opprimere un subalterno che non è in grado di
p. 102 darli? Io sono il Superiore, io darò | tutti gli schiarimenti necessari, e sarò risponsale di tutto che si fa e si dice in questa casa; ma lasciate in pace tutti gli altri.

— Ci compatisca, ma non intendevamo di far male ad alcuno.

In quel momento ho affidata la cura del povero D. Alasonatti ad alcuni famigli, poscia volendo togliere dalla sua presenza gli autori del suo male, li invitai tutti a raccogliersi nell'anticamera del prefetto; dove ci siamo parlato a lungo; assicurandomi che avevan istruzioni di fare la perquisizione per tutto lo stabilimento, di interrogare i fanciulli ricoverati, ma in modo amico e rispettando le persone e le cose loro appartenenti. |

p. 24 In queste varie visite non fu angolo, non nascondiglio che non sia stato visitato e manomesso. Dormitori, lettiere, sacconi, coltroni, guanciali, tavolini, sedie; scrittoj, quaderni, libri; tavole della mensa, cancelli, piatti, pentole, pajuole, caldaje, secchie; i mastelli, le botti, bottiglie della cantina; quanto era in cucina, nei refettori, nei laboratori, nelle scuole, nelle camere di studio tutto fu minutamente esaminato. È certo, dicevano, che esiste il corpo del delitto, dunque si deve cercare finché siasi trovato; vollero esaminare i libri, i quaderni dei giovani, i registri della casa; interrogare
p. 25 tutti intorno alle cose che D. Bosco di|ceva loro del Re, dell'Italia, dei militari. Se

358 Compiete... opprimendo *om* A^2 *add mrg sin* A^3 opprimendo] e voi opprimete i A^2 opprimendo *corr* A^3 359 onesti cittadini] pacifici cittadini *A* onesti *em sl* A^2 nel... domicilio *om* A^2 *add sl* A^3 361 infamie] malversazioni *A* infamie *em* A^2 363 venuti] veduti A^2 venuti *corr* A^3 365 è *om* A^2 *add sl* A^3 368-371 Ci... raccogliersi *om* A^2 *add mrg inf* A^3 369 *ante* In *add* Per non A^3 *del* A^4 371 nell'] nella A^2 nell' *corr* A^3 anticamera] camera A^2 anticamera *em* A^3 *post* anticamera *add* Ciò detto ci si siamo insieme raccolti A^2 *del* A^3 *post* lungo *add* chiesero umile scusa dell'incidente avvenuto A^2 *del* A^3 assicurandomi] assicurarono A^2 assicurandomi *corr* A^3 372-373 di²... ricoverati *om* A^2 *add mrg sin* A^3 373 *post* rispettando *add* tutte A^2 *del* A^3 373-374 e le... appartenenti *om* A^2 *add* A^3 375 *post* fu *add* ommesso *A del* A^2 *ante* nascondiglio *add* un *A del* A^2 376 manomesso *om A add sl* A^2 *ante* Dormitori *add* I *A del* A^2 377 della] per la *A* della *em sl* A^2 378 i *om A add sl* A^2 le *om A add sl* A^2 quanto... cucina] in cucina *A* quanto era in cucina *em sl* A^2 *post* cucina *add* nei labora *A del* A^2 380-381 cercare... trovato] trovare *A* cercare finché siasi trovato *em* A^2 381 i libri *om A add sl* A^2 dei giovani *om A add sl* A^2 *post* giovani *add* i libri di scuola *A del* A^2 382 tutti] i giovani *A* tutti *em sl* A^2 intorno alle] sulle *A* intorno alle *em sl* A^2 Re] re *A* Re *corr* A^2

369 Famigli: collaboratori laici residenti all'Oratorio.

375-382 Come si è detto sopra, qui don Bosco pare collazionare le procedure di visite domiciliari sia di indole politica che scolastica.

andavano da lui a confessarsi, che cosa loro diceva, se non consigliava di attentare alla vita delle autorità. La storia, la geografia, il catechismo servivano loro di appiglio per fare più strane e suggestive insinuazioni per condurli ad asserzioni [che] non avevano mai immaginate. Fra le altre il cav. Gatti fece queste dimande ad un allievo, che credo fosse Rinaudi Costanzo, oggidì laureato in molte facoltà.

— Da chi andate a confessarvi?

— Da D. Bosco.

— È da molto tempo?

— Da tre anni, che sono in questa casa sono sempre andato da lui.

— Ci vai volentieri.

— Assai, assai.

— Che cosa ti dice di bello in confessione?

— Mi dà tanti buoni consigli.

— Dimmene qualcuno di questi santi consigli, sono tanto ansioso di conoscerli.

— Se fossimo in confessione, io le direi ogni cosa, ma ciò che è materia di quel *p. 26*
Sacramento non se ne deve parlare fuori di confessione.

— Non ti dice che il Papa è un santo?

— Dice che il Papa si chiama santo padre; ed io credo benissimo che egli sia santo.

— Non ti dice essere scellerati quelli che gli hanno tolti i suoi Stati?

— Queste cose non appartengono alla confessione.

— Ma queste cose non sono peccati?

— Se sono peccati ci pensino i colpevoli quando vanno a confessarsi. Ciò non fa per me.

Dopo il prof. Ferri fece il seguente interrogatorio ad un altro allievo.

— Come vi chiamate?

— Ropolo Pietro di Villafranca.

384-385 appiglio per] norma a *A* appiglio per *em sl* A^2 385 *post* fare *add* le *A del* A^2 e suggestive *om A add sl* A^2 condurli ad asserzioni] far dire cose che essi *A* condurli ad esercizioni *em sl* A^2 che *om A* 387 laureato] prof. di *A* laureato *em* A^2 396 *ante* Dimmene *add* P. es. *A del* A^2 Dimmene] Dimene *A* Dimmene *corr* A^2 401 si chiama] chiamasi *A* si chiama *corr* A^2 403 essere] che sono *A* essere *em sl* A^2 che *om A add sl* A^2 tolti] presi *A* tolti *em sl* A^2 405 non *om A add sl* A^2 408 il prof... seguente] fu fatto altro *A* il prof. Ferri fece il seguente *em sl* A^2 ad... allievo] al giovane Ropolo Pietro *A* ad un altro allievo *em sl* A^2

386 Gatti: vedi nota alle linee 1146-1158.

387 Rinaudo Costanzo (1847-1937) era entrato all'Oratorio nel 1858 e vi rimarrà fino al 1866, allo scadere del periodo di professione temporanea.

408 Piuttosto strano che il prof. Ferri non sia stato citato nell'elenco precedente alle linee 314-315. È un'ulteriore prova che don Bosco unifica qui due diverse ispezioni. Circa il Ferri, vedi nota alle linee 946-947.

410 Ropolo Chiaffredo (non Pietro), nato nel 1844 a Villafranca Piemontese, era venuto all'Oratorio nell'ottobre del 1856 e ne uscì nel novembre 1863. Ropolo Pietro, serragliere, era invece uno dei membri laici della commissione organizzatrice per la lotteria del dicembre 1851.

— Che scuola fate?
— Faccio quinta Ginnasiale.
— Conoscete il Re? |
p. 27 — Non l'ho mai veduto, ma so che è nostro sovrano.
— Sovrano perverso, che perseguita i preti e la religione. Non è vero?
— Queste cose non appartengono alla storia che abbiamo nelle scuole, e perciò io non so che rispondervi.
— Ma D. Bosco vi avrà tante volte dette queste cose, non è vero?
— Non abbiamo mai udito a proferirle; anzi nella sua storia d'Italia, parlando di Vittorio E. ne fa onorata menzione.
— Ma insomma i persecutori della religione sono scellerati, non è vero?
— Io sono persuaso, che i persecutori della religione sono scellerati.
— Ma Vittorio E. è un persecutore della religione; dunque è scellerato.
— Voi, o Sig. Cavaliere, potete giudicare queste cose con maggior conoscenza
p. 28 dei fatti; sarà tutto come voi dite; ma io non | ho mai detto che Vittorio E. è un scellerato. Se sia esso od altri che perseguitano la religione, non tocca a me giudicarlo. Quello che io so di certo si è che il Re essendo caduto ammalato qualche tempo fa, D. Bosco ordinò che si facessero preghiere per la sua sanità e pel bene dell'anima sua.
— Ma tu mi rispondi a cose, che qualcuno ti ha suggerito. Non è vero?
— Dico quello che mi pare secondo la verità; niuno mi insinuò cosa alcuna, perché niuno poteva immaginarsi che mi fossero fatte tali dimande.

È bene qui di notare che ad [ogni] colloquio erano presenti due stenografi, che scrivevano tutte le cose che si andavano dicendo.

In quel momento l'avv. e T. Petitti fece introdurre un altro allievo che prese ad interrogarlo così:
— Che scuola fate?
— Fo quinta Ginnasiale. |
p. 29 — Avete già studiato la Storia Romana?
— Sì, Signore, una parte sarà materia del nostro esame finale.
— Sapreste dirmi da chi sia stato ucciso Giulio Cesare?
— Giulio Cesare fu ucciso da Giunio Bruto e da altri congiurati.
— Bruto ha certamente fatto bene uccidendo quell'oppressore della libertà, di quel tiranno del popolo?
— Mi pare che un suddito non debba mai ribellarsi al suo sovrano, tanto meno

419 Non] D. Bosco non l' *A* Non *corr* A^2 424-425 con... fatti] come più vi piace *A* con maggior conoscenza dei fatti *em sl* A^2 426 *post* me *add* il *A del* A^2 427 il Re *om A add sl* A^2 430 rispondi a] dici *A* rispondi a *em sl* A^2 *post* che *add* ti *A del* A^2 suggerito] insinuato di rispondere *A* suggerito *em sl* A^2 433-434 È... dicendo *om A add mrg inf* A^2 433 ogni *om* A^2 erano] era A^2 435 Petitti] Picchini o Picchinini *A* fece] volse *A* fece *em* A^2 442 Giunio *om A add sl* A^2

poi togliergli la vita. Quindi Bruto non poteva commettere quel misfatto senza rendersi gravemente colpevole in faccia alle leggi.

— Ma quando un sovrano fa male?

— Se fa male sarà egli pure giudicato da Dio; ma i sudditi lo devono sempre rispettare.

— Ma dimmi ancora: Non si potrebbe fare un colpo a Vittorio E. affinché lasci in pace Frati, monache, preti, canonici etc. e così liberare | anche il papa dalle molestie e dalle oppressioni? *p. 30*

— Mai, non mai, e poi mai. Se il Re facesse del male, sarà egli pure da Dio giudicato; noi, come sudditi suoi, pregheremo Dio che lo converta, che gli usi misericordia; ma non mai fargli né desiderargli alcun male, perché ogni autorità viene da Dio, e quando questa è pubblicamente riconosciuta in un sovrano, la si deve sempre rispettare.

— Perché tu piangi? ti ho forse fatto qualche disprezzo?

— No, ma voi mi fate dimande che non riguardano alla storia, io temo di rispondere male, o che le mie risposte siano malamente interpretate.

— Sta quieto; le tue risposte sono da giovane saggio, e non possono avere alcuna cattiva conseguenza.

Mille e mille dimande di questo genere furono fatte ad altri giovani. Malgrado però tante maligne insinuazioni non fu mai che alcuno abbia | proferito parola che *p. 31* lo potesse compromettere. Scopo dei perquisitori era di far dire ai giovani, che tra noi si insegnava una politica ostile al Governo; che era permesso ribellarsi al Re e alle autorità costituite. Ma sembrava che un angelo del Signore guidasse la lingua degli allievi e limitasse le loro parole senza lasciar mai isfuggire sillaba inopportuna.

446 togliergli] toglier *A* togliergli *corr* A^2 la vita] la medesima *A* la vita *em* A^2 *post* poteva *add* e non doveva *A del* A^2 446-447 quel... leggi] cosa alcuna contro al suo sovrano *A* quel misfatto senza rendersi gravemente colpevole in faccia alle leggi *em sl* A^2 449 *post* Se *add* il sovrano *A del* A^2 452 liberare *iter A* *post* liberare *add* da *A del* A^2 453 *post* oppressioni *add* in [?] che soffre *A del* A^2 454 facesse] fa *A* facesse *corr* A^2 egli pure *om A add sl* A^2 456 fargli] fare *A* fargli *corr* A^2 *post* fargli *add* del male *A del* A^2 desiderargli] desiderare *A* desiderargli *corr* A^2 alcun] alcuna *A* alcun *corr* A^2 *post* male *add* contro *A del* A^2 456-457 perché... pubblicamente *om add inf lin* A^2 457-458 riconosciuta... rispettare *om A add mrg inf* A^2 460 non *om A add sl* A^2 462 possono avere] avranno *A* possono avere *em sl* A^2 464 *post* giovani *add* ma *A del* A^2 464-465 Malgrado... insinuazioni *om A add sl* A^2 465 *post* mai *add* alcuno *A del* A^2 alcuno *om A add sl* A^2 466 lo *om A add sl* A^2 *post* compromettere *add* alcuno *A del* A^2 Scopo dei] I *A* Scopo dei *em sl* A^2 era] studiavano *A* era *em sl* A^2 466-467 tra noi] nella casa *A* tra noi *em sl* A^2 467 *post* Governo *add* e *A del* A^2 *post* ribellarsi *add* contro *A del* A^2 *post* Re *add* e contro le *A del* A^2 468 del Signore *om A add sl* A^2 469 degli allievi *om A add sl* A^2 loro *om A add sl* A^2 *post* parole *add* dei poveri nostri giovani *A del* A^2 senza lasciar] i quali non lasciarono *A* senza lasciar *corr* A^2 *post* sillaba *add* che *A del* A^2

469 A p. 40 del primo manoscritto di don Berto, don Bonetti aggiunge nel margine sinistro: «Ad un giovane di prima ginnasiale fu domandato: Quale è la miglior forma di governo?

Mentre queste perquisizioni si facevano nello stabilimento, la questura mandò a chiamare que' giovani che dopo avere compiuta la loro educazione in questa casa, erano impiegati in qualche commercio od uffizio nella città. Pressoché le stesse dimande e le stesse risposte.

Loro chiedevano quale era la politica di D. Bosco; quali erano i principali suoi
p. 32 benefattori; se Pio IX gli mandava molto danaro per fare la guerra; dove prendeva il danaro per mandare ad effetto tante cose.

Uno fra gli altri (Goffi Domenico) rispondeva che la politica di D. Bosco consisteva nel pensare a provvedere pagnotelle ai suoi giovani; non avere mai udito a parlare né di armi né di guerra; quando non ha più danaro va in giro per tutte le parti del mondo per trovare chi gli faccia carità.

— Ma dove prese tutto il danaro che manda ai suoi fratelli, che fabbricano tanti palazzi, e comprano tante cascine?

— Di ciò non occorre parlare, perché D. Bosco non ha né padre né madre; né fratelli né sorelle.

— E quando conduce i giovani in campagna a Castelnuovo d'Asti?

p. 33 — Li conduce a casa sua propria; | dove avvi sito e casa in cui appena si può essere riparati dalle intemperie della stagione. In quanto ai benefattori posso dire che tutti quelli che hanno un po' di carità gli prestano ajuto. Se Essi, o Signori, intendono di ajutarlo, il facciano pure, ché il loro danaro sarà assai bene impiegato.

I questurini si misero a ridere e scherzando mandarono l'uno dopo l'altro pei fatti loro senza aver potuto raggiungere il loro scopo, cioè senza poter ricavare cosa alcuna che avesse potuto interessare le viste fiscali. Perché niente esisteva, niente si era fatto, niente si era detto a quel proposito.

471 dopo... questa] avendo altro tempo fatto parte della *A* che dopo avere compiuto la loro educazione [*post* educazione *add* era A^2 *del* A^3] in questa *em sl et mrg sin* A^2 472 *post* erano *add* già an *A del* A^2 nella] della *A* nella *corr* A^2 475 molto] spesso *A* molto *em sl* A^2 per... guerra *om A add mrg inf* A^2 477 altri *iter A corr* A^2 (Goffi Domenico) *om A add sl* A^2 479 *post* più *add* dove prendere *A del* A^2 per] da *A* per *em sl* A^2 le *om A add sl* A^2 480 del mondo *om A add sl* A^2 483 *post* Bosco *add sl* da molti anni A^2 *del* A^3 *post* ha *add* più *A del* A^2 489 sarà] è *A* sarà *em sl* A^2 491 cioè] vale a dire *A* cioè *em sl* A^2 ricavare] rinvenire co *A* ricavare *corr* A^2 492 Perché... esisteva *om A add* A^2 492-493 niente si... proposito *om A add mrg sin* A^2

Mi pare che ogni forma sia buona quando chi comanda comanda cose buone Il buon giovanetto non poteva rispondere di meglio; e deluse così l'aspettazione dell'inquisitore, che avrebbe voluto udire qualche espressione contro il governo costituzionale per farne un capo d'accusa agli istitutori».

477 Il calzolaio Goffi Domenico, nato a Venaria Reale nel 1827, era difatti vissuto all'Oratorio dal 1855 al 1858.

483-484 La sovrapposizione delle date delle diverse ispezioni porta ad includere a questo punto la morte del fratello di don Bosco, Giuseppe, avvenuta il 12 dicembre 1862. Il padre era morto nel 1817, la madre nel 1856, il fratellastro Antonio nel 1849, la sorellastra Teresa due giorni dopo la nascita nel 1810.

I promotori di queste perquisizioni amavano che le cose rimanessero nascoste, ma fu l'opposto. Ogni cosa volò a notizia di tutti e da tutte parti si andava dicendo che era pura malignità; che un | governo, il quale sotto all'insidioso manto di legalità *p. 34* si faceva lecito di mettere sossopra i privati cittadini, e specialmente un istituto che dava pane, alloggio ed istruzione a centinaja di fanciulli abbandonati; questo governo invece di sostenere quell'istituto come era suo dovere, lo andava a molestare, e da ogni parte si facevano suonare parole di pubblico biasimo contro al medesimo. Ciò pubblicavano i giornali onesti, ciò ripetevano i buoni cittadini. Lo stesso Urbano Rattazzi mi mandò a chiamare, ed in quel tempo non facendo parte del Ministero, m'invitò a casa sua. Dopo aver chiamate quelle perquisizioni abuso di potere; violazione delle stesse leggi, si offerì di farne protesta in pieno Parlamento.

Io non sono pretofilo, conchiudeva, ma amo il bene da chiunque si faccia, e a qualunque classe egli appartenga. Il governo andando a disturbare simili istituti commette tale iniquità, che merita di essere denunziato infame in faccia a tutta Europa.

Io non ho giudicato bene di permettere che si desse quella grande pubblicità; anzi amai meglio di abbandonare la mia causa nelle mani della divina Provvidenza. |

Non ho per altro trasandato di protestare presso al governo in favore de' miei *p. 35* poveri giovani al cui danno andavano a finire quelle molestie e vessazioni.

Udienza dal Ministro Farini.

Fomentavano le nostre perquisizioni i giornali irreligiosi, i quali andavano propagando mille stranezze. Esistono colpevoli relazioni, diceva un giornale; si cerchi-

494 I promotori] Gli autori *A* I promotori *em sl* A^2 le cose] ogni loro pratica *A* le cose *em sl* A^2 495 Ogni... tutti e] Si andava dicendo *A* Ogni cosa andò a notizia di tutti e *em mrg sin* A^2 si... dicendo *om A add sl* A^2 496 all'insidioso] al mentito *corr* A^2 di legalità] legale *A* di legalità *corr* A^2 497 si... di] andava *A* si faceva lecito di *em sl* A^2 *post* che *add* eg *A del* A^2 498 dava... a] doveva sostener, e dove [e di cui *A* e dove *em* A^2] indirizzare a *A* dava pane, alloggio ed istruzione a *em mrg sin* A^2 498-499 *post* governo *add* meritava *A del* A^2 499-500 invece... di *om A add mrg sin* A^2 500 contro al medesimo *om A add sl* A^2 503 Dopo] La *A* Dopo *em* A^2 505-507 Io... Europa *om A add mrg sin* A^2 505 conchiudeva *om* A^2 *add sl* A^3 508 di permettere *om A add sl* A^2 509 anzi] ed *A* anzi *em sl* A^2 510-511 Non... vessazioni] Ma intanto andava alla radice del male a fine di poterlo impedire o almeno scemarne le conseguenze *A* Non ho per altro trasandato di protestare presso al governo [*post* governo *add* e fare quanto sembrava prudente A^2 *del* A^3] in favore de' miei poveri giovani al cui danno andavano a fini [*sic*] quelle molestie *em sl* A^2 512 dal] col *A* dal *corr* A^2 513 irreligiosi] ostili alla religione *A* irreligiosi *em sl* A^2 513-514 i quali... stranezze [assurdità A^2 stranezze *em* A^3] *om A add sl* A^2 514 diceva un giornale *om A add sl* A^2

501 Giornali onesti: vedi nota alle linee 513-520.
501-502 Urbano Rattazzi: cfr nota alle linee 119-120.
510-511 Vedi introd. pp. 123-124.
512 Farini: vedi nota alle linee 1159-1174.
513-520 Due esempi di giornali di segno opposto: *Gazzetta del popolo* del 31 maggio 1860: «Il Fisco ha proceduto ad una perquisizione al noto don Bosco direttore di una nidiata di baciapi-

no, e si troveranno. Voi governo, diceva un altro periodico, mandate uomini spregiudicati, accorti e non più marmotte per somiglianti affari. La Gazzetta del popolo andava in ogni numero strombazzando: Il governo non farà mai niente fino a tanto che esiste il coviglio di Valdocco (Oratorio di S. Francesco di Sales). Qui è il centro della reazione.

p. 36 Niente valsero le osservazioni e gli schiarimenti dei giornali assennati per | far rilevare il ridicolo e il nissunissimo fondamento di quelle asserzioni. Era per tanto necessario di andare alle fonti. Ma come fare? Dimandava udienza ai ministri, non me l'accordavano; scriveva rimostranze, e non mi rispondevano.

Allora mi rivolsi al cav. Spaventa venuto allora al Ministero dell'Interno in qualità di Segretario Generale. Chiesi più volte di parlare con lui, ed esso mi rimandava sempre da un giorno all'altro da mattino a sera.

Un bel giorno alle 11 mattino, ora fissatami per l'udienza, mi recai al Ministe-
p. 37 ro, e fattomi rispondere che era difficile poter essere ammesso, aspetterò, | fino a tanto che io possa essere ammesso. Di fatto aspettai fino alle sei di sera.

— Che c'è con quest'insistenza di parlare e di udienza? mi disse lo Spaventa con aspetto veramente spaventevole, stando sul limitare di sua sala e lasciando me

515 e *om A add sl A²* diceva... periodico *om A add mrg sin A²* 515-516 *post* spregiudicati *add* e *A del A²* 516 *post* popolo *add* pa *A del A²* 517 strombazzando] cantando *A* strombazzando *em sl A²* non *om A add sl A²* 518 (Oratorio... Sales) *om A add inf lin A²* 521 rilevare] rivave *A* rilevare *em A²* 526 un... altro *om A add mrg sin A²* *post* sera *add* da un giorno all'altro *A del A²* 527 ora fissatami] mi portav *A* mi portai *corr A²* ora fissatami *em sl A³* 527-528 mi... Ministero] fissatami a quell'ora *A* mi recai al Ministero *em sl A²* 528 *post* fattomi *add* essere *A del A²* 530 *post* disse *add* con severo *A del A²* 530-531 lo... con *om A add sl A²* 531 veramente spaventevole *om A add sl A²*

le in Valdocco; si dice che nulla siasi trovato di compromettente. E che non basta al Fisco la *Storia d'Italia* di questo moderno padre Loriquet per convincerlo quanto possa essere pericoloso un tal precettore?». *Il Campanile* del 28 maggio: «Sabato una ventina di poliziotti capitanati dall'avv. Grossi Savino, delegato di P.S. al Borgo Dora, si recarono a fare una minuta perquisizione nel convitto di D. Bosco, il padre della gioventù abbandonata. E il ministero non si vergogna di perquisire uomini di cotanto benemeriti della società? Fatto è che dopo diligente disanima d'ogni carta, d'ogni libro, d'ogni ripostiglio, la polizia rilasciò copia del verbale delle sue operazioni, ove dichiara che NULLA si rinvenne che interessar possa le viste fiscali». Altri giornali si limitavano a fare la cronaca più o meno corretta degli avvenimenti. Così ad es. il 1° giugno la *Perseveranza* di Milano diffondeva la notizia, subito rimbalzata su *L'Opinione* e su altri quotidiani, dell'arresto di don Bosco. Bruciante il sarcasmo con cui i giornali clericali la smentirono: «Ma oggi un prete è fuori della legge: quindi contro di esso ogni cosa è lecita».

522-526 Vedi introd. p. 124.

524 Silvio Spaventa (1822-1893). Non risulta però che lo Spaventa fosse segretario generale del ministro dell'interno Farini nel luglio 1860 all'epoca della presidenza del consiglio Cavour. Fu invece segretario generale nel ministero Farini-Minghetti (8 dicembre 1862 - 27 settembre 1864). Probabile quindi che don Bosco si confonda ed anticipi di oltre due anni questo suo colloquio con lo Spaventa, che comunque dovette esserci, in quanto la vertenza circa i titoli legali per l'insegnamento, di cui diremo, si ebbe proprio negli anni della permanenza dello Spaventa in quell'ufficio. Degli anni 1863-1864 si conservano varie sue lettere a don Bosco.

nell'anticamera dove eravi ogni sorta di forestieri, domestici, e di uscieri.

— Ho bisogno di parlare con V.S.

— Chi è Lei?

— D. Bosco.

— Che vuole?

— Parlarle.

— Parli pure, ma presto.

— Dimando parlare in confidenza.

— Parli qui. Questa buona gente sono tutte persone di confidenza.

— Ho settecento poveri ragazzi da raccomandare alla carità; e li rimetto da questo momento in sue mani. La prego di provvedere al loro avvenire.

— Chi sono questi ragazzi? *p. 38*

— Sono fanciulli poveri ed abbandonati che il governo mi ha indirizzato e che ora vuole cacciar in mezzo di una strada.

— Dove sono presentamente?

— In mia casa.

— Chi li mantiene?

— La carità di alcuni benefattori.

— Il governo non paga pensione per loro?

— Nemmeno un soldo.

— Chi vi ha mandati que' fanciulli.

— Il Governo.

Vedendomi allora tutto intorniato di domestici, e di aspettatori maravigliati, Venite avanti, prese a dirmi con cortesia. Di poi con voce amorevole mi invitò a sedere, quindi continuò:

532 forestieri... uscieri] gente *A* forestieri, domesici [*sic*] e di [e di *om* A^2 *add* A^3] uscieri *em* A^2 533 parlare *om A add sl* A^2 con *om A add sl* A^2 540 persone *om A add sl* A^2 541 settecento... da^2] cinquecento giovani, che da *A* settecento poveri ragazzi da raccomandare alla carità; e li rimetto da [*ante* da *add* nelle A^2 *del* A^3] *em sl* A^2 542 *post* momento *add* lascio *A del* A^2 La prego di] Ella ci pensi a *A* La prego di *em sl* A^2 543 ragazzi] giovani *A* ragazzi *em sl* A^2 544 mi ha indirizzato] indirizzò a me e *A* indirizzò a mia casa *corr* A^2 mi ha indirizzato *corr* A^3 546-547Dove... casa *om A add mrg sin* A^2 548 li *om A add sl* A^2 *post* mantiene *add* questi ragazzi *A del* A^2 549 alcuni] pii *A* alcuni *em sl* A^2 550 Il governo *om A add sl* A^2 *post* paga *add* il governo *A del* A^2 pensione per loro *om A add sl* A^2 552 vi] ve li *A* vi *em sl* A^2 553 *post* Governo *add* Venite avanti prese a dirmi [mi disse *A* prese a dirmi *em sl* A^2] *A del* A^2 554 Vedendomi allora] allora vedendomi *A* Vedendomi allora *corr* A^2 di^1] da *A* di *corr* A^2 maravigliati *om A add sl* A^2 555 *ante* Venite *add mrg sin* con cortesia A^2 *del* A^3 Venite... cortesia *om A add mrg sin* A^2

544-553 Anche se non tutti, è indubbio che molti ragazzi venivano raccomandati dalle autorità di governo, che si impegnavano a pagare una pensione. Ancora recentemente nell'archivio centrale dello stato a Roma sono state scoperte numerose pratiche al riguardo. Vedi pure nota alle linee 71-72.

— Che cosa adunque desiderate da me? Io so che fate del bene; ditemi in che vi possa servire?

p. 39 — Dimando la ragione delle perquisizioni anzi delle persecuzioni | che mi fa il governo.

— Ma voi avete una politica... uno spirito... Io però non so darvi ragione di tutto. Sono cose riservate al Ministro, sarebbe mestieri parlare con lui. Credo per altro che non sarete più disturbato. Ogni cosa sarebbe immediatamente finita, se voi vorreste parlare chiaro e svelare i segreti.

— Non so di quali segreti Ella intenda di parlare.

— I segreti gesuitici per cui vi furono fatte le perquisizioni.

— Ignoro affatto i segreti, e i motivi, per cui mi furono fatte tali perquisizioni. Sono veramente ansioso di conoscerli e tosto svelarli, se ciò dipende da me.

— In questo, non posso immischiarmi; parlatene col Ministro e vi dirà tutto.

p. 40 — Se giudica non dovermi dire le cose che desidero, almeno mi faccia | una insigne opera di carità.

— Sarebbe a dire?

— Ottenermi un'udienza dal sig. Ministro Farini.

— Sì, vedrò di poterla ottenere; ma in questo momento è assai difficile. Vado a farne richiesta; rimanete qui, ma non parlate ad altri di questo affare; perché potrebbe essere malamente inteso e peggio interpretato.

Andò dal Ministro e dopo mezz'ora ritornò dicendo: Il ministro è occupato e in questo momento non potrebbe ricevervi. Vi attende però dimani mattina alle ore 11.

Conferenza con Farini.

Assai per tempo mi recai al palazzo del Ministero e poco prima dell'ora fissata giunge Farini che con parole piene di cortesia, mi stringe la mano, mi conduce in

559 delle[1]... persecuzioni] delle [di *A* delle *corr* A^2] ripetute perquisizioni *A* delle perquisizioni anzi delle persecuzioni *em mrg inf* A^2 fa] fu fatto fare *A* fa *em sl* A^2 562 cose *om A add mrg sin* A^2 565 Non... parlare] Quali sono questi segreti? *A* Non so di quali segreti Ella intenda di parlare *em sl* A^2 566 I segreti gesuitici] Quelli *A* I segreti gesuitici *em sl* A^2 567 Ignoro affatto i] Quali sono questi *A* Ignoro affatto i *em sl* A^2 e i] questi *A* e i *em sl* A^2 per... perquisizioni *om A add mrg sin* A^2 tali] le A^2 tali *corr* A^3 568 Sono veramente] desidero assai *A* Sono veramente *em sl* A^2 e tosto... me *om A add* A^2 569 In] Di *A* In *em sl* A^2 immischiarmi] mischiarmi *A* immischiarmi *corr* A^2 parlatene] ne parli *A* parlatene *corr* A^2 vi] le *A* vi *em sl* A^2 570 *post* giudica *add* di *A del* A^2 dovermi *om A add sl* A^2 dire] dirmi *A* dire *corr* A^2 571 di carità] di carità *A del* A^2 di carità *add sl* A^3 573 Ottenermi] Mi ottenesse *A* Ottenermi *corr* A^2 575 rimanete... parlate ad *om A add* A^2 575-576 altri... interpretato *om A add mrg sin* A^2 577 dopo... ritornò] in breve mi venne *A* dopo mezz'ora ritornò *em* A^2 578 ricevervi] riceverla *A* ricevervi *corr* A^2 Vi] L' *A* Vi *em sl* A^2 579 con] col Ministro *A* con *em sl* A^2 *post* Farini *add* e con Cavour *A del* A^2 580 palazzo] Ministro *A* palazzo *em* A^2 581 che con parole] e tutto *A* che con parole *em sl* A^2 piene] pieno *A* piene *corr* A^2 *post* cortesia *add* e *A del* A^2 mi... mano *om A add sl* A^2 *ante* mi[2] *add* e *A del* A^2

579 Farini: vedi nota alle linee 1159-1174.

sala, mi fa sedere accanto a lui, quindi con isquisita amorevolezza si mette a discorrere così:

— Voi siete l'abate Bosco; io so tutto il bene che fate alla povera gioventù; *p. 41*
il governo vi è molto tenuto pei servigi che prestate. Ora ditemi quanto desiderate da me.

— Desidero di sapere la cagione delle reiterate perquisizioni che furono fatte.

— Sì, io ve la dico schietta e ve la dico con quella schiettezza colla quale desidero voi pure mi rispondiate. Fino a tanto che vi siete occupato dei poveri fanciulli foste sempre l'idolo delle autorità governative, ma da che voi siete entrato nel campo della politica, noi dobbiamo stare sulle vedette, anzi adocchiare i vostri andamenti.

— Questo appunto mi sta a cuore di sapere. Fu sempre mio vivo desiderio tenermi estraneo alla politica; e bramo di sapere quali fatti mi possano su tale materia compromettere.

— Gli articoli che scrivete nel Giornale *L'Armonia*, i convegni che si fanno in *p. 42*
casa vostra, le corrispondenze coi nemici dell'Italia, ecco le cose che rendono inquieto il governo sul vostro conto.

— Se mi permette farò alcune osservazioni sopra quanto V.E. si compiace di dirmi, e parlerò colla schiettezza che mi dimanda. Io credo che niuna legge proibisca di associarsi o scrivere articoli nell'Armonia; od in altro giornale; nulladimeno, la posso assicurare che io non sono associato né all'Armonia né ad altro Giornale.

— Voi potete negare, ma il fatto si è che una grande parte degli articoli inseriti in quel giornale è farina del vostro sacco. Ciò è confermato da tali argomenti che niuno può mettere in dubbio.

— Argomenti che io non temo, desidero di conoscere e posso asserire preventi- *p. 43*
vamente che non sussistono.

— Volete forse dire che io imputi fatti non esistenti o che io sia calunniatore o mentitore?

— Non mai, Sig. Ministro, Ella asserisce quanto le fu defferito; se la delazione è insussistente, sono di sua natura insussistenti i fatti che si riferiscono. Ma la calunnia e la falsa delazione in questo caso cade tutta a vergogna del delatore.

582 fa *iter A corr A²* *post* sedere *add* indi *A del A²* accanto... amorevolezza *om A add sl A²* 585 servigi] sorgl *A* servigi *em A²* 588 schietta *om A add sl A²* e ve la dico *om A add sl A²* con quella *om A add sl* colla *A²* con quella *em mrg sin A³* 588-589 schiettezza... rispondiate *om A add mrg sin A²* 590 *post* voi *add sl* vi *A² del A³* 591 adocchiare] essere *A* adocchiare *em A²* 593 mi... cuore] desidero *A* mi sta a cuore *em sl A²* 594 bramo di] desidero *A* bramo di *em A²* 596 nel] nella *A* nel *corr A²* 597 che *om A add sl A²* 599-600 si... dirmi] mi dice *A* si compiace di dirmi *corr A²* 600 e parlerò... dimanda *om A add mrg sin A²* *post* Io *add* non sono mai stato associato all'Armonia, né mai ho scri *A del A²* niuna... proibisca] non [*om A add sl A²*] vi siano leggi che proibiscano *A* niuna legge proibisca *corr A²* 601 od... giornale *om A add sl A²* 602 né all'Armonia] al giornale che mi accenna *A* né all'Armonia *em sl A²* *post* ad *add* alcun *A del A²* Giornale] giornale *A* Giornale *em sl A²* 611 insussistente] falsa *A* insussistente *em A²* che si riferiscono] e le imputazioni *A* che si riferiscono *em sl A²* 611-612 Ma... delatore *om A add sl A²*

— Ma così parlando voi censurate me, censurate i miei subalterni, i pubblici e privati funzionari del governo, ed io vi invito a correggere le vostre asserzioni.

— Mi ricredo di tutto, se mi si prova non aver detta la verità.

— Il calunniare le autorità è sempre male.

— Compatitemi, Sig. Ministro; io non intendo di calunniare, ma dire la verità colla schiettezza dell'uomo onesto; e se non voglio essere un mentitore debbo dire
p. 44 ora e | sempre che il proclamarmi autore di articoli di giornali, che non ho mai immaginato, il chiamare la mia casa luogo di convegno rivoluzionario e simili, sono tutte cose infondate, e se mi è lecito chiamarle col proprio nome: sono invenzioni di maligni deferite per ingannare le autorità e così spingere i Superiori a commettere madornali spropositi.

— Voi, caro abate, vi lasciate trasportare da false supposizioni; né badate che voi parlate col ministro, da cui voi dipendete, e che con una parola può farvi chiudere in una carcere.

— Io temo niente di questo. Per la verità io temo nissuno. Altronde la E.V. è troppo amante dell'onore e della giustizia; né sarà mai per commettere l'infamia di condurre in carcere un cittadino innocente che da oltre a vent'anni consacra vita e sostanze pel suo simile.

p. 45 Ma se io facessi appunto tale cosa?

— Non credo possibile che l'onestà del ministro Farini si abbassi a commettere tale viltà; che se ciò avvenisse io imiterei il suo esempio. Chiamerei la storia in testimonio, manderei l'infamia alle stampe e la posterità darebbe giudizio sulla commessa ingiustizia; mentre a suo tempo Dio giusto vendicherebbe la causa dell'innocente oppresso.

— Ma voi siete pazzo, ma voi siete pazzo. Se io vi fo mettere in prigione, come potreste scrivere e mandare queste cose alle stampe?

— Se non potrò io, altri il faranno in vece mia; anzi io sono tanto persuaso della onestà della E.V. che Ella come celebre storico si darà premura che la verità sia

613 subalterni] sualterni *A* subalterni *corr* A^2 616 *post* calunniare *add* imputando cose non vere ad altri *A del* A^2 *post* verità *add* e dirò ora e *A del* A^2 618-619 colla... ora e *om A add mrg inf* A^2 619 il proclamarmi] l'asserire *A* il proclamarmi *em* A^2 *post* di[1] *add* quegli *A del* A^2 621 invenzioni] menzogne *A* invenzioni *em* A^2 625 da cui] nelle cui mani *A* da cui *corr* A^2 627 io *om A add mrg sin* A^2 Altronde *om A add sl* A^2 628 di] quale sarebbe *A* di *em sl* A^2 629 *post* condurre *add* uno innocente *A del* A^2 da *iter A corr* A^2 vent'] tren *A* vent' *em A* 632 credo] è *A* credo *em sl* A^2 l'] il *A* l' *em* A^2 633 tale *om A add sl* A^2 635 *post* mentre *add* Dio *A del* A^2 giusto *om A add sl* A^2 *post* la *add* sua *A del* A^2 636 oppresso] contro l'oppressore *A* oppresso *corr* A^2 640 onestà] Giustizia *A* onestà *em* A^2 come... storico *om A add sl* A^2 che *om A add sl* A^2

640 Farini aveva scritto, fra l'altro, una *Storia dello Stato romano dal 1814 al 1850* che aveva riscosso notevole successo specialmente negli ambienti liberali, e che era stata tradotta in Inghilterra. Aveva pure pubblicato due volumi de *La Storia d'Italia dall'anno 1814 sino a' nostri giorni.*

resa manifesta e tramandata alla posterità.

- Ma voi avreste il coraggio di mandare cose alla storia che possano infamare un governo, un ministro?

— Io credo che lo scrivere e pubblicare la verità sia vera gloria e non mai infa- *p. 46*
mia. Io sono persuaso che tale sia anche stata l'intenzione di V.E. nelle opere che ha pubblicato colla stampa...

— Ma voi, in buona coscienza, potete dirmi che in vostra casa non si facciano radunanze reazionarie, che non si raccolgano gesuiti, che con loro non abbiate continuo carteggio, carteggio pure coll'arcivescovo Fransoni, e colla S. Sede?

— Sig. Ministro, so che Ella ama la verità e la sincerità. Io mi sento veramente mosso a sdegno. Non contro di lei, che rispetto come autorità, ma contro a que' vili che vi deferirono tali menzogne; contro a quelli che per turpe guadagno tradiscono ogni principio di coscienza e vendono l'onestà dei pacifici cittadini. Attendo un solo argomento in conferma di queste cose....

— Ma le lettere..... |

— Che non esistono.

— Le relazioni co' Gesuiti. *p. 47*

— Che non ci furono mai. Non mai ho loro scritto lettere né ricevutene da loro. Qui in Torino ignoro affatto la loro dimora. In quanto a Monsig. Fransoni non ho mai avuto con lui altre relazioni fuori di quelle, che un ecclesiastico deve avere col suo superiore nelle cose che riguardano al Sacro Ministero e non più.

— Ma pure abbiamo lettere, abbiamo testimonianze....

— Ma perché non me ne produce alcuna? A questo punto non dimando grazia, ma dimando giustizia. Dimando a Lei, al governo, al pubblico, alla storia; dimando giustizia non per me, che temo niente; ma per tanti poveri fanciulli che sono cotanto costernati dalle ripetute perquisizioni; per que|gli stessi fanciulli che mi furono invia- *p. 48*
ti dal governo e dalla stessa E.V. Costoro sono in casa mia dimandando pane, giustizia e riparazione di onore.

641 resa] rest *A* resa *em* A^2 e tramandata alla posterità *om A add sl* A^2 642 avreste] aveste *A* avreste *corr* A^2 mandare] informare *A* mandare *em* A^2 infamare] [?] *A* infamare *corr* A^2 646 stampa] stampe *A* stampa *corr* A^2 648 non[1] *om A add sl* A^2 non[2] *om A add sl* A^2 649 pure] pare *A* pure *corr* A^2 652 vi *om A add sl* A^2 *post* deferirono *add* a Lei *A del* A^2 menzogne] cose *A* menzogne *em sl* A^2 turpe guadagno] vili guadagni *A* turpe guadagno *corr* A^2 *post* guadagno *add* lav *A del* A^2 653 *post* e *add sl* colla menzogna A^2 *del* A^3 pacifici] pacificifici *A* cittadini] cittadi *A* Attendo *om A add sl* A^2 654 in conferma *om A add sl* A^2 658 *post* mai *add* né *A del* A^2 ho loro *om A add sl* A^2 lettere] lettere *A del* A^2 lettere *add sl* A^3 ricevutene] ricevuto lettere *A* ricevutene *corr* A^2 659 *post* Torino *add* non *A del* A^2 affatto] perfino quale sia *A* affatto *em* A^2 660 *post* di *add* che *A del* A^2 664 storia] patria *A* storia *em* A^2 665 *post* sono *add* stati *A del* A^2 667 dal] dalle *A* dal *corr* A^2 governo... E.V.] autorità governative *A* governo e dalla stessa E.V. *em sl* A^2 667 Costoro] ora *A* Costoro *em sl* A^2

658-661 Vedi introd. p. 117.

Il ministro mi ha sempre tenuto lo sguardo fisso in volto e a queste ultime parole apparve molto imbarazzato e commosso. Laonde alzandosi in piedi si pose in silenzio a passeggiare per la sala. Mentre voleva ritornare a sedersi per ripigliare il discorso [ecco] entrare Cavour con altro, di cui non ho potuto sapere il nome.

Trattenimento con Cavour e Farini.

— Oh che c'è, disse Cavour fregandosi le mani. Si usi qualche riguardo a questo povero D. Bosco. Aggiustiamo le cose amichevolmente. Gli ho sempre voluto bene. Che c'è adunque, disse stringendomi la mano ed invitandomi a sedere; quali sono questi guai? |

p. 49 — Sig. Conte, vi è quella casa che fu tante volte da voi visitata, lodata, e beneficata; quei fanciulli, che furono tante volte oggetto di vostra compiacenza, quel sacerdote le cui lodi tante volte avete portato a cielo, adesso si vuole considerare come reazionario, e si pretende che egli sia capo dei ribelli. E ciò che più di ogni altra cosa mi duole, si è che senza addurmi alcuna ragione, fui molestato, oltraggiato. La moralità, la religione, i Sacramenti derisi, burlati, profanati. Io non so che ne sarà di me; ma queste infamie non possono durare nascoste. O presto o tardi dovranno essere vendicate da Dio o dagli uomini nella persona degli autori.

— Cavour — Datevi pace, caro D. Bosco, persuadetevi che niuno vi vuol male. Noi siamo sempre stati amici, e voglio che continuiamo ad essere tali per l'avvenire.

p. 50 Voi per altro siete stato ingannato: taluni abusando del vostro buon | cuore vi hanno tratto a seguire una politica, la quale vi condusse a triste conseguenze.

— Che politica, che conseguenze. I cattolici non hanno altra politica che quella del Vangelo; voi mi supponete colpevole, e come tale mi proclamate coi fatti, colle parole e cogli scritti. Ma non foste capaci provarmi con una sola parola quanto si va dicendo a mio danno.

— Cavour — Giacché volete obbligarci a parlare alzeremo il velo e diremo net-

669 *ante* Il ministro *add* A quel punto il ministro si mostrò *A del* A^2 670 imbarazzato e *om A add sl* A^2 671 ritornare] venirsi *A* ritornare *em sl* A^2 *post* ritornare *add sl* alla A^2 *del* A^3 671-672 *post* discorso *add* ent *A del* A^2 672 ecco] ecco *A del* A^2 di cui non] che non *A* di cui non *em* A^2 675 Gli] Io *A* Io gli *corr* A^2 Gli *em sl* A^3 678 casa *om A add sl* A^2 voi] Lei *A* voi *em* A^2 679 *post* quei *add* giov *A del* A^2 vostra] Sua *A* vostra *em sl* A^2 680 lodi] lode *A* lodi *corr* A^2 volte avete *om A add sl* A^2 portato] portò *A* portato *corr* A^2 681 pretende] prende *A* pretende *corr* A^2 682 alcuna *om A add sl* A^2 ragione] ragioni *A* ragione *corr* A^2 *ante* fui *add* per soli frivoli appigli *A del* A^2 La] I *A* La *corr* A^2 685 *post* persona *add* ch *A del* A^2 degli] di *A* degli *corr* A^2 687-688 Noi... altro *om A add mrg sin* A^2 688 *ante* siete *add* Voi *A del* A^2 691 coi] col *A* coi *corr* A^2 692 provarmi... sola] di addurmi una ragione, una *A* provarmi con una sola *em sl* A^2 692-693 quanto... danno] che palesi colpevole *A* quanto si va dicendo a mio danno *em sl* A^2

672 Camillo Cavour (1810-1861) era presidente del Consiglio dei ministri. Cfr nota alle linee 1175-1196.

to che lo spirito che domina nella vostra istituzione è incompatibile colla politica seguita dal governo. Perciocché noi sappiamo che voi siete certamente col Papa, ma il governo è contro al Papa, dunque voi siete contro al governo.

— Io sono col papa come cattolico, e con lui intendo di essere fino alla morte; io sono col papa in fatto di religione. In quanto alla politica io sono di nissuno, e *p. 51* non me ne sono mai mischiato. Sono vent'anni da che vivo in Torino; ho sempre scritto, parlato, operato pubblicamente; e non temo che taluno possa notarmi una parola che meriti rimprovero presso le autorità governative. Se vi è qualche cosa a mio conto, si dica; se sono trovato colpevole, sia punito, se innocente mi lascino attendere a' fatti miei.

— Ma ditemi: Voi credete senza dubbio al Vangelo. Noi leggiamo che colui il quale è con Cristo non è col mondo; quindi se voi siete col papa, non potete essere col governo. Sit sermo vester est, est, non non.

— Voi, signor Conte, sembra vogliate asserire che il governo sia contro al papa, a G.C., al Vangelo. Io non lo credo; né sarò mai per credere, che il conte Cavour, il comm. Farini siano | giunti a tal punto di scelleratezza di rinnegare ogni *p. 52* principio di moralità e di religione. Ma anche in questo caso io credo il Vangelo abbia provveduto quando disse: Date a Cesare quello che è di Cesare, date a Dio quello che è di Dio. Quindi se non si ha da fare coi persecutori della religione, io dirò sempre che la religione cattolica sotto qualunque forma di governo può esistere, fare del bene al suo simile, senza né urtare, né mischiarsi colla politica; anzi serbandosi affatto e sempre estranea.

— Ma l'est, est; non, non...

— Est, est, non non, sono parole del Vangelo che, come Sacerdote, sono in grado di spiegarvi. Esse vogliono significare che quando una onesta persona asseri- sce una cosa, se gli deve credere, senza obbligarla | al giuramento. Che non si deve *p. 53* mai mentire, che quando si parla l'uomo onesto deve esporre le cose con ispirito di sincerità e di verità. Ciò si può anche applicare contro a certi cristiani di nome, che vogliono sempre soffisticare intorno alle più chiare verità per non ammetterle; dicono in un modo e fanno in un altro. A costoro si dice: Il vostro discorso, le vostre

696 noi sappiamo che *om A add mrg sin* A^2 *post* siete *add* contro *A* col *em* A^2 *del* A^3 700 vent'] trent' *A* vent' *em* A^2 anni] anno *A* anni *corr* A^2 vivo in] sono a *A* vivo in *em sl* A^2 *ante* ho *add* ciò che *A del* A^2 701 taluno *om A add sl* A^2 702 meriti] abbia meritato *A* meriti *corr* A^2 *post* meriti *add* qualche *A del* A^2 presso le] dalle *A* presso le *em* A^2 703 trovato *om A add mrg sin* A^2 sia] sar [?] *A* debba essere *em sl* A^2 sia *em* A^3 703-704 attendere a'] fare i *A* attendere a' *em* A^2 706 voi] vuoi *A* 708 asserire] qualificare *A* asserire *em sl* A^2 che *om A add sl* A^2 709 che *om A add sl* A^2 718-719 sono... di] che potr *A* sono in grado di *em sl* A^2 719 spiegarvi] spiegare *A* spiegarvi *corr* A^2 721 che... deve] parlare ed *A* che quando si parla l'uomo onesto deve *em sl* A^2 722 di *om A add sl* A^2

707 *sit sermo... non:* Mt 5,36, Giac 5,12.
712-713 Date... Dio: Mt 22,21; Mc 12,17; Lc 20,25; vedi pure lin. 1103-1104.

opere siano da cristiano. non da gentile e da pagano; come appunto si potrebbe dire a tanti cristiani dei nostri giorni.

— Ma voi, Sig. conte, credete che D. Bosco sia un rivoluzionario, quale il governo vorrebbe qualificare?

— Non mai, non mai. Io ho sempre ravvisato in D. Bosco il tipo del galantuomo. Adesso intendo che ogni cosa sia finita.

— Sì, ripigliò Farini, ogni cosa sia finita. D. Bosco vada a casa, si occupi pure
p. 54 tranquillo dei suoi fanciulli, il governo gli | sarà riconoscente. Ma prudenza, caro mio, prudenza. Perché siamo in tempi difficili, un moscherino sembra un cavallo. Prudenza, prudenza.

— Posso essere tranquillo di non essere più molestato dal governo? Posso credere che il governo sia disingannato, e sia persuaso che in quell'istituto non vi sia stata né ora vi sia cosa che possa interessare le viste fiscali?

— Vi assicuriamo che niuno più vi molesterà. Noi siamo tutti persuasi della vostra onestà, ma guardatevi da alcuni che vi stanno attorno come amici, e intanto sono i vostri traditori.

— Vi raccomando ancora una cosa, aggiunse Cavour, ed è che non diate pubblicità alle cose, che passarono tra noi.

— Ve lo prometto, purché voi siate anche fedeli alle promesse che mi fate.

— Dunque, stringendomi ambidue le mani; noi saremo amici per l'avvenire; e voi pregherete anche per noi.

— Pregherò Dio che vi ajuti in vita ed in morte. Addio. |

p. 55

Il provveditore Selmi.

Tutto ciò, che ho finora esposto, aveva per appiglio la politica; ma un punto cardinale appoggiavasi sulle scuole. Si andava dicendo: Don Bosco, i suoi libri, le sue scuole sono opera de' Gesuiti, dunque siano disperse. Ho fatto parlare al

725 *post* cristiano *add* e *A del* A^2 727 un] quel *A* un *em sl* A^2 quale] che *A* quale *em sl* A^2 727-728 *post* governo *add* mi *A del* A^2 728 qualificare] fare *A* qualificare *em* A^2 735-737 Posso... fiscali *om A add mrg sin* A^2 736 *post* disingannato *add* che A^2 *del* A^3 738-739 Noi... ma *om A add sl* A^2 739 *post* guardatevi *add* però *A del* A^2 743 Ve... prometto] Sarà *A* Ve lo prometto *em* A^2 747 provveditore] provvido *A* provveditore *corr* A^2 *post* Selmi *add* Il ministro Mamiani *A del* A^2 748 ciò *om A add sl* A^2 749 cardinale] fondamenta *A* cardinale *em* A^2 750 *post* parlare *add* ad *A del* A^2

747-752 Francesco Selmi (1817-1881) percorse la carriera di docente-ricercatore fino alla cattedra di chimica farmaceutica tossicologica all'università di Bologna. Di quella di Modena fu pure rettore. Dedicò un ventennio della sua vita alla politica, nel cui ambito ricoperse varie cariche come funzionario del dicastero della P.I. Mentre reggeva questo ministero Francesco De Sanctis (1861-1862) fu direttore capo divisione di 1ª classe a Brescia col grado di provveditore agli studi di 1ª classe. Con analogo incarico passò poi a Torino, dove ebbe vari contatti con don Bosco: vedi introd., p. 124 e 126.

R. provveditore agli studi che era un farmacista Modenese di nome Selmi, ma con isdegno respinse chi voleva farla da mediatore. Allora andai in persona, aspettai più ore per avere udienza, finalmente venni introdotto alla sua presenza.

Pomposamente seduto sopra un seggiolone mi ordinò di andare di faccia a lui in piedi; poi cominciò a parlare così:

— Dunque, dunque ho l'onore di parlare con un famoso Gesuita; anzi col Maestro de' Gesuiti. Poi si mise a parlare con tale acrimonia contro ai preti, ai frati, al Papa, a D. Bosco, alle nostre scuole, a' miei libri | e dopo l'invettiva di tre quarti *p. 56* d'ora, che avrebbe degradato l'uomo più villano; volge fisso l'occhio verso di me, e — Vile, mi disse furioso. Io sono delirante di rabbia, e voi vi ridete di me?

— Sig. commendatore, io rido non pel discorso fatto a me, ma perché Ella parlò di cose che non mi riguardano.

— Come voi non siete D. Bosco?

— Sì che lo sono.

— Non siete Direttore delle scuole di Valdocco?

— Lo sono eziandio.

— Non siete D. Bosco il famoso Gesuita e Gesuitante?

— Non capisco più.

— Ma siete imbecille?

— Lascio a Lui farne giudizio. Se io volessi rispondere con analoghe espressioni avrei materia sufficiente. Ma la qualità | di onesto cittadino, il rispetto dovuto a *p. 57* tutte le autorità, la necessità di provvedere a più centinaja di poveri orfanelli, mi consigliano a tacere, anzi a prendere tutto con indifferenza e pregarla ad esporre le cose che mi riguardano.

— Ma dunque che cosa sono queste vostre scuole?

— Sono poveri fanciulli raccolti da varie parti d'Italia, avviati alcuni allo studio, altri a mestieri con cui potersi a suo tempo guadagnare onestamente il pane della vita.

— Ne avete molti?

751 R. provveditore... era *om A add sl A²* *post* farmacista *add* di nome Selmi *A del A²* Modenese] da Modena *A* Modenese *corr A²* *post* Modenese *add mrg sin* che era stato costituito provveditore delle scuole Torinesi *A² del A³* di nome Selmi *om A add sl A²* ma] ma *A del A²* ma *add sl A³* *post* ma *add* rispose *A* respinse *em sl A² del A³* 752 respinse *om A add sl A²* chi] che *A* chi *corr A²* Allora *om A add sl A²* 753 venni... presenza] l'ottenni *A* venni introdotto alla sua presenza *em sl A²* 754 mi ordinò *om A add sl A²* 755 poi] e *A* poi *em sl A²* 758 nostre] sue *A* nostre *em sl A²* miei] suoi *A* miei *em sl A²* l'] una *A* l' *em A²* tre] me *A* tre *em A²* 759 che *om A add sl A²* l'] ogni *A* l' *em sl A²* *post* uomo *add* il *A del A²* 760 e voi vi] ed Ella si *A* e voi vi *em sl A²* ridete] ride *A* ridete *corr A²* me] tutto *A* me *em A²* 761 non] nol *A* non *em A²* 763 voi] Ella *A* voi *em sl A²* siete] è *A* siete *em sl A²* 765 siete] è *A* siete *em sl A²* 767 siete] è *A* siete *em sl A²* 770 *ante* Se *add* Pe *A del A²* 771 *post* la *add* mia *A del A²* *post* cittadino *add* che consacrò tutto se stesso al bene del suo simile *A del A²* dovuto] che ho sempre portato *A* dovuto *em sl A²* 773 *post* tacere *add* sopra *A* *ante* anzi *add* di tutto *A del A²* 775 sono *om A add sl A²* 777 a suo tempo *om A add sl A²*

— Oltre ad [un] migliajo.

— Oh che diavolo! oltre un migliajo! Chi li mantiene, chi vi paga?

p. 58 — Io non sono stipendiato da alcuno; la mia mercede è quella che attendo da Dio, giusto rimuneratore delle opere buone. Non avvi alcun reddito per mantenere questi fanciulli; io fatico da mattino a sera per provveder loro i necessari alimenti.

A queste parole si calmò alquanto, e per usarmi cortesia fe' cenno di sedermi, poi continuò:

— Ascoltate, io vi credeva imbecille, adesso però osservo che un imbecille non è capace dirigere tale impresa. Ma ditemi perché siete così avverso al governo, alle sue autorità?

— Io mi trovo in dovere di protestar contro a queste asserzioni. Sono oltre a vent'anni che dimoro in questa città, ed ho sempre goduto la benevolenza di tutti i miei patriotti e di tutte le classi dei cittadini. Né mai fummi fatto rimprovero di insu-

p. 59 bordinazione alle autorità; chiamo in testimonio tutte le mie prediche, i miei discorsi, i miei libri. Anzi fino a tanto che fummo padroni di noi medesimi, io fui sempre amato da tutti, soltanto da che siamo caduti in mani straniere, non intendo di parlare di Lei, divenni il bersaglio de' tristi, i quali incapaci essi di provvedere alla sventura dei figli del povero popolo, vilipendono coloro che fanno quello che essi trascurano.

— Aspettate un momento: Vi pensate che come forestiere io sia vostro nemico?

— Noo, Signore; ed è per questo che io Lo ho tosto eccettuato. Io intendo di parlare di certi vili delatori, che sacrificano il benessere dei cittadini per deferire calunnie e menzogne, e ciò per fare un passo nel loro impiego, o guadagnarsi danaro. Questi uomini detestabili sono la peste della civile società.

p. 60 — Ma voi parlate bene, in ciò sono d'accordo con voi. Debbo però dirvi che mi piacciono assai poco i vostri libri.

— Mi rincresce che i miei poveri scritti non abbiano la fortuna di piacerLe. Se però si degnasse di notarmene i difetti ne terrei conto nelle future edizioni.

780 un *om A* 785 A... calmò] Calmatosi *A* A queste parole si calmò *em sl A²* e per *om A add sl A²* usarmi cortesia *om A add mrg sin A²* *ante* fe' *add* mi *A del A²* 787 *post* imbecille *add* ma *A del A²* però *om A add sl A²* 788 è *om A add sl A²* 788-789 al... sue] all' *A* al governo, alle sue *em sl A²* 790 trovo] provo *A* trovo *corr A²* 791 *post* tutti *add* la *A del A²* 791-792 i miei... tutte le *om A add sl A²* 796 de'] di alcuni *A* de' *corr A²* 798 trascurano] non fanno *A* trascurano *em sl A²* 799 come... io *om A add sl A²* 800 Lo] vi *A* Lo *corr A²* 801 parlare] parlarle *A* parlare *corr A²* *post* vili *add* ind *A del A²* 803 Questi] Queste *A* Questi *corr A²* *post* Questi *add sl* sono *A² del A³* *ante* uomini *add* gli *A del A²* sono la *om A add sl A²* *post* della *add* soc *A del A²* 804 in ciò] io *A* in ciò *em sl A²* che *om A add sl A²* 805 assai *om A add sl A²* 806 *post* rincresce *add* di *A del A²* che... scritti *om A add sl A²* abbiano] avere *A* abbiano *em sl A²* di *om A add sl A²* piacerLe] piacervi *A* piacerLe *corr A²* 807 si degnasse] vi degnaste *A* si degnasse *corr A²*

794-795 Il riferimento è alla presenza a Torino di esponenti politici provenienti dai territori «annessi» in quegli anni al regno di Sardegna (poi regno d'Italia).

— Siete voi l'autore della biografia di Savio Domenico?

— Sì appunto.

— Quel libro è pieno di fanatismo. Lo lesse mio figlio, e ne fu talmente impazzito che ad ogni momento fa ora istanza di essere condotto da D. Bosco, e temo quasi che gli si volti il cervello.

— Ciò vorrebbe dire che i fatti sono chiaramente espressi, e che con facilità sono intesi dai giovanetti. Questo era il mio scopo. | Ma intorno alla lingua, al senso *p. 61* mi ha notato qualche cosa?

— Di questo no; anzi ho trovato popolarità di stile. E quella Storia d'Italia; quel fare un eroe del Duca di Parma, di quel scellerato, che ne ha fatte di ogni genere e voi ne faceste un martire. Non sapete che erano due mila legati da giuramento, i quali dovevano gli uni dopo gli altri procurarne la morte?

— Io non sapeva questa ultima particolarità. Quello che posso dire si è che io ho scritto per la gioventù, quindi in un compendio doveva scegliere soltanto quei fatti che potevano tornare di qualche morale vantaggio a' miei lettori. Non ho scritto una biografia, ma soltanto la morte di quel principe, e questa io chiamo morte di un buon cristiano; perché muore perdonando al suo assassino, riceve i conforti della religione e muore rassegnato ai voleri del Creatore.

— Basta, io vi consiglierei a correggere quella storia prima di ristamparla. |

— Se Ella volesse essermi tanto cortese, di notarmi o farmi notare le modifi- *p. 62* cazioni o le correzioni da introdursi, l'assicuro che di ogni cosa farei tesoro per la futura edizione.

— Mi piace questa vostra accondiscendenza; né vi mostrate ostinato nelle vo-

810-811 *post* impazzito *add* lo volle tostamente e *A del* A^2 811 che *om A add sl* A^2 ora *om A add sl* A^2 816 trovato] ammirato la *A* trovato *em sl* A^2 di] dello *A* di *corr* A^2 818 e voi... martire *om A add* A^2 *post* martire *add* Veda, Sig. Comm., *A del* A^2 818-820 Non... io *om A add mrg sin* A^2 821 *post* doveva *add* es *A del* A^2 soltanto *om A add sl* A^2 822 morale *om A add sl* A^2 823 soltanto] solo *A* soltanto *corr* A^2 824 muore *om A add sl* A^2 perdonando] perdona *A* perdonando *corr* A^2 al... assassino] all'autore del suo male *A* al suo assassino *em sl* A^2 826 correggere] correggerla *A* correggere *corr* A^2 ristamparla] risp *A* ristamparla *corr* A^2 828 correzioni] corri *A* correzioni *corr* A^2 di... cosa *om A add sl* A^2 830 *ante* Mi *add* Bene, caro D. Bosco *A del* A^2 né] non *A* né *em sl* A^2

808 *Vita del giovanetto Domenico Savio allievo dell'Oratorio di san Francesco di Sales* per cura del sacerdote Bosco Giovanni. Torino 1859.

810-815 Per quanto riguarda Don Bosco scrittore, rimandiamo a P. STELLA, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*. II. Las. Roma 1979², pp. 229-248. Nel corso dell'ispezione scolastica del 1863 don Bosco riceverà, fra l'altro, ancora qualche osservazione circa il tono antigovernativo della sua *Storia d'Italia* e delle *Letture Cattoliche*. Si premurerà allora di esporre la metodologia e le finalità del suo lavoro oltre che al provveditore, anche al ministro dell'interno Ubaldino Peruzzi ed al ministro della pubblica istruzione Michele Amari (vedi *E* I 269-274).

816 *La storia d'Italia raccontata alla gioventù da' suoi primi abitatori sino ai nostri giorni* [...] dal sacerdote Bosco Giovanni. Torino 1855 1ª ed.; Torino 1859 2ª ed.

stre idee; questo mi piace. Ora ditemi: quale imbarazzo avete per le vostre scuole? Che difficoltà trovate a sottomettervi alla autorità scolastica?

— Nissuna. Dimando solo, che gli attuali maestri possano continuare nella loro classe.

— Chi sono questi maestri?

— Sono Durando, Francesia, Cerutti ed Anfossi.

— Da chi sono pagati?

p. 63 — Non sono pagati da nissuno. Sono stati essi pure allievi dell'istituto | e godono assai di impiegare le loro fatiche a benefizio altrui, come un tempo altri hanno fatto per loro.

— Io non vedo alcuna difficoltà. Fatemi soltanto una dimanda coi nomi e titoli dei Maestri, e poi vi farò tosto spedire il decreto.

— Vi ringrazio, Sig. Comm., prima di partire vorrei ancora pregarvi di un favore: Che vi degniate di prendere i nostri fanciulli sotto alla vostra protezione, e un giorno veniste ad onorarci di una presenza. Io sono persuaso che voi, il quale mostrate amare cotanto il povero popolo, non sarete insensibile a vedere colà raccolta una parte notabile de' più bisognosi suoi figli.

— Caro D. Bosco, voi siete un angelo. Vi assicuro, che farò quel che posso per farvi del bene, e farò quanto prima una passeggiata colla mia famiglia al vostro sta-

p. 64 bilimento. Spero che le nostre visite per l'av|venire avranno altro condimento che non fu quello del nostro primo vederci. Son contento di avervi veduto e conosciuto. Addio.

Il Decreto per le nostre scuole fu il seguente, etc.

838 stati *om A add mrg sin* A^2 *post* pure *add* stati *A del* A^2 istituto] istitu- *A* 839 le loro] per amore *A* le loro *em sl* A^2 benefizio] benedizio *A* benefizio *corr* A^2 840 *post* loro *add* medesimi *A del* A^2 841 alcuna] niuna *A* alcuna *em sl* A^2 *post* difficoltà *add* Farò prepara *A del* A^2 843 Vi] La *A* Vi *em sl* A^2 pregarvi] pregarla *A* pregarvi *corr* A^2 844 vi degniate] si degni *A* vi degniate *corr* A^2 *post* nostri *add* poveri *A del* A^2 vostra] sua *A* vostra *em sl* A^2 *post* e *add* ci venisse *A del* A^2 845 veniste *om A add sl* A^2 onorarci] onorare *A* onorarci *corr* A^2 una] sua *A* una *em sl* A^2 845-847 Io... figli *om A add mrg sin* A^2 849 e *om A add sl* A^2 851 non *om A add sl* A^2 853 per le] delle *A* per le *em* A^2

836 I primi tre divennero sacerdoti salesiani: Celestino Durando (1840-1907) che otterrà il diploma per l'insegnamento ginnasiale nel 1865, Giov. Battista Francesia (1838-1930) laureato nel medesimo anno e Francesco Cerruti (1844-1917) l'anno seguente. Giovanni Battista Anfossi (1840-1913) uscito spontaneamente dalla congregazione salesiana nel 1864, diverrà sacerdote diocesano. Nella relazione sulle scuole di Valdocco per il 1862 richiesta dal provveditore con circolare del 31 gennaio 1863, don Bosco il 4 febbraio dichiarava, oltre ai 4 chierici suaccennati, anche tre sacerdoti, don Matteo Picco (1812-1880), don Alasonatti e don Angelo Savio (1835-1893) che però avevano titoli legali per l'insegnamento (MB VII 394).

853 Il decreto di approvazione delle scuole secondarie venne concesso in data 21 dicembre 1862, a seguito della relazione favorevole del segretario del provveditore, Giuseppe Camillo Vigna, sollecitata a sua volta da don Bosco il 4 dicembre precedente. Un secondo decreto in favore delle scuole di Valdocco venne emesso dal provveditore il 2 novembre 1863, dopo che don Bosco l'aveva richiesto dal marzo precedente (*E* I 285-286).

Da allora in poi il provveditore ci ha sempre trattati con molta benevolenza, e nei limiti della sua autorità ci ha sempre favoriti.

Cav. Gatti - prof. Ferri - il Ministro Mamiani.

Il cav. Gatti fu uno di quelli che ebbero gran parte nelle nostre perquisizioni. Si mostrò dei più assidui ad intervenire e de' più zelanti ad operare. Capo di Divisione al Ministero della Pubblica Istruzione si può dire che egli aveva la chiave del potere nelle mani. E sebbene siasi sempre professato tutto affabilità e cortesia, era però da temersi assai, essendomi noto pur troppo che egli | aveva giurato di far chiudere *p. 65* tutte le nostre scuole, gli allievi tutti dispersi.

Conosceva eziandio il suo piano che era il seguente. Approvare e lodare a cielo le nostre scuole in apparenza, purché i maestri fossero trovati idonei in una classe particolare; ma egli aveva disposto che que' maestri non fossero ammessi a tali esami, quindi chiuse le nostre scuole per mancanza di legalità negli insegnanti. Di fatto quando i nostri maestri chiesero di essere ammessi a subire gli esami nella R. Università, venne risposto negativamente perché non avevano frequentato regolarmente i corsi dell'università. Io era tra l'incudine ed il martello. Un comando assoluto obbligava i nostri maestri a subire i pubblici esami sotto pena della chiusura delle scuo-

857 nelle] nella *iter A* nelle *corr* A^2 nostre perquisizioni] nostra perquisizione *A* nostre perquisizioni *corr* A^2 857-858 Si mostrò] Fu *A* Si mostrò *em* A^2 859 la chiave del potere] tutto *A* la chiave del potere *em sl* A^2 860 *post* mani *add* Ma egli aveva detto *A del* A^2 *post* sebbene *add* egli *A del* A^2 siasi... professato] si professasse *A* siasi sempre professato *corr* A^2 861 essendomi... troppo] tanto più che *A* tanto più che io [si A^2 io *em* A^3] sapeva *corr* A^2 essendomi noto pur troppo *em sl* A^3 che egli *om A* aver eg *add mrg inf* A^2 come egli *em mrg inf* A^2 che egli *corr* A^3 *post* aveva *add* egli detto e *A del* A^2 862 *post* scuole *add* fossero chiuse *A del* A^2 tutti *om A add sl* A^2 863 Conosceva eziandio il] Io seppi che il *A* Conosceva eziandio il *em sl* A^2 che *om A add sl* A^2 Approvare e lodare] Lodare *A* Approvare e lodare *em sl* A^2 cielo] celo *A* 864-865 purché... particolare] incoraggiarle a condizione che i maestri dovessero subire i regolari essami *A* purché i maestri fossero trovati idonei [approvati A^2 trovati idonei *em* A^3] in una classe particolare *em mrg sin* A^2 865-866 ma... insegnanti *om A add mrg sin* A^2 866 legalità] titoli A^2 legalità *em* A^3 Di fatto] ma *A* Di fatto *em sl* A^2 867 a subire gli] agli *A* a subire gli *em sl* A^2 867-868 nella R. Università *om A add sl* A^2 868 venne] fu *A* venne *em* A^2 negativamente] non potersi ametter *A* negativamente *em sl* A^2 869 Un *om A add sl* A^2 869-870 obbligava i] [?] *A* obbligava i *em sl* A^2 870 a] di *A* a *em sl* A^2 i pubblici esami] gli esami pubblici *A* i pubblici esami *corr* A^2 sotto] soppo *A* sotto *em sl* A^2 della] la *A* della *corr* A^2

856 Con ogni probabilità anziché di Mamiani si tratta del ministro Michele Amari che resse il ministero della P.I. dal marzo 1863 al settembre 1864. Il Mamiani aveva ricoperto lo stesso incarico dal 21 gennaio 1860 al 22 marzo 1861: vedi pure nota alle linee 960-961.

Gatti, Ferri, Mamiani: vedi rispettivamente le note alle linee 1146-1158, 946-947.

863-1089 L'intera vicenda delle scuole di Valdocco in questi primi anni sessanta è documentabile con maggior precisione ed attendibilità grazie alla conservazione di varie minute di lettere inviate da don Bosco alle autorità competenti: cfr in particolare *E* I 269-274, 285-286: vedi al riguardo l'introd. pp. 122-127. Per un inquadramento dei problemi scolastici del tempo vedi il già cit. G. TALAMO, *La Scuola dalla legge Casati alla inchiesta del 1864*, Milano, Giuffrè 1960.

le; mentre un divieto dello stesso Ministero, cioè del Cav. Gatti, li respingeva poi, quindi chiuse le nostre scuole. Esistono diverse lettere del ministero della pubblica istruzione, dell'interno e del Rettore della R. università, che confermano e danno molte particolarità su questa materia.

p. 66 Mentre queste cose si trattavano, ed io anda|va dalla Università al provveditore e da un ministero all'altro; ho procurato di terminare la pratica col provv. Selmi, che emanava il decreto sopraesposto. Quando poi mi sono presentato al Ministero della pubblica Istruzione a partecipare che i nostri maestri erano pronti per gli esami e che perciò io chiedeva che ne fossero ammessi, ebbi questa risposta dal cav. Gatti. *Si mettano le lettere*. Mi rincresce assai, mio caro D. Bosco, ho fatto quanto ho potuto perché fosse favorito, ma non si può andare contro all'imperio delle Leggi. I suoi attuali maestri non possono essere ammessi ai pubblici esami.

— Se ne può sapere la ragione?

— Sì che si può sapere: Essi non hanno frequentato regolarmente le scuole della R. Università.

— Ma sì che le hanno frequentate; ecco i certificati che dichiarano averle frequentate da oltre a quattro anni.

p. 67 — Sì ma soltanto come uditori e non con regolare iscrizione pagando le tasse prescritte.

871 mentre un divieto] ma poi *A* mentre un divieto *em sl* A^2 dello] dallo *A* dello *corr* A^2 del *om A add sl* A^2 li respingeva] erano respinti *A* li respingeva *em sl* A^2 poi *om A* di poi *add* A^2 poi *corr* A^3 872 diverse] molte *A* diverse *em sl* A^2 872-873 del... università *om A add mrg sin* A^2 873 confermano e *om A add sl* A^2 874 *post* materia *add* In questo *A del* A^2 875 Mentre... cose] In questo tempo *A* Mentre queste cose *em sl* A^2 876 terminare la pratica] accomodarmi *A* terminare la pratica *em sl* A^2 provv.] comm. *A* provv. *em sl* A^2 *post* Selmi *add* provveditore *A del* A^2 876-877 che emanava] mercé *A* che emanava *em sl* A^2 878-879 partecipare... ammessi] chiedere dell'ammissione agli esami dei nostri Maestri *A* partecipare che i nostri maestri erano pronti per gli esami e che perciò io chiedeva che ne fossero ammessi *em mrg sin* A^2 880 ho potuto] opp *A* ho potuto *em* A^2 881 perché *om A add sl* A^2 884 Essi] perché *A* Essi *em sl* A^2 886 sì... ecco] Sig. Com., ecco ho qui *A* sì che le hanno frequentate; ecco *em sl* A^2 averle] avere *A* averle *corr* A^2 886-887 frequentate] frequentato *A* frequentate *corr* A^2

872-874 Cfr nota alle linee 863-1089.

877 Decreto del Provveditore: 21 dicembre 1862. Quanto al Selmi, vedi nota alle linee 747-752.

880 Non è facile individuare di quali lettere si trattasse. Resta il fatto che don Bosco il 28 marzo 1863 aveva avanzato al rettore dell'università, prof. Ercole Ricotti, una richiesta di concedere a quattro suoi chierici «tutti quei favori che nella sua prudenza e saviezza ravvis[asse] compatibili colle vigenti leggi». Alla richiesta aveva allegato una dichiarazione del rettore del Seminario e del Vicario Capitolare, Giuseppe Zappata, attestante gli studi fatti dai suddetti chierici in seminario. La risposta fu positiva: in data 13 maggio 1863 il Ministero acconsentiva che i chierici dell'Oratorio fossero ammessi ai corsi della facoltà di lettere con dispensa dall'obbligo di presentare la licenza liceale, a condizione che sostenessero con successo l'esame di ammissione: cfr *MB* VII 427-432 ed introd., p. 125.

— Pel passato bastava frequentare regolarmente l'università per essere ammessi agli esami e ne adduco molti esempi. Se poi è mestieri pagare le tasse volute dalla legge, mi offro di pagarle quando che sia.

— Non è più a tempo. Gli esempi addotti sono favori eccezionali che non possono addursi contro il disposto delle leggi.

— Come adunque può concepirsi questo? Il Ministero ordina a' miei Maestri di subire i pubblici esami, e adesso si vuole impedire che li subiscano...

— Il Ministero quando scrisse quella lettera non aveva ancora studiata bene la questione: ora si è verificato, che per essere ammessi ai pubblici esami fa d'uopo essere inscritto legalmente ai corsi universitari e di averne assistite le lezioni.

— Ella ora mi dia un consiglio da padre. Che cosa mi consiglia di fare?

— Cercarsi professori patentati per quattro anni, farne immediatamente inscrivere gli attuali Maestri ai corsi universitari. In questo modo provvede a se stesso.

— Non è possibile di trovare sull'istante cinque professori colle patenti, e *p. 68*
quando anche li trovassi non avrei mezzi con cui pagarli.

— Mi rincresce.

— Dunque?

— Chiudere le scuole.

— Almeno per quest'anno credo poterle tenere aperte, altro anno provvederò.

— Con quale autorità?

— Con quella del R. provveditore.

— Il provveditore potrà quello che non può il Ministero? Il provveditore non può mischiarsi in questi affari.

— Il provveditore mi autorizzò gli attuali Maestri per tutto questo anno...

— Ma egli non può. Ha qualche suo scritto?

— Ecco una copia del decreto.

— Non può, ripeté più volte leggendo, non è cosa di sua spettanza. Vado su- *p. 69*
bito a scrivere a lui stesso e gli rimprovererò l'abuso di potere. Egli è ignorante, bisogna metterlo all'ordine. Ha concesse cose che non può...

— Non conosco i limiti dei loro poteri. So per altro che per gli affari scolastici

890 Pel... università *om A add sl A²* 890-891 per... esempi *om A add mrg inf A²* 891-892 Se... legge] Se basta pagare le tasse *A* Se poi è mestieri pagare le tasse volute dalla legge *em mrg inf A²* 893-894 Gli... leggi *om A add mrg sup A²* 895 Come... questo? *om A add sl A²* *ante* Il Ministero *add* Ma se *A del A²* a' miei] che i *A* a' miei *em sl A²* 896 *post* e *add* perché *A del A²* 897 quando... ancora *om A add sl A²* non aveva] non ha *A* non aveva *em sl A²* ancora *om A add sl A²* 898 esami] ammessi *A* esami *em sl A²* fa d'uopo] uopo è di *A* fa d'uopo *corr A²* 901 *post* anni *add* dopo *A del A²* 902 gli attuali] i suoi *A* gli attuali *em sl A²* provvede] provveda [?] *A* provvede *corr A²* a *om A add sl A²* 908 poterle] poterli *A* poterle *corr A²* 911 Il] Se il *A* Il *corr A²* provveditore] Ministro *A* provveditore *em sl A²* *ante* potrà *add* non può *A del A²* *post* potrà *add* di più *A del A²* 916 ripeté più] disse più *A* ripeté più *em A²* non è] fa una *A* non è *em sl A²* *post* cosa *add* non *A del A²* *post* spettanza *add* Oggi *A del A²* 917 abuso] abbuso *A* abuso *corr A²* 917-918 *post* bisogna *add* istruirlo e *A del A²* 919 loro *om A add sl A²* *post* poteri *add* loro *A del A²* 919-920 So... fanno] per le cose di scuola ognuno suole sempre far *A* So per altro che per gli affari scolastici della provincia di Torino tutti fanno *em mrg sin A²*

della provincia di Torino tutti fanno capo al provveditore. Per ora io me ne vado a casa, e quando avesse qualche ordine contrario a questo decreto, la prego di volermelo significare.

Uscito di là, corsi tosto dal provveditore, cui ho raccontato ogni cosa.

Il comm. Selmi, che aveva cominciato a trattarci con molta benevolenza, saltò sulle furie contro al cav. Gatti. Io ignorante, prese a dire, imbecille! Andò a quel posto a forza di cortigianerie; ed osa chiamare gli altri ignoranti. Sappiate che il Sig.
p. 70 Gatti fu sempre riman|dato negli esami, e soltanto per via di biglietto Regio poté per grazia ottenere il titolo di professore. Io ho subiti i miei esami e ne fui sempre onoratamente promosso. Ma lasciamo queste cose a parte. Recatevi pur tranquillo a casa vostra. Autorizzando i vostri maestri ho fatto quello che poteva e doveva, e se taluno desse ordini contrari a' miei mandatelo da me, ché saprò togliervi dagli imbarazzi.

Io me ne andai pe' fatti miei; seppi che il Gatti scrisse più lettere al provveditore; e che questi rispose sempre per le rime; ma per quell'anno non fui più disturbato pei titoli legali dei nostri insegnanti.

In quell'anno stesso subirono l'esame di ammissione al corso di lettere e ne fu-
p. 71 rono promossi e l'anno dopo acquistarono subito il titolo equi|pollente. Quindi l'autorizzazione ottenuta e la qualità di baceliere servirono ad ottenermi la rinnovazione della facoltà. Ma d'allora in poi mi sono sempre adoperato con tutta sollecitudine per provvedere insegnanti patentati. In mezzo a quella fosca mutazione de' tempi era questo l'unico mezzo per conservare le nostre scuole: tenerci rigorosamente nella legalità. Con questo mezzo abbiamo potuto superare una serie non interrotta di difficoltà che dal 1860 al 1874 vennero a turbare le nostre case; anzi più volte fu minacciata l'esistenza di alcune di esse.

920 ne *om A add sl A²* 921 ordine] cosa *A* ordine *em sl A²* contrario] contraria *A* contrario *corr A²* 924 molta *om A add sl A²* 927 per... poté *om A add mrg sin A²* 928 il titolo] un biglietto *A* il titolo *em sl A²* 929-930 Recatevi... vostra] Ella vada a casa, stia tranquillo *A* Recatevi pur tranquillo a casa vostra *em sl A²* 930 vostri] suoi *A* vostri *em sl A²* *post* doveva *add* fare *A del A²* 930-931 se... saprò] se taluno le va a cagionare disturbo venga, e la *A* se taluno desse ordini contrari a' mici mandatelo [lo mandi *A²* mandatelo *corr A³*] da me, ché saprò *em mrg sin A²* 931 togliervi] e la toglierò *A* togliervi *corr A²* 931-932 imbarazzi] imp *A* imbarazzi *corr A²* 934 per le rime] con molta acrimonia *A* per le rime *em sl A²* fui] mi *A* fui *corr A²* *post* disturbato *add* per ciò che riguardava *A del A²* 935 pei] pei *A* ai *em A²* pei *em sl A³* legali] d'idoneità *A* legali *em sl A²* dei... insegnanti] all'insegnamento *A* dei nostri insegnanti *corr A²* 936 In... stesso] L'anno dopo i nostri maestri *A* In quell'anno stesso *corr A²* 937 Quindi] Così *A* Quindi *em sl A²* 938 baceliere... ottenermi] studenti di lettere mi furono titoli sufficenti per *A* baceliere servirono ad ottenermi *em sl A²* 939 Ma... poi] e da *A* Ma d'allora in poi *em A²* sempre *om A add sl A²* *post* adoperato *add* d'allora in poi *A del A²* 940 In... tempi *om A add mrg sin A²* 941 nella] alla *A* nella *corr A²* 942 questo] questa *A* questo *corr A²* mezzo] legalità *A* mezzo *em sl A²* 943 che *om A add sl A²* al] fino il *A* al *corr A²* 943-944 fu minacciata] minacciarono *A* fu minacciata *corr A²* *post* esse *add* Altra cosa era da appianarsi: la *A del A²*

936-939 Vedi introd., p. 125, n. 29.

Questi screzi tra noi e l'autorità scolastica, e tra gli stessi Direttori di quel dicastero provocarono un'altra visita domiciliare. Questa visita venne affidata al professore Ferri dottore in Filosofia. Costui venne di fatto a visitare le nostre scuole; si mostrò con me, coi maestri e cogli allievi grandemente soddisfatto, assicurò tutti che l'insegnamento, la disciplina, la moralità non potevano essere migliori, e che perciò *p. 72* la sua relazione al Ministero non sarebbesi potuto desiderare più onorevole. Questo diceva, ma da persona confidente fui assicurato essere ben diversa l'intenzione del Ferri.

Secondo quella relazione tra noi tutto era disordine, immoralità, reazione. Noti, si diceva al Min. Mamiani, che avvi uno spirito talmente ostile al governo, che in tutto questo vasto stabilimento non si ri[n]viene il ritratto del nostro augusto Sovrano e Signore.

Avuta di ogni cosa preventiva contezza, ho studiato di scongiurarne i fulmini prima che succedesse lo scopio e cadesse la grandine. Cercai perciò di parlare al conte Mamiani, cui doveva essere presentata la famosa relazione.

Presentatomi a quel Ministero, e a for za di sforzi ottenuta l'udienza dal celebre *p. 73* ministro Mamiani si cominciò a discorrere così:

— In quale cosa vi potrei servire, o mio buon abbate?

— Io sono continuamente vessato dalle perquisizioni; non mi si vuole mai dire la cagione. Prego V.E. a volermene dare soddisfazione. Io sono sempre stato suddito fedele del mio Sovrano, e se c'è qualche cosa sul mio conto, agogno di saperlo per potermene guardare.

945-946 Questi... Questa *om A add mrg sin* A^2 946 *post* visita^2 *add* governativa *A del* A^2 venne... al] effettuata dal *A* venne affidata al *em sl* A^2 947 dottore] dotto *A* dottore *corr* A^2 di fatto *om A add sl* A^2 948 coi... allievi] e con tutti gli altri *A* coi maestri e cogli allievi *corr* A^2 *post* assicurò *add* il *A* i *em* A^2 *del* A^3 tutti] professori *A* tutti *em sl* A^2 950 *post* relazione *add* che egli avrebbe dovuto fare *A del* A^2 sarebbesi... desiderare] poteva desiderarsi *A* sarebbesi potuto desiderare *corr* A^2 955 *post* questo *add* stab *A del* A^2 957 Avuta] Avutane *A* Avuta *corr* A^2 preventiva *om A add sl* A^2 ho studiato] cercai *A* ho studiato *em sl* A^2 *post* scongiurarne *add* le conseguenze presso *A del* A^2 957-958 i fulmini... parlare *om A add mrg sin* A^2 958 Cercai] Ten *A* Cercai *corr* A^2 959 essere presentata] presentare *A* essere presentata *corr* A^2 964 cagione] ragione *A* cagione *em sl* A^2 soddisfazione] ragione *A* soddisfazione *corr* A^2 965 conto *om A add sl* A^2

946-947 Prof. Luigi Ferri: già segretario del ministro Mamiani, nel maggio 1861 era già stato inviato dal ministro De Sanctis per un'ispezione delle scuole secondarie classiche ad Ivrea. Dopo una visita in Francia a diversi Istituti scolastici nel 1862, su mandato del ministro Matteucci il 12 maggio 1863 procedette all'Ispezione dei vari istituti di istruzione secondaria in Piemonte. Collaborerà pure coi ministri Berti e Coppino per la compilazione di progetti di legge sull'insegnamento superiore. Nel 1872 sarà nominato professore ordinario di Filosofia a Roma e nel 1876 accademico dei Lincei: Arch. Centr. Stato Roma, *Ministero P.I.* b. *personale*.

960-961 È con tutta probabilità in riferimento a queste linee che don Bonetti lascia un foglietto con le seguenti indicazioni: «Mamiani salito al ministero il 20 gennajo 1860 e rimasto sino al 22 marzo 1861. De Sanctis prof. Francesco dal 22 marzo 1861 al 3 marzo 1862 – dal 3 al 31 Mancini Matteucci prof. Carlo dal 31 marzo al 7 dicembre 1862. Amari Prof. Michele dal 7 dicembre 1862 al 27 settembre 1864. Poi Natali - Berti - Correnti (etc)».

— Ma in buona grazia voi chi siete?

— Io sono il Sacerdote Bosco Gio. direttore dello Stab.to detto Oratorio di Francesco di Sales.

— Che ha per iscopo di raccogliere poveri ragazzi. Ottimo Ministero; fosse vero che i preti facessero tutti così. Ma dovete guardarvi bene di non allontanarvi da questo santo scopo. Si vuole che voi abbiate degenerato, o che il vostro filantropico
p. 74 istituto siasi cangiato in convegno di reazione. Credo però, come ho ordinato, | abbiano usato i dovuti riguardi a voi e ai vostri giovani.

— Ignoro gli ordini di V.E. Certo è che si vollero sindacare i pensieri dei giovani; sapere quello che esponevano in confessione, quello che loro diceva il confessore, minacciando ira e sdegno se non si appagavano le varie insidiose insistenze.

— Questa non era la missione del pr. Gatti né del prof. Ferri. Mi si deve però portar oggi la relazione compiuta delle perquisizioni, e da quello potrò essere edotto.

Il conte Mamiani suona il campanello, chiama i due mentovati professori, che nel semioscuro della sera non avendomi conosciuto si posero a fianco mio per discorrere così col ministro.

— Ministro: Come è andata la visita a D. Bosco?

p. 75 — Poco bene, Eccellenza, rispose il Ferri, dalla relazione | che ho l'onore di presentare alla E.V. si potrà avere chiara idea dello spirito che domina in quell'istituto.

— Io vi aveva incaricato di esaminare la legalità della materia insegnata e degli insegnanti; come risultarono questi due punti?

— Poco bene, Eccellenza, si immagini che in tutto quel vasto Stabilimento non vi è nemmeno l'immagine dell'augusto nostro Sovrano.

— Ma la legalità dell'insegnamento e degli insegnanti?

— Per questo si è carpito un decreto dal R. Provveditore, che, almeno per questo anno, renderà tollerabili quelle scuole.

— Quindi per la parte legale avvi nulla a dire. D. Bosco però si è lagnato che entrarono in cose di confessione e che si fecero interrogazioni non opportune.

p. 76 — La E.V. avrà la bontà di persua dersi che non si fece alcuna di tali dimande.

In simile guisa quei Signori non sapendo più come spicciarsi dalla cattiva loro

971-972 da... scopo] dallo scopo proposto *A* da questo santo scopo *corr* A^2 972 filantropico *om A add mrg sin* A^2 975 Ignoro... V.E.] Io non so quali siano stati i limiti dei poteri [dell'inc *A* dei poteri *em* A^2] dell'incaricato governativo. Quello che è *A* Ignoro gli ordini di V.E. *em sl* A^2 è che *om A add sl* A^2 977 *post* le *add* mie *A del* A^2 insidiose insistenze] insistenze *A* insidiose insistenze *corr* A^2 982 nel... conosciuto] non conoscendomi *A* nel semioscuro della sera non avendomi conosciuto *em sl* A^2 985 rispose il Ferri *om A add sl* A^2 989 punti] cose *A* punti *em* A^2 994 *post* quelle *add* co *A del* A^2 995 Quindi] Questo *A* Quindi *em sl* A^2 *post* dire *add* Quivi il *A del* A^2 però... lagnato] si lagna *A* però si è lagnato *corr* A^2 996 si fecero] facessero *A* si fecero *corr* A^2 interrogazioni] interrogat *A* interrogazioni *corr* A^2 999 In... Signori *om A add sl* A^2

posizione, ricorsero alla menzogna, soliti argomenti di quella gente.

— Abbiamo qui lo stesso D. Bosco, egli dimanda di parlare, lasciamolo rispondere e così verrà appurata la verità. La verità e non altro. Guai ai menzogneri, guai agli impostori; io li metterò tutti all'ordine.

Ognuno può immaginarsi lo sbalordimento dei due benevoli relatori quando si accorsero di essere in presenza di D. Bosco con cui alcuni momenti prima avevano tenuto discorso totalmente opposto a quanto allora asserivano.

Il cav. Gatti sotto aspetto di dover spicciare affari di premura in uffizio si allontanò momentaneamente e non venne più. Restò solo il professore Ferri. Qui avvennero due episodi. Il Gatti nell'uscire prese la direzione opposta all'uscita, e andò ad aprire un armadio. Il ministro rise, e dicendo di non toccare, e di tornare indietro gli andò egli stesso ad aprire la porta della sala. Il Ferri poi volendosi porre in sito un po' remoto da me, inciampò nel piccolo strato posto a' piè del tavolino ministeriale e per poco vi mancò che non cadesse in mezzo alla sala. *p. 77*

Intanto io presi a parlare così:

— Sig. Ministro, La ringrazio della facoltà che mi dà di parlare. Io non intendo di accusare alcuno; ma unicamente difendermi: difendere la causa mia e quella de' miei poveri fanciulli. Questi fanciulli furono con insidie interrogati sulla frequenza della confessione; da chi andavano; che cosa dicevano in confessione; che cosa loro diceva D. Bosco e più altre dimande che la verecondia mi consiglia di tacere. Lo stesso Sig. P. Ferri assicurò, che le nostre scuole si potevano proporre per modello di moralità e disciplina ed alla presenza mia ed alla presenza di più altre persone assicurò che nulla aveva a ridire sul nostro conto; desiderare che tutte le pubbliche scuole si trovassero in quello stato. *p. 78*

Dice che non vi è il ritratto del Sovrano. Ma se egli stesso ne osservò tre in tre sale distinte del nostro istituto?

— Il Ferri imbarazzato dice: Sì, è vero, ma quei ritratti sono bruttissimi. *p. 79*

— Questo sarebbe colpa di chi li ha incisi o li ha dipinti. Se fossero più belli piacerebbero anche più a me.

— Basta, disse il Ministro, Ella, Sig. professore, vada pure in uffizio. Vedo che la mia volontà fu trasgredita, e che con un male se ne vollero far due. Ci parleremo poi in altro tempo.

1000 *post* posizione *add* quei Signori *A del* A^2 ricorsero] ricorrono *A* ricorsero *corr* A^2 soliti argomenti] e questa non è la sola volta che si è ricorso a simili argomenti *A* argomenti proprii *em* A^2 soliti argomenti *corr* A^3 1005 alcuni momenti] poco *A* alcuni momenti *em* A^2 avevano] aveva *A* 1006 a quanto... asserivano] al presente *A* a quanto allora asserivano *em sl* A^2 1007 di... spicciare] di avere *A* di dover spicciare *em sl* A^2 1011 della sala *om A add* A^2 1015-1016 intendo] ind *A* intendo *corr* A^2 1016 difendermi] diffe *A* difendermi *corr* A^2 difendere] diffenden *A* difendere *corr* A^2 la... mia] me *A* la... mia *em* A^2 1017-1018 *post* frequenza *add* che *A del* A^2 1018 della] con cui frequentavano la *A* della *em sl* A^2 1020 P. *om A add sl* A^2 1022 sul nostro] sulle nostre *A* sul nostro *corr* A^2 conto] scuole *A* conto *em sl* A^2 1026 sono] erano *A* sono *em sl* A^2 1030 mia *om A add sl* A^2 che *om A add sl* A^2 se ne *om A add sl* A^2 far] farne *A* far *corr* A^2 due] due *A del* A^2 due *add sl* A^3 Ci] Noi ci *A* Ci *corr* A^2 1031 *post* poi *add* tra noi *A del* A^2

Rimasto solo col Mamiani, questi prese a parlare così:

— Non mi pensava di essere così malamente servito. Ho detto di usare tutta l'urbanità possibile e di fare le loro minute indagini intorno alla legalità della materia d'insegnamento e degli insegnanti e non più in là... Tratterò poi con loro separatamente. Intanto ditemi in tutta confidenza: Sopra quale cosa si appoggiano tante
p. 80 voci | che corrono sul vostro conto? Qualunque segreto, qualunque cosa compromettente, ditemela. Sarà tra noi, come amici, né avrà alcuna conseguenza. Anzi, credetemi, io vi darò opportuni consigli.

— Mille grazie, Sig. conte, della cortesia e bontà con cui mi parla. Confidenza chiama confidenza. Da quanto dissero i Sig. P. Gatti e Ferri la E.V. può argomentare di tutte le altre imputazioni che gratuitamente fanno correre a mio carico. La malignità o l'ignoranza fecero agglomerare menzogna sopra menzogna, sopra cui unicamente si fondano tali dicerie. Sono oltre a 20 anni da che io sono in Torino. La
p. 81 mia vita fu sempre sulle piazze, negli ospedali, nelle carceri. Si facciano ripassare le mie prediche, | le mie parole, i miei catechismi. Si leggano le cose da me stampate, e poi se si trova cosa che si meriti biasimo in faccia alle autorità o nel cospetto delle leggi io sono contento di esserne rigorosamente punito. Ma debbo dire che sono malamente corrisposto da chi ho fedelmente servito, da chi dovrei essere se non rimunerato almeno rispettato.

Non parlo dei capi del governo, non parlo di V.E. in cui ho trovato un uomo dotto, onesto, ragionevole. Ma intendo parlare di certi esseri miserabili, i quali o per bassi fini di opposti principi, o per sordido interesse vendono l'onore, tradiscono gli onesti cittadini, compromettono gli stessi reggitori della civile società. |

p. 82 — Mi piace questo vostro schietto parlare. Vi assicuro che le vostre parole e la vostra confidenza non rimarranno senza frutto.

Ditemi ancora: Voi avete stampata una Storia d'Italia, che mi dicono contenere

1037 corrono... conto] si fanno risuonare da tutte parti [tante parti *A* tutte parti *em sl* A^2] all'orecchio dei ministri *A* corrono sul vostro conto *em sl* A^2 Qualunque] Ci fosse qualunque *A* Qualunque *corr* A^2 1038 ditemela] dimela *A* ditemela *corr* A^2 alcuna] fuori altra *A* alcuna *em sl* A^2 1040 e bontà *om A add sl* A^2 1041 quanto] ques *A* quanto *em* A^2 P. *om A add sl* A^2 la E.V.] ella *A* la E.V. *em mrg sin* A^2 1042 gratuitamente] mi *A* gratuitamente *em sl* A^2 correre... carico] gratuitamente *A* correre a mio carico *em sl* A^2 1043-1044 sopra... unicamente] ed ecco la base sopra cui *A* sopra cui unicamente *em sl* A^2 1045 sulle] nelle *A* sulle *corr* A^2 1047 nel] in *A* nel *corr* A^2 delle] alle *A* delle *corr* A^2 1048 *post* leggi *add* dello stato *A del* A^2 esserne] essere *A* esserne *corr* A^2 dire] dirla *A* dire *corr* A^2 *post* dire *add* io sono so *A del* A^2 che *om A add sl* A^2 *post* che *add* In *A* in *em sl* A^2 *del* A^3 1049 *ante* fedelmente *add* questo momento *A del* A^2 fedelmente *om A add sl* A^2 *post* servito *add* da oltre 20 anni *A del* A^2 1053 l'] il loro *A* l' *em* A^2 1054 gli stessi] il pubblico e tutti i *A* gli stessi *em sl* A^2 1055 Mi... questo] Voi mi fate piacere col *A* Mi piace questo *em sl* A^2 *post* parole *add* saranno credute *A del* A^2 1056 vostra] vostra *A del* A^2 vostra *add sl* A^3 *post* confidenza *add* che mi usate *A del* A^2 rimarranno] rimarrà *A* rimarranno *corr* A^2

1057 Storia d'Italia: vedi note alle linee 810-815 e 816.

uno spirito incompatibile col tempo nostro. Non giudicate a proposito di correggerla, adattarla al tempo?

— La Storia d'Italia, di cui parla V.E., fu scritta colla migliore volontà di un cittadino. Appena stampata ne mandai copia al ministro della pubblica Istruzione che la fece esaminare e, trovatala preferibile a tutte quelle, che correvano per le scuole, la encomiò, diede un premio di mille franchi all'autore e poco dopo con apposito decreto annoverava la mia storia fra' libri | da distribuirsi per premio nelle *p. 83* pubbliche scuole. Ora non capisco come un libro cotanto beneviso a tutte le antecedenti autorità, ora sia divenuto un oggetto pericoloso.

— Io ho letto una parte di quel libro, e non ci ho trovato quel malaccio che taluni vanno dicendo. Tuttavia i tempi subirono un radicale cangiamento; le idee presero nuova forma ed ogni volta che il pollo è riportato in tavola bisognerà condirlo con novello intingolo. Che ne dite?

— Che ciò si faccia coi polli in cucina, è tutto a suo posto. La storia per altro è maestra stabile; i fatti quando sono tramandati alla storia non cangiano più, e sopra i fatti trascorsi tutti i posteri potranno prendere lezioni stabili ed invariabili. |

— È vero, le idee degli uomini possono ad ogni momento variare, mentre i fatti *p. 84* tramandati e depurati dalla storia imparziale non cangiano più; tuttavia io vi consiglierei di leggere la vostra Storia e riscontrando certi riflessi che pugnano colle idee del giorno, modificarli a segno che non ledano le suscettibilità di taluno. Mi comprendete?

— Sig. Conte, intendo benissimo. Io sono pronto ad appagarla. Perciò se V.E. si degnasse di farmi notare quei fatti, quei riflessi che si dovessero modificare, io le do parola di tenerne conto nella prima ristampa di quella operetta.

— Dunque siamo d'accordo in tutto. Andate pure tranquillo | niuno più andrà *p. 85* a cagionarvi disturbo. Nascendo difficoltà intorno alle vostre scuole, venite direttamente da me, e, non dubitate, voi avrete sempre l'appoggio del ministro della pubblica istruzione. Addio, mio caro abate, disse stringendomi la mano, addio.

— Ringrazio V.E. della bontà che mi usa, e della protezione che mi fa sperare. Pregherò e farò anche pregare i miei poveri giovanetti per la E.V. affinché Dio le conceda la grazia di una vita lunga e felice dopo cui una santa morte.

1060 scritta] composta *A* scritta *em sl* A^2 1061 ne... copia *om A add sl* A^2 1062 che *om A add sl* A^2 1063 e] Di più *A* e *em* A^2 1063-1064 con apposito] fu emanato un *A* con apposito *em sl* A^2 1064 *post* decreto *add* ministeriale che *A del* A^2 1067 *ante* Io *add* La cosa *A del* A^2 1069 ed... tavola *om A add mrg sin* A^2 condirlo] condire il pollo *A* condirlo *corr* A^2 1071 è] e *A* 1074 mentre] e che *A* mentre *em sl* A^2 1075 imparziale *om A add mrg sin* A^2 1077 *post* ledano *add* più *A del* A^2 1079 V.E.] Ella *A* V.E. *em* A^2 1080 *post* notare *add* da qualcheduno *A del* A^2 1081 *post* parola *add* che *A del* A^2 *post* di *add* nu *A del* A^2 1082 *post* pure *add* in *A del* A^2 1083 Nascendo] Se *A* Nascendo *corr* A^2 1084 sempre] sep *A* sempre *em* A^2 1085 disse] dissemi *A* disse *corr* A^2 1086 fa sperare] promette *A* fa sperare *em sl* A^2 1088 vita lunga e] vita *A* vita lunga e *em mrg sin* A^2 dopo cui] di *A* dopo cui *em sl* A^2

1063 Nella lettera al ministro dell'Interno Peruzzi la somma offerta dal ministro Lanza allorchè ricevette la prima copia del volume risultava di lire 300 (*E* I 270).

– – Addio. A rivederci, caro abate.

p. 86 Conseguenze di queste persecuzioni.

Dio è buono, Dio è grande. Egli spesso permette tribulazioni e poi dalle cose stesse che a noi paiono male, nella sua immensa misericordia egli sa ricavarne il bene. Grave disturbo ci cagionarono le perquisizioni, ma in fine tornarono a grande vantaggio anche materiale della nostra istituzione.

Primo vantaggio fu di assicurare il governo, che le pretese relazioni compromettenti coi Gesuiti, coll'arcivescovo Fransoni e col Sommo Pontefice erano stolte delazioni fatte al governo, e che coloro, di Saluggia, che assicurarono ripetutamente il Ministro Farini esistere tali relazioni, vennero conosciuti per solenni mentitori.

p. 87 Tutte le autorità civili, fiscali, di pubblica sicurezza, del municipio, della pubblica istruzione furono convinti che malgrado la nostra difficile posizione, malgrado la tristezza dei tempi, mantenendoci fermi cattolici nulla era tra noi insegnato che potesse minimamente ledere oppure urtare colle tendenze, colle leggi governative. Perché noi abbiamo sempre avuta la ferma volontà di dare a Dio quello che è di Dio; a Cesare tutto quello che è di Cesare, salva la coscienza. Quindi le nostre case furono sempre ben vedute da ogni autorità del governo ed ove ne fu mestieri protette ed ajutate.

Ci servì pure di terribile avviso del cangiamento radicale dei tempi. Prima le *p. 88* case che avevano anche solo aspetto di beneficenza, o scopo religioso, o amministrate da corporazioni religiose lasciavansi libere a se stesse, e l'autorità governativa non si mischiava punto. Dopo volle regolare tutto a rigore di legge. Quindi fummo in tempo a provvedere ai casi nostri e prevenire le lunghe vessazioni, cui parecchi istituti di nostra specie andarono e vanno esposti.

Si trovò vantaggiosissima la massima, costantemente tra noi osservata, di non

1090 queste] questa *A* queste *corr A²* 1091 Dio è²] e *A* Dio è *em A²* *post* grande *add* e misericordioso *A del A²* Egli spesso *om A add sl A²* *post* permette *add* spesso *A del A²* tribulazioni] di *A* tribulazioni *corr A²* 1092 *post* male *add* egli sa *A del A²* immensa *om A add sl A²* egli *om A add sl A²* *post* il *add* nostro *A del A²* 1093 ci *om A add sl A²* tornarono] tornaro *A* 1096 stolte] state *A* stolte *corr A²* 1097 assicurarono] assicurano *A* assicurarono *corr A²* 1099 civili *om A add sl A²* 1102 colle¹] le *A* colle *corr A²* colle²] le *A* colle *corr A²* governative] del *A* governative *em A²* 1103 avuta] tenuto *A* avuta *em sl A²* la *om A add sl A²* volontà *om A add sl A²* *post* dare *add* a *A* rigorosamente *em A² del A³* di² *om A add sl A²* 1104 tutto *om A add sl A²* 1107 pure *om A add sl A²* 1110 punto *om A add sl A²* regolare] guidare *A* regolare *em sl A²* 1111 lunghe] continue *A* lunghe *em A²*

1097 Saluggia: in tale località Farini aveva la villa di campagna e vi era conosciuto ed apprezzato.

1112 Così ad es. un mese dopo la suddetta ispezione scolastica a Valdocco vennero chiuse le scuole del Collegio San Primitivo tenuto dai Fratelli delle Scuole Cristiane.

mai mischiarsi nella politica *né pro né contro;* perciocché oggi si può favorire un principio in buona coscienza; dimani succede un nuovo funzionario, che propone cosa da non potersi ammettere, ed ecco subito avversioni e nimicizie da parte di coloro, le cui idee non si possono secondare.

Il nostro istituto depurato pubblicamente dalla stampa religiosa e dalla cattiva, che nulla trovò da biasimare, acquistò gran credito nella pubblica opinione. Molti vescovi, come Monsig. Calabiana di Casale, molti Municipii, come quello di Lanzo, fecero dimanda di andare nel rispettivo paese e diocesi ad aprire case di educazione. *p. 89*

Fra le molte persone degne di alto riguardo, che in quella occasione vennero a consolarci e a confortarci, fu il caritatevole can^co^ Luigi Anglesio Rettore dell'Opera detta del Cottolengo. Nel congedarsi il santo sacerdote mi salutò con queste parole: Si rallegri nel Signore. L'opera sua fu provata. Quando si cominciò la persecuzione contro gli Apostoli, essi uscirono da Gerusalemme e andarono a portare la fede in altre | città ed in altri paesi. Così sarà della sua casa. *p. 90*

Disse la verità. Da quell'epoca cominciammo appunto ad avere un numero così esorbitante di dimande per giovanetti, che non potendosi tutti raccogliere in Valdocco fummo costretti ad aprire altre e poi altre case, di cui prima fu il piccolo Seminario o collegio di S. Carlo in Mirabello Monferrato.

Fine di alcuni nostri perquisitori.

Mentre adoro i divini voleri in tutte le cose umane, non posso a meno di notare alcuni fatti, che taluno può dire avvenuti a caso, ma che la religione chiama permissioni del Signore. Dio mi liberi dal compiacermene, prego anzi che siano ricolmi di

1115 propone] propop *A* propone *corr A*^{2} 1116 ammettere] amettere *A* 1118 pubblicamente] in faccia pubblica *A* pubblicamente *corr A*^{2} 1119 biasimare] ridir *A* biasimare *em A*^{2} 1121 nel... diocesi] presso di loro *A* nel rispettivo paese e diocesi *em sl A*^{2} 1122 *post* persone *add* che *A del A*^{2} 1126 fede] luce del vangelo *A* fede *em sl A*^{2} 1129 non... Valdocco *om A add mrg sin A*^{2} 1130 fummo costretti] si fu costretto *A* fummo costretti *corr A*^{2} altre^1] novelle case *A* altre *em sl A*^{2} 1134 taluno... dire] possono dirsi *A* taluno può dire *em sl A*^{2} 1134-1135 chiama... Signore] ci insegna essere da Dio permessi a nostro ammaestramento *A* chiama permissioni del Signore *corr A*^{2} 1135 prego *om A add sl A*^{2} *post* siano *add* tutti *A del A*^{2}

1119-1121 Mons. Calabiana vescovo di Casale (e in seguito promosso alla sede di Milano) aveva accolto i salesiani a Mirabello nel 1863 (trasferitisi poi nella stessa diocesi a Borgo S. Martino). La casa di Lanzo fu aperta nel 1864, quella di Cherasco nel 1869, Alassio nel 1870, Valsalice nel 1872, Vallecrosia nel 1875.

1123-1124 Can. Luigi Anglesio (1803-1881), figura eminente del clero torinese del tempo, primo successore del Cottolengo alla «Piccola Casa della Divina Provvidenza», che resse per quasi 40 anni. Fu in ottime relazioni con don Bosco.

1125-1127 Circa la dispersione dei primi cristiani dopo la persecuzione a Gerusalemme, vedi *Atti degli Apostoli* 11,19-21.

1130-1131 Mirabello: vedi nota alle linee 1119-1121.

celesti benedizioni tutti quelli che forse ignorantemente ci hanno fatto del male.
p. 91 Espongo dunque | alcuni fatti.

L'avv. Fumagalli e Grasselli.

Questi due avvocati si mostrarono veramente zelanti nelle perquisizioni che si fecero in questa casa ed in altre famiglie della città, e fu in premio del loro zelo politico, che poco dopo vennero inviati delegati di pubblica sicurezza a Bologna.

Mentre colà radoppiavano le loro sollecitudini per mostrarsi degni della ricevuta promozione, una sera, circa la mezza notte, mentre ritornavano dall'uffizio della questura, da uomo incognito restarono ambidue colpiti dallo sparo di un trombone, ed ambidue caddero estinti sull'istante.

Il Cav. Gatti — Esso fece sempre parole di cortesia e di protezione in faccia, ma in segreto ci fece tutto il male che ha potuto. Presentò al ministero una serie di cose
p. 92 che non avevano alcun fondamento; | si diede poi a pubblicare calunnie nei giornali ostili alla religione ed alla morale. Richiese alcune copie della vita di Savio Domenico, per edificarmi, egli scriveva, in quelle eroiche virtù; ma in realtà per farne tema di burla e disprezzo con molti articoli fatti pubblicare nel giornale astigiano detto il cittadino.

1140 *post* zelo *add* che *A del* A^2 1141 vennero] furono *A* vennero *em sl* A^2 a] nella città di *A* a *em sl* A^2 1144 restarono] vennero *A* restarono *em sl* A^2 1145 ed ambidue *om A add sl* A^2 *post* caddero *add* ambidue *A del* A^2 1146 e di protezione *om A add sl* A^2 1151 molti] una lunga serie di *A* molti *em sl* A^2 fatti pubblicare *om A add sl* A^2

1138-1145 Grasselli Antonio, nativo di Cremona, dal 1835 al giugno 1859 fu impiegato presso il Governo di Lombardia, prima come assessore giurato presso il tribunale di Como, poi come funzionario di polizia; da reggente della questura di Como fu trasferito prima a Torino e pochi mesi dopo, nel dicembre 1860, a Bologna, dove la notte fra il 28 ed il 29 ottobre 1861 venne ucciso in un attentato assieme all'avvocato Fumagalli, colà giunto da pochi giorni. Così *L'Armonia* del 1 novembre 1861 dà notizia dell'attentato: «Un fatto tragico è avvenuto in Bologna. Il sig. Antonio Grasselli, ispettore della Questura, e l'avvocato Fumagalli, ispettore di sezione, uscivano questa notte (ieri) dal loro uffizio a un'ora del mattino, quando uno sconosciuto scarica sopra di loro un colpo di fuoco che li stese morti». Invece, secondo *L'Opinione* del 31 ottobre, «I signori Grasellini e Fumagalli ispettori della Questura di Bologna vennero proditoriamente pugnalati in quella città nella notte del 28 al 29 corrente. Su proposta del presidente del consiglio e ministro dell'Interno, Ricasoli, la camera ed il senato approvarono un'apposita legge, promulgata dal re Vittorio Emanuele II il 19 marzo 1862, colla quale venne assegnata una pensione di lire 1600 annue alla vedova del Grasselli, Francesca Mombelli e di lire 800 alla figlia Maria Rosa, nata nel 1846».

1152 *Il Cittadino, giornale politico, amministrativo, commerciale della provincia di Asti*, Asti 1853 ss.

1146-1158 Dall'archivio centrale dello Stato di Roma (*Ministero P.I.* b. *personale*), per il prof. Luigi Stefano Gatti (Felizzano di Alessandria 29 agosto 1824 - Torino 7 ottobre 1876) si ha il seguente curriculum: 1845: patente in «grammatica superiore» all'università di Torino; 1847: patente in «umane lettere» presso la stessa università; professore di umanità nel reale collegio di Novara, venne assunto come revisore provvisorio degli stenografi presso la camera dei deputati; 1853-1855: professore di storia nella scuola delle allieve-maestre di Torino, pro-

Queste però furono le ultime sue gesta. Un umore malinconico lo assalì; le sue facoltà intellettuali si turbarono a segno che fu daprima cangiato di occupazioni, di
1155 poi come maniaco licenziato dal suo impiego. La sua mania fece sì che più volte *p. 107*

1154-1155 fu... poi *om A add mrg sin* A^2 1155 *post* maniaco *add* fu *A del* A^2 *post* impiego *add mrg sin* v. pag. 107 A^2

fessore di storia e geografia nel collegio nazionale di Torino, segretario della commissione incaricata di esaminare il progetto di legge per l'ordinamento dell'amministrazione superiore dell'istruzione; 1856: segretario di gabinetto del ministro della P.I.; 1859: ispettore delle scuole speciali, normali e magistrali, e come tale nel gennaio 1860 procedette all'ispezione del collegio-convitto di S. Primitivo tenuto dai fratelli delle Scuole Cristiane (chiuso poco dopo l'ispezione di Valdocco); 1862-1865: direttore-capo divisione al ministero P.I.; marzo 1865: dichiarato dal medico soggetto da due anni a disturbi del sistema nervoso, è collocato in aspettativa e, l'anno seguente, riassunto al ministero prima delle Finanze e poi della P.I.; 1870: nuovamente posto a riposo; 5 marzo 1871: richiamato, in servizio, ma pochi mesi dopo definitivamente esonerato dal suo incarico con pensione di lire 3.000. Quanto all'uccisione della moglie, una certa Teresa Garbiglio, non è stato possibile documentarla. Giudizi negativi e sovente caricaturali sulla figura, sugli studi e sugli atteggiamenti politici del prof. Gatti (definito fra l'altro «grammatico fallito» e «notissimo faccendiere») apparvero nei primi anni sessanta su *Il Tribuno*, giornale bisettimanale della città e del circondario d'Asti che, proprio in quanto tale, entrò in dirette ed accese polemiche col periodico trisettimanale della stessa città, *Il Cittadino*, cui assiduamente collaborava il Gatti. Per le notevoli analogie di opinioni espresse su di questi da don Bosco e da *Il Tribuno*, non si può escludere che l'educatore di Torino abbia avuto sott'occhio il periodico astigiano. Gli articoli «di burla e di disprezzo» circa la vita di Domenico Savio — di cui alle linee 1150-1152 — apparvero effettivamente su *Il Cittadino* a firma di un certo «Martino» il 13, 18, 20 luglio 1860, con ulteriore accenno il 23 settembre dello stesso anno.

1159-1174 Luigi Carlo Farini, nato a Russi (Ravenna) nel 1812, laureatosi in medicina, scienza in cui fu apprezzato ricercatore, si dedicò presto alla politica, prima nella Romagna e poi a Roma, dove ricoperse la carica di direttore generale della sanità durante il governo di Pellegrino Rossi. Proclamata la repubblica romana, andò esule in Toscana e a Torino. Nella città subalpina ebbe modo di entrare in contatto coi maggiori politici del tempo. Avuta la cittadinanza piemontese, fu eletto deputato nella IV, V, VII e VIII legislatura. Già ministro dell'Istruzione, dal 21 ottobre 1851 al 20 maggio 1852, al tempo del gabinetto Massimo D'Azeglio, fu poi governatore di Modena alla caduta del Duca e dittatore delle province modenesi e parmensi e governatore delle Romagne fino all'annessione al Piemonte. Ritornato Cavour presidente del Consiglio, il Farini assunse il portafoglio dell'Interno. All'indomani della spedizione garibaldina in Sicilia, fu mandato a Napoli come luogotennte del Re. Ammalato ritornò a Torino, dove alla caduta del gabinetto Rattazzi, nel dicembre 1862 fu incaricato di formare il nuovo governo, ma pochi mesi dopo, nel marzo 1863, dovette ritirarsi per grave malattia mentale. Ricoverato alla Novalesa (presso Torino) morirà a Quarto dei Mille il 1° agosto 1866. Vissuto modestamente e morto povero, la Camera assegnò alla vedova una pensione annua e un premio nazionale in riconoscenza dei servizi resi allo Stato: *Dizionario del Risorgimento Nazionale*. Vol. III *Le Persone*. Milano, Vallardi 1933. In corrispondenza del termine del testo relativo al Farini sono collocate le seguenti informazioni di una mano non identificata: «Carlo Luigi Farini deceduto in Novi (Ligure) il 10 agosto 1866 era morto al mondo politico fin dal marzo 1863, per una malattia mentale che lo aveva incolto improvvisamente il giorno 20 marzo, essendo egli presidente del quarto ministero del Regno d'Italia, salito al potere il 9 dicembre 1862. Nella notte dello stesso giorno Luigi Farini veniva condotto da alcuni amici alla Novalesa, divenuta dopo l'incameramento Casa di salute!» (V. *Corriere Nazionale - Italia Reale*, n. 220, Lunedì, 13 agosto 1906. V. *Corriere Nazionale* ecc. del 22 Ag. 1906, p. 1ª col 6ª).

p. 92 tentò di suicidarsi. Un giorno assalì la sua stessa moglie e la privò di vita e dopo qualche tempo di vita infelice mi si disse che abbia infelicemente terminati i suoi giorni nel paese di... il del mese anno.

Farini — Il Commendatore Farini, caldo promotore della rivoluzione italiana,
p. 93 in mezzo alle ricchezze, che andava ammassando..... | ammassando da tutte parti, 1160
diceva che egli voleva morire povero. Fu veramente così.

Egli erasi comperata una ricca villa nel paese di Saluggia; colà soleva raccogliere i suoi amici per trattare le cose politiche di speciale rilievo. Là, pure, pare ripetutamente venne assicurato che nella casa di D. Bosco esistevano le famose compromettenti relazioni. 1165

Mi assicurano che l'ultimo decreto da lui firmato fu quello che ordinava la perquisizione alle nostre case. Dopo rimase sorpreso da timor panico che lo rendeva insociabile, dipoi parevagli che tutti fossero ribellati contro di Lui. Tutta l'Europa, andava dicendo, è in rivoluzione contro l'Italia.

Fu quindi costretto ad abbandonare il ministero; la pazzia crebbe, divenne fu- 1170
rioso; e giunse a tale aberrazione mentale, che, orrendo a dirsi, non voleva più altro cibo se non i proprii escrementi. Dopo passati quasi tre anni in questo miserabile stato moriva veramente povero nel paese di ove era stato ritirato per nascondere la sua sventura al consorzio degli uomini. Moriva il del mese anno. |

p. 94 Camillo Cavour — La vita di questo celebre politico è nota nella storia. Buone 1175
promesse, cortese con tutti poi tristi fatti dietro alle spalle. Venuto più volte all'Ora-

1155-1156 La... vita *om A add pag 107 A*^{2} 1157 mi... abbia *om A add sl A*^{2} terminati] terminava *A* terminati *corr A*^{2} 1162-1165 Egli... relazioni *om A add mrg A*^{2} 1162 ricca] piccola *A*^{2} ricca *em A*^{3} 1162-1163 soleva raccogliere] raccoglieva*A*^{2} soleva raccogliere *em A*^{3} 1163 *post* pure *add* fu *A*^{2} *del A*^{3} 1164 venne *om A*^{2} *add sl A*^{3} 1166 firmato] segnato *A* firmato *em sl A*^{2} 1167 rimase] venne *A* rimase *em sl A*^{2} *post* panico *add* che *A del A*^{2} 1167-1168 che... dipoi *om A add sl A*^{2} 1168 *ante* parevagli *add* che *A* a segno che *em A*^{2} parevagli] gli pareva *A* parevagli *corr A*^{2} che] essere *A* che *em sl A*^{2} fossero *om A add sl A*^{2} Europa] europa *A* 1168-1169 andava dicendo] disse più volte *A* andava dicendo *em sl A*^{2} 1171 orrendo a dirsi *om A add sl A*^{2} 1172 se non] che i *A* se non *em A*^{2} passati *om A add sl A*^{2} *post* anni *add* di *A del A*^{2} 1173 era stato] erasi *A* era stato *corr A*^{2} *post* per *add* non essere a contatto con alcuno *A del A*^{2} 1174 consorzio degli uomini] genere umano *A* consorzio degli uomini *corr A*^{2} 1176 Venuto] Venne egli *A* Venuto *corr A*^{2}

1166-1167 È supposizione fantasiosa e anacronistica.

1175-1196 Camillo Benso conte di Cavour (1810-1861). figura dominante del liberalismo italiano, uno dei massimi fautori dell'unità d'Italia, la cui vicenda umana e politica colora l'arco di tempo che va dall'età della restaurazione alla maturazione dei movimenti nazionali e della rivoluzione industriale. Dopo un periodo di studi e di occupazioni nel settore dell'agricoltura, si dedicò alla politica e nel 1850 sostenne le leggi Siccardi. L'anno seguente entrò a far parte del ministero d'Azeglio con il portafoglio dell'Agricoltura, e poi della Marina e delle Finanze. Sul finire del 1852 fu incaricato di formare il nuovo gabinetto, e da quel momento, ad eccezione di momentanee interruzioni, resterà presidente del Consiglio fino alla morte. La sua politica ecclesiastica lo pose in urto con la santa sede soprattutto nel 1855 in occasione della legge di soppressione ed incameramento dei beni degli ordini religiosi e nel 1860-1861 per l'annessione di territori pontifici al regno d'Italia. I buoni rapporti del Cavour con don Bosco sono testimoniati dai biografi: vedi *Indice analitico* delle *MB* alla voce corrispondente. Ulteriore documen-

torio, si tratteneva volentieri a discorrere coi giovani, dilettandosi di osservarli in ricreazione; prendeva eziandio parte alle sacre funzioni, più di una volta intervenne alla nostra processione di S. Luigi portando da una mano il cereo, dall'altra il libro divoto cantando l'*Infensus hostis gloriae*. Se io avessi desiderato di parlargli non voleva darmi udienza se non a pranzo con lui. Il decreto delle nostre perquisizioni non era firmato da lui, ma egli ne era consapevole, e come presidente dei ministri confermava quanto gli altri facevano. |

Nell'ottobre del 1860 egli diceva nella camera dei deputati: Chi vuol sapere che *p. 95* sarà di noi di qui a sei mesi! Appunto sei mesi dopo, il giorno fissato per fare la sua festa, vale a dire la festa dell'unità nazionale, cui l'alta e bassa democrazia, tutti i rivoluzionari ambivano prendervi parte; il promotore principale di tutte le cose ne fu privo. Cadde egli in grave malattia che in breve lo tolse di vita senza che potesse munirsi de' conforti di nostra santa religione. Aveva il piede sul più alto scalino della gloria quando fu precipitato nella tomba.

Egli aveva persuaso il municipio di Torino a non più prendere parte alle spese né più intervenire alla processione del corpus Domini (6 giugno 1861), | e in quello *p. 96* stesso giorno il cadavere di Cavour era dai deputati accompagnato alla tomba. Di più coloro che rifiutaronsi di accompagnare il SS. Sacramento in processione, in quel giorno e in quell'ora stessa accompagnavano il carro funebre del celebre estinto. Cavour moriva il... anno...

Io spero che tutti quei personaggi avranno trovato misericordia nel cospetto del Signore, siccome di tutto cuore abbiamo invocato tra nostri giovanetti; ho voluto soltanto notare questi fatti per accertare i miei figli salesiani: che Dio benedice chi ci benedice, e benefica largamente i nostri benefattori; e puni con non lievi flagelli coloro, che ci hanno avversati. |

1177 coi... dilettandosi *om A add mrg sin* A^2 di osservarli] ad osservar *A* di osservarli *corr* A^2 1178 eziandio *om A add sl* A^2 1180 io... di] volevo *A* io avessi voluto *corr* A^2 io avessi desiderato di *corr* A^3 parlargli] parlare con lui *A* parlargli *corr* A^2 1184 *ante* Nell' *add* L'ultima delle nostre pe *A del* A^2 Nell'] Nella *A* Nell' *em* A^2 1860] 1870 *A* 1860 *corr* A^2 sapere] spera *A* sapere *corr* A^2 1186 unità] unione *A* unità *em sl* A^2 1188 grave] breve *A* grave *em sl* A^2 *ante* lo *add* tempo *A del* A^2 1189 il] già posto un *A* il *em* A^2 scalino] gradino *A* scalino *em* A^2 1192 né più intervenire] e all'intervento *A* né più intervenire *corr* A^2 processione] funzione *A* processione *om sl* A^2 Domini *om A add sl* A^2 *post* 1861) *add* Domini *A del* A^2 1193 cadavere di] cadore di *A* cadavere di *em* A^2 1194-1195 in quel] a quel *A* in quell *em* A^2 in quel *corr* A^3 funebre] funere *A* funebre *corr* A^2 1196 Cavour... anno *om A add* A^2 1197 cospetto del *om A add sl* A^2 1198 siccome] come *A* siccome *em sl* A^2 *post* siccome *add* l'abbiamo *A del* A^2 cuore *om A add sl* A^2 abbiamo invocato *om A add mrg sin* A^2 *post* giovanetti *add* invocato *A del* A^2 1200 largamente i *om A add sl* A^2

tazione è stata pubblicata da F. Motto in *RSS* 8 gennaio-giugno 1986 e in *Don Bosco nella Chiesa a servizio dell'umanità*, a cura di P. Braido. Roma, Las 1987, 258-261.

1180 *Infensus hostis gloriae:* inno per la festa di S. Luigi: cfr *Il Giovane Provveduto* (1847), p. 4 in OE II [254].

1188-1189 senza... religione: secondo la versione più accreditata, fra Giacomo da Poirino lo avrebbe assolto, pur senza chiedergli alcuna ritrattazione: cfr R. Romeo, *Cavour ed il suo tempo 1854-1861*. Bari, Laterza 1984, p. 939.

1196 Cavour morì il 6 giugno 1861.

APPENDICE

[*foglio aut. di D. Bosco*]

Perquisizione a D. Bosco.

Continuano alacremente le perquisizioni; l'eccelso Farini, cui i buoni piemontesi diedero pane e cittadinanza ora ci compensa con tale despotismo, che si può ormai chiamare vera tirannia. Fra le perquisizioni fatte in modo vandalico è quella eseguitasi il giorno 26 corrente al Sac. Bosco Direttore dell'Ospizio de' poveri giovani detto comunemente Oratorio di S. Francesco di Sales.

Erano le due pomeridiane, e D. Bosco avviando i suoi giovani chi allo studio, chi a scuola, chi al lavoro, studiava modo di dar ricovero a due orfanelli, di cui uno era con apposito dispaccio raccomandato dal Ministero dell'Interno. Quando ad un tratto si vede intorniato da questori, ispettori, guardie, avvocati, assessori tra tutti in numero di sedici senza contare la riserva che faceva codazzo fuori della porta. Sembrava proprio che si dovesse dare l'assalto ad una fortezza.

L'Ispettore di polizia della Sezione di Borgodora, Sig. avv. Tua, con tutta cortesia invitò il sac. Bosco di recarsi [in] sua camera e colà aver bisogno di parlargli. Fu dimandato chi essi erano e con quale autorità a lui si presentavano; e gli mostrarono l'ordine di perquisire la sua casa; ma fu osservato che le formole di quel mandato non erano esatte. Là si parlava di Teologo Bosco, senza nome di battesimo, e la sua casa nominavasi convitto etc. Sicché il buon Sac. rifiutavasi di riconoscerli. Allora lo Stato maggiore dell'esercito perquisitoriale si radunò; riconobbe lo sbaglio della indicazione; ma reputandosi competente a supplire a tali formalità; di più da tali remostranze pensandosi proprio esistervi in quelle celle

«L'Armonia» 29 maggio 1860

Perquisizione nell'Oratorio di S. Francesco di Sales.

Omai non passa giorno senza che in questa benedetta terra della libertà non abbiamo da registrare o qualche arresto di Vescovi o Cardinali, o qualche processo o

5 dell'Ospizio] della casa *C* dell'Ospizio *corr* C^2 6 comunemente] comumente *C* 8 studiava] tratta *C* studiava *em* C^2 dar ricovero] ricoverare *C* dar ricovero a *corr* C^2 11 riserva] scorta *C* riserva *em* C^2 11-12 Sembrava... fortezza *om C add mrg sin* C^2 12 ad una] alla C^2 ad una *em sl* C^3 13 di[1]] della *C* di *corr* C^2 16 fu... che *om C add mrg sin* C^2 17 parlava] parlavano *C* parlava *corr* C^2 Teologo] Teolo *C* 17-18 la sua casa novansi [?] la *C* la sua casa *em sl* C^2 18 nominavasi] la nominavi *C* nominavasi *corr* C^2

imprigionamento di parrochi, canonici o sacerdoti, o finalmente qualche perquisizione domiciliare.

Sabato alle due pomeridiane toccò a quel gran *cospiratore* che è il sacerdote Giovanni Bosco, il quale, come tutti sanno, *cospira* sovvenendo alla miseria, ricoverando ed educando i poveri figli dell'operaio, e logorandosi la vita nell'esercizio della carità e del ministero sacerdotale.

Il fisco sperò nell'Oratorio di S. Francesco di Sales potessero ritrovarsi alcune carte da *interessare le viste fiscali*. E fu spedito un drappello di apparitori capitanati da un delegato di pubblica sicurezza e due avvocati ispettori, col mandato di procedere *ad una minuta visita domiciliare*.

D. Bosco stava appunto accettando un povero giovine raccomandatogli dal ministro, quando gli giunse inaspettata cotesta visita. Egli accolse con la sua solita affabilità gli incaricati della forza pubblica, e sebbene v'avesse molto da dire sulla legalità del proprio mandato, tuttavia sciorinò loro innanzi le carte e le lettere, che trovavansi nella sua abitazione.

Le ricerche si protrassero dalle due pomeridiane fino oltre alle sei, e il sacerdote Bosco che in quel tempo doveva ascoltare le sante confessioni, perché giorno di sabato e vigilia di Pentecoste, fu costretto invece ad assistere alle operazioni della polizia. E vi assistè con quella giovialità, che è figlia di tranquilla coscienza, cercando di trar frutto da quelle ore d'ozio involontario, col fare ai poliziotti qualche opportuno e cristiano riflesso, e mostrare agli avvocati che non era molto gloriosa l'impresa a cui attendevano.

Non occorre dire che le più minute ricerche riuscirono a nulla. Non sono i preti che cospirano, e i ministri sel sanno. Due carte diedero un po' da pensare alla polizia tra le tante di Don Bosco. In una trovavasi una sentenza un po' troppo clericale. Ma si venne a scoprire che era una sentenza di Marco Aurelio! Nell'altra contenevasi un Breve del Papa al sacerdote Bosco, ma trovossi che quel Breve era già stato pubblicato per le stampe!

Alle sei passate la polizia abbandonava l'Oratorio di S. Francesco di Sales, rilasciando al suo direttore la seguente dichiarazione:

L'anno mille ottocento sessanta, il giorno 26 del mese di maggio, in Torino, nella casa del M.R. sacerdote D. Giovanni Bosco, tenente convitto di giovani artigiani e studenti, situata in via Cottolengo, casa propria,

In esecuzione della riverita odierna Ordinanza dell'Illmo sig. Questore di Torino, avvocato Chiapussi, con cui venne prescritto di procedere ad una minuta perquisizione domiciliare nella casa anzidetta, ci siamo noi sottoscritti Grasso Savino, delegato di pubblica sicurezza, Tua avvocato Stefano e Grasselli avvocato Antonio, ispettori, il primo della sezione Borgo Dora e l'altro di quella di Moncenisio, e colla scorta delle guardie di sicurezza pubblica, trasferiti nella suddetta località, ove giunti, avuta la presenza del predetto sacerdote D. Giovanni Bosco, si è notificato al medesimo lo scopo di tale trasferta, e quindi si è passato in di lui concorso ad una diligente visita in tutti gli angoli, ripostigli, carte e libri esistenti nelle due stanze che servono di abitazione del medesimo, ma, a fronte delle più esatte ricerche, nulla si rinvenne che interessar possa le viste fiscali.

Di quale operato tutto si è fatto constatare col presente verbale, che venne in conferma da tutti quanti gli intervenuti sottoscritto, annotando che copia eguale venne rilasciata al prelodato sacerdote dietro sua richiesta.

Domenico RUFFINO, *Cronache dell'Oratorio di S. Francesco di Sales*, n. 1 1860, pp. 8-9.

26 [maggio] Perquisizione nella casa fatta da un Giudice 4 Avvocati e 6 gendarmi in parte travestiti in tutti i canti della chiesa ma dopo una minuta perquisizione nelle due camere di D. Bosco se ne partirono con un bel fiasco. D. Bosco li burlò però rispettosamente e fece prediche. Un sol pezzetto di carta aveva che quantunque avesse niente che potesse compromettere il governo tuttavia poteva dar loro qualche appiglio male interpretandolo. D. Bosco nel porgere loro le carte che aveva sul tavolino a loro inchiesta lo ridusse in una piccola palla che gettò nel mezzo della camera senza che alcuno se ne avvedesse. Da prima gli fecero vuotare le tasche le quali tastarono anche essi dal di fuori. Mentre cercavano trovarono scritta questa sentenza: *in tutti i tempi quando si volle abattere la religione si incominciò dal perseguitare i suoi ministri.* Erano già contenti quando uno lesse sotto: *così Marc'Aurelio;* la lasciano borbottando: Marc'Aurelio, Marc'Aurelio.

Di questa perquisizione fu causa una persona stata molto beneficata dalla casa. Fu fatta nel momento in cui D. Bosco trattava per accettare in casa un povero giovane raccomandato dal governo; fu fatta illegalmente e si cedette alla forza, perché nell'ordine era scritto: minuta perquisizione al *teol.* Bosco direttore del *convitto* degli artigiani.

Ieri si fece lo stesso con due Gesuiti D. Protasi e Padre Sapetti ammalato che furono catturati e dovettero stare due notti nel Palazzo Madama in una prigione sotterranea su un tavolato.

27 D. Bosco ebbe molte visite di congratulazione. Due gendarmi vennero travestiti ad assistere la predica del mattino, due altri la sera.

Fra le visite che ebbe fu quella del Canonico Nasi che preso al volo da D. Bosco fece la predica al mattino sulla preziosità dell'anima 1° per la sua origine, immortalità, incarnazione di Dio, Angelo assegnatogli, divina Inspirazione, per la stima che ne fa il Demonio, dalla costanza dei martiri, dalle fatiche dei Missionari e dei popoli convertiti.

Domenico RUFFINO, *Cronaca incompleta* - 1860, pp. 12-14.

26 di Maggio 1860 giorno di Sabbato alle 2 3 giunsero nell'Oratorio credo 16 persone, mandate dal ministero a fare una minuta perquisizione al nostro carissimo Padre il Signor D. Bosco, la quale durò sino alle 6 2 di sera. Ma dopo aver frugato da tutte le parti, visitati tutti i libri e perfino dopo esaminato i *Bollandisti* dovettero fare il loro verbale, attestando con vergogna e confusione loro, non aver trovato cosa alcuna, che potesse loro porgere nemmeno il minimo pretesto.

Cotesta gente entrò nell'Oratorio in modo che pareva proprio che volesse espugnarlo come una rocca. Noi tutti ne fummo spaventati. Di qua e di là non si vedeva più altro che faccie brutte, con baffi lunghi, che incutevano timore perfino allo stesso diavolo. In quel mentre il Sig. [D. Bosco] trattava l'accettazione di un giovane statogli raccomandato poc'anzi dallo stesso ministero. Ecco come paga bene il mondo, esclamò; tutt'altro che è Iddio che mi ha da pagare etc. Prima però di dar loro la facoltà di cercare si è fatto indicare il mandato del ministero; legge, ma legge: il *Teologo Bosco, rettore di un convitto etc.* Dissi: ma io non sono teologo, nemmeno la mia casa è convitto. — Eppure, rispondono, convitto è luogo dove convengono. — Niente affatto, convitto è luogo dove si vive in pensione e qui tutt'altro; e poi io non son teologo, etc. Si guardarono l'un l'altro, quindi il giudice Chiappasso, disse: Che abbiamo | ritornare e verificare; oibò; andiamo avanti. — Vadano, ma sappiano che io cedo alla violenza; ma non riconosco quest'atto loro.

Io li ho sempre burlati, ridendo; dimodoché essi stessi dissero: Come va questo, in tutte le case in cui andiamo è un orrore; là cade una svenuta, qui un altro, in altro luogo uno piange, l'altro grida; ed Ella ride tranquillo e ci tiene tutti allegri: Ma perché? — Perché io sono tranquillo, non ho paura che mi trovano qualche cosa etc. Accorgendomi che avevano già sete pel parlare, ed anche per la polvere che loro toccò di mangiare fra quelle carte, comandai a Reano che ci portasse una volta da bere, e toccammo insieme da buoni amici etc.

Insomma se si dovesse dire tutto ci andrebbe un fascicolo delle letture cattoliche.

All'indomani molte visite di congratulazione: la marchesa Fassati, il canonico Nasi, il quale trovandosi appunto qui l'ora di far la predica, pregato montò sul pulpito, e ci fece una bella predica sulla preziosità dell'anima mettendoci avanti 3 pensieri: 1° La stima che ne ha fatto Iddio; 2° La stima che ne hanno, e ne fanno i santi; 3° Sulla stima che ne fa il demonio.

Alla sera fra le molte altre di persone grandi, vi furono due colonne della Chiesa: Teologo Margotti direttore dell'Armonia; D. Ferando del «Campanile». Dopo le orazioni fu un continuo gridar di viva D. Bosco, per consolazione. I capi delle [camerate] diedero una generale amnistia a tutti coloro che avevano un voto poco buono: e ciò per consolazione di trovarci ancor con D. Bosco etc. — Dimandato come era andato tutto ci disse essere un amico che gli aveva fatto quel servizio andando a dire al ministero mille bugiarderie etc.

Domenico RUFFINO, *Cronache dell'Oratorio di S. Francesco di Sales*, n. 1 1860, pp. 12-14.

Giugno

6 Si incarcerò il Canonico Ortalda, il suo delitto, come disse D. Bosco, fu l'avere, senza previa licenza, fatto trasportare un torchio dalla stamperia Falletti a S. Tomaso per fare stampar il suo giornale il museo delle missioni.

Si fece la perquisizione a D. Cafasso.

11 Ci vennero il professore Gatto Segretario di Farini ed il teol. Pettiti con qualche altro che lasciarono alcuni sgherri fuori della porta, a visitare le scuole, interrogarono i giovani, tutto per conoscere le idee che insinuavamo ai giovani, visitarono le camerate, il refettorio; si informarono minutamente dai giovani, dal cuciniere intorno al vitto. Dalle 10 del mattino stettero fino alle 4 di sera. Scrissero ogni risposta.

13 D. Bosco andò a trovare il ministro Farini per domandargli lo scopo delle perquisizioni e pregarlo che se avesse qualche avviso, consiglio o provvidenza a darmi per l'oratorio volesse farlo come padre che desidera il bene de' suoi figli, non in tuono minaccioso, perché ciò caggionerebbe danni irreparabili ad un'opera che costò venti anni di sollecitudine al governo ed ai privati. Le disse che fosse stato sempre in pieno col governo, anzi nei bisogni eccezionali faceva ricorso ai due ministeri e sempre ne aveva aiuti; che in tutti questi venti anni che esercitò il suo ministero in Torino nelle piazze, nelle carceri, negli ospedali etc. tra tutto quello che disse, scrisse e stampò non si potrebbe trovare una sola parola che possa essere in opposizione al governo.

Farini le disse: Ella mi dice che sempre fu in pieno accordo col governo, vuol dire adunque che le sue idee fossero come quelle di Rattazzi etc. D. Bosco rispose: Io credo che nessuno vorrà proibirmi di pensare nella mia testa come voglio, come neppure di poter esercitare nella mia camera quanto debbo davanti a Dio; ma in pubblico mi guarderò ben di fare o dire qualche cosa che sia | contrario alle leggi dello stato; dobbiamo ubbidire a Dio perché Iddio è il nostro primo padre e padrone, alle leggi perché la forza lo vuole. — Dunque alle leggi obbedisce solo per forza. — Adaggio, se le leggi comandano qualche cosa contro la coscienza, sì; se però sono giuste obbedisco molto volentieri e per amore. — Ma non posso persuadermi come ella vivendo in un paese le cui leggi sono affatto contrarie alle sue opinioni, se ne stia là come un fantoccio. — Io sono sempre stato persuaso che un sacerdote può esercitare il suo ministero di carità in ogni tempo, in ogni luogo, davanti a qualunque persona sotto qualunque governo senza punto immischiarsi nella politica. — Vada pure tranquillo, procuri solo di tenersi lontano dalla politica e seguiti a fare del bene ai poveri giovani. — Io non ho a star lontano, poiché non ci sono mai stato vicino.

Fu condotto a Torino il Vescovo di Piacenza per sentire una predica dal Vescovo dei Vescovi il Guardasigilli.

Domenico RUFFINO, *Quaderno incompleto* - 1860, pp. 15-18.

Seconda perquisizione al Sig. D. Bosco.

Sabato 9 Giugno alle 10 ant. giunsero all'Oratorio il segretario del ministro degli interni Farini, il cav. Gatti segretario segreto del ministro di pubblica istruzione Mamiani ed un segretario e prof. di stenografia teol. Petiti laico. Essi erano mandati dal governo, a fare una minuta perquisizione in generale per tutta la casa, ma principalmente alle scuole, per trovare almeno qualche cosa per avere un qualche pretesto

per attaccar D. Bosco, e speravano che essendo già stati scornati una volta, non esserlo più la seconda.

Andarono adunque dal Sig. D. Alasonatti, perché non v'era D. Bosco, il quale per caso uscì quella mattina. Visitarono la scuola di Reano, cioè dei *scapa da ca*, che per tenerli in ordine ci vuole una pazienza di Giobbe. Dimandarono al maestro se aveva le patenti, e rispose di no. Ma tuttavia avendo sentito che erano tutta gente di poveri, rigettati dalle altre scuole, che D. Bosco per tenerli in ordine, e per allettarli a venir a scuola di quando in quando loro dava dei premii, pare che non abbiano avuto niente a notare che potesse dar *nelle viste fiscali*. Vennero nella prima latinità, e fra le altre cose cominciarono a tastare quali fossero le loro idee politiche | (perché i nostri nemici erano andati a spacciare mille carote al ministero dicendo che i Maestri nelle scuole insegnavano ai giovani a prenderla contro il governo etc. etc.).

Dimandarono ad un certo Ricchiardi: È meglio il governo assoluto, che il costituzionale? R. Il governo assoluto è buono se il re è buono, ma se non è buono non è molto gradevole; a me perciò piace il governo assoluto avendo uno che ci regge da padre, la costitutione ci lascia più liberi è vero, ma i cattivi se ne abusano molto; questa ed altre simili risposte egli diede; le quali non potevano essere meglio gettate fuori. Dimandarono pure al maestro se aveva la patente e videro esso non averla, e ne presero il nome, Durando. Se ne andarono, senza aver potuto trovar quello che desideravano dopo aver scandagliato il pensiero dei giovani, ed esaminati i libri del professore.

Presero però e si portarono via una vita di Savio Domenico, col desiderio di leggerla. *Ottime*. Passarono nella scuola di 2° Ginn. e qui aguzzarono vie più il loro ingegno a fare interrogazioni. Ma quello che li fece tripudiare si è la scoperta di un affare. E sapete qual è? Il segretario di Farini, avendo preso in mano un cartolaro, vide un tema intitolato: lettera del Papa al Sig. D. Bosco; un altra lettera del Papa al Vescovo di Bergamo. Subito si ghermirono due di quei cartolari, e se li portarono via; finita poi la visita mandarono a chiamare 5 o 6 giovani di 2° Ginn. e li interrogarono : | ditemi: che cosa vi ha detto il maestro su quella lettera? Ma per caso 4 non erano a scuola quando si dettò quella lettera; due c'erano ma dopo mille interrogazioni non poterono cavare una risposta che potesse soddisfare la loro viva aspettazione.

Ma possibile, facevano ad un certo Rebuffo; possibile che non abbia detto niente; dimmi su quel *macchinationibus*, su quel *aflictionibus* del papa, sul quel *patrare* vi ha detto niente? Io non mi ricordo, so che ha detto l'italiano in fretta in fretta, d'altro non mi ricordo diceva *et*... Non dicevano le bugie; perché il professore una sera essendo calato giù da cantare in musica già anzi tardi, entrato in scuola, non sapendo che dettare per la vacanza del domani, avendo quella lettera in mano in un foglio ne dettò in fretta in fretta e mentre diceva l'italiano già suonavano il fine della scuola, epperciò avesse ben voluto dir qualche cosa, non avrebbe potuto. Tuttavia il medesimo maestro Sig. Petiva quando nella scuola sentì il cav. Gatti che interrogava di cose di politica, disse: noto nella nostra scuola non si usa di parlar di politica, epperciò prescinda pure.

Finita la seconda scuola entrarono nella 3ª Ginn. Ma intanto non c'era D. Bo-

sco; il quale era necessariissimo. Mandarlo a cercare pareva cosa inutile, perché non aveva detto dove andava. Ma la Providenza c'entrò essa in un modo visibile. D. Bosco aveva d'andare | in due luoghi, in giudicatura per aggiustare ancora qualche cosa riguardo alla compera della casa lì vicina all'Oratorio, e quindi andare in una casa di un Signore per qualche affare. Uscito di giudicatura invece di prendere la strada che conduce in Torino, prende la strada che conduce al Cottolengo senza badare a niente. Aveva già fatto un bel tratto di strada lungo la via Cottolengo, quando s'accorge di essere alla parte opposta. Povero me, che ho mai fatto. Adesso a ritornare indietro, mi rincresce, andare a casa mi rincresce, perché quella gente mi aspetta quest'oggi ed io se esco dopo pranzo non ho più tempo perché questa sera vi sono le confessioni; bisogna che venga a casa un poco più presto. Sia quel che si vuole, adesso son qui vicino a casa voglio andare a casa. Mentre io faceva tra me questi discorsi ecco che veggo spuntare Duina, Matarro, Mellica, i quali vistomi, studiano il passo, e, D. Bosco, mi dicono, venga presto, che vi è una seconda perquisizione. Allora subito disse: adesso lo so il motivo per cui ho sbagliato la strada; il Signore la vedeva più in là di me. Venne a casa, e già i nostri visitatori erano nella scuola di Turchi 3ª Ginn. Entrato D. Bosco subito lo salutarono graziosamente, specialmente il cav. Gatti molto urbano subito gli disse: che il presente ministro Mamiani memore di quanto avevano fatto i |

Giuseppe REANO, n. 1826: *Testimonianza inviata a don Giovanni* BONETTI *con lettera d'accompagnamento datata al 2 febbraio 1885*, pp. 68-72.

Una perquisizione e pasienza di D. Bosco.

Si ebbe in quei tempi nell'Oratorio due perquisizioni, mi ricordo alcune cose solamente di una sola, venuta non so bene in che mese, ma credo nel mese di giugno, io facceva scuola ad un buon numero di ragazzi che venivano da in città, di quelli che cominciavano leggere e scrivere, quasi tutti riffiutati da altre scuole, o per essere troppo discoli, o per essere troppo sudici.

D. Bosco si assumeva volontariamente di tale opera. La perquisizione venne proprio nell'ora di scuola del pom^dio^, e venne uno di quei delegati anche nella mia scuola: mancomale, appena entrato si portò a me vicino informandosi | minutamente quali erano gli insegnamenti, l'informai di tutto, gli ho fatto vedere un quaderno che tenevo, ove contenevansi una raccolta di buone massime e sentenze che faceva trascrivere a quei Ragazzi, tutte adatte per indirizzare quella classe di poveri fanciulli, affinché potessero un giorno divenire buoni cristiani e buoni cittadini.

Veniamo alla seconda domanda, mi chiese quali castighi si usava ai discoli, io gli ho risposto nissuno, affatto nissuno, egli mi rispose possibile? possibilissimo; il castigo di cui mi servivo secondo gli ordini avuti dal Superiore della casa, era che ai buoni, in certi giorni della settimana, io era autorizato di regalare uno o due buoni di pane da prendersi dalla panateria M. che esisteva in Via Pelliciai, ed ai discoli non concedeva nissuno di quei buoni di pane, dicevagli, ecco questo è il castigo che si usa in questa scuola.

Terminata la scuola mi recai nella camera di D. Bosco, là vi erano due di quei delegati, uno in camera di D. B.; l'altro in Biblioteca, che esisteva attiguo alla camera di D. Bosco, cercando chissà che cosa?

D. Bosco era in piedi che corregeva le stampe delle Letture Cattoliche. L'amico seguitava a rovestargli ogni cosa del suo ; trovo un manoscritto, lo ha messo separato, D. Bosco gli disse quelle carte si sono fin di già messe alla stampa nel mese tale (erano manoscritti delle sue L. Catt.) ma tuttavia non voleva capire, D. Bosco soggiunse *cosa vogliono mai trovare in casa d'un povero prete?* Il Delegato dissegli, *non sa ella che delle volte* si può trovare l'oggetto di delitto che ella non lo sa nemmeno d'averlo? L'altro seguitava a levare la polvere in Biblioteca colla speranza di trovare, chissà che cosa; non avendo trovato l'oggetto di delitto come lo chiamavano loro, dissero a D. Bosco, ma perché non si vede in questa casa l'effige di Vittorio Emanuele? D. Bosco rispose, | lor Signori guardino bene vedranno nemmeno quello di Pio Nono (allora vi era né l'uno, né l'altro).

In quel giorno ammirai la pasienza di D. Bosco ancor maggiormente, nonché la sua bontà verso a quei delegati, essendo nella stagione estiva, pensava che quei seccatori potevano avere sete, mi mandò a prendergli una buona bottiglia di vino bianco. D. Alasonati di felicissima memoria, mi mandò a chiamare — mi diede una buona somma di denaro, non ricordo bene se sia stato lire 100 e 200 da portarle all'Ingeniere Delponte che abitava n° 12, Via Franco Bonelli (già forneletti) ma ogni passo che si faceva per la casa vi erano guardie di pubblica sicurezza, in ogni angolo delle scale, nel cortile, alla porta d'uscita, per fin all'ombra di quei gelsi che vi erano fuori in quel prato o campo, dimodoché volendo io uscire per la commissione incaricatami di Alasonati, le guardie volevano | impedirmi l'uscita, ma a furia d'insistenze, ed un buono spintone son riuscito d'uscire, fra mezzora poco più, ritornai entrare in casa, andai d'inuovo in camera di D. Bosco, quei Angeli ribelli erano ancora la seguitando a levare la polvere ad ogni più piccolo oggetto, D. Bosco sempre tranquillo, essi gli fecero alcune domande, quindi entrarono in discorsi riguardanti alla legale, D. Bosco siccome sapeva che erano due avvocati, sepegli tenere si bene discorso, dimodoché i medesimi gli chiesero se aveva studiato da avvocato.

Il giorno dopo per Torino una sinistra voce si divolgò che D. Bosco fu stato incarcerato, ma lui che doveva recarsi al Convitto di S. Francesco passando per le vie di Torino, bisognava vederlo, la gente stupiva, e molti Signori e Signore si recarono all'Oratorio per assicurarsi di quella cattiva notizia. |

NOTE

LA BILOCATION DE SAINT-RAMBERT D'ALBON A-T-ELLE ÉTÉ AUTHENTIQUE?

Francis Desramaut

Les bilocations dans la vie de don Bosco

Au mot *Bilocazione*, l'*Indice analitico* des *Memorie biografiche* mentionne trois faits de ce genre dans la vie de don Bosco: le premier à Lanzo et à Borgo Dora, le deuxième à Turin et en France, le troisième à Turin et à Barcelone. Sur cette dernière, je me suis permis d'écrire une courte note.[1] Quant à la deuxième, elle me touche de près, pour des raisons qui ne sont pas seulement géographiques.[2]

L'enquête de 1954

Une lettre, que le P. Eugenio Ceria m'adressait le 10 juin 1953, me disait entre autres: «...L'anno scorso, parlandole di una certa bilocazione di D. Bosco in Francia (MB XIV, 681), io Le raccomandai di cercare una certa brocca presso la famiglia che ebbe la fortuna di vedere D. Bosco in quella maniera così singolare. Mi permetto di rammentarle la cosa». Le 14 octobre 1878, alors qu'il était à Turin, don Bosco aurait apparu en France, dans la petite ville de Saint-Rambert d'Albon, entre Lyon et Valence. On l'y aurait vu s'asseoir à table chez une famille Clément. Il aurait brusquement disparu. Une guérison d'enfant naturellement inexplicable était liée à ce passage. Au cours de la conversation, le prêtre — qui ne dévoila pas son nom — avait dit, à propos d'un pot à eau de terre cuite émaillée et cerclée d'argent: «Conservez ce pot en souvenir de moi». Ce que les gens avaient fait d'après le récit des *Memorie biografiche*.

En juin 1954, après avoir étudié les registres paroissiaux de Saint-Louis

[1] «Etudes préalables à une biographie de saint Jean Bosco», VIII: «La vieillesse (1884-1888)», *Cahiers salésiens*, 18-19, 1988, p. 201-208.

[2] Il y a une cinquantaine d'années, un autre Lyonnais écrivit, à ce propos, une note au reste purement narrative: A. BARUCQ, «Quand Don Bosco faisait des siennes», *Salesiana* (Lyon-Fontanières), juillet 1936, p. 54-57.

de la Guillotière, à Lyon, qui me mirent sur la piste de la famille concernée, j'ai fini par découvrir Madeleine Clément, épouse Touvron (43, avenue Gélix Faure, Lyon), son frère Albert Clément (rencontré à la même adresse) et le mari de la défunte Marie-Flora Clément: M. Durand, coiffeur à Bougey, près de Saint-Rambert d'Albon. Marie-Flora, Madeleine et Albert Clément étaient fils et filles de Mme Adèle Clément, témoin principal de la scène de 1878. Ces personnes et celles auxquelles elles m'ont adressé ensuite, m'ont confirmé les plus grandes lignes du récit des *Memorie:* le passage d'un prêtre inconnu dans la maison de leurs parents, sa soudaine disparition, la guérison d'un bébé, leur frère ou beau-frère, décédé depuis une vingtaine d'années... Ils m'apprenaient aussi que le broc, dont chacun me parlait, était en dépôt chez un M. Barnasson, locataire de Mme Madeleine Touvron, née Clément, à Saint-Rambert d'Albon. M. et Mme Barnasson, chez qui je me suis alors rendu et qui m'ont offert à souper, sont allés quérir le pot à eau dans leur cave et me l'ont remis sur-le-champ. Il était enveloppé dans un sac de papier. Il s'agissait bien d'un pot de terre cuite, blanc et cerclé d'argent.

Je fis part de ma découverte à don Ceria et lui expédiai immédiatement une photographie de l'objet pour les archives du Valdocco. Enfin, après la mort de don Ceria en 1957, j'ai donné, le 10 juillet 1959, le pot lui-même à l'oratoire de Turin, au P. Fedele Giraudi, économe général de la congrégation.

Mais, au fait, le prêtre, qui avait demandé de le conserver en souvenir de lui, était-il bien notre don Bosco, comme les *Memorie biografiche* XIV (Turin, 1933) et, à leur suite, la tradition salésienne l'attestent formellement?

Le récit des Memorie biografiche (1933)

Pour en avoir le coeur net, il convient d'abord de relire dans son intégralité ce récit des *Memorie.*

«Il 14 ottobre 1878 Don Bosco era certamente a Torino. Quel giorno nella casa della signora Adèle Clément a Saint Rambert d'Albon, dipartimento della Drôme, entrò un prete sconosciuto, che parlava francese né volle mai dire il proprio nome, ma alle reiterate insistenze rispose: — Di qui ad alcuni anni il mio nome sarà stampato nei libri e quei libri vi capiteranno tra mano. Allora saprete chi sono io. —

«L'aveva condotto in casa il marito della signora, negoziante di olio e carbone. Se ne tornava egli da Chanas, paesello distante mezzo chilometro da Saint-Rambert, dove aveva carrettato un carico della sua merce, quando di botto vide un prete, che camminava a grande stento. Avutone compas-

sione, gli si avvicinò e gli disse: — Signor curato, lei mi ha l'aria di essere molto stanco. — Oh, sì, brav'uomo, gli rispose il prete; ho fatto un lungo viaggio. — Signor curato, io le offrirei ben volentieri di accomodarsi qui sopra, se il veicolo non fosse com'è; ma su d'una carretta simile non oso. — Oh, voi mi fate un gran piacere. Io accetto: non ne posso proprio più.

«Ciò detto, aiutato da colui, montò. Dimostrava un'età fra i trenta e i quarant'anni, e aveva una bella presenza. Una particolarità, alla quale lì per lì quell'uomo non aveva badato, ma di cui si rese ben conto in seguito, si fu che, quantunque il prete seduto sul fondo della carretta spingesse in alto dalle bande con tutta la testa e col suo bravo tricorno, pure nessuno, anche passando vicino, aveva fatto segno di accorgersene.

«Giunti alla casa, il signor Clément gli diede la mano e l'aiutò a discendere; poi corse dalla moglie per avvertirla che aveva condotto un prete stanchissimo e bisognoso di ristoro. La signora, donna caritatevole e pia, andò subito a offrirgli di pranzare con loro. Egli accettò e durante la refezione ascoltò amorevolmente il racconto delle sue disgrazie, la più dolorosa delle quali era quella di un figlio diventatole per un malore improvviso cieco, sordo e muto. La poverina non sapeva darsi pace; aveva pregato tutti i Santi, ma nulla veniva a lenire la sua pena. Il prete le disse: — Pregate, buona signora, e sarete esaudita. — Vuol dire, signor curato?... Vada a vederlo!

«Il marito durante il pasto gli versava da bere. Sulla tavola accanto alla bottiglia del vino c'era un boccale di cotto, come costumavasi allora, per l'acqua, bianco e cerchiato d'argento. Il prete disse: — Conservate questo boccale per mio ricordo. — Ciò fecero, come attesta la figlia allora piccina, la quale soggiunse: "Mio padre, l'anno prima di morire, mi disse: — Questo boccale non deve restare nelle mani de' tuoi fratelli. Io lo darò a te e tu lo serberai. È una reliquia di quel santo prete".

«Verso la fine del desinare il signor Clément uscì per abbeverar i cavalli, dovendo tosto ripartire. In quel mentre il prete si alzò da sedere e disse alla padrona: — Buona signora, una voce mi chiama, e bisogna che io parta. — Aspetti, signor curato, gli rispose la donna. Il mio marito ritorna subito e la condurrà in vettura a vedere il mio figlio. — Una voce mi chiama, ripeté egli, e bisogna che io parta.

«E partì.

«La signora si precipitò dal marito, attaccarono in fretta e gli volarono dietro, sicuri di raggiungerlo presto; ma più non lo videro e credettero che fosse andato fuor di strada. Qual non fu invece il loro stupore, quando, arrivati dalla balia del piccolo, questa disse loro che era venuto un prete e aveva guarito il figlio! La balia abitava a Coinaud, villaggio distante tre chilometri da Saint-Rambert, e dai calcoli fatti risultò che il momento in cui il

prete era entrato là coincideva con quello in cui era uscito da casa Clément.

«Quella brava gente almanaccava da sette anni per indovinare chi fosse l'essere misterioso, quando una delle persone che avevano visto il prete a guarire il bimbo e ne ricordava bene la fisionomia, si recò dai coniugi Clément con un libro che parlava di Don Bosco e ne portava il ritratto: — Ecco, disse, il prete che vi ha guarito il figlio! — Nessun dubbio, era desso, lo riconobbero all'istante entrambi.

«Il 10 aprile 1888 la signora, guarita prodigiosamente da un'infermità per intercessione, com'ella credette, di Don Bosco, spedì una relazione del fatto a Don Rua; ma che sorte abbia avuto la sua lettera, noi non lo sappiamo. E non lo dovette sapere nemmeno la donna, perché tornò a scrivergli il 13 aprile 1891, stimolata quasi da rimorso come se non facesse abbastanza per render noto il portento al successore di Don Bosco. Gli diceva fra l'altro: "Vivono ancora testimoni, che si possono interrogare: parecchi sono in grado di darle informazioni. Non ne chiegga però al curato di Saint-Rambert, perché alla santità di Don Bosco egli non crede. Io fo tutto per aiutare l'opera di Don Bosco, ma egli ha raccomandato di non introdurre qui opere straordinarie, e dice che son tutte chimere, e che di buone opere ne abbiamo già abbastanza in Francia... Se io dovessi raccontar tutte le noie avute da questo prete di Saint-Rambert e i segni della miracolosa protezione accordatami da Dio e da Maria Ausiliatrice per intercessione di Don Bosco, dovrei scrivere un volume. Incarichi Lei un buon sacerdote che esamini il fatto e interroghi i testimoni, sia, per esempio, il parroco di Breuil in quel di Bois-d'Oingt presso Lione o il parroco di Diemaze presso Vienne"».[3]

Les sources de don Ceria (1891 et 1932)

On le voit, le récit de don Ceria est très circonstancié. Il dépend tout entier de deux lettres françaises, que notre compilateur a démarquées avec soin selon la méthode habituelle des auteurs des *Memorie:* une lettre d'Adèle Clément, datée du 13 avril 1891 et éditée dans les *Documenti per scrivere la storia di D. Giovanni Bosco...*[4]; et une lettre de Flora Clément, épouse Durand et fille d'Adèle, datée du 18 avril 1932, dont l'original a été conservé.[5]

Il faut d'abord relever une erreur d'interprétation de don Ceria, qui induirait à penser que des informations complémentaires pourraient bien ve-

[3] MB XIV 681/7 à 683/35.
[4] T. XLIII, p. 335-336.
[5] ACS 175; voir *Fondo Don Bosco*, 2009 A11 à B5.

nir au jour. Le 13 avril 1891, Adèle Clément décrivait *pour la première fois* au successeur de don Bosco à Turin l'événement qu'elle jugeait merveilleux. Il n'est pas exact d'avancer, comme le fit le biographe dans le récit recopié ci-dessus,[6] qu'il avait été narré précédemment dans une correspondance du 10 avril 1888. Ce jour-là, Adèle Clément, pleine de reconnaissance envers don Bosco, qui, jugeait-elle, venait de la guérir miraculeusement, avait seulement interrogé les salésiens «au nom du ciel» sur la présence de don Bosco en France le 14 octobre 1878, quand elle avait reçu la visite du prêtre. Quant à l'événement lui-même, elle en avait gardé le «secret», comme on le lira à la première ligne de son texte de 1891. La lettre de 1888, que don Ceria fit vainement rechercher dans les archives salésiennes, ne nous apporterait donc rien de particulier sur le fait lui-même, si elle devait être retrouvée un jour.

Adèle Clément écrivait:[7]

«Mon très Révérend Père Don Rua.

«Je ne puis garder plus longtemps le secret dont je vous avais déjà parlé en 1888 le 10 Avril, jour où je fus guérie miraculeusement par l'intercession de notre bon Père Don Bosco, qui était déjà bienheureux dans l'éternité et qui m'avait déjà rendu de grand service pendant son vivant.

«Vous devez vous souvenir qu'à pareille époque, je vous écrivis en vous demandant au Nom du Ciel de vouloir bien me dire si Don Bosco était en France le 14 Octobre 1878 cet à dire dix ans auparavant. Car il s'était accomplis un grand miracle chez moi, par un prêtre inconnu, et qui n'avait jamais voulu nous dire son nom, mais qui nous avait promis que d'ici à quelques années son nom serait sur les livres et que les livres nous parviendraient; alors nous saurions qui il serait en effet. Ce n'est que septs années après que par vouloir de Dieu qu'une personne vint chez moi me dire qu'elle m'aportait les livres du saint Prêtre qui avait guérit mon enfant.

«Cette personne avait vu le Prêtre qui avait guéri mon enfant qui était en nourice dans un petit Village nomé Coinaud et elle lui a même parlée et l'a très bien reconnu sur sa photographie. Chose surnaturelle c'est que le Prêtre qui avait dînée avec moi et mon mari chez nous à St Rambert pouvait avoir de 30 à 34 ans et peut-être une demie heure après il était au berceau de mon enfant et avait l'âge directe du Bon Père Dom Bosco. Les témoins sont encore vivants et l'on peut les questionner. Ils y en a plusieurs

[6] MB XIV 683/14-18.

[7] Nous recopions la version des *Documenti* avec ses fantaisies orthographiques, qu'il ne faut pas attribuer trop facilement au typographe italien: voyez à la suite la lettre de la fille...

qui pourront vous renseigner à ce sujet.'Mais je vous en prie ne vous adressez pas à M. le Curé de St Rambert car il ne croit pas du tout à la Sainteté de Don Bosco. Je fais mon possible pour pouvoir faire agrandir l'oeuvre, mais lui a recommadée qu'il ne fallait pas se mettre à toutes ces sortes d'Oeuvres étrangères que s'était chimères, que nous avions assez de bonnes oeuvres en France. On peut vous fournir des témoins à ce sujet.

«Mon très Révérend Père Don Rua, s'il fallait que je vous raconte les misères que j'ai eut au sujet du Prêtre de St Rambert et les protections toutes miraculeuses que j'ai eut de Dieu et de Notre Dame Auxiliatrice par l'intercession de Don Bosco ce serait tout un volume, pour expliquer tout ce que l'on sait à ce sujet de Dom Bosco. Vouliez vous (*comprendre:* Voudriez-vous) bien nomer un prêtre brave titulaire de la chose en question (*comprendre:* un prêtre enquêteur officiel sur l'affaire) afin de pouvoir faire parler les témoins. Je vous citerai par exemple M. le Curé de Breuil (*comprendre:* du Breuil; Le Breuil est en effet une localité proche du Bois d'Oingt, dans le Rhône) dans le Boidoingt (*comprendre:* Le Bois d'Oingt), près Lyon; M. le Curé de Diemaze (*comprendre:* Diémoz, localité située entre Heyrieux et Saint-Jean de Bournay) près de Vienne. Alors je crois que là on pourai aller à la bonne source. Je vous donne un abrégé de ce que je sais et j'aurai (*comprendre:* j'aurais) cru manquer à mon devoir si je ne l'avais pas fait. A vous donc de faire le reste.

«Je vous envois ci-joint un mandat Poste de quinze francs: cinq francs qui sont donnés par Mme Veuve Fleury de Chateauneuf de Casalaure (*comprendre probablement:* Châteauneuf de Galaure, petite ville de la Drôme), qu'elle offre pour ses parents défunts, pour l'église de Notre-Dame à Rome, et dix francs que j'offre pour vos horphelins, pour une grâce obtenue...

«St Rambert d'Albon (Drôme), le 13 avril 1891

Adèle Clément».[8]

Retenons le couplet symptomatique sur le curé de Saint-Rambert, à qui il était vivement conseillé de préférer les curés compréhensifs du Breuil et de Diémoz. A lire une note ajoutée à l'édition des *Documenti*, il semblerait qu'à Turin l'un ou l'autre ait penché de son côté. Don Ceria trouvait là en effet cet avertissement entre parenthèses: «Scriviamo questa lettera per esaminare a suo tempo se sia conforme a verità».[9] Il l'invitait à mener une

[8] *Documenti* XLIII 335-336. On y lit entre parenthèses à la suite de la signature: «Era negoziante di Houilles et cokes», probablement d'après l'en-tête imprimé de la lettre.

[9] *Documenti* XLIII 336.

enquête, précaution extrêmement rare demandée au futur historiographe par le compilateur des *Documenti.*

Don Ceria buta sur le fait en 1931, quand il préparait le tome XIII des *Memorie biografiche,* tout entier consacré à l'année 1878 dans la vie de don Bosco. Il renonça à l'y faire figurer et entama des recherches en France. Il y intéressa au moins le salésien Frédéric Rivière (1875-1934), résidant alors à Marseille. Le P. Rivière questionna certainement M.G. Brun, directeur de l'école libre de garçons de St Rambert, qui lui répondit par lettre le 14 mars 1932[10] et le curé de la paroisse de Saint-Rambert, lequel transmit à la famille Durand de Lyon une lettre de ce père datée du 4 novembre 1931. La réponse utile arriva de ce côté au bout de cinq mois, avec une très longue lettre de la fille aînée d'Adèle Clément, Marie-Flora (E. Durand, 136, avenue de Saxe, Lyon), lettre datée du 18 avril 1932.[11] Cette lettre, qui allait décider de l'entrée de la bilocation de 1878 dans l'histoire salésienne officielle, disait:

«Lyon, le 18 avril 1932

«Monsieur l'Abbé.

«Monsieur le Curé de St Rambert d'Albon nous a fait parvenir votre lettre du 4 Novembre 1931. Vous nous excuserez, si nous avons mis beaucoup de temps pour vous répondre.

«D'abord nous voulions avoir des précisions près des personnes du Hameau de Coinaud, nous n'avons pu en obtenir, toutes ces Personnes sont disparues. Mais, Monsieur le Curé, je suis la fille Aînée de Madame Clément, je pourrais donc vous redire ce que j'ai entendu dire par maman et notre Papa. Nous avons entendu répéter ce miracle du B. Don Bosco toute notre jeunesse, c'est-à-dire de la vie de Maman (qui est décédée en 1914), (*manque ici:* pas un) jour ne se passait sans qu'une prière soit adressée à ce St Prêtre, et le jour que votre lettre m'a été transmise, j'ai passé une triste et heureuse journée, triste journée car nos Parents n'existant plus cela me rappelait beaucoup de ces beaux souvenirs. Si mon Pauvre Père était encore là, il vous aurait lui-même raconté ce miracle, mais depuis 1925, nous l'avons perdu.

«Maintenant, mon frère, que R.P. Don Bosco avait guérit, il est mort en 1928, d'une tumeur dans la tête. Et nous avons toujours dit que Don

[10] Cette lettre est conservée en ACS 175.

[11] Il me semble en effet certain que le «M. l'Abbé», à qui s'adressait Mme Durand, désignait le P. Rivière, dont les archives salésiennes conservent la lettre d'accompagnement de la réponse du directeur d'école de St-Rambert. Il ne s'agit toutefois que d'une hypothèse.

Bosco veillait sur Lui, car dans ces derniers jours de maladie il n'a pas trop souffert et il est partit heureux.

«Le Docteur nous avait dit qu'il fallait s'attendre à une mort terrible, méningite et beaucoup de souffrances, et lorsqu'il est venu constater le décès il dit à mon Mari M. Durand s'est homme est mort heureux, donc nous avons attribué s'est appaisement de souffrance au R.P. D. Bosco.

«Je vois sur votre lettre Monsieur le Curé que Maman avait écrit à son St Prêtre le 14 octobre 1875 (*sic*). Voilà comme nous avons toujours entendu parler de ce miracle.

«Papa revenait de mener un tombereau de Charbon à un petit village tout prêt de chez nous (Chanas). Il se trouve à 500 mètres de chez Nous, il voit tout d'un coup un Prêtre qui marchait bien péniblement. Papa s'approche et lui dit Mr le Curé, vous avez l'air bien fatigué. Celui-ci lui répond: ah oui, mon brave, je viens de faire un grand voyage! Papa lui dit: Mr le Curé, je vous offrirais bien à monter, si j'avais une autre voiture, mais dans ce tombereau je n'ose. Et le Prêtre lui répond: Vous me faites trop plaisir j'accepte, je n'en peux plus. Cela dit, Papa aide à faire monter. Il avait une trentaine d'années et bel homme. Papa disait. Je n'y comprends toujours rien, sa tête dépassait bien du véhicule et Personne ne l'a vu, même pas les Voisins.

«En arrivant à la maison, Papa l'a aidé à descendre, il va prévenir la Maman qu'il a ammenés un Prêtre, qui a vraiment l'air fatigué. Maman, très bonne et très pieuse, va vite au devant de ce Prêtre et lui offre à déjeuner. Il accepte, et au cours du repas, la Maman lui raconte ses misères, qu'elle avait un enfant sourd-muet et aveugle d'un accident et qu'ils étaient désolés, qu'elle priait tous les Saints et que point n'améliorait ses souffrances. Et il lui répond. Priez ma bonne et vous serez exaucé, et elle lui ajoute, vous devriez, Monsieur le Curé, aller le voir. Pendant le repas, Papa versait à boire du vin, et sur table il y avait un pot à eau blanc cerclé d'argent (en terre d'autre fois). Ce Prêtre ne faisait que le prendre, et il dit à mes Parents. Gardez ce pot à eau en souvenir de Moi, c'est ce qu'ils ont fait, et Papa, l'an avant de mourir, me dit, ce Pot à eau ne peut rester entre les mains de tes Frères, je vais te le donner et tu le garderas s'est une relique de ce St Prêtre, et depuis le jour que j'ai su que l'on voulait béatifier ce Prêtre, il me semble que la vie est moins pénible et que dans ma maison, cela va nous porter bonheur et ce pot à eau que ce Don Bosco a touché, je le garderai, comme une précieuse relique, du reste s'est un précieux devoir.

«Au milieu du repas, Papa avait été faire boire ses Chevaux pour repartir. Pendant ce temps, ce Prêtre se lève et dit. Ma bonne une esieu (*mot incompréhensible*, correspondant peut-être à «les cieux») m'appelle, il faut que je parte. Attendez, Mr le Curé, mon Mari va monter et vous mènera en

voiture voir mon fils, et il répond. Une voix m'appelle, il faut que je parte. Vite Maman va trouver le Papa, attelle vite la voiture, nous le rattraperons, ce qui fut fait desuite. Ils partent tous les Deux, et vite. Ils ne trouvent pas ce Prêtre et ils disent il s'est trompé de route. Et qu'elle ne fut pas la surprise, en arrivant chez la Nourrice, que celle-ci leur dit qu'un Prêtre était venu, et qu'il avait guérit leur enfant. Chez la Nourrice s'était à 3 kilomètres de St R. et il y était la même heure qu'il était sorti de la maison.

«Ceci Monsieur le Curé, j'en ai parlé dans notre famille, et Tous se rappellent ce miracle. J'ai un Cousin qui a une soixantaine d'années il se rappelle que son Père l'avait mené voir mon frère guérit.

«Monsieur le Curé, je vous parle tel que j'ai entendu raconter par les Parents.

«Maman avait reçue ses Bulletins du R.P. Don Bosco par une Amie de Coinaud, qui lui avait dit tenez voilà voilà le nom de ce S. Prêtre qui a guérit votre fils, et depuis Maman recevait toujours ses bulletins.

«En 1914 que Maman est décédée, on les recevaient toujours et Papa avait même écrit de ne plus les envoyer. On avait continués à les envoyer à mon nom Mlle Flora Clément, puis je me suis mariée à Lyon. Papa les a reçus encore quelques années, puis j'en ai plus entendu parler. Est-ce mon frère le plus jeune qui les recevaient, je ne le sais.

«En tout cas, Monsieur le Curé, je puis vous dire que cela a été, tel que je vous l'écrit. Pour mes Parents ce St Prêtre était Don Bosco, puisqu'ils l'ont reconnu sur les bulletins, donc Il peut être mis au rang des Heureux (*lecture probable*).

«Je suis heureuse d'avoir le Souvenir de Don Bosco, il me semble que ma Vie sera allégée en pensant que mes Parents ont eu un Saint à leur côté, et que dans ma maison elle sera bénie, puisque ce qu'il a voulu qu'on garde en souvenir de Lui est sous notre toit.

«Recevez, Monsieur le Curé
Notre dévouée reconnaissance
Mad. Durand

«P.S. Monsieur le Curé, il doit toujours exister les Bulletins de Don Bosco. Si oui, envoyer nous les tous les mois. Je crois que Maman les recevait toutes les fins de mois. Cela me ferait plaisir de les lire.

«Voici notre adresse: M. Durand, 136, avenue de Saxe, Lyon».[12]

[12] Original, ACS 175; voir *Fondo Don Bosco* 2009 A11 à B5. Je note ici que le mélange de «Monsieur le Curé» et de «Monsieur l'Abbé» à l'adresse d'un correspondant sans responsabilités paroissiales est habituel parmi les gens du peuple. Il s'agissait toujours, je crois, du même P. Rivière.

La construction du récit dans les Memorie biografiche

N'ayant pu faire figurer le récit de cette étrange bilocation à sa place normale, en MB XIII, sur l'année 1878, don Ceria le prépara pour la finale du volume suivant, publié en 1933 sur les années 1879 et 1880 de la vie de don Bosco.

Les deux documents que nous venons de reproduire, et eux seuls, lui servirent à composer cette histoire. Il l'encadra d'une introduction sur les sources dont il disposait[13] et d'un épilogue sur le sort des témoins de la famille Clément.[14] La véritable portée de cette documentation ne lui a pas posé de problème. En bon «substantialiste»,[15] il en a recueilli tous les détails par l'amalgame de leurs contenus. Il a d'abord adapté un fragment de la lettre de 1891, qui synthétisait la scène et en disait le sens.[16] Puis, pour la rencontre sur la route de Chanas, le repas chez les Clément, le pot du souvenir, la visite à Coinaud près de l'enfant malade, la guérison de celui-ci et la disparition définitive du prêtre, il a repris le corps de la lettre de 1932.[17] Enfin, il est revenu à la lettre d'Adèle Clément en 1891 pour l'identification du prêtre «sept ans après» et pour une liste des témoins du prodige.[18] Comme le plus souvent dans les *Memorie biografiche,* l'adaptation des sources a été scrupuleuse, les erreurs d'interprétation très rares. Toutefois, Marie-Flora Clément n'étant pas encore née en 1878 — elle mourut à quarante-neuf ans en 1933 —, elle ne peut être dite «allora piccina»[19] le jour de la rencontre. En outre, la description du prêtre, sur laquelle nous allons bientôt revenir, diffère quelque peu de l'original. La phrase de Marie-Flora: «Il avait une trentaine d'années et bel homme», est devenue dans les *Memorie:* «Dimostrava un'età fra i trenta e i quarant'anni e aveva una bella presenza».[20] Or, en français, «avoir la trentaine» signifie être âgé d'environ trente ans; «de trente à trente-quatre ans», avait écrit madame Clément en 1891. Les chiffres en trente («de trente à quarante») n'entrent pas en considération. Mais les conversations sur la route et à table ont été reproduites mot à mot et dans les termes des lettres de la mère et de la fille.

Cette fidélité naïve de don Ceria à ses sources d'information ne suffit

[13] MB XIV 680/20 à 681/6.
[14] MB XIV 684/1-9, avec la note 1 sur la mort de Flora Durand le 23 janvier 1933.
[15] Terminologie de Gaston Bachelard, dans *La formation de l'esprit scientifique,* Vrin, 1938.
[16] MB XIV 681/7-13.
[17] MB XIV 681/14 à 683/5.
[18] MB XIV 683/6-35.
[19] MB XIV 682/18.
[20] MB XIV 681/28-29.

cependant pas à garantir pour nous la vérité de la bilocation de don Bosco en ce mois d'octobre 1878.

Les faits de Saint-Rambert et leur lecture

Il convient en effet de distinguer dans les récits des deux témoins de Saint-Rambert, l'un — Adèle Clément — direct, l'autre — Flora Durand, née Clément — indirect, les faits relatés et leur lecture interprétative, auxquels don Ceria a prêté foi indistinctement.

Il n'y a pas de raison suffisante pour douter de l'authenticité de la trame des faits rapportés, à savoir: la rencontre d'un prêtre sur la route de Chanas à Saint-Rambert le 14 octobre 1878, le repas à Saint-Rambert, l'évocation de l'enfant malade pendant la conversation à table, la visite consécutive du prêtre à l'enfant en nourrice à Coinaud, sa «guérison» et, vers 1885 (sept ans après), la «reconnaissance» du prêtre sur une illustration d'origine salésienne par une personne présente à Coinaud d'abord, par les époux Clément ensuite. Guérison mise à part, des faits de même genre étaient alors incessants sur les routes de campagne française. Les prêtres cheminaient à pied, les gens pourvus de voiture leur épargnaient volontiers quelque peine, ces prêtres trouvaient partout table ouverte et, comme Adèle Clément, les femmes ne manquaient pas de leur conter leurs «misères», c'est-à-dire, le plus souvent, les maladies de leurs proches et l'évolution plus ou moins régulière de leurs enfants. J'ai appris par ailleurs, en 1954, que l'enfant du miracle, dénommé Louis, avait six mois lors de sa «guérison» en octobre 1878.

A l'inverse, la lecture des faits par les témoins de la famille pose de gros problèmes. Elle tend à échapper au rationnel et à la normalité. Le prêtre a quelque chose de merveilleux. Il participe de l'invisible, apparaît et disparaît en un clin d'oeil; et surtout il guérit. Il n'est pas vu par les passants sur la route de Chanas, il quitte une maison pour entrer presque aussitôt dans une autre trois kilomètres plus loin, un bébé guérit après son passage. Fidèle à ce schéma d'interprétation, une autre fille d'Adèle Clément, Madeleine, me soutint, en 1954, que le prêtre n'avait pas mangé à table en 1878: il était devenu un peu plus immatériel.

Cette lecture nous amène à réfléchir sur les lecteurs principaux, auxquels, par sa présentation des faits, le biographe salésien nous invite à nous soumettre les yeux fermés. Flora Durand semble avoir hérité de divers traits du caractère de sa mère Adèle. L'une et l'autre étaient probablement «très pieuses», mais certainement portées au mysticisme. Aux déterminations naturelles, de tels esprits préfèrent automatiquement les explications extrana-

turelles, qu'ils disent «surnaturelles». Ont-ils toujours raison? Il faut savoir qu'autour de la famille Clément et dans son sein (les garçons), des gens, parfois respectables, jugeaient Adèle et Flora, personnes et témoignages, sans aménité et même avec sévérité.

En 1954, des témoins liés à la famille Clément me disaient que le bébé du miracle, donné comme sourd-muet et aveugle, n'avait que des convulsions, consécutives à un accident. La voiture du bébé avait été placée dans le tombereau familial, sur un petit pont, à Coinaud. On avait oublié de «barrer» le chariot, il bascule et l'enfant tombe sur les cailloux... Flora Clément passait pour «folle», m'a-t-on prétendu en 1954 en alléguant de son testament.[21] L'adversaire le plus redouté des interprétations d'Adèle Clément semble bien avoir été son propre curé, celui de Saint-Rambert d'Albon, dont, dans sa lettre à don Rua, elle récusait à l'avance tous les témoignages sur les faits merveilleux qu'elle-même attestait. Ce curé de Saint-Rambert me semble avoir été un authentique Dauphinois, intelligent, homme de raison, méfiant par principe, peut-être anticlérical, de la race de ceux qui, un siècle plus tôt, avaient préparé la Révolution de 1789. Comment ne pas l'entendre nous-mêmes dans le débat? Des faits ne peuvent être donnés pour merveilleux que s'ils sortent de l'ordinaire. Ce caractère doit être démontré dans le cas du «miracle». Lui disait sans fard à Adèle Clément que ses visions et ses miracles étaient des «chimères». Qu'en penser nous-mêmes?

Vraie ou fausse bilocation de don Bosco à Saint-Rambert?

Il est peu utile de s'attarder ici sur les «prodiges» secondaires de cette histoire: invisibilité du prêtre sur la route de Chanas, ses déplacements instantanés, sa guérison de l'enfant Clément. Seule, son identification avec notre don Bosco mérite de nous intéresser.

Il est absolument certain que, le 14 octobre 1878, don Bosco résidait à Turin. La veille, le 13, dimanche et fête de la Maternité de Marie, il avait revêtu de l'habit ecclésiastique le fils du marquis Burlamacchi de Lucca et trois autres jeunes. Le marquis s'était rendu à Turin pour la cérémonie.[22] Il est à croire que don Bosco avait passé la journée en sa compagnie. S'il était alors parti pour la France, la chronique de la maison n'aurait pas manqué

[21] Je ne sais s'il faut faire état d'une «légende» hostile à la bilocation, telle que je l'ai aussi recueillie en 1954 dans le camp des adversaires. La maison de Saint-Rambert où le prêtre avait abouti était en réalité celle de Madame Romanet, mère d'Adèle Clément, qui passait pour femme de mauvaise vie. «Le prêtre aurait dû savoir qu'il tombait dans un lieu de prostitution», m'a dit textuellement l'une des personnes que j'interrogeais.

[22] Voir MB XIII 818/14-18.

de le signaler. Le 15 octobre, don Bosco écrivit de Turin deux lettres à Nice, l'une au directeur don Giuseppe Ronchail, l'autre à un ami de la maison, l'abbé Antoine Cauvin.[23] Il est invraisemblable qu'il se soit échappé le 14. Dès lors, le fait qu'il ait simultanément circulé à plusieurs centaines de kilomètres de là, de l'autre côté des Alpes, sur les routes du Dauphiné, qu'il ait été embarqué dans le tombereau d'un marchand de charbon, qu'il ait déjeuné dans une famille de Saint-Rambert d'Albon et qu'il ait guéri un bébé à Coinaud, sort tout à fait de l'ordinaire. C'est le moins que l'on puisse dire.

Puisqu'il faut prendre parti, examinons les arguments des uns et des autres, les arguments positifs et les arguments négatifs.

Le seul argument favorable à l'identité des deux prêtres, celui de Turin et celui de Saint-Rambert, est la similitude que deux personnes ont cru découvrir entre eux, sept ans après la rencontre, à partir d'une image de don Bosco. Pendant leur vie, ces gens ne virent jamais le don Bosco de Turin. L'image ne semble pas avoir figuré dans un numéro du *Bulletin salésien* français, c'était plus probablement une photographie insérée dans les biographies de don Bosco par Charles d'Espiney. Peu importe d'ailleurs!

A l'inverse, les arguments contraires à la présence de don Bosco à Saint-Rambert le 14 octobre 1878 sont multiples. J'en vois quatre de plus en plus graves.

Don Ceria aurait dû s'inquiéter, non seulement de l'information, mais de l'objectivité de ses témoins. Il écrivait en 1933: «Oggi anche buon numero di quei particolari ci sono esposti da persona ben informata, cioè dalla figlia maggiore di detta persona», c'est-à-dire d'Adèle Clément.[24] Or, la faiblesse de leur argumentation sur l'identité du prêtre est le premier des arguments négatifs à opposer aux partisans de la bilocation. La «reconnaissance» a été le fait de gens, dont le mysticisme confinait assurément à la mythomanie. Elle était fondée sur le pressentiment que le prêtre de la guérison n'avait pu être qu'un saint vivant. Et, à partir de 1883, don Bosco, nouveau Vincent de Paul, comme la presse nationale se plaisait à le dénommer, était devenu un thaumaturge réputé en France. En 1885, quand il fut présenté en effigie à une femme, qui, en 1878, avait vu le prêtre du miracle à Coinaud, le rapprochement fut établi; et Adèle Clément s'empressa de suivre cette femme. Or, rien d'autre, absolument rien d'autre, n'a illustré l'identification des deux personnages en un seul, celui de Saint-Rambert et celui de Turin, donnés comme étant notre don Bosco. C'est peu!

[23] Voir *Epistolario* III p. 392-393.
[24] MB XIV 680/27-29.

Deuxième argument négatif, la description du prêtre de Saint-Rambert, qui était jeune et vigoureux, ne correspond pas du tout avec le don Bosco de 1878. Ce prêtre avait la trentaine, c'était un «bel homme» et il parlait un français ordinaire. Quant à don Bosco, il avait soixante-trois ans, ne mesurait qu'un mètre soixante-deux, portait sur soi les stigmates de sa maladie de Varazze de 1871-1872 et, quand il s'avisait de parler français, ses formules et son accent surprenaient aussitôt ses auditeurs de l'hexagone. Ce n'était pas encore le vieillard courbé et pitoyable de Paris en 1883, mais il ne paraissait assurément pas la trentaine et ne pouvait être qualifié de «bel homme». Du reste, «bel homme» il ne le fut jamais. Aurait-on vu à Saint-Rambert son double embelli et rajeuni par une bilocation miraculeuse?

Nous tombons ainsi sur le troisième argument contraire à ce miracle. En 1878, le prêtre de Saint-Rambert marche, boit et mange. Il s'agit donc d'une personne réelle, alors que, dans les multilocations avérées, il y a présence d'un côté, représentation de l'autre.[25] La représentation donne lieu à des visions. Si don Bosco, qui était à Turin, était intervenu à distance, ce n'aurait pu être qu'à travers une représentation. La vraie présence matérielle à Saint-Rambert exclurait la vraie présence à Turin. Inversement, la vraie présence à Turin exclut la vraie présence à Saint-Rambert.

Enfin, l'argument qui aurait dû suffire à décourager dès le principe nos hagiographes salésiens et à leur faire refuser l'insertion de cette histoire dans la biographie de don Bosco, c'était que celui-ci était à Turin le 14 octobre 1878. Puisqu'il était à Turin, un autre personnage, prêtre selon toute probabilité, mais prêtre de nationalité française, la trentaine, parlant le français du pays, échoua vers midi au logis de M. et Mme Clément à Saint-Rambert d'Albon et prit à coeur leurs affaires domestiques. Le pot blanc cerclé d'argent, que M. et Mme Barnasson me remirent en 1954, était un souvenir de lui, nullement de don Bosco. Un enfant fut guéri lors de son passage. S'il le dut à un prêtre, ce fut à cet «innommé», non pas à don Bosco.

Adèle Clément, son mari Henri, et sa fille Flora avaient des sentiments religieux respectables, encore qu'on puisse les trouver teints de superstition. Leur dévotion envers don Bosco nous touche, nous pouvons être sensibles à l'admiration qu'ils éprouvaient à son endroit. Mais, au moment de conclure sur cette bilocation, comment ne pas pencher pour le curé de Saint-Rambert et même lui donner tout à fait raison? Cette prétendue bilocation ne fut qu'une «chimère», née de cerveaux fertiles en inventions imaginatives pieuses et autres. N'était-ce pas le sentiment de don Rua, qui, en 1891, évita de

[25] Voir A. Solignac, «Multilocation», *Dictionnaire de spiritualité*, t. X, 1980, col. 1837-1840.

donner suite à la demande formelle d'enquête présentée par Adèle Clément? «J'ai fait mon devoir, à vous de faire le vôtre», lui écrivait-elle. Il ne bougea pas. Et il inspira certainement la mise en garde rarissime dans notre documentation: «Scriviamo questa lettera per esaminare a suo tempo se sia conforme a verità», ajoutée dans les *Documenti* après l'édition de la lettre d'Adèle Clément.

Le vrai problème est plutôt pour nous aujourd'hui que cette «chimère» se soit imposée sans contestation à l'historiographie salésienne depuis maintenant plus d'un demi-siècle; et que, depuis 1933, on ait pu penser qu'en 1878 une famille de Saint-Rambert d'Albon avait eu, selon les termes mêmes du trop bon père Ceria en 1953, «la fortuna di vedere D. Bosco in quella maniera così singolare».

RECENSIONI

Don Bosco e la formazione professionale. Rassegna CNOS anno 4, n. 2, maggio 1988, 259 p.

Fra le iniziative promosse dal Centro Nazionale Opere Salesiane in occasione del centenario della morte di don Bosco, si colloca la pubblicazione del presente volumetto, che costituisce per altro un numero monografico della rivista «Rassegna Cnos».

Due i versanti di interesse. Anzitutto quello propriamente «storico» con alcuni articoli sul tema della formazione professionale dai tempi di don Bosco fino al sorgere del CNOS e dell'analogo CIOFS (Centro Italiano Opere Femminili Salesiane). Eccone i titoli: *Don Bosco e la formazione professionale. Dall'esperienza alla codificazione* (F. Rizzini); *D. Bosco tipografo ed editore* (F. Rizzini); *Il salesiano coadiutore e la formazione professionale* (F. Maraccani); *Il consigliere professionale generale don Giuseppe Bertello e le Esposizioni generali salesiane del 1901, 1904, 1910* (T. Valsecchi); *Dai consiglieri professionali generali alla federazione nazionale CNOS-FAP* (F. Rizzini); *Le Figlie di Maria Ausiliatrice e la formazione professionale femminile* (O. Pavese).

Sul piano invece dell'attualizzazione si pongono i contributi di B. Passeri: *CIOFS e CIOFS-FP: una presenza «civilista» per le opere educativo-pastorali delle FMA in Italia;* di G. Milanesi: *Cultura ed educazione per il mondo nella proposta formativa salesiana;* di G.B. Bosco: *Criterio educativo peculiare dell'intervento salesiano per la preparazione del giovane lavoratore* e di P. Ransenigo: *Giovani e disoccupazione in Italia: una nuova sfida alla proposta formativa ispirata a don Bosco.*

Il volumetto, che si era aperto col breve discorso tenuto dal rettor maggiore don Egidio Viganò alla Scala di Milano in occasione della commemorazione centenaria di don Bosco, si chiude con alcune segnalazioni bibliografiche curate da N. Zanni e con un'appendice documentaria in parte inedita.

Ciò detto, non credo necessario aggiungere altro. Lo snodarsi dei singoli capitoli ha già indicato ai nostri lettori il senso, il valore e l'utilità della monografia. I salesiani che operano direttamente nel settore della formazione professionale e quanti, attenti alle problematiche del mondo del lavoro, si ispirano a don Bosco troveranno qui utili «ferri del mestiere».

F. Motto

Forti Ernesto, *Fedeli a Don Bosco in Terra Santa: profili di otto coadiutori salesiani*. Leumann (Torino), Ed. Elle Di Ci [1988], 143 p., ill.

In una breve premessa l'A. presenta la sua pubblicazione a eventuali lettori poco familiari con gli statuti interni della Congregazione Salesiana: «I membri o soci salesiani possono essere sacerdoti o avviati al sacerdozio... ma anche laici, detti

appunto da don Bosco stesso 'Coadiutori'» (p. 5). Con penna agile e disinvolta traccerà un profilo essenzialmente spirituale degli otto coadiutori prescelti che dedicarono i loro talenti al consolidamento della presenza salesiana in Palestina allorché, alla fine del secolo scorso, l'ammirevole d. Antonio Belloni (Borgo d'Oneglia, Im., 20 agosto 1831 - Betlemme, 9 agosto 1903) volle perpetuare le sue iniziative d'impegno sociale cristiano affidandole al successore di don Bosco, il b. Michele Rua. Gli otto missionari di radice italiana vanno apprezzati per «aver saputo far fiorire uno "spirito" e aver incarnato uno "stile" di vita che, se per la semplicità può gareggiare con l'aureo clima dei "Fioretti" francescani, se ne differenzia tuttavia per una non meno simpatica originalità» (p. 5). Non si tratta soltanto di figure amene, ma, in alcuni casi, di «autentici capolavori di virtù» (p. 6). Segnaliamo questo opuscolo come un opportunissimo complemento alla biografia dell'esimio coadiutore il Servo di Dio Simone Srugi (Nazareth, 15 aprile 1877 - Cremisan, Betlemme, 27 novembre 1943), che una ventina d'anni or sono aveva trovato nello stesso scrittore uno dei primi biografi (*Un buon samaritano: Simone Srugi salesiano coadiutore,* Genova-Sampierdarena, Libr. Ed. Salesiana [1967] 76 p., ant. [ritr.], ill.). Per l'uomo d'oggi, a dismisura sollecitato dall'immediato e dall'effimero, le figure di questo polittico rappresentano un antidoto salutare.

A.M. PAPES

MURARI Arturo, *Don Bosco è venuto a Milano.* Milano, Libreria editrice salesiana 1988, 409 p.

Il poderoso ed elegante volume che appare in edizione extracommerciale allo spirare del novantesimo della casa salesiana di Milano-S. Ambrogio, si articola in due parti ben distinte anche per chi vi ha posto mano: la prima parte, fino a pagina 280, è opera del Murari mentre la seconda vede contributi di altri.

Soffermiamoci anzitutto sulla prima parte. Vi si trova in sequenza cronologica l'intera vicenda dei rapporti che la città ambrosiana ebbe con don Bosco e coi salesiani: oltre un secolo di vita, dal primo viaggio di don Bosco a Milano nel 1850 all'inaugurazione della prima pietra per l'edificio delle opere parrocchiali e sociali nel 1963 ad opera del cardinale Raul Silva Henriquez. Definirlo un lavoro di storia, di cui magari si sentiva la mancanza, non osiamo proprio, e ciò per tutta una serie di motivi che è inutile qui elencare. Ci basti dire che le fonti utilizzate non danno assolutamente quell'affidamento che oggi la critica anche meno rigorosa esige come condizione *sine qua non* per un lavoro che intende porsi con dignità sul piano storico. Ci sentiamo invece di condividere il giudizio espresso dal M. a p. 5: si tratta di un «filiale omaggio» a Milano, a don Bosco, ai salesiani.

Quanto poi all'invito di notificare eventuali osservazioni in vista di una definitiva edizione, sarebbe un lavoro quanto mai oneroso. Suggeriamo: rivedere tutto il testo, verificare affermazioni decisamente infondate (don Bosco laureato in teologia al Convitto? don Bosco il primo a stipulare contratti di lavoro?... ecc. ecc.) e soprattutto temperare numerosi giudizi dettati dal cuore di un figlio più che dalla mente di

uno studioso. Presentare ad esempio don Bosco «anticipatore anche del nostro Ecumenismo» ci pare semplicemente paradossale, oltre che di cattivo gusto, sia pure in un saggio di indole divulgativa.

La seconda parte del volume raccoglie, dopo alcune pagine a loro modo «storiche» sulla figura del card. Andrea Ferrari e su quella di alcuni membri della famiglia salesiana di Milano, una ventina di articoli relativi alle attività scolastiche, parascolastiche, parrocchiali, culturali e sociali che si svolgono all'interno o attorno all'opera salesiana in oggetto. Ma qui siamo nell'effemeride e l'effemeride, in quanto tale, esula totalmente dai nostri interessi.

F. Motto

L'opera di Don Luigi Guanella: le origini e gli sviluppi nell'area lombarda. Atti del convegno di studio per il centenario della fondazione della Casa della Divina Provvidenza (Como, Villa Gallia, 25-27 settembre 1986). Como [Amministrazione Provinciale] 1988, vi, 312 p.

L'elegante volume, presentato dall'assessore alla cultura della provincia comense, il quale seppe bellamente inquadrarlo nelle varie iniziative per la celebrazione del XVI centenario della diocesi oltre che in quello volte allo studio sul cinquantennio postunitario (1861-1914) che la provincia va promovendo, dopo il saluto del presidente dell'amministrazione provinciale, del vescovo locale e del superiore generale dell'Opera don Guanella (p. 1-9) e una schematica cronologia guanelliana rapportata ad avvenimenti ecclesiali sincronici (p. 11-18) entra nel vivo degli *atti* con la lunga interessantissima panoramica di G. Rocca sulle congregazioni religiose sorte in Lombardia nel secolo XIX: in continuo riferimento con le contigue aree veronese e torinese, tenta di coglierne le novità costitutive ed apostoliche (p. 19-60).

Quattro contributi fissano l'attenzione sulla chiesa (troppo cursoriamente) e sulla società civile (in specie sulla politica sanitaria e l'indigenza) nel comense (X. Toscani, F. Della Peruta, G. Vecchio, S. Zaninelli, docenti universitari, p. 71-137) in funzione introduttoria, ovviamente, ai contributi incentrati sulla presentazione della personalità e dell'attività del beato Luigi Guanella. I padri G. Sterlocchi e G. Scaramellini riferiscono sulle ricerche operate in archivi civili ed ecclesiastici in Valchiavenna e in bassa Valtellina fino al 1881 alla ricerca di testimonianze relative all'attività del beato (p. 279-296) primo avviamento alla catalogazione delle fonti sussidiarie per approfondimenti in cantiere.

Il prof. G. Rumi nel suo denso contributo presenta il panorama della spiritualità e dell'impegno vissuti dal beato (p. 61-70); quindi, settorialmente, si propone l'assistenza agli emarginati ed anziani (G. Vico, p. 139-154) agli infermi a domicilio (E. Bressan, p. 155-171) il caso della colonia agricola in Piano di Spagna (Co) (A. Robbiati, p. 173-216) e, più genericamente, la formazione professionale (L. Dodi, p. 217-234).

Il prof. F. Molinari documenta le relazioni del Guanella con don Bosco e, parsimoniosamente, quelle con il Cottolengo (p. 235-252) e il prof. L. Caimi illustra il

nucleo della proposta pedagogica del beato nella sua fonte, don Bosco, e nella estensione a tutto il ventaglio degli interessi apostolici caratteristici del Guanella, chiosando sugli scritti che ci ha lasciato (p. 253-278). Infine N. Raponi propone una sintesi dei lavori (p. 298-505), si compiace che per la prima volta ci si sia occupati della figura e dell'opera del beato (p. 297) contribuendo significativamente alla nascente storiografia relativa alle congregazioni sorte nel sec. XIX (p. 297 e 307) e indica alcuni dei problemi sollevati che hanno bisogno di indagine.

In varia misura e modalità differenti, DB è presente in moltissime pagine (purtroppo non fu compilato un indice dei nomi e dei temi minori), segnatamente nello studio di G. Rocca, di G. Vico, di L. Dodi e di L. Caimi. Il contributo, poi, di L. Montanari consiste, in larga misura, nel presentare 37 sobri pensieri intorno a don Bosco che il beato aveva inviato a d. G.B. Lemoyne nel 1891 e che l'ASC conserva inediti. A parte questo fortunato elemento, i restanti riferimenti sono da tempo di dominio pubblico. Quanto poi alla bibliografia salesiana addotta, essa si limita allo studio di P. Stella, *Don Bosco nella storia della spiritualità...*, I e, nel settore pedagogico, al Braido... Non ve ne sono molti altri, temiamo. Auspichiamo che una seria bibliografia salesiana possa presto nutrire la ancor nascente storiografia delle congregazioni religiose fondate nel secolo di don Bosco.

A.M. PAPES

REPERTORIO BIBLIOGRAFICO

(*Continua da «Ricerche Storiche Salesiane»* 6 [1986] n. 2 (11), pp. 394-410, *per gli anni* 1987-1988).

INDICE

1. *Don Bosco*
   1.1. Vita e attività N. 1-28
   1.2. Scritti » 29-43
   1.3. Studi » 44-189
   1.4. Sistema preventivo » 190-229

2. *S.D.B.*
   2.1. Società Salesiana N. 230-244
   2.2. Ispettorie - Opere globali » 245-254
   2.3. Salesiani » 255-279

3. *F.M.A.*
   3.1. S. Maria Domenica Mazzarello N. 280-288
   3.2. Istituto F.M.A. » 289-293
   3.3. Figlie di Maria Ausiliatrice » 294-301

4. *Cooperatori Salesiani* N. 302-306

5. *Altre formazioni associative*
   5.1. V.D.B. N. 307
   5.2. Ex-Allievi - Ex-Allieve » 308-328
   5.3. Congregazioni varie (nil)

6. *Istituzioni*
   6.1. Oratori N. 329-330
   6.2. Collegi, convitti » 331-339
   6.3. Scuole (nil)
   6.4. Gruppi giovanili (nil)
   6.5. Organizzazioni sportive » 340-343
   6.6. Parrocchie » 344-349

7. *Missioni*
   7.1. Studi N. 350-361
   7.2. Opere » 362-367
   7.3. Missionari » 368-370

8. *Attività pastorali-catechistiche*
   8.1. Apostolato della Parola N. 371-375
   8.2. Sacramenti - Liturgia » 376-379
   8.3. Attività sociali » 380-389

9. *Attività formative*
   9.1. Educazione N. 390-409
   9.2. Attività espressive » 410

1. DON BOSCO

1.1. *Vita e attività*

1 AGASSO Domenico, *Don Bosco*. Cinisello Balsamo (Milano), Edizioni Paoline 1988, 204 p.

2 ALBERDI Ramón S.D.B., *Don Bosco en Barcelona. Itinerario. En el centenario de su visita (1886-1986)*. Barcelona, Edebé 1986, 146 p.

3 ALIMENTI Dante, *Don Bosco. L'avventura di un povero prete di campagna*. Fotografie di Franco Marzi. Gorle (Bergamo), Editrice Velar 1988, 197 p.

4 BERNAL José Francisco S.D.B. (a cura di), *Don Bosco 88. Texto de Henry Bosco. Ilustraciones de Leonard Von Matt y aportes de la Familia Salesiana de Colombia*. Bogotá, Editorial Centro Don Bosco 1988, 294 p.

5 BERNARD Philippe S.D.B., *La mort de Don Bosco*, in «Don Bosco-France» n. 120 Janvier 1988, pp. 1-6.

6 BOSCO Teresio S.D.B., *Don Bosco, storia di un prete*. Leumann (Torino), LDC 1987, 352 p.

7 — *Don Bosco. Una biografia nova*. Trad. T.C.B. Hi ha col-laborat per al capítol 48 Ramón Alberdi S.D.B. Barcelona, Edebé (1988), 448 p.

8 — *Nueva Biografía de Don Bosco*. Trad. de Basilio Bustillo S.D.B. México, Ediciones Don Bosco S.A. 1987, 462 p.

9 BROWN Eugene M., *Dreams, Visions & Prophecies of Don Bosco*. Foreword by Morton T. Kelsey. Introductory Essay by Arthur J. Lenti S.D.B. New Rochelle New York, Don Bosco Publications 1986, 286 p.

10 CAPELLARI Saulo S.D.B., *Sulle strade di Don Bosco. Appunti e commenti*. (Ediz. extracommerc.). Lombriasco (Torino), Col tempo e col Po (1987) (Sc. Grafica Salesiana, Torino), 263 p.

11 CERIA Eugenio S.D.B., *Memorias Biográficas de San Juan Bosco*. Traducción por Basilio Bustillo. Madrid, Central Catequística Salesiana: Volumen decimocuarto 1987, 744 p. Volumen decimoquinto 1988, 750 p. Volumen decimosexto 1988, 614 p.

12 DESRAMAUT Francis S.D.B., *La cérémonie du 14 mai 1862 à l'Oratoire du Turin*, in «Don-Bosco-France» N° 123 octobre 1988, pp. 9-18.

13 *Don Bosco. Amenísimos y Curiosos Episodios*. México, Ediciones Don Bosco S.A. 1987, 436 p.

14 *Don Bosko. Nacarkoren apa ar Boge ceceñič*. Published by Fr. J. Gimenez S.D.B. Santali Translation: Sri Parameshwar Marandi. Krishnagar (India), St. Joseph's Press 1988, 280 p.

15 GRECH Philip S.D.B., *Don Bosco. Ġrajjiet minn ħajtu*. Marsa (Malta), Edizzjoni Klabb Qari Nisrani 1987, 124 p.

16 — *Dun Bosco (Il-Ħajja Tiegħu fil-Qosor)*. Sliema (Malta), Librerija Taghlim Nisrani 1988, 230 p.

17 GUANELLA Luigi, *Le vie della Provvidenza. Memorie autobiografiche*. Roma, Nuove Frontiere Editrice 1988, 126 p. [Articolo X *Don Guanella presso Don Bosco*, pp. 43-48].

18 HÜNERMANN Wilhelm, *Prijatelj Mladih Življenjepis Sv. Janeza Bosha*. Ljubljana, Catehetski Center 1987, 310 p. [Trad. di *Der Apostel von Turin Iohannes Don Bosco*, 1961].

19 KĄCZKOWSKA Maria, *O Janku przyjacielu młodzieży*. Warszawa, Wydawnictwo Salezjańskie 1987, 176 p.

20 LAPPIN Peter S.D.B., *Aneka Ceritera Tentang Don Bosko. Riwayat Hidup Santu Yoanes Bosko Dalam Bentuk Ceritera*. Diterjemahkan oleh Marcel Beding. Diterbitkan oleh Para Salesian Indonesia 1987, 238 p.

21 — *Sunshine in the Shadows Mama Margaret: Mother of St. John Bosco*. New Rochelle New York, Don Bosco Publications 1980, 218 p.

22 *«Padre e Maestro»*. Traduzione cinese dall'originale italiano di 'Meridiano 12', già pubblicato a Taiwan a cura di Pietro Pomati, e ora ristampato in Cina (presso Hong Kong) in una nuova edizione per cura di Miss Donnitorne. 170 p.

23 PELLISSIER Marcelle, *La magnifica avventura. La vita di san Giovanni Bosco*. Traduzione dal francese di Mario Carè. Leumann (Torino), LDC 1988, 157 p.

24 RUBERI Mario, *Don Bosco uomo e santo*. (Presentazione di Giovanni Goria). Torino (Tipografia Egizia) 1987, 154 p.

25 SCHIÉLÉ Robert S.D.B., *Maman Marguerite*. Collection «Terre nouvelle» N° 11. Caen, Éditions Don Bosco 1987, 51 p.

26 STELLA Pietro S.D.B., *Don Bosco. Life and Work*. Translated by John Drury. New Rochelle New York, Don Bosco Publications 1985, 305 p.

27 TUNINETTI Giuseppe, *Lorenzo Gastaldi 1815-1883. Volume II: Arcivescovo di Torino 1871-1883*. Casale Monferrato (Alessandria), Edizioni Piemme 1988, 413 p.

28 VANDEWALIE Marguerite-Marie, *Giovanni Bosco l'amico dei ragazzi* [album]. Trad. di Bruno Ferrero. Leumann (Torino), LDC 1988, 24 p.

1.2. *Scritti*

29 BARATTA Humberto S.D.B., *Compilación de algunas cartas inéditas de Don Bosco que se conservan en este Archivo Histórico de Buenos Aires*. Colección Archivo Histórico Salesiano N° 2. Buenos Aires, Inspectoría San Francisco de Sales 1985, 96 p.

30 BORREGO Jesús S.D.B., *La Patagonia e le terre australi del continente americano [pel] sac. Giovanni Bosco. Introducción y texto crítico por J. Borrego*, in «Ricerche Storiche Salesiane» 7 (1988) 2 (luglio-dic.), pp. 255-442.

31 BOSCO Giovanni (San), *Scritti pedagogici e spirituali*. A cura di Borrego, Braido, Ferreira da Silva, Motto, Prellezo. Roma, LAS 1987, 385 p.

32 BOSCO Giovanni (San), *Scritti Spirituali. A cura di Joseph Aubry. Edizione del Centenario della morte di S. Giovanni Bosco* (= III ediz.). Vol. unico. Roma, Città Nuova Editrice 1988, 396 p.

33 BOSCO Giovanni (San), *La Beata Maria degli Angeli, Maria Anna Fontanelle Carmelitana scalza torinese. Presentaz. del Card. Ballestrero*. Leumann (Torino) LDC 1988, 95 p.

34 BOSCO Giovanni (San), *Valentino o la vocazione impedita. Introduzione e testo critico a cura di Mathew Pulingathil*. Piccola Biblioteca dell'Istituto Storico Salesiano 6. Roma, LAS 1987, 111 p.

35 BOSCO John (Saint), *St. Dominic Savio*. Translated, with notes, by Paul Aronica S.D.B. New Rochelle New York, A Patron Book Don Bosco Publications 1979², 169 p.

36 BRAIDO Pietro S.D.B., *Don Bosco per i giovani: L'«Oratorio». Una «Congregazione degli oratori». Documenti*. Piccola biblioteca dell'Istituto Storico Salesiano 9. [Documenti del 1854 e 1862, e «Cenno istorico» del 1873-74]. Roma, LAS 1988, 173 p.

37 *Don Bosco per la gioventù povera e abbandonata in due inediti del 1854 e del 1862*, in *Don Bosco nella Chiesa a servizio dell'umanità*, a cura di P. Braido. Roma, LAS 1987, pp. 13-81.

38 *L'idea della Società Salesiana nel «Cenno istorico» di Don Bosco del 1873-1874*, in «Ricerche Storiche Salesiane» 6 (1987) 2 (luglio-dic.), pp. 245-331.

39 *Escritos Espirituais de São João Bosco*. Cordenação de Joseph Aubry S.D.B. Tradução do P. Fausto Santa Catarina S.D.B. São Paulo, Editorial Dom Bosco s.d., 525 p.

40 *Nostra Signora della Pieve - Ponzone. Storia del Santuario scritta da Don Bosco con notizie integrative e aggiornamenti*. Ponzone, Anno Mariano 1988. [A cura del Sac. Alessandro Buzzi]. Litografia Monastero Suore Domenicane, Alba 1988, 136 p. (Il libretto di Don Bosco è riprodotto anastaticamente).

41 San Juan Bosco, *Memorias del Oratorio de San Francesco de Sales*. Traducción en español de Basilio Bustillo. Madrid, Editorial CCS 1987, 261 p.

42 STORTI Nicola (a cura di), *Scritti inediti di S. Giovanni Bosco e del B. Michele Rua*, in «Ricerche Storiche Salesiane» 7 (1988) 2 (luglio-dic.), pp. 443-459.

43 *The Spiritual Writings of Saint John Bosco*. Edited by Joseph Aubry S.D.B. Translated by Joseph Castelli S.D.B. New Rochelle New York, Don Bosco Publications 1984, 402 p.

1.3. *Studi*

44 ACCORNERO Pier Giuseppe, *Don Viganò sottolinea il significato delle manifestazioni* [per il centenario della morte di Don Bosco]. *Riproporre al mondo contemporaneo l'autentico messaggio di don Bosco*, in «L'Osservatore Romano» a. 128 n. 14 18-19 genn. 1988, p. 8.

45 — *Pellegrinaggio alla casa di Don Bosco. Nel quadro delle celebrazioni per il centenario della morte del Santo*, in «L'Osservatore Romano» a. 128 n. 27 3 febbr. 1988, p. 8.

46 AIDJIAN Nadia, *Don Bosco et le monde féminin*, in «Don-Bosco-France» n. 119, octobre 1987, pp. 1-5.

47 ALBERDI Ramón S.D.B., *Resonancia de la muerte de Don Bosco en Barcelona*, in «Salesianum» L (1988) 1 (genn.-marzo), pp. 191-214.

48 — *San Juan Bosco y las clases populares*, in «Misión Joven» 1988, 132-133 (enero-febrero), pp. 5-18.

49 ALBERICH Emilio-GIANETTO Ubaldo, *Don Bosco maestro di educazione religiosa*, in «Orientamenti Pedagogici» 35 (1988) 206 2 (marzo-apr.), pp. 193-193.

50 *Anno (Un) con Don Bosco. Meditazioni quotidiane* [tratte dagli scritti di Don Bosco]. Casale Monferrato (Alessandria), Piemme 1987, 382 p.

51 *Ausiliatrice (L'): la Madonna di Don Bosco. Memoria del Fondatore dei Salesiani a cento anni dalla morte*, in «L'Osservatore Romano» a. 128 n. 24 30 genn. 1988, p. 6.

52 BAIRATI Piero, *Cultura salesiana e società industriale*, in *Don Bosco nella storia della cultura popolare*, a cura di F. Traniello. Torino, SEI 1987, pp. 331-357.

53 BALLESTRERO Card. Anastasio, *Don Bosco prete per i giovani*. Leumann (Torino), LDC 1987, 95 p.

54 — *San Giovanni Bosco, sacerdote di Cristo e della Chiesa*. Maestri della Fede – Collana di magistero episcopale n. 187. Leumann (Torino), LDC 1988, 24 p.

55 BARBERI Carla F.M.A., *Don Bosco: profeta del suo tempo*, in «Da mihi animas» 35 (1988) 1 (genn.), pp. 12-15.

56 BARTOLINI Bartolino S.D.B., *Nove giorni con Don Bosco*. Leumann (Torino), LDC 1988, 32 p.

57 BELARDINELLI Mario, *Don Bosco e il Concilio Vaticano I*, in *Don Bosco nella Chiesa a servizio dell'umanità*, a cura di P. Braido. Roma, LAS 1987, pp. 239-250.

58 BERTETTO Domenico S.D.B., *San Giovanni Bosco apostolo ed apologista del titolo «Auxilium Christianorum»*, in «Palestra del Clero» 66 (1987) 23 (1 dic.), pp. 1466-1472.

59 BIANCARDI Giuseppe-GIRAUDO Aldo, *Il magistero catechistico di Don Bosco*, in «Catechesi» 57 (1988) 4 (apr.) pp. 23-29; 57 (1988) 5 (maggio) pp. 27-32.

60 BONATO Gian Antonio S.D.B., *Personalità di don Bosco educatore-santo*, in «Palestra del Clero» 66 (1987) 22 (15 nov.), pp. 1402-1410.

61 BONGIOANNI Marco S.D.B. (a cura di), *Don Bosco tra storia e avventura*. Roma, Editrice S.D.B., 1985, 126 p.

62 BORREGO Jesús S.D.B., *Estrategia misionera de Don Bosco*, in *Don Bosco nella Chiesa a servizio dell'umanità*, a cura di P. Braido. Roma, LAS 1987, pp. 143-202.

63 BOSCO Teresio S.D.B., *Festeggiamo Don Bosco*. Leumann (Torino), LDC 1987, 216 p.

64 — *La Madonna nella vita di Don Bosco*, in «Maria Ausiliatrice» Rivista del Santuario di M. Ausiliatrice Torino, 1 (1980) 2 (sett.-ott.) pp. 11-15; 1 (1980) 3 (nov.-dic.) pp. 8-12; 2 (1981) 1 (genn.-feb.) pp. 8-12; 2 (1981) 2 (marzo) pp. 8-12.

65 — *Le camerette di Don Bosco*, in «Maria Ausiliatrice» Rivista del Santuario di M. Ausiliatrice Torino, 3 (1982) 5 (maggio), pp. 5-9.

66 — *L'Oratorio di Don Bosco modello del nostro oratorio salesiano attuale*. Torino, Centro Salesiano Pastorale Giovanile Piazza Maria Ausiliatrice 9 1986, 39 p.

67 BOSCO Teresio-FIORE Carlo, *Guida ai luoghi salesiani*. Storia - Spiritualità - arte. Leumann (Torino), LDC 1987, 80 p.

68 BRAIDO Pietro S.D.B., *Don Bosco educatore delle moltitudini*, in «La Civiltà Cattolica» 139 (1988) 309 (7 maggio), pp. 230-244.

69 — (a cura di), *Don Bosco nella Chiesa a servizio dell'umanità. Studi e testimonianze*. Istituto Storico Salesiano Roma. Studi 5. Roma, LAS 1987, 430 p. Testi di P. Braido, G. Chiosso, S. Tramontin, D. Veneruso, J. Borrego, F. Molinari, M. Belardinelli, F. Motto, G. Costa, S. Sarti, P. Stella.

70 — *Don Bosco per la gioventù povera e abbandonata in due inediti del 1854 e del 1862*, in *Don Bosco nella Chiesa a servizio dell'umanità*, a cura di P. Braido. Roma, LAS 1987, pp. 13-81.

71 *Canti a Don Bosco*. Leumann (Torino), LDC (1988), 24 p.

72 BRESSAN Edoardo, [Don Bosco] *Interprete della «nuova» povertà urbana e industriale*, in «L'Osservatore Romano» a. 128 n. 22 28 genn. 1988, p. 3.

73 CAPUTA Gianni S.D.B., *Don Bosco visto da G.B. Montini (Paolo VI)*, in «Salesianum» L (1988) 1 (genn.-marzo), pp. 109-133.

74 CAPUTO Maria Grazia F.M.A., *Don Bosco: un estilo de relación educativa*, in «Misión Joven» 1988 132-133 (enero-febrero), pp. 19-26.

75 CASTILLO LARA Card. Rosalio José S.D.B., *Pio IX e Don Bosco alla luce dell'Immacolata*, in «Pio IX» 17 (1988) 2 (maggio-agosto), pp. 111-120.

76 CERIA Eugenio S.D.B., *Don Bosco con Dio*. Presentazione di Don Giorgio Gozzelino S.D.B. Roma, Editrice S.D.B. (extracommerciale) 1988, 335 p.

77 — *Don Bosco con Dios*. Mexico, Ediciones Don Bosco S.A. 1987, 268 p.

78 CHIOCCHETTA Pietro M.C.C.J., *La «Filosofia evangelica» secondo Don Bosco e Mons. Comboni*, in *Virtualità e attualità della filosofia cristiana*. Studia Urbaniana 32. Roma, Pontificia Universitas Urbaniana 1988, pp. 439-460.

79 *San Giovanni Bosco, Mons. Comboni e le iniziative missionarie per l'Africa Centrale (1857-1881)*, in «Salesianum» L (1988) 1 (genn.-marzo), pp. 171-190.

80 CHIOSSO Giorgio, *L'oratorio di Don Bosco e il rinnovamento educativo nel Piemonte carloalbertino*, in *Don Bosco nella Chiesa a servizio dell'umanità*, a cura di P. Braido. Roma, LAS 1987, pp. 83-116.

81 CICCARELLI Pietro S.D.B., *Don Bosco a un passo dalla vetta. Chiaroscuri dell'ultimo anno*. Torino, SEI 1987, 158 p.

82 CONCETTI Gino, *Nuova Biografia del Santo scritta da Marco Bongioanni – Don Bosco tra storia e avventura – Una ricerca del tratto più caratteristico della sua poliedrica attività*, in «L'Osservatore Romano» 1986 31 genn., p. 4.

83 COSTA Giuseppe S.D.B., *Don Bosco e la letteratura giovanile dell'Ottocento*, in *Don Bosco nella Chiesa a servizio dell'umanità*, a cura di P. Braido. Roma, LAS 1987, pp. 329-353.

84 CUVA Armando S.D.B., *La pietà liturgica di Don Bosco*, in «Salesianum» L (1988) 1 (genn.-marzo), pp. 51-74).

85 DACQUINO Giacomo, *Psicologia di Don Bosco*. Torino, SEI 1988, 349 p.

86 DAINESE Giovanni, *S. Giovanni Bosco padre e maestro dei giovani*, in «Palestra del Clero» 67 (1988) 7 (1 apr.) pp. 442-444.

87 DA ROS Beppi S.D.B., *Flores de Don Bosco. Buscando almas. En el centenario de su muerte 1888-1988*. Guatemala, Imprenta y Litografía «Apolo» 1987, 154 p.

88 — *Flores de Don Bosco Sacerdote. Pensamientos y hechos. En el centenario de su muerte 1888-1988*. Guatemala C.A. Imprenta y Litografía «Apolo» 1988, 160 p.

89 DESRAMAUT Francis S.D.B., *All'ascolto di Don Bosco nel 1867*, in *Religiosità popolare a misura dei giovani*. A cura di C. Semeraro. Leumann (Torino), LDC 1987, pp. 103-122.

90 — *Don Bosco, rue de la Ville l'Evêque, à Paris, en avril 1883*, in «Ricerche Storiche Salesiane» 7 (1988) 1 (genn.-giugno), pp. 9-34.

91 — *Études préalables à une biographie de saint Jean Bosco. Preface – VIII La vieillesse (1884-1888)*, in «Cahiers Salésiens» n. 18-19, Avril-Octobre 1988. Lyon, pp. 4-221.

92 *Jean Bosco*, in *Histoire des Saints et de la sainteté Chrétienne*. Département Histoire Chrétienne Hachette 1988, tome X 2e partie, pp. 57-63.

93 *La festa salesiana ai tempi di Don Bosco*, in *La festa nell'esperienza giovanile del mondo salesiano*. Collana Colloqui 14 Nuova Serie 3. Laumann (Torino), LDC 1988, pp. 130-145.

94 *Dom Bosco o Santo Amigo dos jovens*, in «Grande Sinal» 42 (1988) 4, pp. 377-494. (J.A. da SILVA, *Mistica do Santo Amigo dos jovens;* CATTANEO, *Experiencia de Deus em São João Bosco;* AZZI, *O projeto salesiano hoje...*).

95 *Don Bosco. Cento anni e una sfida*. Fascicolo del quotidiano «Avvenire»: *Supplemento del n. 26 del 31/1/1988*. Milano, 80 p.

96 *Don Bosco e la formazione professionale. Rassegna CNOS. Speciale Don Bosco '88*. [Numero speciale per il centenario della morte di Don Bosco di] «Rassegna CNOS. Problemi, esperienze, prospettive per la formazione professionale», 4 (1988) 2 (maggio), 259 p. Articoli di Viganò, Rizzini, Maracani, Valsecchi, Pavese, Passeri, Milanesi, G.B. Bosco, Ransenigo.

97 *Don Bosco ritorni! Nel primo centenario della morte 1888-1988*, in «Palestra del Clero» Rivista quindicinale di cultura e pratica ecclesiastica. 68 (1988) 1 (1 genn.). [Numero dedicato interamente a Don Bosco]. 80 p.

98 *Don Bosco. Un film di Leandro Castellani.* [Coordinamento di C. Fiore e T. Bosco]. Leumann (Torino), LDC 1988, 160 p.

99 FARINA Angelo S.D.B., *Due minuti al giorno con Don Bosco.* (Pensieri e consigli di Don Bosco per ogni giorno dell'anno). Verona, Editrice SAT 1988, 101 p.

100 FARINA Marcella F.M.A., *Il significato teologico e pastorale del titolo «Dottore della Chiesa per l'Educazione Cristiana»* [per Don Bosco], in *Don Bosco. Attualità di un magistero pedagogico.* Collana Spirito e Vita 15. Roma, LAS 1987, pp. 236-277.

101 FAVALE Agostino S.D.B., *Criteri di missionarietà nel Santo dei giovani,* in «Palestra del Clero» 67 (1988) 15-16 (1-15 agosto), pp. 996-1018.

102 FEDRIGOTTI Giovanni S.D.B., *Don Bosco educatore di una spiritualità laicale,* in «Palestra del Clero» 67 (1988) 8 (15 apr.) pp. 513-517.

103 GHIGLIONE Natale, *Don Bosco musicista?,* in «Rivista internazionale di Musica Sacra» Milano, 9 (1988) 1 (genn.-febbr.-marzo) pp. 65-76.

104 *Giovanni Bosco a Chieri 1831-1941 — dieci anni che valgono una vita.* [Di S. Caselle]. Castelnuovo Don Bosco (Asti), ISBS 1986, 48 p.

105 GIOVANNI PAOLO II, *Iuvenum Patris. Lettera di Giovanni Paolo II nel centenario della morte di San Giovanni Bosco,* in «L'Osservatore Romano» a. 128 n. 25 31 genn. 1988, pp. 1, 3, 4. – Nello stesso numero: Tabloid con il testo della Lettera in lingua italiana, 8 p.

106 *Padre e Maestro dei giovani. Lettera «Iuvenum Patris» di Giovanni Paolo II a Don Egidio Viganò Rettor Maggiore della Società di San Francesco di Sales nel Centenario della morte di San Giovanni Bosco.* Leumann (Torino), LDC 1988, 32 p.

107 *Giovanni Paolo II torna a Torino nel Centenario di S. Giovanni Bosco 2-3-4 settembre,* in «L'Osservatore Romano» Supplemento al n. 206, giovedì 1° settembre 1988. [Inserto tabloid di XVI p.]. Temi: *Le celebrazioni nei cinque continenti – I giovani del «Confronto '88» – I Salesiani nel mondo – Vita e opere del Santo – La sua spiritualità e il suo metodo educativo – Laura Vicuña: frutto sublime della pedagogia Salesiana – La precedente visita pastorale del Papa a Torino.*

108 Giovanni Paolo II a Torino: *La prima giornata del Papa a Torino,* in «L'Osservatore Romano» 128 (1988) n. 209 4 sett. pp. 1, 4-8. Beatificazione di Laura Vicuña. Cronaca e discorsi del Santo Padre: ai Cresimandi; ai giovani del «Confronto '88»; ai sacerdoti e religiosi del Piemonte; per la beatificazione di Laura Vicuña; e nella chiesa parrocchiale di Castelnuovo.

109 Giovanni Paolo II a Torino: *Si è concluso ieri sera il Pellegrinaggio Apostolico del Papa nei luoghi di Don Bosco,* in «L'Osservatore Romano» 128 (1988) n. 210 5-6 sett., pp. 1, 4-13. Cronaca e discorsi del Santo Padre: All'Università di Torino; ai seminaristi e giovani religiosi a Chieri, alla Scuola di applicazione dell'Esercito Italiano a Torino; alle Religiose; ai giovani nello stadio; agli educatori; alla Messa in Piazza Maria Ausiliatrice.

110 *Giovanni Paolo II a Torino per il Centenario della morte di S. Giovanni Bosco. «Caro Santo! Quanto ci è necessario il tuo grande carisma».* [Cronaca e discorsi], in «Maria Ausiliatrice – Rivista del Santuario di Maria Ausiliatrice Torino» 9 (1988) 8 (ott.), pp. 1-29.

111 GIRAUDO Aldo-BIANCARDI Giuseppe, *Qui è vissuto Don Bosco. Itinerari storico-geografici e spirituali.* Leumann (Torino), LDC 1988, 288 p.

112 GUERRA IBÁÑEZ Jesús S.D.B., *Don Bosco y el problema moral del pecado en el proceso de maduración cristiana del joven. Análisis de las principales biografías juveniles escritas por el Santo.* Pars dissertationis ad doctoratum in Theologia Morali consequendum:

Naturaleza del pecado. Roma, Pont. Universitas Lateranensis, Academia Alfonsiana 1986, 135 p.

113 — *Don Bosco, promotor de una santidad juvenil*, in «Misión Joven» 1988 132-133 (enero-febrero), pp. 27-39.

114 — *El concepto de pecado a la luz de Don Bosco*. Análisis de las principales biografías juveniles escritas por el Santo. Quaderni di Salesianum 14. Roma, LAS 1987, 130 p.

115 *Guida breve del Santuario di Maria Ausiliatrice di Torino*. Inserto del Periodico «Maria Ausiliatrice» 2 (1981) 4 (maggio), 16 p.

116 *Jesus*. Mensile di cultura e attualità cristiana. *Numero speciale* per il centenario della morte di Don Bosco. Anno X - gennaio 1988. Alba (Cuneo), 130 p.

117 LAGORIO Angelo S.D.B., *Padre, Maestro ed Amico. Nuovi canti a Don Bosco*. Leumann (Torino), LDC 1988, 24 p.

118 KLENCK Edmond S.D.B., *Don Bosco, père et maître de la jeunesse*, in «Don-Bosco-France» n. 121 avril 1988, pp. 1-10.

119 LUPO Tiburzio S.D.B., *S. Giovanni Bosco e l'apostolato dei laici*, in «Palestra del Clero» 66 (1987) 11-12 (giugno), pp. 683-691.

120 MEURIS Georges, *Saint Jean Bosco (1815-1888). Un homme social, un pédagogue, un apotre*, in «Bulletin de psychologie scolaire et d'orientation» 36 (1987) 3 (juillet, août, septembre) pp. 129-137. (Con bibliografia).

121 MEURS Jean-François S.D.B., *Don Bosco: un cri tout jeune, tout neuf*, in «Lumen Vitae» Revue Internationale de la Formation Religieuse – Édition Française. Vol. XLIII 1988 N° 3. Bruxelle, Centre International d'études de la Formation Religieuse, pp. 295-304.

122 MOLINARI Franco, *Il rapporto* [di don Guanella] *con i modelli piemontesi: don Guanella e don Bosco*, in *L'Opera di don Luigi Guanella. Le origini e gli sviluppi nell'area lombarda*. Como, Amministrazione Provinciale 1988, pp. 235-252.

123 — *La «Storia Ecclesiastica» di Don Bosco*, in *Don Bosco nella Chiesa a servizio dell'umanità*, a cura di P. Braido. Roma, LAS 1987, pp. 203-237.

124 MORTIN Mario, *L'Apostolo della gioventù e i Salesiani nel Seminario Convitto di Magliano Sabina*, in «L'Osservatore Romano» 1986 31 genn., p. 4.

125 MOTTO Francesco S.D.B., *La mediazione di Don Bosco fra Santa Sede e Governo per la concessione degli 'Exequatur' ai vescovi d'Italia (1872-1874)*, in «Ricerche Storiche Salesiane» 6 (1987) 1 (genn.-giugno), pp. 3-79.

126 — *L'azione mediatrice di Don Bosco nella questione delle sedi vescovili vacanti in Italia dal 1858 alla morte di Pio IX (1878)*, in *Don Bosco nella Chiesa a servizio dell'umanità*, a cura di P. Braido. Roma, LAS 1987, pp. 251-328.

127 — *Ricordi e riflessione di un'educazione ricevuta. Un ex allievo del Primo Oratorio scrive a Don Bosco*, in «Ricerche Storiche Salesiane» 6 (1987) 2 (luglio-dic.), pp. 359-368.

128 NANNOLA Nicola S.D.B., *Don Bosco e l'Italia Meridionale*. Napoli, Ispettoria Salesiana 1987 - Tip. Laurenziana, 53 p.

129 *Opere (Le) edificate da Don Bosco attraverso i progetti presentati al Municipio di Torino*. (A cura di Giuseppe Bracco, con presentazione di Maria Magnani Noya Sindaco di Torino. Commento alle tavole di Giovanni Picco). (Torino) Stamperia Artistica Nazionale 1988. [Raccoglitore con le tavole dei progetti e loro elenco commentato, in numero di 23].

130 PADOVA Giancarlo, *Don Bosco e la Diocesi di Vigevano*, in «Rivista Diocesana Vigevanese» Ufficiale per gli Atti del Vescovo e della Curia. 68 (1988) 7 (settembre), pp. 50-92.

131 PALUMBIERI Sabino S.D.B., *Don Bosco e l'uomo nell'orizzonte del personalismo.* Prefazione di Pietro Prini. Torino, Piero Gribaudi Editore 1987, 205 p.

132 *Papa (il) nella terra di Don Bosco. Speciale DB 88* [Cronaca e fotocronaca], in «Il Tempio di D. Bosco» 42 (1988) 9 (ottobre), pp. 1-32.

133 *Papa (Il) pellegrino nella terra di Don Bosco. I discorsi di Giovanni Paolo II.* [Anno centenario della morte di Don Bosco: 2, 3, 4 settembre 1988]. Collana «Servizio dell'Unità» 65. Leumann (Torino), LDC 1988, 96 p.

134 PAVANETTO Cletus S.D.B., *Ioannes Bosco Romani sermonis cultor diligens et probatus,* in «Latinitas» 36 (1988) 2 (giugno), pp. 121-126.

135 PAZZAGLIA Luciano, *Apprendistato e istruzione degli artigiani a Valdocco (1846-1886),* in *Don Bosco nella storia della cultura popolare,* a cura di F. Traniello. Torino, SEI 1987, pp. 13-80.

136 PEDERZANI Enrico-ROCCIA Rosanna, *Don Bosco a Valsalice. Un contributo per il Centenario Don Bosco 88.* A cura del Liceo Valsalice. Maggio 1987. Torino, Sc. Grafica Salesiana 1987, 64 p.

137 PEDRINI Rinaldo S.D.B., *Don Bosco e la Basilica del S. Cuore a Roma. Tempio a memoria e a glorificazione di Pio IX,* in «Pio IX» 17 (1988) 2 (maggio-ag.) pp. 170-203.

138 — *Don Bosco e la devozione al S. Cuore.* Roma, Opera Salesiana Via Marsala 42 1987, 79 p.

139 — *Don Bosco e la Visitazione.* Ricerca storico-ascetica. Roma, Opera Salesiana Via Marsala 42 1988, 146 p.

140 — *Don Bosco e S. Teresa d'Avila. Devozione e pratica del «Nulla ti turbi»,* in «Palestra del Clero» 67 (1988) 1 (1 genn.) pp. 53-63 e 67 (1988) 2 (15 genn.) pp. 120-134.

141 *Pensiero e prassi di Don Bosco. Nel 1° centenario della morte (31 gennaio 1888-1988),* in «Salesianum» L (1988) 1 (genn.-marzo). [Numero interamente dedicato a Don Bosco, a cura di Roberrto Giannatelli S.D.B.], 308 p. – Pubblicato anche in volume a parte, Roma, LAS 1988, 218 p.

142 PIVANO Stefano, *Don Bosco e la «cultura popolare»,* in *Don Bosco nella storia della cultura popolare,* a cura di F. Traniello. Torino, SEI 1987, pp. 253-287.

143 POSADA Maria Esther F.M.A., *Alle origini di una scelta. Don Bosco Fondatore di un Istituto Religioso femminile,* in «Salesianum» L (1988) 1 (genn.-marzo), pp. 151-169; e nel volume a parte corrispondente *Pensiero e prassi di Don Bosco,* Roma, LAS 1988.

144 PROVERBIO Germano S.D.B., *La scuola di Don Bosco e l'insegnamento del latino,* in *Don Bosco nella storia della cultura popolare,* a cura di F. Traniello. Torino, SEI 1987, pp. 143-185.

145 RACCA CRAVIOGLIO Franca, *L'industria cartaria in Piemonte nell'Ottocento e l'intraprendenza di Don Bosco,* in «Studi piemontesi» 1987 novembre, Torino, pp. 391-396.

146 RESTAGNO Mario S.D.B., *Le vacanze di Don Bosco ai Becchi,* in «Il tempio di D. Bosco» 42 (1988) 6 (giugno-luglio) pp. 22-25.

147 RIGOBELLO Armando, [Don Bosco] *Fece della bontà d'animo il centro focale della persona,* in «L'Osservatore Romano» a. 128 n. 22 28 genn. 1988, p. 3.

148 RIGOLDI Mario, *Don Bosco e la musica.* (Stampato col favore e aiuto della Cassa Rurale e Artigiana di Corugate, Milano) 1988, 128 p.

149 RIZZINI Felice S.D.B., *Don Bosco e la Formazione Professionale,* in «Rassegna CNOS» 4 (1988) 2 (maggio) pp. 15-16.

150 — *Don Bosco tipografo ed editore,* in «Rassegna CNOS» 4 (1988) 2 (maggio) pp. 57-85.

151 ROSOLI Gianfausto, *Impegno missionario e assistenza religiosa agli emigrati nella visione e nell'opera di Don Bosco e dei Salesiani*, in *Don Bosco nella storia della cultura popolare*, a cura di F. Traniello. Torino, SEI 1987, pp. 289-329.

152 *San Giovanni Bosco e il Beato Luigi Orione. Uno scritto di don Orione e uno studio di don Antonio Lanza F.D.P.* Messaggi di Don Orione Quaderno 69°. Tortona-Roma, Piccola Opera della Divina Provvidenza 1988, 65 p.

153 *San Giovanni Bosco. Inserto speciale per il Centenario*, in «Litterae Communionis CL» 15° (1988) 1 (genn.) pp. 27-38. (A cura di Pigi Colognesi).

154 *Santuario di Maria Ausiliatrice Torino. Guida breve. Itinerario di una visita.* Inserto in «Maria Ausiliatrice» Rivista del Santuario di Maria Ausiliatrice, Torino, 5 (1984) 8 (sett.) pp. 9-24.

155 SARTI Silvano S.D.B., *Un contributo alla rilettura di valori monetari contenuti nelle Memorie Biografiche*, in *Don Bosco nella Chiesa a servizio dell'umanità*, a cura di P. Braido. Roma, LAS 1987, pp. 355-372.

156 SCAGLIONE Secondino F.S.C., *Don Bosco e i Fratelli delle Scuole Cristiane*, in «Rivista Lasalliana» 55 (1988) 1 (marzo) pp. 3-29.

157 SCHEPENS Jacques S.D.B., *Beichte und Eucharistie in der Erzieherisch-Pastoralen Praxis Don Boscos.* – 19/20. Folge der Schriftenreihe zur Plege Salesianischer Spiritualität. Ensdorf, Salesianer-Druckerei 1988, 94 S.

158 — *Il «Giovane provveduto» di Don Bosco: manuale di religiosità popolare?* in *Religiosità popolare a misura dei giovani*, a cura di C. Semeraro. Leumann (Torino), LDC 1987, pp. 138-142.

159 — *L'activité littéraire de Don Bosco au sujet de la Pénitence et de l'Eucharistie*, in «Salesianum» L (1988) 1 (genn.-marzo), pp. 9-50.

160 SCOPPOLA Pietro, *Commemorazione civile del Centenario della morte di San Giovanni Bosco. Teatro Regio di Torino 30 gennaio 1988.* Roma, Tip. «Don Bosco» 1988, 22 p.

161 SCRIVO Gaetano S.D.B., *La figura di Don Bosco: ricchezza, mistero e fascino*, in «Note di Pastorale Giovanile» 22 (1988) 1-2 (genn.-febbr.) pp. 10-15.

162 SICARI Antonio O.C.D., *Ritratti di Santi.* Milano, Jaca Book 1988, 177 p. (Dieci agili profili, tra cui quello di Don Bosco).

163 *Spiritualité (La) salésienne de Saint Jean Bosco.* Editions Don Bosco Numéro 0. (Nice), Ed. Michel Mouillard 1984, 184 p.

164 STELLA Pietro S.D.B., *Don Bosco and the death of Charles.* An Appendix to *Don Bosco: Life and Work.* New Rochelle New York, Don Bosco Publications 1985, 48 p.

165 — *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica.* Vol. III: La Canonizzazione (1888-1934). Centro Studi Don Bosco - Studi Storici 5. Roma, LAS 1988, 304 p.

166 — *La canonizzazione di Don Bosco tra fascismo e universalismo*, in *Don Bosco nella storia della cultura popolare*, a cura di F. Traniello. Torino, SEI 1987, pp. 359-382.

167 — *Le ricerche su Don Bosco nel venticinquennio 1960-1985: bilancio, problemi e prospettive*, in *Don Bosco nella Chiesa a servizio dell'umanità*, a cura di P. Braido. Roma, LAS 1987, pp. 373-396.

168 STICKLER Gertrud F.M.A., *Dalla perdita del padre a un progetto di paternità. Studio sulla evoluzione psicologica della personalità di Don Bosco*, in «Rivista di scienze dell'educazione» 25 (1987) 3 (sett.-dic.), pp. 337-375.

169 STRANIERO Michele L., *Don Bosco e i Valdesi. Documenti di una polemica trentennale.* «Piccola Collana Moderna» n. 59. Torino, Claudiana Editrice 1988, 166 p.

170 SZCZERBA Kazimierz S.D.B., *Don Bosco e i Polacchi*, in «Ricerche Storiche Salesiane» 7 (1988) 1 (genn.-giugno), pp. 171-195.

171 TAMBURINI Luciano, *Le notti di don Bosco*, in «Studi Piemontesi», marzo 1988, vol. XVII, fasc. 1, pp. 65-73.

172 TASSINARI Vasco S.D.B., *Don Bosco '88. 5 flash per un Centenario*. Bologna, Sc. Graf. Salesiana 1984, 79 p. + 16 p. non numerate di tavole illustrative. - 1985³.

173 — *Don Bosco missionario dei giovani*. Bologna E.M.I. 1988, 95 p. + illustrazioni.

174 TOSO Mario S.D.B., *L'impegno sociale e politico di Don Bosco*, in «Palestra del Clero» 67 (1988) 4 (15 febbr.) pp. 259-269.

175 TRAMONTIN Silvio, *Gli oratori di Don Bosco e i patronati veneziani*, in *Don Bosco nella Chiesa a servizio dell'umanità*, a cura di P. Braido. Roma, LAS 1987, pp. 117-132.

176 TRANIELLO Francesco, *La personalità storica di Don Bosco* (Don Bosco '88), in «Dimensioni nuove» 17 (1988) 1 (genn.) pp. 4-6.

177 — (a cura di), *Don Bosco nella storia della cultura popolare*. Torino, SEI 1987, 392 p. (Testi di L. Pazzaglia, F. Traniello, P. Zolli, M.T. Trebiliani, G. Tuninetti, St. Pivano, G.F. Rosoli, P. Bairati, P. Stella).

178 TREBILIANI Maria Teresa, *Modello mariano e immagine della donna nell'esperienza educativa di Don Bosco*, in *Don Bosco nella storia della cultura popolare*, a cura di F. Traniello. Torino, SEI 1987, pp. 187-207.

179 TUNINETTI Giuseppe, *L'immagine di Don Bosco nella stampa torinese (e italiana) del suo tempo*, in *Don Bosco nella storia della cultura popolare*, a cura di F. Traniello. Torino, SEI 1987, pp. 209-251.

180 *Un homme et un saint Don Bosco*. (Nice) Editions Don Bosco N° 2. Ed. Michel Mouillard 31 janvier 1988, 228 p.

181 VALENTINI Eugenio S.D.B., *L'umanesimo salesiano di Don Bosco*, in «Palestra del Clero» 67 (1988) 20 (15 ott.), pp. 1239-1267.

182 VASCONCELOS José S.D.B., *Dom Bosco, o homem e o educador*, in «Leopoldianum» 15 (1988) 43 (agosto), pp. 135-144.

183 VIGANÒ Egidio S.D.B., *Don Bosco e il mondo del lavoro*, in «Rassegna CNOS» 4 (1988) 2 (maggio) pp. 5-13.

184 — *L'Eucarestia nello spirito apostolico di Don Bosco. Lettera del Rettor Maggiore*, in «Atti del Consiglio Generale della Società Salesiana di S. Giovanni Bosco» 69 (1988) n. 324 (genn.-marzo), pp. 3-49.

185 — *S. Giovanni Bosco: «Un amore che si apre all'altro nella sua individualità irrepetibile». La verità nella carità con «cuore oratoriano»*, in «L'Osservatore Romano» a. 128 n. 22 28 genn. 1988, p. 3.

186 WIELGOSS Johannes S.D.B., *Der Rundbrief des heiligen Johannes Bosco vom 19. März 1885 an die Salesianer*. Folge der Schriftenrehie zur Plege Salesianischer Spiritualität 18. Ensdorf, Salesianer Druckerei 1987, 32 S.

187 WIRTH Morand S.D.B., *Don Bosco e la sua opera*, in *Don Bosco. Attualità di un magistero pedagogico*. Collana Spirito e Vita 15. Roma, LAS 1987, pp. 115-146.

188 ZERBINO Pietro S.D.B. (a cura di), *I sogni di Don Bosco*. Leumann (Torino), LDC 1987, 269 p.

189 ZOLLI Paolo, *San Giovanni Bosco e la lingua italiana*, in *Don Bosco nella storia della cultura popolare*, a cura di F. Traniello. Torino, SEI 1987, pp. 113-141.

1.4. *Sistema preventivo*

190 AMATA Biagio S.D.B. (a cura di), *S. Giovanni Bosco. Una vita per i giovani.* Leumann (Torino), LDC 1988, 111 p.

191 *Approches de la pédagogie de Saint Jean Bosco.* Editions Don Bosco, Numero 1. Ed. Michel Mouillard 27 mai 1985, 186 p.

192 AUBRY Joseph S.D.B., *Don Bosco educatore o la promozione della paternità,* in «Docete» 43 (1988) 401 4 (genn.) pp. 197-206.

193 — *Il Santo Educatore di un adolescente Santo: Don Bosco e Domenico Savio,* in *Don Bosco. Attualità di un magistero pedagogico.* Collana Spirito e Vita 15. Roma, LAS 1987, pp. 147-183.

194 BELLARATE Bruno S.D.B., *Don Bosco e la scuola educativa salesiana,* in «Salesianum" L (1988) 1 (genn.-marzo), pp. 75-108.

195 BERTETTO Domenico S.D.B., *San Giovanni Bosco visto da Pio XI come «grande Maestro ed Eroe dell'educazione cristiana»,* in *Don Bosco. Attualità di un magistero pedagogico.* Collana Spirito e Vita 15. Roma, LAS 1987, pp.24-113.

196 — *«Tra noi confessano quelli che non sono buoni a fare altro». Così non pensava S. Giovanni Bosco,* in «Palestra del Clero» 67 (1988) 11 (1 giugno), pp. 713-715.

197 BOSCO Giovanni Battista S.D.B., *Promemoria di una esperienza. La tipica esperienza educativa, pastorale e spirituale di Don Bosco.* Leumann (Torino), LDC 1988, 47 p.

198 BRAIDO Pietro S.D.B., *L'esperienza pedagogica di Don Bosco.* Roma, LAS 1988, 181 p.

199 CIAN Luciano S.D.B., *Educhiamo i giovani d'oggi come Don Bosco. L'educazione dei ragazzi dall'infanzia alla giovinezza secondo il sistema preventivo.* Leumann (Torino), LDC 1988, 255 p.

200 DE PIERI Severino S.D.B., *Il metodo educativo di Don Bosco,* in «Palestra del Clero» 67 (1988) 12 (15 giugno) pp. 777-781.

201 DESRAMAUT Francis S.D.B., *La tradition des valeurs en éducation,* in «Don-Bosco-France» n. 122, juillet 1988, pp. 1-8.

202 — *Le colloque universitaire de Lyon* [sur la pédagogie de Don Bosco] (4-7 avril 1988), in «Don-Bosco-France» n. 122, juillet 1988, pp. 9-13.

203 — *Le récit de l'audience pontificale du 12 février 1870 dans les Memorie Biografiche de Don Bosco,* in «Ricerche Storiche Salesiane» 6 (1987) 1 (genn.-giugno), pp. 81-104.

204 *Don Bosco, Educateur,* en «Dieu est Amour» (Mensuel) n. 106 - juin-juillet 1988. Saint-Cénéré, Librairie Pierre Téqui, 48 p.

205 FEIFEL Erich, *La visione cristiana dell'uomo come fondamento della pedagogia di Don Bosco. Interrogativi critici nei confronti di alcune correnti pedagogico-psicologiche del nostro tempo,* in «Salesianum» 50 (1988) N. 3 (luglio-sett.), pp. 509-538.

206 GIANNATELLI Roberto S.D.B. (a cura di), *Don Bosco. Attualità di un magistero pedagogico.* Coll. Spirito e Vita 15. – Testi di E. Viganò, D. Bertetto, M. Wirth, J. Aubry, P. Gianola, M. Farina. Roma, LAS 1987, 296 p. Pubblicato anche in «Salesianum» L (1988) 1 (genn.-marzo) come Numero Speciale per il Centenario della morte di Don Bosco.

207 GIANOLA Pietro S.D.B., *«Don Bosco ritorna!» Il magistero pedagogico di Don Bosco,* in *Don Bosco. Attualità di un magistero pedagogico.* Coll. Spirito e Vita 15. Roma, LAS 1987, pp. 185-233.

208 — *Intuizioni di metodo pedagogico nella prassi educativa di Don Bosco – Il «Magone Michele» di Don Bosco,* in «Salesianum» L (1988) 1 (genn.-marzo), pp. 135-150.

209 KAROTEMPREL Sebastian S.D.B., *Don Bosco's Method of education in the Asian context.* Shillong, Sacred Heart College Publications 1988, 38 p.

210 MORRISON John, *The Educational Philosophy of St. John Bosco.* New Rochelle New York, Don Bosco Publications 1979, 258 p.

211 MWANIKI Paul, *Baba Bosco. A fresh approach to Education in the changing world of Kenyan youth.* An Education Book. Embu-Nairobi (Kenya), Don Bosco Publications 1988, 36 p.

212 *Note di Pastorale Giovanile. Mensile del Centro Salesiano Pastorale Giovanile. – Speciale 1988: cent'anni di una storia. L'attualità educativa e pastorale di Don Bosco e del sistema preventivo.* 22 (1988) 1-2 (genn.-febbr.), 132 p.

213 *Pages pédagogiques de Don Bosco.* Collection «Terre Nouvelle» n. 6. Caen, Editions Don Bosco 1987, 60 p.

214 PALMISANO Nicola S.D.B., *Un cammino di semplicità. Don Bosco e il «sistema preventivo» riletti alla luce delle problematiche d'oggi.* Leumann (Torino), LDC 1987, 160 p.

215 PETITCLERC Jean-Marie S.D.B., *La Pédagogie de Don Bosco.* Collection «Terre Nouvelle» n. 2. Caen, Editions Don Bosco 1986, 47 p.

216 RODRÍGUEZ Jaime S.D.B., *Sobre las huellas de Don Bosco. Algunas reflexiones sobra la asistencia salesiana.* Bogotá (Colombia), Editorial Centro Don Bosco 1986, 20 p.

217 STICKLER Gertrud F.M.A., *Congresso pedagogico internazionale Don Bosco (Internationaler Pädagogischer Kongress Don Bosco) Vienna 11-13 gennaio 1988,* in «Rivista delle Scienze dell'Educazione» 26 (1988) 1 (genn.-apr.), pp. 127-130.

218 THÉVENOT Xavier, *Don Bosco educatore e il «sistema preventivo». Un esame condotto a partire dall'antropologia psicoanalitica.* [Trad. di U. Casalegno], in «Orientamenti Pedagogici» 35 (1988) n. 4 (luglio-ag.), pp. 701-730.

219 — *L'affectivité en éducation.* – Annoncer le Christ aux jeunes des années 80. Collection «Terre Nouvelle» n. 12. Caen, Editions Don Bosco 1988, 52 p.

220 TONELLI Riccardo S.D.B., *Con Don Bosco crediamo nell'educazione,* in «Note di Pastorale Giovanile» 22 (1988) 1-2 (genn.-febbr.), pp. 20-34.

221 TRANIELLO Francesco, *Don Bosco e l'educazione giovanile: la «Storia d'Italia»,* in *Don Bosco nella storia della cultura popolare,* a cura di F. Traniello. Torino, SEI 1987, pp. 81-111.

222 PERETTI (de) André, *La pédagogie de Don Bosco et la modernité,* in «Don-Bosco-France» n. 122, juillet 1988, pp. 19-24.

223 *Scommettiamo nell'educazione. Sistema preventivo di Don Bosco e situazione giovanile attuale.* Centro Salesiano Pastorale Giovanile (Roma). Leumann (Torino), LDC 1988, 161 p.

224 VALENTINI Eugenio S.D.B., *Un grande studioso della pedagogia di Don Bosco, don Carlo Simona,* in «Palestra del Clero» 67 (1988) 9 (1 maggio), pp. 569-586.

225 VECCHI Juan E. S.D.B., *L'oratorio salesiano: memoria e profezia,* in «Note di Pastorale Giovanile» 22 (1988) 5 (maggio), pp. 4-19.

226 — *Pastorale, educazione, pedagogia nella prassi salesiana,* in «Docete» 43 (1987) 400 3 (dic.) pp. 112-128.

227 VENERUSO Danilo, *Il metodo educativo di San Giovanni Bosco alla prova. Dai laboratori agli istituti professionali,* in *Don Bosco nella Chiesa a servizio dell'umanità,* a cura di P. Braido. Roma, LAS 1987, pp. 133-142.

228 VIGANÒ Egidio S.D.B., *Strenna 1988:* Affidati a Maria, promoviamo la pedagogia della bontà come memoria e profezia di Don Bosco. Roma, Casa Generalizia F.M.A. 1987, 18 p.

229 *Wychowanie chrześcijańskie w duchu św. Jana Bosko.* Praca zbiorowa pod redakcja ks. Mieczysława Majewskiego. Kraków, Inspektorat Towarzystwa Salezjańskiego 1988, 149 p.

2. SALESIANI

2.1. *Società Salesiana*

230 AUBRY Joseph S.D.B., *Religione e Religiosi in cammino.* Leumann (Torino), LDC 1987, 301 p.

231 BARATTA Humberto S.D.B., *Archivo Central Histórico Salesiano. El logro de una experiencia en la organización de un archivo eclesiástico.* Colección Archivo Histórico Salesiano N° 4. Buenos Aires, Inspectoria San Francisco de Sales 1985, 16 p.

232 BERTETTO Domenico S.D.B., *Fondamenti teologici della presenza di Maria nella Regola rinnovata della «Società di San Francesco di Sales»*, in *La Madonna nella «Regola» della Famiglia Salesiana,* a cura di A. Cuva. Roma, LAS 1987, pp. 88-98.

233 CUVA Armando S.D.B. (a cura di), *La Madonna nella «Regola» della Famiglia Salesiana.* Accademia Mariana Salesiana 23. Roma, LAS 1987, 219 p.

234 *El Director Salesiano. Un ministerio para la animación y el gobierno de la Comunidad local.* 2ª edición totalmente renovada. [Traduz. del testo originale italiano, Roma, Editr. SDB 1986]. Madrid, Editorial CCS 1987, 362 p.

235 FONTANA Umberto S.D.B., *Uomo e consacrato. Nello spirito di Don Bosco a cento anni dalla sua morte.* Leumann (Torino), LDC 1988, 220 p.

236 *L'Ispettore Salesiano. Un ministero per l'animazione e il governo della Comunità Ispettoriale* [Manuale per l'Ispettore]. Roma, Editrice S.D.B. 1987, 591 p.

237 MARACCANI Francesco S.D.B., *Il Salesiano Coadiutore e la formazione professionale,* in «Rassegna CNOS» 4 (1988) 2 (maggio), pp. 87-97.

238 *Oratorio tra Società Civile e Comunità Ecclesiale. Atti della Conferenza Nazionale CISI. Salesianum Roma 14-18 dic. 1987.* Roma, Ediz. S.D.B. (1988), 262 p.

239 *Per una presenza sempre più significativa dei Salesiani in Italia. Atti della visita d'insieme alla regione Italia e Medio Oriente. Roma 25-30 maggio 1987.* Roma, Tip. «Don Bosco» 1988, 319 p.

240 PRELLEZO José Manuel S.D.B., *Studio e riflessione pedagogica nella Congregazione Salesiana 1874-1941. Note per la storia,* in «Ricerche Storiche Salesiane» 7 (1988) 1 (genn.-giugno), pp. 35-88.

241 Salesiani e Musica. *Atti del I Convegno dei musicisti salesiani europei 24-29 agosto 1987.* Collana Comunicare. Roma, Editr. S.D.B. 1987, 179 p.

242 SÁNCHEZ ROMO Antonio S.D.B., *Don Egidio Viganò Superior General de los Salesianos* [Entrevista con Don Viganò], in «Misión Joven» 1988 132-133 (enero-febrero), pp. 57-66.

243 VAN LUYN Adriaan S.D.B., *Maria nel carisma salesiano.* Collana 'Spirito e Vita' 16. Roma, LAS 1987, 92 p.

244 *Maria nel carisma della Società di San Francesco di Sales,* in *La Madonna nella «Regola» della Famiglia Salesiana.* Roma, LAS 1987, pp. 15-84.

2.2. *Ispettorie - Opere globali*

245 AZZI Riolando, *Os Salesianos em Minas Gerais*. Vol. 1° *O decênio inicial da obra salesiana 1895-1904*. Prefácio de Caio C. Boschi. São Paulo, Editora Salesiana Dom Bosco 1986, 323 p.

246 BONGIOANNI Marco S.D.B., *Don Bosco nel mondo*. 2 voll. Roma, Direzione Generale Opere Don Bosco 1988, Primo vol. 349 p. Secondo vol. 497 p.

247 BRUNO Cayetano S.D.B., *Los Salesianos y las Hijas de María Auxiliadora en la Argentina (A los cien años de la muerte de Don Bosco)*. Buenos Aires, Ediciones Don Bosco Argentina 1988, 32 p.

248 DELACROIX Henri S.D.B., *Les cinq étapes de l'implantation des Salésiens en Belgique*, in «Ricerche Storiche Salesiane» 6 (1987) 2 (luglio-dic.), pp. 191-243.

249 DICKSON John S.D.B., *The origins of the Salesian Work in London. A Centenary Lecture*, in «Ricerche Storiche Salesiane» 7 (1988) 2 (luglio-dic.), pp. 237-254.

250 *Don Bosco nel Triveneto. Catalogo delle opere dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice del Triveneto*. A cura del Comitato Regionale «Don Bosco 88». Mogliano Veneto, 14 maggio 1988, 143 p.

251 KIRSCHNER Carlos Antonio S.D.B., *Dom Bosco e a China. Contributo para a História dos Salesianos*. Macau, Tip. da Missão do Padroado 1970, 370 p.

252 KUZMANICH Simón S.D.B., *Presencia Salesiana 100 años en Chile. Los inicios: 1887*. Santiago de Chile, Editorial Salesiana 1987, 401 p.

253 POLACEK Jaroslav S.D.B., *I Salesiani di Don Bosco e le Figlie di Maria Ausiliatrice nella Palestina, specialmente tra il 1891 e il 1910. Excerptum dalla tesi di Laurea*. Roma, Stampa PRO 1976, 47 p.

254 RIZZINI Felice S.D.B., *Dai Consiglieri Professionali Generali alla Federazione Nazionale CNOS-FAP*, in «Rassegna CNOS» 4 (1988) 2 (maggio) pp. 126-177.

2.3. *Salesiani*

255 ABE TETSUO, *Prima e dopo Hiroshima. Il mio amico missionario che vive in Giappone* [Don Renato Clodoveo Tassinari]. Edizione italiana di Vasco Tassinari. Collana «Incontri». Bologna, E.M.I. della Coop. SERMIS 1987, 191 p.

256 BASTARRICA CELAYA José Luis S.D.B., *Luis Chiandotto un sembrador de felicidad*. Prólogo del Cardenal Antonio María Javierre. Madrid, Editorial CCS 1988, 235 p. + fotocronaca.

257 BIANCO Angelo S.D.B., *Luigi Variara Sacerdote Salesiano*. Leumann (Torino), LDC 1988, 174 p.

258 BIANCO Enzo S.D.B., *Don Bosco's Lay Religious. Part one. Essays on the Salesian Brother*. Translated by Peter Swain S.D.B. New Rochelle New York, Don Bosco Publications 1984, 75 p.

259 — *Don Bosco's Lay Religious. Part two. Profiles in Courage*. Translated by Peter Swain S.D.B., New Rochelle New York, Don Bosco Publications 1984, 101 p.

260 BODRATO Francesco S.D.B., *Epistolario ([1857]-1880). Edición crítica, introducción y notas por Jesús Borrego*. Istituto Storico Salesiano Roma. Fonti - Serie seconda, 1. Roma, LAS 1988, 518 p.

261 BOMBARDIERI Arturo S.D.B., *Ho conosciuto un uomo. Il maestro Giovanni Zanovello, salesiano, insegnante per 40 anni a Treviglio*. Bologna, Sc. Grafica Salesiana 1987, 70 p.

262 BRAIDO Pietro-ARENAL LLATA Rogélio, *Don Giovanni Battista Lemoyne attraverso 20 lettere a don Michele Rua*, in «Ricerche Storiche Salesiane» 7 (1988) 1 (genn.-giugno), pp. 89-170.

263 CAROLLO Luis S.D.B., *El primer Shuar Salesiano José Vicente Wamputsar (1919-1949)*. Sucúa (Ecuador) 1977, 67 p.

264 CASTANO Luigi S.D.B., *Zwycięskie powołanie August Czartoryski – ksiądz salezjanin*. [Tradotto in polacco da M.J. Kunstler e Mieczyslaw Kowalski]. Warszawa, Wydawnictwo Salezjanskie 1987, 268 p.

265 *«Donde esta tu hermano?» Cartas del Padre Francisco*. Buenos Aires, Latinoamerica Libros SRL 1985³, 92 p.

266 FERREIRA DA SILVA Antonio S.D.B., *Cronistoria o Diario di Monsignor Luigi Lasagna 3-1983 / 11-1895. 2° caderno*, in «Ricerche Storiche Salesiane» 6 (1987) 1 (genn.-giugno), pp. 105-178.

267 — *Cronistoria o Diario di Monsignor Luigi Lasagna 3-1893 / 11-1895. 3° caderno*, in «Ricerche Storiche Salesiane» 6 (1987) 2 (luglio-dic.), pp. 334-358.

268 — *Cronistoria o Diario di Monsignor Luigi Lasagna 3-1893 / 11-1895*. Piccola Biblioteca dell'Istituto Storico Salesiano 10. Roma, LAS 1988, 160 p.

269 FORTI Ernesto S.D.B., *Fedeli a Don Bosco in Terra Santa. Profili di otto Coadiutori Salesiani*. Leumann (Torino), LDC 1988, 144 p.

270 *In Christo vivit. Don Domenico Bertetto. Dalla «Lettera ai Confratelli»* di Nicolò Maria Loss, in «Palestra del Clero» 67 (1988) 19 (1 ott.), pp. 1209-1213.

271 L'ARCO Alfredo S.D.B., *Con Don Bosco nelle Terre del Sud*. [Profili dei Salesiani defunti dell'Ispettoria Meridionale]. Lecce, Centro Editoriale Otantes 1986, 389 p.

272 LE CARRÉRÈS Yves S.D.B., *Un salésien objecteur de conscience: Eugène Santier*, in «Don-Bosco-France» N° 121 avril 1888, pp. 18-22.

273 MORAVA Pavel, Kardinal Stephan Trochta. *Eine Lebensgeschichte und eine Auswahal aus seinen Ansprachen und Hirtenbriefen*. Thaur bei Innsbruck, Osterrechischer Kulturverlag 1987, 391 p.

274 PHALIPPOU E. S.D.B., *C'est si simple d'aimer. Auguste Arribat Prêtre Salésien de Don-Bosco*. Préface du Cardinal Mgr. Marty. Lyon, Presses Don-Bosco 1987, 200 p.

275 PRELLEZO José Manuel S.D.B., *Carlos Leoncio Alves da Silva educador y pedagogo. En el centenario del nacimiento (1887-1987)*, in «Orientamenti Pedagogici» 35 (1988) 205 1 (genn.-febbr.), pp. 97-220. – (Con bibliografia).

276 *Raúl Cardenal Silva Henriquez. Aventura de una fe*. Santiago de Chile, Academia de Humanismo Cristiano 1984, 111 p. riccamente illustrate.

277 Società di San Francesco di Sales. *Salesiani defunti dal 1864 al 1986*. Roma, Editrice S.D.B. Direzione Generale Opere Don Bosco 1986, 469 p.

278 SOLARINO Franco S.D.B., *Don Domenico Ercolini, il «piccolo Don Bosco» di Sicilia*. Palermo, Sc. Grafica Salesiana 1982, 62 p.

279 VALSECCHI Tarcisio S.D.B., *Il Consigliere Professionale Generale Don Giuseppe Bertello (1898-1910) e le Esposizioni Generali Salesiane del 1901, 1904 e 1910*, in «Rassegna CNOS» 4 (1988) 2 (maggio) pp. 99-126.

3. ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

3.1. *S. Maria Domenica Mazzarello*

280 BARBERI Carla F.M.A., *La pratica della religione popolare in Santa Maria Domenica Mazzarello*, in *Religiosità popolare a misura dei giovani*. A cura di C. Semeraro. Leumann (Torino), LDC 1987, pp. 123-137.

281 BORDET Marie-Jeanne F.M.A., *Dites nous, Marie Dominique*. Collection «Terre Nouvelle» N. 9 Caen, Editions Don Bosco 1987, 43 p.

282 *«La Bula» (decidida-corajosa) S. M.D. Mazzarello F.M.A.* [Pe. Osvaldo Venturuzzo S.D.B.]. ASAS Brasil 1988, 73 p.

283 CAVAGLIÀ Piera F.M.A., *Il rapporto stabilitosi tra S. Maria Domenica Mazzarello e S. Giovanni Bosco. Studio critico di alcune interpretazioni*, in *Attuale perché vera. Contributi su S. M.D. Mazzarello*. Roma, LAS 1987, pp. 69-98.

284 DELEIDI Anita-Ko Maria F.M.A., *Sulle orme di Madre Mazzarello donna sapiente*. Roma, Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice 1988, 173 p.

285 LAPPIN Peter S.D.B., *Halfway to Heaven. The Story of Mary Mazzarello Cofoundress of the Salesian Sisters the Daughters of Mary Help of Christians*. New Rochelle New York, Don Bosco Publications 1981, 265 p.

286 POSADA Maria Esther F.M.A. (a cura di), *Attuale perché vera. Contributi su S. Maria Domenica Mazzarello*. Il Prisma 6. Roma, LAS 1987, 265 p.

287 — *Giuseppe Frassinetti e Maria Domenica Mazzarello*. Rapporto storico spirituale. Il Prisma 4. Roma, LAS 1986, 134 p.

288 ZITO Franca, *Significato della sofferenza nella spiritualità di S. Maria Domenica Mazzarello*, in «La sapienza della Croce» 2 (1987) n. 3 pp. 257-265; e n. 4 pp. 263-270.

3.2. *Istituto F.M.A.*

289 CAVAGLIÀ Piera F.M.A., *Carisma e linee di un progetto educativo delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, in «Docete» 61 (1986) 9 pp. 542-547.

290 — *La presenza di Maria nei testi legislativi dell'«Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice»*, in *La Madonna nella «Regola» della Famiglia Salesiana*, a cura di A. Cuva. Roma, LAS 1987, pp. 99-139.

291 — *La scuola di Mornese (1872-1878). Alle origini di una scelta per la promozione integrale della donna*, in «Rivista delle Scienze dell'Educazione» 26 (1988) 2 (maggio-ag.), pp. 151-186.

292 MANELLO Maria Piera F.M.A. (a cura di), *Madre ed Educatrice. Contributi sull'identità mariana dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*. Il Prisma 8. Roma, LAS 1988, 337 p.

293 PAVESE Orsolina F.M.A., *Le Figlie di Maria Ausiliatrice e la Formazione Professionale Femminile. Cenni storici*, in «Rassegna CNOS» 4 (1988) 2 (maggio) pp. 179-185.

3.3. *Figlie di Maria Ausiliatrice*

294 ANDREUCCI Egle F.M.A., *Una donna che si è fatta amare* [Suor Teresa Valsé-Pantellini]. Roma, Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice 1985, 31 p.

295 *«Autobiografia» di suor Eusebia Palomino.* A cura di Manuel Garrido Bonaño O.S.B. Trad. di M.D. Grassiano F.M.A. Roma, Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice 1987, 79 p.

296 COLLINO Maria F.M.A., *Le mani nelle mani di Dio* [Madre Angela Vespa]. Roma, Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice 1988, 670 p.

297 — *Una vita aperta all'amore, suor Rosalia Dolza F.M.A.* Roma, Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice 1987, 158 p.

298 DOLCERRI Lina F.M.A., *Suor Teresa Valsé-Pantellini. Una spiritualità nel carisma di Don Bosco.* Roma, Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice 1988, 137 p.

299 *Facciamo memoria.* [Serie di volumi] *Cenni biografici delle F.M.A. defunte nel 1922,* Roma Istituto Figlie di M. Ausil. 1985, 145 p. – *defunte nel 1923,* Roma Ist. F.M.A. 1986, 112 p. – *defunte nel 1924,* Roma, Ist. F.M.A. 1986, 216 p. – *defunte nel 1925,* Roma Ist. F.M.A. 1986, 119 p. – *defunte nel 1926,* Roma Ist. F.M.A. 1987, 221 p. – *defunte nel 1927,* Roma Ist. F.M.A. 1987, 301 p.

300 MASIANO Maria, *Una maestra di umanesimo cristiano: Madre Angela Vespa. Ricordi personali,* in «Rivista di Scienze dell'Educazione» 25 (1987) 3 (sett.-dic.), pp. 297-305.

301 SECCO Michelina F.M.A., *Suor Felicina Fauda Figlia di Maria Ausiliatrice (1866-1949).* Roma, Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice 1988, 253 p.

4. COOPERATORI SALESIANI

302 *Cooperatori Salesiani – Atti e documenti del 2° Congresso Mondiale. Roma 1985.* Roma, Editrice S.D.B. 1986, 170 p. + fotocronaca.

303 Dicastero per la Famiglia Salesiana, *La Famiglia Salesiana di Don Bosco.* Testo a cura di Joseph Aubry. Roma, Dicastero per la Fam. Sales. 1988, 147 p.

304 KLENCK Edmond S.D.B., *A propos des coopérateurs salésiens,* in «Don-Bosco-France» N° 119, octobre 1987, pp. 7-9.

305 SARCHELETTI Luigi, *La presenza di Maria nel «Regolamento di vita» e nei documenti normativi dei «Cooperatori Salesiani»,* in *La Madonna nella «Regola» della Famiglia Salesiana,* a cura di A. Cuva. Roma, LAS 1987, pp. 141-156.

306 VIGANÒ Egidio S.D.B., *La Famiglia Salesiana di Don Bosco. Lettere del Rettor Maggiore.* Raccolta a cura di Joseph Aubry S.D.B. Leumann (Torino), LDC 1988, 269 p.

5. ALTRE FORME ASSOCIATIVE

5.1. *V.D.B.*

307 AVALLONE Paul S.D.B., *The Consecrated Woman. A Guide to the Don Bosco Volunteers, A Salesian Secular Institute.* New Rochelle New York, A Don Bosco Pamphlet Publication 1983, 27 p.

5.2. *Ex allievi - Ex allieve*

308 ACCORNERO Giuliana F.M.A., *Laura Vicuña. Morire a 12 anni per salvare la madre,* in «Jesus» 10 (1988) 1, pp. 103-104.

309 *Anno Centenario di San Giovanni Bosco 1888-1988. Confederazione Mondiale degli Exallievi. Mostra internazionale di pittura, scultura, ceramica al Museo del Risorgimento in via di S. Pietro in Carcere a Roma dal 16 al 30 aprile 1988.* [Album di presentazione della mostra]. Roma, Confederazione Mondiale Exallievi di Don Bosco 1988, 177 p.

310 BALDAN Alessandro, *Don Mario Zanin un apostolo della vita.* [Ex-allievo di Penango 1924-1927; sacerdote nella diocesi di Padova]. Villa del Conte (Padova) Lito-tipografia Bertato 1987, 111 p.

311 BECCALOSSI Maria Lucia F.M.A., *Il messaggio di Laura Vicuña alle giovani di ieri, di oggi, di domani.* Collana 'Ragazzi al traguardo' 7. Leumann (Torino), LDC 1988, 32 p.

312 CAROLLO Luis S.D.B., *Una orquidea perfumada de la selva Maria Hilaria Kajékai (1940-1965).* Mendez (Ecuador) 1975, 52 p.

313 CASTANO Luigi S.D.B., *Laura – Dziewczyna z And Patagońskich. Laura Vicuña 1891-1904. Wychowanka Córek Maryi Wspomożycielki.* Warszawa, Wydawnictwo Salezjańskie 1988, 220 p.

314 — *Tredicenne sugli altari. Beata Laura Vicuña 1891-1904.* Leumann (Torino), LDC 1988³, 179 p.

315 — *Una adolescente de trece años en los altares, la Beata Laura Vicuña, alumna de las Hijas de María Auxiliadora en las Misiones Patagónicas.* Barcelona, Instituto Hijas de María Auxiliadora 1988, 159 p.

316 D'AURIA Luciana F.M.A., *Io o nessun altro. Con Laura in cammino.* Leumann (Torino), LDC 1987, 156 p.

317 DOSIO Maria F.M.A., *La «vicenda religiosa» di Laura Vicuña (1891-1904) sullo sfondo della religiosità preadolescenziale,* in «Rivista di Scienze dell'Educazione» 26 (1988) 1 (genn.-apr.), pp. 27-66.

318 ELIECER Gustavo S.D.B., *Laura Vicuña. La hija que ofreció la vida por salvar a la madre.* Medellín, Librería San Pablo 1988, 94 p.

319 FERRANTE Maria Elia F.M.A., *Anna: un segno di speranza* [Anna Achilli, exallieva del Centro Giovanile di Roma S. Cuore], Palermo, Edizioni «Crociata del Vangelo» (1988), 37 p.

320 FRASSATI Luciana, *Mio fratello Pier Giorgio.* Collana Popoli e Persone 10. Reggio Emilia, Città Armoniosa 1981, 174 p.

391 GONZALES TORRES José, *La Madonna nel «Movimento degli Exallievi di Don Bosco»,* in *La Madonna nella «Regola» della Famiglia Salesiana.* A cura di A. Cuva. Roma, LAS 1987, pp. 157-159.

322 LAPPIN Peter S.D.B., *Bury Me Deep* [Zepherin Namuncurà]. New Rochelle New York, A Patron Book Don Bosco Publications 1983, 199 p.

323 — *Dominic Savio Teenage Saint.* New Rochelle New York, A Patron Book Don Bosco Publications 1981², 145 p.

324 — *General Mickey* [Magone M.]. New Rochelle New York, Don Bosco Publications 1983, 167 p.

325 — *Domingos Savio. A verdadeira historia de um adolescente santo.* São Paulo, Editora Salesiana Dom Bosco 1986, 152 p.

326 PESCI Caterina F.M.A., *Per te, mamma!* [di Laura Vicuña]. Collana Recitals 26. Leumann (Torino), LDC 1988, 39 p.

327 ŚWIDA Andrzej S.D.B., *Chłopcy Księdza Bosko.* Kraków, Inspektorat Towarzystwa Salezjańskiego 1988, 119 p.

328 VIGANÒ Egidio S.D.B., *Gli Exallievi di Don Bosco. Lettera del Rettor Maggiore,* in «Atti del Consiglio Generale» N. 321, anno LXVIII aprile-giugno 1987, pp. 3-40.

6. ISTITUZIONI

6.1. *Oratori*

329 *A passo di vita. Centenario di Don Bosco 1888-1988. Oratori Diocesi Lombarde. Sussidio per promuovere la riflessione sul ministero educativo della Parrocchia a partire da Don Bosco e in riferimento all'Oratorio.* Bergamo Brescia Como Crema Cremona Lodi Mantova Milano Pavia Vigevano. Uffici di Pastorale Giovanile delle Diocesi Lombarde (1988), pagine segnate a blocchi: un centinaio.

330 *Don Bosco a San Paulo. Storia, racconti e figure caratteristiche dell'Oratorio Salesiano* [di via Luserna a Torino]. Torino 1988, 32 p. (non numerate).

6.2. *Collegi, convitti*

331 *Don Bosco nella Bassa Bergamasca. Appunti e documenti sugli inizi dell'Opera Salesiana a Treviglio.* [A cura di D. Rizzini Felice S.D.B.]. Calvenzano (Bergamo), Grafiche Signorelli 1985, 326 p.

332 FERRETTI Giuseppe (a cura di), *Don Bosco e i Salesiani a Faenza 1877-1980. Cronaca di Don T. Taroni.* Faenza (Stampa Ragazzini e &) 1988, 208 p.

333 GARCÍA MORALES Juan José S.D.B., *Datos para la historia de los Salesianos en Guadalajara (España)*, in «Ricerche Storiche Salesiane» 6 (1987) 2 (luglio-dic.), pp. 369-385.

334 GHIRARDI Filippo, *Comunità Salesiana e Società Chierese.* Torino, Casa Editrice ICAP 1988, 77 p.

335 GNOLFO Giovanni S.D.B., *1988 Don Bosco in Calabria e Lucania.* Catanzaro, Industria Grafico Silipo & Lucia 1988, 32 p.

336 MARTÍN GONZÁLEZ Angel S.D.B., *Historia de la Casa de Carabanchel Alto.* Madrid, Inspectoría «San Juan Bosco» 1984, 306 p.

337 MURARI Arturo S.D.B., *Don Bosco è venuto a Milano.* Milano, Libreria Editrice Salesiana 1988, 409 p.

338 NANNOLA Nicola S.D.B., *Il Beato Michele Rua e i Salesiani di Caserta.* Estratto da «Archivio Storico di Terra di Lavoro», vol. VIII 1982-1983. Caserta 1985, pp. 9-42.

339 *Sarriá 101. Retazos de la celebración del Centenario del Instituto Politécnico – Escuelas Profesionales Salesianas de Sarriá 1884-1984.* Barcelona-Sarriá 1985, 112 p.

6.5. *Organizzazioni sportive*

340 Polisportive Giovanili Salesiane, *La proposta culturale e il progetto educativo PGS.* [Raccolta di interventi dal 1975 al 1988]. Roma, Edizioni PGS 1988, 220 p.

341 *Statuto Polisportive Giovanili Salesiane – approvato dalla 5ª Assemblea Nazionale: Rimini 20-21 settembre 1986.* Torino, Coop. Editrice Juvenilia a.r.l. 1986, 47 p.

342 *Turismo Giovanile Sociale. Atti dell'Assemblea Nazionale «TGS: Quale animatore?». Roma 29-30 novembre 1986.* Roma, Via Marsala 42 1988, 115 p.

343 *Turismo Giovanile Sociale. Atti dell'Assemblea Nazionale «TGS: con i giovani a tempo pieno». Orvieto 27-28-29 novembre 1987.* Roma, Via Marsala 42 1988, 68 p. (Statuto TGS e Regolamento Assemblee TGS).

6.6. *Parrocchie*

344 BALLARINI Amleto, *I Salesiani a Fiume*, in *Giornata di studio sugli aspetti di vita cattolica nella storia di Fiume*, a cura di Società di studi fiumani – Lega Fiumana di Roma. Roma, 26 gennaio 1985. Roma, Biblioteca di storia patria 1988, pp. 131-141.

345 *Don Bosco a Salerno*. (A cura di Pino Acocella e Giuseppe Maria Viscardi). Salerno, Comunità Salesiana 1988, 32 p.

346 MASINI Manlio, *Una spiaggia una chiesa una comunità. La parrocchia dei Salesiani di Rimini dal 1912 al 1943*. Rimini, Edizioni «Il Ponte» 1988, 197 p.

347 *Parrocchia oggi animata dai Salesiani. Atti della Conferenza Nazionale CISI. Salesianum 2-6 ottobre 1984 Roma*. Roma, Tip. «Don Bosco», 149 p.

348 LIBERATI Germano, *Don Bosco e la sua opera nell'Archidiocesi di Fermo. Brevi note storiche a cura di G. Liberati in occasione del 1° Centenario della morte di Don Bosco e del 25° di erezione della Parrocchia di S. Giovanni Bosco a Molini-Girola di Fermo*. Fermo, Parrocchia di S. Giovanni Bosco 1988, 56 p. (non numerate).

349 *I Salesiani a Trapani*. A cura di Vincenzo Nicosiamo S.D.B. 2 voll. Trapani, Editecnika 1987: Vol. I *L'Istituto e la Parrocchia*, 421 p.; Vol. II *50° di fondazione – festeggiamenti*, 159 p.

7. MISSIONI

7.1. *Studi*

350 *Africa – Nuova frontiera per Don Bosco*. Roma, Edizioni S.D.B. Dicastero Generale Missioni Salesiane 1981, 103 p.

351 *Africa Salesiana. Visita d'insieme – Lusaka 8-13 aprile 1988*. Roma, Salesiani - Dicastero per le Missioni 1988, 241 p.

352 ARAMAYO ZALLES Alberto S.D.B., *Centenario del gran Sueño de «Don Bosco» sobre las Misiones Salesianas en Sudamérica 1883-1983*. La Paz Bolivia, Editorial «Don Bosco» 1983, 78 p.

353 DUMRAUF Clemente I., *La Cruz en el lago. Tres siglos de cristianismo en el Nahuel Huapi*. Bariloche Río Negro, «Talleres Gráficos La Impresora» 1985, 92 p.

354 FERREIRA DA SILVA Antonio S.D.B., *L'andata dei Salesiani a Santa Caterina del Brasile*, in «Ricerche Storiche Salesiane» 7 (1988) 1 (genn.-giugno), pp. 197-220.

355 GOLICKA JABLONSKA Małgorzata, *Misjonarskie szlaki* [= Vie missionarie]. Warszawa, Akademia Teologii Katolickiej 1987, 103 p.

356 KOTTUPPALLIL George S.D.B., *History of the Catholic Missions in Central Bengal 1855-1886*. Shillong (India), Vendrame institute 1988, 339 p.

357 MOLINA Manuel J. S.D.B., *Arqueología Ecuatoriana – Los Cañaris Provincias de Cañar y Azuay*. Istituto Storico Salesiano Roma, Studi 2. Roma, LAS 1987, 118 p.

358 PACHECO Luis S.D.B., *Tradiciones y costumbres del Pueblo Maya Kekchi. Noviazgo, Matrimonio, secretos, etc*. San José, Costa Rica, (Editorial Ambar) 1988, 169 p.

359 *Pastoral Amazónica. Semana de estudos missionarios. Campo Grande 5-10 septembro 1988*. Roma, Salesiani - Dicastero per le Missioni 1988, 281 p.

360 *Spiritualità Missionaria Salesiana*. Roma, Salesiani, Dicastero per le Missioni, 1988. 4 voll. I vol. (in lingua italiana), 128 p. CAVIGLIÀ Alberto S.D.B., *La concezione Missionaria*

di Don Bosco e le Attuazioni Salesiane, pp. 1-24. – FAVALE Agostino S.D.B., *Il Progetto Missionario di Don Bosco e i suoi presupposti Storico-Dottrinali*, pp. 25-93. – BORREGO Jesús S.D.B., *I «Ricordi ai Missionari»*, pp. 95-128.
II vol. (in lingua italiana), 113 p. CAVAGLIÀ Piera F.M.A., *L'Educazione Cristiana: Carattere Specifico della Spiritualità Salesiana Missionaria*, pp. 1-35. – GEVAERT Joseph S.D.B., *Catechetica Operativa nelle Missioni*, pp. 37-48. – CASALEGNO Ugo S.D.B., *Senso e Valore della Missione in prospettiva Storico-Culturale*, pp. 49-79. – VAN LOOY Luc S.D.B., *Criteri Fondamentali di una Spiritualità Missionaria Salesiana*, pp. 81-99. – PIANAZZI Archimede S.D.B., *La Vita del Missionario Salesiano*, pp. 100-113.
III vol. *Salesian Missionary Spirituality*, 89 p. CASTI Joseph S.D.B., *Prayer in the Spirituality of the Salesian Missionary*, pp. 1-34. – VADAKEL Mathew S.D.B., *Salesian Missionary Spirituality*, pp. 35-45. – MATTAPALLY Sebastian S.D.B., *Don Bosco, Evangelizer. Salesian Missionary Spirituality: A reflection*, pp. 47-66. – VAN LOOY Luc S.D.B., *Don Bosco and the Missions*, pp. 67-89.
IV vol. *Espiritualidad Misionera Salesiana*, 158 p. ALTAREJOS GARCÍA Antonio S.D.B., *La Idea y el Compromiso Misionero de San Juan Bosco*, pp. 1-55. – BORREGO Jesús S.D.B., *Estrategia Misionera de Don Bosco*, pp. 57-158.

361 SZANTO Ernesto S.D.B., *Solidaridad de la Iglesia con los indígenas (Ante, durante y después de la conquista del desierto)*. Documentario Patagónico 1. Bahía Blanca (Rep. Argentina), Archivo Histórico Salesiano de la Patagonia Norte 1988, 50 p.

7.2. *Opere*

362 ALESSI Antonio M. S.D.B., *Pionieri nel cuore dell'India. Ispettoria Salesiana di Calcutta*. Leumann (Torino), LDC 1984, 168 p.

363 *Diccionario Mapuche Básico* [Compilado por el P. Francisco]. Bahía Blanca-Buenos Aires, CUSSA (Centro Universitario Salesiano del Sur Argentino) Instituto Superior Juan XXIII y Ediciones Goudelias 1987, 236 p.

364 NIGRIS Ermanno S.D.B., *Terra di missione 1978-1987. A P. Tito Solari S.D.B., Vescovo di S. Cruz*. A cura del Centro Missionario Diocesano di Udine e dell'Ispettoria Salesiana «S. Marco» di Mogliano Veneto, 1987, 175 p.

365 *Presencia Salesiana en el Ecuador. Primer centenario 1888-1988*. Cuenca-Ecuador, Edibosco 1987, 215 p.

366 *Presenze Salesiane in Africa 1988*. Roma, Salesiani Dicastero per le Missioni 1988, 127 p. (Documentazione paese per paese).

367 TASSINARI Clodoveo S.D.B., *Don Bosco tra Shinto e Buddha*. [Esperienza missionaria in Giappone]. Bologna E.M.I. 1988, 203 p.

7.3. *Missionari*

368 ALESSI Antonio M. S.D.B., *Vivere per amare. Padre Dionisio Troncana missionario salesiano*. Leumann (Torino), LDC 1986, 190 p.

369 BARATTA Humberto S.D.B., *Reseña biográfica de los diez primeros Misioneros Salesianos llegados a la Argentina (14 de diciembre de 1875)*. Colección Archivo Histórico Salesiano N° 5. Buenos Aires, Inspectoria San Francisco de Sales 1986, 37 p.

370 RASSIGA Mario S.D.B., *Pionieri di Don Bosco nella Cina*. Roma, Ufficio Nazionale Missioni Salesiane 1978, 72 p.

8. ATTIVITÀ PASTORALI-CATECHISTICHE

8.1. *Apostolato della Parola*

371 BISSOLI Cesare-TRENTI Zelindo (a cura di), *Insegnamento della Religione e professionalità docente*. Istituto di Catechetica dell'Università Pontificia Salesiana (Roma). Collana Scuola e Religione 2. Leumann (Torino), LDC 1988, 275 p.

372 FOX Julian S.D.B., *The singer I'll love for the Song. Reflexions for Parents & Teachers*. Victoria (Australia), Collins Dove 1988, 95 p.

373 GEVAERT Joseph-GIANNATELLI Roberto (a cura di), *Didattica dell'insegnamento della Religione. Orientamenti generali*. Istituto di Catechetica dell'Università Pontificia Salesiana (Roma). Collana Scuola e Religione 1. Leumann (Torino), LDC 1988, 308 p.

374 GIANETTO Ubaldo S.D.B., *La storia del Catechismo di Pio X (1896-1916). Un recente volume su un passato sempre attuale*. [Presentazione e commento dello studio di Luciano Nordera], in «Catechesi» 57 (1988) 3 (marzo), pp. 31-36; 57 (1988) 4 (apr.), pp. 16-22; 57 (1988) 5 (maggio), pp. 23-26.

375 NORDERA Luciano S.D.B., *Il Catechismo di Pio X. Per una storia della catechesi in Italia (1896-1916)*. Biblioteca di scienze religiose 74. Roma, LAS 1988, 574 p.

8.2. *Sacramenti - Liturgia*

376 ALBERDI Ramón S.D.B., *La festa nell'esperienza salesiana della Spagna (1881-1901)*, in *La festa nell'esperienza giovanile del mondo salesiano*. Collana Colloqui 14. Leumann (Torino), LDC 1988, pp. 100-129.

377 FANTOZZI Aldo S.D.B., *I Sacramenti della Chiesa e la vita cristiana*. Leumann (Torino), LDC 1987, 182 p.

378 PIRES Moisés S.D.B., *O culto de nossa Senhora Auxiliadora em Portugal*. Porto, Edições Salesianas 1988, 231 p.

379 SEMERARO Cosimo S.D.B. (a cura di), *La festa nell'esperienza giovanile del mondo salesiano*. Collana Colloqui 14. Leumann (Torino), LDC 1988, 280 p.

8.3. *Attività Sociali*

380 *Animador (El) Salesiano en el grupo juvenil*. Dicastero para la Pastoral Juvenil S.D.B. - Centro International de Pastoral Juvenil H.M.A. Roma 1987. Serie Vector n. 10. Madrid, Editorial CCS 1988, 167 p.

381 *Associazione COSPES. Un servizio di orientamento ai giovani. Ventennio COSPES (1968-1988)*. Roma 1988, 110 p.

382 *Dossier P.G. Esperienze a confronto*. Roma, Dicastero [Salesiano] di Pastorale Giovanile. 3 voll. 1° vol. *Esperienze*. Giugno-luglio '86, 84 p. 2° vol. *Animazione interispettoriale - Emarginazione*. I semestre 1987, 160 p. 3° vol. *Oratorio - Centro giovanile*. I semestre 1988, 200 p.

383 *Emarginazione giovanile e pedagogia salesiana* [Seminari a cura del Dicastero della Pastorale Giovanile della Congregazione Salesiana e della Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Salesiana, Roma]. Leumann (Torino), LDC 1987, 403 p. (Europa e Nordamerica: *il seminario di Benediktbeuern*. America Latina; *il seminario di Cachoeira do Campo [Brasile]*. Asia e Pacifico: *il seminario di Calcutta*).

384 FARINA Angelo S.D.B., *Per una civiltà dell'amore*. Verona, Distribuzione Editrice SAT, 2 voll. Vol. I 1985, 548 p. Vol. II 1988, 472 p. (453 argomenti sui problemi dell'uomo, della famiglia, della società di oggi).

385 MAIOLI Elisabetta-VECCHI Juan E. (a cura di), *L'animatore nel gruppo giovanile. Una proposta «Salesiana»*. Leumann (Torino), LDC 1988, 162 p.

386 NANNI Carlo S.D.B. (a cura di), *Salesiani e pastorale tra gli universitari*. Dicastero della Pastorale Giovanile della Congregaz. Salesiana e Visitatoria dell'Università Salesiana. Roma, Editr. SDB 1988, 179 p.

387 Propuesta Asociativa Salesiana. *Síntesis de una esperiencia en marcha*. Dicasterio para la Pastoral Juvenil S.D.B. Roma 1985. Trad. de Jesús Mairal. Vector n. 8. Madrid, CCS 1988, 98 p.

388 RANSENIGO Pasquale S.D.B., *Giovani e disoccupazione in Italia: una nuova sfida alla proposta formativa ispirata a Don Bosco*, in «Rassegna CNOS» 4 (1988) 2 (maggio), pp. 221-231.

389 URSO Gaetano S.D.B., *Atteggiamenti religiosi e morali dei giovani catanesi*. Tesi di dottorato. Roma, Università Pontificia Salesiana 1988, 215 p.

9. ATTIVITÀ FORMATIVE

9.1. *Educazione*

390 BABIN Pierre-KOULOUMDJIAN Marie-France, *Possiamo ancora parlare di ragazzi? La generazione dell'immagine e del computer*. Collana «Con i preadolescenti». Leumann (Torino), LDC 1987, 167 p.

391 BOSCO Giovanni Battista S.D.B., *Criterio educativo peculiare dell'intervento salesiano per la preparazione del giovane lavoratore*, in «Rassegna CNOS» 4 (1988) 2 (maggio) pp. 205-220.

392 — *Fascino di una proposta che si rifà a Don Bosco. Una spiritualità per i giovani*. Leumann (Torino), LDC 1987, 32 p.

393 — *Il contesto vitale di un metodo educativo* [Nel Centenario «Don Bosco 88»], in «Note di Pastorale Giovanile» 22 (1988) 1-2 (genn.-febbr.), pp. 16-19.

394 DE PIERI Severino S.D.B., *Per una pedagogia di orientamento vocazionale*, in «Palestra del Clero» 67 (1988) 4 (15 febbr.), pp. 219-232.

395 *Don Bosco e la formazione professionale – Problemi esperienze prospettive per la formazione professionale*, in «Rassegna CNOS». Speciale «Don Bosco 88» 4 (1988) 2 (maggio), 259 p. (L'intero Numero con AA.VV.).

396 MARCHIANDO-PACCHIOLA Mario (a cura di), *Ernesto Treccani e i «barabitt» di Don Bosco. Omaggio a San Giovanni Bosco nel centenario della morte 1888-1988*. Contributi di A. Bernardi, A. Barbero, D. Coalova, P. Giachetti, A.M. Stickler, A. Vignetta. Pinerolo, I Quaderni della Collezione civica d'Arte, Q.18, 48 p.

397 MARTINELLI Antonio S.D.B., *I Consigli Evangelici nel progetto salesiano*. Roma, Ispettoria Salesiana S. Pietro 1987 (Ed. extracommerciale), 124 p.

398 MILANESI Giancarlo S.D.B., *Cultura ed educazione per il mondo del lavoro nella proposta formativa salesiana*, in «Rassegna CNOS» 4 (1988) 2 (maggio), pp. 193-203.

399 — (a cura di), *Educazione alla pace. Atti del 4° seminario interideologico promosso da «Orientamenti Pedagogici» tenutosi a Roma il 21-22-23 settembre 1984*. Torino, SEI 1985, 415 p.

400 *Il rischio della marginalità: un modo di leggere la situazione giovanile* [In riferimento a Don Bosco nel centenario della sua morte], in «Note di Pastorale Giovanile» 22 (1988) 1-2 (genn.-febbr.), pp. 37-48.

401 MOITEL Pierre, *Educazione missione impossibile*. Collana «Con i preadolescenti». Leumann (Torino), LDC 1987, 87 p.

402 SEMERARO Cosimo S.D.B. (a cura di), *Religiosità popolare a misura dei giovani*. Collana Colloqui sulla Famiglia Salesiana 13. Leumann (Torino), LDC 1987, 230 p.

403 PASSERI Barbara, *CIOFS e CIOFS-EP: una presenza «civilista» per le opere educativo-pastorali delle F.M.A. in Italia*, in «Rassegna CNOS» 4 (1988) 2 (maggio), pp. 178-181.

404 PULINGATHIL Matthew S.D.B., *The Educative Rapport*. Calcutta (India), Don Bosco Editions 1987, 102 p.

405 VECCHI Juan J.-PRELLEZO José M. (a cura di), *Prassi educativa pastorale e scienze dell'educazione*. Roma, Editr. S.D.B. Dicastero Pastorale Giovanile 1988, 336 p. Relazioni tenute nel convegno dei pedagogisti salesiani su «Prassi educativo-pastorale e scienze dell'educazione» dal 21 al 26 sett. 1987.

406 — *Proyecto Educativo Pastoral. Conceptos fundamentales*. Madrid, Editorial CCS 1986, 454 p.

407 VIGANÒ Egidio S.D.B., *Promoviamo la vocazione del laico a servizio dei giovani nello spirito di Don Bosco. Strenna 1986 Commento del Rettor Maggiore Don E. Viganò*. Roma, Casa Generalizia FMA 1986, 24 p.

408 — *Formazione dei laici e pastorale giovanile*. [Intervento del Rettor Maggiore dei Salesiani al sinodo «vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel mondo»], in «Note di Pastorale Giovanile» 22 (1988) 3 (marzo), pp. 61-64.

409 — *Un «cuore» oratoriano*, in «Note di Pastorale Giovanile» 22 (1988) 5 (maggio), pp. 19-22.

9.2. *Attività espressive*

410 PONTIGGIA Giorgio, *A teatro con Don Bosco*. Collana EG. Leumann (Torino), LDC 1988, Prima Serie 48 p. - Seconda Serie 55 p.

(a cura di S. Gianotti)

NOTIZIARIO

1° Congresso Internazionale di studi su San Giovanni Bosco

Nei giorni 16-20 gennaio 1989, a conclusione dell'anno centenario della morte di don Bosco, si è tenuto presso la sede dell'università Pontificia Salesiana di Roma il primo congresso internazionale di studi sulla figura e sull'opera del santo di Torino. Promosso dalla stessa Università in collaborazione con l'Istituto Storico Salesiano e la facoltà di Scienze dell'educazione «Auxilium» delle Figlie di Maria Ausiliatrice, entrambi di Roma, intendeva da una parte fare il punto degli studi e delle forme di conoscenza su don Bosco e dall'altra stimolare, possibilmente, una loro nuova fase «rilevando, nello stesso tempo, i motivi dell'attualità del suo messaggio per la Chiesa e per il mondo d'oggi». Aperto al mondo accademico internazionale, ed in particolare a docenti ed esperti di scienze storiche, teologiche, pedagogiche ed umane, il congresso ha visto l'attenta partecipazione di oltre 300 persone, provenienti da decine di paesi anche extraeuropei.

In assenza del Rettor Maggiore dei salesiani e Gran Cancelliere dell'Università, don Egidio Viganò — impedito di raggiungere la sede del congresso dalla nebbia che aveva bloccato i mezzi di trasporto — i lavori hanno avuto inizio con l'intervento del Rettore dell'Università, prof. Roberto Giannatelli, che ha rivolto il saluto beneaugurale a tutti i partecipanti al congresso ed a nome del comitato promotore ha ringraziato quanti, a vario livello, lo avevano reso possibile.

I lavori veri e propri della prima giornata, presieduti dal prof. Pietro Scoppola dell'Università «La Sapienza» di Roma, sono stati introdotti dalla relazione del prof. Pietro Stella, ben noto ai lettori di RSS, cui era stato affidato il tema: *Bilancio delle* **forme di conoscenza e degli studi su don Bosco**. Tre i punti presi in considerazione con erudita competenza dallo studioso: la riflessione salesiana sul sistema educativo di don Bosco fino al secondo dopoguerra, l'itinerario scientifico che ha condotto i salesiani dalla ricerca filologico-letteraria degli scritti di don Bosco alla reinterpretazione globale della sua figura, i contributi recenti di studio in ambito non salesiano. Alla densa esposizione arricchita per altro sovente da provocanti spunti non affidati al testo scritto, ha fatto seguito un articolato dibattito, nel quale si sono soprattutto affrontate due questioni: quella del rapporto fra la cosiddetta «storiografia scientifica» e la produzione editoriale di alta divulgazione, e quella della collocazione di don Bosco in una particolare cultura cattolica di riflesso.

Nella seconda parte della mattinata il prof. Francis Desramaut, di Lione, relazionando sul *come hanno lavorato gli autori delle «Memorie Biografiche»*, ha messo efficacemente in guardia dal considerare come unica lettura possibile dei 19 volumi quella a scopo di edificazione e di nutrimento spirituale, per altro legittima. Per quanti invece intendono «studiare» don Bosco, è indispensabile tener rigorosamente

conto, a giudizio dello studioso transalpino, del metodo «prescientifico» con cui le «Memorie» sono state compilate. Nella stessa linea di massima attenzione critica alle fonti prese in esame, si è collocato l'intervento dello scrivente che nella sua comunicazione (*L'epistolario come fonte di conoscenze e di studi su don Bosco*), ha fornito un quadro della consistenza e del valore delle lettere del santo ed ha colto altresì l'occasione per anticipare al pubblico i criteri da lui adottati per l'edizione critica ed integrale dell'epistolario che da tempo sta curando. Ha concluso la serie degli interventi della mattinata il prof. Raffaele Farina, di Roma, che ha brevemente delineato *la situazione e utilizzazione dell'archivio storico dei salesiani* (via della Pisana, 1111 Roma), di cui è Direttore.

Il pomeriggio i lavori, improntati a comunicazioni libere in gruppi di approfondimento, si sono svolti per aree linguistiche. In quella di lingua italiana è proseguita a lungo la discussione sui vari interventi della mattinata: problematicità della collocazione di don Bosco in una cultura che si possa chiamare di riflesso (quasi fosse fallimentare e priva di originalità), necessità di uno sforzo unitario per non divaricare oltre misura la doppia lettura di don Bosco, cautela nell'analisi di sogni, profezie, miracoli in ragione dello stato della documentazione, necessità di uno studio su don Bosco che non prescinda da molteplici approcci, rischio di letture ideologiche del santo, utilità di un approfondimento della dialettica teologia-storia, ecc.

Alla discussione sono seguite due brevi comunicazioni del prof. Cesare Bissoli di Roma (*La componente biblica in don Bosco. Analisi di scritti del Santo. Dati e problemi*) e del prof. Sabino Palumbieri, pure di Roma (*L'umanesimo di don Bosco in contesto*).

Analogamente è avvenuto nell'area linguistica spagnola, con quattro comunicazioni: *El origen de la literatura salesiana en España en la vida de San Juan Bosco* (prof.ssa María Nuñez Muñoz); *Experiencia religiosa de don Bosco* (prof. Marcos Mellado Hernandez); *Un modelo humanista de educación cristiana* (prof. Andrés Sopeña Alcorlo); *Presencia y desafío de lo social en el Sistema Educativo Salesiano* (prof. Buenaventura Delgado).

Tre invece le comunicazioni in lingua inglese: *Don Bosco, Gastaldi and England* (prof. John Dickson); *The "Epistolario" of don Bosco: 58 letters to Clara Louvet* (prof. John Itzaina); *Don Bosco and the formation of ecclesiastical and religious vocations* (prof. Camillo Sarko).

La seconda giornata dei lavori, presieduti dal prof. Roger Aubert dell'Università cattolica di Lovanio, ha affrontato il rapporto fra **don Bosco e la società civile**. Venuta a mancare la relazione del prof. Giovanni Miccoli dell'Università di Trieste — assente per gravi motivi di famiglia — nella mattinata si sono anticipate le complementari comunicazioni del prof. Bruno Bellerate dell'Università «La Sapienza» di Roma (*Don Bosco e la scuola umanistica*) e del prof. José Manuel Prellezo, altro nome conosciuto dai nostri lettori (*Don Bosco e le scuole professionali*). Il Bellerate, dopo alcune considerazioni legate alla persona dell'educatore ed alla situazione scolastico-educativa in Piemonte, ha analizzato le scuole umanistiche di Valdocco nel duplice versante del loro divenire e delle loro finalità. Presentati poi direttamente alcuni problemi specifici che don Bosco dovette affrontare (quello degli insegnanti, dei

programmi, degli utenti delle sue scuole, della strumentazione didattico-educativa) ha concluso con alcune suggestioni utili per il presente. Più dettagliata e condotta su fonti di prima mano la comunicazione del Prellezo che, prendendo le mosse dai laboratori artigianali di don Bosco, ha approfondito le motivazioni che furono alla base della progressiva separazione a Valdocco fra la sezione studenti e la sezione artigiani, per cui fatalmente si giunse in un primo momento a precise proposte per l'organizzazione di quest'ultima, ed in un secondo momento ad un piano organico per la formazione della medesima.

Dopo che alle due comunicazioni erano state avanzate da parte dei congressisti integrazioni e domande di chiarimenti, si sono avuti altri tre interventi. Sul tema: *Don Bosco e la società civile* ha concentrato il suo interesse il prof. Giuseppe Bracco (Torino), il quale ha sostenuto che fra don Bosco e le autorità municipali della capitale subalpina si era instaurato un rapporto di feconda collaborazione e di pari dignità, grazie anche alla grande capacità di coinvolgimento e di solidarietà dimostrata dall'educatore in tanti modi, non ultimo il continuo appello a lotterie. A sua volta il prof. Silvio Tramontin (Milano) nella sua comunicazione su *Don Bosco e il mondo del lavoro* ha rilevato come don Bosco con buona dose di pragmatismo è stato capace di «adattarsi al presente e di prepararsi ad aspettare l'avvenire». Riferendosi alla concezione del lavoro, ha tratteggiato il senso di dedizione personale di don Bosco e la forte carica di spirito di sacrificio e di inventiva, mediante la quale i giovani erano in grado di guadagnarsi il pane e di esprimere la propria personalità.

Oggetto dell'ultima comunicazione della mattinata è stata *l'opera di don Bosco e il problema della giustizia penale minorile nella seconda metà del secolo XIX*, su cui ha preso la parola il prof. Sergio Vinciguerra di Torino.

La sessione pomeridiana è stata dedicata come il giorno precedente ad ulteriori approfondimenti, nelle diverse aree linguistiche, delle tematiche affrontate nella mattinata. Nelle rispettive sedi si sono pure avute altre brevi comunicazioni: *Don Bosco e Rosmini* (prof. Pietro Zovatto - Trieste); *Don Bosco e l'assistenza agli immigrati* (dott. Gianfausto Rosoli - Roma); *Don Bosco and India* (prof. George Kottuppallil - Shillong).

Tema della riflessione della terza giornata dei lavori, guidati da S.E. il card. Paul Poupard, presidente del pontificio Consiglio della cultura, è stato il rapporto tra **don Bosco e la comunità ecclesiale.**

Del prof. Émile Poulat, direttore dell'École des hautes études en sciences sociales di Parigi, è stata la relazione di base: *Don Bosco et l'Église dans le monde de leur temps*. A giudizio del professore, nel secolo XIX si assistette ad un «bruyant choc de cultures» causato dall'invasione nelle terre di antica civilizzazione cattolica da una nuova civilizzazione fondata sulla ragione, la scienza, il progresso e la democrazia e dalla dichiarata ed accettata opposizione fra le due città di agostiniana memoria. In un secolo più anticattolico e antiromano che non antireligioso, non fosse altro che per la proliferazione di «nuovi cristianesimi», l'ambiente ecclesiale ottocentesco si consumò in mezzo ad aspre polemiche fra cosiddetti intransigenti, cattolici liberali, cattolici apocalittici, «cattolici borghesi», alle prese con una nuova cultura orientata verso una morale laica sganciata dalla tradizione giudeo-cristiana, e spesso gestita

da forze emergenti, identificate col male radicale, quali potevano essere il socialismo ateo e le varie ideologie caratterizzate da indifferentismo religioso. L'atteggiamento negativo reciproco fra chiesa e stato, fra cultura cattolica e cultura «laica» ebbe notevoli ripercussioni anche sulla presenza dei salesiani in Francia. Su questo tema, e precisamente sulla difficilissima situazione venutasi a creare sul finire del secolo, vale a dire nel periodo immediatamente precedente i decreti governativi (1901-1902) che obbligheranno tutti gli istituti religiosi a chiedere il loro riconoscimento da parte di una delle due camere, si è soffermato il noto studioso nella seconda parte della relazione. Utili anche ai fini della pubblicazione degli Atti del congresso sono risultati gli apporti segnalati dagli interventi in aula.

I lavori sono poi proseguiti con tre altre comunicazioni relative a particolari aspetti del tema generale della giornata. Sul *conflitto tra don Bosco e l'arcivescovo di Torino, Lorenzo Gastaldi* ha concentrato la sua attenzione il prof. Giuseppe Tuninetti di Torino, che al suo attivo aveva la pubblicazione del II vol. della sua monografia del medesimo prelato. In questa sede ha riconosciuto come alla base del contrasto con l'educatore di Valdocco stessero fattori di diversità di concezioni ecclesiologiche, fattori di temperamento e di differente formazione culturale, fattori di rapporto non sempre attento e corretto attorno ai due contendenti. Quanto alla *Chiesa e mondo nella «storia ecclesiastica»* di don Bosco ha relazionato il prof. Franco Molinari di Milano, che analizzando il volume ha respinto l'accusa di integrismo rivolto ad esso da più parti, senza però negare il deciso rigetto della rivoluzione francese ad opera di don Bosco e il suo «monofisismo storiografico» che preferiva sottolineare le luci della Chiesa sottacendo le debolezze umane di cui pure era carica. Se don Bosco adottò categorie limitative nella sua lettura della storia, ha concluso il Molinari, bisogna pure dargli atto che la passione per la Chiesa, l'anelito alla santificazione personale ed il suo inesauribile impegno nell'offrire ai giovani modelli positivi, esercitarono in lui un ruolo preponderante. Ulteriori luci sulle *fonti della spiritualità di don Bosco* sono infine venute dalla comunicazione del prof. Massimo Marcocchi di Milano.

Nel pomeriggio ampio spazio è stato riservato all'altra fondamentale relazione della giornata: *L'esperienza e il senso della Chiesa nell'opera di don Bosco*. Affidata al prof. Juan Maria Laboa dell'Università de Comillas (Madrid), la trattazione, senza lasciare molto alla fantasia, ha fornito un esaustivo quadro dell'ecclesiologia e dell'esperienza di chiesa in don Bosco, cogliendo la mentalità pratica che stava alla base della sua azione ed analizzando con oculatezza il suo rapporto col papa e coi vescovi. Un'immagine di chiesa, quella di don Bosco, piramidale, autoritaria, che proponeva la verità immutabile, senza variazioni storiche, caratterizzata da rigida normatività. All'apprezzamento generale della relazione, seguivano da parte del pubblico in sala varie domande di precisazioni e di dilucidazioni.

Nella prospettiva ecclesiale si poneva la successiva comunicazione del prof. Ramón Alberdi di Barcelona che riferiva su *Don Bosco e le associazioni cattoliche in Spagna*, caratterizzate, a suo dire, da una notevole adesione al Papa, dalla difesa del sacerdozio cattolico, da rigore dottrinale, da antiliberalesimo ed antiprotestantesimo, nonché da un forte impegno di promozione culturale del popolo. Il pomeriggio

si è chiuso con due puntuali interventi di Figlie di Maria Ausiliatrice. La prof.ssa Anita Deleidi della Facoltà «Auxilium» di Roma ha lumeggiato il *rapporto storico-spirituale fra don Bosco e Maria Domenico Mazzarello*, analizzando l'evoluzione da parte della madre da una iniziale convergenza di principi ed ideali ad una responsabile adesione al fondatore, fino all'accentuazione del ruolo di confondatrice dell'Istituto. Da parte sua la prof.ssa Maria Esther Posada della medesima facoltà a proposito del *rapporto fra l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e don Bosco* ha distinto tre momenti: quello del nuovo orientamento spirituale all'interno del gruppo delle Figlie di S. Maria Immacolata, quello della fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice come vera e propria scelta storica e quello della progressiva coscienza di appartenenza maturata all'interno del gruppo e all'interno dello stesso rapporto con don Bosco.

L'attenzione dei partecipanti ai lavori della quarta giornata si è polarizzata su **tematiche pedagogiche.** Presidente di turno il prof. Francesco Traniello dell'Università di Torino.

Relatore principale è stato il prof. Luciano Pazzaglia dell'Università cattolica di Milano, che ha svolto con ricchezza di riferimenti storici il tema affidatogli: *la scelta dei giovani e la proposta educativa di don Bosco*. Seguendo passo passo l'evoluzione dell'opera educativa del santo torinese, il Pazzaglia ha analiticamente considerato le ampie prospettive sociali e religiose in cui la medesima opera è venuta a collocarsi, individuando nel contempo i principi chiave di quello che sarebbe stato il suo sistema di educazione. Approfonditi in particolare sono risultati «i due sistemi educativi» propri rispettivamente dell'Oratorio e del collegio, come pure le esigenze di regolamentazione adeguata ai nuovi problemi educativi che si erano posti man mano che l'opera salesiana era uscita dai ristretti confini del Piemonte e dell'Italia.

All'interessante dibattito sulla relazione-Pazzaglia, sono poi seguite due altre brevi comunicazioni che arricchivano e completavano il quadro generale già tracciato dell'esperienza educativa di don Bosco. Assente il prof. Guy Avanzini di Lione, il suo contributo (*La pedagogia di don Bosco nel suo secolo*) veniva letta in lingua italiana dal prof. Desramaut. Quanto al tema: *Don Bosco e la musica*, è stato messo in luce dal prof. Giulio Sforza di Roma, che ne evidenziava con originalissima lettura personale gli aspetti anche educativi.

La seduta pomeridiana, presieduta dalla prof.ssa Angeles Galino dell'Università Complutense di Madrid, si è aperta con la comunicazione di Jacques Schepens, dell'università salesiana di Roma. Riferendosi all'*educazione ai sacramenti della penitenza e dell'eucarestia in don Bosco*, lo studioso fiammingo ne ha attentamente rilevato le due fondamentali dimensioni: quella dottrinale e quella della pratica sacramentale. Ha poi posto l'accento sul facile rischio di leggere in chiave puramente strumentale, ossia a servizio dell'educatore, alcune espressioni di don Bosco che invece rivelano una loro profonda prospettiva teologica fondata sull'impegno di ogni persona di perseguire la propria salvezza.

Il punto su *don Bosco e la formazione delle vocazioni ecclesiastiche e religiose* è stato fatto dal prof. Fausto Jiménez di Madrid cui è toccato chiudere i lavori della giornata. Dopo aver presentato l'esperienza personale di don Bosco nel periodo del-

la sua formazione e la situazione del clero nel secolo XIX, il relatore ha incentrato il suo interesse sulla tipologia vocazionale curata da don Bosco (ecclesiastici, laici, seminari minori, vocazioni tardive, vocazioni femminili) e sulla pastorale vocazionale da lui seguita.

L'ultimo giorno del congresso, venerdì 20 gennaio, si sono presi in considerazione alcuni aspetti della figura e dell'opera di don Bosco che erano appena stati accennati nelle giornate precedenti. I lavori della mattinata, presieduti dal prof. Giacomo Martina della Pontificia Università Gregoriana, che ha supplito l'assenza per indisposizione del prof. Gabriele De Rosa, si sono al solito articolati in una relazione di base e varie comunicazioni di complemento.

La relazione, tenuta dal prof. Francesco Traniello, ha trattato il tema: *Don Bosco nella storia della cultura popolare*. Precisato il significato dell'espressione «cultura popolare», il relatore ha analizzato taluni aspetti propri dell'azione di don Bosco in tale campo, sia per ciò che concerneva i contenuti, sia per la scelta dei metodi, degli strumenti e delle strutture finalizzate al medesimo scopo. Sono stati così messi in luce la visione di don Bosco della storia d'Italia, la sua «neutralità politica», la sua concezione del lavoro e della santità aperta ai membri di tutti gli stati e le classi sociali. Quanto agli strumenti ed alle strutture, sono state considerate in particolare l'opera di don Bosco nel settore della «buona stampa» e le risposte da lui date ai problemi della produzione editoriale per il popolo e della sua circolazione e diffusione. Vivaci e stimolanti interventi da parte dei congressisti hanno sottolineato il generale gradimento dell'intervento del professore di Torino.

Nella prospettiva tracciata si è poi facilmente inserito il prof. Francesco Malgeri di Roma che conducendo la sua riflessione su *Don Bosco e la stampa* sottolineava come l'educatore di Torino ha percepito che nell'epoca dell'alfabetizzazione in aumento non bastava stampare «buoni libri» ma era necessaria la loro diffusione attraverso rinnovati canali, per la cui idoneità si esigevano un certo grado di specializzazione e forme organizzative meglio finalizzate allo scopo. Alle novità, sia pur parziali, di contenuti e di metodi nell'azione apostolica in terre di missione è stata dedicata la comunicazione del prof. Jesus Borrego, ben noto ai lettori di RSS, che con passione ha trattato il tema: *Originalità delle missioni patagoniche in Don Bosco*, inquadrandolo nell'ambito di esperienze precedenti e coeve di evangelizzazione in altri territori. Una strategia missionaria, quella di don Bosco, che al di là dei limiti, ha portato i suoi frutti in termini di cristianizzazione e di civilizzazione.

La sessione conclusiva del congresso, presente il Gran Cancelliere dell'Università, don Egidio Viganò, che rivolgeva la sua parola di compiacimento a tutti i presenti per il proficuo lavoro svolto, vedeva alla direzione dei lavori S.E. del card. Antonio Maria Javierre, bibliotecario ed archivista di S.R.C. Due gli interventi previsti.

Il prof. Pietro Scoppola, che già a Torino aveva tenuto la commemorazione ufficiale dell'apertura del centenario, ha svolto la sua riflessione su un argomento tanto dibattuto quanto complesso: *Don Bosco e la modernità*. Precisati attentamente i concetti di tradizione, modernità, modernizzazione, così come si collocano nel contesto più ampio del dibattito apertosi negli ultimi anni sul problema del rap-

porto fra Chiesa e modernità, si è chiesto se e quanto il 'caso' don Bosco potesse giovare ad una miglior comprensione della sua figura. A suo giudizio in don Bosco il problema vero non è di tanto di scoprire i molteplici aspetti della sua modernità, quanto quello di interrogarsi sull'intreccio fra l'apertura al nuovo ed il mondo dei suoi valori, il suo modo di essere prete nella Chiesa del suo tempo. Di fronte ad un uomo in cui l'apertura al nuovo non è riconducibile né ad una matrice neoguelfa, né alla linea di progettualità propria del pontificato di Leone XIII; di fronte ad un temporalista che non si ritrova nelle file del movimento dei cattolici intransigenti, la sua figura e la sua opera (come quella ad es. di papa Giovanni XXIII) appaiono sfuggire sia alla visione dicotomica del rapporto fra tradizione e modernità, sia ad un'interpretazione dialettica del loro rapporto. Dunque, ha concluso lo Scoppola, nessuna radice ideologica, nessun progetto culturale o politico è alla base della modernità di don Bosco; solo «una spiritualità fresca e spontanea, che alimenta un atteggiamento di libertà verso tutti e tutto». Ed a questo punto, trattandosi di attingere il segreto della vita interiore, i pur indispensabili strumenti di analisi storica mostrano il loro limite.

Al Prof. Pietro Braido, direttore dell'Istituto Storico Salesiano e di RSS, è stato affidato il compito di tirare le conclusioni o, meglio, di indicare le *prospettive e le iniziative di ricerca* sorte dall'ampio dibattito congressuale. Impossibile sintetizzare in poche righe la sua articolatissima relazione, per la quale non resta che rimandare agli Atti. Basterà qui dire che il noto studioso di don Bosco ha posto l'accento sulla problematicità degli scritti del santo e della letteratura tramandata; ha elencato le iniziative già in corso o di possibile, immediata, realizzazione; ha indicato i criteri da seguire per tale lavoro; ha esemplificato numerose tematiche emergenti che richiedono particolare attenzione da parte degli studiosi. Insomma una precisa metodologia ed un ricco programma cui potranno con sicurezza attingere operatori in centri di studi, responsabili di attività in istituti universitari, studenti per tesi di laurea, singoli studiosi, quanti sono interessati a scritti di seria divulgazione ed animazione, lettori.

Una valutazione, sia pure «provvisoria», dei risultati del congresso non può essere che positiva sotto vari aspetti, fra i quali meritano a nostro giudizio una particolare menzione la costante ed attiva presenza di numerosi studiosi laici e religiosi, salesiani e non salesiani, la dovizia di comunicazioni e relazioni, la profondità di analisi documentaria e la serietà di riflessione critica in molti interventi. In poche parole: la miglior sintesi possibile nell'attuale fase di studi donboschiani, che per altro ha avuto la felice opportunità di poter utilizzare quanto sul piano della ricerca storiografica era maturato in occasione del centenario un po' ovunque, in Italia e nel mondo. Smagliature evidentemente non potevano mancare. Due in particolare, entrambe di tipo organizzativo: un numero eccessivo di comunicazioni-relazioni prefissate, che ha tolto spazio agli interventi in aula e soprattutto nelle sedute per differenti aree linguistiche, ed una notevole eterogeneità di sensibilità e di precomprensioni da parte degli iscritti al congresso, che non ha facilitato il lavoro di chiarificazione e di discussione comune al termine delle relazioni di base.

Di notevole soddisfazione sono state le impressioni raccolte al margine del con-

gresso, nell'interscambio di pareri delle conversazioni private. Resta comunque sempre vero che la miglior conclusione di simili meeting sono l'apertura di nuovi orizzonti operativi e la proposta di adeguate metodologie. A simili istanze il primo congresso di studi su don Bosco ha, a nostro avviso, risposto pienamente. Ad una prima fase di riflessione dovrà ora per forza di cose succedere una seconda, nella quale affrontare sia i numerosi e non meno interessanti temi donboschiani che il congresso ha per ovvie ragioni lasciato al margine, sia i problemi emersi nel corso dello stesso dibattito.

Francesco Motto

Direttore responsabile: Pietro Braido - Proprietà riservata - Amministrazione: LAS - Pontificio Ateneo Salesiano, Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1 - 00139 Roma - Autorizzazione del Tribunale di Roma in data 15 maggio 1982, 198/82
Tipografia Istituto Pio XI - S.G.S. - Roma - Piazza S.M. Ausiliatrice, 54 - Tel. 78.27.819

ISTITUTO STORICO SALESIANO - ROMA

FONTI - Serie prima

vol. I

GIOVANNI BOSCO

Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales
1858-1875

Testi critici a cura di Francesco Motto SDB

272 p. (formato grande) - **L. 30.000**

---

vol. II

GIOVANNI BOSCO

Costituzioni per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice
(1872-1885)

Testi critici a cura di Sr. Cecilia Romero FMA

357 p. - **L. 20.000**

Editrice LAS — Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1 - 00139 ROMA (Italia)
c./c.p. 57492001

ISTITUTO STORICO SALESIANO - ROMA

FONTI - Serie prima, 3

GIOVANNI BOSCO

SCRITTI PEDAGOGICI E SPIRITUALI

a cura di

J. BORREGO, P. BRAIDO, A. FERREIRA DA SILVA
F. MOTTO, J.M. PRELLEZO

I. GLI INIZI: Frammenti e documenti (1845-1859)

II. PRIME SINTESI
- Conversazione con Urbano Rattazzi (1854)
- Ricordi confidenziali ai direttori (1863/1886)
- Il dialogo tra don Bosco e Francesco Bodrato (1864)

III. LA MATURITÀ: Scritti programmatici e normativi (1875/1883)
- Ricordi ai missionari (1875)
- Il sistema preventivo nella educazione della gioventù (1877)
- Gli «Articoli generali» del «Regolamento per le case» (1877)
- Il sistema preventivo applicato tra i giovani pericolanti (1878)
- Dei castighi da infliggersi nelle case salesiane (1883)

IV. AVVERTIMENTI E RICORDI (1884/1886)
- Due lettere da Roma del 10 maggio 1884
- Memorie dell'Oratorio dal 1841 al 1884-5-6 (Testamento spirituale)
- Tre lettere a salesiani in America (agosto 1885)
- Indice alfabetico delle materie
- Indice alfabetico dei nomi di persona
- Indice generale

400 p. - **L. 20.000**

Editrice LAS — Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1 - 00139 ROMA (Italia)
c./c.p. 57492001

ISTITUTO STORICO SALESIANO - ROMA

FONTI - Serie seconda, 1

FRANCESCO BODRATTO

EPISTOLARIO
([1857]-1880)

Edición critica introducción y notas
por JESÚS BORREGO

Presentación
Don Bosco «a los Salesianos de las Casas de América»
Nota bibliográfica sobre don Bodratto

I. INTRODUCCION
1. Semblanza biográfica
2. Descripción del Epistolario
3. Criterios de edición

II. EDICION DEL EPISTOLARIO ([1857]-1880)

III. APENDICES

IV. INDICES
Indice alfabético de materias
Indice alfabético de nombres de personas
Indice general

520 p. - **L. 20.000**

Editrice LAS — Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1 - 00139 ROMA (Italia)
c./c.p. 57492001

ISTITUTO STORICO SALESIANO - ROMA

STUDI - 1

LÉON VERBEEK

Les Salésiens de l'Afrique Centrale

BIBLIOGRAPHIE 1911-1980

Avant-Propos
Abréviations

Partie I — Cartographie et sources officielles

Partie II — Publications périodiques principales

Partie III — Publications périodiques secondaires

Partie IV — Publications non-périodiques

Partie V — Imprimés de l'École Professionnelle Salésienne Elisabethville - Kafubu - Lubumbashi, 1912-1980

Partie VI — Liste des revues et périodiques
A. Sources bibliographiques
B. Liste des périodiques salésiens
C. Journaux et périodiques non salésiens

Partie VII — Tables
Table I - Vie ecclésiastique et salésienne
Table II - Filles de Marie Auxiliatrice
Table III - Salésiens
Table IV - Auteurs et réalités divers

141 p. - **L. 10.000**

Editrice LAS — Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1 - 00139 ROMA (Italia)
c./c.p. 57492001

ISTITUTO STORICO SALESIANO - ROMA

STUDI - 2

MANUEL J. MOLINA

ARQUEOLOGIA ECUATORIANA

Los Cañaris - Provincias de Cañar y Azuay

El salesiano padre Carlos Crespi ha sido considerado en el Ecuador, por su constante preocupación científico-naturalista, como uno de los pioneros en recopilar una colección de piezas arqueológicas.
Su museo sobre los antiguos moradores del Gran Cañar era «no un muestrario de las expresiones plásticas del pasado, sino, sobre todo, el descubrimiento de los valores vitales del pueblo ecuatoriano».
En el presente estudio el, también salesiano, Manuel Molina brinda la cuidada descripción de lo más valioso del museo del padre Crespi.

Presentación

I. Ecuador

II. Los cañaris: su geografía e historia

III. Los cañaris: su arquelogía

IV. La cultura cañari en el Museo del Padre Crespi
   1. *El Museo del padre Crespi*
   2. *Catálogo*

V. Reflexiones

Apéndice 1. Padre Carlos Crespi.
   Noticia biográfica y publicaciones

Apéndice 2. Padre Manuel J. Molina.
   Noticia biográfica y publicaciones

Indice de ilustraciones

120 p. - **L. 15.000**

Editrice LAS — Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1 - 00139 ROMA (Italia)
c./c.p. 57492001

ISTITUTO STORICO SALESIANO - ROMA

STUDI - 3

FRANCIS DESRAMAUT

L'ORPHELINAT JÉSUS-ADOLESCENT DE NAZARETH EN GALILÉE AU TEMPS DES TURCS, PUIS DES ANGLAIS (1896-1948)

Nous sommes au carrefour de l'Europe et de l'Asie, au pays de la Bible et dans la cité la plus merveilleuse pour un chrétien, celle qui vit grandir Jésus.
L'oeuvre était de type religieux et «missionnaire». A quoi prétendirent les salésiens qui, autrefois, lui donnèrent une forme et une vie? Comment la population réagissait-elle? A quelle méthode d'éducation eurent-ils recours? A quels résultats sont-ils parvenus?

Introduction:

Chap. I. La fondation de Jésus-Adolescent

Chap. II. Le régime du protectorat français

Chap. III. L'église de Jésus-Adolescent

Chap. IV. Les malheurs de la première guerre mondiale (1914-1918)

Chap. V. La période faste de l'orphelinat Jésus-Adolescent (1919-1936)

Chap. VI. L'orphelinat dans la tourmente (1936-1948)

Chap. VII. La vie quotidienne à Jésus-Adolescent

Annexes

Bibliographie

518 p. - **L. 30.000**

Editrice LAS — Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1 - 00139 ROMA (Italia)
c./c.p. 57492001

ISTITUTO STORICO SALESIANO - ROMA

STUDI - 4

LÉON VERBEEK

Ombres et clairières
Histoire de l'implantation de l'Église catholique dans le diocèse de Sakania, Zaïre (1910-1970)

PARTIE I MGR. DE HEMPTINNE ET LES SALÉSIENS 1910-1960

Chap. 1. Pastorale et enseignement au Shaba et à Lubumbashi 1906-1918
Chap. 2. De 1918 à 1924: période de recherche
Chap. 3. A partir de 1924: fixation des problèmes

PARTIE II DES HOMMES QUI CONSTRUISENT UNE ÉGLISE

Chap. 1. Les forces apostoliques
Chap. 2. L'origine et l'évolution des missions
Chap. 3. Pastorale, initiation et culte
Chap. 4. Principes chrétiens et vie coutumière
Chap. 5. Action missionnaire et groupes particuliers
Chap. 6. L'action sociale de l'Église
Chap. 7. L'enseignement dans le diocèse de Sakania
Chap. 8. L'aménagement et les finances des missions
Annexes
Sources et bibliographie

422 p. - **L. 40.000**

Editrice LAS — Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1 - 00139 ROMA (Italia)
c./c.p. 57492001

ISTITUTO STORICO SALESIANO - ROMA

STUDI - 5

Don Bosco nella Chiesa a servizio dell'umanità

Studi e testimonianze

a cura di PIETRO BRAIDO

Presentazione (p. b.)

P. Braido, *Don Bosco per la gioventù povera e abbandonata in due inediti del 1855 e del 1862*

I. Introduzione

II. Testi

1. L'«Introduzione» e il «Cenno storico»
2. I «Cenni storici»

G. Chiosso, *L'oratorio di Don Bosco e il rinnovamento educativo nel Piemonte carloalbertino*

S. Tramontin, *Gli oratori di Don Bosco e i patronati veneziani*

D. Veneruso, *Il metodo educativo di san Giovanni Bosco alla prova. Dai laboratori agli istituti professionali*

J. Borrego, *Estrategia misionera de Don Bosco*

F. Molinari, *La «Storia ecclesiastica» di Don Bosco*

M. Belardinelli, *Don Bosco e il concilio Vaticano I*

F. Motto, *L'azione mediatrice di Don Bosco nella questione delle sedi vescovili vacanti in Italia dal 1858 alla morte di Pio IX (1878)*

G. Costa, *Don Bosco e la letteratura giovanile dell'Ottocento*

S. Sarti, *Un contributo alla rilettura di valori monetari contenuti nelle «Memorie biografiche»*

P. Stella, *Le ricerche su Don Bosco nel venticinquennio 1960-1985: Bilancio, problemi e prospettive*

Indice alfabetico delle materie

Indice alfabetico dei nomi di persona

I collaboratori

Indice generale

430 p. - **L. 30.000**

Editrice LAS — Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1 - 00139 ROMA (Italia)
c./c.p. 57492001

ABBREVIAZIONI

Annali = Eugenio CERIA, *Annali della Società Salesiana*, 4 vol. Torino, SEI 1941, 1943, 1946, 1951.

ASC = Archivio Salesiano Centrale (presso la Direzione Generale Opere Don Bosco - Roma).

BS = *Bollettino Salesiano* (dal gennaio 1878 ss.); *Bibliofilo cattolico o Bollettino salesiano mensuale* (da agosto a dicembre del 1877).

Cammino = Giselda CAPETTI, *Figlie di Maria Ausiliatrice: Il cammino dell'Istituto nel corso di un secolo*, 3 vol. + Indice analitico. Roma 1972, 1973, 1976, 1979.

Cost. FMA = *Costituzioni per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, a cura di Cecilia Romero. Roma, LAS 1982.

Cost. SDB = *Costituzioni della Società di San Francesco di Sales (1858-1875)*, a cura di Francesco Motto. Roma, LAS 1982.

Cronistoria = *Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice. Cronistoria*, a cura di Giselda Capetti, 5 vol. Roma 1974, 1976, 1977, 1978.

Doc. = Giovanni Battista LEMOYNE, *Documenti per scrivere la storia di D. Giovanni Bosco, dell'Oratorio di S. Francesco di Sales e della Congregazione*, 45 vol. in bozze di stampa, numerati da I a XLV, ASC 110.

E = *Epistolario di san Giovanni Bosco*, a cura di Eugenio Ceria, 4 vol. Torino, SEI 1955, 1956, 1958, 1959.

FDB = ASC, *Fondo Don Bosco. Microschedatura e descrizione*. Roma 1980.

Lettere = *Lettere di S. Maria Domenica Mazzarello Confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*. Introduzione e note di Maria Esther Posada. Milano, Editrice Ancora 1975.

LC = *Letture Cattoliche*. Torino 1853ss.

MB = *Memorie biografiche di Don (del Beato... di San) Giovanni Bosco*, 19 vol. (= da 1 a 9: G.B. Lemoyne; 10: A. Amadei; da 11 a 19: E. Ceria) + 1 vol. di Indici (E. Foglio).

Memorie I = Francis DESRAMAUT, *Les Memorie I de Giovanni Battista Lemoyne. Étude d'un ouvrage fondamental sur la jeunesse de saint Jean Bosco*. Lyon 1962.

MO = Giovanni (s.) BOSCO, *Memorie dell'Oratorio di San Francesco di Sales. Dal 1815 al 1855*, a cura di Eugenio Ceria. Torino, SEI 1946.

OE = Giovanni (s.) BOSCO, *Opere edite*. Prima serie: *Libri e opuscoli*, 37 vol. (ristampa anastatica). Roma, LAS 1977-1978.

OF = Juan (s.) BOSCO, *Obras fundamentales*. Edición dirigida por Juan Canals Pujol y Antonio Martínez Azcona. Madrid, BAC 1978.

OS = Alberto CAVIGLIA (ed.), *Opere e scritti editi e inediti di « Don Bosco » nuovamente pubblicati e riveduti secondo le edizioni originali e manoscritti superstiti*, 6 vol. (il I e il II in due tomi). Torino, SEI 1929, 1932, 1935, 1942, 1965.

RSS = *Ricerche Storiche Salesiane*,, Roma 1982ss.

SS = Pietro STELLA, *Gli scritti a stampa di S. Giovanni Bosco*. Roma, LAS 1977.

SSP = Giovanni (s.) BOSCO, *Scritti sul sistema preventivo nell'educazione della gioventù*, a cura di Pietro Braido. Brescia, La Scuola 1964.

STELLA = Pietro STELLA, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*, 2 vol. Roma, LAS 1979[2] e 1981[2].

PICCOLA BIBLIOTECA

dell'Istituto Storico Salesiano

1. - Francesco MOTTO
I « Ricordi confidenziali ai direttori » di Don Bosco L. 3.000

2. - Jesús BORREGO
Recuerdos de San Juan Bosco a los primeros misioneros L. 3.000

3. - Pietro BRAIDO
La lettera di Don Bosco da Roma del 10 maggio 1884 L. 5.000

4. - Francesco MOTTO
Memorie dal 1841 al 1884-5-6 pel Sac. Gio. Bosco
[Testamento spirituale] L. 5.000

5. - Giovanni (s.) Bosco
Il sistema preventivo nella educazione della gioventù
Introduzione e testi critici a cura di Pietro Braido L. 10.000

6. - Giovanni (s.) Bosco
Valentino o la vocazione impedita
Introduzione e testo critico a cura di Mathew Pulingathiml L. 10.000

7. - Francesco MOTTO
La mediazione di Don Bosco fra Santa Sede e Governo per la concessione degli exequatur *ai Vescovi d'Italia (1872-1874)* L. 6.000

8. - Francesco MOTTO
L'azione mediatrice di Don Bosco nella questione delle sedi vescovili in Italia
L. 6.000

9. - Pietro BRAIDO
Don Bosco per i giovani: l'« oratorio » - Una « Congregazione degli oratori »
L. 10.000

10. - Antonio FERREIRA DA SILVA
Cronistoria o diario di Monsignor Luigi Lasagna 3-1893/11-1895
L. 10.000

11. - Giovanni (s.) Bosco
La Patagonia e le terre australi del continente americano. A cura di J. Borrego.
L. 10.000